CORONA CELESTE, ORNATA

DI PRETIOSISSIME CONSIDERATIONI,

ouero Meditationi, accommodate per tutti li giorni dell'Anno,

Per contemplare la Vita pouerissima, i molti disagi, e le graui fatiche del nostro Saluatore; & i Misteriј dell'acerbissima sua Passione, Resurrettione, & Ascensione alla Patria Celeste;

Et le rare qualità, i celesti costumi, le heroiche virtù della sua Santissima MADRE, & i graui dolori, ch'essa patì nel corso della Passione; il felice Transito, l'Assontione, Incoronatione, & gloria di lei in Cielo.

Parte Seconda.

DEL R. P. F. ALESSIO SEGALA

Predicatore Capuccino.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.



IN VENETIA, MDCXXIII.

Appresso Giacomo Sarzina.



DAL MEDITARE
LA VITA, E PASSIONE DI CHRISTO SIGNOR NOSTRO, che frutti si raccolgono.





Eggesi della Santissima Vergine Cecilia, che portaua sempre nascosto nel petto suo l'Euangelio di Christo. Ilche intende il diuotissimo Dottore S. Bonauentura della meditatione pura, e feruente, ch'ella continuamente faceua, ruminando nel cuor suo con soauissimo gusto, la vita di Nostro Signore Giesu Christo. Dal qual santissimo esercitio ella fece l'acquisto di tutte le virtù Christiane, talmente che *quasi Apis argumentosa Deo deseruiebat*, essendo à lei i Misterij della vita di Christo, come tanti fiori, da' quali essa à guisa di sollecita Pecchia andaua succhiando materia di miele, cioè di continuo profitto spirituale.

Di S. Bernardo trouiamo parimente, che consumaua la vita sua in questo medesimo lodeuole, e santo esercitio, e per questo arriuò à tanta perfettione: di questo raccomandaua egli à suoi Monaci, questo lasciò pieni i suoi scritti: Io presi per mio diletto (dice il Santo) il pensare sempre à questi misterij, e quì trouai la somma di tutto quello, che mi bisognaua sapere; questi tengo io sempre nella bocca predicandogli, come voi altri sapete, & questi ruminando sempre dentro al mio cuore, come Dio sà; di questi scriue sempre la mia penna, come vede ciascuno, & questa è, & sarà sempre la mia altissima, & interna filosofia, il sapere Giesu Christo Crocifisso.

D'onde pensiamo noi che tanto s'auanzasse nella perfettione, e santità della vita il Serafico Padre S. Francesco? Se non dall'assi-

dua meditatione del Crocifisso; perilche meritò non solo d'imitare il suo Signore nelle virtù dell'anima, ma anco di essere nel proprio corpo fauorito con le gloriose, & insigni Stimate del Figliuol di Dio; & esser fatto, come vn secondo Crocifisso: ò amorosa, vtile, e santa ricordatione del Saluatore, che può tanto sino ad innalzare l'humana creatura alla simiglianza del suo Creatore, & signarlo anco delle stesse sue piaghe visibili.

Il diuotissimo, e Serafico S. Bonauentura dice, che frà tutti gli essercitij della vita spirituale, vno de' più vtili, & a che più alto grado di perfettione può alzare vn'anima, è la consideratione della vita, & morte del nostro Saluatore. *Super omnia* (dice questo Santo) *inter spiritualis exercitij studia, hoc magis necessarium, magisq; proficuum credo, & quod ad celsiorem gradum producere posit. Nusquam enim inuenies, vbi sic doceri posis, contra vana blandimenta, & caduca, contra tribulationes, & aduersa, contra hostium tentamenta & vitia, sicut in vita Domini Iesu, quæ fuit absque omni defectu perfectisima:* Et dalla frequente meditatione di quella acquista più l'huomo vna maniera di famigliarità, confidenza, & amore con questo Signore, con la quale si moue facilmente à disprezzare tutte le altre cose, & riceue lume e forza per operare il bene, & fuggir il male. *Ex frequenti* (dice il medesimo Santo) *& assueta meditatione vitæ ipsius adducitur anima in quandam familiaritatem, confidentiam, & amorem ipsius, ita quod alia vilipendit & contemnit. Insuper fortificatur, instruitur, quid facere aut fugere debeat.*

In Med. vit. Christi.

In Med. vit. Christi.

Et oltre di questo, doue si trouano meglio, dice il Santo, le virtù dell'altissima pouertà, profondissima humiltà, perfettissima carità, vbbidienza, patienza, mansuetudine, & oratione con tutte le altre, che nella vita del Signor delle virtù. Perilche (come dice S. Bernardo) l'huomo affatica in vano per le virtù, s'egli pensa di acquistarle d'altri, che dal Signore delle virtù. *Incassum* (dice il Santo) *quis laborat in acquisitione virtutum, si aliunde eas sperandas putet, quam à Domino virtutum; cuius doctrina seminarium prudentiæ, cuius misericordia opus iustitiæ, cuius vita speculum temperantiæ, cuius mors insigne est fortitudinis.*

Ser. 22. sup. Cantic. in fi.

La meditatione della Vita, e Passione di Christo, è rimedio efficacissimo contra qual si uoglia tentatione: Onde S. Agost. *Cum me pulsat*, dice egli, *aliqua turpis cogitatio, recurro ad vulnera Christi. Quum impremit caro mea, recordatione vulnerum Domini mei resurgo. Cum diabolus mihi parat insidias, fugio ad viscera misericordiæ Domini mei, & recedit à me. Si ardor libidinis moueat membra mea, recordatione vulnerum Domini nostri filij Dei extinguitur.*

Di

Di più, questa santa memoria della passione di Christo dà gratia e forza nelle tribulationi, & auuersità. Onde diceua S. Agostino. *In omnibus aduersitatibus non inuenitam efficax remedium, quàm vulnera Christi. In illis dormio securus, & requiesco intrepidus.*

Questa causa compuntione de' peccati, e speranza del perdono, ancorche molti, graui, & enormi fossero: onde il medesimo S. Agostino: *Non possum terreri multitudine peccatorum, si mors Domini in mentem meam vexerit, quoniam peccata mea illum vincere non possunt claui, & lancea clamant mihi, quod verè reconciliatus sum Christo, si eum amauero.*

Hà virtù di sanare l'anima de i vitij, e purgarla dalle passioni vitiose, ancorche radicate nell'anima.

Scaccia ogni pigritia dall'animo, e fà che seruiamo à Dio con feruore. Illumina l'intelletto grandemente per conoscer se, & Dio.

Constituisce l'anima in vna vera pace, e tranquilla di modo la conscienza, che proua qui vna vera felicità, prima che arriui all'altra del Cielo.

Niuna più efficacemente fà innamorare l'anime nostre di Dio, & Dio di esse, quanto la feruente meditatione della vita, & passione di Christo.

Questa riempie l'anima di tal consolatione, e l'innalza alla contemplatione di Dio, che non gusta più alcun diletto terreno: anzi il voler entrare per altra porta sarebbe errore, & errarebbe il camino, come ce ne auuisò il diuotissimo S. Bonauentura in queste parole, *Quicunque ad contemplationis quietem, & dulcedinem nisi per istud ostium, hoc est, per passionem Christi, voluerit intrare, furem se reputet, & latronem.*

Oltre di ciò, questa contemplatione della passione di Christo diuotamente fatta è vniuersal sodisfattione della pena debita per li peccati. Onde à questo proposito viene allegato da Dottori quella notabile sentenza di Alberto Magno, che vna semplice ricordatione della passione di Christo vagli assai più, che se per vn'anno intiero si digiunasse in pane, & acqua, ouero se ogni giorno si recitasse tutto il Salterio, ò pure cotidianamente si flagellasse con aspre discipline fino al sangue.

Questa è quella, che apporta gran vigore, e dà forza all'huomo per adempire la legge di Dio, abbracciare i consegli dell'Euangelio, le beatitudini, & porre in opera l'opere della misericordia verso il prossimo, & eseguire in tutte le cose prontamente la volõtà di Dio.

Essa è aiuto efficacissimo ad ogni spirituale infermità, e massime nell'estremo della vita, per far quel gran passaggio in gratia di Dio.

Gioua à preseruarsi dalle pene del Purgatorio,& ad impetrare la liberatione a quelli, che in esse si trouano, offerendosi per loro come sacrificio.

Di più questa santa meditatione della passione di Christo, ne fà guadagnar la gloria, onde quanto più vno hauerà diuotamente frequentata la memoria della passione, tanto maggior gloria hauerà nel Cielo, secondo S. Tomaso: Onde leggiamo vn tal essempio.

Spec. mag. Entrorno con gran feruore due Chierici a seruir Dio in vna santa Religione, & toccò al maggior di età di morir prima, & richiesto dal compagno, otto giorni dopò apparendole, gli riuelò godersi in gloria la somma beatitudine, ma perche mentre parlaua in quella visione col compagno teneua sempre la mano dinanzi al cuore, quello gli addimandò perche così facesse, & egli soggionse; Sappi, che hora il cuor mio è ornato di vna gemma pretiosa cotanto risplendente, che s'io non la coprissi non potresti sofferire il suo splendore; & questo per premio singolare d'hauer io vsato longo tempo la meditatione della santissima Passione del Saluator nostro.

Taul. Stando in diuota contemplatione vn seruo di Dio, hebbe per riuelatione da N.S. Giesu Christo, che si degnò con la propria voce parlargli, che ciascuno huomo di buona volontà, che attende a leggere, ò meditare i Misterij della sua santa Passione, riceuerà poi da lui queste particolari gratie, e fauori.

La prima è, che ottiene l'intiero perdono de' suoi peccati, & tutto ciò che ha lasciato per negligenza, gli è restituito per i miei meriti.

Seconda, che è così confortato a resistere a suoi nemici, che non ne possono riportare alcuna vittoria, perche se bene egli alcune volte per fragilità casca, nondimeno io gli sottopongo la mia destra mano, accioche ei non perisca.

Terza, che riceue forza per ogni sorte di buone opere, & per acquistar diuerse virtù.

Quarta, che per qual si voglia minima meditatione, ch'egli faccia della mia passione, sempre l'anima sua aumenta in se medesima li gradi della diuina mia gratia.

Quinta, che volontieri mi trattengo, e stò con chi la medita diuotamente.

Sesta, che tal volta gli darò altissima cognitione de' diuini misterij, e gli riuelarò i secreti manifestatimi dal Padre Eterno.

Settima, che auanti la morte sua, io lo farò mio amico, e doppo morte lo premiarò della gloria con gli altri miei cari amici.

Ottaua, ch'io non gli negarò qualunque gratia, ch'ei mi diman-

da

da dà douero, ragioneuolmente, & conuenientemente.

Nona, ch'io sarò presente alla sua morte, & lo difenderò da suoi nemici, & lo farò certo, e sicuro della vita eterna.

Perciò desiderando noi, che ogni Christiano ad imitatione di S. Paolo, e di tutti i Santi, imprima, e stampi nel cuor suo Christo benedetto, habbiamo a commune beneficio mandato in luce tutta la vita sua santissima, ridotta in Punti, e Meditationi per tutto il corso dell'Anno, & ordinatissimamente raccolta dall'Euangelio Santo, e da Sacri Dottori. Noi habbiamo giudicato, che questa Opera debba essere diletteuole a qualunque Christiano, quantunque gran peccatore; profitteuole poi sommamente a chi alla lettione accoppierà l'affettuosa Meditatione, eccitandosi alle virtù, imitatione, & amore verso di Christo, che'l Misterio meditato seco porta: adoperando nella Meditatione le regole, & instruttione, che daremo qui appresso.

In fine delle Meditationi non si siamo curati di metterci i documenti, che in simili Libri si leggono, lasciando che l'anima li caui lei secondo le inspirationi, & influssi che riceuerà da Dio nell'oratione.



ALCVNI AVVISI

Per far bene le Meditationi, sopra la Vita, e Passione del Signore.



PRimo, Bisogna che si studij di accendersi di vn viuo, & ardentissimo desiderio di portare scolpiti questi Sacri Misterij della Vita, e Passione di Christo dentro del suo cuore, & questo desiderio non dee essere tepido, rimesso nel lento, ma diligente, sollecito, e costante. Perche (come dice vn Dottore) la radice delli mali Spirituali, e del poco profitto nel bene, nasce dalla negligenza, e tepidezza; però mai si deue riposare fin che non s'ottenghi perfettamente il gusto della meditatione, chiedendola con grande humiltà à Dio; onde possa l'anima vna volta dire quel detto della Sposa.

Cant. 1 Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi inter vbera mea commorabitur.

Secondo, In tutte le Meditationi si procuri sempre di mouere più tosto l'affetto, che di essercitare l'intelletto, perche l'affetto si riduce alla prattica, della quale habbiamo più bisogno, che di speculatione.

Terzo, Colui che fà le Meditationi con gran liberalità, in quelle metta il suo cuore nelle mani del Signore, e dia luogo allo Spirito Santo, con risolutione di fare tutto quello, che il Signore in dette Meditationi gli mostrerà, che sia meglio per l'anima sua, e per maggior gloria di S.D.M. ma non faccia da se cosa alcuna d'importanza, e specialmente voti, se prima non conferisce le inspirationi c'ha hauute col Padre Spirituale.

Quarto, Si cerchi più tosto di passar l'hora della Meditatione, che troncarla, e massime quando le parerà, che non gli riesca bene, e che sarà desolato, a ciò non possi così facilmente essere ingannato dal Demonio, & in certi tempi di feste principali sarà buono dilatarsi più nell'oratione.

Quinto, Douerà hauer i suoi tempi ordinati per l'oratione, massime la mattina, e la sera, e chi non può due volte, vna; non postponendo mai l'hora, che si hauerà determinata, essendo commune tentatione dell'inimico, quando non può del tutto impedire l'opere buone, di farle differire in altro tempo, sperando poi così à poco, à poco di farcele del tutto tralasciare.

Sesto, Non solamente si hà da eleggere il tempo opportuno, ma anco il luogo à questo accommodato, come leggiamo di Christo, che si ritiraua ne i Monti, e ne li Horti ad orare. Il luogo sia, per quanto si à possibile, fuori dello strepito, e delle occupationi, con positura, che muoui à diuotione, e riuerenza verso del Signore, hora con le ginocchia in terra, hora con le mani al Cielo, tal'hora con le braccia in croce, ò in altro modo, che più sii atto alla Meditatione, & non tornando bene per la distrattione, che apporta la incommodità, & la stanchezza di perseuerare in quei modi, può la persona accommodarsi in quel sito, nel quale pensa, che potrà stare più attentamente a contemplare.

Settimo, E bene à fermarsi in ciascheduno ponto, quando che in esso si troua pascolo spirituale per l'anima, & se bene in vn solo s'impiegasse il tempo della Meditatione, cioè d'vna, ò due hore, e gli altri si lasciassero per vn'altra volta, non importa: però è bene, che in ogni cosa la persona si fermi quietamente, e vadi con riposo, & adagio, fin che senta gusto, senza pigliarsi ansietà, ò sollecitudine di passar auanti per compire tutta la Meditatione, perche il fine d'ogni Meditatione non è, che si fornisca di meditare l'Istoria, ma che l'anima caui gusto, & frutto spirituale da qual si voglia parte di lei.

Otta-

Ottauo, Vna delle principali mire, che si hà d'hauere nella Meditatione, & il chiodo principale, nelquale s'hà da battere, è il risoluersi di bene operare, & imitar Christo, & i Santi suoi. Et in questo finalmente consiste la sostanza dell'oratione; la ragione poi, che ci spinge à douer far quest'atto nelle nostre Meditationi, & metter quì tutto il nostro sforzo è, che l'oratione non hà per fine vna pura, e semplice consideratione delle cose, e misterij, che si meditano; nè anco i gusti, e sentimenti interiori cagionati da qual si voglia affetto, ma il viuere, & operare virtuosamente conforme allo stato di ciascheduno: & per questo bisogna, che in quella sopra ogni altra cosa procuriamo di risoluersi da douero à far tutto ciò, che ricerca l'obligo dello stato nostro, & regolare la vita nostra, & attioni conforme all'inspirationi, e propositi, che da Dio habbiamo riceuuto nella Meditatione, & a concipere viui, & efficaci desiderij d'imitar la vita di Christo Signor nostro, della sua Madre Santissima, & d'altri Santi, & à fuggire ogni peccato, benche minimo, à mortificare tutte le passioni, e male inclinationi, & à metter in prattica quanto ci sarà possibile, con la Diuina gratia tutte le virtù, venendo a suoi atti, & esercitij particolari; Et se ciò faremo nelle nostre Meditationi, sappiamo certo, che ci saranno fruttuosissime.

Nono, Finita la Meditatione deue la persona sedendo, ò passeggiando, farci vn poco di reflessione, considerando, come gli sia riusita: & se bene, ne ringratij il Signore, se male, ne dimandi perdono notando la sorte de difetti commessi, per non incorrere in quelli vn'altra volta.

Decimo, Partendoti dalla Meditatione procura di portare con esso teco quel feruor di deuotione, che iui hauerai conceputo, e studia di mantenerlo dentro di te quanto puoi, perche non solo ti seruirà di custodia alla diuina gratia di già riceuuta, ma ti farà più facile il meditare, quando vn'altra volta vi torni, che se tù potessi far questo continuamente, la tua vita non saria altro, che vn continuo fuoco d'amore, & vna vera, e perpetua meditatione.

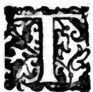
Vndecimo, Però sarà vtilissima cosa spesse volte frà il giorno ricordarsi, e ruminare qualche concetto, che nella meditatione gli sarà piacciuto, e massime ridursi à memoria le inspirationi hauute, li buoni propositi, e sante risolutioni fatte: & per non dimenticarsene, le noti, e scriui, acciò occorrendo le possi mettere in esecutione, & in prattica, e se non le metterà, habbi almeno in scritto vn testimonio di sua mano, che gli mostri la sua negligenza.

Duodecimo, Si ricerca finalmente vna indefessa, & infatticabile continuatione, & perseueranza in questi esercitij. Perche, chi interrompe l'vso delle buone opere, e particolarmente dell'oratione, anco per poco tempo, se bene lo fà con animo di ripigliarle, corre gran pericolo, come à molti è successo, d'intermetterlo per tutto il tempo dell'età sua: Lassa, & interrompi ogni altro negotio, per importantissimo, e necessario che sii, più tosto, che intermettere, ò tralasciare l'vso del meditare la Vita, e Passione di Christo.

Decimoterzo, Et essendo due le parti della presente Opera, potranno seruire mirabilmente per quelli, che due volte il giorno fanno oratione. La prima parte, che contiene la Vita di Christo Signor nostro, potrà seruire per l'oratione della mattina; La seconda parte, che contiene la Passione, seruirà per l'oratione della sera.

IN-

INSTRVTTIONE PER FAR BENE le meditationi, ſpecialmente ſopra la Vita, e Paſsione di Noſtro Signore.



TRe ſono le parti dell'oratione mentale. Preparatione, Meditatione, e Colloquio. Quanto alla Preparatione. Cinque ſono le preparationi neceſſarie auanti l'Oratione.

Della Prima Preparatione.

LA Prima è vn deſiderio ardentiſſimo di fare oratione, ilquale ſi ſueglierà con conſiderare l'eccellenza, l'vtilità, e neceſſità ſua: e perciò ſtimarla molto.

Prima, Queſta illumina l'intelletto per poter penetrare le Celeſti, e Diuine verità: eſſa è vn fortiſſimo riparo contra tutte le tentationi, e pericoli; E' regola, & indrizzo à tutte le attioni noſtre per farle bene. Purga l'anima, accreſce la carità, aumenta la fede, rauuiua la ſperanza, diſcaccia la malinconia, conforta, e rinuigoriſce i ſentimenti, ingagliardiſce la virtù, infiamma ad operare, conſuma la ruggine de' vitij, apporta vera pace, ſerenità, e allegrezza di cõſcienza, ſtabiliſce la mente, & affetto noſtro in Dio, ci vniſce con lui, e ci fà di vn ſpirito, e volere con ſua Diuina Maeſtà, che è la maggior perfettione, che ſi poſſa ottenere in queſta vita, & allaquale aſpirarono i Santi, e tutti i ſerui di Dio, e la conſeguirono mediante lo ſtudio, & eſercitio dell'oratione.

Seconda, Gioua aſſai ad eccitare tuttauia più il deſiderio, vſare fra'l giorno quelle ſorti d'orationi, chiamate iaculatorie, quali erano quelle di Dauid: *Quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?* & quelle altre. *Quis dabit mihi pennas, vt columba, & volabo*, & altri ſimili.

Pſal. 42. *Pſal. 54.*

Della Seconda Preparatione.

LA Seconda, è il raccoglimento, & attentione: sforzandoſi di ſtar attenti ſopra di ſe, mirando bene ciò che fà, ne dando luogo à diſtrattione alcuna: alche ci aiuterà.

Primo, Conſiderare l'oratione non eſſer altro, che vn ragionare con Dio; *Oratio cum Deo colloquium mentis eſt*. Onde da qui cauiamo quanto ſia la felicità, e dignità di chi fà oratione, poiche gli vien data licenza di parlare, e trattar con Dio con tanta domeſtichezza, di poter ſpendere il tempo in dolciſſimi ragionamenti con Chriſto, e dimandar tutto ciò che li piace.

Secondo, Perſuaderſi che Dio non aggradiſce l'oratione fatta con poco raccoglimento e ſenza attentione, ne tampoco eſaudiſce colui, che ora con mente diſtratta, come notò S. Gregorio in queſte parole. *Deus non audit illam orationem, cui, qui orat, non intendit.*

Terzo, Guardarſi diligentemente d'ogni minimo peccato, domando, e mortificando ancora le paſſioni vitioſe, e peruerſe inclinationi.

Quarto, Cuſtodire bene il cuor noſtro, i ſentimenti, & la lingua fuori dell'oratione, perche di quà ne ſuol naſcere, ſe non vengono ben cuſtoditi, raffreddamento di ſpirito, poca diuotione, aridità, mille diſtrattioni nell'oratione, & infiniti altri mali.

Quinto, Procurar frà il giorno di quãdo in quando raccoglierſi in ſe ſteſſo, con ſolleuar la mente ſpeſſo in Dio.

Seſto, Leggere qualche libro ſpirituale, poco, ma peſatamente, cauandone qualche frutto per ſe: & trà i molti, lodo aſſai quel libro d'oro dell'Imitatione di Chriſto di D. Tomaſo de Chempis, volgarmente chiamato il Gerſone, perche oltra l'illuminare l'intelletto, accende anco la volontà: ilche è di pochi libri.

Settimo, Ruminar fra'l giorno quello, che ci è occorſo la mattina nell'oratione, cioè i buoni deſiderij, proponimenti, affetti, motiui, e ſimile coſe ſecondo la propria diuotione di ciaſcheduno.

Ottauo, La ſera auanti d'andar à letto ouero dopò eſſer in letto, ridurre a memoria

moria distintamente i punti dell'oratione, che è per far la mattina seguente, & occorrendo, che frà la notte si suegli, subito farà qualche Oratione Iaculatoria à N. Sig. ouero alla Beatissima Vergine, ò alli Santi.

Nono, La mattina poi subito che si sueglia per leuarsi dal letto, procurerà che il primo pensiero sia dell'oratione, cercando mentre si veste, di eccitare in se qualche affetto santo, secondo gli porge la materia dell'oratione, come sarà di compassione, d'allegrezza, di timore, di speranza, d'amore, d'odio, di confusione, e dolore de' peccati; ouero in luogo di questo si potrà recitare qualche Oratione, Salmo, Hinno, come il Te Deum laudamus, & il Miserere, & simili.

Decimo, nell'auuicinarsi all'hora dell'oratione, deue pensar bene à queste cose; Doue và, & à che fare; cioè auanti à Dio incomprensibile, per trattar seco il maggiore, e più importante negotio, che possa giamai trattare nel mondo, che è la salute dell'anima sua, e di tutti: per rendergli il debito culto, adorarlo, benedirlo, lodarlo, magnificarlo, & essaltare la soprana bontà, e grandezza del Signore, il che è la più degna, alta, & eminente attione, che si possa fare in Cielo, & in terra: anzi quella che in tutta l'Eternità si farà da ciascheduno beato in Paradiso.

Della Terza Preparatione.

LA Terza è vna profonda adoratione à quella gran Maestà d'Iddio; & per essercitar quest'atto sarà vtil cosa osseruare le cose seguenti.

Primo, quanto t'accosti all'oratione considerare, che vai auanti à quello, che è infinitamente grande, e potēte, à quello, che creò l'vniuerso tutto, che sà quanto si può sapere, che prouede, regge, e gouerna ogni cosa, guida, giustifica, glorifica le creature ragioneuoli, che alla sua gratia obedifcono: In somma inanzi à quello si và, ilqaule con la sua immensità è presente in ogni luogo, riempie il tutto, essendo per lui stretta la larghezza della terra, angusta l'ampiezza de' Cieli, bassa la profondità de gli abissi. Appresso à questo aggiungerà, che mentre stà facendo oratione, è rimirato da tutta la corte Celeste.

Queste, ò simili cose attentamente considerando, cercarà di formare nella mente sua vn gran concetto della grandezza di questo Dio, alquale comparisce auanti.

Secondo, Gioueerà il considerare quello, che siamo noi, cioè la nostra viltà, bassezza, il nostro niente, posto alla presenza di quel vasto, & infinito pelago d'ogni perfettione: la nostra ignoranza, e malitia, paragonata con quella infinita scienza, e bontà, che in Dio si troua.

Terzo, Domandar aiuto à quei beatissimi spiriti, iquali come consapeuoli della qualità nostra, e dell'honore, e riuerēza che à Dio si deue, possono aiutarci, e supplire a' nostri diffetti, e mancamenti: così cō questi mezzi, & aiuti ti sforzerai di adorare questo immenso Iddio con profonda sommissione, anche del corpo, prostrato, ò inginocchiato.

Della quarta Preparatione.

LA Quarta, che è l'oratione preparatoria in quanto precede l'oratione, ò meditatione, che vogliamo fare, alla quale deue seruire per apparecchio, consiste in vna breue, humile, & efficace domanda à Dio benedetto, con laquale lo preghiamo ci aiuti à ben orare, e ci insegni come habbiamo à domandargli cose, che siano di sua gloria, & à noi conueneuoli, e salutari. E per metter tutto ciò in prattica, due cose frà l'altre si possono fare.

Primo, Considerare bene per noi stessi, per cagione della nostra ignoranza, non sappiamo quello, che ci conuenga domandare, non sappiamo come habbiamo à ringratiare, come habbiamo ad offerirci à sua Diuina Maestà nell'oratione. In oltre considerare le molte tentationi, e distrattioni, con che il Demonio procura turbarci nell'oratione, E la debolezza nostra à resistergli: onde habbiamo bisogno chieder il diuin aiuto con molta instanza.

Secondo, Ricorrere alla gloriosissima Vergi-

Vergine, à Santi suoi diuoti, & al suo Angelo custode per la medesima gratia, acciò le sia da loro impetrata.

Della Quinta Preparatione.

LA Quinta è gli Preludij, ò Preamboli con liquali ci habbiamo da preparare auanti l'oratione, che è vn ridursi à memoria li punti della meditatione, che ci habbiamo proposto di fare, & il filo dell'Istoria, laquale vogliamo meditare facendo vna compositione di luogo per mezo dell'imaginatione, cioè imaginandoci di stare nel luogo doue si fece, ò passò quello, che vogliamo meditare; & tutto questo si fà, acciò l'anima stia più raccolta in se stessa nel tempo dell'oratione.

Nō è però bene (vniuersalmente parlando) trattenersi troppo, ne spender molto tempo in questi preludij, se Dio non volesse mò con fauor particolare darsi à gustare all'anima nel bel principio.

Nelli misterij della Vita & Morte del Saluatore si possono fare tre Preludij. Il primo, che contenga l'istoria, che s'hà a meditare, acciò la memoria al tēpo dell'oratione non vada vagando. Il secondo che contenga la compositione del luogo, doue fù celebrato il Misterio, accio l'intelletto stia più raccolto, imaginandosi, (per essempio) di stare nell'Horto, doue Christo orando con gran feruore al Padre, sudò sangue, se questo è il Misterio, che si medita, così degli altri, conforme alla materia della meditatione.

Oltre di ciò deue proporsi tutto questo come dinanzi al Signore, nella cui presenza stà, e dopò l'adoratione, deue sempre auuertire, e riconoscere detta presenza diuina, e dinanzi à quella con grandissima sommissione, e riuerenza orare.

Il terzo, fatta tal rappresentatione del Misterio alla memoria per mezo dell'imaginatione, deue con marauiglia grande, e riuerenza insieme conuertirsi à Dio come presente, & confessarlo Auttore di tanto misterio, e dimostratore à noi, dicendo con quella santa Donna: *Vnde hoc mihi?* & sommamente ringratiandolo, dimandargli supplicheuolmente, che essendo stato tanto benigno, e liberale in questo si degni anco di darci gratia di meditarlo con frutto à sua maggior gloria. Et questo è il terzo preludio, qual prepara l'affetto, si come il primo, & secondo l'intelletto.

Et deue subito imaginarsi di vedere la diuina Maestà presente cōpiacersi molto in questo nostro apparecchio, accettar il desiderio nostro, e prometterci gratia, & aiuto per tal meditatione: ilche tutto è verissimo, & dà grand'animo, e dispositione per la prossima meditatione. Et questo è quanto appartiene alla prima parte dell'Oratione, cioè alla Preparatione.

DELLA MEDITATIONE.

DOpò li Preludij segue la seconda parte dell'oratione, che è la meditatione, laquale si diuide in punti primo, secondo, terzo, &c. pigliandone quanto ne piace. Doue in ciascheduno si essercitano le potenze dell'anima, Memoria, Intelletto & Volontà in questo modo.

L'vfficio della Memoria, è rappresentare semplicemente l'istoria, come successe auanti l'Intelletto.

L'vfficio dell'Intelletto, è trouare con l'aiuto Diuino ragioni, per mezzo delle quali la volontà dal medesimo Dio aiutata possa mouersi ad abbracciare gli atti virtuosi, & far intorno a quelli feruenti resolutioni, per questo anderà ponderando nel misterio, che medita, varie circonstanze, e particolarità, inuestigando le cause, li fini, i mezzi, e motiui di quelle, e sopra tutto delle cause; Perche, Da chi, A che fine, &c.

L'vfficio della volontà, è occuparsi in qualche affetto santo, d'amore, di speranza, di timore, compassione, dolore, allegrezza, &c. acciò per mezzo di quello si resolua ad operare & imitar Christo, & i Santi, emendar i vitij, & attendere all'acquisto delle virtù, fare ogni altra cosa, che vede esser di maggior seruitio, e gloria di Dio, nelche consiste tutto il frutto dell'oratione.

Finito il primo punto, se non sarà passato il tempo prefisso dell'oratione, passerà

ferà al fecondo, & terzo, tenendo l'istesso modo ne gli altri punti, che nel primo.

Il fecondo modo di discorrere nella meditatione, è confiderando le perfone, le parole, & le attioni di quelli, che interuengono nel misterio, che si medita. Nelle perfone gli affetti, le virtù interiori, li penfieri loro, infieme con la compositione, e costumi esterni. Nelle parole, il fenfo & il fine, per ilquale fono dette. Nelle attioni, la fostanza, & effenzà di quelle, come farebbe nell'opera dell'Incarnatione, che cofa fia incarnarsi il diuin Verbo, e così delle altre.

S'hanno anco a confiderare ne' misterij della Vita, e Paffione di Christo le circostanze del tempo, e del luogo, il modo con che si operò, il mezzo, con che si fece, le caufe, che mossero a farlo, procurando cauar frutto d'ogni cofa, facendo fempre reflessione in fe stesso, difponendo in modo le cofe, che fe vn paffo fà l'intelletto, vn'altro ne faccia l'affetto.

Il terzo modo si fà per applicatione de fenfi, in questo modo, cioè imaginarfi di vedere le perfone, che nel misterio interuengono, notando tutte le circostanze, che intorno a quelle ci occorrerà vedere, come la modestia del volto, la grauità, e maestà dell'afpetto, e de' gesti; la diuotione, e fantità dello fpirito, che d'ogni intorno fpirano: afcoltare ciò che parlano, e di che trattano; gustare, & odorare con interno fenfo quanto fia dolcezza, e fragrantia d'vn'anima fanta: imaginarsi anco di toccare, e baciare con riuerenza li vestimenti, i luoghi, le vestigia di tutte quelle cofe, che appartengono a quelle perfone, & a quelli misterij, che si meditano, facendo reflessione fopra tutto, & cauarne per noi qualche profitto. Et questo basti quanto alla meditatione, ch'è la feconda parte dell'oratione.

DEL COLLOQVIO.

DOpò la meditatione feguita il Colloquio, che è l'vltima parte dell'oratione, ilquale non è altro, che vn ragionamento famigliare fatto non tanto con la bocca, quanto col cuore, ò col Padre Eterno, o col Figliuolo, o con lo Spirito Santo, o con tutte tre le perfone diuine infieme, ouero con la Beatissima Vergine come nostra auuocata, o con qualche Santo. A questi Colloquij più che alle altre parti della meditatione si conuiene il nome di oratione, poiche in essi la perfona con quel moto di affetto, e defiderio, che hà caufato dalle confiderationi fatte, ora, e ragiona con Dio, o con la Vergine, o con altri Santi. Quiui fparge, a guifa d'acqua, tutta l'anima, tutto lo fpirito, e tutto il fuo cuore innanzi a fua Diuina Maestà. Effaggera innanzi a lui la fua necessità, tribulatione, e miferia. Accufa la propria infermità, fragilità, ingratitudine, impietà, e peccati, & humilmente gliene dimanda perdono. Quiui loda, magnifica, predica, efalta, e fopraefalta la diuina bontà, benignità, dolcezza, pietà, onnipotenza, grandezza, Maestà, & gloria. Quiui le dimanda quelle gratie, di che si fente bifogno. Quiui lo ringratia di tutti i beneficij, come datore di tutti quanti i beni. Offerisce fe stesso al diuin beneplacito; si fanno i buoni propositi: prega per fe, & per altri; per i bifogni di Santa Chiefa, & per tutto l'vniuerfo.

TAVO-

TAVOLA DE' MISTERII, ET MEDITATIONI,

Che nella Prima Parte della presente Opera si contengono.

Delle cose precedenti all'Incarnatione di Christo nostro Signore. Mist. I. car. 1



Ell'immensa bontà d'Iddio, in voler rimediare à danni de l'huomo caduto. Meditatione j. 1

Come nell'antica legge fù promesso, & predetto douer venire il Messia per salute del mondo. Medit. ij. 1

Dell'ardentissimo desiderio, che di questo gran Messia haueuano i Padri antichi. Med. iij. 2

Del tempo innanzi l'Incarnatione di Christo nostro Sig. Medit iv. 2

Vita, & costumi di Maria Vergine fin'alla sua Annontiatione. Mist. II. 2

Dell'Immacolata Concettione della B. Vergine Maria. Medit. v. 2

Di quanta copiosa gratia fù arricchita la Beata Vergine nella sua pura, & Santa Concettione. Medit. vj. 3

Della gaudiosa Natiuità della B. Vergine Maria. Medit. vij. 3

Della Presentatione di Maria Vergine al Tempio. Medit viij. 4

Degli esercitij virtuosi della Santa Vergine nel Tempio. Medit. ix. 4

Dell'oratione, & contemplatione di Maria, mentre fece dimora nel Tempio. Medit. x. 4

Dello sponsalitio della B. Vergine con Giosesso. Medit. xj. 5

Che cosa facesse la Vergine in quei quattro mesi del suo sponsalitio, auanti che di lei il Verbo Eterno s'incarnasse. Medit. xij. 5

Come fù salutata la Santissima Vergine dall'Angelo Gabriele. Mist. III. 6

Che cosa facesse la B. Vergine, quando dall'Angelo fù salutata. Medit. xiij. 6

Iddio manda l'Angelo Gabriele à Maria Vergine. Medit. xiv. 6

Dell'entrare l'Angelo dentro la Camera di Maria. Medit. xv. 7

De gli honori, & Epitheti, che diede l'Angelo à Maria salutandola. Medit. xvj. 7

L'Angelo instruisce la Vergine dell'alto Misterio dell'Incarnatione. Medit. xvij. 7

Del consenso, che diede la B. Vergine all'Angelo Medit. xviij. 8

Dell'Incarnatione di Christo nostro Signore. Mist. IV. 8

Come s'incarnasse il Verbo Eterno in Maria Vergine. Medit. xix. 8

De i priuilegi, & gratie concesse à Maria nel l'Incarnatione di Christo. Medit. xx. 9

Del gaudio ineffabile, c'hebbe la Verg. nell'incarnarsi il Verbo Diuino. Medit. xxj. 9

Come si diportò la B. Vergine dopò hauer conceputo l'Incarnato Verbo. Medit. xxij. 9

Della visitatione della Madonna à Santa Elisabetta. Mist. V. 10

Per qual cagione la B. Vergine si messe à visitare S. Elisabetta. Medit. xxiij. 10

Del viaggio, che fece la B. Vergine per le montagne della Giudea. Medit. xxiv. 10

Maria saluta Elisabetta con infinito stupore di quella. Medit. xxv. 11

Della santificatione, & allegrezza di Gio. Battista nel ventre materno. Medit. xxvj. 11

Dell'allegrezza, c'hebbe la B. Vergine nella Visitatione di S. Elisabetta. Medit. xxvij. 11

Come si diportarono insieme quelle due Sante Donne, Maria, & Elisabetta. Med. xxviij. 12

De gli esercitij, d'humiltà, che faceua la Beata Vergine in casa di Elisabetta. Med xxix 12

Della soauissima oratione, & contemplatione di Maria in quel tempo, che stette in casa di Elisabetta. Medit. xxx. 13

Come la B. Vergine si ritrouò presente al nascimento di S. Gio. Battista. Medit. xxxj. 13

Come licentiandosi la Verg dalla sua parente Elisabetta, ritorna in Nazaret. Me. xxxij. 14

Come l'Angelo riuelò a San Giosesso la diuina grauidanza di Maria. Mis. VI. 14

Qual fusse l'animo di Giosesso circa la grauidanza di Maria sua Sposa. Medit. xxxiij. 14

Come

Come l'Angelo auuisò Gioseffo à non lasciare Maria sua Sposa. medit. xxxiv. 14

Delle Grandezze di S. Gioseffo. Misterio VII. 15

Della singolare santità di San Gioseffo. meditatione xxxv. 15

Dell'alta prerogatiua di Gioseffo, per essere fatto Sposo della Sacratissima Donzella Maria. medit. xxxvj. 15

Perche hà voluto il Signore, che Maria sua Madre fusse sposata à Gioseffo. medit. xxxvij. 109

Come Gioseffo fù eletto in luogo di Padre del Fanciullo. medit. xxxviij. 16

Quanto riuerentemente si diportaua Gioseffo verso la sua dilettissima sposa Maria. meditatione xxxix. 17

Della pace, & concordia, che frà Maria, & Gioseffo ritrouauasi. medit. xl. 17

Della diuota, e dolce famigliarità, c'hebbe Gioseffo con Maria. medit xlj. 17

Dell'andare in Betheleme Gioseffo, & Maria. Mist. VIII. 18

Qual fusse la Vita della B. Vergine approssimandosi al parto. medit. xlij. 18

Del farsi descriuere tutto il mondo, per commandamẽto di Augusto Imperatore. med. xliij. 18

Della molestia, che sentirono Gioseffo, & Maria douendo andare in Bethelem. med. xliv. 19

Come si mettono in viaggio, & de gli scommodi, che doueuano patire. medit. xlv. 19

Come giunti in Bethelem Gioseffo, & Maria non ritrouarono, chi li volesse albergare. meditat. xlvj. 19

Come Maria, & Gioseffo si ritirarono sotto la capanna detta Presepio. medit. xlvij. 20

Del nascimento di Christo nostro Signore Mist. IX. 20

Della dolcissima oratione di Maria, & Gioseffo alla nascita del Saluatore. medit. xlviij 20

Del nascere Christo dall'intatto ventre di Maria Vergine. medit. xlix. 20

Come si diportasse la B. Vergine vedendosi Christo nato. Medit. l. 21

Come la B. Madre riuolge ne' panni il fanciullo Giesù. Medit. lj. 21

Vien collocato dalla Madre il Diuin Bambino nel Presepio. Medit. lij. 22

Come Maria, e Gioseffo, & gli animali ancora adorarono Christo nel Presepio. Med. liij. 22

Come gli Angeli Santi, pieni di gioia celeste vẽnero ad adorare il fanciullo Giesù. Meditatione liv. 22

Dell'allegrezza grãde, c'hebbe la Verg. al nascimento di Christo suo figliuolo. Med. lv. 23

Perche Christo volse nascere in Bethelem in così cattiua stagione, & in viaggio, fuori di casa. Medit. lvj. 23

In quanta penuria de sussidij humani nasce il Figliuolo di Dio. Medit. lvij. 24

Perche così coperto di tante miserie, & disagi di pouertà Christo è venuto al mondo. Meditatione lviij. 24

Delli prodigiosi segni auuenuti al nascimento di Christo. Medit. lix. 24

Della nuoua data à Pastori del nascimento del Signore. Mist. X. 25

Dell'apparire l'Angelo, à Pastori, che stauano vegghiando sopra i greggi loro. Med. lx. 25

Perche volse Christo esser annontiato à Pastori. Medit lxj. 25

Dell'allegrezza grande data dall'Angelo à Pastori. Medit. lxij. 26

Del glorioso Cãtico, Gloria in excelsis Deo *cantato da gli Angeli alla presenza de' Pastori. Medit. lxiij.* 26

Del mettersi in ordine i diuoti Pastori, per venire al santo Presepio. Medit. lxiv. 26

Come i Santissimi Pastori adorarono il Bambino Giesù posto nel Presepio. medit. lxv. 27

Qual fusse il sentimento della B. Vergine alla venuta de' Pastori. medit lxvj. 27

Come i Pastori diuolgarono il nascimento di Christo. medit. lxvij. 28

Della Circoncisione del Salu. Mist. XI. 28

Dell'esser Circonciso il Signore nel Presepio di Bethelemme. medit. lxviij. 28

Dell'amor grande, che ci mostrò il Signore nella sua Circoncisione. medit. lxix. 29

Delle cause per lequali hà voluto il Signore nostro esser Circonciso. medit. lxx. 29

Dell'impositione del nome Giesù. med. lxxj. 29

Dell'Adoratione de' Magi. Mist. XII. 30

Di che paese, & di qual conditione fussero i Magi, che adorarono Christo Bambino. meditat. lxxij. 30

Come per mezzo della Stella fù manifestato à Magi il nascimẽto di Christo. med. lxxiij. 30

Del grand'apparecchio, che fanno i tre Serenissimi Regi per porsi al lungo viaggio verso la Giudea. medit. lxxiv. 31

Del felice viaggio, che fecero i Magi, finche giunsero in Gierusalemme. medit. lxxv. 31

Delle belle qualità della Stella, data per guida à Magi. medit. lxxvj. 31

Dell'arriuar in Gierusalemme i felicissimi Magi. medit. lxxvij. 32

Del

Del turbarsi il Rè Herode con tutta la Città insieme medit.lxxviij. 32

Dell'esser indrizzati i Magi in Bethelem. medit.lxxix. 33

Come i Magi adorarono il Bambino Giesù. medit.lxxx. 33

Come i Magi offeriscono à Christo pretiosissimi doni. medit.lxxxj. 33

Come i lieti Magi auuisati dall'Angelo ritornarono per altra via alla Patria loro. meditat.lxxxij. 34

Della Purificatione della Madonna. Mister.XIII. 34

Come dimorò quaranta dì la B. Vergine nella spelunca di Bethelem. medit.lxxxiij. 34

De gl'incommodi, che doueua patire la B.Vergine col Figliuolo nella medesima spelunca. medit.lxxxiv. 35

Come Maria, & Gioseffo portarono il diuin Bambino al Tempio. medit lxxxv. 35

Dell'ardente desiderio, ch'haueua il Santo Simeone di vedere il Saluatore del mondo. medit.lxxxvj. 35

Come Simeone riceuè nelle braccia il fanciullo Giesù. medit. lxxxvij. 36

Di Anna Profetessa, che staua nel Tempio. medit.lxxxviij. 36

Dell'offerta, che fece Maria del suo Figliuolo nel Tempio. medit. lxxxix. 37

Del doglioso coltello, che profetizzò Simeone à Maria Vergine. medit.xc. 37

Della fuga del Fanciullo Giesù nell'Egitto. Mist.XIV. 38

Dell'auuiso, che dà l'Angelo à Gioseffo, à fuggirsene nell'Egitto col Fanciullo Giesù, & con Maria di lui Madre. medit.xcj. 38

Del dolore, che sentì la Vergine in vdire vna così trista nouella. medit.xcij. 38

Come Maria, & Gioseffo dan ordine per mettersi in viaggio. medit.xciij. 38

Delle conditioni, che rendeuano molto calamitosa l'andata in Egitto. medit. xciv. 39

Della stanchezza, che Maria, & Gioseffo sostennero per tutto il viaggio dell'Egitto. medit.xcv. 39

De i molti disagi, che Maria, & Gioseffo insieme col Fanciullo patiuano per il viaggio dell'Egitto. medit. xcvj. 40

Della compassione, c'haueua la pia Madre al suo dolce Figliuolo, vedendolo cotanto patire. medit.xcvij. 40

Come si diportauano Maria, & Gioseffo per il viaggio circa gli essercitij spirituali. meditatione xcviij. 41

Della miseranda strage de gli Innocenti, fatta da Herode. medit.xcix. 41

Della dimora che fece il Signore nell'Egitto. Mist. XV. 41

Dell'arriuare nell'Egitto. medit.c. 41

Della gran penuria delle cose necessarie, che Maria, & Gioseffo patirono nel bando dell'Egitto. medit.cj. 42

Con quanta diligenza, & allegrezza di cuore la B. Vergine esequì l'vfficio di vera Madre circa il suo caro Figliuolo. medit.cij. 42

Dell'amore ineffabile, che la B.Verg portaua al suo dolce Giesù. medit.ciij. 43

Con quanta diligenza la S. Genitrice Maria maneggiaua il suo diuin Figliuolino. meditat. civ. 43

Dell'andar crescendo il picciolo Giesù con infinito piacere della Madre. medit. cv. 43

Che cosa facesse il Fanciullo Giesù peruenuto all'età di cinque, sei, & sett'anni. meditatione cvj. 44

Come si diportasse la Gentilissima Vergine in quei otto anni, che dimorò nell'Egitto. meditat.cvij. 44

Della santissima conuersatione, ch'era frà Maria, & Gioseffo insieme col Fanciullo Giesù nell'Egitto. medit. cviij. 45

Del lauoritio manuale con che Gioseffo, & Maria guadagnauansi il vitto nell'Egitto. medit.cix. 45

Come il Figliuolo di Dio stette otto anni nell'Egitto come bandito, & fuggitiuo. med.cx. 45

Del ritorno che fece il Fanciullo Giesù dell'Egitto alla Patria. Mist.XVI. 46

Come l'Angelo auuisa Gioseffo à ritornarsene nella terra d'Israele. medit.cxj. 46

Come si diportauano per il viaggio Maria, & Gioseffo col Fanciullo, ritornando alla Patria. medit. cxij. 46

Come Gioseffo, da nuouo timore oppresso, vien auuisato dall'Angelo à ritornarsi in Nazaret Città della Galilea. medit. cxiij. 47

Come Gioseffo, & Maria col Fanciullo Giesù giunsero in Nazaret. medit. cxiv. 47

Vita & costumi della Beata Vergine nella Città di Nazaret. Mist.XVII. 47

Della santissima conuersatione di Maria nella Città di Nazaret. medit.cxv. 47

Della bellezza corporale di Maria Vergine. medit.cxvj. 48

Della gratiosa modestia di Maria Vergine. medit.cxvij. 48

Del-

Dell'alta, & continua contemplatione di Maria Vergine. Medit. cxviij. 49
Della diuotione di Maria Verg. Med. cxix. 49
Quanto humile, & abietta si tenea la Madre di Dio nel mezzo di tante sue grandezze. Medit. cxx. 49
Della perdita del Fanciullo Giesù. Misterio XVIII. 50
Come Maria, e Gioseffo col Fanciullo Giesù andauano ogni anno in Gierusalemme à visitare il Tempio. Medit. cxxj. 50
Come il Fanciullo Giesù rimase in Gierusalemme senza saputa de' suoi parenti. Meditatione cxxij. 50
Dello stare di Christo in mezo de' Dottori, vdendo, & interrogando quelli. Medit. cxxiij. 51
Come Maria, & Gioseffo cercarono con dolore il Fanciullo Giesù rimasto in Gierusalemme. Medit. cxxiv. 51
Come la Vergine Madre ritrouò il perduto Fanciullo nel Tempio. Medit. cxxv. 52
Come il Fanciullo Giesù ritornò con i parenti suoi in Nazaret. Medit. cxxvj. 52
Che cosa facesse il Signore dalli anni dodici fin'alli 30. della sua età. Misterio XIX. 52
Dello stare il Fanciullo Giesù soggetto à Maria, & à Gioseffo. Medit. cxxvij. 52
Come il Fanciullo Giesù faceua vfficij di molta bassezza in casa di sua Madre. Meditatione cxxviij. 53
Come conuersauano insieme queste trè Santissime Persone nella casa di Nazaret. Meditatione cxxix. 53
In quanta pouertà viuesse questa picciola famiglia in Nazaret. Medit. cxxx. 54
Come il Santissimo Giouinetto Christo s'impiegaua in orare, & lagrimare. Med. cxxxj. 54
Come il dolce Giesù in casa di sua Madre affliggeua se stesso con la memoria della sua Passione. Medit. cxxxij. 54
Come Christo andaua crescendo in età, & in sapienza. Medit. cxxxiij. 55
Come era diligente il Signore in osseruare la Mosaica legge. Medit. cxxxiv. 55
Della Celeste dottrina, che insegnaua Christo alla sua benedetta Madre. Medit. cxxxv. 56
Della felice morte di S. Gioseffo. Meditatione cxxxvj. 56
Dello stare di Christo occulto nel mondo per lo spatio di trent'anni. Medit. cxxxvij. 56
Come si fece battezzare il Sign. da Gio. Battista. Mist. XX. 57
Parte Seconda.
Della vita, & predicatione di Giouanni Battista. Medit. cxxxviij. 57
Del partirsi il Signore da Nazaret, & come se ne viene al fiume Giordano. Meditatione cxxxix. 57
Dell'humiltà di Christo in mettersi frà la turba de' peccatori sù'l fiume Giordano. Meditat. cxl. 57
Christo è battezzato da Giouanni Battista. Medit. cxlj. 58
Delle marauiglie, che nel Battesimo di Christo occorsero. Medit. cxlij. 58
Del Digiuno, & tentationi di Christo nel deserto. Mist. XXI. 59
Dell'entrare nel deserto il Saluatore. Meditatione cxliij. 59
De gl'incommodi, che patiua il Signore nel deserto. Medit. cxliv. 59
Dell'orare, che faceua Christo nel deserto. Medit. cxlv. 60
Del digiuno, & della fame, che patì Christo nel deserto. Medit. cxlvj. 60
Delle grandi tentationi, che hebbe Christo da Satanasso nel deserto. Medit. cxlvij. 60
Come gli Angeli Santi vennero à ministrare, & seruire Christo Prencipe, & Signor loro. Medit. cxlviij. 61
Del scendere giù dal monte il Sig. & ritornarsene à sua Madre in Nazaret. Meditatione cxlix. 61
Del testimonio, che daua Giouanni di Christo Messia. Medit. cl. 62
Delli due Discepoli di Gio. Battista, che seguitarono Christo. Medit. clj. 62
Delle fatiche, & disagi, che sostenne il Signore nella sua Predicatione. Misterio XXII. 63
Della pouertà di Christo ne' tre anni della sua predicatione. Medit. clij. 63
Come il Sign. patiua fame, & sete. Meditatione cliij. 63
Della scommodità grande, che'l Signore patiua del mangiare, & dormire, insieme con i suoi Discepoli. Medit. cliv. 63
Come il Sign. veniua à sentire l'asprezza del freddo, & gli eccessiui calori. Med clv. 64
De gli disagi, che patiua il Sig. in trouare d'albergare per se, & per i suoi Discepoli. Meditat. clvj. 64
Dell'affabile conuersatione di Christo Nostro Sig. Mist. XXIII. 65
Quanto era cosa conueniente, che Christo conuersaße fra le genti. Medit. cl vij. 65

Come il Figliuol di Dio andaua a' conuiti de gli huomini. Medit. clviij. 65

Quanto benigno si mostraua il Signore conuersando con i suoi Discepoli. Medit. clix. 66

Come fino con i fanciulli mostrauasi benigno, & famigliare il Signore. Medit. clx. 66

Del conuersare di Christo fra suoi nemici. Medit. clxj. 66

Dell'ardente zelo, c'haueua il Signore circa la salute delle anime. Misterio XXIV. 67

Del gran desiderio, c'haueua Christo della salute nostra. Medit. clxij. 67

Della predicatione di Christo. Medit. clxiij. 67

Delle fatiche, che per cagione della predicatione sosteneua il Signore. Medit. clxiv. 68

Come nell'imprese grandi ascendeua il monte il Signore ad orare. Medit. clxv. 68

Come il Signore ne' luoghi solitarij, con lagrime, orationi, & con la memoria de' suoi dolori passionaua se stesso. Medit. clxvj. 69

Della dolce pietà di Christo verso de' peccatori. Misterio XXV. 69

Della vocatione di Matteo Publicano. Medit. clxvij. 69

Dell'albergare Christo in casa di Zacheo, Prencipe de' Publicani. Medit. clxviij. 69

Della conuersione della donna Samaritana. Medit. clxix. 70

Della penitenza di Maddalena. Med. clxx. 70

Della mansuetudine di Christo verso la donna adultera. Medit. clxxj. 71

Come souueniua, & consolaua le persone afflitte, & tribolate. Mist. XXVI. 71

Del paralitico calato giù dal tetto della casa. Medit. clxxij. 71

Della donna Cananea. Medit. clxxiij. 72

Come il Signore consolò la vedoua di Naim, risuscitandogli l'vnico suo figliuolo. Meditatione clxxiv. 72

Come il Signore souuenne, & satiò cinque mila huomini. Medit. clxxv. 72

Come Christo consolò le due sorelle, in risuscitare il loro fratello Lazaro. Medit. clxxvj. 73

Delle grandi persecutioni, che patì il Signore nella sua predicatione. Misterio XXVII. 73

Dell'odio crudele, che i Giudei portauano à Christo nostro Signore. Medit. clxxvij. 73

Dell'ingiurie fatte al Signore da suoi inimici. Medit. clxxviij. 74

Come in più modi i Giudei dishonorarono Christo. Medit. clxxix. 74

Come si studiarono gli empij Giudei di render vile, & infame il Signore appresso il popolo. Medit. clxxx. 75

Come più volte tentarono i Giudei di dare la morte à Christo nostro Signore. Meditatione clxxxj. 75

Il fine della Tauola della Prima Parte.

TAVOLA DE' MISTERII, ET MEDITATIONI,

Che nella Seconda Parte della Corona Celeste si contengono.



Del maluagio Concilio de' Giudei contro di Christo. Misterio I. 76

Perche si mossero i Giudei à fare questo Concilio contro del Signore. Medit. Prima. 76

Di che cosa consultauano i Giudei nel Concil. loro. Med ij. 76

Del ritirarsi che fè Christo con i suoi Discepoli nel Castello di Effrem. Medit. iij. 77

Cena fatta al Signore in Betania. Misterio II. 77

Della Cena fatta al Signore in Betania il Sabbato delle Palme. Medit. iv. 77

Come in questa Cena Maria Maddalena vnse i piedi à N. Sig. Medit. v. 78

Del Trionfo delle Palme. Mist. III. 78

Dell'entrata, che fè N. Sig. la Domenica delle Palme in Gierusalemme. Medit. vj. 78

Del sedere, che fece il Signore sopra dell'Asina, & del Poledro. Medit. vij. 79

Come in questo trionfo delle Palme N. Sig. mostra grandezza, & humiltà insieme. Medit. viij. 79

Come fù il Signore incontrato dalle turbe, & riceuuto honoreuolmente. Medit. ix. 80

Perche volle N. Sig. in tal giorno, & con tal trionfo entrar in Gierusalemme. Med. x. 80

Del piangere, che fece Christo sopra la Città di Gierusalemme. Medit. xj. 81

Dell'entrare che fece N. Sig. nella Città, & poi nel Tempio. Medit. xij. 81

Che cosa faceua N. Sig. ne' quattro vltimi giorni fin' al Giouedì Santo. Medit. xiij. 82

Della vendita di Christo da Giuda traditore. Mist. IV. 82

Come si congregarono i Giudei nel Concilio il Mercordì Santo à trattare del modo di prendere Christo. Medit. xiv. 82

Del tradimento che fece Giuda contra di Christo suo Maestro. Medit. xv. 83

Dell'allegrezza, che hebbero i Giudei dell'offerta, & tradimento di Giuda contra di Christo. Medit. xvj. 83

Dell'ingratitudine di Giuda in vendere Christo, & de gli Giudei in comperarlo. Meditatione xvij. 83

Della Cena Pasquale, che fece il Signore co' suoi Discepoli, & come lauò loro i piedi. Misterio V. 84

Come Pietro, & Giouanni andarono in Gierusalemme à preparare la Cena. Med xviij. 84

Del mangiare l'Agnello Pasquale. Med. xix. 84

Del disporsi il Signore per lauar'i piedi à suoi Discepoli. Medit. xx. 85

Dello stupore di Pietro, vedendo che il Signore gli voleua lauar i piedi. Medit. xxj. 85

Come il Saluatore seguitò lauando i piedi à gli altri Discepoli. Medit. xxij. 86

Del ragionamento, che fece il Signore dopò il lauare de' piedi. Medit. xxiij. 86

Della protesta, che fece il Signore, turbandosi sopra il traditore. Medit. xxiv. 87

Dell'instituire il Santiss. Sacramento. Misterio VI. 87

Dell'ardente desiderio, c'haueua Christo di dare se stesso per salute del Mondo. Meditatione xxv. 87

Del communicare gli Apost. Med. xxvj. 88

Del grand'amore, che ci mostrò Christo nel Sacramento dell'Altare. Med. xxvij. 88

Come il Signore riuela à Giouanni qual fusse il traditore. Medit. xxviij. 89

Della durezza di Giuda, & come entrasse in lui il Demonio. Medit. xxix. 89

Dell'vltima partenza, che fà il Signore, da suoi Discepoli, & dalla sua Madre Santissima. Medit. xxx. 90

Dello scandalo, che predisse il Signore à Discepoli. Medit. xxxj. 90

Dell'Oratione di Christo nell'Horto. Misterio VII. 91
Dell'andare all'Horto il Signore. med. xxxij. 91
Della gran tristezza, & paura, c'hebbe Christo nell'Horto. medit. xxxiij. 91
Dello scoprire la sua tristezza il Signore à Discepoli. med. xxxiv. 92
Delle cagioni, che aggrauauano la tristezza di Christo. medit. xxxv. 92
Del gran timore, che patì l'anima di Christo. medit. xxxvj. 93
Come Christo temette la seuera giustitia. medit. xxxvij. 93
Del tedio che patì l'anima di Christo N. Sig. medit. xxxviij. 94
Del cadere di Christo innanzi al Padre nell'Oratione. medit. xxxix. 94
Dell'Oratione, che fece Christo nell'Horto. meditatione xl. 95
Del pregare che facea Christo, che gli passasse il Calice di sua Passione. med. xlj. 95
Del visitare i Discepoli, che dormiuano. meditatione xlij. 96
Del conforto, che l'Angelo diede à Christo nostro Signore. medit. xliij. 96
Come sudò sangue il Sig. Mist. VIII. 97
Dell'agonia che patì Christo nell'Horto. meditatione xliv. 97
Del sudare il sangue. medit. xlv. 97
Del dolore di Christo in sudare il sangue. meditatione xlvj. 98
Della presa di Christo nostro Signore. Misterio IX. 98
Del venire Giuda con la Corte à prendere Christo. medit. xlvij. 98
Del leuarsi Christo dall'Oratione, & andare in contro à suoi nemici. med. xlviij. 99
Del tradimento fatto da Giuda col bacio. meditatione xlix. 99
Del tagliar che fece Pietro l'orecchia à Malco, & come fu ripreso dal Signore. med. l. 100
Della riprensione fatta da Christo à Prencipi de' Sacerdoti, & à gli altri, che erano venuti à prenderlo medit. lj. 100
Della presa del Signore. medit. lij. 101
Dell'esser legato il Signore con oltraggio, &c. medit. liij. 101
Della fuga de' Discepoli. medit. liv. 102
Delle pene, che patì il Signore in casa de' Pontefici. Misterio X. 102
Dell'esser condotto il Signore, anzi strascinato dall'Horto alla casa di Anna Pontefice. medit. lv. 102
Dell'esser condotto il Signore à Caifas Pontefice. medit. lvj. 103
Della guanciata data al Sig. med. lvij. 103
Dei falsi testimonij contra di Christo. meditatione lviij. 104
Dello scongiuro che fece Caifas à Christo, s'egli era Figliuolo di Dio. medit. lix. 104
De' dileggiamenti fatti al Signore in casa di Caifas Pontefice. medit. lx. 105
Della negatione di Pietro, & del suo pianto. medit. lxj. 105
D'altri oltraggi, che patì il Signore nel rimanente della notte. med. lxij. 106
Christo è dato nelle mani di Pilato. Misterio XI. 106
Dell'esser condotto il Signore la mattina per tẽpo nel Concilio de' Giudei. med. lxiij. 106
Del pentimento, & morte di Giuda Iscariot. medit. lxiv. 107
Come si diportasse la pietosa Madre di Giesù in quella notte che fù preso. medit. lxv. 107
Dell'esser condotto, & presentato il Signore al tribunale di Pilato. med. lxvj. 108
Dell'esame del Signore fatto da Pilato. meditatione lxvij. 108
Dell'uscir fuori vn'altra volta Pilato à Prencipi de' Sacerdoti. medit. lxviij. 109
Giesù è schernito da Herode. Misterio XII. 109
Come Pilato mandò Christo da Herode Rè. medit. lxix. 109
Dell'esser presentato il Signore al Tribunale di Herode. medit. lxx. 110
Dello scherno fatto à Christo da Herode con la veste bianca. med. lxxj. 110
Dell'esser menato Christo da Herode à Pilato con grandissima confusione. med. lxxij. 111
Della comparatione fatta frà Christo, e Baraba. medit. lxxiij. 111
Del sogno c'hebbe la Moglie di Pilato circa l'innocenza del Saluatore. med. lxxiv. 112
Come le turbe dimandarono Baraba, & che Giesù fusse crocifisso. medit. lxxv. 112
Della flagellatione di Christo. Misterio XIII. 113
Come Pilato si riduce à far flagellare Christo. medit. lxxvj. 113
Dell'esser spogliato ignudo il Signore, & legato alla colonna. med. lxxvij. 113
Del cominciare à flagellare il Signore. meditatione lxxviij. 114
Quanto aspra, & crudele fusse questa flagellatione. medit. lxxix. 114

Del

Del fine della flagellatione di Christo. meditatione lxxx. 115
Dell'esser incoronato di spine il Signore. Mist.XIV. 115
Come si risolsero i Soldati di Pilato insieme con i Giudei di trattare Christo da Rè vano, & di burla. medit. lxxxj. 115
Dello scorno fatto à Christo con tre insegne regali. medit. lxxxij. 116
Dell'accommodar al capo di Christo la corona di spine. medit. lxxxiij. 116
Di quanto gran dolore fusse à Christo questa coronatione. medit. lxxxiv. 117
Delle illusioni, che faceuano à Christo, piegando le ginocchia, & sputandogli in faccia. meditat. lxxxv. 117
Del percuotere il Signore con guanciate, & suellergli la barba, & dal capo i capelli. meditat. lxxxvj. 118
Come Pilato si mosse à compassione di Giesù, & mostrollo al popolo. medit. lxxxvij. 118
Dell'ecce Homo. Mist.XV. 119
Come Pilato lo mostra al popolo. med. lxxxviij. 119
Del gridare, crucifige, crucifige. meditatione. lxxxix. 119
D'un'altra accusa, che dierono à Pilato gli Hebrei, che Christo s'era fatto Figliuolo di Dio. medit. xc. 120
Dell'esame fatto sopra di Christo, s'era Figliuolo di Dio. medit. xcj. 120
Come Pilato, conosciuta l'innocenza di Christo, cercaua di liberarlo. medit. xcij. 121
Della sentenza data contra di Christo. Mist.XVI. 121
Come Pilato si pose à sedere nel tribunale per condannare Christo alla morte della Croce. medit. xciij. 121
Come Pilato di nuouo mostrando Christo al Popolo, lo chiama Rè de' Giudei. meditatione xciv. 122
Del lauarsi le mani Pilato al condannare Christo alla morte. medit. xcv. 122
Pilato dà la sentenza contra di Christo. meditat. xcvj. 123
Dell'allegrezza, & proclamatione, che fecero i Giudei alla sentenza data contro di Christo. medit. xcvij. 123
Dell'esser riuestito il Signore delle sue vesti. medit. xcviij. 123
Dell'apparecchio, che fecero i Giudei per condurre Christo al Caluario. med. xcix. 124
Del portare la Croce al monte Caluario. Mist.XVII. 124
Della lagrimosa processione in accompagnare Christo al monte Caluario. medit. c. 124
Dell'andare per la Città il Saluatore. meditatione cj. 129
Del concorso delle genti à questo spettacolo. medit. cij. 125
Delle grandi confusioni fatte sopra di Christo nel viaggio del Caluario. medit. ciij. 126
Delle molte afflittioni, che dalle turbe sostenne il Sign. nella propria vita. medit. civ. 126
Della gran fatica di Christo in portare la Croce. medit. cv. 127
Del cadere di Christo sotto il peso della Croce. medit. cvj. 127
Come la B. Vergine incontrò il suo caro Figlio con la Croce in spalla. med. cvij. 128
Come Simone Cireneo aiutò à portare la Croce di Christo. medit. cviij. 128
Del sangue che tuttauia dalla piagata vita del Signore vsciua. med. cix. 129
Di quelle donne di Gierusalemme, che piangeuano dopò Christo nel viaggio del Caluario. med. cx. 129
Della penosa debolezza di Christo in fare la salita del monte Caluario. medit. cxj. 130
Che cosa fece Christo arriuato sul monte Caluario. medit. cxij. 130
Del fiele, che gli Giudei diedero à Christo innanzi che fusse crocifisso. medit. cxiij. 131
Della crocifissione di Christo. Misterio XVIII. 131
Dell'esser spogliato ignudo il Signore sul monte Caluario. medit. cxiv. 131
Dell'essere inchiodato in Croce il Saluatore. medit. cxv. 132
Quanto crudelmente fusse stirato il Corpo del Sig. in Croce. med. cxvj. 132
Dell'esser esposto ignudo il Sig. alla presenza di tutto il popolo. med. cxvij. 133
Dell'abbondanza di sangue, che vsciua dalle piaghe di Christo trafitto in Croce. meditatione cxviij. 133
Dell'inchiodare in Croce i due ladroni. meditatione cxix. 134
Del titolo esposto sopra la Croce di Christo. meditat cxx. 134
Della diuision delle vesti del Sig. med. cxxj. 135
Come il tempo, il luogo, & le genti aggrauarono la Passione di Christo nostro Sign. meditatione cxxij. 135

Co-

Come Christo per la morte della Croce restò infamato appresso tutto'l mondo. Meditatione cxxiij. 136

Delle parole, che Christo disse in Croce. Misterio XIX. 136

Delli scherni fatti à Christo trafitto in Croce. Medit.cxxiv. 136

Della prima parola, che Christo disse in Croce Pater, ignosce illis, quia nesciunt, quid faciunt. *Medit.cxxv.* 137

Della conuersione del buon Ladrone. Meditatione cxxvj. 137

Christo parla al buon Ladrone. Med.cxxvij. 138

Dello stare la B. Vergine vicina alla Croce di Giesù. Medit.cxxviij. 138

Dell'estremo dolore, c'hebbe la B. Vergine stando appresso la Croce di Giesù. Meditatione cxxix. 139

Giesù dalla Croce parla alla Madre, & à Giouanni. Medit.cxxx. 139

Del dogliioso lamento, che fece Giesù in Croce d'esser abbandonato dal Padre. Meditatione cxxxj. 140

Della gran sete, che patì il Signore in Croce. Medit.cxxxij. 140

Delli acerbi dolori, che per ogni parte del corpo patiua il Signore. Medit.cxxxiij. 141

Delli dolori mentali di Giesù trafitto in Croce. Medit.cxxxiv. 141

Della morte del Signore in Croce. Misterio XX. 142

Dello stare il Signore tre hore viuo, & pendente trafitto in Croce. Medit.cxxxv. 142

Della sesta parola, che Christo disse in Croce; Consummatum est. *Med.cxxxvj.* 142

Del grido, che diede Christo in Croce, raccomandando l'anima nelle mani di suo Padre. Medit.cxxxvij. 143

Della morte di Christo. Medit cxxxviij. 143

Dell'oscurarsi il Sole alla morte di Christo. Meditatione cxxxix. 144

D'altri segni, che si viddero nella morte di nostro Signore. Medit. cxl. 144

Della conuersione de' Soldati alla morte di Christo. Medit.cxlj. 145

Della Sepoltura di Christo N. Signore. Misterio XXI. 145

Del contemplare il corpo morto di Giesù in Croce. Medit cxlij. 145

Del rompere le gambe alli due Ladroni. Meditatione cxliij. 146

Della lanciata nel costato di Christo. Meditatione cxliv. 146

Della dimanda che fece Giosesso del corpo di Giesù à Pilato. Medit.cxlv. 147

Come Giosesso, & Nicodemo deposero il corpo di Christo dalla Croce. Medit.cxlvj. 147

Delle essequie & sepoltura di Christo. Meditatione cxlvij. 148

Della guardia de' Soldati posta al Sepolcro del Signore. Medit.cxlviij. 148

Della gloriosa Resurrettione di Christo N.Sig. Misterio XXII. 149

Del gran desiderio, c'haueuano i Santi Padri nel Limbo, che venisse il Saluatore à liberarli. Medit. cxlix. 149

Come il Signore visitò le anime de' Santi Padri, & beatificolli. Medit.cl. 149

Che cosa facesse Christo in quei tre giorni che ei stette nelle inferiori parti della terra. Medit.clj. 150

Dell'uscire l'anima di Christo dal Limbo, & riunirsi al suo corpo. Medit.clij. 150

Della nuoua data da gli Angeli alle Donne della Resurrettione di Christo. Meditatione cliij. 151

Delle apparitioni fatte dal Signore, dopò la sua Resurret. Mist. XXIII. 151

Come il Signore apparue primieramente alla sua benedetta Madre. Medit. cliv. 151

Del terremoto che si fece al risorgere di Christo, & dello spauento c'hebbero i Soldati. Medit clv. 152

Giesù appare alla Maddalena in forma di Hortolano. Medit.clvj. 152

Come il Signore apparue alle Marie, & à San Pietro. Medit. clvij. 153

Della quarta apparitione fatta alli due Discepoli, che andauano in Emaus. Meditatione clviij. 153

Come il Signore entrò à Discepoli nel Cenacolo, stando le porte chiuse. Medit.clix. 154

Dell'apparitione fatta à S. Tomaso nel Cenacolo. Medit.clx. 154

Della settima apparitione di Christo fatta a Discepoli al mare di Tiberiade. Med.clxj. 155

Come apparue il Signore alli Discepoli sopra il monte di Galilea. Medit. clxij. 155

Dell'Ascensione di Christo al Cielo. Misterio XXIV. 156

Come il Signore condusse fuori li suoi Discepoli in Betania sul mõte Oliueto. Med.clxiij. 156

Dell'ascendere Christo al Cielo. Meditatione clxiv. 156

Dell'entrata che fece il Signore nel Glorioso Regno. Medit.clxv. 157

Di

Di quelli duoi Angeli, che dopò la salita di Christo al Cielo apparuero alli Apostoli. Medit clxvj. 157

Della venuta dello Spirito Santo sopra i Discepoli di Christo. Mist.XXV. 158

Come dopò l'Ascensione di Christo si ridussero li Discepoli nel Cenacolo in Gierusalemme. Medit.clxvij. 158

Del descendere lo Spirito Santo sopra li Discepoli di Christo. Medit.clxviij. 158

Delle circonstanze, con che venne lo Spirito Santo. Medit. clxix. 159

De gli effetti mirabili, che lo Spirito Santo operò negli Apostoli. Medit.clxx. 159

Vita che tenne la Madonna sopra la terra, dopò l'Ascensione del Signore. Misterio XXVI. 160

Quãti anni viuesse la B.Vergine dopò l'Ascensione di Christo suo Figliuolo, e doue ella habitasse. Medit. clxxj. 160

Della diuota conuersatione di Maria frà quei Christiani della primitiua Chiesa di Gierusalemme. Medit.clxxij. 160

Come la B. Vergine insieme con gli Apostoli si affaticasse circa il regimento della primitiua Chiesa. Medit.clxxiij. 161

Di quanto profitto, & consolatione fusse la presenza della Madre di Dio à quelli primi Christiani. Medit. clxxiv. 161

Dell'oratione, & contemplatione della Beatissima Madre di Dio. Medit.clxxv. 161

Come in questo tempo la preciosissima Signora occupauasi in visitare i luoghi Santi. Meditatione clxxvj. 162

Del transito, & Assontione della B. Vergine Maria al Cielo. Mist.XXVII. 162

Delli ardentissimi desiderij della B. Vergine di girsene in Cielo al suo caro Figliuolo. Meditatione clxxvij. 162

Del felicissimo transito della Madonna. Meditatione clxxviij. 163

Dell'essequie fatte al Sacratissimo Corpo di Maria Verg. Medit.clxxix. 163

Del glorioso trionfo fatto à Maria Verg. ascendendo in Cielo. Medit. clxxx. 164

Dell'entrata che nel Cielo Empireo fece la gloriosa Verg.Maria. Medit.clxxxj. 164

Come fù incoronata, & sublimata in alto trono di gloria la Beatissima Vergine. Meditatione clxxxij. 165

Come fù constituita Regina, & vniuersale Signora del Cielo, & della terra la Beatissima Vergine. Medit.clxxxiij. 165

E' fatta nostra mediatrice, Auuocata, & pietosissima Madre la Regina de' Cieli. Meditatione clxxxiv. 166

Il fine della Tauola della Seconda Parte.





CORONA CELESTE DI PRETIOSISSIME MEDITATIONI,

ACCOMMODATE PER TVTT'I GIORNI DELL'ANNO per contemplare la vita, i disagi, le fatiche, & l'opere marauigliose, che CHRISTO Nostro Signore hà operato per nostra salute;

ET LE RARE QVALITA', I CELESTI COSTVMI, & le heroiche virtù, che risplendettero nella Gloriosa Vergine MARIA nostra auuocata.

PARTE PRIMA.

IL PRIMO DI GENARO.

Delle cose precedenti all'Incarnatione di CHRISTO *N. S.*

MISTERIO PRIMO.

Dell'immensa bontà d'Iddio, in voler rimediare a' danni dell'huomo caduto.

MEDITATIONE PRIMA.

1 
Osso da paterna pietà il Clementissimo Iddio, dispose ab eterno (preuedendo la caduta de' primi parenti) di saluar l'humano genere, con la morte dell'Vnigenito suo Figliuolo humanato, così
Apoc. 8. conobbe l'alto Misterio Giouãni Apostolo in quell'Agnello, che si vide vcciso *ab origine mundi*, cioè fin dal principio del mondo. *Ab origine mundi*, di-
Petrus Trig. in 1. *D. Bon. q.* 19. *ar.* 3. *dis.* 1. ce il P. Pietro Trigoso, posciache nella mente diuina staua decretato non douersi saluar l'huomo, se nõ con la morte di Christo. *Ab origine mundi*: perche fin dal principio ne' suoi eletti cominciò à patire, & esser vcciso. *Ab origine mundi*; perche fino dal principio del mondo, per virtù del Sangue di Christo rimetteuansi i peccati de gli Antichi Padri; & in somma *ab origine mundi*; perche fin'all'hora si cominciò adombrare il sacrosanto sacrificio dell'Agnello immaculato Christo, vcciso, e sacrificato sù l'altare della Croce per salute del mondo.

2 Amore troppo grande mostrocci questo nostro Dio in priuarsi, per dir così, del suo caro Figlio, e mandarlo in terra à conuersare con tanta famigliarità con noi huomini, à patire, à stentare sempre, e suenandosi finalmente, & dare la vita, e'l proprio sangue, morendo per nostro amore, e per nostra salute sul legno della croce. *Propter nos homines*, canta la Chiesa, *& propter nostram salutem descendit de cœlis, & homo factus est*. Così parimente s'hanno da intendere quelle sue dolcissime parole: *Sic Deus dilexit mundum, vt filiũ suum Vnigenitum daret*. Non ti par ca- *Io.* 3.

tità infinita, inenarrabile, incomprensibile questa del nostro Dio, in mandare da quelle beate sedie del Paradiso in questo misero mondo il suo Figlio (non adottiuo) naturale, primogenito, vnigenito, vero Dio, vguale al Padre, à vestirsi di carne, à farsi veramente huomo, fragile, infermo, debole di carne, & di sangue, si come gli altri huomini? E ben dice, che ce l'hà dato in dono; percioche da quell'hora che ce lo diede, fù, è, & sarà sempre nostro, senza paura, che ce l'habbia à tuorre già mai.

3 Contéplarai, stupendoti dell'immensa bontà d'Iddio, che volédo egli solleuare l'huomo caduto, non manda (dice Gio. Grisostomo) alcuno de' Patriarchi, ò Profeti, nè alcuno de gli Angeli, de gli Arcangeli, ò de' Serafini; ma (oh carità troppo grande,) egli stesso calla giù dal Cielo, entra in propria persona in questa valle di lagrime, si veste di nostra carne mortale, per darci, com'egli dice, la vita della gratia in questo mondo, & nell'altro l'eterna gloria. Ecco le sue parole. *Ego veni, vt vitam habeant, & abundantius habeant.*

S. Ioan. Chrisost. in ho. 7. ad pop. Antioc.

Io. 10.

IL SECONDO DI GENARO.

Come nell'antica legge fù promesso, e predetto douer venire il Messia per salute del mondo.

MEDITATIONE II.

1 SI compiacque il gran Padre delle misericordie, e Dio di ogni cósolatione di far sapere con celesti riuelationi à gli antichi Padri, e promise loro, e certificolli, di mandar in terra à vestirsi della loro carne il suo proprio figliuolo, c'hauerebbe al mondo portato consolatione, & perpetua salute. Questa promessa singolarméte fù fatta al Padre Abraam, come quello che fra tutti i Patriarchi è il primo, & Padre di molte genti: Così cantò in spirito la Beatissima Vergine. *Recordatus misericordiæ suæ. Sicut locutus est ad Patres nostros, Abraham, & semini eius in sæcula.* Quindi auueniua, che con tanto desio bramassero questo gran Messia, & à lui sempre aspirassero, & sospirassero, come à scopo d'ogni loro bene; & perciò l'addimandauano il desiderato da tutte le genti: *Veniet desideratus cunctis gentibus*, perche senza di esso, l'huomo non si poteua saluare, nè entrare nell'eterna Beatitudine, che pure à questo fine dall'Onnipotente Dio fù creato, così parimente conueniua, che dall'istesso Signore fusse redento, & saluato.

Gen. 26. *Luc. 1.*

2 I molti sacrificij, & oblationi, che con l'vccisione, e spargimento di sangue di tanti, e diuersi animali, si faceua in quei primi tempi, figurauano (come à pieno ne parla il diuoto Vbertino da Casale) la redentione humana, la qual s'haueua à fare con la morte, e spargimento del sangue, non di capri, ò di vitelli, ma si bene dell'Agnello di Dio, Christo Giesù, sopra l'Altare della Croce, aprendoci con tal redentione le porte dell'eterna vita. E ciò con parole misteriose tocca S. Paolo, dicendo: *Neque per sanguinem hircorum, aut vitulorum, sed per proprium sanguinem introiuit semel in Sancta, aeterna redemptione inuenta.*

Vber in li. 1. mita Crucis Iesu Christi.

Heb 9.

3 Le schiere de santissimi Profeti, per la bocca de quali parlaua lo Spirito santo; *Sicut locutus est per os sanctorum qui à sæculo sunt, Prophetarum eius* dice il Cantico di Zaccaria Profeta, hanno predetto tutto il successo della vita di Christo, douer'egli venire coperto delle nostre miserie, e di fiacchezza mortale, accioche apparendo poi, come accenna Sant'Agostino, in táta bassezza, & viltà di pouertà estrema, gli hauessimo à dar maggior credito, & apprezzarlo per quello, ch'egli era in verità, vero Dio; e noi similméte hauessimo à confermarsi più nelle

S. Aug. trac. 31. Io in.

diui-

diuine lettere, che di Christo parlauano: Come egli stesso vna volta disse à suoi Discepoli. *Quoniam necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in lege Moysi, & Prophetis, & Psalmis de me.* Luc. 24.

IL TERZO DI GENARO.

Dell'ardentissimo desiderio, che di questo gran Messia haueuano i Padri antichi.

MEDITATIONE III.

1 IL primo huomo, ch'aspirasse, e sospirasse al futuro Messia, come vuole il diuoto Vbertino, fù il nostro Padre Adamo, come quello à cui Iddio riuelò il misterio dell'Incarnatione, massime doppo la longa penitenza, & amaro pianto del suo peccato, come haueua à venire in carne mortale, & in quella patire per la di lui salute, & della sua posterità: Perilche à questo suo dolce Saluatore souente sospiraua, e così à suoi descendenti insegnò à sospirare. *Ad Iesum in carne venturum*, così dice Vbertino, *& pro salute sua moriturum, ardentissimo suspirauit affectu: & alios docuit sospirare.* Oh, chi può senza cōpuntione di cuore considerare quante lagrime spargesse quest'huomo penitente, considerando la sua slealtà, l'ingratitudine verso d'vn tanto suo benefattore, & più, souuenendogli alla mente il graue peccato, che per sua cagione doueua passare, & descendere in tutti i suoi figliuoli? Ma ben poi poteua respirare, & rasciugarsegli queste lagrime, & innalzarsi in speranza sicura di ottenere l'eterna salute per mezzo di questo diuino Consolatore, promessogli così benignamente dal Sommo Dio. Lib. 1. Arb. vitę crucif. c. 5.

2 Si grand'era il desiderio c'haueuano i Santi Padri antichi della venuta del Messia, che già mai cessauano di mandar al Cielo gridori, e gemebondi sospiri: Vedi quinsin bramauano, ch'egli rompesse, e spezzasse i Cieli, e discendesse; *Vtinam*, diceuano essi, *dirumperes cœlos, & descenderes*. Et altre volte rinforzando le voci, con pianti gridauano. *Mitte quem missurus es. Veni Domine, & noli tardare. Ostende faciem tuam, & salui erimus. Exurge, quare obdormis Domine? Exurge & ne repellas in finem.* Et erano da così lunga aspettatione molto afflitti, & angustiati. S. Ber. in Cāt. ser. 2. de Inc. Christi. Es. 64. Exo. 4. Ps. 79. & 45. Bon in medit. vita Chris. c. 1.

3 I Beatissimi spiriti ancora, come quelli, ch'erano sitibondi della nostra salute, sommamente bramauano, come diuotamente và meditando il Serafico Dottore S. Bonauentura, c'hormai si desse principio à restaurarsi le sedie loro. E sapendo essi, com'erauamo noi preordinati ad esser compagni con esso loro nella Beata Patria, ben spesso presentauansi auanti al Trono del Sommo Dio, e supplicandolo diceuano; Deh benignissimo Iddio, vengaui pietà di tante nobili creature, quali sono l'anime rationali: sono pur create à vostra imagine? e per l'eterna Beatitudine? e per ristorare le nostre rouine? Nè pur alcuna d'esse per tanti migliaia d'anni è venuta in Cielo? Nō vedete, Clementissimo Padre, come i nostri nemici trionfano di così ricche spoglie, e di esse si empiono le spelonche infernali? Tali, ò simili poteuano essere le preghiere, che alla presenza di Dio faceuano i gloriosissimi Spiriti.

IL QVARTO DI GENARO.

Del tempo innanzi l'Incarnatione di Christo Nostro Signore.

MEDITATIONE IV.

1 STauano quasi tutte le gēti di quei calamitosi tempi inuolti nelle tenebre de i peccati, dell'ignoranza, e d'infiniti errori; & Iddio in guisa di adirato, sfogaua sopra d'essi il furore della sua diuina giustitia; perciò era

addimandato Dio delle vendette; *Deus vltionum Dominus: Deus vltionũ*. Di più, il gran Lucifero, come prencipe del mondo maligno faceuasi nelle statue di pietra, e di metallo per tutto adorare come Dio: la porta del Paradiso staua al tutto chiusa, e quella dell'inferno aperta; perilche vna infinità di anime; come fiume corrente, entraua nell'eterna dannatione, Oh strage miseranda. Altro non vi era di bene, che aspettare questo gran Messia, che venisse à rimediare à tanti danni; ma pochi erano quelli, che vi aspirassero, & quelli, benche ne hauessero qualche desiderio, erano nondimeno afflitti, & in gran cordoglio, perche, *Spes quæ deffertur, affligit animam*; & questo differire andaua pur assai in lungo.

Ps. 93.

Prou. 13.

2 Estendeuasi parimente questa potestà di Satanasso sopra l'anime de' Sãti Padri, che nel Limbo giaceuano, in quanto che le teneua prigionere, nè d'indi poteuano vscire, sin tanto non venisse il Saluatore del mondo à riscattarle col prezzo del suo Sangue diuino: però ancor esse non cessauano, come vuole il P. Soarez, anzi per dir meglio, il P. Sant'Agostino, di orare in quel tenebroso luogo, e di mandare gemebondi sospiri al Cielo, desiderãdo d'essere liberate da così lunga, & tirannica prigionia. Si può ben credere, che tal volta venissero gli Angeli Santi à visitare queste afflitte anime, & racconsolauanle, con metter loro innanzi il riscatto, & la loro liberatione, che s'haueua à fare dal futuro Messia, massime ne i giorni più prossimi alla venuta di quello.

S. Aug. in ser. de resurrect. to. 10.

3 Negli vltimi tempi prossimi all'Incarnatione, benche più infelici fussero, ritrouauansi però alcune persone grandi amici di Dio, come Simeon giusto, & Anna Profetessa, Zaccaria, & Elisabetta, Padri del gran Precursore Gio. Battista, ma singolarmente di vna mirabile santità, e patienza risplẽdeuano i Genitori della Madonna; i quali (come riferisce S. Epifanio, con altri Dottori antichi) per lo spatio di molti anni, con digiuni, vigilie, orationi, & elemosine impetrarono la benedetta fanciulla Maria, & appresso hebbero per diuina riuelatione, fatta loro dall'Angelo, ch'ella sarebbe stata ripiena di ogni gratia, priuilegiata de' celesti doni, & più santa, più illustre, e più felice di ogn'altra donna, che mai al mondo fosse stata.

Epiph. orat. de laud. B. Virg. Nicef. li. 1. c. 7. Greg. Nyss. de Natiu. Christi.

IL QVINTO DI GENARO.

Vita, & costumi di MARIA Vergine sin'alla sua Annontiatione.

MISTERIO SECONDO.

Dell'Immacolata Concettione della B. Vergine MARIA.

MEDITATIONE V.

1 ORganizato, che fù nel ventre di S. Anna il corpicciolo della Beata Fanciulla Maria, Iddio di subito creando l'Anima, che di beltà, & eccellenza gratuita auanzaua ogni bellezza angelica, l'infuse, & vnì à quel picciol corpo: poiche in quel primo istante, come vogliono molti Teologi, fù santificata, & dal peccato originale preseruata; Così riuelò anch'essa Vergine à S. Brigida, dicendole: *Mox anima cum corpore sanctificata, quam Angeli custodiebant, & seruabant die, ac nocte*: & aggiunge, che in quel mentre si faceua la Santificatione, vnendosi l'anima al corpo, S. Anna sentì tanta consolatione, ch'è impossibile à poterlo con lingua humana raccontare. Deui sapere, che nel medesimo punto, che Iddio creò quella benedetta anima della Vergine, & la infuse nel corpo, formato nel ventre di S. Anna sua Madre: in quel medesimo istante, l'arricchì,

Scotus, Thom. de Arg.

Franc. Mair. in 3. d. 3.

S. Brig. in lib. 1. reu. c. 9.

ricchì, & abbellì con la sua gratia soprana, & la trattenne, che non incorresse nel peccato originale, come di sua natura vi doueua incorrere: & la fece gratiosa ne gli occhi suoi in maniera, che in lei non hebbe mai parte il Demonio; nè si puotè gloriare, che fusse stata sua schiaua già mai, la Madre del Signore, la Sposa del Padre Eterno, e'l Tempio dello Spirito Santo.

2 Et ben di corpo, e di spirito (dice Fulberto Cartonense) douea essere tutta pura, santa, & immaculata la B. Verginella sin dal principio della sua creatione, posciache haueua à partorire il Creatore di tutta la Santità. A questa purità di Maria non si deue paragonare quella degli Angeli, degli Arcangeli, nè de' Cherubini, ò Serafini, percioche ella sola di gran lunga gli auanza tutti. *Ipsa sola* (dice l'antico Dottore Teodoreto) *quæ Christum genuit Virgo Mater puella Maria, quæ puritate profecto Cherubin, & Seraphin antecellit*. Se noi miriamo la Vergine come figliuola d'Adamo, doueua contrahere il peccato originale, come tutti gli altri figliuoli; nondimeno non ci incorse, & fù preseruata, & preuenuta con la gratia sopranaturale del Signore, che ab eterno l'hauea per sua Madre predestinata, & con singolar priuilegio la fece esente da quella general legge, che comprendeua tutto il genere humano.

Theod. lib. 5. in Cant.

3 Per esser così chiara, e sublime in purità la Concettione della diuota pargoletta Maria, vien ad essere molto gioconda, & amabile à purissimi spiriti del Cielo; percioche ogni simile ama il suo simile; Essi l'annuntiarono à suoi parenti, Anna, & Gioachino, riuelando loro anco il di lei nome, come affermano gli Autori: In tanto che gran numero di Serafini ritrouaronsi presenti à questa Santissima, & immacolata Concettione, & tutti faceuano dolce melodia.

Gregor. Nys. ora de Sant. Chri. Na. & S. Hyer. de ora. Virg.

IL SESTO DI GENARO.

Di quanta copiosa gratia fù arricchita la B. Vergine nella sua pura, e santa Concettione.

MEDITATIONE VI.

1 CReata, e prodotta in essere nel ventre materno la benedetta Fanciulla, fù subito nobilitata, & arricchita, dice il grand'Athanasio, di tutte le belle, e rare virtù, e doni celestiali, che seco porta la gratia dello Spirito Santo, come anco il P. Francesco Soarez và prouando, e dice; maggior gratia esser data alla picciola Verginella, che ad alcun Santo, ò Angelo beato, come quella ch'era destinata ad essere Madre d'Iddio: Perilche dice S. Gio. Damasceno con S. Bernardo, ch'ella sola ancora tenera fanciulla, di virtù, di gratia, di carità, e d'ogni altra grandezza trascendeua tutte le Gierarchie Celesti, non che gli huomini mortali. O grandezze inaudite di Maria Vergine. Et se il Cielo Empireo è igneo, risplendente, & di altra sostanza, & quasi spirituale, perche in esso si hà da essercitare vn'attione sì nobile, come è il vedere Dio; Qual conueniua, che fusse la Vergine, nella quale più perfettamente, che nel Ciel Empireo, haueua à dimorare Dio, & vnirsi il Verbo Eterno con la nostra sostãza?

Ser. de Sanctiss. Deip. in 3. D. Tho. disp. 3. sect. 1. & 2. Ser. de Nati. B. Maria.

2 Da questa prima gratia santificante, indi come da fonte originale, ne risultò nella picciola Verginella l'vso del libero arbitrio, come ad alcuni Dottori piace, adoperando essa fin nel ventre materno tutte l'attioni di giuditio, di conoscimento, da quello procedenti. Se tal priuilegio, come vogliono i Santi Dottori, fù concesso à Gio. Battista, che ancora non nato, dice S Ambrogio, conobbe il suo Dio, e Creatore, & adorollo: quanto maggiormente si deue questo alto priuile-

Caiet. in 3. D. Th. q. 27.

gio alla Santissima Fanciulla Maria: poiche dal Verbo Eterno, dice il Santissimo Lorenzo Patriarca, era amata più, che tutti i Santi, & gli Angeli insieme, come quella c'haueua ad essere sua Madre dilettissima.

Iustin. ser. de Natiui. B. Ma.

3 Posta in questa bella luce la Santa Verginella, di gratia, e di conoscimento, tantosto voltossi al suo Dio, da cui dipendeua ogni suo bene, & producendo dalla volontà atti nobilissimi, d'humiltà, di fede, di speranza, e di carità, tutta offerendosi al suo diuin volere, & amando quello sopra ogni cosa creata, onde anco con simili atti venne à meritare la beata gloria. Et stando ancora rinchiusa nel ventre materno, dice S. Bernardino, era innalzata à più alta contemplatione di qualunque pura creatura in età perfetta, che sia sempre viatrice. Non si può da noi sapere quanta abbondanza di gratia, & di celesti doni riceuesse questa santissima Fanciulla, quando fù concetta nel ventre di Anna sua Madre, e che l'anima sua si vni col suo purissimo corpo, perche il Signore la mirò, non come figliuola di Adamo; ma come quella, la quale egli haueua eletta per sua dilettissima Madre, per riparo de' peccatori, & per quella, che doueua schiacciare il capo del Serpente infernale.

Suar. vt sup. in Qu. de En. eter. 2. se. Do. Olim.

IL SETTIMO DI GENARO.

Della Gaudiosa Natiuità della Beata Vergine Maria.

MEDITATIONE VII.

1 NOn si può sapere da noi l'vniuersale allegrezza, ch'apportò al mondo il nascimento della Santa di Dio Genitrice Maria Vergine; che pure in sua lode canta la Chiesa: *Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciauit vniuerso mundo.* Tutte le creature Angeliche, & humane in questo felice giorno sentirono allegrezza spirituale, fuori che gli spiriti maligni, i quali, come fù riuelato à S. Brigida, vedendo nata questa Fanciulla, pieni di turbatione, fra di loro fecero querele grandi, temendo per mezzo di lei la rouina del regno loro; posciache sapeuano, dice S Antonino, il Messia douer nascere di vna Vergine, per salute dell'humano Genere, e però osseruauano il tempo per porui impedimento.

S Bri. in li. 6 reu. c. 56.

S. Ant. 4. p. tit. 15. de despon. B. An.

2 Considera vn poco il gaudio grāde c hebbero Anna, & Gioachino, essendosi così gloriosamente adempiuti i desiderij loro: veniuano gli amici, & i parenti à congratularsi con essi loro, & à vedere la felice Fanciulla Maria, che al mondo la più bella, e vaga creatura non si poteua vedere: Oh, se la nascita di Gio. Battista apportò per tutti i contorni della Giudea allegrezza, e festa così grande, che dobbiamo pensar noi, dice il P. Canisio, del felice natale di Maria Vergine? Poiche Giouanni veniua, come precursore del Signore, e Maria ad essere Madre, e Genitrice dell'istesso Dio, e Signore. Et se gli huomini vedendo, & vdendo tante cose marauigliose sopra del Fanciullo Giouanni, diceuano gli vni à gli altri pieni di stupore: *Quis putas puer iste erit?* Con maggior marauiglia, mirando sin dal Cielo i Beatissimi Spiriti sopra della Fanciulla Maria, & contemplando in lei le stupende prerogatiue, i soprani doni, & qualmente era destinata ad esser Madre del sommo Rè della gloria, diceuano fra di loro: *Quis putas, puella ista erit?*

P. Can. lib. 1. de B. Mar. c. 11.

3 Innalzati hora in spirito sopra i cieli, e contempla i gloriosi trionfi, che ne fecero tutti i Superni Cittadini: Se sin dal principio della creatione loro, conobbero questa Vergine, come dall'Angelico Dottore caua il Dottor Soarez, lei douer esser Madre dell'Eterno Verbo, tantosto le fecero allegrezza grande; hor che doueuano far hoggi, che

che la viddero nata, & già incominciarsi il tempo d'oro dell'eterna salute? Credo ben io con i diuoti contemplatiui, che à schiere, à schiere venissero in terra à riconoscerla per Regina loro. Quali pensi tu fussero gl'interni piaceri della gloriosa Verginella, mentre staua vdendo i dolcissimi canti, che d'intorno gli faceuano quei Beatissimi Spiriti del Paradiso? Ella parimente giubilando dentro al suo cuore, lodaua, benediceua, & magnificaua il suo Signore, & dauagli infiniti ringratiamenti, per i tanti, & così singolari priuilegi, che ben fin all'hora poteua dire. *Magnificat anima mea Dominum*, & poi, *Quia fecit mihi magna qui potens est*.

Barth. Pisa. in lib. de B. Maria fruc. 10.

Luc. 1.

L'OTTAVO DI GENARO.

Della Presentatione di Maria Vergine al Tempio.

MEDITATIONE VIII.

1 TRe anni la diuota Bambinella stette sotto l'educatione de' suoi Genitori, i quali non come Figliuola terrena la teneuano, ma come Angelica diuina, e data loro dal Cielo. Entra per contemplatione in quella felice casa di Nazaret, e pensa, se iui hauesti veduto il più alto Serafino nella sua bellezza naturale, qual pensiero, che riuerenza, e stima sarebbe in te verso di lui? Non altrimenti maggior concetto deui fare della picciola Verginella, che di beltà, e perfettione gratuita auanzaua, dice il diuoto Bernardo, tutti gli altri Serafini del Paradiso: & alla guardia di lei, dice anco il gran Giouanni bocca d'oro, stauan deputate gli migliaia de' Spiriti beati.

S. Bern. Ser. de Natiuit. B. Mar.

2 In quel tempo attesero con somma diligenza i parenti della Vergine à farla ammaestrare nella legge di Mosè, e nelle lettere Hebraiche; benche essa poco, ò nulla hauesse bisogno d'esser instrutta da huomo alcuno, per hauer in lei le scienze infuse, & anco della sacra Teologia, come vogliono i celebri Dottori, Alberto Magno, & Francesco Soarez: Onde con tale cognitione, e lume diuino, veniua la diuota Donzella à penetrare, & intendere gli occulti sensi della Scrittura, & era inalzata all'intelligenza de' Misteri diuini. Oh mente purissima.

Alber. Mag. lib. de B. V. c. 71. 96 in 3. D. Tho. tom. 2. disp. 19. sect. 2. & 3.

3 Compiuti i tre anni nella casa paterna la tenera Fanciulla, la presentarono al Tempio, doue con stupore, & allegrezza de' circonstanti da se stessa fece la salita sù per i quindeci gradi del Tépio. Dal che S. Antonino vuole, ch'ella hauesse l'vso della ragione, non altrimenti, che se fusse stata donna matura, e di età perfetta. Ouero si può dire, che l'ardente amore, e desiderio, ch'ella haueua di accópagnarsi con quelle sacre Verginelle, accrebbe le forze al suo picciol corpo. Credo bene, che à questo spettacolo stessero mirando fin dal Cielo gli Angeli, stupendosi del tanto feruente spirito della santa Verginella, e potendo dire: *Quæ est ista, quæ ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij*. La prese poi il Sacerdote deputato à tal officio, il quale solamente in vederla rimase stupito per così singolar gratia, & bellezza, che nella benedetta Fanciulla risplendeua, & più del contento, & della prontezza, con la quale si licentiaua da suoi Padri, & si dedicaua al Signore, raccogliendo da quei piccioli inditij, l'opere marauigliose, che doueua operare in essa, che di sì tenera età l'haueua eletta, acciochè lo seruisse nel Tempio. Et certo così conueniua, che quella Vergine, la quale haueua ad esser Madre di Dio, nó differisse, nè indugiasse à consacrare l'anima, e'l corpo al suo celeste Sposo; ma che più tosto lasciate à pena le mammelle della Madre; gli facesse solenne sacrificio di se medesima.

Anton. 1. p. tit. 4. c. 6.

Cant. 3.

IL NONO DI GENARO.

De gli essercitij virtuosi della Santissima Vergine nel Tempio.

MEDITATIONE IX.

1 Già aggregata la diuota Fanciulla in quel sacro Collegio di Vergini pure, tantosto cominciò à sfauillare ardentissimi desiderij di quel diuino fuoco, che dentro al suo casto petto bolliua, e con ogni studio si diede all'essercitio d'ogni virtù santa, e buon costume. Era la prima nei digiuni, e nelle vigilie, così si legge nella vita di lei, da graui Dottori scritta; nell'oratione la più assidua, al salmeggiare la più feruente, all'opere di carità la più sollecita, ma singolarmente nell'humiltà trapassaua tutte, questa è la prima virtù, come fù riuelato alla Beata Mettilde, nella quale si essercitò sempre da' suoi teneri anni, & in lei andò sempre crescendo, sin che gionse al suo colmo, quando con sì profondo sentimento di se stessa, proferì quella parola: *Ecce ancilla Domini*. Si prendeua ancora cura (dice l'Autore del Trattato della Natiuità della Vergine) delle sue compagne, che nessuna dicesse parola, la qual non fusse da dirsi, che non ridesse immodestamente, & che non dicesse parola, ò ingiuriosa, ò superba alla sua compagna. Benediceua continuamente Dio; & per non cessare di far ciò ancora, quando era salutata, rispondeua al saluto, *Deo gratias*, cioè, gratie à Dio. Et S. Ambrogio dice così; Non desideraua la conuersatione di altre Donzelle quella che haueua sì buona compagnia di santi pensieri: anzi all'hora era manco sola, quando era sola; perche, come si può dire, che fusse sola quella, che haueua seco tanti libri diuoti, e tanti Angeli, & Arcangeli.

S. Hyer. de vita B.M.V. li. 1. gratia spiri.

2 Fra quelle auuenturate Vergini dimostrauasi la gratiosa Giouinetta Maria tutta affabile, e benigna: già mai alcuno, dice S. Girolamo, la vide scorucciata, ò turbata in viso, nè men dir parola alcuna di maleuolenza: in somma, di commun consenso de' Dottori, dicono che mai si vede in lei alcun gesto di leggierezza, nè moto alcuno disordinato, nè cosa alcuna, che non stesse bene. In oltre questa timorosa Donzella, dice il P. Canisio, guardossi sempre di non parlare, vedere, ò ascoltare cosa, c'hauesse à offendere i purissimi occhi di Iddio, Sposo dell'anima sua. Onde poi hebbe à riuelare, che in tutto il tempo di sua vita già mai di cosa, che dicesse, ò facesse, hebbe rimorso di conscienza.

De B. Mi. serm.

Mor. lib. 1. c. 13.

3 Staua l'vbbidiente Giouinetta sotto il gouerno, e tutela di Anna Santissima vedoua, della quale parla l'Euangelio, che in continue vigilie, orationi, e contemplationi occupauasi il giorno, e la notte: Questa conoscendo in spirito la dignità della Vergine; portauale rispetto, e riuerenza, e come sua gouernatrice, l'insegnaua à lauorare, e cucire di seta per seruigio del Tempio, & anco à filare, e tessere lana; Onde poi la B. Vergine per testimonio di Eutimio, tessè con grand'arte la tonica non cucita del suo figliuolo, la quale indosso cresceuagli, secondo ch'egli in età andaua crescendo: e questa hoggi si mostra in Treueri, & iui è religiosamẽte serbata.

Fr. Co. in vita B. Virgin. Med. 3.

Ber. de Bust. Marial. 9. part. Serm.

IL X. DI GENARO.

Dell'oratione, e contemplatione di Maria, mentre fece dimora nel Tempio.

MEDITATIONE X.

1 IL più continuo essercitio, che in quel sacro luogo facesse la B. Vergine, era l'oratione, come quella in cui

cui trouaua i dolci godimenti del suo Celeste Sposo, e tutta in Dio viuo transformauasi. Haueua per consuetudine, com'ella riuelò à S. Elisabetta vedoua, di leuarsi circa la mezza notte innanti all'altre, & inginocchiata, faceua con gemebondi sospiri le sue petidioni, frà le quali vna era, ch'addimãdaua gratia di ritrouarsi in quel tempo, quando quella Vergine hauesse à partorire il Figliuolo di Dio, che felice si terrebbe, in qualche modo poterla seruire. O humiltà profonda. Attendeua parimente in studiare le lettere Hebree, & leggeua spesso, & attentamente le diuine Scritture, & le meditaua, e l'intendeua perfettamente per la sottiglieżza dell'ingegno suo, & per la soprana luce, che gl'infondeua il Signore, digiunaua assai, & co'l ritiramento, con la solitudine, co'l silentio, & con la quiete si disponeua alla contemplatione, & all'vnione con Dio, nella quale staua di maniera assorta, & era sì visitata dal Signore, & da gli Angeli, che più pareua vna Fanciulla venuta dal Cielo, che alleuata quà giù in terra.

Bona. in lib. medit. vita Chri. c. 3

2 In questi vndeci anni, che la Beata Vergine stette nel Tempio, ben spesso, dice S. Ambrogio, era solita nelle sue alte contemplationi esser rapita in estasi, oue gli erano fatte dal Cielo riuelationi di Misteri diuini, quali come humilissima dentro al suo cuore teneua secreti. Se l'Apostolo S. Paolo per hauer à portare il nome di Dio alla presenza delle genti, de' Regi, & de' figliuoli d'Israele, fù rapito sin al terzo Cielo, che merauiglia, se vn tal dono fusse dato à quella pura creatura c'haueua à vestire della sua carne Iddio stesso? portarlo noue mesi nel suo ventre? ministrargli trentatre anni continui, e proporlo ad esser adorato da tutto'l mondo?

Lib. 2. de Virgin.

3 Per esser di tanta purità, e quasi tutta Angelica, e celeste la vita della santissima Donzella Maria, i Beatissimi spiriti, dice il B. Gregorio Nicomediense, gli erano famigliari, la visitauano spesso, & ella con esso loro faceua dolcissimi ragionamenti. O purità del Paradiso: in tanta famigliarità con gl'istessi Angeli era venuta, che tal'hora, dicono alcuni Dottori, gli portauano il cibo, con cui ella si nodriua; Se questo priuilegio, dice il P. Soarez, fù concesso à S. Paolo primo Eremita per sì lungo tempo, pare non si debba denegare alla Vergine, che sopra ogni altro Santo, staua leuata, & assorta nella diuina contemplatione.

Hom. de obl. Virg in tẽplo

Hyer. de B. Mar. to. 2. disput. 7. in 3. D. Tho.

L'VNDECIMO DI GENARO.

Dello Sposalitio della B. Vergine con S. Giosesso.

MEDITATIONE XI.

1 VN de i nobili, e stabili proponimenti, c'hauesse la purissima Giouinetta Maria, era di seruarsi in pura, & illibata castità. Quiui, dice S. Anselmo, poneua tutto'l suo amore, ogni suo studio, diligenza, & sollecitudine, *vt corpus, & animam suam Deo virginitate perpetua consecraret*. Onde per piacer più al suo eterno Sposo, sin dalli teneri anni dedicolli con voto perpetuo la sua Virginità, hauendone già hauuta dal Cielo la diuina riuelatione. A lei sola, il glorioso S. Ambrogio, e tutti di mano in mano gli altri Dottori, danno la palma, come prima inuentrice della castità virginale.

In lib. de excellen. B. V. c. 4

Suar. t. 2 disp. 6. sect. 1. in 3. D. Th. de inst. Vir. c. 5.

Gregor. Hysp. Hom. de Natiuit. Chr.

2 Già peruenuta la Vergine all'età di quattordeci anni, di poter esser maritata, e già intendendo i Sacerdoti del Tempio il suo proponimento di starsene iui in perpetua virginità, essendosene di ciò consigliata con Iddio, per celeste riuelatione gli prouiddero per Sposo vn'huomo giusto, graue, e di matura età, detto per nome Giosesso. Fra tanto la semplice Verginella non cessaua giorno, e notte di man-

Dam. li. 4. de fid. And. Cret. de Dormit. Virg. Orig. Trac. 26 in Mat. Ex Theophi. Mat. 23.

mandar al Cielo mille preghiere, lagrime, e sospiri raccommandando la verginità sua all'Onnipotente Iddio, oue poi dall Angelo fù certificata della fedeltà, integrità dello Sposo suo. Tutto ciò vien raccontato da molti graui, e Santissimi Dottori.

3 Fù data per Sposa la Santa Vergine, come racconta l'antichissimo Euodio, per mano de' Sacerdoti a Gioseffo, & egli la pigliò per sua Sposa, e legitima moglie, con animo di tenerla, e conseruarla intatta. Aggiunge poi, come la prudente Vergine parlando con Gioseffo, gli espose in secreto il voto, e l'animo suo di serbare la Verginità, & essortollo a voler esser similmente casto. Et egli veramente huomo giusto, persuaso dal feruente parlar di Maria, consacrò, dice S. Antonino, a Dio la sua verginità, ch'egli haueua fin a quell'hora conseruata intatta. Parlando più particolarmente i sopra nominati Dottori dello Sposalitio della Vergine, dicono per antica, & probabile relatione, che saputo da i Sacerdoti del Tempio il fermo proposito di Maria, fecero ricorso all Oracolo diuino; & rispose il Signore, che tutti quelli, che all'hora si trouauano in Gierusalemme della famiglia di Dauid si ragunassero insieme, & sopra chi di loro cadesse la sorte, quello la prendesse per Sposa; & la Vergine hebbe riuelatione da Dio di vbbidire a Sacerdoti, & di non temere, perche esso la guardarebbe. Toccò la felice sorte a Gioseffo della Tribù di Giuda, naturale di Betleem, huomo di matura età, & Santo, & che conseruaua la castità, & in somma tale, quale conueniua, che fusse lo Sposo di tale Sposa. Si sposarono, essendo la Sacratissima Vergine di tredici anni, & tre mesi, & fù consignata al suo Sposo, perche la custodisse, & n'hauesse la protettione.

apud Niceph. lib. 2. eccl. hist. c. 3. 4. p. tit. 15. c 6. de Nati. B. M.

IL XII. DI GENARO.

Che cosa facesse la Vergine in quei quattro mesi del suo sposalitio auanti che di lei il Verbo eterno s'incarnasse.

MEDITATIONE XII.

1 CElebrato in Gierusalemme il priuato Sposalitio de i Celesti Sposi, Gioseffo ritornossene in Bethlē patria sua, per porre in ordine le cose sue, e far l'apparecchio per la festa delle nozze: E Maria, secondo il Cardinal Gaetano, se ne ritornò alla paterna casa; che di già erano morti i suoi cari genitori. Entra ancora tù in quella felice stanza, che vederai la nouella Sposa, non fra le sue care, e dolci compagne, ma tutta solitaria, rinchiusa, come gemebonda Colomba, se ne staua, preparādosi in ciò per le nozze; non già terrene, ma celesti, diuine del soprano Rè del Cielo, Figlio Vnigenito dell'Eterno Padre. Quiui rinchiusa ella se ne staua, tacendo, & tutta solitaria, leuando il suo spirito da ogni cosa terrena alle cose celestiali, secondo quel detto: *Sedebit solitarius, & tacebit, quia leuauit se super se.* Quiui vegghiando passaua le notti intiere, godendo della soauissima contemplatione, nè men fra'l giorno tralasciaua i suoi essercitij spirituali, perche essendo sotto il gouerno altrui, colà al Tempio veniuano à leuarle ogni cura, & pensiero di prouedersi delle cose necessarie alla vita.

in 3. dis. Thom. 1. 19.

2 Quattro mesi, secondo che scriue S. Ignatio secondo Vescouo d'Antiochia dopò S. Pietro Apostolo, stette la sacra Vergine, dopò lo Sposalitio, auanti che dall'Angelo fusse annuntiata. E quanto più s'approssimaua a quel felice giorno, che di lei il Verbo Eterno doueua humanarsi tanto maggiormente, hoime, che in essa cresceuano gli ardori, i desiderij, le fiamme del-

in epist. ad Antioch.

li.6. reuelatio. c.56. dell'amor di Dio; onde in quel tempo, come riuelò à Santa Brigida, era più continua nell'oratione, e nel silentio della notte faceua de' suoi occhi fonti di lagrime, pregando il Signore, che in lei, di lei, e sopra di lei disponesse il suo santo e diuino volere.

3 Stauano d'intorno a questa benedetta casa vna squadra d'Angeli gloriosi, che per particolare priuilegio erano deputati alla guardia della Regina loro, tenendo di lontano gli spiriti infernali, accioche non potessero conoscere l'alto mistero, che in Maria s'haueua ad operare. Sapeua il Demonio, come affermano i Santissimi Dottori, Grisostomo, Damasceno, e Teofilato, che Christo haueua a nascere di Vergine; e però sopra delle Vergini staua molto vigilãte. Hor donque vedendo egli la Vergine data in maritaggio, così dalla diuina sapienza ingannato; non potè conoscere l'opera dell'Incarnatione, nè meno dubitare della perdità del suo regno. Che pur questa è la cagione secondo S. Ignatio, per la quale la Vergine fù data in matrimonio à Gioseffo, accioche il sacro misterio stesse celato al Demonio; *Vt partus* dice, *eius cælaretur Diabolo, dum eum putat non de Virgine, sed de vxore generatum.*

Chri. or. in Ann. Mar. l. 4. de fide ortho. c. 25. in 1. cap.

D. Hier. in ca. 1. Mat.

IL XIII. DI GENARO.

Come fù salutata la Santissima Vergine dall'Angelo Gabrielle.

MISTERIO TERZO.

Che cosa facesse la B. Vergine quando dall'Angelo fù salutata.

MEDITATIONE XIII.

1 SEmpre auampaua d'ardentissimi desiderij la Beata Verginella, che dal Cielo per salute del mondo, discendesse il desiderato da tutte le genti. Quiui, dice il diuoto Vbertino, poneua ella ogni suo amore, desiderio, & intentione, e tutte le sue lagrime, & orationi, ch'ella faceua a questo scopo erano indrizzate; Si che tu puoi ben pensare, che in tanto di maggior efficacia & desiderio venisse ella a superare tutti i Patriarchi, & i Santi Profeti, dice San Bonauentura, quanto che essa era di maggior gratia, merito, & santità; e però sopra tutti venne a meritare, che il Verbo eterno accelerasse il tempo dell' Incarnatione. O gran forza della pura, e feruente oratione. Pensa, quanto ella doueua essere in sopremo grado di santità, purità, & d'ogni eccellente virtù, essendo eletta ab eterno da Dio per prẽder carne di lei; Perche senza dubbio, si come questa Vergine fù eletta per la maggior dignità, che possa in creatura pura capire, che è essere Madre di Dio, così le fù concessa tutta quella gratia, che era necessaria per essere Madre, & Genitrice dell'eterno Verbo.

Lib. 1. c. 6.

in 3. dis. 4. in 4. q. 2

2 Venuta quella felice hora, che della sacra Vergine, il Verbo eterno douea incarnarsi, ella se ne staua, dice S. Agostino, rinchiusa orando nel silentio della notte. Rappresentati hora in spirito nella cameretta di Maria; e vedila come stà con le ginocchia piegate, con le mani spante, e con gli occhi leuati al Cielo, implorando, con lagrime, e grandi sospiri il Padre delle misericordie, ad hauer compassione del genere humano, cõ mandar il suo Figliuolo in terra, ad operar l'vniuersal salute. Non si può da noi sapere gl'incendij, le fiamme, gli odori, & le dolcezze dell' amor diuino, che in quella felice hora staua ingombrata, e ripiena l'anima di Maria.

lib. 3. de mirabil. sac scri.

Albert. Mag. super Mis. est.

3 Vogliono alcuni Dottori, che in quell'hora la B. Vergine fusse leuata in alta contemplatione, e che pensasse sopra di quel detto di Isaia, *Ecce Virgo concipiet, & pariet Filium*; posciache ella

Amb. li. 2. de Virgin.

ella ne' sacri Profeti era versatissima; e sapeua, che d'vna Vergine doueua nascer il Messia, onde desideraua sommamente di poter seruire ad vna tanto auuenturata Madre, e di ciò con feruētissime preghiere instaua appresso l'Altissimo, che degna la facesse di ritrouarsi in vna così felice età, e che già accelerasse il tempo della Diuina Incarnatione. Hai à credere, che quanto più ella s'auuicinaua à quella beata hora, d'aprirsi i Cieli sopra di lei, & riceuere in se quell'inesausto fonte di vita eterna; tanto maggiormente veniua ad accenderfi d'vn'ardentissimo desiderio di questo gran Messia, & la sua oratione parimente più infocata; Onde languendo l'anima sua benedetta di dolcezza diuina, non cessaua di gridare al suo Dio, & Creatore, raddoppiando quelle parole. *Mitte quem missurus es. Veni Domine, & noli tardare. Ostēde faciem tuam, & salui erimus.* Es. 7.

IL XIV. DI GENARO.

Iddio manda l'Angelo Gabrielle alla Beatissima Vergine.

MEDITATIONE XIV.

1 Già venuta la pienezza del tempo, che il Clementissimo Iddio doueua mandar al mondo l'Vnigenito suo Figliuolo per solleuar l'huomo caduco, fece saper l'alto mistero à i superni Cittadini del Cielo: Chiama à se l'Angelo Gabrielle, così và contemplando il glorioso S. Agostino, gl'impone, che tantosto debba andare alla Benedetta Vergine Maria, e farli sapere, com'egli l'hà eletta per sua diletta Sposa, e Madre vnica del suo proprio figliuolo. Hor pēsa, qual fusse l'allegrezza di quei Beatissimi Spiriti, che sin dal principio, e per beneficio loro, e del mondo tutto, stauano ad aspettare vna così buona, e gioiosa nuoua. Ser. 1. de Annūc. B. M.

2 Questo Glorioso Angelo, eletto Ambasciatore à Maria Vergine fù, come tien S Gregorio Papa, vno de' principali del Choro de' Serafini. Era vno delli sette, che assistono alla presenza d'Iddio, vien immediatamēte da Dio mandato? *Missus est Angelus Gabriel à Deo*, Aggiunge poi, che vien legato à *latere diuinæ Maiestatis*. Viene ad annunciare la più eccellente opera, che mai habbia fatto Iddio, nè che sia per fare; Et à chi vien mandato? à Maria Vergine, che in ogni grandezza di gratia auanzaua gl'istessi Angeli del Cielo, e che di tutti loro doueua esser Regina, & vniuersal Signora. Greg. Papa ho. 34 in Euan.

3 Riceuuta il Celeste Paraninfo l'ambasciata dal Sommo Dio, cō profonda riuerenza licentiandosi, tutto lieto calla giù dall'Empireo, vien accompagnato, dice il P. Natale nelle sue Euangeliche Meditationi, da gran moltitudine di Spiriti Beati, e penetrando i Cieli, & l'aria, indrizza il volo alla felice casa di Nazaret. Da quì puoi fare alto concetto della sublime dignità di Maria, poiche gli vien fatto vna legatione con tanta Maestà, & Angelica pompa; Quì si deue considerare, dice il Cardinale Toledo, la persona, che è mandata, da chi, à chi, & à che fine è mandata. La più solenne, & più alta imbasciata, che mai sia stata fatta al mondo, ò che sia per farsi giamai, fù questa; Perche, chi la manda, è Dio, & niuno altro fuori ch'esso poteua mandarla. Il messaggiero, è l'Arcangelo Gabriello, vno de' maggiori Prencipi, come s'è detto, della Corte del Cielo. La persona à cui fù mandato, era Maria Vergine, laquale cōn le sue virtù haueua innamorato, e rubato il cuore di Dio. Il negotio, che si trattaua in questa imbasciata, fù il più alto, il più sublime, & marauiglioso, che già mai fusse, ò possa essere; Perche fù accioche Iddio si facesse huomo nel ventre di questa Donzella castissima, e si sposasse con la natura humana cō vn vincolo d'amor forte, & indissolubile. In Med. Euāg. de Annun. B. M. Franc. Tol. in Luc. in com.

IL

IL XV. DI GENARO.

Dell'entrar l'Angelo dentro la Camera di Maria.

MEDITATIONE XV.

1 PErseuerando la sacra Verginella nell'oratione secondo il suo costume, quando più che mai il suo cuore Virginale auampaua d'amor Diuino: Ecco, che se le presenta innanti l'Arcangelo Gabriello in forma d'elegante giouinetto, come tiene S. Girolamo, con la faccia allegra, adornato di bianchissime vesti, e tutto di Celeste lume lampeggiante, come à tal'Angelo glorioso conueniua, all'hora venuto dal Paradiso. Miralo attentamẽte. Vedi quei occhi così risplendenti, la faccia tanto serena, i vestimenti sommamente candidi, & l'aspetto tutto gratioso, e riuerente. Dà dell'occhio parimente alla Sacratissima Donzella Maria, come se ne stà tutta diuota, modesta alla presenza dell'Angelo, che ne anco osa alzare gli occhi à mirarlo in faccia, tanto è l'humiltà profonda di se stessa. Tutto quel felice camerino di Maria altro non spiraua, che vaghezza, fragranza, & odore di soauità per la presenza di tali personaggi, & da tanti raggi da che veniua allumato. *Epist. ad Eust. ch.*

2 E ben dice l Euangelista S. Luca: *Et ingressus Angelus ad eam*, cioè, che l'Angelo entrò à porte serrate alla Vergine, per farci sapere, come auertono i S. Dottori, che la casta Verginella in quell'hora ritrouauasi non nella piazza, sù la strada, ò alla fenestra, ma rinchiusa nella parte più secreta della sua casa, come quella, che fuggiua, dice S. Bernardo, la conuersatione de gli huomini, i ragionamenti inutili, & ogni altra cosa, che potesse sturbare, ò impedire la sua diuota oratione. Quì cõsidera, come l'Angelo saluta la Vergine ritirata, & ascosta: accioche tu nõ pensi, che per asconderti da gli huomini nõ ti sappia Iddio ritrouare: perche tanto meglio ti trouarà, quanto più ascosto sarai. Et credi certo, che quelli sono visitati da gli Angeli, che per amor di Dio fuggono le visite impertinenti de gl'huomini, & falsi saluti del mondo. *Euse. Emiss. in Euan. de Annũc.* *Bern. super Missus est.*

3 Che pensi tu, qual fosse il piacere della Sacra Vergine, come accenna S. Tomaso, in mirar, e rimirar quel l'Angelico Noncio, che cõ tanta Maestà, splendore, & apparato di pompa celeste, alla sua presenza staua? E non solo nella vista esterna, ma più nell'interna, & mentale dilettauasi ella; E se questo Angelo fusse il primo, come vogliono alcuni, bisogna dire, ch'egli solo, di bellezza, di gratia, & d'ogni altra perfettione auanza tutti gli altri Spiriti Beati, à se inferiori della Patria Celeste. O grandezza marauigliosa dello Spirito Angelico. *3. p. q. 30 ar. 3.* *Franc. Mayr. super Missus est.*

IL XVI. DI GENARO.

De gli honorati Epiteti, che diede l'Angelo à Maria, salutandola.

MEDITATIONE XVI.

1 VEniua l'Angelico Paraninfo à chieder il consenso della Vergine Maria, per Madre, e sposa dell'Eterno Monarca del Cielo, e per renderla attenta, così è pensiero dell'Angelico Dottore, all'altezza del misterio, gli dà trè nobilissimi Epiteti: Vedilo tutto riuerente, in sembiante lieto, piega i suoi Angelici ginocchi, e dice, salutandola: *Aue gratia plena, Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus*; Nella cui oratione gli attribuisce la pienezza della gratia, la presenza del Signore, e la chiama benedetta fra tutte le Donne. *S. Th. in 3. q. 3. ar. 4.*

2 Quì puoi distenderti, e considerare l'altezza, la profondità, e la larghezza di questo gran Mare di gratie.

tie, di virtù, e doni Celestiali, de' quali ripiena staua l'anima della benedetta Vergine; e tutte sono rinchiuse in quest'Angelica parola. *Gratia plena*. Hor tù và considerando gli alti priuilegi, le heroiche virtù, e le singolari gratie, distribuite per tutte le schiere de' Santi, come anco le distribuisce S. Paolo dicendo, *Alijs datur sermo sapientia*, e così dell'altre. Tutte, tutte in maggior eccellenza, dice S. Girolamo, stãno raccolte nella Santissima Madre di Dio Vergine Maria. Piena di gratia la chiama l'Angelo, non come di molti Santi, che ne furono pieni: ma parla d'vn'altra pienezza più auuantaggiata, & più eccellente, & più singolare, & la maggiore, che alcuna pura creatura potesse riceuere già mai. Perche, come dice il gran Dottore della Chiesa Girolamo Santo: A gli altri si dà vna parte di gratia: ma à Maria s'infuse insieme tutta la pienezza della gratia, perche l'Autore, & il fonte di essa habitò nel suo purissimo ventre.

1.Co.12 — Ser. de Assump. B. V.

3 Degne di alta consideratione sono anco le due altre seguenti parole, come parimente con alto stile le và considerando il Dotto Toledo, dette dall'Angelo à Maria; *Dominus tecum*; *Benedicta tu in mulieribus*: Oue le vien à prononciare, che hor'hora con vn modo singolare doueua essere seco la Santissima Trinità, il Padre ombreggiandola con la sua diuina virtù, lo Spirito santo, venendo sopra di lei, & il Figliuolo pigliando le sue Verginali carni, e che perciò, douendo ella cõcepire, e partorire il Figliuolo dell'Altissimo, sarebbe stata fra tutte le donne ella sola benedetta, rimanendo Vergine intatta, e Madre feconda. Et ben dice, che sarebbe benedetta fra tutte le donne: perche l'altre donne, ò sono sterili, ò concepiscono con peccato, ò stanno grauide con dolore: Ma tu, voleua dire l'Angelo, concepirai Dio per opera dello Spirito Santo, & lo portarai con allegrezza, & lo partorirai con giubilo, di maniera tale, che nè il parto diminuisca la gloria della tua Virginità, nè la dignità di esser Madre, che è priuilegio fra tutte le donne conceduto à te sola.

Franc. Tol. in c. 1. Luc. ann. 59.

IL XVII. DI GENARO.

L'Angelo instruisce la Vergine dell'alto misterio dell'Incarnatione.

MEDITATIONE XVII.

1 TVrbossi la Santa Verginella, nõ per la presenza dell'Angelo, ch'era solita di vedere spesso Angeli, e parlare con loro: ma si turbò, dice Origene, vedẽdosi salutare cõ vn modo così eccellente di lodi magnifiche, & altri Epiteti, di ch'ella humilissima, indegna si teneua. Vedendola l'Angelo stare tutta pensosa, e timida, soggionge, e dice, confortandola: Non temere Maria, anzi più tosto rallegrati, perche ti faccio sapere: Tanto sei piacciuta à gli occhi di Dio, che tu sarai quella tanto auenturata Vergine, che concepirai, & partorirai il Figliuolo dell'Altissimo, che tanto brami per salute del mondo. Et lo chiamarai per nome Giesù. Questo sarà grande, & sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo, & il Signore gli darà la sedia, & il trono di Dauid suo Padre, & regnerà eternamente nella casa di Giacob, & il suo Regno non hauerà fine.

In Lucã hom. 6.

2 Benche non dubitasse punto la B. Vergine, dice S. Ambrogio di quanto gli diceua l'Angelo, rimase però alquanto perplessa nell'animo, sentendo dire, ch'ella doueua concepire, e partorire; perche haueua à Dio consacrata la sua verginità. E però addimanda il modo di questo fatto. *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?* A cui sodisfece l'Angelo, con dire, che ciò sarebbe successo senza detrimẽto della sua verginità; perche non per humana operatione, ma per virtù dell'

Amb. li. 2. de Abraham, cap. 8.

Altissimo

Altissimo ella hauerebbe generato, discendendo sopra di lei lo Spirito Santo. Et per questo il suo Figliuolo sarebbe anco Figliuolo di Dio. Et accioche la Vergine maggiormente si confermasse, essendo le cose detteli sopra tutte le forze della natura, le addusse l'Angelo l'essempio di Elisabetta parente sua, dicendole, ch'essa ancora haueua conceputo vn figliuolo nella sua vecchiezza, con tutto che fusse sterile; perche à Dio non è impossibile alcuna cosa.

3 Quì puoi stupirti dell'amore, e del pregio, che la Santa Donzella Maria faceua della castità Verginale. Vedi, ella si turba; pēsa, ripensa, e fà nuoue dimande all'Angelo, dubitando di esser dispensata d'vn così nobil voto: In tanto che il Padre Blasio Viegas hà à dire, che se l'Angelo non l'hauesse certificata della sua castità, è dubbio, c'hauesse accettato d'esser Madre di Dio, Nè prima volse dare il suo consenso, dice S. Bernardino, finche l'Angelo non gli hebbe detto: *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*. Considera poi di quanto gaudio, & consolatione fusse all'hora ripiena la Santissima Donzella, vedendo, che il Signore haueua così abondantemente adempiuti i suoi desiderij, & insieme il nuouo gaudio, che se l'aggionse, intendendo, che ancora la sua Cognata sterile haueua nella sua vecchiezza conceputo vn figliuolo.

In Apoc. c. 12.

Ser. de Concept. B. V.

IL XVIII. DI GENARO.

Del consenso, che diede la Beata Vergine all'Angelo.

MEDITATIONE XVIII.

1 DImorò l'Angelo nella Sacratissima camera della Vergine per buon spacio di tempo, e più lunghi ragionamenti potiamo persuaderci, dice il Padre Canisio nel suo Mariale, passarono fra di loro di quello, che l'Euangelista S. Luca racconta. Staua il Celeste Ambasciatore con tutta la sua Angelica compagnia ad aspettare, c'hormai la Vergine desse il consenso, d'esser sposa dell'eterno Dio: Così tutti i superni cittadini stauano mirando fin dal Cielo, tenuti da questo sommo desio; così le anime de' Santi Padri, ch'erano nel Limbo, con tutti i figliuoli viuenti di Adamo, posciache da questo benedetto consenso, stando il decreto Diuino, dependeua la salute di tutto il mondo.

Petrus Can. in Mari. li. 4. c. 2.

2 Hor fatta chiara dell'alto Misterio dell'Incarnatione la felice Maria, & assicurata dall'Angelo della sua pudicitia Verginale, tantosto (tienla ben à mente, come se fusti presente) piega i suoi ginocchi, incroccia le mani, e leuati gli occhi al Cielo, da' quali scorreuano dolcissime lagrime, tutta si offerisce al Diuin volere, pronontiando quella santa parola da tutte le creature aspettata. Ecco la serua del Signore, sia adempiuto in me ciò, che mi hai detto, ò Angelo di Dio. Piacque tanto à Dio questa humiltà, & questo consenso della Vergine, che S. Bernardino da Siena dice, che più meritò in quell'atto solo, che tutti gli Angeli, & tutti gli huomini insieme; perche con esso meritò di esser Madre di Dio. Et quel sì, & consentimento, & oblatione di se stessa alla volontà del Signore fù, come vn'vltima dispositione, per riceuere quella soprana, & altissima gratia, per laquale Iddio ab eterno l'haueua predestinata, & eletta.

Bernar. ser. 2.

3 In questa parola; *Ecce Ancilla Domini*: risplende mirabilmente l'humiltà della Vergine insieme con vna pròta vbbedienza. Vedi, dice Sant'Ambrogio, vien'eletta per Madre di Dio, e Regina de gli Angeli, & si chiama sua serua. Dà il suo consenso libero, e con prontezza d'animo, non allettata dalle grandi promesse, che gli fà l'Angelo,

Amb. li. 2. in Lucam.

gelo, c'hauerebbe conceputo il Figliuol di Dio, & che sopra di lei lo Spirito Santo sarebbe venuto, & adombrata dalla virtù del Padre; ma si bene per vbbedire al suo Signore, e fare la sua volontà, di cui ella era serua, & à cui ogni creatura deue seruire. Questa parola, sia fatto, dice S. Bernardo, è parola significante il desio, che la Vergine haueua di questo misterio: ò è parola d'oratione, che domanda quello, che le è stato promesso; Da questo desiderio, da questa humiltà, & vbbidienza di Maria, impara ancora tu à desiderare, & domandare che in te si faccia la volontà di Dio, & ad humiliarti, & vbbidire.

Bern. ho. 4. super Miss. sus est.

IL XIX. DI GENARO.

Dell'Incarnatione di Christo N. S.

MISTERIO III.

Come s'incarnasse il Verbo Eterno in Maria Vergine.

MEDITATIONE XIX.

1 SVbito, che la B. Vergine hebbe fornito il suo ragionamento con quella parola, *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*, tantosto per virtù dello Spirito Santo in vn momento del suo ventre fù organizato vn picciol corpo, & in esso creata, & infusagli l'anima rationale, e nel medesimo istante, dice S. Agostino, fù vnito per vnione hipostatica alla persona del Verbo; si che in quel punto, Iddio fù fatto veramẽte huomo, & l'huomo vero Dio. Pondera ben queste due parole, che ti cagionaranno diuersi effetti, di stupore, d'amore, di dolcezza, & d'alta contemplatione. Ma quà l'intelletto, fuor quello di Dio, sarà giamai bastante à intendere le ricchezze, & le gratie, che furono concesse à quella Sacratissima humanità di Christo? Perche oltre alla prima, & somma gratia dell'vnione di essa col Verbo diuino, gli fù concessa la gratia d'vniuersal capo di tutto il lignaggio humano, accioche da essa deriuasse ogni giustitia, & santità in tutta la posterità di Adamo. Parimente in quell'Anima Santissima furono depositati tutti i diuini tesori della sapienza, & della scienza di Dio, come alla dignità dell'anima vnita personalmente con lui si richiedeua.

S. Aug. de fide ad Petrũ c. 18. to. 3.

2 Hor entra nell'infinite marauiglie di Christo bambinello, e considera come il Creator del Cielo, & della terra stà rinchiuso in forma di picciolo bambino nel ventre di Maria: L'onnipotente Dio è fatto debole; Quello, che dà la vita à viuenti, è mortale; L'eterno temporale, & l'immenso picciolo. Parimente riuolgi il pensiero, & và contẽplando, come quel medesimo Fanciullino, & Signore de gli Angeli, e de gli huomini, & è dal Padre generato eternamente, regge, e gouerna il mondo tutto, è Beato, & insieme patisce, gode, & vede Iddio à faccia, à faccia: così s'hanno da intendere, come l'esplica vn graue Autore, quelle parole: *Nemo ascendit in cœlum, nisi qui descendit de cælo filius hominis qui est in cælo*. Era salito al Cielo per beatifica visione in quanto huomo, ma non già in corpo ancora era asceso in Cielo.

Blas. Vig. in Apo. c. 5. Io. 3.

3 Vattene hora in spirito à quel Diuin Bambino, e considera, che per hauer l'vso della ragione, come hora hà nel Cielo, sapeua, & vedeua ogni cosa. Vedea tutte le fatiche, affanni, dolori, insin'ad vna percossa, vn schiaffo, che da suoi nemici haueua à patire, le quali penalità stauangli sempre affisse nella mente per continuo dolore, che pur' anco, come nota il diuotissimo Vbertino, incarnossi l'Vnigenito Figliuolo in quel medesimo giorno, c'haueua à morire, per farci sapere cõ questo circolo di anni, tutta la vita sua haueua ad essere vna continua croce, cominciando

In bar. vit. crusci. lib. 1. cap. 6.

ciando dal primo istante della sua Concettione, fin'all'vltimo spirar dell'anima sua benedetta. Oh amor infinito del Nostro Signore, che non può star vn momento senza patire per nostra salute.

IL XX. DI GENARO.

De i priuilegi, e gratie concesse à Maria nell'Incarnatione di Christo.

MEDITATIONE XX.

1 MEntre, che dalla purissima Donzella Maria, il Verbo increato pigliaua le sue carni Verginali, tantosto per particolar Priuilegio fù dalle dolcissime onde dello Spirito santo rapita l'anima sua benedetta, & leuata, come piamente tengono molti Dottori fin'al terzo Cielo, oue vide Iddio à faccia à faccia, & altissimi misterij, che all'huomo mortale non è lecito parlarne. Se l'Apostolo Paolo rapito in Paradiso, vide, come piace à S. Agostino, l'essenza diuina, e vide l'ordine, e la mirabile dispositione de gli Angelici Chori, & altri profondi misteri, com'egli istesso poi riuelò à S. Dionigi suo discepolo: Parimente si deue piamente credere, che la Santissima Genitrice di Dio vedesse nell'hora dell'Incarnatione cose maggiori di Paolo, & che anco à gli stessi Angeli sono nascoste. Ma tu con l'istessa Vergine rapita sopra i Cieli, affermati, contemplando l'ineffabile Misterio del Verbo Incarnato, hora fatto suo figliuolo nelle di lei purissime viscere.

Rup. Ab. lib. 3. in Cant.

Ant. 4. p. tit. 15. c. 17. & 19. de vidend. Deum.

2 L'alta, e soprana dignità, che in ogni grandezza auanza tutte l'altre, concessa alla B. Vergine nella Concettione di Christo è, ch'ella fù fatta vera, e natural Madre, e Genitrice di Dio: così tiene la Chiesa Cattolica, così la dimanda; *Sancta Maria Mater Dei: ora pro nobis sancta Dei genitrix.* Dignità tanta, e tale, dice S. Anselmo, che dopò Iddio, non si può dire, nè pensare la maggiore. Questa dignità, dice S. Agostino, transcende ogni altezza de' mortali, & trapassa ogni celsitudine di tutti gli Angeli del Cielo. Questa in suo genere, dice S. Tomaso, hà dell'infinito, hauëdo suprema congiuntione con la persona, che è infinita; & per ragione di questa dignità, dice il medesimo Dottore, si deue alla Beata Vergine più eccellente adoratione, che à gli altri Santi: *Quia sua operatione fines diuinitatis propinquius attigit.*

Ser. 1. de Natiuit. B. M.

3 Ma quanti, e quali furono gli altri Priuilegi, & i doni singolari, dati alla B. Vergine nell'hora ch'ella concepì l'Eterno Verbo? non vi è intelletto creato, che lo possa comprendere. Tu puoi pensare con i Santi Dottori, che discendendo sopra di lei lo Spirito santo, parimente in essa discesero, tutte le belle, e preclare virtù essentialmente, e tant'abbondanza di gratia, che con vn modo ineffabile venne di nuouo ad essere santificata, gli fù estinto il fomite del peccato, purgata d'ogn'ignoranza, fù in gratia confermata, e fatta impeccabile: & in somma, secondo Dionisio Cartusiano, & altri, giunse in alcune cose allo stato dell'innocenza, & giustitia originale; Et venne à tanta tranquillità, ch'ella haueua in tutte le potenze sue apprensiue, & appetitiue, che tutte stauano quiete ne i termini suoi, & la inferiore non si ribellaua alla superiore, la superiore teneua in vbbidienza pacifica la inferiore, con tanti aiuti diuini, che è impossibile à poterselo imaginare.

Athan. ser. de S. Deip. Tho. 5. p. q. 27. ar. 3.

IL XXI. DI GENARO.

Del gaudio ineffabile, c'hebbe la Vergine nell'incarnarsi il Verbo Diuino.

MEDITATIONE XXI.

1 VEramente ineffabile, incomprẽsibile, e per così dire, immenso fù il gaudio della B. Vergine, quando sopra di lei, Città di Dio viuo, innondò quell'impetuoso fiume dello Spirito santo, inebriandola tutta dentro, e fuori di consolatione diuina. (Ps. 45.) Quali mouimenti, pensi tu, & affetti interiori senti in quel punto il purissimo cuore di quella Regina de gl'Angeli? Che lumi, che splendori illustrarono il suo intelletto? Che ardori, & incendij infiammarono la sua volontà? Che allegrezze, & che giubili occuparono quell'anima santissima, quãdo lo Spirito Santo le soprauenne, & il Verbo diuino si vestì della carne sua, & le diede la nuoua dignità, e gloria di Madre, & operò sì grandi, & marauigliose opere, come iui furono reuelate, & operate nella sua persona per rimedio, & beneficio del mondo? Come ardente Serafino era accesa, & infocata dal fuoco dell'amor di Dio, dice S. Girolamo, e tutta fatta ebria di celeste allegrezza. (In Ser. de Ass. B. M.) E' ben marauiglia, che fra le fiamme di tanta carità non rimanesse destrutta; ma la virtù dell'Altissimo, come disse l'Angelo, le fece ombra, acciò alla presenza di quel diuin calore non fusse al tutto consunta, & assorta.

2 Rallegrossi la Vergine Santa, & essultò il di lei spirito, com'ella disse, in Dio suo Saluatore, per vedersi à tante sopranaturali dignità sublimata; (Luc. 1.) come l'esser giunta al colmo della gratia, e di tutte l'eccelse virtù. (Senen. Ser. 51.) Rallegrossi ancora per i tanti Misteri, ch'essa vide, non solo per diuina riuelatione, dice S. Bernardino, ma per esperienza conobbe, come l'hauer conceputo per opera di Spirito santo: Aggiunge S. Anselmo, che alla Vergine (de excel. Virg. c. 7.) in quella felice hora dell'Incarnatione gli fù riuelato la predestinatione della sua gloria, e che anco sarebbe stata sublimata sopra tutti i chori degli Angeli, come quella, ch'era Madre di Dio, e Signora dell'vniuerso.

3 Per ogni canto era grande, & incomparabile l'allegrezza della santa di Dio Genitrice Maria: Che pensi tu qual fosse il piacere di lei in vedere, & vdire l'Angeliche schiere de' Beatissimi spiriti, che d'ogn'intorno (dice il Padre Dionisio) le stauano celebrando con celeste armonia l'honoratissime nozze dell'humanato Verbo? (Mari. li. 4. c. 2.) Se alla Concettione d'essa Vergine, come à suo luogo si è detto, ritrouaronsi tante migliaia d'Angeli Gloriosi, che pensi, quanti all'Incarnatione del Saluator del Mondo; andauano, e veniuano tutti festiui questi superni Cittadini del Cielo in terra nella felice cameretta di Maria, come alla B. Metilde nelle sue Celesti visioni fù mostrato. (Lib. 1. Grat. Spir.)

IL XXII. DI GENARO.

Come si diportò la B. Vergine doppo hauer conceputo l'Incarnato Verbo.

MEDITATIONE XXII.

1 RItornato l'Angelico Nuntio alla celeste Patria, e là ancora fatti nuoui trionfi, la Beata Vergine già conoscendo i mirabili effetti, che in lei lo Spirito santo haueua operato, come affermano i Santi Dottori, tantosto si pose à ringratiar' Iddio con tanta forza del suo spirito, ch'è impossibile à pensarlo. (Ant. 4. p. tit. 15. c. 17.) Vedila tutta infiammata star inginocchiata, con le mani, e con gli occhi leuati al Cielo, oue inuitaua gli Angeli, i Cieli, la terra, e tutte le creature à lodare, & benedire Iddio di tante gratie à lei concesse, (S. Ath. ser. de Sãctis. Deip.)

cesse, e per hauer mandato al mondo quel Diuin Figliuolo, da tanti Regi, e Profeti desiato, per salute del genere humano.

2 Il diuotissimo Dottore S. Bonauentura và meditando, come stando così inginocchiata l'inferuorata Verginella supplicheuolmente pregaua il Padre Eterno, che degna la facesse di diportarsi in tal maniera circa il suo benedetto Figlio, che non hauesse pure à commettere vn minimo difetto. Dipoi se si moueua, ò andaua, lo faceua con tanta riuerenza, & diuotione, che non sò se alcuno de' Cherubini, ò Serafini in corpo humano l'hauesse potuta nella modestia riuerentiale pareggiare: penetra col pensiero sin dentro à quel cuore Verginale, e considera, quali erano i profondi sentimenti, ch'ella haueua circa il suo diuino Figlio, che in se humilmente, & dolcissimamente portaua, che ancora io t'empirai d'vna dolce, e saporosa consolatione.

S. Bon. in med. B. vita Ch. c. 4.

3 Pareua in questo tempo la Santissima Genitrice di Dio più Angelica, che terrena, più Diuina, che humana, & vna Donna venuta dal Cielo. Staua sempre (così sente Vbertino) assorta, e leuata in Dio, con continuo gusto, e dolcezza della Diuina contemplatione, che nè alcuna cosa esteriore hauea forza d'impedire la mente sua dalla consideratione dell'humanato Verbo, che dentro il suo ventre staua rinchiuso. Oh, oh, considera vn poco ad vna ad vna le sue attioni, come staua, andaua, mangiaua, dormiua: Vedi i gesti, & i mouimenti di diuotione, senti i giubili, mira le dolci lagrime, & odi gli infocati sospiri, che fin al Cielo andauano. Spiraua per ogni canto la sacra Donzella soauissimi odori di Santità, di diuotione, & di giorno in giorno cresceua questa sua santità tenendo Christo, tenendo Dio nel suo castissimo ventre noue mesi. Et s'era tanto Santa innanzi, che diuentasse Madre di Dio, che nõ poteua dar occasione di peccato alcuno à chi la riguardaua, che santità hebbe poi, quãdo fù fatta degna d'essere Genitrice del suo Dio, & Creatore? Non si possono da noi comprendere queste attioni, questi sentimenti così grandi di Maria, meglio è lasciarli, à finche ciascuno li consideri dentro di se, & edifichi la sua anima con la contemplatione di cose tanto ineffabili, & tanto segrete, & diuine.

Vber. Iesus emissus celitus li. 1. c. 8.

IL XXIII. DI GENARO.

Della Visitatione della Beatissima Vergine à S. Elisabetta.

MISTERIO V.

Per qual cagione la B. Vergine si mosse à visitare S. Elisabetta.

MEDITATIONE XXIII.

1 NOn haueua cosa più à cuore la Sacratissima Vergine, che seguitare i tratti dello Spirito Santo, & adempir perfettamente la volontà di Dio suo Signore. Hor con alta attentione (dice il Serafico S. Bonauentura) cõsiderando ella le parole dettele dall'Angelo, come la sua parente Elisabetta, haueua conceputo nella sua vecchiaia, e già essere grauida di sei mesi, conobbe (come quella che era illustrata dalla diuina luce) essere volontà di Dio, ch'ella andasse à visitare la santa vecchia, e così dallo Spirito Santo spinta, leuossi dalla sua dolce quiete, come vuol inferire l'Euangelista in quella parola. *Exurgens autem Maria, &c.* Luc. c. 5. Perche alle volte si deue lasciare Iddio per Dio, & l'oratione per l'attione, & per l'aiuto de nostri prossimi, se bene la Santissima Vergine era tanto assorta in Dio, che con grande eminenza accompagnaua gli vffici di Ma-

ria,& di Marta,nè l'attione impediua in lei la contemplatione.

Lib. 1. c. 10. Iesus Iesu ni cati.

2 Tu puoi innalzarti à più alta cōsideratione di questa misteriosa visita della Madre di Dio, contemplando, ch'ella principalmente fù spinta, secondo Vbertino da Casale, à visitare la Santa Vecchia, per speciale instinto d'Iddio, qual voleua santificare Giouanni Battista, riempirlo della diuina gratia, mondarlo dal peccato originale, e darsegli finalmente à conoscere, esser già à lui presente in carne humana; acciochè fin dal ventre materno, come Profeta dell'Altissimo, potesse cominciare l'officio suo, predicando, e manifestando per bocca d'Elisabetta sua Madre la presenza dell'incarnato Verbo, suo Dio, e Signore. Visitolla ancora per rallegrarsi seco della mercè, che Iddio N. S. le haueua fatto, con hauere adempiuto i suoi desiderij, & concedutogli gratia, essendo vecchia, & sterile di concepire vn Figliuolo, che haueua da essere si grande, & sì ammirabile, & causa di tanto gaudio nel mondo.

3 L'ardente carità, ch'ardeua nel cuore della diuotissima Vergine la spinse parimente à visitare la sua Cugina, grauida. Vedi, per carità ella si priua per cosi dire, del suo dolcissimo silentio, (cosi và dicendo il Padre Canisio) per carità si caua fuori della sua cameretta, e per carità si mette in publico caminando per alte montagne. Non fece già questa visita per suo piacere, ò diporto, non per vna certa amicitia di parentela, non perche fusse chiamata, ò ricercata dalla parente, che forse anco di faccia non la conosceua: Ma solo dalla carità spinta, andolla à visitare, come dicono i Santissimi Dottori, Ambrogio, & Agostino, per rallegrarsi insieme, per hauerla à seruire nel suo parto, e leuare dalla conca il di lei santissimo Bambino. O singolar priuilegio di Giouanni.

In mar. li. 4. c. 8.

In Luc. c. 1. in quo. Ser.

IL XXIV. DI GENARO.

Del viaggio, che fece la B. Vergine per le montagne della Giudea.

MEDITATIONE XXIV.

1 TVtta piena di Dio la Sacratissima Vergine, la mattina per tēpo pure della medesima notte, ch'ella concepì, come vuole S. Bonauentura, si mise in viaggio, accompagnata, ò forse anco sola, come piace à Pietro Canisio, per andare à visitare S. Elisabetta; Ponti ancora tu in sua compagnia, e non senza stupore và considerando, com'ella delicata Donzella, và à piedi, fà vn viaggio per montagne, ben lungo di tre giornate, e caminaua con prestezza, *Abijt in montana cum festinatione*, dice l'Euāgelista, perche, come amatrice della solitudine, e del silentio, non voleua essere veduta in publico. Et come dice S. Ambrogio, andaua in fretta, per la modestia virginale, per arriuar presto alla casa di S. Elisabetta, doue staua ritirata, & raccolta: se bene questa fretta non era smoderata, nè tale, che cagionasse, ò turbatione nella Vergine, ò marauiglia in quelli, che la vedeuano: ma era diligente in non trattenersi, modesta, & virginale, ch'edificaua, & faceua restare sospeso chi la miraua. Nè ti pensare, che la grauidanza del Figliuolo gli fosse di aggrauio, perche hauendolo con modo ineffabile conceputo, lo portaua anco (come riuelò ella à S. Brigida) senza grauezza, senza dolore, e senza fastidio alcuno.

In Luc c. 1.

In Mar. li. 4. c. 3.

In lib 4. riuelat. c. 10.

2 Andauasi lieta, e gioiosa questa felice Verginella, che quasi, come si suol dire, non toccaua con piedi terra, posciache era portata da colui, che essa nel suo Virginale Chiostro portaua: *portata à quo portabatur*, dice S. Agostino. Andaua sola, sì, di creature terrene, ma accompagnata, dice Grisostomo Santo, da vna infinità di Glo-

In quo. Serm. in quo. Sa.

rio-

rioſiſſimi Spiriti, che d'ogni intorno gli faceuano corte. Oh feliciſſima Vergine; valli dietro conſiderando, che ella è la Madre di Dio, Regina de gl'Angeli, & Imperatrice dell'vniuerſo, & che quel Figlio, che dentro alle ſue ſacratiſſime viſcere ſtà rinchiuſo, regge, & gouerna il Mondo tutto, e beatifica le Celeſti Gierarchie.

3 Dilettati per queſto viaggio di viſitare il cuore della Santiſſima Genitrice di Dio Maria. O quali ſentimenti erano i ſuoi? Oh quali giubili? Oh quali dolci lagrime, e ſoſpiri vſciuano da quel Paradiſo Verginale? Ella andaua per quei luoghi montuoſi con gli occhi, e con la mente leuata al Cielo, e tutta in Dio rapita. Non è marauiglia dunque, ſe coſi ſola andaſſe, e con tanta preſtezza; poiche in molti Santi ſi ſono veduti ſimili effetti d'amor eſtatico; tali effetti benche nella Vergine d'altra maniera più graui, & eccellenti ſi ritrouaſſero.

IL XXV. DI GENARO.

Maria ſaluta Eliſabetta con infinito ſtupore di quella.

MEDITATIONE XXV.

1 HOr conſidera, come entrando la Beata Vergine nella caſa di Zaccaria, tanteſto ſaluta la ſua parente; Dio ti ſalui, dice, ſorella Eliſabetta, alla cui voce fù dal Cielo ripiena di Spirito ſanto la Santa Donna, e tutta fatta in ſtupore, con voce grande preruppe nelle laudi della Vergine, dicendo, Benedetta ſei fra tutte le donne, & Benedetto il frutto del tuo ventre. Attendi, come anco gl'iſteſſi Angeli ſtãno mirando dal Cielo, i lieti abbracciamenti, le gratioſe parole, che inſieme fanno queſte due Sante donne, e ſingolarmente (dice S. Maſſimo) l'eſultare d'allegrezza, che fanno i figliuolini ne' ventri Materni, Gieſù, e Giouanni, conoſcendoſi, e parlando in Spirito dell'eterna ſalute del mondo. Et benche il Saluatore fuſſe fanciullo quanto al corpo, & all'età, mentre ſtette nel ventre di ſua Madre, nõ fù però quanto alla prudenza, & nel giudicio; ma huomo perfetto, come fù detto da Gieremia: & dall'iſtante della ſua Concettione coſi ſauio, come è hora nel Cielo. E Giouanni, ſe ben'era fanciullo di ſei meſi, con la viſita del ſuo Signore hebbe l'vſo della ragione, & ſecondo alcuni non lo perdette già mai.

2 Tanta fù la virtù del ſaluto di Maria nell'orecchie della Santa Vecchia, che di ſubito ſi riempì dello Spirito ſanto, hebbe il dono di Profetia, e conobbe per diuina riuelatione, dice il P. Granata, che la Vergine era Madre di Dio, c'haueua conceputo di Spirito ſanto, e che l'Eterno Verbo ſtaua rinchiuſo nelle ſue ſacratiſſime viſcere; e però alla preſenza della ſanta Dõzella eſclama. *Vnde hoc mihi, vt veniat Mater Domini mei ad me?* Nelle quali parole vien'à magnificare la ſublime dignità di Maria, e à confeſſarſi indegna d'eſſere viſitata da quella, ch'era fatta Madre di Dio, Regina de gli Angeli, e Signora dell'Vniuerſo. *Me. 1. de viſit. B. M.*

3 Loda magnificamente S. Eliſabetta la fede della Vergine Beata, che hai creduto, dic'ella, poiche s'adempiranno tutte quelle coſe, che da parte del Signore, per mezzo dell'Angelo ti ſono ſtate dette. Come vera Profeteſſa queſta S. Donna (dice S. Gregor.) profetizza le coſe preſenti, paſſate, & future: le preſenti, dicẽdo; Onde a me queſto, che la Madre del mio Signore mi vẽga à ritrouare? Perche iui conobbe, che quella Donzella era Madre di Dio, & che nel ventre di lei ſtaua rinchiuſo il Sign. del mondo. Profetizzò S. Eliſabetta medeſimamẽte delle coſe paſſate, quando diſſe; Tu ſei beata, perche hai creduto; Significando, come dice S. Gregorio, che le fuſſero ſta- *Hom. 1. in Ezec.*

te riuelate le parole, che l'Angelo Gabriello haueua detto alla Vergine, & ch'ella gli hauesse prestato fede, & dato il consenso. Conobbe parimente le cose à venire, quando aggiunse: Et adempirassi in te quello, che ti hà promesso il Signore.

IL XXVI. DI GENARO.

Della santificatione, & allegrezza di Giouanni nel ventre materno.

MEDITATIONE XXVI.

1 VNo de gli altri priuilegi concessi à Giouanni Battista, è l'essere stato santificato alla presenza del Signore, & della Madre sua santissima, oue tantosto, dice S. Cipriano, fù ripieno della diuina gratia, mondato dal peccato originale, infusogli'l dono della Profetia con tutte l'eccellenti virtù: Chiaro anco è il testimonio dell'Angelo, quando annuntiando l'istesso figliuolino à Zaccaria suo Padre, disse, *Et Spiritu sancto replebitur adhuc ex vtero matris suæ.* Et ciò fù fatto nel visitare, che fece Maria Santa Elisabetta, accioche sappiamo, dice il diuoto Vbertino, che tutte le gratie Celesti, che il Signore dà a' suoi Eletti, tutte passano per mezzo di Maria, de' quali ella è Dispensatrice.

Epi. ad Iu.

Li. 1. ca. 10. les. Io. int.

2 Conoscendo il santissimo Fanciullo Giouanni per virtù dello Spirito santo, di cui era già ripieno, essergli presente il suo Signore, con la sua Beata Madre, fece gran festa dentro il ventre materno, come gli canta la Chiesa. *Ventris obstruso recubans cubili: senseras Regem thalamo manentem.* Pensa qual fusse il sentimento di questo benedetto Bambinello, che non potendo contenere dentro all'anima sua la grandezza di quel suo gaudio, lo dimostra anco fuori, con salti del suo corpicciolo, come se già, dice il Santissimo Pontefice Leone, volesse gridare, e dire, *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi.* Et non è marauiglia, che S. Giouanni preuenuto da quella copiosa gratia, & vedendo così d'appresso il desiderato da tutte le genti, & quello, per cui sospirauano tutti i Santi Patriarchi, e Profeti, non capisse in se d'allegrezza: Posciache il Patriarca Abraamo, per vedere da lontano l'ombra di questo giorno, cotanto si rallegrò, come disse Christo à Giudei.

In Hym. de S.

Ser. 4. in Ep.

3 In quella medesima hora, che fù santificato Giouanni, parimente gli fù accelerato l'vso della ragione. Restò mondato dal peccato originale, & confermato in gratia, la quale egli non perdè già mai, nè commise in sua vita peccato mortale, anzi col medesimo vso della ragione, che iui gli diede il Signore, & gli durò sempre, meritò molto, & crebbe nella gratia, & nella virtù ancora stando nel ventre della Madre, & conobbe quel Figliuolino, che dentro alle viscere di Maria staua rinchiuso, esser vero Dio, e Creator del Mondo; onde tantosto à lui riuolto, dice Giacobo di Valenza, piegando le ginocchia nel ventre della Madre, adorollo humilissimamente, & fece riuerenza alla sacratissima Genitrice Maria. E può esser ancora, che di simili atti facesse egli, mentre iui tre mesi la Beata Vergine fece dimora.

In Cant. Mag.

IL XXVII. DI GENARO.

Dell'allegrezza c'hebbe la B. Vergine alla visita di S. Elisabetta.

MEDITATIONE XXVII.

1 NOn fù essente la Beatissima Vergine di grand'abbondanza di gaudio ineffabile, spargendosi quiui copiosamẽte la gratia dello Spirito santo. Allegrossi col Fanciullino

Gio-

Giouãni, per vedere già quello arricchito d'altissimi priuilegi, e sapeua essere il Precursore dell'humanato Verbo. Allegrossi con S. Elisabetta vedendola gioire, e d'vn tanto Figliuolo priuilegiata, qual era Giouãni. Allegrossi nel suo Giesù, fonte d'ogni allegrezza, che pur anch'egli, come vuole il diuotissimo Vbertino, fece feste nelle benedette viscere della Madre. Allegrossi finalmente per i tanti misterij, che quiui si celebrarono, tutti chiari testimonij della Diuinità dell'humanato Verbo, di Dio, e di lei vero, & vnico Figliuolo.

In Ar. Christ. Cruc. li. 1. c. 10.

2 Tanto, e tale fù l'immenso gaudio di nostra Signora, che non potendolo dentro all'anima sua contenere, manifestollo anco fuori con gesti giubilosi del corpo, e della voce: onde fatta in estasi, come piace al sudetto Autore, e gustando meglio di Pietro sul monte Tabor, di quella infinita dolcezza del Paradiso, prorumpe la sua voce, dicendo; *Et exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo.* Nota, ch'esultare, non è altro, che manifestare con segni esteriori del corpo l'allegrezza del cuore. Et ella, dice, nõ *exultat*, ma *exultauit*, perche la sua allegrezza prima si formò nello Spirito, che nel corpo, & auanti, che pronunciasse la parola, *Magnificat &c.*

3 Vdendo l'humilissima Maria sì magnifiche laudi, che gli daua S. Elisabetta, e conoscendo, dice il Venerabile Beda, gl'immensi beneficij, e le sublimi dignità, a' quali Iddio l'haueua sublimata, non si gloria in se stessa, nè in quelli vanamente si compiace, ma tutta di se stessa, e d'ogni cosa terrena scordatasi riuolta à Dio, à lui solo attribuisce ogni suo bene, e ringratialo infinitamente con ogni possibile forza dell'anima sua. Vedila (dice vn di lei diuoto Scrittore) con le mani, e col volto riuolto al Cielo, e per la souerchia allegrezza, scorrendo anco lagrime da gl'occhi, proferisce, e cãta, *Magnificat anima mea Dominum, &c.* Come se dir volesse: Tu Elisabetta, mi chiami benedetta, e beata per li doni, che Iddio hà in me collocati: ma io rẽdo lodi à lui, & la mia anima liquefatta nel suo amore, & assorta nella sua contemplatione, lo magnifica, & essalta, come Autore di marauiglie sì grãdi. Et se il tuo figliuolo si è rallegrato nel tuo ventre, vdendo la voce mia; molto più deue rallegrarsi il mio Spirito in Dio: percioche io lo tengo nel mio ventre. Et và seguendo la Santissima Vergine le lodi, & le grandezze di Dio, fondandole nell'infinita misericordia dell'istesso Signore, & nella viltà, & bassezza di se stessa.

In Cant. Magnif.

IL XXVIII. DI GENARO.

Come si diportauano insieme quelle due S. Donne, Maria, & Elisabetta.

MEDITATIONE XXVIII.

1 Celebrati in Spirito i diuinissimi Misteri, fra Maria, & Elisabetta, ritiraronsi più à dentro in vna stanza della casa, e si posero à sedere. Accostati ancora tu, mira i diuoti gesti, e la modestia loro; sẽti i dolcissimi ragionamenti, e come ambedue fra loro espongono i sacri concetti de' loro Figliuolini, così và meditãdo il Serafico Dottore S. Bonauentura, e così riuelò la Madre di Dio à S. Brigida, ch'ella venne à visitare Elisabetta, e riuelolle le cose che detto le haueua l'Angelo, quando fù salutata. Stupiuansi della gran bontà di Dio queste due santissime Donne, mentre fra di loro cose tali parlauano. Gioiuano, e bagnauansi di lagrime per la gran diuotione, che dentro à i cuori loro sentiuano, nè cessauano di benedire, lodare, e magnificare la D. M. per i tanti beneficij à loro, & à tutto il mondo concessi. Felice per certo, & beata fù questa visita, doue si ritrouan'insieme due Madri sì miracolose; l'vna era la Vergine diuina della casa di Dauid,

In vita Christi c. 5. In lib. 6. reuelat. c. 59.

& l'altra Elisabetta degna di riuerenza fra le figliuole di Aron; la Vergine haueua nel suo ventre il Creatore di tutte le cose, & Elisabetta il suo Precursore: & hauendo amendue miracolosamente conceputo, conferiscono fra di loro le gratie, & i beneficij, che haueuano riceuuti dal Cielo.

Pet. Canis. in Marial. li. 4. c. 3. 2 Grand'era il rispetto, e la riuerenza (dice l'Eccellente scrittore della Madonna) ch'Elisabetta portaua à quella sacra Donzella, che sapeua essere Madre di Dio, e che dẽtro al suo vẽtre staua l'humanato Verbo, di lei, e di tutto il mondo Signore, nè minor era il conto riuerentiale, che Maria faceua della sua parente, come quella, ch'era Matrona ricca, honoratissima, e della stirpe Sacerdotale d'Aron, e moglie del venerabile Zaccaria grã Sacerdote dell Altissimo. Quì puoi considerare ancora, quanto modesta, humile, e riuerente si mostraua verso quel Santissimo Vecchio, & esso parimente verso la Vergine, e quello, che con parole, per essere ancora mutolo, non poteua dire, faceualo cõ cenni esteriori, molto gratiosi, & humili.

3 Non ti fermare solo ne' ragionamenti esteriori, che insieme faceuano quelle due auuenturate Madri: ma vattene, e penetra fin à figliuoli loro, e considera quali erano i sentimenti, i pensieri, i ragionamenti, e le operationi, che dentro à i ventri materni faceuano, come si mirauano in Spirito, & amauansi scambieuolmente, come quelli c'haueuano l'vso perfetto della ragione, e conosceuansi insieme l'vn l'altro. Oh famiglia Celeste, oh casa del Paradiso. Credo ben'io, che gli Angeli gloriosi fin dal Cielo mirando, con gran piacer loro, tenessero gli occhi fissi sopra di questa felicissima casa, oue habitauano Madri tali, e con tali Figliuoli, quali erano, Maria, & Elisabetta, Giesù, & Giouanni, maggiori personaggi del Cielo, e della Terra.

IL XXIX. DI GENARO.

De gli essercitij d'humiltà, che faceua la B. Vergine in casa di S. Elisabetta.

MEDITATIONE XXIX.

1 TRè mesi fece dimora la Beatissima Vergine in casa di Zaccaria, oue col suo mirabil'essẽpio edificò tutti, e lasciolli pieni d'vna strana, e santa marauiglia. Se all'entrar solo della Vergine, dice il gran Padre Origene, in quella benedetta casa, vi apportò tanto profitto, che alla presenza di lei santificossi Giouanni, di Spirito santo si riempì la Santa Vecchia, e profetizzò tante cose mirande; che pensi tu di quanta gioia, & accrescimento di spirito fosse à quelli, per lo spatio di trè mesi. Fatti hora presẽte là in spirito, e vedi, com'ella s'impiega ne' più bassi seruigi di casa, che dalle serue si sogliono essercitare, come quella che si teneua inferiore à tutti, seruiua con ogni carità, & riuerenza alla sua Cugina. Oh quanto confusa, & ammirata doueua vedersi la Santa Vecchia, conoscendo, che quella tenera, & purissima Donzella era Madre di Dio, & Regina d'ogni cosa creata. E benche fusse vietata, ella nondimeno perseuerante, restaua dell'heroica virtù vincitrice. *Ho. 9. in Luc. c. 1.*

2 Attendi, e stupisci d'vna tanta profonda humiltà; ella Nobilissima Donzella della stirpe di Dauid, e di progenie regale, non si contenta d'hauere preso per sposo, non vn Prencipe, ò gran Signore, così dice S. Antonino, ma vn pouero Marangone; ma ancora fatta Madre di Dio, e Regina de' Cieli, và à visitare la Vecchiarella Elisabetta, ella ch'era degna d'essere visitata da tutt'i Celesti Baroni, si fà sua serua, e come tale le vuole ministrare, e nella grauidanza, e nel parto. Oh humiltà non mai più vdita. Ben doueua essere humile, dice Pietro Canisio, *Par. 4 tit. 15. c. 14. de nomine V. Mar.*

In Mar. lib. 4. c. 8. de hu. B.M. nisio, quella c'haueua à partorire il Maestro dell'humiltà, che poi egli doueua dire: Io son venuto; non ad essere seruito, ma si ben à seruire. Et essa come Madre sua, prima lo mette in esecutione.

3 Bēche questa nostra Signora fatta volontariamente pouera, fusse in vna cosi opulenta, e ricca casa, non ti pensare, ch'ella si desse alle commodità corporali, che stesse à vagheggiare alle fenestre, ò consumasse il tempo in ciancie, & in altre parole inutili; non haueuano luogo queste vanità in lei, che sempre fù modestissima, e così ben morigerata nella custodia de' sensi, che come si legge nelle reuelationi di S. Brigida, già mai sciolse la lingua in dire parole inutili, mai leuò gli occhi à guardare cosa, che lecita non fusse, nè mai i suoi piedi fecero vn passo, che prima non hauesse ben pensato, che vtilità indi n'hauesse à risultare. Perilche tutti l'ammirauano come vna Donna venuta dal Cielo.

IL XXX. DI GENARO.

Della soauissima oratione, e contemplatione della B. Vergine in quel tempo, che stette in casa di Elisabetta.

MEDITATIONE XXX.

1 HAueua la diuota Donzella Maria vna cameretta appartata, doue à certe hore del giorno ritirauasi à fare le sue solite orationi, massime il tēpo della notte. Poco bisogno haueua di dormire, dice il Teologo Suarez, per esser d'ottima complessione, temperatissima nel vitto, e già ben habituata nelle vigilie, orationi, e maceratione della carne; la onde quasi tutte le notti, come da molte riuelationi si può vedere, ella vegghiaua in oratione, lagrime, & dolci sospiri. Oh quante volte ponendosi la sera inginocchioni, innalzandosi alla considerazione del suo dolce Dio, che dentro al suo ventre tenea humanato, tantosto era fatta immobile, e così meglio del grād'Antonio Abbate, cōgiūgeua la sera con la mattina seguente, senza punto auuedersene. Oh mente felice.

To. 2. in 3. D. Th. De merito B. M. disp. 17. sess.

2 Di continuo questa Santissima di Dio genitrice gustaua della diuina contemplatione, nè cosa alcuna haueua forza d'interrompere la mente sua felice da cosi nobilissimi atti. In questo tempo della diuina grauidanza, come affermano molti graui Dottori, è cosa probabile, che l'anima sua astratta da ogni cosa terrena, fosse al tutto rapita in Paradiso à vedere Iddio, acciò anco meglio di S. Paolo potesse dire; *Scio hominem, siue in corpore, siue extra corpus, nescio; Deus scit: quoniā rapta est in Paradisum.* Se questo singolar priuilegio, dice Ruperto Abbate, di veder Iddio in questa vita mortale, fù concesso all'Apostolo, che prima fù bestemmiatore, e persecutore del nome di Dio, pare, che non si debba negare alla Madre di Dio, che sēpre fù santa, pura, immacolata, & alla SS. Trinità molto cara, & amabile. *2. Co. 12.*

3 Non solo vegghiando la felicissima Verg. fruiua della soprana contemplatione, ma ancora dormendo per particolar priuilegio; Non era impedita, che non s'impiegasse tall'hora nelle considerationi de' Misteri diuini: imperciochè l'vso del libero arbitrio non gli era molte volte impedito dal sonno, come ne anco, secōdo alcuni, nello stato dell'innocenza, se Adamo nō peccaua; Onde tutt'i suoi figliuoli hauerebbono potuto starsene in continuo atto di contemplare: hor sia come si vuole. Di questo nobilissimo dono nō fù esente l'innocētissima Maria. In tāto che S. Bernardino hà à dire, ch'ella staua in più alta, e saporosa contemplatione dormēdo, ch'ogni altra pura creatura vegghiādo. L'haueresti veduta in quei giorni andarsene tutt'assorta, e leuata nel suo Dio, sem-

In 3. ope. ser. de B. Mar ser. 4. art. 1. c. 2.

sempre auuampaua d'amor serafico, & vsciuagli dalla sua Verginea faccia raggi, e splendori, così riuerberanti, che percoteuan ogni vista di chi la riguardaua. Se Mosè dall'esser stato in famigliar colloquio cō Iddio quaranta giorni su'l monte, era così risplendente nel volto a'figliuoli d'Israel, che non ardiuano pure di mirarlo fiso. Che si deue poi pensare della Vergine, c'haueua continua conuersatione con Iddio, che dentro al suo ventre portaua humanato?

IL XXXI. DI GENARO.

Come la B. Vergine si ritrouò presente al nascimento di S. Gio. Battista.

MEDITATIONE XXXI.

1 DOueua ritrouarsi la pietosissima Vergine, com'è opinione commune de Dottori, al parto di S. Elisabetta, perciochе a questo fine era ancora venuta, per rallegrarsi con essa lei, per seruirla nel parto, e per vedere co'proprij occhi quello, che doueua essere Precursore di Christo suo Figliuolo. E ciò pare, che voglia inferire l'Euangelista, dicendo, *Mansit autem Maria cum ea, quasi mensibus tribus*, e quella parola, *quasi*, nella Sacra scrittura, dice il Cardinal Toledo, nō sempre sminuisce il numero, ma ancora significa il compimento del tempo: E può essere, che la Santa Vecchia partorisse, innanzi che fussero compiti i noue mesi. Aggiunge poi, che sarebbe stata inciuiltà della Vergine, partendosi da lei già tanto vicina al parto, da vna parente così stretta, ch'era sua Cugina, Figliuola d'vna sorella di S. Anna, Madre dell'istessa Vergine.

Orig. lo. io. Ambr. ĩ Lu. e Bed. super Luc.

Bon. in med.

An. t. 4. p. ti. 15. 36. in c. Luc. c. 1. Ann. 134.

2 Era pure dolce piacere il vedere quel benedetto Figliuolino Giouanni già nato, mentre dalla Santissima Vergine era lauato, starsene sempre verso di lei, così dice il Serafico Dottor San Bonauentura, con la faccia riuolta, mostrando, e nel volto, e ne i gesti del corpo allegrezza grande. Se nel ventre materno fece tanta festa alla presenza di Maria, che deue far hora, che co'proprij occhi la vede, la conosce, e sà, che è Madre di Diò per l'vso della ragione, come dice S. Ambrogio, che perseuerò in lui, tutto il tempo della sua fanciullezza? Oh gran priuilegio di Giouanni, esser lauato da quella Donna, che è Regina de gli Angeli, e con quelle mani, che maneggiarono l'humanato Verbo; e però con essa più volontieri staua, dice Vbertino, che con la propria Madre.

In medit. vita Christ. c. 5.

In Luc. c. 1.

3 Volse rimanere la B. Vergine cō la parente, come piace al Padre Girolamo Natale, fin'alla circuncisione di Giouanni, sapendo in spirito le cose marauigliose, che in quella doueuan' occorrere. Qual pensi tù, fusse la sua allegrezza, quando con sì gran miracolo vide restituirsi la loquela al muto Zacaria? E più, quando fatto in estasi, cominciò a Profettizare altissimi Misteri del Messia, proferēdo con voce alta, *Benedictus Dominus Deus Israel &c.* Haueresti veduto all'hora quel Santo Vecchio, pieno di spirito, riuolgere il parlar al suo Figliuolo Giouanni, *Et tu puer*, così diceua, in spirito, *Propheta Altissimi vocaberis, &c.* Et esso Figliuolino stare attento, a quanto gli diceua il Padre, con stupore, & allegrezza grande di tutti i circostanti. Grand'allegrezza veramente apportò la nascita di Giouanni a parenti, & vicini, *Et in natiuitate eius*, disse l'Angelo, *multi gaudebunt*. Allegrossi il Vecchio Zacaria, vedendosi adēpiuti così felicemente i suoi voti, & desiderij. Allegrossi la sterile Elisabetta, per esserle nato vn maschio nel mondo: ma singolarmente si rallegrò la Sacratissima Vergine, sapendo in spirito, che quel bambino nuouamente nato doueua essere Precursore dell'Eterno Figlio, trombetta del Cielo, fiac-

In med. Euang. de Visit. B. M.

fiaccola del mondo, al fiero del sopremo Rè, & Profeta dell'Altissimo.

IL PRIMO DI FEBRARO.

Come licentiandosi la Vergine dalla sua parente Elisabetta ritorna in Nazaret.

MEDITATIONE XXXII.

1 ESsendo dimorata la Beata Vergine per lo spatio di tre mesi in casa di Zacaria, con gioia, & edificatione di tutti; non può essere, che alla sua partita, dice Eusebio Cesariense, non sentissero doglia, e gramezza. Sì perche vedeuansi priuare di quella sua dolce conuersatione, tutta humile, affabile, e modesta, che se fusse stato vn'Angelo del Paradiso, maggior piacere non hauerebbero pigliato; sì anco per i suoi buoni costumi, e sante virtù, che vedeuano risplendere in lei massime de i dolcissimi ragionamenti, che faceua loro, per i quali veniuano ad accendersi i cuori loro nella diuotione, & amor di Dio. Attendi le gratiose parole, & i nuoui inuiti, che gli fanno; Vedi le lagrime, che da gli occhi loro scorrono, come se gl'inginocchiano tutti, per la già di lei santità impressa ne gli animi loro, massime Elisabetta, che più d'ogni altra sapeua quella essere vera Genitrice di Dio: All'vltimo, accommiatandosi essa, piglia nelle mani il Figliuolino Giouanni, lo bacia, e dalli la benedittione e partissi.

F. 6. in aduē. super Euā. Exurgēs Mar.

2 Può essere, che la facessero, per creanza, accompagnare da modestissime Donne fin'alla sua Patria. Accompagnati ancora tù con essa per questo viaggio, & attendi le parole, che ella diceua, i profondi sentimenti del suo cuore, i giubili, che al di fora alcuna volta mostraua, come và tutta raccolta, leuata in Dio, ruminando e cõtemplando i dolcissimi Misteri celebrati, e che veduti, & vditi haueua alla santificatione, e nascimento di Giouanni, che questo, come dice Beda Santissimo Dottore, era suo costume, di tener fisse al cuore, e con la mẽte ruminare quelle cose, che circa al suo Diuino Figliuolo si faceuano.

in 1. c. Luc.

3 Giunta, che ella fù alla propria casa, molto gratiosamente fù riceuuta da Gioseffo suo Sposo, che nè anco, come nota il Padre Toledo, senza di lui saputa s'era partita. Hor considera la pouertà della benedetta Vergine; Già tre mesi era dimorata appresso Zacaria, & Elisabetta, personaggi nobili, e ricchi, & hora ritornata alla sua casetta, dice S. Bonauentura, non ritroua oro, nè argento, nè possessioni, nè pretiosi cibi; onde è bisogno, che ella con la industria delle sue mani si guadagni il vitto quotidiano; pure in tanta penuria se ne stà lieta, e gode, come quella, ch'era amatrice della virtù, essendosi spontaneamente fatta pouera. Vedila però mettere in assetto le sue coseline, & acconciare quelle pouere stanzette della sua casa. Senti anco quei diuoti ragionamenti, che doueua fare con Gioseffo suo Sposo, & come vien da parenti visitata con gratiose accoglienze, non lasciando però ella i suoi soliti essercitij spirituali, massime la soauissima contemplatione del suo caro Saluatore, che dentro alle sue viscere teneua rinchiuso.

In med. vit. Chr. c. 5.

IL SECONDO DI FEBRARO.

Come l'Angelo reuelò à S. Gioseffo la grauidanza di Maria.

MISTERIO SESTO.

Qual fusse l'animo di Gioseffo circa la grauidanza di Maria sua Sposa.

MEDITATIONE XXXIII.

1 GIà era cresciuta, e tuttauia andaua crescendo la grauidanza della B. Vergine. Hor ciò vedendo il buon Gioseffo da segni esteriori del ventre, rimase tutto pien di stu-

di stupore: Con tutto ciò, come è opinione di Grisostomo, Bernardo, & Origene, non sospettò cosa sinistra della sua sposa, sapendo quanta santa, quanto pura, e casta ella fusse; ma più tosto si diede à credere, che, per qualche diuina operatione fusse grauida, come quello, che per le diuine Scritture sapeua douer nascere il Messia di Vergine: così si legge in vna riuelatione fatta dalla Madonna à Santa Brigida. Oh santità stupenda di quest' huomo; più tosto vuole tenere, che possa concepire la sua sposa Vergine, che contaminare la sua castità. Altri Dottori pensano, che Gioseffo sospettasse sinistramente della sua Sposa per alcune ragioni, che gli offeriuano, & côturbauano assai il suo cuore: ma dall'altra parte scorgendo in lei vna santità così mirabile, & lodeuoli costumi, faceua altri pensieri: onde non volendola publicare, & darla, secondo la legge, in giudicio, si risolue più tosto di lasciarla secretamente: così si posSono intendere quelle parole; *Et nollet eam traducere*; *Voluit occultè dimittere eam*. Benche come ragioneuole si ammetti questa opinione, à me piace più l'altra già addotta di sopra, come più pia, & diuota.

Io. Gris. ho. 1. in Matth. Bern. ho. 2. i Missus est. Orig. ho. 1. ex varijs in reuel. li. 7. c. 29.

2 Non mancano Dottori Santi, i quali sentono, che non solo Gioseffo non hebbe pensiero cattiuo della grauidanza di Maria: ma che conobbe hauer conceputo per virtù dello Spirito santo; così il già Basilio, & Theofilato espongono quella parola: *Inuenta est in vtero habens de Spiritu sancto*: Et altri più piamente pensano, che Gioseffo dalla sua carissima sposa fusse instrutto di tutto il Misterio della Diuina Incarnatione, auanti, che dall'Angelo fusse auuisato. Et in confermatione si legge in S. Brigida, che apparendo l'Angelo à Gioseffo, gli disse, che douesse credere quanto gli haueua detto Maria. *Non recedas à Virgine*, così diceuagli l'Angelo, *quia sicut audisti ab ea, sic verissimum est*.

Basi. hum. de hu mana Christi. gen. c. 1. Theophy. in Matt. cap. 1. in reu. li. 6. c. 59. in 3. D. Th. q. 29. a. 2

3 Ritrouauasi in questo tempo la Vergine in casa di Anna, che per heredità l'era toccata, come piace al Cardinale Gaetano, e locaua da quello, che dice S. Luca, che partendosi ella da Elisabetta, *reuersa est in domum suam*? cioè nella casa paterna. Hora Gioseffo cognoscẽdosi indegno d'habitare con vna Vergine di tanta santità, non la volle condurre alla propria casa. *Et noluit eam traducere*, così espone il sudetto Dottore, ouero, come all'Arciuescouo Fiorentino più piace, che essendo in casa di Gioseffo, *noluit eam traducere* in celebrare le nozze publicamente, come di quel tempo era costume, che quantunque fusse sposata la Donna, & data in legitimo matrimonio, s'aspettaua però vn puoco di tempo in far l'apparecchio delle nozze con festa, & allegrezza di tutti i parenti.

Ant. p. 4. tit. 15. c. 7.

IL III. DI FEBRARO.

Come l'Angelo auuisò Gioseffo à non lasciare Maria sua Sposa.

MEDITATIONE XXXIV.

1 VEdendo il buon Gioseffo nella sua sposa vna santità tale, che parea più Angelica, che terrena, più diuina, che humana, & hauendo inteso esser grauida per qualche diuina operatione: Aggionge anco, come dice la Glosa, che dalla sua faccia vedeua egli vscire vn splendore in guisa di Sole, come da lanterna di Christallo trasparente; tutto come vn'altro Pietro pieno di stupore, giudicossi indegno di stare alla presenza d'vna tanta Vergine. Onde si propose, non come dice il Tostado, di andare per il mondo pellegrino, ma di far il diuortio, secondo Grisostomo, con darle occultamente il libello del rifiuto, secondo l'antico costume di quel tempo. Oh

Gl. super Matth.

In mat. oper. imperf. ho.

humiltà profonda di quest'huomo, veramente giusto, com'anch'egli volesse dire. *Exi à me Domina, quia peccator sum*.

2 Mentre l'huomo di Dio andaua pensando di assentarsi dalla sua cara, e diletta Sposa: Ecco, che la notte seguẽte gli apparue l'Angelo di Dio in sogno, & dissegli, Gioseffo Figliuolo di Dauid, non ti spauentare, non temere la cõpagnia di Maria tua Sposa, perche quello, che è nel suo vẽtre, è di Spirito Sãto; e partorirà vn figliuolo, e lo chiamerai per nome Giesù, che vuol dire Saluatore, perche farà saluo il popolo suo da suoi peccati. Vedi quanti, & che profondi misterij comprese l'Angelo in queste breui parole. Riuela l'Angelo à Gioseffo, dice il Padre Luigi di Granata, & gli fà sapere, esser già venuto quel Saluatore, tanto desiderato da tutte le genti, & che già erano adẽpiute tutte le promesse di Dio, le speranze & i desiderij de gli antichi Padri, le voci de' Profeti, & il rimedio di tutti i secoli, gli fè anco sapere, come la salute, che si doueua sperare da questo Saluatore, non era carnale, nè temporale, ma spirituale, & eterna, & che il medesimo Saluatore era vero Iddio, perche niuno può saluare da peccati, se non Iddio solo.

3 Quì affermati in considerare l'estrema allegrezza di questo Santo Patriarca, sì per essere certificato, e confermato della buona opinione, ch'egli hauea della sua sposa, come anco per essergli riuelato dal Cielo tanti ineffabili Misteri. O quanto stupefatto, & attonito si doueua ritrouare frà tante grandezze, e marauiglie, & di quanto giubilo si riempì il suo cuore, che essendo egli vn pouero legnaiuolo, il Signore l'haueua tãto essaltato, che l'haueua eletto per custode della sua Santissima Madre, & per gouerno del suo Vnigenito Figliuolo. Andossene subito alla Vergine, che ancora si trouaua in oratione, & la fece consapeuole, & le espose la riuelatione fattale dall'Angelo. Quante lagrime di allegrezza sparsero quiui: Che lodi, che beneditioni, & che gratie doueuano ambedue dare al Sommo Dio per così segnalati beneficij: & finalmente l'ineffabile consolatione, & contento con che restarono quei due Santissimi, & Castissimi Sposi.

IL QVARTO DI FEBRARO.

Delle grandezze di S. Gioseffo.

MISTERIO SETTIMO.

Della singolar santità di San Gioseffo.

MEDITATIONE XXXV.

1 ERa S. Gioseffo, huomo giusto, casto, & perfetto, & adornato d'ogni bella, & rara virtù, come accenna l'Euangelio in quella parola: *Ioseph autem cum esset iustus*, percioche la giustitia, secondo il Filosofo, che è virtù generale, ogni bene comprende. Dichiarasi la sua Santità per le reuelationi Angeliche, che gli si faceuano circa il Fanciullino Giesù; Et egli con vna fede mirabile, vbbidiua senza pũto lamentarsi a quanto gl'imponeua l'Angelo. Vedi la bontà, & patiẽza di questo Santo, percioche vedendo nella sua Sposa, secondo l'opinione di S. Bonauentura, segni tanto euidenti della sua grauidanza, con tutto ciò nõ sà sospettar male, non s'adira con lei, non si lamenta con parenti, non l'accusa in giudicio, & meno ricerca, che di lei si pigli pena alcuna, ma tutta quella passione, & cordoglio che sentiua dentro di se, lo tiene rinchiuso nel suo petto, & solo nel secreto del suo pensiero, delibera di ciò che hauesse a fare. Et è da credere, che fusse d'vna purità singolare, e che fusse,

se non

se non nel ventre materno santificato, & repressogli il fomite carnale, come vuole Giouanni Gerson, almeno alla presenza dell'humanato Verbo in Maria, come anco Giouanni Battista santificato fù; accioche con vna Vergine di sì estrema bellezza potesse sicuramente habitare, senza alcuna sospitione.

in Toseph. ser. de Nati. Virg.

2 Hai da tenere fermamente, che ogni dì più il Beato Gioseffo andasse crescendo in santità, e perfettione, sì per habitare tanti anni con vna sposa tale, quale era Maria, come anco per la dolce famigliarità, ch'egli hebbe col Figliuol di Dio, che sempre sotto i suoi occhi staua. Pensa quali essempi poteua egli vedere, e quali parole salutari poteua vdire da persone tali, ch'eran norma dell'istessa santità. E se la Beatissima Vergine è sì possente appresso Dio, dice il Cardinal Toledo, che con le sue orationi può impetrare a suoi diuoti gratie, e fauori singolari, che pensi tù, qual santità douesse ottenere per il suo sposo Gioseffo, a lei così diuoto, & così famigliare?

In Luc. cap. 1. Ann. 58.

3 E così grande, & sublime la dignità di quest'huomo diuino, che dopò quella d'esser Madre di Dio, nè in Cielo, nè in terra ve n'è vn'altra simile: anzi probabilmente si può dire col Teologo Soarez, che per l'vfficio, al qual fù assonto Gioseffo, transcende ad vn certo modo di dignità gli Apostoli, e l'istesso Precursore Gio. Battista. Considera ch'egli è vero sposo della Madre di Dio, dice Damasceno, & è dato in luogo di Padre dell'istesso Christo, vero Dio, che quasi è maggior dignità, che essere suo Apostolo, ò Precursore. Oh sublime dignità, à cui è innalzato vn pouero legnaiuolo.

to. 2. 3. D. Tho. dispu 8. sectio. 1. & 2. or. 3 de Natu. Vir.

IL V. DI FEBRARO.

Dell'alta prerogatiua di Gioseffo, per esser fatto sposo della Sacratissima Donzella Maria.

MEDITATIONE XXXVI.

1 E Dono di Dio, dice Salomone, hauer per moglie vna buona Donna. Ma quali fossero l'eccellenti qualità di Maria, sposa, e moglie di Gioseffo, tu considerale: Santa fù, dice San Bernardo, auanti che ella nascesse, adornata d'ogni gratia, e celesti virtù, molto famigliare à gli Angeli, che cō essò loro souente parlaua: fù di tanta nobiltà, che il ceppo di lei hebbe principio da Abraam, e discese per parentela da molti Regi, Patriarchi, & Profeti, fù poi di sì estrema bellezza, che solo il riguardarla, rendea ammiratione grande, come accadè al gran Dionigio Areopagita, che per lo splendore, che vide in lei, rimase come attonito, e fuori di se. Di questa Celeste sposa ne fù fatto degno il Santissimo Gioseffo.

Prou. 19

In Histo ria Grecor.

2 Se à maggior altezza della dignità di questo pouero legnaiuolo vuoi innalzarti, considera, che la sposa consegnatagli è Madre di Dio, dignità, c'hà dell'infinito, che nè doppo Iddio, dice Sant'Anselmo, nè in Cielo, nè in terra maggiore se ne può trouare: Ella è Regina de' Cieli, Signora de gli Angeli, & soprana Imperatrice dell'Vniuerso, che anco al nome suo s'inchinano le Gierarchie del Paradiso, e gli fanno riuerenza, adorandola humilmente; perilche il buon Gioseffo, dice il Dottissimo Toledo, per esser fatto vero sposo della Madre di Dio, vien a trāscendere in dignità tutti i Santi Patriarchi, e Profeti, che auanti di lui sono stati. Quindi puoi considerare, di quanto merito fusse questo glorioso Patriarca, percioche

De exc. B Virg. cap. 1. & 2.

per

per hauerlo Iddio eletto per sposo della Sacratissima Vergine sua Madre, acciò la potesse trattare con quella purità, & riuerenza, che ella meritaua, è da credere, che fusse dotato d'vna pudicitia, & castità Angelica. Parimente per hauerlo Iddio eletto per Bailo, & nutricio del suo Vnigenito Figliuolo, è anco da credere, che fra tutti gli altri huomini fusse d'vna santità, & giustitia molto singolare.

3 Vna sposa di così eccellenti prerogatiue dotata, era conueniente, che ad altro huomo non fusse data che à Gioseffo, che di santità, e di pudicitia verginale piamente creder potiamo in tutto il mondo non v'era alcuno, che lo pareggiasse. Era Vergine, come affermano i Santissimi Dottori, Girolamo, & Agostino, e come à tale, volle Iddio, che gli fusse data Maria in guardia della sua castità. E se trouandosi affitto in Croce il Signore, raccomandò, dice S. Epifanio, la sua Madre all'hora quando era in età prouetta, a Giouanni, che era Vergine; maggiormente doueua la raccomandare in età giouenile ad vn Vergine, come era Gioseffo, quando gliela sposaua in legitimo matrimonio, e della sua castità lo constituiua fedel custode.

Hieron. adue. Helu.

August. ser. 18. de temp.

IL VI. DI FEBRARO.

Perche hà voluto il Signore, che Maria sua Madre fosse Sposata à Gioseffo.

MEDITATIONE XXXVII.

1 VNa delle principali cause, dicono i santi Dottori, per la quale hà voluto Iddio, che la B Vergine fusse data in legitimo matrimonio, è, acciòche il Demonio non potesse venire in cognitione, che Christo fusse il Messia, che fin da fanciullo gli haurebbe procurata la morte, & impedita la redentione: E ben che il Demonio accostandosi alla casa di Maria, haurebbe potuto per virtù della sua natura conoscere, Christo essere nato di lei Vergine intatta, con tutto ciò gli fù prohibito dalla diuina virtù: Ne meno quei spiriti maligni, dice il Padre Bernardino di Busto, poteuansi accostare alla Vergine, sì, per la sua mirabile santità, come anco per le squadre de' Beatissimi Angeli, che alla guardia della Regina loro, e che d'intorno a quella felice casa stauano, teneuangli tutti di lontano.

Amb. super Luc. Hier in Matth. Orig super Mat. 8. S. Th. p. 3. q. 19. art. 1.

2 Secondariamente fù Sposata a Gioseffo, accioche, dice S Ambrosio, appresso del popolo non fusse tenuta infame, ouero lapidata da Giudei, vedendo lei hauer conceputo, non data ancora in legitimo matrimonio, secondo che commandaua la legge. Parimẽte, accioche per la genealogia di Gioseffo (come altri Dottori dicono) ilquale discendeua dalla casa di Dauid, s'intendesse, che ancora Maria era della medesima stirpe, poiche nissuno poteua pigliar moglie se nõ della stessa sua Tribù, & così fusse manifesto, che Christo, secondo, che da i Profeti era stato predetto, era figliuolo di Dauid, della sua casa, e famiglia. Vn'altra bella ragione aggiũge Origene, & è, accioche Gioseffo l'hauesse ad aiutare, & esserle di cõsolatione nelle fatiche, ne i viaggi, nelle persecutioni, che col suo benedetto Figliuolino haueua a patire. Et essendo la Vergine sola, e dilicata Donzella, dice il Diuino Bernardo, era le bisogno di vna compagnia tale, che le hauesse ancora a prouedere delle cose necessarie, e con l'arte sua guadagnarle il vitto.

Super Lucam.

In Mat.

In qua. Serm.

3 Non senza gran misterio volle Iddio, che la sua Beatissima Madre fusse isposata ad vn'huomo, e che fusse maestro di legname. Attendi i seguenti tre motiui: primo, per maggior humiltà della Virgine, come dice Alberto Magno, essa, che era Madre di Dio, dignità suprema, fusse accom-

Sup Missus est.

compagnata con si estrema bassezza, esser moglie d'vn legnaiuolo. Secondo, perche soggiogandosi Christo ad vn fabro di legname, veniua a significare, che era quel Signore c'haueua fabricato, *Auroram, & Solem*, e tutta la machina del Mondo; vltimamente, volle che fusse Marangone, perche secondo S. Giouan Grisostomo, egli fabricatore del mondo era quello, che doueua fabricare lo Strumento della Croce, e con esso drizzare in piedi tutta l'opera della redentione.

Super Matt.

IL SETTIMO DI FEBRARO.

Come Gioseffo fù eletto in luogo di Padre nel Fanciullo Giesù.

MEDITATIONE XXXVIII.

1 Più volte l'Angelo di Dio apparendo a Gioseffo, gli diede l'vfficio di Curatore del Figliuolo di Dio, e che circa esso, come buõ Padre s'hauesse a diportare. Communemente dal popolo era tenuto per Padre di Christo; *Vt putabatur filius Ioseph:* Così anco la Madre non senza istinto dello Spirito santo, lo dimandaua Padre dello stesso Christo: *Ecce Pater tuus, & ego*, disse ella, *dolentes quærebamus te*. Considera la grandezza di questo huomo, che non hauendo Christo in terra Padre, dice Ruperto, in luogo suo elesse Gioseffo, & a lui volle farsi soggetto. Quanto diligente, e quanto sollecito dimostrossi l'huomo di Dio, circa la cura di Christo fanciullo, non si può con parole descriuere a bastanza. Era troppo grande l'amore che gli portaua, più che se fusse stato proprio figliuolo: era suo Dio, e di tutto il Mondo.

Luc. 2. & 3.

Li. 3. de Diu. off c. 18.

2 E da santi Dottori dimãdato Nutritio, Balio, per la dolce, e paterna cura, che egli teneua in nutricare quel diuino Figliuolino. L'haueresti veduto ben spesso, dice vn diuoto Dottore, insieme con la sua diletta Sposa, in vestirlo, e in disuestirlo, scaldare tal uolta i panicelli, apparecchiargli da mangiare, e con le sue proprie mani porgerli il cibo in bocca. Che pẽsi tù, qual fusse la sua consolatione, dice Vbertino, quãdo se lo pigliaua in braccio, & accarezzandolo, chiamaualo Giesù mio; & esso figlio porgẽdo i suoi bracciolini al collo del buon Vecchio, balbuzzãdo lo accarezzaua. Puoi ben credere, che quella benedetta anima per la souerchia cõsolatione tutta intenerendosi, & liquefacendosi d'amore, & di dolcezza diuina, scorreuangli per le guancie dolci lagrime; Se alcuni Santi solo in vedere questo diuin Bambino in visione fatta loro dal Cielo, rimaneuano, come assorti, & ebbrij, & ripieni di sommo contento; che si deue poi pensare di questo buon Vecchio, che così souente lo teneua appresso di se? Lo guardaua, nutricaua, accarezzaua, stringeuaselo al petto, & molto affettuosamente bacciaualo. Et è ben marauiglia, che d'amor non gli scoppiasse il cuore, & l'anima al tutto restasse sciolta dal corpo.

Io. Gers. ī Ioseph.

Lib. 2. c. 6. Iesus infans fugat.

3 E vfficio di Padre diligẽte, di mettersi per amor del figliuolo ad imprese ardue, & anco, quando è il bisogno, a pericoli della vita, e sostenere disagi, e graui fatiche. Che cosa non hà fatto il buon Gioseffo per amor del fanciullo Giesù? Quanti disagi, e fatiche hà egli sostenuto? Quante notti hà passato, malamente dormendo? Vedi, alla fuga, e persecutione del Tiranno Herode, così và dicẽdo il Padre Canisio, come intrepido essequì quãto dissegli l'Angelo, lasciando la patria, i parenti, & ogni altra cosa, e si mette in tanti pericoli dell'istessa vita: Considera anco le molte fatiche in condurre, & ridurre per tãti fastidiosi viaggi il Figliuolo con la di lui Madre. In ogni cosa dimostrossi forte, patiente, intrepido, e di quella perfettione, della quale egli ben adornato staua.

In li. 2. de M.V. de sing. prud. B. Ioseph.

IL VIII. DI FEBRARO.

Quanto riuerentemente si diportaua Gioseffo verso la sua dilettissima Sposa Maria.

MEDITATIONE XXXIX.

1 TAnta era l'estimatione, & l'alto concetto, che Gioseffo faceua di Maria, per la sua mirabil santità, ch'in lei scorgeua: che anco fatta grauida dello Spirito Santo, ne sapendo à pieno l'alto misterio, dice Origene, riputossi indegno della sua cōpagnia. Hor che pensi tù, qual fusse la riuerenza, & il rispetto grande, che di lei faceua, quando dall'Angelo seppe hauere per virtù diuina conceputo, & essere fatta vera Madre dell'onnipotente Dio? Non si può spiegare con parole, ma si ben con affetto di cuore cōtemplare: Da quel giorno in poi, come a S.Brigida fù riuelato, egli la teneua, e riueriua, come sua Signora, che anco con questa intentione se la prese, non tanto, come sua Sposa, quãto per sua Padrona, e Signora, e come tale, humilmente la riueriua, & honoraua.

In M. c. 1. ho. 1.

Lib. 6. et 7. reuel. c. 59. & 25.

2 La dignità accompagnata con la santità della vita, apporta vn non so che di diuino nella persona, che la rende degna d'ogni honore, e riuerenza. Sapeua il buō Gioseffo, che la sua Sposa era fatta vera Madre dell'Vnigenito Figliuolo di Dio, & in essa ogni dì più scorgeua vna santità più che humana. Vedeua in lei vn'humiltà profonda, vna modestia incomparabile, & vna carità, con vna mortificatione di tutta la persona si bē composta, che lo rendeuan tutto attonito, & ammirato. Poi, i mirabili essempi, che in quel suo sembiante Vergineo scorgeua, & i soauissimi ragionamenti, che dalla sua bocca vdiua, rapiuanlo quasi fuori di se stesso; perilche la riuerenza verso d'essa era grande, e rispettaua la sopra modo. Che pēsi, dice vn diuoto Scrittore della Madonna, qual fosse l'animo diuoto di Gioseffo, quādo vedea la sua santissima Sposa mettersi in ginocchioni, mandar lagrimosi sospiri al Cielo, e tal volta restar rapita, immobile, e forse circondata da splendori celesti, e d'Angeli gloriosi? Onde auueniua, dice il diuoto Bernardo, che egli à faccia à faccia non osaua mirarla, fatta tutta radiante, per la famigliare conuersatione, che con Iddio, ella quasi sempre haueua.

Ber. de Bust. in Ma. par. 4. Serm. 12.

3 Non era minor l'honore, & il rispetto, che la B. Vergine portaua à Gioseffo, sapendo essergliel o dato dal Cielo, per diuina riuelatione, per suo legitimo Sposo. Per la santità singolare ancora, e per le virtù heroiche, ch'ella vedeua in esso, era spinta a riuerirlo più; egli era patiente nei disagi della pouertà, come ella riuelò à S.Brigida: Mansueto con quelli che lo molestauano, humile, vbbidiente, diligente nell'vfficio suo: fuggiua le pratiche de gli altri huomini, e tutto il suo desiderio era d'adempire perfettamente la volontà di Dio, & in somma, come quello, che era morto al mondo, & alla carne, pareua vn huomo dell'altra vita, per il che ella humilissima rispettaualo molto, e come Sposo, lo riueriua, & amaua.

Libro 6. reu. c. 19.

IL IX. DI FEBRARO.

Della pace, e concordia, che fra Maria, e Gioseffo ritrouauasi.

MEDITATIONE XL.

1 DA questo honore riuerentiale, che li celesti Sposi portauansi scambieuolmente ne sorgeua ne gli animi loro vna mirabile vnione di pace, d'amore, di concordia, ch'è impossibile à poterlo esprimere; Oh casa benedetta; oh famiglia del Paradiso. Quiui non si vdiuano mormorationi, ne mai parola alcuna otiosa; Non risse, non turbationi, nè animi discor-

In Mar. Ser. 12. de disp. B.M.

di, ma carità, allegrezza, e pace dello Spirito santo. Onde hai à tener per fermo, dice il diuotissimo Religioso Bernardino di Busto, che mai huomo alcuno amò tanto la sua Sposa, quanto Gioseffo la sua. Similmente non fù giamai moglie alcuna, che di si puro amore amasse il suo Marito, quanto essa Vergine amaua Gioseffo suo legitimo Sposo.

2 Non hebbe mai forza il nemico dell'humana natura di seminare in questa benedetta Famiglia discordie, ne suggerirui diabolica tentatione: posciache per singolar priuilegio, dice il Padre Costero, staua così ben circondata da molti Angeli, che nessuno spirito maligno se le poteua accostare. E se ad Eliseo Profeta stauano d'intorno le migliaia di spiriti Angelici, che l'hauessero à difendere dall'insulto di tutti gl'inimici, quanti Angeli, pensi, che fussero deputati alla guardia di questa famiglia, che la difendessero da ogni incontro, & insidie, che le hauessero potuto dare così potenti inimici, quali sono i Prencipi delle tenebre infernali. Fuggiuano dalla presenza loro, più che non fuggono vn gran fuoco le mosche, più che non fuggono l'odore del Cedro i Serpenti. Se Sant'Antonio Abbate, S. Bernardo, et altri Santi Padri erano si formidabili à Diauoli, che debbiamo pensare di questi due Santissimi Sposi, e singolarmente della B. Vergine, che nella virtù, nella sãtità della vita, & in ogni perfettione superò tutti gli huomini, per santi, & perfetti che fussero.

In Med. de disp. B. Virg.

3 Vedeuasi risplendere frà di essi questa bella armonia di concordia, e di pace, perche erano vnanimi, concordi, d'vn stesso spirito, d'vna medesima volontà, quello che voleua vno, lo voleua ancora l'altro parimente. Ambedue haueuano di cõmune consenso, dice Vbertino da Casale, consacrato a Dio con voto perpetuo la Virginità loro, & volontariamente s'erano impoueriti; Onde, & i beni Paterni, che per heredità rimasero alla Vergine (tolte le cose necessarie) dispensarono à poueri per amor di Dio, come dalla Madonna fù riuelato à santa Brigida, contentandosi del vitto, che faceua loro dibisogno.

IL DECIMO DI FEBRARO.

Della diuota, e dolce famigliarità, c'hebbe Gioseffo con Maria.

MEDITATIONE XLI.

1 LA famigliarità c'hebbe il buon Gioseffo con Maria sua Sposa, tanto fù cara, e gioconda, quanto che fù santa, e diuina. Non per vna settimana sola, vn mese, vn'anno ma trent'anni continuò, perche Gioseffo secõdo Sant'Epifanio, visse fin al Battesimo di Christo, e morì dell'età sua anni nonanta. Vattene hora in quella felice casetta, e cõsidera, quali erano gli essercitij, le attioni, e la prattica della loro conuersatione. Ascolta i famigliari ragionamenti, come quãdo stauano à quel poco fogarello scaldandosi; Puonti con essi loro alla pouera mensa, e vedili, con che modestia, e temperanza mangiano. Mettiti ancora in loro compagnia, quando vnitamente. O quanto diuoto poteuasi sentire il santo Vecchiarello, stando così da vicino à Dio hũmanato, & alla di lui Madre, piena d'ogni virtù, e gratia diuina.

Contra Anti. haeres. 79.

2 Grande, & ineffabile veniua ad essere la consolatione di questo felice huomo, per la così stretta, e lunga famigliarità, c'hebbe col Figliuol di Dio. Se Gio. Battista alla sua presenza fece tanta allegrezza; Se il Discepolo dell'istesso Signore appoggiandosi al suo santo petto fù ripieno di consolatione, e vide altissimi misteri, parimẽte, se tanti Regi, e Profeti desiderarono vedere, & vdire questo grã Messia,

& non

Luc.c.1. Ann.58 in illud cui nomẽ erat Ioseph.

& non potero; Hora al nostro Gioseffo, dice il Cardinal Toledo, gli è concesso, e di vederlo, e di vdirlo, e di tenerlo appoggiato al petto, abbracciarlo, baciarlo, e vestirlo, & anco fin con le proprie mani darli in bocca il cibo. Oh singolar priuilegio, cõcesso ne anco à gli Angeli del Paradiso. E da credere, che quando questo Santissimo Vecchio in vn cantoncino della casa, o nel silentio della notte si metteua à cõsiderare le somme grãdezze di quel Figlio, che nella Maestà, & diuina essenza è vguale al Padre Eterno: così parimente considerando, che egli stesso era cõstituito per Sposo di quella Vergine, della cui beltà restano ammirati gli Angeli, & che era fatto Gouernatore di quel Figliuolo, che regge, & gouerna tutto il creato, rimaneua assorto in quella luce innaccessibile.

3 Non ti pensare, che la lunga famigliarità venisse à diminuire in Gioseffo, ò in Maria la riuerenza, che alla persona di Christo si doueua, anzi ogni giorno più in loro andaua crescẽdo, quanto più chiari testimonij della sua Deità immẽsa vedeuano. Tal volta vedeuanlo, come essa Vergine riuelò à S.Brigida, cinto di risplendenti raggi, & essergli fatti sopra da gli Angeli Gloriosi soauissimi canti. Oh felicissimi Sposi. Ben poteuate dire con S.Pietro. *Bonum est nos hic esse.*

Bri. li 6 reuel. c. 58.

L'VNDECIMO DI FEBRARO

Dell'andare in Bethelemme Gioseffo, e Maria.

MISTERIO OTTAVO.

Qual fusse la vita della Beata Vergine approssimandosi al parto.

MEDITATIONE XLII.

1 SEmpre fu amatrice la Beatissima Vergine del Silẽtio, della solitudine, e della quiete; ma maggiormente nel tempo, che nel ventre suo teneua l'humanato Verbo: Così ella riuelò à S.Brigida, e parlando con essa lei, diceuagli, che dopò c'hebbe conceputo, si sottraeua quanto più poteua dalla conuersatione delle persone, e fuggiua ogni ragionamento de gli amici, e parenti, e stauasi ritirata, come infastidita di vedere, & vdire cosa alcuna del mondo: e più del solito anco era più feruente, e continua nell'oratione. Oh quali sospiri sentiuansi rompere dal profondo del suo petto? Oh, come spiraua dentr'e fuori amore, dolcezza, e diuotione, e meglio della diuota Verginella Cecilia, *quæ, non diebus, neque noctibus à colloquijs diuinis, & oratione cessabat?*

2 Considera gli stupori, & le alte considerationi, che sopra dell'Humanato Verbo ella faceua: Come auampaua d'amore? Come andaua tutta in Dio rapita? Come il suo cuore innondaua di celeste consolatione? fa che l'anima, dice Sant'Ambrogio, vna volta dentro di se habbia riceuuto il suo Christo, la gratia dello Spirito Santo, Ohime, rimane d'amore diuino ferita, & ebbra di gaudio celeste. Ma, che pensi della innamorata di Dio Genitrice, che dentro alle sue viscere staua il Signor del Paradiso, e l'anima sua piena dello Spirito Santo? ch'è ben marauiglia, dice l'eccellente scrittore della Madonna, ch'in tante viue fiamme d'amore, ella non restasse al tutto auuolta, & assorta in vn così profondo pelago di diuine consolationi.

3 Hai da credere, che quanto più ella andaua al suo parto auuicinandosi, tanto maggiormente giuan crescendo in lei ardentissimi desiderij di vedere nato in carne il suo Diuin Figliuolino. Oh, oh, se fino dalli teneri anni ardeua di desiderio di vedere questo Figlio, e quella Madre, che l'hauesse à partorire, che pur in ciò venne à passare tutti gli Antichi Padri, hora che se lo vede nel ventre, & essa fatta

sua Madre; quali pensieri, quali sentimenti, e desiderij pensi tù, che fussero i suoi? Andaua tal volta sospinta dall'amore per quella sua casetta dicendo (così anco dal sonno quando si destaua.) Oh Figliuol mio dolce, oh Giesù mio caro, oh Dio vita dell'anima mia, quando mai, quando mi sarà cõcesso di vederti nato? E quei pochi giorni le pareuano mille anni, atteso l'ardente desiderio, ch'ella haueua. Poco mangiaua la benedetta Vergine in questi giorni, manco dormiua, & quasi niente di riposo corporale pigliaua. Ogni cosa terrena le era à noia, & di fastidio. Ad altro nõ pensaua, aspiraua, e sospiraua, che al suo Giesù, & taluolta dell'amore di quello al tutto rimaneua languida, dicendo, come innamorata, quelle parole: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo.* Oh buon Gioseffo, che diceui, vedendo à languire d'amor diuino la tua diletta Sposa? & che conforto le daui? Oime, che ancor tù le faceui compagnia.

Cant. cap. 2.

IL XII. DI FEBRARO.

Del farsi descriuere tutto il mondo, per comandamento di Augusto Imperatore.

MEDITATIONE XLIII.

1 Ritrouãdosi sotto l'Imperio Romano tutto il mondo in pace, cõmandò l'Imperatore Augusto, che tutti, Huomini, Donne, & Fanciulli fussero descritti, cõ dare ciascuno vna certa moneta per censo. Et ciò fece per saper il numero delle persone soggette all'Imperio, ouero, come dice Gioseffo historico, per cagione di tributo, e pagare il censo, e però fù bisogno, come vuole Iãsenio, che ciascun' Huomo, e Donna si ritrouasse nella Città, dalla quale haueua hauuto origine la sua famiglia; così anco fù di bisogno à Gioseffo, con Maria girsene per tal cagione in Bethelem. Perche discendeua egli dalla casa, & famiglia del Rè Dauid, che nacque in Bethelẽ, doue era il capo di tutta la sua famiglia. Tutto questo dispose la diuina prouidenza, & elesse il tempo, & il luogo, nel quale l'Vnigenito Figliuolo di Dio, & di Maria doueua nascere; & ordinò, che l'Imperador di Roma, e tutte le creature seruissero alla Natiuità del suo Rè, & Signore, & che testificassero essere Dio quello, che nasceua.

Lib. 18. ant. c. 1. in conco. Euange. cap. 8.

2 Contemplarai, non essere senza gran misterio, che Christo voglia nascere in tempo di pace: Et ciò per farti sapere, che egli Rè pacifico veniua à pacificarsi cõ noi, come canta la Chiesa, & a riconciliarci col suo eterno Padre. Parimente vuol esser descritto, e dare il nome suo in scritto su le tauole Imperiali; perche veniua dice S. Gregorio Papa, a pigliare i nostri nomi, & ad assegnarci al libro dell'eterna vita: Oh amor incomparabile dell'eterno Christo. Non vuol perdere della nostra salute pur vn'oncia di tempo. Và in Bethelem non ancora nato, accioche iui tantosto nato, habbia à dire il suo nome.

Gr. Papa

3 Vuol nascere ancora in questo tempo, che si faceua l'vniuersale descrittione di tutti gli huomini, per dimostrare di essere egli veramẽte huomo, mentre si fa scriuere con Maria, e Gioseffo, e con gli altri huomini. Considera ancora più altamente, che veniua, dice il Venerabile Beda, à liberare noi altri dalla Tirannica seruitù di Satanasso, & à trasferirci nello stato di vera libertà de' Figliuoli di Dio, come heredi del gran Reame del Cielo. Oh humiltà profonda del Figliuol di Dio, che non contento d'essersi in picciol Bambino nelle viscere di vna Vergine rinchiuso, che anco per nostro maggior bene viene à mostrarsi soggetto ad altri fin alla morte.

Super Luca.

IL

IL XIII. DI FEBRARO.

Della molestia che sentirono, Gioseffo, e Maria, douendo andar in Bethelem.

MEDITATIONE XLIV.

1 HAuendo già i lieti Sposi fatto l'apparecchio di celebrare la nascita del Figliuolo Giesù, e farne allegrezza con parenti, & amici, secondo l'antica vsanza. Et ecco, che odono farsi vn publico bando per la terra, che ogni huomo, e donna per commandamento dell' Imperatore, habbia a ritrouarsi alla natiua Città, con dare in scritto il proprio nome, e pagare anco il censo. Di quanto dolore fusse a Gioseffo, & à Maria questa trista nouella, lo puoi pensare. Staua già di giorno in giorno per partorire la Beata Vergine: la stagione era pessima al possibile: le strade malageuoli, & Bethelem assai lontana. Oh pouerelli; e pure fà bisogno andare.

2 Quì considera qual fusse l'animo di Maria circa questo negotio: ella subito, come quella, ch'era illustrata, & guidata dallo Spirito santo pigliò ogni cosa con animo tranquillo dalla diuina prouidenza: E postasi in oratione, raccommandò il caso al Padre Eterno, e perche haueua il lume, e la vera intelligenza delle diuine scritture, e meglio de gli stessi Profeti, sapeua, che Christo haueua a nascere in Bethelem. E vedendo hora com mouersi i Cieli, anzi gli stessi Angeli, che di la sù si preparauano per la nascita del gran Figliuolo di Dio; & anco la terra per la moltitudine delle genti, che d'ogni parte concorreua a questa descrittione, conobbe verificarsi quella Profetia di Aggeo, che dice *Adhuc vnum modicum, dicit Dominus, & ego mouebo Cœlum, & terram, & aridam, & mouebo omnes gentes, & veniet desideratus cunctis gentibus.* *Agge. cap. 2.*

Perche in ogni cosa era prudentissima la Beata Vergine, già haueua, come ella riuelò a Santa Brigida, preparato le fascie, & i panicelli per il Figliuolino, come fanno anco le altre Madri auuicinandosi il parto. Vedila, come si accomoda per portarseli seco, così il velo, & il manto, & altre coseline; Vedi anco far il simile Gioseffo, piglia alcuni de' strumenti più necessarij al vfficio suo, se bisognasse lauorare. Pouerello, troppo si rammaricaua, douendo condurre la sua diletta Sposa pesi malageuoli tempi, e frà tanta moltitudine de genti. Si doleua anco la pietosissima Vergine di grã compassione sopra del suo amantissimo Sposo Gioseffo, vedendo, che per cagione di lei si pigliaua cotanto affanno, & che essendo egli in età prouetta, almen (come vogliono gli antichi Dottori) di sessanta anni, haueua a sostenere fatica, & non pochi disagi in vn così longo viaggio; però nõ mancaua di consolarlo con dolcissimi ragionamenti, facendogli sapere, che questa commotione di popoli era ordinata dal sommo Dio, & doueua seruire alla nascita dell'Vnigenito suo figliuolo. *Lib. 7. reuel. cap. 21.*

IL XIV. DI FEBRARO.

Come si mettono in viaggio, e de gli scommodi, che doueuano patire.

MEDITATIONE XLV.

1 COl cuore pieno di compassione di questi Santissimi Pellegrini, può meditare, come Gioseffo ritroua vn'Asinello, accioche Maria habbia a sederui sopra. Benche alcuni credono, & non senza fondamẽto, che la Verg. facesse a piedi tutto questo longo viaggio; perche la sua pouertà era grande, & la sua grauidanza non l'impediua, nè il figliuolo che haueua *Chrysost. serm. di Natiu. Car. Tol. In Mal. in Luc. cap. 2.*

nel suo santo ventre gli era di peso; ma più tosto di allegerimento, nè gli toglieua le forze, anzi gliele daua per resistere alle fatiche di quel viaggio. La verità è, che l'Euangelista non lo dice; & che l'esser andata sopra qualche giumento, come è communemente dipinta, non repugna alla sua pouertà, & molti Autori sono di questo parere. Conducono seco vn vitello ò boue che fusse, che forse haueuano preparato per farne festa co' parenti al Nascimento del Figliuolo Giesù, & hora, come piamente contempla S. Vicenzo, se lo menano dietro per cauarne danari, e con tal prezzo poterne pagare per tutti tre la gabella Imperiale. Hora la B. Vergine ascende su'l mansueto giumento, e Giosesso pigliandosi in spalla le sue bisaccie, pongonsi in viaggio. Accompagnati con essi ancora tù, e considera il modo dell'andare loro.

2 Andauano soli volontierij, sì, per stare attenti à i lor essercitij spirituali, sì anco, per non intromettersi frà tanta turba di gente, che andaua per essequire il commandamento dell'Imperatore. I ragionamenti loro erano di Dio, ò che stauano in silentio: Ma la Santissima Genitrice andaua secondo il suo costume tutta assorta in Dio, e tall hora parlaua nel suo cuore al Figliuolino, che puoi ben piamente persuaderti, che esso Bambino dentro al ventre materno facesse tal hor festa, dando moti, e salti d'allegrezza, approssimandosi già l'hora d'vscire in luce, e mostrare all'huomo le grandezze dell'amor suo infinito.

3 Gl'incômodi, che patiuano, erano grandi, per esser eglino poueri, e mal prouisti, la stagione contraria al caminare, freddo eccessiuo, per esser nel cuore dell'inuernata, e può essere, che tirasse vento, piouesse, e neuicasse, come in tempi tali vedesi ordinariamente. Aggiungi poi, che la strada era molto scabrosa, & bisognaua salire per luoghi montuosi, come si caua dal Sacro Testo. *Ascendit autē Ioseph, &c.* Luc. c. 2. Et per essere questo viaggio quasi di quattro giornate, come afferma il Cardinal Toledo, bisognaua, che i pouerelli albergassero, se non su le hosterie, almen à qualche Hospitale, ouero sotto qualche portico, e forsi bagnati, stāchi, & afflitti dalla fatica, dalla fame, dal freddo, e da mille ingiurie dell'aria cattiua. Oh pouerelli, piangi, & habbi di loro compassione. Annot. 6.

IL XV. DI FEBRARO.

Come giunti in Bethelem Giosesso, & Maria, non ritrouarono chi li volesse albergare.

MEDITATIONE XLVII.

1 NOn dei passare senza lagrime del tuo cuore questa meditatione, tutta compassioneuole. Considera, come giunti in Bethelem i pouerini, stanchi dal lungo viaggio, e cercando per tutta la Città; non ritrouarono persona alcuna, ch'almen per quella notte volesse dar loro allog giamento. E questo, come dice il Dottissimo Toledo, per esser occupata la terra, & ogni stanza da gran moltitudine di gente iui concorsa: & anco per esser eglino così poueri, mal prouisti, & malamente vestiti. O caso compassioneuole. Oh pouertà estrema della Madre di Dio, che in quella terra da cui hà hauuto origine, e prima di lei tanti antecessori, Regi, & Patriarchi non v'habbia vna casetta, nè men vi ritroui pur vn sol amico, ò parente, nè alcun nobile, che in vn cantone della casa la voglia riceuere. Franc. Tol in Luc. c. 2.

2 Quì San Vicenzo Dominicano và meditando, come Giosesso con Maria sua Sposa, mentre così sul tardi andaua a casa per casa dimandando d'essere alloggiato, veniuagli da ciascuno dato ripulsa, & da molti impro- In quodā ser. de Nati. Christi.

properato. Vno dimandauagli, che gente, e caualcatura egli haueua: risponde non hauer altro, che vn bue, & vn'Asinello con la moglie; Và via, dissegli, tu non sei per me: Vn'altro hospite vedendo la moglie grauida, & esso così mal vestito, diceua, questi poueri, vna camera occuparanno; e mandolli via. Vn'altro gli rispose, che già in quella sera aspettaua alcuni nobili, & che non v'era luogo per lui. Tali, ò simili parole diceuangli i suoi compatriotti.

3 Perfidi, e molto crudeli si mostrano questi Giudei di Bethelem in non riceuere il loro Messia, & Signore; Traheua pur l'origine da essi? Era pure egli, come dice l'Euangelista, *de domo, & familia Dauid?* Hora veggonsi bene verificare quelle parole. *In propria venit, & sui eum non receperunt*. Viene per esser riceuuto nella propria casa, terra, & parentela di Bethelem, Città di Dauid, nella quale esso Dauid, e suo Padre Iesse v'eran nasciuti, Et essi Bethlemi hora lo scacciano non ancora nato fuori di Bethelem ad vna stalla. Poi, di quì à trentatre anni lo cacciaranno fuori di Gierusalemme nella Golgota del Caluario, & iui faranlo vituperosamente morire. Oh impietà de gli empij, e crudeli Giudei verso il loro buon Messia.

IL XVI. DI FEBRARO.

Come Maria, e Giosesso, si ritirarono sotto la Capanna detta Presepio.

MEDITATIONE XLVII.

1 GRande fù il trauaglio di Giosesso, e pur troppo grandemente si cruciaua, non hauendo potuto ritrouare tanto di luogo per alloggiarui la sua cara sposa, e riporui quell'immenso Tesoro, che nel ventre di lei teneua: E compatiuale molto, sapendo di quanto honore, e riuerenza era degna, per esser vera Madre di Dio. Nó cessaua però essa Vergine, dice il Santissimo Arciuescouo di Fiorenza, di racconsolare con dolcissime parole il suo sposo, Et come quella ch'era presaga del suo diuino parto, disse à Giosesso, sposo mio, andiamci fuori della Città, e cerchiamo qualche luogo separato dalle genti, spero, che questa notte habbiamo à vedere quel Figlio dell'Altissimo, tanto da noi, e da tutte le genti desiato. E così vsciti fuori, trouarono vna vile capanna di Pastori. *Anto. p. 4. tit. 15. de partu B.V. ca. 31.*

2 Quest'era vn luogo dishabitato, doue i Pastori, & altra gente in tempo di pioggia vi ricorreuano à coperto: benche alcuni Dottori antichi tengano, che fusse vna stalla, nella quale i passaggieri, e mercanti venendo à mercato vi riponeuano li loro animali. Altri più moderni vogliono, che fusse la casa propria di Giosesso, come huomo Bethlemita; ma non può star questo, chiamandola l'Euangelista Presepio. San Girolamo la dimanda *Speluncam Saluatoris, & paruum terræ foramen*: così afferma Niceforo; Questo Presepio essere vna grotta situata fuori di Bethelem; e più chiaro vien à confermarsi per quello, che a S. Brigida fù riuelato, che in detta spelonca Giosesso vi legò il Bue, & l'Asinello, che seco menati haueua. *Orig. ho. 13. Amb. in Luc. Gregor. Nyß. or. de Nat. Chr. Epi. 6. c. 18. Lib. 1. hist. ca. 13. Brig. li. 7. reuel. c. 21.*

3 Entra dunque la Beatissima Vergine sotto il coperto di quella dishabitata spelonca, questa doueua essere camera adornata, & il riposo del suo Diuino parto. Oh, chi non si stupirà à questo passo? Chi, di marauiglia non vscirà fuori di se stesso, considerando à quanta bassezza è ridotta quella soprana Signora, c'haueua à partorire il Signor del Cielo, e della terra? Oh pouertà estrema, non più vdita in tutti i secoli. Hora tu pien di stupore, attendi come Giosesso legnaiuolo ch'egli era, accommoda quella stalletta al meglio che puóte. E forse se ne và alla Città, come alcu-

Bern. de Bust. in Mariale ser. 1. de par. B. M.

ni contemplano; doue procacciata paglia, ò fieno, parte ne dà à mangiare alle bestie, e del restante ne fà vn letticiuolo à Maria, accioche stesse commoda presso à gli animali per l'asprezza del freddo, perch'era da mezo inuerno. Compatissi loro in così estremo disaggio.

IL XVII. DI FEBRARO.

Del nascimento di Christo N. Sign.

MISTERIO IX.

Della dolcissima oratione di Maria, e di Gioseffo, alla nascita del Saluatore.

MEDITATIONE XLVIII.

1 DOpò che Gioseffo hebbe, al meglio che puotè dato ordine à quella stanzetta, vscì fuori, come in vna riuelatione di S. Brigida si può vedere, e postosi in oratione pregaua il Sommo Dio, che volesse fauorire la sua cara Sposa in vna impresa così grande, di partorire felicemente l'Vnigenito Figliuolo. E lo Spirito Santo pian piano innalza la mente dell'huomo Santo alla cõtemplatione di questo gran mistero, facendogli gustare l'importanza di quello con tanta consolatione, che inebriaua il suo cuore, e rapiualo fuori di se. Oh mente felice, che anco in mezzo d'estremi disagi, gusta dolcezza ineffabile.

In reu. S. Bri. li. 7. c. 21.

2 Deui contemplare parimente l'oratione di Maria, che fù la più dolce, e la più feruente, che mai alcun Santo facesse in terra. Ma prima hai da sapere, secondo le riuelationi fatte à S. Brigida, ch'entrando la Vergine sotto quella grotta, seppe per diuina riuelatione hauer iui à partorire il suo Benedetto Figliuolo. Onde tantosto trasse fuora li panni di lana, e di lino. Dopò si pose inginocchioni con la faccia riuolta verso il Cielo: & alzando le mani, e gli occhi al Paradiso, cominciò, come fiammeggiante Serafino la sua dolcissima oratione.

Brig. lib. 7. c. 21.

3 Mentre con dolcissime lagrime staua orando la Beata Genitrice di Dio nel silentio della notte; vedeuansi, se non con gli occhi corporali, con li spirituali almeno, come piamente si può imaginare, à tratto per tratto scendere dal Cielo splendidissimi raggi sopra di quella felice stalletta, & in quelli auuolte bellissime schiere d'Angeli Gloriosi, che già cominciauano ad intonare i Celesti canti; Per il che la mente di Maria tantosto fù dalla increata luce assorta, e leuata, dice Ruperto Abbate, fin'al terzo Cielo, ou'è cosa probabile, che vedesse Iddio, come egli è, e però vide quel Figlio, ch'ella staua per partorire, esser vero Iddio, vguale al Padre, in ogni grandezza, e Maestà. Et vide quella infinita Carità, con che egli veniua al mondo, vestito di carne mortale, à portare gioia, amore, & eterna salute à gli huomini.

Ruper. li. 3. in Cantic. Cant.

IL XVIII. DI FEBRARO.

Del nascere Christo dall'intatto ventre di Maria Vergine.

MEDITATIONE XLIX.

1 QVì con i Beatissimi Spiriti sforzati di stare quanto puoi attento ad vn così gran Mistero, e considera. Che già auuicinandosi la mezza notte, parimẽte salda, e perseuerante nella sua alta contemplatione staua la Beatissima Vergine. E mentre tutte le cose, Oh grandezza de' Misteri Diuini, stauano in vn profondo silentio: *Dum medium silentium tenerent omnia:* già il Bambino, dice vn diuoto Autore, cominciò dentro al ventre materno à mouersi, stando

di

di punto in punto per vscire alla desiderata luce, ilche alla Beata Madre apportaua gioia incomparabile: stauano ancora i superni Cittadini, tutti riuerenti, aspettando quello, che già per tanti secoli bramauano insieme con tutte le genti del mõdo di vedere.

2 Mentre, che la Sacratissima Donzella Maria staua in dolcissima contemplatione rapita, e gustando de i piaceri del Paradiso; mentre ancora che d'intorno à lei gli Angeli Gloriosi stauano riuerenti, Ecco, che dal suo intatto Ventre la luce increata esce fuori alla luce del mondo, stando però chiusa sempre la porta del Chiostro Verginale, senza ch'ella patisce punto, e senza dolore alcuno, anzi cõ gaudio ineffabile partorì il suo benedetto Figliuolo.

3 Hora col cuore pietoso, e pieno d'amore, mira quel Bambinello, ignudo, sopra la terra frà strani, e pongioni di paglia, che per gran freddo, e doglia vagisse. Oh Giesù dolce. E sì come egli con la sua patente virtù hà innalzato sopra i Cieli la mente della Madre, hora con la sua infermità la riduce in se stessa. Onde, eccitata dal piangere del Figlio, subito si vede innanti quello, che con tanto desiderio ella aspettaua. Oh felice Vergine, oh Madre benedetta, di quanto gaudio, & spiritual letitia fusti all'hora ripiena, quando vedesti innanzi à tuoi occhi giacere in terra colui, il quale sapeui per certa fede, che riposaua nel seno del Padre in Cielo? quando vedesti con gli occhi corporali stare in forma di huomo con tanta humiltà a piedi tuoi quello, il quale col lume del tuo spirito vedeui sedere in forma di Dio vguale al Padre, & allo Spirito Santo nella Santissima Trinità. Dimmi, ò Madre Santa, che cuore, che animo, & che mente in quel punto era la tua? Oh, come doueua all'hora la tua anima magnificare il Signore, vedendo già nato delle tue viscere il Figliuolo dell'Altissimo, il quale doueua sedere sopra il Regal Trono di Dauid, & regnare nella casa di Giacob.

IL XIX. DI FEBRARO.

Come si dipertasse la Beata Vergine, vedendosi dinanzi Christo nato.

MEDITATIONE L.

1 Vattene hora in spirito sotto quel Beato Tugurio, e tien à mente, come Maria vedendosi il suo Figliuolino dinanzi, in terra giacendo, tantosto, dice il pietosissimo Dottore Antonino Santo, che piamente potiamo persuadersi, e dire, che con profondo sentimento, e riuerenza corporale, chinando il capo, e crocciando le mani, adorollo, dicendo: *Salue mi dilecte Fili: Adoro te Deum meum, qui dignatus es pro salute mea, & omnium hominum hanc vallem lachrymarum intrare.* Non si può dire, quanto gran diletto ella hebbe in vagheggiare quel bellissimo Bambino, d'ogni intorno cinto di Angeli, e di raggi, così risplendenti.

p. 4. tit. 15. de partu B. Virg. c. 31.

2 Quantunque si dilettasse la Beata Madre in vedere nato il Saluatore del mondo, però, gli premeua assai il cuore, di vederlo patire cotanto, & vdire li suoi dogliosi vagiti: Ma tanto è il timor riuerentiale, che non osa pur toccarlo, hauendolo poco fà veduto nella sua Maestà infinita, nondimeno lo suisceratο amore insieme con la compassion aggiunta, non permetteua indugio, di pigliarselo nelle braccia. Contempla bene questa contesa nel petto di Maria, come se iui fosti presente. All'vltimo preualse l'amore per vederlo in quella guisa piangendo; Onde non puote esser di meno, che ella ancora non piangesse con lui; ma però lagrime dolci, con infinita allegrezza mescolate.

3 Ten.

3 Tanto maggiormente si mosse à compassione del piangente figliuolino la pia Madre, quando, ch'esso verso di lei stendeua le braccia, come vide S. Brigida leuata in spirito, e pareua, che con i gesti del volto, e de' mẽbri addimandasse rifugio. Vedila con quanta riuerenza lo piglia, che vn'Angelo in sembiante humano maggiore non n'hauerebbe mostrato. Subito se lo stringe al petto, *& cum maxilla, & pectore,* dice la riuelatione, *calefaciebat eum cum magna lætitia,* & tenera compassione materna. Quiui non furono necessarij nè bagni, nè lauatoi, dice S. Cipriano, che sogliono apparecchiarsi alle donne di parto, perche niuna ingiuria haueua riceuuta la Madre del Saluatore: laquale partori senza dolore, come haueua conceputo senza sensual diletto. Il frutto già maturo, & stagionato cadde dall'arbore, che lo portaua; & non haueua bisogno di staccar per forza quello, che volontariamente ci presentaua. Niun tributo si pagò in questo parto: nè il precedente diletto sensuale, che non vi fù, chiese vsura alcuna di dolore.

In li. 7. reuel. S. Bri. c. 21

IL XX. DI FEBRARO.

Come la Beata Madre inuolge ne i panni il Fanciullo Giesu.

MEDITATIONE LI.

1 RItrouati hora per contemplatione alla presenza della Madre, e dilettati di darle aiuto in così dolce, e caro ossequio. Haueua già preparate le fascie, & i pannicelli, non di seta, ò ricamati d'oro, ma poueri, come allo stato de' poueri conueniua: poueri sì, dice il Cardinale Toledo, ma mondi, e netti, come quella, ch'era tutta monda, e diligente. Vedila, come si mette à sedere sopra il basto dell'Asinello, come in spirito la vide S. Brigida: dipoi piglia i bianchi pani, se gli stende sopra le ginocchia, e così pian piano, e riuerentemente v'inuolge il caro Bambinello, *Et pannis eum inuoluit,* dice l'Euangelista: Haime, che pure d'amor, e di dolcezza doueua liquefarsi tutta, mentre fasciandolo fissaua in esso le sue bellelucci, che anco dolcissime lagrime scorreuale giù per le sue Verginee guancie.

Franc. Tol. in Luc. c. 2.

2 In questi Sacrati Misteri, nõ dei solo stare all'estremo, ma più dentro à profondi secreti deui penetrare; però considera, che questo Figliuolino hora dalla Madre legato con fascie, per essere collocato in vn presepio fra due animali, di quì à trentatre anni, con funi, e catene da suoi nemici sarà legato, & inchiodato fra due ladroni vituperosamente in vna Croce: Onde vna volta riuelò il Signore alla Beata Mettilde, ch'entrando egli nel mondo volle esser così legato; accioche in potestà nostra fusse di toglierli, e per così dire, rubargli le preciosissime ricchezze, che dal Cielo ci portaua: perche, chi stà legato, diceua egli, mouere non si può, nè difendersi: Così parimente all'vscir fuori del mondo, fù con duri chiodi alla Croce legato, & trafitto, accioche i tanti meriti, che egli ci haueua acquistati, glieli hauessimo a torre, che questo era il suo sommo piacere.

Ex visionibus B. Mett. c. 10.

3 Dopò, che la Beata Genitrice hebbe ne' panni assettato il benedetto Figlio, se lo pose alle poppe per dargli il latte, oue tantosto furono miracolosamente piene; come in quelle belle parole la Chiesa canta: *Iesum Regem Angelorum sola Virgo lactabat, vbere de Cœlo pleno.* Miralo bene, come saporosamẽte succhiaua quel Celeste liquore, & insieme stupisciti, ch'egli è Signore, & satietà de gli Angeli, dice vn Dottore, hora famelico stia pendente dal collo d'vna Donzella con vn poco di latte ricreandosi. Et come dice S. Cipriano: Il Bambino lat-

In offic. Circ. Respon 8.

lattando nelle braccia della Madre, godeua il latte proueduto dal Cielo; & la fonte del sacro petto infondeua nella bocca del Fanciullo purissimo licore. Il Figliuolo daua alla Madre quello, che daua la Madre al Figliuolo: Egli empiua le mammelle della Madre, & essa sostentaua il Figliuolo col diuino latte, ch'egli stesso le haueua proueduto.

IL XXI. DI FEBRARO.

Vien collocato dalla Madre il Diuin Bambino nel Presepio.

MEDITATIONE LII.

1 DOue pensi tu, che l'alta Reina de' Cieli riponesse il suo tenero Figlio, nato in così fredda stagione? Non fra pelli, e delitiose piume, non sotto coltre, ò drappi di seta ricamati, non in letto, ò culla dorata; Nô sotto padiglioni fregiati di perle, e diamanti; perche la pouera Vergine, dice il diuoto Vbertino, *Non habuit molles culcitras, nec pelles calidas, nec cortinas pictas*; ma oue lo ripose? senti l'Euãgelista: *& reclinauit eum in præsepio*. In vna mangiatoia di bestie, e fra li strami d'vna stalla immonda, piangendo, & tremando di freddo, come anco la Chiesa canta. *Vagit in infans inter arcta conditus præsepia, &c.*

Li. 1. c. 2 Iesus Maria natus.

In Hym. Do. Pass. ad Mat.

2 Innalzati quanto più puoi à contemplare l'infinita grãdezza, la Maestà immensa, e la somma gloria, che Iddio sù nel Cielo tiene. Dipoi abbassati, e vedilo in quanta bassezza, & viltà per tuo amore è ridotto, giacendo in forma di Bambino in vna stalla; E così tu pieno di stupore, và fra te stesso dicendo: Quel Dio, che stà à sedere sopra i Cherubini, e camina sopra le penne de' venti, hora fra fieno, & paglia stà coricato: Quel Dio, che chiude la terra, e'l mondo in pugno; hora è ristretto in vna mangiatoia di animali: Quel Dio, che nel Cielo stà tonando, e balenando, hora lo vedo piangendo, e tremando di freddo in vna stalla: Oh beato presepio, così esclama pien di stupore il gran Cipriano, Oh stalla più gloriosa di tutti i palazzi regali, doue Dio collocò la cathedra della celeste filosofia; doue il Verbo di Dio ammutolito tãto più chiaramente parla, quanto più tacitamente ci auuisa. Oh Signore Dio nostro, quanto è ammirabile il vostro nome in tutta la terra? Veramente voi sete Dio operatore di marauiglie. Queste, & altre simili considerationi siano fatte con grande sentimento: & tien l'occhio fisso sempre in quel diuino pargoletto, che è Iddio onnipotente.

Psal. 70.

Ps. 103.

Cypr. or. de Nati. Dom.

3 Vuol esser riposto nell'angusto presepio il Signore, Oh gran misterio, dice il Venerabile Beda; per farci sapere, ch'egli pane de gli Angeli si faceua anco pane de gli huomini; *Panem Angelorum manducauit homo*, dãdoci à mangiare la sua carne, come à suoi mondi, e santi animali. La viltà poi del luogo, ou'egli nasce fra gl'animali, ci dice, che veniua à prepararci in Cielo gloriosissime stanze; *In domo Patris mei mansiones multæ sunt*. Accioche in esse felici, e fra i Chori de gli Angeli hauessimo à godere sempre sõmo piacere di perpetua gloria.

Ps. 77.

Io. 14.

IL XXII. DI FEBRARO.

Come Maria, e Gioseffo, & gli animali ancora adorarono Christo nel Presepio.

MEDITATIONE LIII.

1 ERa pur dolce, e diuoto spettacolo, il vedere quella Benedetta Vergine, dopò c'hebbe fra il fieno, e la paglia accommodato il Figlio, inginocchiarsegli dinanzi, & adorarlo humilissimamente, sapendo essere

vero

vèro Dio: così tiene, e canta la Chiesa. *Quem genuit adorauit*. Non solo Maria, dice Sant'Ambrogio, ma Gioseffo ancora adorò Christo, adempiendosi quello che disse Giacob al Fanciullo Gioseffo. *Num ego, & mater tua, & fratres tui adorabimus te super terram?* Hora mira i gesti deuoti d'ambedue, e come riuerenti stanno prostrati in terra. Ancora tù accostati, e come se realmente fusti presente falli col cuore, e col corpo riuerēze profonde, che questo essercitio gli è molto grato, & verrai ad imitare i superni Cittadini, li quali non si stancano già mai di adorare questo gran Signore, quale hora tu vedi in forma di picciol Bambino nel Presepio per tuo amore coricato.

Tit. de Ioseph Patr. c. 2

Gn. 37.

2 Quando gli animali si videro por' innanzi il Santo Bambinello, tantosto humilmente l'adorarono ancor essi: così espongono alcuni il detto del Profeta Isaia, qual dice: *Cognouit bos possessorem suum, & Asinus præsepe Domini sui*: Abacuc: *In medio duorum Animalium cognosceris*. La Chiesa parimente piena di santo stupore, esclama: *O magnū mysterium, & admirabile Sacramentum; vt Animalia viderent Dominum natum, iacentem in Præsepio*. Et altroue: *Domine, audiui auditum tuum, & timui: Consideraui opera tua, & expaui: In medio duorum Animalium iacebat in Præsepio, & fulgebat in Cælo*.

Isa. 1.

Aba. 3. iuxta sept. interpret.

In officina. De. resp. 6

3 Stauano Maria, e Gioseffo a rimpetto del sacrato Presepio, inginocchioni, tenendo gli occhi fissi in Dio humanato, e pieni di marauiglia sopra le stupende cose, ch'essi vedeuano: *Erant Ioseph, & Maria mater Iesu, mirantes super his*, dice l'Euangelio. Oh quali pensieri passauano in quell' hora per il petto della Vergine. Oh quante alte cōsiderationi faceua ella, vedēdo vnirsi insieme due estremi tanto distanti, e differenti. Il Cielo con la Stalla, la carne con Dio: tanta miseria con tanta gloria: L'vnigenito Figliuolo, *qui est in sinu Patris*, alla cui presenza assistono i centenara, e migliaia de millioni di Spiriti Angelici, stare in vna vilissima greppia, in mezzo delle bestie.

Luc. 2.

IL XXIII. DI FEBRARO.

Come gli Angeli Santi (piamente si crede) pieni di gioia Celeste vennero ad adorare il fanciullo Giesù.

MEDITATIONE LIV.

1 LEuati hora con la mente sù nell' Alto Empireo, e ponti a cōtemplare i gloriosi trionfi, che là sù da tutta quella Beata Corte si fecero per la nascita di Christo, commune Saluatore di tutti: Staua il dolce Bābinello piangendo nella stalla, dice S. Agostino, & i beatissimi Spiriti faceuano risonare le stāze del Paradiso di celeste armonia: *Vagiebat Christus in stabulo*, dice il Santo Dottore, *& fiebat letitia magna in Cælo*. Se alla cōuersione del peccatore piangendo la sua mala vita, gli Angeli fanno colà sù nel Cielo allegrezza grande, che pensi tù, che douessero fare vedendo nato quello, c'haueua a giustificare gli stessi peccatori, e che delle anime di quelli si haueuano a riempire le sedie loro, che pure già tante migliaia d'anni, dice l'huomo di Dio Vbertino, stauano sitibondi di questo desiderio?

Vber. li. in quodā Serm.

Vber. li. c. 11. Iesus Maria natus.

2 Tu dei credere fermamente, ch' entrato nel mondo l'Vngenito Figliuolo, tutti gli Angeli l'adorarono: Lo dice chiaro San Paolo: *Et iterum cum introducit primogenitum in orbem terræ, dicit, & adorent eum omnes Angeli eius*. Ritrouati hora con Maria, e Gioseffo nella stalla, & stà mirando, come in quel punto molti migliaia di Angeli Santi, stupiti di vedere il Dio della Maestà giacere fatto huomo in quell'humile Presepio, vergogandosi in vn

Heb. 1.

certo modo di restar essi nel Cielo, stando il loro Creatore in tanta bassez za sopra la terra, abbassarono le loro ali; & discesero giù in terra. Entrano, (dice il Serafico Dottore San Bonauentura) a schiere ben ordinate nel Presepio, & orse in forma visibile di corpi assonti, per conformarsi a lui Dio humanato, & tantosto genuflessi l'adorarono humilissimamente; & standogli d'intorno fanno riuerēzà à l'humanato Verbo. Allhora haueresti detto, quella Stalla essere a guisa di Cielo. Allhora gli Angeli incominciarono ad essere habitatori della terra, & gli huomini compagni de' cittadini del Cielo.

3 Parimente, poiche hebbero adorato l'eterno Figlio, dice il Serafico Dottore, piamente si può dire, che riuerirono anco di man in mano Maria, accettandola per lor Regina, come quella, ch'era Madre del Re loro. Non doueua esser priua ella d'vn tanto sublime honore, percioche, se fin dal principio della loro creatione, dice il Dottore Soarez, essere cosa pia di credere, è verisimile, che mirando come in chiaro specchio nel Verbo Diuino adorarono Christo, e conseguentemente quella Donna, di cui egli doueua nascere, quanto maggiormente hora, che a lei si ritrouano presenti? e la vedono fatta vera Madre dello stesso increato Verbo, e di tutti loro Regina? Stauangli dunque d'intorno tutti festeggianti, dice il glorioso Agostino, cantando di lei, e del Figlio le sublime lodi.

Bon. in med. c.7

In 3.D. Th. dist. 21. sect. 1.to.2.

August in quodā Serm.

IL XXIV. DI FEBRARO.

Dell'allegrezza grande, che hebbe la Vergine al nascimento di Christo suo Figliuolo.

MEDITATIONE LV.

IN quella felicissima hora, che la Sacrosanta Genitrice di Dio partorì il suo benedetto Figlio, tanta abbondanza di gaudio sentì ella in tutta l'anima, & in tutti li membri del corpo, che per l'ineffabile dolcezza, come poi riuelò a Santa Brigida, non sentiua toccar terra i suoi santissimi piedi; Se la donna partorendo vn maschio sente allegrezza grande, sperando, che da quello n'habbia à risultare a lei, & alla casa honore, & vtilità, che sarebbe poi, se ella sapesse douer esser Rè, ò Monarca del mondo quel suo Figliuolo, & essa conseguentemente Regina, ò Imperatrice? Oh, che tanta abbondanza di gaudio non potrebbe capire in se stessa. Hor applica questa consideratione à Maria, che scorgerai infiniti motiui di allegrezza, che apportauano al suo benedetto cuore diletto così grande, ch'è impossibile poterlo capire, non che raccontare.

In lib. reue. S. Brigid. c.10

2 Che pensi poi, in che profondo mare di celeste gioia natasse il cuore di questa benedetta Figlia, quando di ogni intorno staua cinta di Gloriosissimi Angeli? *Ibi circundabant Beatam Mariam Angelicæ Potestates* (dice S. Agostino) *ibi erant millia millium exultantium*. Parimente quando in spirito vedeua gli stessi superni cittadini in sembiante diuoto honorare, & adorare il suo Figlio? Oimè, che bisogna dire; che così grande era il gusto, che se il medesimo Signore non l'hauesse confortata, non sarebbe stato gran cosa, che se gli fusse rotto il cuore nel petto, non potendo soffrire copia d'allegrezza tanto grande.

Aug. in quodam Serm.

3 La maggior contentezza della Beata Vergine era l'hauer presente quel Diuin Figliuolino, in cui ogni gioia, e piacere del Paradiso staua nascosto; & ella tutti i suoi pensieri, affetti, e desiderij teneua collocati. Oh Santissima Giouinetta. Quindi auueniua, dice il santissimo Arciuescouo di Fiorenza, che benche ella stesse in mezzo di si estrema penuria, in vna capanna poco men che diroccata, di vna pouera tonica vestita in tāta fred-

Ant. p. 4 ti. 15. de part. B. V. c. 31.

da

da stagione, superaua però ogni cosa cō l'allegrezza grande per la presenza d'vn così bello, e vago Bambino. Che diletto poi, quando con le sue mani sì riuerentemente lo maneggiaua? Che dolcezza stringendoselo al Vergineo petto? Che gaudio ineffabile sentendosi poppare il Celeste latte? E che torrente di piaceri, quando appoggiando guancia à guancia baciaualo in fronte? Quali gratie rendeua al Signore in tante sue grauezze? Con che amore gli corrispondeua? Che parole gli diceua? Che luci, che splendori, che ardori, che sentimenti, & affetti erano quelli di questa purissima Vergine, quando consideraua di hauere conceputo per virtù dello Spirito Santo, & di hauere noue mesi tenuto nel suo ventre il Figliuol di Dio, senza grauezza, senza fastidio, & partoritolo senza dolore, & restata Vergine essendo Madre?

IL XXV. DI FEBRARO.

Perche Christo volse nascer in Bethelem, in così cattiua stagione, & in viaggio, fuori di casa.

MEDITATIONE LVI.

1 NOn ti pensare, che nascendo Christo in luogo, & in stagione tale, con tale circonstanze fusse a caso: ma così ordinato fù dalla prouidenza di Dio, come quello, che era, dice l'Angelico Dottore, *tanquam Dominus, & conditor omnium temporum*, nella cui potestà staua di eleggere il luogo, & il tempo. E prima vuol nascer in Bethelem, & in luogo così vile per maggior sua humiltà, & anco perche veniua a sbādire dal mondo, dice S. Bernardo, ogni grandezza, e pompa vana. Vedi, e considera la profonda humiltà del Figliuol di Dio: Al nascer suo, dice San Leon Papa, elegge Bethelem, all'hora pouero villaggio, poi alla sua passione elegge Gerusalemme Città Regale, e Sacerdotale: per il che ogni cosa ridonderà in suo maggior dishonore, e vituperio. Fa elettione ancora di questo picciol borgo: accioche si adempisse in tutto il consiglio di Dio, & per la nouità, & stranezza delle cose, che succedeuano, stesse il mondo stupito, & attonito, & in grandissima aspettatione: & tutte le creature seruissero al nascimento del loro Creatore.

D. Tho. par. 3. q. 35. ar. 8.

2 Veniua dal cielo questo nostro dolce Signore per mostrarci col tanto suo patire le grandezze dell'amor suo infinito, e però al nascer suo volse eleggere la più fastidiosa stagione di tutto l'anno, come era nel mezzo dell'Inuerno, per hauere a sentire maggiormente quei disagi, che più affligono la carne nostra. Veniua come nostro Maestro ad insegnarci l'asprezza, & la mortificatione della carne, & perciò si elegge per nascere il mese di Decembre, stagione aspera (come s'è detto) & freddissima, & molto contraria alla tenerezza del Bambino, & alla dilicatezza della Madre. Così pare, che voglia dire il Diuin Bernardo con queste belle parole; *Christus vtique qui non fallitur, elegit quod carni molestius est, præsertim paruulo & filio pauperis matris.* Et è il vero ciò, che dice questo Santo; percioche essendosi Christo fatto figliuolo di Madre pouera, maggiormente veniua à sentire gli scommodi, che seco porta lo stato pouerile.

In die Nat. Do. ser. 3.

3 Nasce poi fuori di casa, per viaggio (che non è senza gran Misterio,) per farci sapere, dice Iansenio, che egli veniua al mondo come pellegrino, che pure non haueua tanto, doue appoggiar potesse il suo capo. Considera tutta la vita del tuo Christo sopra la terra, vedrai, altro non essere, che vn continuo pellegrinaggio. In vna terra è concetto, in vn'altra vien à nascere; & in altre se ne và rimengo.

Corn. Iā se. ī cōc. Euang. cap. 8.

mengo, e fuggitiuo; Pouero Signore, e perche? Accioche ancora noi s'haueſſimo à diportare, come pellegrini ſopra la terra, & poteſſimo ripatriare il Cielo, noſtra natiua, e vera Patria, racquiſtataſi con vn coſi lungo, e penoſo eſſilio di tutta la ſua vita.

IL XXVI. DI FEBRARO.

In quanta penuria di Suſſidij humani naſce il Figliuol di Dio.

MEDITATIONE LVII.

1 NOn poteua l'Euangeliſta ingrãdire più la pouertà del naſcimento di Chriſto, cõ dire: *Non erat ei locus in diuerſorio*; perche in verità, iui non v'era luogo per riceuerlo commodamente. Iui non v'era fuoco per riſcaldargli i panicelli; iui non v'erano paggi, ò damigelle per ſeruigio della Regina Madre: Ne anco v'era tanto di letticello per coricaruelo ſopra à riposare, per il che alla pia Madre, dice il gran ſeruo di Dio Vbertino, fù dibiſogno torre impreſtito da gl'iſteſſi animali vn poco di ſtrame, che gli haueſſe à ſeruire per cuna, letto, e coltre. O pouertà eſtrema, non più vdita nel mondo.

In arbi. Chriſti crucif. libro 1. c. 11.

2 Se più vuoi ſtupirti ſopra gli eſtremi diſagi di Chriſto, conſidera, che egli naſce di Madre pouera, ſpoſata ad vn pouero huomo, che con la ſega, e con la pialla guadagnauaſi il vitto, naſce per viaggio fuori di caſa ſua, in cattiua ſtagione, nel profondo dell'inuerno, da mezza notte, & in vna Stalla frà il mugghiare d'animali. Che dici? che penſi? che non eſci fuori di te ſteſſo di ſtrana merauiglia? Qual Dõna già mai venne à tanta eſtrema pouertà, che partorẽdo, non haueſſe per ſe, ò per il ſuo parto vn cuſſino, fuori che la Madre del Rè eterno? *Oh mera paupertas*, (coſi eſclama il Diuin Bernardo) *Chriſti naſcentis: filius paſtoris naſcitur, & ei cucinus ſubſternitur. Filius æterni Regis Chriſtus naſcitur, & in præſepio ſuper duro feno collocatur.* Chi accompagnò inſieme (dice il grã Giouanni bocca d'oro, Griſoſtomo Santo) due eſtremi tanto diſgiunti fra ſe, come ſono Dio, & preſepio? Qual coſa più baſſa, che preſepio, che è luogo di beſtie, & qual coſa più alta, che Dio, che ſtà aſſiſo ſopra i Cherubini? Come non eſce fuor di ſe ſteſſo l'huomo, conſiderando queſti due eſtremi tanto diſtanti? Dio in vna ſtalla, Dio in vn preſepio, Dio piangendo, & tremando di freddo, & inuolto in poueriſſimi panni? In fin quì è di San Giouanni Griſoſtomo.

Di. Ber. in quodã Serm.

Chriſoſt. de nati. Dom.

3 Molti altri diſagi, e penalità ſoſtenea Chriſto nel ſuo naſcimẽto, che à noi ſonno naſcoſti; li quali Giob in perſona dell'iſteſſo Chriſto piange, dicendo, *Noctes laborioſas numeraui mihi* Vedi, che le chiama notti, e notti trauaglioſe, perche queſti diſagi à lui tenero Bambino erano molto affligẽti, e noioſi; Et dice hauerle annouerate, perche niuno, fuori che egli ſolo, può ſapere il numero, e la grandezza loro. Onde il diuotiſſimo Vbertino piangendo con l'iſteſſo Figlio, dice. *Vere bone Ieſu, noctes laborioſas numeraſti, et non alius: quia tuorum laborum, & dolorum, & noctium te obſcuratium, non eſt niſi apud te numerus.*

Lib. 1. Ieſus Mariæ nat. c. 11.

IL XXVII. DI FEBRARO.

Perche coſi coperto di tante miſerie, e diſagi di pouertà Chriſto è venuto al mondo.

MEDITATIONE LVIII.

1 FRà le molte cagioni per le quali il ſommo Rè della gloria venne al mondo coperto delle noſtre miſerie, & in coſi eſtrema baſſezza di ſe ſteſſo, la primiera fù, per inſegnarci l'humiltà, Poteua bene, ſe haueſſe voluto,

luto, dice S. Bernardo, venire con le insegne della sua grandezza, e Maestà, fulminando tuoni, lampi, e saette dal Cielo; ma perche egli veniua à superare il Diauolo, & à soggiogare ogni grandezza del mondo superbo, cangiò vestimento, come è scritto, *Rex Israel mutauit habitum suum, & ingressus est bellum*; (e più chiaro San Paolo;) *Semetipsum exinanivit, formam serui accipiens*: E così il Signore della Maestà visse fra di noi pouero, e sconosciuto tutti li giorni di sua vita.

3. Re. c. 2

Phil. c. 2

2 Entra parimente nel mondo questo nobilissimo Figlio dell'Eterno Imperatore vestito d'habito pouero, e vile per nobilitare lo stato de' poueri, & essaltare quãto più poteua quella virtù, che d'ogni altra è Regina, la pouertà Santa, da tutti sfuggita, e tenuta in prezzo vile. Vedisi, come egli toccando con la sacra sua humanità, le acque del Giordano, la Croce, i chiodi, le pungenti spine, la lancia, & altre cose, rimasero tutte consacrate, e per così dire, deificate: così parimente si deue dire, dice il Cardinal Gaetano, della pouertà, e di tutti i disagi, e patimenti esperimentati nella persona di Christo; così pare, che voglia dire San Giouan Damasceno. *Omnia hæc assumpsit Iesus, vt sanctitatem omnibus afferret*. Quindi auueniua, che gli huomini Santi conoscendo essere stato essaltato, & nobilitato dal Sopremo Re della gloria questo stato di pouertà, non solo sprezzauano le vane ricchezze del mondo i diletti, & le commodità della presente vita, ma di più ancora abbracciauano con allegrezza grande i disagi, gl'incõmodi, ogni miseria, & ogni penalità, che seco porta la santa pouertà, tanto diletta, & cara al nobilissimo Figliuolo di Dio.

In 3. D. Th. q. 46

Lib. 3. de fide c. 20

3 Hauendo dunque l'Eterno Signore patito tãti scommodi, miserie, e dure pene, per deificarle, e così rendercele amabile, e molto desiderabili; *Tot passionum genera*; dice il sudetto Dottore, *pertulit Christus, vt omnes illas deificaret, & hominibus expetendas redderet*: douresti quando di simili scõmodità ti conuien patire, dentro, e fuori giubilare, ricordandoti, che'l tuo dolce Christo prima di te, le hà per tuo amore sofferte: E però ogni volta che dal freddo sei afflitto, che ritroui'l letto duro, che la cattiua notte ti trauaglia, non hai da coprirti, ti manca la legna, e'l fuoco, ricordati subito del penurioso nascimento dell'Vnigenito Figlio, e che à lui sei simile, & esso in tali miserie di pouertà è fatto tuo cõpagno. Senti il diuoto Bernardo, come ci consola: *Consolamini, consolamini*, dice egli, *qui in sordibus paupertatis enutrimini, quia vobiscum Deus in paupertate*.

D. Bern. Serm. de Pass. Do.

IL XXVIII. DI FEBRARO.

Delli prodigiosi segni auuenuti al nascimento di Christo.

MEDITATIONE LIX.

1 TI farà entrar in gran sentimento, e credito del sacro Natale di Christo, il sapere i marauigliosi segni occorsi nel giorno ch'ei nacque; Vno de' primi è, come riferisce Innocentio III. Papa, col Cardinal Beronio, che hauendo fabricato Romani vn grande, & sontuoso Tempio, e postaui la statua di Romolo, intesero dall'Oracolo di Apolline, che sarebbe durato fin che vna Vergine hauesse partorito, & essi credendo ciò impossibile, fecero sopra le porte di detto Tempio scolpire; *Templum pacis æternum*. Come che hauesse a stare in piedi sempre; ma nella medesima notte, che la Vergine Santissima partorì il suo Diuin Figlio, il diabolico Tempio ruinò tutto fin da fondamenti, oue hora in memoria vi stà edificata la nobilissima Chiesa di S. Maria nuoua.

C. f. Bar. in princ. sorum Ann.

2 Nõ è di minor marauiglia quello

lo che occorse al tempo di Ottauiano Imperatore, che come riferisce Orosio, hauendo egli soggiogato quasi tutto il mondo; volendo perciò i Romani adorarlo per Dio egli conoscēdosi huomo mortale, non volle accettare tal honore: ma fece chiamare in camera sua vna Sibilla, & dimandolle, se nel mondo v'era alcun di lui maggiore: In quel mentre che stauano alla finestra, apparue il Sole cinto d'vn cerchio d'oro, & in mezzo vna Vergine bellissima assisa sopra d'vn altare col Figliuolino in braccio: All'hora la Sibilla all'Imperatore riuolta, dissegli. Quel Fanciullo è di te maggiore: così credendo, gli diede incenso, & adorollo.

Oros. li. 6. c. 20. & seq.

3 Altri stupēdissimi miracoli si videro pure nel medesimo giorno: In Roma, come afferma S. Tomaso, esser credibile, mutossi l'acqua d'vn fonte in pretiosissimo olio, & altri aggiógono esser scorso tutto quel sacro giorno copiosamente. Nella Spagna apparuero tre Soli, quali piā piano vnendosi insieme, se ne fecē vn solo, che nō è senza gran misterio. Di questo ne fa mentione Plinio, & altri; Nella medesima notte, come altri vogliono, morirono tutti coloro, che del vitio nefando erano infetti, & ancora Virgilio pur in tal peccato detenuto. Apolline parimente (come testificano molti graui Autori) celebratissimo per tutto il mōdo, col quale soleua il Demonio ingannare gli huomini già haueа cessato in quei giorni di parlare, & nō rispondeua a quelli, che lo interrogauano, come prima faceua; vna sol volta rispose ad Augusto, che gli haueua sacrificato, & edificato vn solenne Tēpio, con dirgli di non potere più rispondergli, perche vn fanciullo Hebreo, il quale era Iddio, l'astringeua à tacere, & à ritornare all'Inferno. Nè solamente Apollo rimase muto alla venuta del Saluatore; ma tacquero ancora tutti gli altri Demonij, che parlauano per bocca de gli Idoli, tenuti dalla cieca Gentilità per veraci Dei; così manifestandosi la gloria del Sig. vnita alla sua profonda humiltà.

Th. p. 3. q. 36. ar. 3.

Pli. lib. 2. hist. c. 3. lib. 1. hist. c. 17

Suid. histo. verbo Aug. Cedr. in cap. hist. Baron. Card. n. tom. 1. f. 16.

IL I. DI MARZO.

Della nuoua data à Pastori del nascimento del Signore.

MISTERIO DECIMO.

Dell'apparire l'Angelo à Pastori, che stauano vegghiando sopra i greggi loro.

MEDITATIONE LX.

1 CElebrato che hebbero gl'Angeli Beati la solennissima Festa del glorioso Natale di Christo, e sapendo, che egli era venuto, & nato al mondo per salute de gli huomini, desiderosi di dar loro vna così lieta nuoua, tutti riuerenti pigliando licenza dal Fanciullo Giesù, leuansi con lieti canti in aria, e vanno alla bella prima a manifestarla, non a Regi, e Prencipi della terra, dice S. Bernardo, non à Sacerdoti, e Pontefici del Tempio, non a quelli, che dormono ne' letti molli, e dilicate piume; ma, Oh misterio sacratissimo, à poueri, & semplici Pastori: percioche hāno per costume quei Beati Spiriti di apparire à vigilanti, e non à gli otiosi, e pigri, & à chi dorme tutta la notte. Veniua il Signore per redimere il mondo, & saluare l'huomo perduto; & subito nato, cominciò à fare vfficio di Saluatore manifestādo, chi egli era, & prendendo testimonij della Maestà, che era rinchiusa in quella sua humanità. Non vuole palesarsi a tutti, perche non eran tutti capaci di si gran bene, & perche non venisse ad impedire la croce, & la passione sua; elesse per testimonij alcuni poueri, & disprezzati Pastori.

Bern. de past. ser. 4.

2 In quella medesima hora, che nacque il Signore, stauano fuori vegghiando questi tre Pastori alla guardia delle pecore, accioche da lupi non fussero offese, e diuorate. Imaginati hora d'essere frà di loro, e di sentire i ragionamenti, che insieme faceuano. Tu puoi ben credere, che fussero huomini semplici, diuoti, e timorati di Dio, e che nõ solo aspettassero, come tutti gli altri la venuta del Messia, ma ne hauessero qualche particolar lume, e desiderio; e facilmente nel precedente giorno, e ne gli altri ancora haueua infuso in loro Iddio di ciò special desiderio. Talche forse in quell'hora, ò ne ragionauano insieme, ò vi pensauano sopra.

3 Mentre in tali ragionamenti stãno i diuoti Pastori: Eccoti all'improuiso si fa loro presente l'Angelo Gabrielle, come tien Sant'Agostino, come quello che di tutto quel copioso essercito d'Angeli, che seco menaua era condottiero, e Capitano. Cõ tanta chiarezza poi, e Maestà si fà vedere, che non solo scaccia le oscure tenebre della notte, ma dentro e fuori alluma quei felici Pastori. *Et claritas Dei circunfulsit illos*, dice il sacro Testo. Dal che i pouerelli restarono come abbagliati, & al tutto spauriti. Et esso Angelo, si come con la sua presenza gli hà atterriti, così con la sua dolce, e soaue voce li conforta, dicendo: *nolite timere*, accioche con l'animo tranquillo, e placato potessero intendere il Sacratissimo Misterio, che era per manifestar loro.

Aug. de nat. Do. serm. 14.

IL II. DI MARZO.

Perche volle Christo esser annuntiato à Pastori.

MEDITATIONE LXI.

1 PEr prima ragione si può addurre, secondo S. Cipriano, perche volle il Saluatore esser manifestato à Pastori, & è, per esser quelli persone semplici, pure, e senza inganno, che con tali si diletta conuersare l'Eterna Sapienza, si come è scritto. *Et cum simplicibus sermocinatio eius*. A tali Iddio hà per costume di riuelare i suoi secreti, & non à gli arroganti del mondo, come ben vna volta manifestò l'istesso Christo, ringratiando di ciò il Padre disse: *Confiteor tibi Pater, quia absconisti haec à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis*. Et anco, come nota Iansenio, per adombrare, che da persone idiote, e semplici doueuasi dare principio alla predicatione dell'Euangelio, secondo quel che è scritto. *Quae stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat sapientes*.

Cypr. de nat. Do.

Prou. 3.

Matt. c. 2. in conco. Euãge. c. 8.

1. Cor. 1.

2 Si dà à conoscere il Signore à diuoti Pastori (si può dire per seconda causa allegata parimente da San Cipriano) per la similitudine, che hanno questi con gli antichi Padri, i quali furono Pastori, & ad essi fù promessa, e riuelata la Natiuità di Christo. Pastore fù Abel, il cui sacrificio fù à Dio molto grato. Pastori furono, Abraam, Isaac, & Giacob, huomini Santissimi. Pastori anco molti Profeti; e Pastori similmente Mosè, Dauid, & Eliseo, Profeti magni dell'Altissimo. E però non senza gran misterio, così à questi, come à quelli volle Iddio, che fusse riuelato il nascimento dell'Vnigenito suo Figliuolo. Et essendo Sommo Pastore, & Prencipe de' Pastori il Signore, à chi si doueua egli manifestare, se non à quelli, che erano del suo vfficio? Essendo Agnello di Dio, chi doueua hauer notitia di lui prima, che i Pastori? A chi si doueuano riuelare prima i misteri diuini, che à quelli, che pascono il gregge di Dio, & vegghiano sopra di esso, accioche essi li communichino, & dichiarino alle loro pecore?

Orat. de nat. Do.

3 E' ma-

3 E' manifestata vltimamente la nascita del Saluatore à Pastori, come quelli, che nella cura de' greggi loro sono molto solleciti, e faticosi: fà; che alcun di loro, perda vna pecorella, ouero che'l lupo se le auuenti per diuorarla, ohime, che cosa egli non fà? come si mette à pericolo della vita, per saluare la sua cara pecorella dalle fauci del rabbioso lupo? Così si viene à significare il Signore, dice Eutimio, ch'egli era quel buon Pastore, che lasciate le nonantanoue pecore nel deserto, venne per monti, e valli à cercare la smarrita pecorella dell'anima rationale; Oue anco vi lasciò la propria vita; accioche hauesse à dire: *Ego sum Pastor bonus. Bonus Pastor animam suam dat pro ouibus suis.* Oh amor incomparabile di questo nostro buon Pastore, Giesu Christo.

Euti. in Luc. c. 2.

Io. c. 18.

IL III. DI MARZO.

Dell'allegrezza grande data dall'Angelo à Pastori.

MEDITATIONE LXII.

1 ANnuntiando l'Angelo Gabriele il lieto Nascimento di Christo à Pastori, alla bella prima prorõpe la sua voce in queste parole: *Ecce enim Euãgelizo vobis gaudiũ magnum:* In guisa di vno, che portando buona nuoua innanzi, che la pronuntia, grida; buona nuoua, buona nuoua: Così questo Angelo per la tanta allegrezza, di che egli si sente pieno, gioiendo, dice: Sù, felici Pastori, attendete; Ecco, ch'io vi dò buona nuoua: Vi annontio vn'allegrezza grande, che sarà commune à tutto il popolo. Il che s'hà ad intendere, dice Teofilatto antico Dottore, più tosto del popolo Gentile, che del Giudaico, ouero, come dice Iansenio, di tutto il mondo; posciache molti popoli, e nationi dell'Vniuerso rallegransi della Natiuità del Messia.

In hoc loco.

Cornel. Iãsen. in concor. Euãg. 8.

2 E pronuntiando l'Angelo la lieta nuoua: dice, *quia natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus.* Questa è la materia, e la causa del tanto gaudio, percioche ad essi è nato il Saluator del mondo. Qual maggior allegrezza si poteua dar à gli huomini, che annontiare loro il nascimento del Messia, causa originale d'ogni loro gaudio, e salute eterna? *Natus est vobis* dice non à gli Angeli, ma à voi huomini, come anco predisse il Profeta. *Puer natus est nobis, & Filius datus est nobis.* Dicendo poi, questo Saluatore nato hoggi essere il vero Messia, e Signore: si fà sapere: che egli è non solo huomo, ma anco Dio, e che già adempiute sono le promesse fatte à gli antichi Patriarchi, e Profeti, per esser hora presente quello, che con tante lagrime, e sospiri essi hanno desiderato.

Esa. 9.

3 L'Angelo di Dio dà per segno à Pastori i pannicelli, & il Presepio, per conoscere quel fanciullo hoggi nato esser il vero Messia, e Saluatore del mondo. *Et hoc vobis signum:* così dice, *Inuenietis infantem pannis inuolutum, & positum in Præsepio.* Oh secreti, & inuestigabili misteri di Dio; i panni, la stalla, il presepio, la pouertà sono dall'Angelo dati per segni della nascita del Saluatore, & di quel potentissimo, & sapientissimo Rè, che haueua à spogliare l'Inferno, soggiogare i Demonij, & dar vita, & salute al mondo. Il Beatissimo Cipriano attribuisce questo segno à miracolo, dato dall'Angelo à Pastori. Et è veramente miracolo, che il Signore della Maestà stia in poueri panni inuolto, e quello, dice Girolamo Santo, *Cuius pugillo mundus concluditur, præsepis continetur angustia.* Perilche anco gli istessi Angeli, dice vn graue Teologo, rimangono spauentati, dando per segno, stalla, presepio, & panni racconciati.

Cypr. in serm. de Natiuit. Chr.

IL IIII. DI MARZO.

Del glorioso cantico, Gloria in excelsis Deo, cantato da gli Angeli alla presenza de' Pastori.

MEDITATIONE LXIII.

1 ANnontiato, c'hebbe l'Angelo Gabrielle il Nascimento di Christo à Pastori, e dato loro il segno; subito quella gran moltitudine d'Angeli, venuti in compagnia del Capitano loro, tutti si fecero vdire, e forse anco vedere in corpi assonti, chiari e risplendenti, & in schiere così ben ordinate, che sembrauano vn Celeste essercito, come dall'Euāgelista si può ad vn certo modo cauare; & subito *Facta est cum Angelo multitudo militiæ cælestis, laudantium Deum*. E ciò fù fatto, come nota il Santissimo Pontefice Leone, per maggior eccellenza, e confermatione del testimonio de gli Angeli, e dell'alto mistero dell'humanato Verbo; perche quanto più si occulta egli sotto la viltà de panni, e del presepio, tanto maggiormente, con la pompa Angelica manifestauasi la sua gloria.

Leo Papa ser. 8. de Nat. Dom.

2 Non ti partire da' diuoti Pastori, ma tutto attento stà cō essi loro ad vdire, come quei celesti spiriti vniti tutti insieme, cominciano ad intonare le diuine lodi, cantando, *Gloria in Altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis*. Sforzati di penetrare l'alto senso, e di gustare la soauità di questo Angelico canto, che, come dice Teofilatto, è vn ringratiamēto de gli Angeli per la dolcissima pace fatta con l'humana natura, che prima era inimica di Dio, hora essendosi vnita, & incarnata alla persona del Verbo, sarà sempre pace, & amore frà Dio, e gli huomini di buona volontà. Et ben dicono gli Angeli, Pace in terra à gli huomini di buona volontà; poiche non era quello, che è la pace nostra, il quale, come dice l'Apostolo, ponendo fine mediante la Croce alle nostre inimicitie, ci riconciliò al Padre, & venne à predicare la pace, tanto a quelli, che erano vicini, come a quelli, ch'erano lontani.

Theoph. in hoc loco.

3 Considera la ineffabile allegrezza di questi benedetti Pastori, prima, per vdire la felice nuoua del Messia nato, che cosa più desiderabile in quei tempi non si poteua vdire: secondo, per la gloriosa vista de Spiriti Beati, così vaghi, belli, lieti, e risplendenti ne i corpi assonti, se così gli apparuero, & poi in tanto numero, e diuersità, che iui, come nota il Cardinal Toledo sopra quella parola. *Multitudo militiæ cælestis*. Forse se ne ritrouarono d'ogni ordine, e Gierarchia. Terzo, in ascoltare la soauissima armonia, che per l'aria faceuano i Gloriosissimi Angeli, con tanta dolcezza, e consonanza di voci, che è ben marauiglia, che questi pouerelli per il souerchio gaudio non rimanessero iui col cuore spezzato, & le animе non si sciogliessero da i corpi loro.

Franc. Tolet. in Luc. c. 2.

IL V. DI MARZO.

Del mettersi in ordine i diuoti Pastori per venire al Santo Presepio.

MEDITATIONE LXIV.

1 FAtti creduli i Pastori da gli Angeli Santi, & annontiata la pace in terra, partironsi dalla presenza loro, e ritornarono d'onde s'eran partiti, al Cielo, come chiaro dice l'Euangelio: *Et discesserunt ab eis Angeli in Cælum*: Seguili con la mente ancora tù, & entra con esso loro in quella Beata Patria, oue arriuati, dice il Serafico Dottore, annuntiano colà sù le cose liete operate in terra; Dal che frà quei superni cittadini si rinouarono le diuine lodi, con infinita allegrezza loro. E puoi cre-

Bonauē. in vita Christ. c. 7.

credere, che anco mirando fin dal Cielo, tutti riuerenti con le ginocchia piegate al modo loro, adorarono l'humanato Verbo, loro Prencipe, e Signore. Falli ancora tù compagnia in vn così nobil essercitio, così à tutti loro famigliare.

2 Haueresti veduto all'hora, quei poueri Pastori, pieni d'vna santa letitia, diuoti, illustrati interiormente per lo celeste splẽdore, e tutti quasi in huomini Euangelici mutati. Penetra col pensiero i cuori loro, vedi i gesti giubilosi, e senti, come si eccitano l'vn l'altro, dicendo; *Transeamus vsq; Bethelem, & videamus hoc verbum quod factum est.* presto, quanto prima passiamo in Bethelem, non mettiamo di mora, per vedere questo gran mistero, questo Verbo Diuino fatto carne (così interpreta Sant'Ambrogio, col diuoto Bernardo: *quod Dominus ostendit nobis*: che'l Clemẽtissimo Dio con tanta larghezza della sua bontà, s'è degnato per mezzo de gli Gloriosissimi Angeli manifestarcelo, e non à tanti Prencipi, e Signori del mondo, ma à noi poueri, vili, & abietti Pastori. Et veramẽte è cosa da marauigliarsi, che vn tanto misterio, come s'è detto, non fusse prima riuelato à Regi, à Prencipi de Sacerdoti, che pure in Gierusalemme ve n'erano molti: Ma, come hauerebbe creduto il Re Herode all'Angelo, & sarebbe andato à cercar il diuin pargoletto, se solamente intendendolo si turbò? Come l'hauerebbono adorato, & riconosciuto i superbi Scribi, & Farisei in quella vile forma: se essendo già huomo, & facendo tanti, & si grandi miracoli, lo ripudiarono, & lo crocifissero? Fù dunque cosa conueniente, che si manifestasse à Pastori quali per la loro semplicità erano disposti à riceuere la diuina luce, & à cercare quello, che gli annontiarono gli Angeli.

Amb. in præsenti loco Et Bern. ser. 22. in cant.

3 Et è da credere, come dalle pitture appare, che pigliassero seco qualche agnellino, ò altra cosa pastorale, da presentare à quella gran Madre di parto, & al di lei Figlio. Vedili, come si mettono in via, pieni d'vna allegrezza inenarrabile, affrettano il passo, e quasi corrono verso il Santo Presepio, *& venerunt festinantes* guidati, dice San Cipriano, da quel diuino lume di che erano pieni, e forse poteuano vedere splendori vscenti dal Presepio. Oh felici Pastori. Impara dall'essempio loro, quando Iddio ti manda per mezzo dell'Angelo tuo Custode qualche buona inspiratione, di porla con ogni prestezza, e sollecitudine in esecutione, che à Dio farai cosa molto grata.

Cypr. in serm. de Natiuit. Christi.

IL VI. DI MARZO.

Come i Santissimi Pastori adorarono il Bambino Giesù posto nel Presepio.

MEDITATIONE LXV.

1 Giunti al Presepio di Bethelem i diuoti Pastori, pian piano s'accostano all'vscio, oue per humiltà, e riuerenza, & anco per il verberar de' raggi, che dalla faccia del Bambino vsciuano, non osano entrarui dentro, ma dalla pia Madre inuitati gratiosamente, entranui con quella maggior diuotione, & humiltà, che si possa dire, ò pensare; *Et inuenerunt Mariam & Ioseph, & infantem positum in Præsepio.* Oue tantosto veduto da essi il diuin Fanciullo, conobbero quello essere veramente il gran Messia, che s'aspettaua al mondo per salute de gli huomini. Cosa marauigliosa è, che questi Pastori conoscessero essere Dio, & Sig. del Cielo, & della terra quel pargoletto, che staua auuolto in poueri panni, & giaceua nel presepio: perche tutto quello, che vedeuano, era più tosto à prouare, che non fusse Dio che altrimenti: ma auuisati dall'Angelo, & per i segni da lui vditi, & stu-

piti del celeste splendore, & della melodia, & delle lodi de gli Angeli, & sopra tutto illuminati, come dice il Cardinal Toledo, con la luce della fede, & accesi nell'amore con la vista dell'istesso Bambino, conobbero, che era Dio, & per tale l'adorarono, & lo predicarono à gli altri.

Franc. Tol. in Lu. cap. 2. Ann. 18.

2 Mettiti hora in vn cantoncino di quella felice stalletta, & attento stà à vedere, come se gli inginocchiano dinanzi, come incrocciano le mani, come con i gesti del volto, de gli occhi, della bocca, e di tutti i membri dimostrano grandissima diuotione; e buttandosi in terra riuerenti con i corpi, & con tutta la forza dell'interno loro adorano l'humanato Verbo. Così in spirito alla beatissima Brigida fù mostrato. Et è tanta la diuotione, che dalla gratiosa vista del Figliuolino riceuono ne i cuori loro, che da gli occhi scorreuangli dolcissime lagrime, e sentiuansi al tutto liquefarsi per la presenza della diuina consolatione.

Brig. in lib. 7. reuel. c. 23

3 Pensa per amor di Dio, che dolce vista era all'hora il veder huomini venuti da pascoli, starsene così vicini, e dilettarsi in vedere il Dio della Maestà in carne, toccarlo con le loro mani, accarezzarlo, e fargli festa: così dall'altro canto vedere quell'eterna Sapienza, che creò, e gouerna l'Vniuerso, quel Dio, che, come dice Esaia, in pugno chiude il mondo tutto star in forma di Bambino dilettandosi di còuersare con quei semplici huomini; e poiche ancora non parlaua, si sforzaua con i gesti, e con l'allegrezza del volto, mostrar il gran piacere, che dalla lor presenza riceueua. Oh felici Pastori: poiche à i vostri occhi è stato concesso di veder cosa, che tanti Regi, & Profeti desiderarono di vedere, e non potero. Stupisciti d'vna sì gran bontà di Dio, e più della sua profondissima humiltà.

Esaia c. 30.

IL VII. DI FEBRARO.

Qual fusse il sentimento della B. Vergine alla venuta de' Pastori.

MEDITATIONE LXVI.

1 CONsidera qual fusse il profondo sentimento della Benedetta Madre, & insieme l'allegrezza del suo cuore, quando ella vidde quei diuoti pastori, come nouelli Christiani, entrare nella stalla, & adorare riuerenti il suo Diuino Figlio, confessandolo per vero Dio e Saluator del Mondo. Attẽdi poi, come gli istessi pastori raccontano a Maria le cose marauigliose vdite, & vedute da gli Angeli Santi, così tiene il Beatissimo Dottore Ambrogio Santo. Ma più à pieno essa Vergine instrui quelli di diuini misteri. Oh, come restarono inebbriati d'vna dolcezza diuina questi pouerelli, e per la gratiosa presenza della Santa Genitrice, e per le sue dolcissime parole, e per lo splendore, che dalla sua faccia vsciua, & anco per vdire tante, e tali cose, bastanti à metter in stupore gl'istessi Angeli del Paradiso, non che gli huomini della terra.

Amb. in Luc. c. 2.

2 Molto attenta, e diuota staua Maria à tutti questi sacrati misteri, che vedeua, & vdiua da Pastori, e come prudentissima, mandauasegli à memoria: *Maria autem*, dice il Sacro Testo, *conseruabat omnia verba hæc, conferens in corde suo*, per hauergli poi à riferire, come dice Ruperto Abbate dopò l'Ascensione del suo Figliuolo, à gli Apostoli. Quì puoi scorgere vna modestia mirabile nella Vergine, che non si sdegna, dice S. Ambrogio, d'imparare da poueri pastori, & vdendo tante grandezze del suo Figlio, non si estolle di questa sua felicità, non le publica vanamente ad altri, ma tacita, & in silentio conseruauale dentro il conclaue del suo cuore.

Rupert. Abb. in Matth. cap. 2.

Ambr. vt sup.

3 Non

3 Non dei escludere da questo gioioso misterio il Beato Giosesso, ch'anch'egli vi era presente, & iui lo trouarono i pastori, dice l'Euangelio, *Et inuenerunt Mariam & Ioseph.* Et ad esso parimente, come vuole il Cardinale Toledo, esposero i pastori tutto il successo delle Angeliche apparitioni. Oh quante lagrime di dolcezza vsciuagli da suoi occhi, quando, che da essi vdiua raccontare la buona nuoua data loro da gli Angeli del Nascimento del Messia, la gioconda vista d'vn così copioso essercito di spiriti Beati, Et il loro glorioso Cantico, *Gloria in Excelsis Deo?* Da tutte queste cose il buon Vecchio faceua vn chiaro argomento della deità immensa di quel Figlio, che innanzi à suoi occhi teneua si caramente, & in cui si dolcemente miraua. Ancora tù, poiche vedi, che tanta è l'humiltà di Christo, che non si sdegna della compagnia de gli animali, nè di essere visitato da Pastori, vattene frà quelli, & con le ginocchia in terra adora humilmente il tuo Saluatore: Dipoi fà riuerenza alla Vergine, & insieme saluta il Santo Vecchio Giosesso: & poi diuotamente bacia i piedi del Fanciullo Giesù, & donagli tutto il tuo cuore, & proponti di non volere, nè desiderare altro, che lui solo, in cui consiste ogni tuo bene, & perpetua salute.

In Cõm. super Lucã c. 2.

IL XVIII. DI MARZO.

Come i Pastori diuolgarono il Nascimento di Christo.

MEDITATIONE LXVII.

1 HOra sul fare del giorno, volendo i diuoti Pastori licentiarsi dal Presepio, fatta prima l'offerta delli loro poueri doni alla Madre, pigliando i loro strumenti Pastorali, che seco haueuano, e tutti d'accordo, come vanno meditando i Contemplatiui, fanno alla presenza della Madre, e del Figlio, vn rusticano canto, con tanta diuotione de gli spiriti loro, che puoi ben pensare, che al diuino pargoletto non gli era di minor compiacimento, che i soauissimi concerti de gli Angeli gloriosi. Vedi poi, come se gl'inginocchiano dinanzi, e di nuouo l'adorano, chinando i capi, & i corpi loro fino a terra. La B. Vergine affettuosissimamente li ringratia della visita, & de i loro presenti, & essi non si sanno satiare di mirarla, vedendo vna Donzella così sauia, modesta, diuota, & di tali maniere, che pareua loro vna Donna venuta dal Cielo, & rimangono ebbri, & attoniti de i suoi santi, & dolci ragionamenti. Vltimamente baciando i piedi al Fanciullo partensi consolati: *Glorificantes, & laudantes Deum in omnibus, quæ audierant & viderant.*

Bern. de Bust. ser. 1. de partu B. V.

Luc. 2.

2 Vsciti del Presepio i santi Pastori, come ebbrij di celeste consolatione, andauano, come si caua dall'Euangelio, diuolgando da per tutto, per quei contorni di Bethelem, ad ogni persona, ch'incontrauano le cose marauigliose, c'haueuano vdite, & vedute: Et inuitauano ancora loro ad andare à vedere il Messia nato, che s'aspettaua da tutte le genti per Saluatore del mondo: Perilche tutti coloro, che vdiuano tali cose, si stupiuano fuori di modo: *Et omnes*, dice il Testo Euangelico, *qui audierunt, mirati sunt*. Non solamente marauigliauansi, dice Iansenio, per sentire la nuoua del nato Messia, quanto per vdirla con tanta energia da huomini semplici, ne'quali non v'era inganno, nè men sapeuano fingere cosa falsa.

Corn. Ians. in concor. Euang. c. 8.

3 Sparsa la fama del Nascimento di Christo per mezzo de'Pastori, non cessauano le genti, come nota Sant' Ambrogio sopra il Testo dell'Euangelio, per tutto quel giorno, & anco ne' seguenti giorni, di venire al sacro Presepio, massime le donne Bethleemi-

Amb. in presenti loco Euãgel.

te, oue visitando la Madonna, presentauanla di qualche pouero dono in tanta sua estrema necessità, & forse la inuitauano a girsene alle case loro, bramando di godere la compagnia di vna così bella, e gratiosa Donzella. Non ti scordare de i santi Pastori, che ritornati a' pascoli, non si poteuano satiare, nè scordare di quel dolcissimo Figliuolino, che veduto haueuano, che anco in mezzo alla campagna leuando le mani al Cielo, e piegando i ginocchi più, e più volte fra'l giorno, e la notte, adorauanlo.

IL IX. DI MARZO.

Della Circoncisione del Saluatore.

MISTERIO XI.

Dell'esser circonciso il Signore nel Presepio di Bethelemme.

MEDITATIONE LXVIII.

1 Con lagrime di diuotione dei meditare il presente misterio, si come anco dall'istesso Signore con profondo sentimento fù celebrato, sì perche era ordinato ad honor di Dio, come anco, perche veniua da esso à dargli compimento, & perfettione. Hor hauendo la pia Madre dato ordine alla pouera stanzetta, & apparecchiato vn bianco panno di lino, con vn mondo vasetto, viene il sacerdote col suo ministro, che pure nella propria spelonca, come afferma Sant'Epifanio, fù Circonciso il Figliuolino Giesù. *Et venerunt circumcidere puerum*, dice S. Luca, parlando della circoncisione di Giouanni Battista. All'entrar il ministro dentro la spelonca col duro coltello, ahime, che'l cuor della pia Madre di doglia fù ferito, prima che'l Figlio riceuesse il sanguinolento taglio. Che pure questo dolore per quei otto giorni gli stette sempre impresso nel suo Vergineo petto.

Lib. 1. cõtra haereses to. 1. cap. vlt.

2 Mentre tagliauano il tenero Bambinello in parte così sensitiua, daua forti, & acuti vagiti, per l'asprezza del dolore, ilquale era tanto grande, dice il Padre Luigi di Granata, che taluolta al Figlio circonciso l'anima fuori del corpo vsciua. Riuolgeua il dolce Bambino i suoi lagrimosi occhi verso la sua cara Madre, parte per significargli il dolore, che sentiua, & parte per pigliare dalla sua dolce vista alcuna consolatione, vedendo come staua in quella guisa piangendo, & penando per cagione della sua pena, non potendo per compassione sofferire di mirarla, riuolgeua i suoi occhi adietro. Piangeua Maria, e sentiuasi scoppiare il cuore di dolore, vedendo l'aspetto del sangue, & i pànicelli, che di quello si tingeuano. Piangeua anco il buon Gioseffo per compassione del Bambino ferito, e della sua cara sposa, che così amaramente piangeua. Piangi ancora tù, e compatisci loro, e considera, che ogni cosa si fà per tua salute.

In medit. tract. 2.

3 Medicato, che fù della ferita il buon Figliuolino, la Madre, se lo piglia nelle braccia, tuttauia piangendo, e fà tutto quello, che può fare vna Madre per achetar il Figliuolino in simil caso. Vedila dipoi, dice il diuotissimo Dottore S. Bonauentura, come gli asciuga i lagrimosi occhi, così fà a se stessa; se lo stringe al petto, & appoggiando guancia a guancia gli dà il Vergineo latte. Credi pur certo, che non fù mai Madre, che amasse il suo figliuolino, così teneramente, così suisceratamente gli compatisse, & così dolcemente l'accarezzasse, come questa pia & benedetta Madre, perche, oltre ad essere suo Figliuolo naturale, era anco suo Dio, & Creatore, & perciò ella d'amor naturale, & sopranaturale l'amaua, & riueriua.

In vita Christi, c. 8.

IL

IL X. DI MARZO.

Dell'amor grande, che ci portò il Signore nella sua Circoncisione.

MEDITATIONE LXIX.

1 VEniua al mondo il Signor nostro a mostrarci l'amor suo infinito, *Veni ignem mittere in terram*, disse egli vna volta: E perche nella sua Deità era impassibile, volle, come riuelò alla Beata Mettilde, pigliar carne humana, per hauer à patire in quella fatiche, e dolori; Vedi, che a pena nato, non vuole indugiare, (Oh carità immensa) di non patire acerbo dolore, donandoci il Sangue suo Pretioso. *O sponse Sanguinum*, dice il diuoto Vbertino, parlando con questo dolce Figliuolino, che fusti così ebrio di carità verso gli huomini, e tanto rigoroso verso di te stesso; poiche sì presto, in così tenera età volesti per loro insanguinare la tua carne; e sperimentare il doloroso taglio del duro coltello. Nè ci mostrò questo Fanciullo Sacratissimo il suo amore solamente col darci la carne, & il sangue suo per nostro rimedio; ma molto più con hauere hoggi preso habito, & forma di peccatore: percioche la Circoncisione fu instituita per rimettere con essa il peccato originale, & chiunque era circonciso daua ad intendere di hauere quel peccato, che con essa si perdonaua.

Met. lib. vis. c. 16

In lib. 2. Arbo. Christi crucif. 1. Iesus cõformis patr.

2 Il vero amante giamai non si stanca, di sostener per l'amata sua disagi, e dogliose pene: Non vedi l'essempio chiaro nell'amante Giesù ch'è così innamorato dell'Anima rationale, che subito nato vien posto in vn presepio, piange, e vi trema di freddo, & hoggi per amor di lei è circonciso, e sparge Sangue. Esaia Profeta parlando di questo nato Fanciullino, dice *Puer natus est nobis, & filius datus est nobis*, e soggionge, oh gran misterio, *cuius imperium super humerum eius*; Che altro è questo Imperio, dice il diuoto Bernardo, posto sopra le spalle del tenero Bambino Giesù, se non la Croce di dolori, che egli subito venuto al mondo cominciò a portare, e sempre la portò per fin alla morte. *Vix natus est cœli gloria*, così dice il Santo, *cœli diuitiæ, cœli delitiæ, dulcis Iesus: Et ecce recenti ortui crucis dolor copulatur*.

Is. c. 9.

De septẽ effusio. sang. Iesu Christi c. 16.

3 Era così inuaghito l'Eterno Figlio di questa pretiosa gemma dell'anima rationale, che come ricco mercatante viene dal Cielo in terra à farne compra. L'humanità sua, dice San Bernardo, era come vn sacco pieno del prezzo di nostra salute: *quasi saccum plenum*, dice egli, *in passione concidendum, vt effundatur, quod in eo latet pretium nostrum*. Hora nella Circoncisione lo rompe vn poco col duro coltello: *Concidisti saccum meum*, dice egli, e ne dà fuori caparra: Poi à suo tempo, sul desco della Croce, cõ chiodi, lancia, e martelli squarciarallo affatto, spargendo abbondantemente il suo Sacro, e viuo Sangue, prezzo infinito, col quale siamo stati ricomperati, di cui dice l'Apostolo: *Empti enim estis pretio magno*, oh quanto cari gli siamo costati.

Bern. in Epiph. ser. 1.

Ps. 29.

1. Cor. 6.

L'VNDECIMO DI MARZO.

Delle cause per le quali hà voluto il Signor nostro esser circonciso.

MEDITATIONE LXX.

1 E Tutta piena di alti misteri la Sacra Circoncisione di Christo, e le sue cause à gl'huomini sono inescogitabili, e molto occulte: Ne potrai però meditare alcune poche manifestateci da Santi Dottori. La prima è allegata dal gran Padre S. Agostino nel libro delle sue questioni, anzi meglio dall'Apostolo, oue dice, che'l Signore hà voluto esser circonciso, per confermare le promesse fatte da Dio alli

Aug. lib. qq. noui testam. q. 21.

alli Padri antichi, massime ad Abrã, a cui diede il precetto della Circoncisione, e promise il Messia, secondo quelle parole, come dichiara San Paolo: *Et in semine tuo benedicentur omnes gentes*: Perilche si vien anco à leuar via ogni escusatione à Giudei, di poter rifiutare Christo, & riceuerlo per loro Messia; se non fusse stato circonciso, hauerebbono detto, ò che non era Giudeo, nè figliuolo di Abrã, (della cui schiatta haueua da essere l'Vnto di Dio) ò almeno non era amico loro, poiche non osseruaua la Circoncisione data da Dio, & frà essi sacramento di tanta stima, & di tanta veneratione.

2 Ha voluto parimente sottomettersi il Signore à questa pena legale, per dimostrare, come dice il Santissimo Epifanio, che egli era veramente huomo, di corpo mortale, e passibile, come noi altri, & per questa via veniua ad occultarsi al Demonio, bella ragione di San Leon Papa, perche vedendolo coperto di carne mortale, e patire le humane miserie, e star soggetto alla legge Mosaica, non potesse venir in cognitione, che egli fusse l'increato Verbo; venuto in terra per salute de gli huomini, & conseguentemente a mettergli in rouina il suo satanatico Regno. Dal che l'infelice ansioso se ne staua osseruando il tempo della venuta di questo gran Messia al mondo.

3 Vn'altra misteriosa causa allegano i Santi Dottori, per cui s'è compiacciuto di esser Circonciso il nostro dolce Saluatore, & è per approuar quella legge vecchia, essere santa, buona, & da Dio instituita; & insieme per dichiarare, che gli daua fine adempiendola in se stesso. così vuol dire Eusebio Emisseno con queste parole; *Ideo ipse circuncisus est vt legem compleret, & bonam esse ostenderet*. E così dando fine alla carnale circoncisione, come bene esplica Cornelio Iansenio, ne ordinaua vn'altra spirituale, che s'haueua a fare col sacrosanto Battesimo, per la cui virtù l'huomo vien a circoncidersi d'ogni bruttezza di vitio, vien annouerato col popolo di Dio, se gli apre il Cielo, onde se all'hora l'anima dal corpo si partisse, subito gloriosa volarebbe alla Beata Patria, il che nella Mosaica legge non auueniua.

Hom. in oct. nat. Domini.

Cornel. Ia ns. in conc. Euang. c. 8.

IL XII. DI MARZO.

Dell'impositione del nome Giesù.

MEDITATIONE LXXI.

1 Con alto consiglio della diuina Sapienza vien chiamato l'humanato Verbo nella sua circoncisione con questo nome, Giesù, che più d'ogni altro, dice San Girolamo, gli conueniua, & è proprio suo nome, onde dei sapere, che Giesù, altro non significa, che Saluatore, e deriua à saluando, laqual etimologia dichiarò l'Angelo, quando à Gioseffo disse; *Vocabis nomen eius Iesum*, e soggiunge la cagione, dicendo; *Ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum*; poscia che à questo fine principalmente egli era venuto al mondo, per saluare gli huomini. E nota, che all'hora gli vien posto il nome Giesù, quando, oh altezza de' misteri diuini, comincia à spargere il Sangue, così dando principio all'humana redentione, laquale secondo la Scrittura Sacra, non s'haueua à fare, se non con lo spargimento di sangue.

Hier. in Matt. c. 16.

Matth. c. 16.

Heb. 9.

3 Essendo questo nome di Giesù, santo, e terribile, nome tutto pieno di profondissimi misteri, nome, ilquale comprende tutte le grandezze, & eccellenze di Christo, e nome tale, come dice l'Apostolo, che sotto il Cielo altro maggiore non se ne ritroua. Per tanto, hora leuati in spirito con le ginocchia più del cuore, che del corpo piegate, và contemplando, che è anco

diuoto,

diuoto, & alto pensiero del P. Girol. Natale, come in quell'hora, quādo al Diuin Bambino fù posto il Sacratissimo nome di Giesù, gli Angeli del Cielo l'adorarono, come lor capo, & Signore, riuerētissimamente. Questo alto, & sublime nome se l'hà acquistato il Saluator nostro con l'humiltà sua profonda, e con le gloriose vittorie della Croce come chiari ci fà l'Apostolo in queste parole, *Humiliauit semet ipsum vsque ad mortem, mortem autem crucis, propter quod*, & con quello, che seguita. *Phil. c. 2. fide ad Theo.*

3 Di questo Santissimo nome Giesù, la Beata Vergine sopra ogni pura creatura ne fù molto diuota, e riuerente, posciache à lei l'Angelo primieramente glielo riuelò da parte di Dio, dice San Cirillo, innanti ch'ella concepisse: Oh, come se le stampò nel suo benedetto cuore, & meglio, che nel Beato Ignatio martire. Oh come stauagli sempre nella mente impresso per continua memoria. Oh, con quanta dolcezza delle sue Verginee labbra proferiualo; se il glorioso Padre San Francesco per la souerchia dolcezza, che egli sentiua, non potendo con la bocca proferire Giesù, nomaualo, il Figliuolo di Bethelem, che pensi tù poi della stessa Genitrice, che lo concepì? che lo partorì? & che così dolcemente teneualo in grembo baciandolo, & allattandolo?. Ohime, che con parole nō si può esplicare queste cose, ma si ben cō dolci lagrime meditare.

IL XIII. DI MARZO.

Dell'Adoratione de' Magi.

MISTERIO XII.

Di che paese, e di qual conditione fussero i Magi, che adorarono Christo Bambino.

MEDITATIONE LXXII.

1 DI che patria, ò regno fussero i tre Magi, che vennero in Bethelem ad adorare il Fanciullo Giesù, non ne fa mentione l'Euangelio, solo dice, che vennero dall'Oriente: *Ecce Magi ab Oriente*; il che dinota, dice San Leon Papa, che venissero da paesi molto lontani, e remoti, e questo risulta à maggior gloria di Christo, tirar à se da così lontani paesi tali personaggi. Essendo Orientali questi tre Rè, tu puoi pensare, che ciaschedun di loro hauesse il suo Regno, il primo nella Persia, il secondo nell'Arabia, & il terzo nella prouincia di Sabba; così pare che voglia dire Sant'Isidoro, che, *venerunt de gente Persarum & de Arabia, & Saba*, & di questi anco ne fa mentione lo Spirito santo in vn Salmo; oue dice, *Reges Arabum & Saba dona adducent*. *Ser. 6. de Epiph.* *Isid. lib. de pass. Dom. ca. 14.* *Psal. 71.*

2 È commune opinione de' Santi Dottori, Cipriano, Ambrogio, Girolamo, Agostino, & altri, che questi Magi fussero Regi, è traditione antica della Chiesa, & ce lo manifestano anco le pitture antiche, & moderne; Di più l'vso di quei tempi lo persuade, ne' quali come affermano Tullio, e Plinio, si daua lo scettro, e l'Imperio alli più Sauij. Et i Regi, & i Principi erano sapientissimi, e benche l'Euangelio non lo dica, è però tutto misterio, accioche tu intendi, che alla presenza di Giesu Christo, Rè de' Rè, niuno deue chiamarsi Rè, e che per conoscerlo, non importa tanto esser Rè, quanto esser Sauio. I nomi di questi tre Rè sono descritti da Beda, Il primo è chiamato Melchior: il secondo Gasparo, & il terzo Baldassar, e questi offersero cose tutte piene di altissimi misterij, come si dirà al suo luogo. *Ex li. 30 c. 1. lib. de Diu.* *Beda.*

3 Ti renderà marauiglia ancora il sapere, che non solo erano Regi, & sapienti, ma Astrologi perfetti, come afferma San Leon Papa, con queste parole, *Gens*, dice egli, *quæ spectandorum syderum arte pollebat*. E però erano diligenti in guardare i Cieli, se vedeuano la stella, che dimostrasse il nascimento *Leo. ser. 4. Epiph.*

mento del futuro Messia, come da suoi antecessori era stato predetto. Oh altezza de' misteri diuini: Non ti marauigliare, perche come affermano i Santissimi Martiri, Ignatio, & Giustino col gran Basilio, con questo modo voleua la diuina Sapienza distruggere tante superstitioni, di che tutta la Gentilità ne staua ingolfata; e tirarla al conoscimento del vero Dio, come in questi tre Prencipi si dà felice principio.

Ignat. epist. 14. ad Eph. Iust. contr. Tri. Basil. ho. de hum. Chr. gener.

IL XIV. DI MARZO.

Come per mezzo della Stella fù manifestato a i Magi il Nascimento di Christo.

MEDITATIONE LXXIII.

1 QVanto più col pensiero ti profonderai in questo misterio, tanto più scorgerai cose, che poneran la mente tua in gran stupore, e concetto della diuina Sapienza. Hor considera, come nasciuto il Saluatore per salute de gli huomini, volle anco manifestarsi, dice l'Angelico Dottore, ad ogni stato, e conditione di gente; Manifestossi per via de gli Angeli à Pastori, come primitie de' Giudei, manifestossi con la nuoua stella à Magi, come primitie de' Gentili. Quelli erano d appresso, dice Santo Agostino, questi di lontano: quelli semplici Pastori, questi Sapienti Regi: quelli Hebrei, e questi Pagani, & peccatori. Manifestossi ancora a persone giuste, differenti di sesso, quali erano Simeone, & Anna Profetessa; stupisciti mò d'vna tanta bonta del nostro Dio, che non esclude niuno dalla salute eterna; perche, *In Christo Iesu*, dice San Paolo, *non est masculus, & fœmina, Gentilis, & Iudæus, seruus, & liber, &c.*

Th. in 3. p. q. 36. art. 3.

Aug. ser. 4. in Epiph. t. 10.

Colos. 3.

2 Sapeuano i Magi, che à giorni loro haueua à nascere il Saluatore del mondo, e per segno aspettauano vna nuoua stella; Prima, lo sapeuano per vna profetia di Balaam suo antecessore, che nasciuto il Rè de Giudei, sarebbe anco parsa vna stella. Disse il Profeta Balaam: Nascerà vna stella di Giacob, & vna verga d'Israel, laquale sottometterà i Capitani di Moab, & distruggerà i figliuoli di Seth, & sarà signora, & posseditrice d'Idumea, significando, che tutti questi popoli, che erano de' Gentili, sarebbono soggetti alla Verga, & allo Scettro di Giesu Christo; iiche nella conuersione della Gentilita si vidde adempiuto. Lo sapeuano ancora, come afferma Pietro Grisologo gran Dottore nella Chiesa, per via d'antica traditione di huomini santi; Parimente secondo alcuni Autori, furono instrutti dalla Sibilla Erithrea, che frà di loro viueua. Questa commandò loro, dice Suetonio, che apparsa la stella, la douessero seguire, che come sicura guida gli hauerebbe condotti ad adorare il gran Rè del Cielo, e della terra.

Petrus Chrysol. ser. 156. & 157.

Suet. in vita Vespas. & Tit.

3 Stauano con desiderio, e speranza grande, di vedere co' propri occhi questo Signore, promesso loro dal Cielo, e di sottoporsi all'Imperio suo. Attendi la sollecitudine loro, in osseruar i Cieli, per vedere la bramata stella, che per segno stauano ad aspettare; & anco à questo effetto, come si troua scritto, manteneuano la notte dodeci huomini à far la guardia sopra d'vn' alto monte. Et ecco, che quella medesima notte, nella quale nacque il Saluatore, apparse nell'aria bassa la desiata stella, grande, bella, e molto risplendente, in mezzo alla quale, come si legge in vna scrittura antica, la quale era recitata da alcuni al tempo del gran Giouanni Boccadoro, vedeuasi stare vn bellissimo puttino con la croce sopra le spalle, ilche à chiunque la miraua, apportaua gioia, e gran piacere, se bene

Io. Chry. ho. 2. in Matt. in oper. imperf.

però

però l'istesso Santo afferma essere cosa pia à persuadersi, ma non già certa.

IL XV. DI MARZO.

Del grande apparecchio, che fanno i tre Serenissimi Regi, per porsi al lungo viaggio verso la Giudea.

MEDITATIONE LXXIV.

1 VOrrei, che tu fussi stato all'hora col tuo spirito nelle parti Orientali, frà quei popoli della Gentilità, & appresso di quelli tre Santissimi, & illuminati Regi; Oh, che gli haueresti veduti dentro, e fuori giubilare d'allegrezza innenarrabile, e dire l'vno l'altro, stendendo la mano verso quel la radiante stella: *Hoc signum magni Regis est; eamus, & inquiramus eum, & offeramus ei munera, Aurum, Thus, & Myrrham.* Se già molto tempo innanzi, ch'apparisse la stella, come alcuni Auttori Pagani ne fanno testimonianza, per tutto l'Oriente era publica fama, c'haueua à nascere nella Giudea vn nuouo Rè, Signore, e Padrone dell'Vniuerso. Hora, che dal cielo vedono il chiaro segno, che pensi tù, quali fussero i pensieri, le parole di quelle benedette genti? Ohime, che ciascun di loro per vn certo tratto interno bramaua di vederlo, adorarlo, e farsi suo vassallo.

Cic. li. 2. de diuin. & Suet. in vita Vesp.

2 Hor conoscendo i Magi, esser segno del Rè nato la stella apparsa, come da gli Angeli, dice Sant Agostino, erano stati ammaestrati, ch'ella significaua, e che cosa haueßero à fare, subito fanno por in ordine tutte quelle cose, ch'eran bisognose per il viaggio. Hora imaginati di vedere, come inuolgono balle, come incassano diuerse sorti di drappi regali, e padiglioni, bisognando tall'hora alloggiar alla campagna; e ne fanno carriaggi grandi sopra de gli smisurati giumenti, Dromedari, e Cameli. Appresso, ciaschedun di loro, come vuole il dottissimo Tostado, piglia da fare tre pretiosissimi doni, Oro, Incenso, & Mirra, ma in maggior copia di oro, posciache, il presente di Rè, deue esser grande, e pretioso: *munus regium, munus magnum*, dice il diuoto Voertino.

Aug. in ser. 7. de Epiph. tom. 10.

Vbert. li. 2. in Arbori Christi crucifixi, Iesus magis monstratus, cap. 4.

3 Considera à tua confusione l'ardente desiderio, la prontezza della volontà, & la coraggiosa fortezza di questi Beati Regi, in mettersi ad vn viaggio di mille difficultà pieno; Vedi, lasciano la patria, i parenti, gli amici, & i piaceri, & quel che è più, i Regni loro in pericolo di tradimento. Non hanno risguardo, dice il medesimo Voertino, alla delicata complessione delle persone loro, erano Regi: non alle grandi spese, che haueano à fare, non à i pericoli, alla fatica, à i disagi, & alla lunghezza del viaggio, e delle strade molto malageuoli, che secondo Grisostomo Santo, due anni vi tennero dietro, auanti, che in Gierusalemme giungessero. Ma il feruēte desiderio, che haueuano di vedere la consolatione delle anime loro, gli fece superare ogni difficultà con allegrezza grande.

Vbert. in lib. 2. vt sup.

Chrysost. ho. 10. in Mat. c. 2.

IL XVI. DI MARZO.

Del felice viaggio, che fecero i Magi fin che giunsero in Gierusalemme.

MEDITATIONE LXXV.

1 GRan moltitudine di gente, e di vettouaglia, conduceuano seco questi trè Serenissimi Regi, *Venerunt cum magna multitudine isti tres Reges*, dice il Serafico Dottore San Bonauentura, stà à vedere, come si mettono in viaggio: Prima, mandano innanzi i carriaggi riccamente guarniti, & à questi precedono forieri, e trombetti; dipoi seguitano gl'istessi

Bon. in Med. vita Christi.

Regi

Regi sopra di superbissimi giumenti, appresso loro caminauano soldati, e staffieri: Dietro questi veniuano vna honorata compagnia di Prencipi, Baroni, con buon numero di paggi, donzelli, e seruitori. Tu puoi ben pensare, ouunque passauano, le terre, e le Città s'empiuano di strana marauiglia, sì per vedere vn così nobil apparato di gente Orientale, come anco per vdire la cagione, doue essi andauano.

2 Accompagnati ancora tù con questa leggiadra compagnia, e quanto più puoi accostati à i diuotissimi Regi, e sta ad ascoltare i dolci ragionamenti, che del Diuino Rè poteuano fare. Attendi in essi, dice Vbertino, il feruore della fede, la forza della speranza, e l'ardore della carità; Caminauano lieti, la fatica gli era leggiera, & i disagi gli pareuano giocondi, & soaui, la notte faceuano sogni giojosi di cose celesti, e ben spesso erano confortati con Angeliche visioni; E credo io, che da gran moltitudine di Angeli fossero accompagnati, che da ogni pericolo gli hauessero à difendere, & anco à rinuigorarli nella stanchezza, e fatica del lungo viaggio. Oh felicissimi Prencipi.

Vbert. in lib. 2. vt sup.

3 Hai da sapere, che due anni stettero per viaggio questi Santi Magi, secondo l'opinione de' Satissimi Dottori, Grisostomo, Agostino, Girolamo, Teofilatto, Niceforo, & altri. Onde per questa ragione, Herode instrutto da Magi fece vccidere gl'Innocentini circa l'età di due anni; ma S. Epifanio con Eusebio Emisseno vuole, che i Magi adorassero Christo dopò due anni, ch'egli nacque, essendo pure nel medesimo giorno del suo nascimento apparsa loro la Stella; E se lo ritrouarono, & adorarono in Bethelem, fù, come dice il medesimo Santo, perche la Beata Vergine era solita di venire ogni anno per sua diuotione à visitare la sacrata spelonca, oue nacque il suo Diuinissimo Figliolino, & iui per diuina ordinatione ritrouossi. Pareua così bella alla Vergine quella grotta di Bethelem, & così pregiata, che non l'hauerebbe cangiata per tutti li Palazzi regali, & in tanta veneratione la teneua appresso di se, che per tutti gli ori, & argenti del mondo non l'hauerebbe data, & però non è marauiglia, se ogni anno venisse in pellegrinaggio à visitarla.

Chrysost. ho. 10. in Mat. c. 2 Aug. ser. 7. Epiph. to. 10. Theofil. in Mat. Niceph. l 1. Hort. c. 13. Epiph. li. 1. con. traheres. 30. Euseb. in chron.

LI XVII. DI MARZO.

Delle belle qualità della Stella, data per guida à Magi.

MEDITATIONE LXXVI.

1 Era pure gioiosa vista, il mirare quella bella stella, che, come scorta andaua innanzi à quei tre gloriosissimi Prencipi. Non ti pensare, ch'ella fusse come l'altre stelle del Cielo: Di nuouo, e di materia aerea, ouero elementare fù creata: *Nouum sydus*, la chiama S. Leon Papa. Non era stella ordinaria, nè vna di quelle del firmamento, ma vn corpo misto, & perfetto in forma di stella, che risplendeua nell'aria, nella guisa, che sogliamo alle comete dare nome di stelle. Et era così bella, e di tanta chiarezza, dice il medesimo Santo, che auanzaua tutte le radianti stelle del Cielo. Ella sola, dice S. Giouanni bocca d'oro, era più risplendente di tutte l'altre; percioche allumaua l'oscura notte, & non cessaua anco dal suo splendore nel mezzo, e più chiaro giorno. Quindi in sua lode canta la Chiesa in vn Hinno dell'Epifania. *Quem stella, quæ solis rotam vincit decore ac lumine.*

Leon. ser. 1. et 3. de Epiph.

Chrysost. ho. 6. in Mat. c. 2

In offic. Epiph.

2 Dilettati à tratto per tratto di dare dell'occhio con i Santi Magi a quel la così lucente stella; la quale come affermano i Dottori Santi, andaua sempre innanzi a loro, e sempre accompagnolli,

Chryfoft. ut sup. Theofil. Euth. Hieron. Beda, & Leo. Gregor. Nyss. in Dialogo anima. pagnolli, nè giamai gli abbandonò, se non nell'ingresso di Gierusalemme, sin tanto li condusse alla gloriosa capanna di Bethelem. Non ti senti gioire il cuore in vna così bella consideratione? Vedi; quando essi andauano, dice Gregorio Nisseno, ancora essa andaua, se essi si fermauano, parimente ella si fermaua, che puoi ben credere, che frà quella bella luce vi staua auuolto l'Angelo di Dio, che con sì felice modo la guidaua. Che questa stella guidasse i Magi, ci fà chiari la Chiesa con quelle parole: *Ibant Magi, quam viderant: stellam sequentes præuiam.* *In hym. Epiph.*

3 Non si poteuano satiare quei tre mirabili huomini di guardare, e riguardare la lampeggiante stella. Oh, come inuaghiti se n'andauano, tratti dalla sua bellezza. Ch'in vero, non ambra finissima tira à se la paglia con tanta leggiadria, nè calamita il pesante ferro, quanto questa benedetta stella, dice il Magno Pontefice Leone, cõ la sua virtù tiraua à se gli occhi, i cuori, gli animi, le potenze di quelli, che la riguardauano. Quanto più andauano auuicinandosi alla Giudea, tanto maggiormente giuano crescendo in loro le fiamme, & i desideri di vedere questo dolce Signore, a cui vbbidiscono le stelle; & ogn'hor più entrauano in alti concetti delle sue mirabili grandezze. Oh beati loro. *Leo in ser. 1. de Epiph.*

IL XVIII. DI MARZO.

Dell'arriuare in Gierusalemme i felicissimi Regi.

MEDITATIONE LXXVII.

1 QVando già di lontano i felici Magi cominciarono à scoprire la gran Città di Gierusalẽme, che sopra d'vn'amenissimo colle staua situata, grande allegrezza fecero, pensandosi, dice S. Leon Papa, di trouar iui, come in Città regale, quello, che con tanto desio andauano cercando; Attendi, con che magnifico apparato entrano dentro, che cosa diceuano le persone, & che stupore era in vedere gente, come che dall'altro mõdo venisse. Considera parimente, come da gli occhi loro sparì la stella, & eglino entrarono nella Città pensandosi di ritrouare il nuouo Rè, così disponendo Iddio, accioche, dice San Leon Papa, i Magi fussero più confirmati per la dottrina de' Profeti, & de' Dottori, che in Gierusalemme si ritrouauano; & ancora, come dice l'Angelico Dottore, per lo studio, & diligenzà di questi Magi fusse condannata la pigritia, & tepidezza de' Giudei; poiche i Gentili con tanta sollecitudine cercauano Christo, & essi, à quali principalmente apparteneua, non si moueano punto per cercarlo; nè meno potessero iscusarsi, di non hauere conosciuto il tempo della sua venuta, poiche i Magi gli manifestarono il tempo, & eglino mostrarono loro il luogo della sua Natiuità. *Leo P. in ser. 4. de Epiph.* *Tho. 3 p. q. 36. ar. 8.*

2 Vedi per l'amor d'Iddio; appena entrati dentro le porte della Città, alla bella prima cominciano à dimãdare, oue è quello, che è nato Rè de Giudei: *Vbi est, qui natus est Rex Iudæorum?* Ohime, sentiuansi schiantare i cuori da' corpi questi santissimi Regi, per l'ardente desiderio di ritrouare il desiato Messia: Pensauansi, che da per tutto fusse publico, & noto à ciascuna persona il suo nascimento. *Vbi*, questa parola dimostra ansioso desiderio, à guisa d'vna sposa, che và cercando il suo amato sposo. Oh sacratissimo misterio. Ecco la nouella Chiesa, che partita dall'Oriente và con voci gemebonde cercando il suo amato Giesù, *Indica mihi, quem diligit anima mea, vbi pascas, vbi cubes in meridie?* nè mai s acquetarà, fin che non l'habbia ritrouato, veduto, & adorato.

3 Quindi puoi vedere la costanza de'

de' Magi in confessare sì liberamente Christo, Rè de' Giudei; Et confessarlo, doue il proprio Rè fà residenza; se gli vien à far graue ingiuria; perche, *qui confitetur Regem in alterius regno*, dice Vbertino, *regnanti facit iniuriam.* Parimente confessano la sua diuinità, & ch'egli è Dio vero, dicẽdo, *Vbi est, qui natus est Rex Iudaeorum?* perche, come anco dice il sudetto Autore, niuno nasce Rè propriamente, se non colui, che nascendo, regge, & gouerna il tutto, che è Christo Nostro Signore. Oh benedetti Magi, dice Grisostomo Santo, non hauendo ancora veduto Christo, erano per suo amore disposti morire, & lasciarui la propria vita.

li.2.c.1. Iesus magis monstr.

Chrysost. ho.2. in Math. in oper. imperf. t.2.

IL XIX. DI MARZO.

Del turbarsi il Rè Herode, con tutta la Città insieme.

MEDITATIONE LXXVIII.

1 FVrono introdotti i Magi alla presenza del Rè Herode. Oue attendi, come se gl'inchinano dinanzi. Senti poi l'interrogationi, che fà loro il superbo Rè, stando assiso in trono reale: & come eglino rispondono, annonciando tutto il successo della venuta loro: *Vidimus stellam eius*, dicono, *& venimus adorare eum.* Vdendo cose tali turbossi tutto, percioche, come vsurpatore del Regno, ch'ei possedeua, temeua, che'l nuouo Rè nato non gliel'hauesse à tuorre per forza, & scacciarlo fuori. Turbossi, dice S. Gregorio Papa, perche ogni grãdezza terrena alla presenza del Rè celeste, trema, & pauenta. Poi il turbarsi d'Herode figuraua la turbatione de' Tiranni Imperatori Regi, come dice S. Leone, dell'istesso Demonio, temẽdo la perdita del suo satanico Regno.

Greg. ho. 10 in Euang.

2 Turbaronsi parimente con Herode tutti i Cittadini di Gierusalemme: *Et omnis Hierosolyma cum illo.* Nõ fù marauiglia, che si turbasse Herode huomo empio, ma che i Giudei, popolo d'Iddio eletto, si turbassero alla venuta del lor Rè, & Messia, fù cosa per certo di maggior'ammiratione. Alcuni, come iniqui, dice San Girolamo, cominciarono fin'all'hora à machinare la morte al Messia loro. Altri, per compiacere all'istesso Herode, mostrarono turbarsi, come gli adulatori, & altri per timore di non esser soggiogati da Romani, con l'occasione del nuouo Rè nato. Et forse si turbarono, come nota Iansenio, per la grande ammiratione d'vn spettacolo così nuouo, & improuiso. Vedeuano Regi, che veniuano *à finibus terrae*, con gran comitiua di gente, & di tesori, sentiuano anco raccontare il celeste prodigio della stella, & la cagione della loro venuta in Gierusalemme: perilche poteuansi marauigliare grandemente, vedendo cose tali, che mai furono vedute per l'adietro.

Hier. in Mat. c.2.

Iansen. c.9.

3 Considera, come Herode nella sua più gran sala del Palazzo fà congregare i Prencipi de' Sacerdoti, & i dotti della legge: Iui trouansi presenti ancora i Serenissimi Regi Orientali con i loro Gentilhuomini, & Baroni: iui quasi tutta la Città era concorsa, iui il superbo Rè in Maestà reale con tutta la sua corte d'intorno; Senti come interroga diligentemente i Rabini, & i Maestri della Scrittura, doue hauea à nascere il Messia: Rispondono essi: In Bethelem, allegando la Profetia di Michea: *Et tu Bethleem terra Iuda, &c.* Quì Giouanni Grisostomo scuopre la malitia de' Giudei, non allegando essi tutta la profetia, lasciando fuori quelle mirabili parole: *Et egressus eius sicut a principio dierum aeternitatis.* Che perauentura Herode non harebbe fatto morire quei figliuolini innocenti, s'hauesse saputa l'eternità del Messia loro, & che il suo regno nõ era temporale, com'egli si credeua.

Mich. c.5.

Chrysost. vt sup.

IL

IL XX. DI MARZO.

Dell'essere indrizzati i Magi in Bethelem.

MEDITATIONE LXXIX.

1 NOn si contenta l'empio Tiranno di hauer fatte publiche interrogationi à Magi, che anco di nascosto, & malitiosamente li tira in disparte, & di nuouo con animo ansioso dimanda loro, come, quando videro la stella, & altre simili cose. Dipoi indrizzandoli in Bethelem gli fà intendere, ch'egli ancora è per venire ad adorare il fanciullo, nuouo Rè, & però ritrouato, che l'haranno, gli ne debbano dar auuiso. Vedi, ch'ei non vuol andare, nè meno mandar alcuno de' suoi ad accompagnarli, & ciò fece per occultare meglio la sua simulatione, ch'era di far'ammazzare il Bambino Giesù: Ma così fù diuina dispensatione, dice San Fulgentio, accioche Christo non hauesse a morire per mano di Rè Tiranni, quando essi voleano, ma si bene quando à lui piaceua. *Fulg. in serm de Epiph.*

2 Vsciti fuori delle porte della Città i Santi Magi, non senza qualche tristezza, come nota Iansenio. Et ecco, improuisamente si presenta innanzi gli occhi loro la stella più bella, & più splendente, che mai, & gli và innanti come prima faceua. Oh, qual pensi tù fusse la grandezza del gaudio di questi auuenturati huomini, in vedere la loro sicura scorta? Già pensauansi, che al tutto sparita fusse, & dubitauano anco di non saper trouare il luogo, ò di smarrire la via. Senti l'Euangelista con che enfasi di parole esplica l'allegrezza loro; *Videntes autem stellam*, dice, *gauisi sunt gaudio magno valde.* Và considerando le parole ad vna, ad vna, che verrai ancora tù d'vn tanto gaudio ad esserne partecipe, non senza gusto, & diuotione di spirito. *Ians. d.9.*

3 Andaua tuttauia la stella pian piano calando verso Bethelem, & al fine fermossi non solo sopra la capanna, ma anco come pensa San Tomaso, più vicina al luogo, oue era il Bambino Giesù, & lampeggiando mandaua fuori di se nuoui splendori, quasi ella volesse accennare: Ecco, che sotto questo vil luoghetto, v'è quello, che vi mostrai fin nell'Oriente, & v'hò accompagnati sicuri al porto desiato dell'eterna salute: Hor entrate dentro, & adoratelo reuerentemente, nè vi sgomentate punto, benche sia auuolto in poueri panni frà i strami d'animali, & in grembo d'vna pouera Vergine; egli è però vero Iddio, regnante in Cielo, temuto, & adorato da tutte le Angeliche potestà. Oh felici loro hanno pur dato fine al lungo viaggio felicemente, per lo spacio, se non di due anni, almeno di tredici giornate, come s'hà per antica traditione della Chiesa, ch è l'opinione più commune. E se così presto venissero fù, ò per miracolo di Dio, dice S. Tomaso, ò per la velocità de' Cameli, i quali, secondo Aristotile, sono velocissimi nell'andare, in tanto, che fanno mille stadi il giorno, come antichi scrittori scriuono. *Suar. in 3. d. Th disp. 13. sect. 4. n. 1.* *Th. 3. p. q. 30. ar. 6.* *Arist li. de hist. anim.* *Philo. in vita Apoll.*

IL XXI. DI MARZO.

Come i Magi adorano il Bambino Giesù.

MEDITATIONE LXXX.

1 VAnno tuttauia seguendo la strada maestra i nobilissimi Magi, & passando per le contrade di Bethelem vanno di lungo alla spelonca, oue la stella col suo splendore li chiama. A questo spettacolo si stupiscono i Bethlemiti, & anch'eglino; huomini, dõne, & fanciulli colà cõcorrono. Tantosto smontano i tre Regi con tutta.

ta la corte da giumenti loro. La Benedetta Madre, che sente il rumore, viene alla porta della capāna, che pur prima, secondo la riuelatione fatta à S. Brigida, haueua presētito in spirito la lor venuta; ella col solito suo diuoto sembiante s'accomoda, & pigliando il caro Figliuolino in braccio, si pone à sedere. Non ritrouossi iui il Santo Gioseffo, che non è senza gran misterio, come nota Girolamo Natale nelle sue Euangeliche meditationi, benche poco dopò venne egli ancora, accioche non hauessero à pensare ch'egli fusse Padre del Fanciullo Giesù.

Brig. in reuel. li. 7. c. 24.

Hier. Nat. de ado. Magi.

2 Pensa tu hora di essere in vn cantonciuo di quella felice stalla, & come realmente iui fuste presente stà à vedere, come i trè Magi in real maestà vestiti entrano dentro, strascinandosi dietro l'indorate porpore: oue conoscendo, come affermano i Santi Dottori, quel Bambinello in braccio della Vergine essere l'eterno Verbo, la Sapienza increata, & Dio vero, subito per riuerenza si cauano da' capi loro le corone, & prostrandosi per terra con tutti i lor Baroni l'adorano con somma humiltà, & riuerenza, non attendendo alla viltà del luogo, nè alla pouertà del Figliuolo; perche quella fede mirabile, e quel lume diuino, di ch'erano pieni, non li lasciaua trattenere in simili cose esteriori, come quelli, ch'erano tutti in Dio viuo transformati. Veramente grande fù la fede di questi Magi, laquale in tal modo conuinse, & prese gl'intelletti loro, che fece, ch'essi adorassero per vero Dio, & Signore del mondo, quello, che esteriormente vedeo così pouero, & dispreggiato dal mondo.

Gregor. Nyss. or. de Christi nat. Cyp. de Stella, et Magis. Aug. ser. 2. de Epi. Bona. in med.

3 Mentre vai così contemplando, dilettati ancora tù di fare di queste adorationi, che sendo atti di latria, sono di gran merito, poi considera qual fusse il gaudio de' Magi alla presenza del diuin Bambino. Ohime se solamente in riuedere la stella smarrita, quando l'andauano cercando, sentirono tanta allegrezza, hora, che l'hanno trouato, che lo vedono, che lo mirano, che lo toccano, & adorano, che pensi tù, come fossero di celeste dolcezza inebbriati? Parimente dà dell'occhio à quel gratioso Fantolino, e vedi, con che maturità, dice il Serafico Dottore, stà nel grembo della Madre, vedendosi auanti quei trè Santissimi Regi. Vedi anco come esce dal volto suo vn certo splendore secreto, che penetra i cuori de' Magi, onde sentono tanta contentezza, che par loro esser in Paradiso. Oh anime benedette.

Bon. in med. de vita Christi.

IL XXII. DI MARZO.

Come i Magi offeriscono à Christo pretiosissimi doni.

MEDITATIONE LXXXI.

1 STà molto attento, & vedi, come quelli incliti Regi fanno stēdere per mezzo de' suoi paggi vn tappeto in terra à piedi di Christo, dipoi aprēdo i tesori loro, vuotano fuori ciascheduno di loro tre pretiosi doni, & in molta quantità, dice San Bonauentura, ma singolarmente maggior copia d'oro, *& apertis thesauris suis.* Questa parola, dice Vbertino da Casale, significa presenti grandi, regij, & magnifichi. Haueresti veduto all'hora quel dolce pargoletto Giesù starsene tutto lieto, con la faccia anco più serena, & più gioiosa: Così reuelò la Madonna à Santa Brigida con queste parole. *Quando intrauerunt, & adorauerunt filium meum, exultauit tunc ipse, & præ gaudio habebat faciem hilariorem.*

Bon. in med. c. 9 lib. 2. Iesus mag s mōst. cap. 4.

Brig. li. 7.

2 Non ti dilettare solamente di considerare la bellezza, & la pretiosità esteriore di questi ricchi doni, ma

ma più dentro penetra il senso mistico,& il significato loro,come anco lo consideraua la B. Vergine, & era ben capace dell'alto mistero. Con l'oro lo dichiarauano,& confessauano Rè Celeste, cosi dicono i Santi Padri, con l'incenso, Dio onnipotente, & con la Mirra,huomo mortale. Gli offeriscono Oro ancora, dice Vbertino, per souuenire alla sua pouertà, Incenso, per discacciare il cattiuo odore della stalla, & la Mirra, per confortare le sue membra tenere,& delicate. Offeriscigli ancor tù con gran forza di spirito, tutti i tesori dell'anima, del corpo,& di tutte le tue cose, che questa è la più grata offerta che tù gli possa fare, & la più pretiosa, che se gli offeristi cento milla mondi tutti d'oro.

Reuel c. 14. hilar. can. 1. in Matth. Isid. lib. de alle. no. tes. Ir. l b. 3 con. har. Rup. Ab lib. 2 in Matth. Vbert. li. 2. Chris. crucif.

3 In questo sacratissimo misterio considera parimente l'allegrezza ineffabile della Madonna in vedere le lagrime, i presenti, & la diuotione di quei huomini santi, & essa in vedersi fatta Madre di vn Figliuolo, dal Cielo, & da terra, & da tutte le creature honorato. Parlando ella vna volta con S. Brigida di questa sua allegrezza, diceuale: *Ego etiam nimis gaudebam, & lætabar, mirabili gaudio exultationis in mente mea.* Et se cosi grande fù l'allegrezza della Madre, dice il P. Fr. Luigi di Granata,quanto maggiore era quella dell'Vnigenito Figliuolo, amator caro de gli huomini, quando nelle primitie di questi tre Rè,vedea la conuersione del mondo, & la Vittoria di tante migliaia di Martiri, Confessori, & Vergini,i quali per suo amore haueano à trionfare cosi gloriosamente del mondo maligno. O amor diuino.

Brig. lib. 2. c. 14. reuel.

Luig. Gran. de ado. Magorum.

IL XXIII. DI MARZO.

Come i lieti Magi auuisati dall'Angelo ritornarono per altra via alla patria loro.

MEDITATIONE LXXXII.

1 DAl cantoncino della stalla,oue prima ti ponesti non ti partire, ma tuttauia stà attento,& odi i dolcissimi ragionamenti, che passarono fra Maria, & i Magi, volendo eglino ritornare à paesi loro. Senti come gli espongono l'apparitione della Stella, & il loro felice viaggio, le quali cose, benche parlassero in lingua Arabica, ella per hauer il dono delle lingue, come piace al Dottore Soarez,intendeua benissimo. Senti ancora ella Vergine, dice Pietro Canisio, come instruisce i Magi de' molti misteri della fede, & della grandezza dell'humanato Verbo. O,come sentiuansi liquefare di diuotione, parlando con vna Donzella cosi modesta, cosi santa, & di si estrema bellezza: O felici loro. Vltimamente volendo pigliar commiato, se gl'inginocchiano dinanzi, dice Girolamo Natale,adorano il diuin Bambino,e gli bacciano forse anco i piedi, & al fine benedicendogli spiritualmente il Signore,& empiendogli d'infinita cōsolatione li licētiò.

Suar. in 3 dist. 10. sect. 2. Canis. de M. Virg. l. 4. c. 2.

Hieron. Nat. de ador. magorum.

2 Rimasero per quella notte i Magi in Bethelem,& quando si pensauano di ritornare la mattina ad Herode,ecco,in sonno gli apparue l'Angelo di Dio dicendogli, che non debbano altrimenti ritornare al peruerso Rè, ma per altra strada vadino à paesi loro. Rallegraronsi molto per questa Angelica vista, vedendo quanta cura teneua Dio di loro. Lo benedicono, lo ringrattiano, & restano maggiormente confermati nella fede di Dio humanato. Si partono, come fuggitiui la medesima notte, vbeden-

dendo alla voce dell'Angelo, & vanno non per le strade maestre, ma per monti, & luoghi dishabitati, alloggiando nelle cauerne, come scriue S. Cirillo Monaco. Pensa, quali fussero i loro ragionamenti, & accompagnati seco fin che giongono à paesi loro.

Ciril. in vita Perdesi. cen. apud Flos Santorum.

3 Considera finalmente, come gionti i venturati Magi ne' Regni loro, cominciarono, come nouelli Predicatori à far palese le cose c'haueano vedute, & vdite à tutti i popoli del l'Oriente. Et ricordandosi, dicono alcuni Moderni, dell'estrema pouertà, c'haueano veduta nel Signore, & Saluatore del mondo, lasciati gli stati, le ricchezze, & tutti i piaceri, si fecero poueri, & attendeuano à predicare la vera luce à quei popoli, che nell'ombra dell'infedeltà viueuano: oue anco, come altri dicono, furono per amor di Christo vccisi, riceuendo in ciò la palma del martirio. I corpi loro, dopò esser stati vn tempo in Milano, furono trasferiti in Colonia, doue al presente si ritrouano, & vi sono tenuti con grandissima riuerenza.

Salm. to. 3. in Euang.

IL XXIV. DI MARZO.

Della Purificatione della Madonna.

MISTERIO XI.

Come dimorò quaranta dì la Beata Vergine nella spelunca di Bethelemme.

MEDITATIONE LXXXIII.

1 PEr lo spatio di quaranta giorni continui la benedetta Madre fè dimora nell'angusto tugurio, oue ella partorì il Signore dell'Vniuerso, come affermano i Santissimi Dottori Agostino, & altri, vna è, che troppo bella le pareua quella spelonca, doue nacque il Figliuol d'Iddio, & troppo pretiosa quella mangiatoia doue ei fù riposto. Nè ti pensare, c'harebbe ella cangiata quella stanzetta, come di sopra s'è detto, per tutti i superbi palagi, & Imperadori del mondo. L'altra cagione fù, per adempire la legge, la quale commandaua, che la donna partorendo vn maschio, hauesse à stare ritirata in casa quaranta giorni, & che doppo forniti, hauesse ad andare al Tempio, per adempire quelle ceremonie ordinate per la sua purgatione.

Aug. ser. 2. de Epiphan.

Chrysost. Iust. in dial. cũ Bonau. in vita Christi. Euth. in nat.

2 All'osseruanza di questa legge, nè il Figliuolo, nè la Madre erano obligati, perche il Figliuolo era Dio, & Signor della legge, & la Madre era Madre di Dio, Regina, & Signora di tutte le cose create. Questa legge obligaua la donna, che partoriua per via ordinaria: La Vergine concepì per virtù di Spirito Santo, & partorì, restando sempre chiusa, & sigillata la Sacratissima porta Verginale. La legge era ordinata per purgare la donna dall'immonditie del parto: La Beata Vergine nel suo parto, come ella riuelò à Santa Brigida, più che mai restò monda, & pura, e tutta santa. Come poteua essere immonda, dice vn celebre Autore, quella, che era più pura delle stelle, più splendente, che'l Sole, più bella, che la rosa, & la viola?

Brig. lib. 7. c. 57.

Petrus Ribat. de Purif B. Maria.

3 Volle la Beata Vergine, dice San Tomaso, sottomettersi alla legge della Purificatione, ad imitatione del suo benedetto figliuolo, ilquale come humilissimo volle conformarsi à gli altri, percioche lasciossi circoncidere doppo gli otto giorni del suo nascimento: così ella per non essere dissimile all'altre donne, passati i quaranta giorni del suo ben auuenturato parto si sottomise alla legge della Purificatione, ch'era sacrificio di dõne immõde. Oh humiltà profõda di nostra Signora. Altro non è la sua purgatione, che

Tho p. 3. q. 37. ar. 3.

che purificarsi la purità, rischiarirsi la luce, farsi bianca la bianchezza, & bella la bellezza: Et per questa cagione, dicendo S. Luca Euangelista, che si compirono i giorni della sua Purgatione, aggionse diuinamente quelle parole, secondo la legge di Mosè, dando ad intendere, che quella Purificatione era secondo la legge, & non secondo la Vergine, secondo la quale non poteua venire questo dì, per essere più pura, & più risplendente, che l'istesso Sole.

Luc. c. 2.

IL XXV. DI MARZO.

De gl'incommodi, che douea patire la B. Vergine col Figliuolo nella medesima spelonca.

MEDITATIONE LXXXIV.

1 NOn solo per quella notte del Sacro Natale patirono i poueri disagi grandi, ma per quaranta giorni alla fila durarono questi calamitosi trauagli. Che si può dir di peggio, che habitare in vna spelonca? Così la chiama S. Girolamo *Speluncam Saluatoris*; Ohime, che pur troppo dall'asprezza del freddo erano afflitti, che per i buchi, & forami di quella dishabitata stalla entraua dentro. Quanta fusse la penuria delle altre cose, & anco delle necessarie. Valle tù considerando ad vna ad vna, che verrai à concepire verso di loro gran cõpassione. Può ben essere, che sendo visitata la B. Vergine dalle donne di Bethelẽme, & forse da quei diuoti Pastori, la presentassero di quei poueri cibi, con i quali pur eglino si nudriuano; Et ella con diuoto ringratiamento li accettaua: Attendi anco tù all'amore della pouertà: & dilettati di patire de i disagi, come nell'habitar incommodo, vestir pouero, & abietto, & mangiare de' cibi grossi, & vili, che così verrai ad essere compagno del Figliuol di Dio, & della sua Santissima Madre.

Hieron. Ep. 17.

2 Il dolce Bambinello Giesù, ohime, per essere così tenero, & dilicato, sentiua anco più la molestia del freddo, che gli penetraua fino le viscere. Senti come empie quella stanzetta di compassioneuoli, & acuti vagiti. Oh pouerini. Piange la pia Madre per compassione, piange Giosesso, piangi tù ancora, perche ei piange le tue miserie, & i tuoi peccati. Poteua pure la Sacratissima Vergine, dice il contemplatiuo Pelbarto, come quella ch'era del mondo Prencipessa, commandare à gli Angeli, ouero dal suo Figliuolo, ch'era Dio onnipotente, impetrare d'esser souuenuti in così estrema necessità: con tutto ciò si contenta di patire tali disagi, sì per essersi fatta pouera volontariamente come anco, perche sapeua, che'l suo Figliuolo li patiua volontieri per nostra salute, & amore.

Pelb. in Mari. li. 7. c. 9. de humil. B. M.

3 Fà conto di vedere il pouero vecchiarello Giosesso, tutto ansioso, e sollecito in prouedere à Maria, & al Fanciullo, almeno delle cose più necessarie. Andauasene alla terra à comprar pane, vino, & altri cibi di poco prezzo. Tu puoi pensare, ch'egli da qualche suo amico, ò parente togliesse imprestito molte cosellìne, per quelli pochi giorni, che stettero iui. Et, perche egli era maestro di legname, non mancaua di far ripari à quella pouera casetta per difendersi dall'ingiurie de tempi cattiui. E può essere, dice Vbertino, che per il Figliuolino Giesù facesse vna cuna, perche pur troppo si cruciaua in vederlo patire in vna sì calamitosa stagione.

In arbor. Christi crucif. lib. 1. Iesus Mariæ natus, c. 5.

IL XXVI. DI MARZO.

Come Maria, & Gioseffo portarono il diuin Bambino al Tempio.

MEDITATIONE LXXXV.

1 COn sommo desiderio, & grandissima diuotione, dice Pietro Canisio staua la benedetta Madre ad aspettare, che venisse questo felice giorno per presentare al Tempio il Primogenito suo Figliuolo, secondo il commandamento della legge. Tu puoi contemplare, che la notte precedente ella con lunga, & feruente oratione si preparasse per vna tanta solennità, come quella, ch'era presaga de' diuini misteri, & speraua di vedere, & manifestarsi in questo giorno qualche segno marauiglioso della Deità del suo benedetto Figliuolo. Hor vedila, come la mattina per tempo insieme con Gioseffo dan ordine al loro viaggio, & ad alcune cose lieti, che seco da Nazaret haueuano portato in Bethelem. *Canis. in Morale. lib. 2.*

2 Mettonsi in viaggio Maria, e Gioseffo portando in braccio scambieuolmente quel Figliuolo, che regge, & gouerna tutto il Mondo. Seguitali ancora tù, & guarda quella benedetta Madre, con quanta riuerenza, & diuotione caminaua per questo viaggio, portando al petto il suo Bambino à guisa d'vn ricchissimo, & pretiosissimo Tesoro. Stauanle d'intorno, come à Regina loro belle, & leggiadre compagnie d'Angeli gloriosi. Oh bella, & gioconda vista, così del Figliuolo, che era portato, così della Madre, che lo portaua, come anco di tanti celesti Baroni, che l'accompagnauano, & gli faceuano corte. Prega quella Vergine, che te lo dia nelle tue braccia, & tù riceuendolo, portalo con esso loro per la strada, & parla seco col cuore, che gli è il tuo Signore per amor tuo humanato. Et ben che sia in forma di picciol Bambino, sà nondimeno, & vede ogni cosa, regge, & gouerna tutto il mondo.

3 Entra parimente con lei nel Tempio, & attendi ciò, che ella fà, & dice. La vedrai, come humilissima, non mettersi frà l'honorate gentildonne, c'haueano pur elle ancora à purificarsi, ma sì bene, dice Vbertino, frà le più pouere, & più ignobili donniciuole, come quelle, c'haueano ad offerire Tortore, che era offerta per le donne pouere: Dipoi, come si pone in ginocchione con tanta riuerenza, & diuotione, che è impossibile ad imaginarselo. Non staua già, dice il Padre Canisio, à cianciare, ò risguardare, come fanno l'altre donne, le mura, & i vaghi ornamenti del Tempio, ma tutta assorta nel suo Dio, & Signore, lodaualo, & lo magnificaua, non altrimenti di quello, che fece nella casa di Zaccaria, quando tutta in spirito giubilando cantò *Magnificat anima mea Dominum, &c.* *Canis. ibid.*

IL XXVII. DI MARZO.

Dell'ardente desiderio, c'haueua il Santo Simeone di vedere il Saluatore del mondo.

MEDITATIONE LXXXVI.

1 COnsidera prima la santità, & perfettione di questo Venerabile Vecchio, era huomo giusto, & timorato di Dio, & ripieno dello Spirito Santo. Era anco Sacerdote del Signore, come affermano i Santi Dottori. & forse deputato al sacro ministerio della Purificatione. Dipoi attendi il suo ardente desiderio di vedere co' propri occhi il Messia, vera consolatione d'Israele: Così il Cardinal Toledo interpreta quelle parole, *Expectans consolationem Israel*, non solamente con gli altri antichi Padri,

credendogli, & speraua douer venire il Messia al mondo, ma di più staua di giorno in giorno ad aspettarlo; perche in quel tempo, come dicono i Dottori, era fama diuulgata, già esser vicina, & sourastare la venuta del Messia, & Saluatore, per i molti segni, & Profetie dati da gli antichi Santi. Et quanto più s'auuicinaua à quel beato tempo di vedere in carne humana l'eterno Verbo, tanto maggiormente se gli accendeuano i fiammeggianti desideri, & s'empiua di grandissima consolatione, entrando in vna gran speranza di vederlo presto.

2 Non cessaua giorno, & notte questo buon Vecchio, secondo Sant'Agostino, di mandar al Cielo pianti, gridori, & alti sospiri, addimandando questo gran Messia per la commune salute di tutto il mondo, & anco tempo, & vita lunga di poter vedere à sui giorni questo dolce, & caro Saluatore. Et ecco vna volta, mentre tutto inferuorato, & lagrimoso, se ne staua nella sua diuota oratione, vdì dal Cielo la diuina risposta, che gli disse, & accertò, che auanti la sua morte harebbe veduto quello, che con tanto desio bramaua: Oh, chi può pensare l'allegrezza grande, ch'egli senti in quel punto? Credo, che se tutti i tesori, & regni del mondo gli fussero in quell'hora stati promessi, maggiore non sarebbe stato il gaudio, & la contentezza dell'anima sua benedetta.

Aug. ser. 3. de ver. Apos.

3 Hor essendo gionta nel Tempio la Beata Vergine col Figliuolino Giesù, & Gioseffo, lo Spirito Santo riuela à Simeone dicendogli (come scriue Timoteo Prete di Gierusalemme) sù Simeone, presto, lieuati, & vattene al Tempio, che vi ritrouarai il Messia, che tanto brami vedere. Haresti veduto quel Santo Vecchio, tutto pieno d'vn' allegrezza incomparabile. Oh, con quanta prestezza leuossi dal suo diuoto Oratorio? Oh, con quanta leggiadria andossene verso il Tempio, gioiendo, & cantando lodi al suo Dio, & Signore. Di tre doni singolari fù priuilegiato questo Santo Vecchio. Primo, hebbe lunga vita, secondo Niceforo, fino all'età di cento anni. Secondo, vidde co' propri occhi il Messia, non concesso à tanti Regi, & Profeti. Terzo, che sendo quasi cieco per la vecchiaia, come scriue vn'antico Autore, citato dal Toledo, toccando Christo, hebbe la perfetta, & chiara luce de' suoi occhi.

Timoth. in ho. de Sim.

Nic. li. 1. hist. c. 12

Celsus in prophetio ne ad Vigilium.

IL XXVIII. DI MARZO.

Come Simeone riceuè nelle braccia il Fanciullo Giesu.

MEDITATIONE LXXXVII.

1 PResentandosi il Santo, & Venerando Sacerdote, sù la porta del Tempio, subito, dice Timoteo Prete, si mise a riguardare d'ogni intorno, & ecco mirando vidde la santissima Genitrice Maria col Figliuolino in braccio, che come stella matutina mandaua fuori raggi di chiarezza inestimabile, oue là subito corse, conoscendo in spirito, che quella pouera Vergine era la Madre d'Iddio, la Genitrice dell'humanato Verbo, Regina de' Cieli, & dell'Vniuerso Imperatrice, & conobbe anco, che quel Bambino, ch'ella in braccio teneua, era l'Vnigenito Figliuolo d'Iddio, eguale al Padre in grandezza, in Maestà, nella potenza, & in ogni virtù & perfettione, già figurato nella legge, da Profeti prenunciato, & da tutte le genti con sommo desiderio aspettato, oue tantosto il Santo Vecchio piegando le sue venerande ginocchia, & prostratosi in terra adorollo humilissimamente, confessandolo per vero Messia, & Saluator del mondo.

2 Stà à vedere parimente, dice Ireneo

Iren. lib. 3. c. 8. neo antico Dottore, con quante humili preghiere lo dimanda alla Madre, come ella glielo porge, & ei come lo riceue. Ohime, quando il buon Vecchio si vidde hauere nelle braccia quel pretioso Tesoro, ti lascio pensare qual fosse il suo sentimento? che gaudio ineffabile del suo cuore? che riui di lagrime, dice il Padre Granata, corressero per quella venerabile faccia, con le quali rigaua il viso del diuin Bambino, come se lo stringeua al petto, come lo miraua, & rimiraua, & dolcemente baciaualo in fronte? Così all'incontro vedi quel dolce pargoletto, con suoi begli occhi, & gratioso sguardo penetrare fin all'intimo di quella benedetta anima, riempiendola d'vn' ineffabile consolatione, che più nō si può dire, nè pēsarui. *Gran. in m. n. t. 2. de Pr. Christi.*

3 All hora quella sant'anima infastidita di veder più cose create, poiche hauea veduto il suo Creatore, desiderando, dice S. Ambrogio, sciogliersi da legami del corpo, & esser con Christo, proferì quel misterioso cantico, *Nunc dimittis, &c.* come se dir volesse, adesso, ò Signore lascia andare l'anima mia in pace, che me ne muoro volentieri, poiche i miei occhi hanno veduto il tuo Saluatore, che hai preparato, & destinato fin dal principio del mondo, mandarlo in carne humana per salute di tutti i popoli. Et questo Saluatore, ò Dio dell'anima mia, sarà lume ad illuminar singolarmente i popoli Gentili inuolti nelle tenebre dell'Idolatria, & infedeltade; Di più ancora sarà di gloria, & honore alla plebe d'Israel, tuo popolo diletto, da cui hai tratto l'origine, & molti n'hai eletti, & sublimati à grandezze di gloria eterna. *Ambros. li. de bono mort. c. 2.*

LI XXIX. DI MARZO.

Di Anna Profetessa, che staua nel Tempio.

MEDITATIONE LXXXVIII.

1 VNa delle persone, che diede testimonio della venuta di Christo, fù Anna Profetessa, le cui lodi, e santità scriue San Luca Euangelista. Considera la sua ammirabile continenza, che di ottanta quattro anni dell'età sua, sette solamente ne stette col suo marito: rimasta poi vedoua si trasferì nel Tempio, oue dimorò fino alla morte. Era così diuota, & feruente nelle orationi, nelle vigilie, e digiuni, che quasi sempre l'hauereſti veduta in vn cantone del Tempio. E' detta Profetessa, dice il Cardinale Toledo, per lo spirito di Profetia, ch'ella haueua. Questa è quella mirabil vedoua (dice vn celebre Dottore) c'hebbe cura, e gouerno della santissima Fanciulla Maria, mentre vndeci anni fece dimora nel Tempio. Pensa hora, con che belle accoglienze, e parole gratiose la riceue, che ella sà per diuina riuelatione, quella essere vera, & naturale Madre di Dio? come se gli inginocchia dinanzi, & adora quel Diuin Figliuolino, ch'ella tien in braccio, sapendo parimente quello essere il vero Messia, & Saluatore del mondo. *Franc. Tolet. in Luc. annot. 9.*

3 Deui sapere, che nel celebrarsi la Purificatione della Madonna, ritrouaronsi nel Tempio molte persone, che forse erano venute à i diuini officij, come in quel tempo si costumaua, & particolarmente donne per purificarsi, come afferma Timoteo Gierosolimitano, frà le quali v'era anco la Beata Vergine. Questa verità si può cauare dall'Euangelio, doue dice, che Anna parlaua di Christo, *omnibus quo expectabant redemptionē Israel.* Vedi dunque, e lo dice anco chiaro Ilde- *Timoth. vt sup.*

Ildefon. in ser. de Pur. B. Mar. Ildefonso santissimo Vescouo, che iui si ritrouauano presenti molte sante persone, e ch'haueuano questo desiderio della venuta del Messia. Onde furono fatte degne di vederlo, & vdire le grandezze sue.

3 Hor considera, mentre il diuotissimo Simeone attendeua à magnificare, e lodare il suo Dio, e Creatore, qual tuttauia nelle braccia teneua. Ecco, che soprauenne la santissima Vedoua Anna ancora ella col medesimo spirito, dice Cornelio Iásenio, cominciò à vicenda col santo Vecchio à lodare, & esaltare quanto più poteua le grandezze del medesimo Dio humanato. E riuolta con ardente spirito à quel gran numero di géte, che iui era presente, con la mano stesa verso il diuin Figliuolino, raccontò di esso cose marauigliose, che egli era il vero Messia, promesso già tanti secoli à Padri antichi, per salute del mondo. Oh spettacolo glorioso. Pensa, qual fosse il sentimento, & il piacere, non solo della Vergine, ma di tutte quelle genti ascoltatrici. E quali benedittioni, e ringratiaméti doueuano dare al sommo Dio, per si gran beneficio concesso à loro, & à tutto il mondo. *Cornel. Iansf. 1. conco. Euang. c. 10.*

IL XXX. DI MARZO.

Dell'offerta, che fece Maria del suo diuin Figliuolo nel Tempio.

MEDITATIONE LXXXIX.

1 CONsidera primieramente la diuotissima processione, che fecero queste sante persone, rappresentataci in quella delle candele benedette. Restituito che hebbe Simeone il Figliuolino à Maria sua Madre, mettonsi tutti in ordine verso l'Altare, così la descriue San Bonauentura. Vanno innanti quei due Venerandi Vecchi, Simeone, & Gioseffo: dipoi seguitaua la Madre portando in braccio il dolcissimo Giesù, & in sua compagnia veniua con gran riuerenza Anna Profetessa; dietro seguiuano poi tutte quelle diuote persone, c'haueuano questo desiderio di vedere il Messia, e che già haueano vdito le sue grandezze. Iui parimente non mancauano innumerabili Angeli, che accompagnauano inuisibilmente questa gloriosa processione. *Bon. in med. vite Chri.*

2 Gionta all'Altare la Beatissima Madre: Attendi ogni cosa, come se iui fusti presente, ella có humiltà profonda s'inginocchia, e leuati gl'occhi al Cielo, offerisce al Padre Eterno il suo benedetto Figliuolo con tanta diuotione, & amore, (come ella riuelò alla B. Mettilde) che se tutta la diuotione di tutti i Santi fosse in vn sol huomo vnita, non si potrebbe alla sua comparare. O Padre eterno, diceua ella, Signore & Creatore del mondo. Ecco qui il vostro Vnigenito, & molto amato Figliuolo, ilquale con tanta carità volesti, che fosse ancora Figliuolo mio, accioche prendendo carne, & venendo al módo in forma d'huomo mortale, redimesse tutto il genere humano: quì ve lo porto, quì ve lo preséto, & ve lo offerisco: accioche di lui, & di me facciate Signore, secondo la vostra santissima volontà. Mira parimente có quanto affetto d'amore offeriua se stesso il dolce Figliuolino in salute di tutti li peccatori, e col tuo pésiero penetra fin dentro al suo cuore, perche quantunque al di fuori fusse, come gli altri fanciullini, nondimeno di dentro conosceua il tutto, e con profondissimo sentimento celebraua questi misteri. *Mettil. in lib. 1. visionũ de Purificat. B. M. c. 24*

3 Cósidera l'estrema pouertà della B. Vergine, che non hauendo tanti danari, dice il Cardinale Toledo, per cóprare vn'Agnello, ch'era offerta de ricchi, bisognolle, come stima più probabile S. Bonauentura, essendo di minor prezzo, che la Tortorella, cóprar vn paio di Colóbini da offerire insieme *Bona. in vit. Chr. c. 11.*

me col Figliuolino. Nè ti pensare, che ella hauesse riserbato parte di quel tesoro offerto, da Magi, perche tutto, come quella che haueua professato l'altissima, e volontaria pouertà, dispensollo a persone bisognose, così è opinione di quei due diuotissimi Dottori, Bernardo, & Vbertino, e forse può essere, come offerta sacra, e misteriosa, ella ne facesse vn amplissimo dono, al sacro Tempio di Gierusalemme.

IL XXXI. DI MARZO.

Del doglioso coltello, che profetizzò Simeone à Maria Vergine.

MEDITATIONE XC.

1 STandosene la Santissima Donzella Maria tutta lieta, & inebbriata di marauigliosa consolatione, per vdire le grandezze del suo Figliuolo, & per vedere risplendere si chiari testimonij della sua deità immensa. Hor vedi, come nel mezzo di queste sue allegrezze a lei si riuolta il Santo Simeone, e non senza lagrime, & sospiri, comincia à profetizzargli; dicendo: Oh Maria Vergine santa, sappi, che questo dolce Figlio, qual hora tu tieni nelle braccia, sarà come vn bersaglio, nel quale il mondo, & tutti gli huomini peruersi tiraranno le saette del suo furore; e per te sarà vn coltello così acuto, che traffiggerà l'anima tua d'immenso dolore. A queste parole (come lei hebbe à riuelare alla Beata Mettilde) se le ammaricò ogni allegrezza: staua però con gran costanza tutta al diuino volere rassegnata.

Suar. in 3.d.Th. disp. 20. sectio. 2. Can. de M.Virg. l. 4. c. 2.

Mett. li. 1. Vision. cap. 1.

2 Finito di celebrarsi la purificatione della Vergine, tutte quelle diuote persone adorãdo il Diuino Verbo, si partirono per le case loro. Attendi le gratiose parole, che fa quella mirabil vedoua con la sacrata Vergine: Dà parimente dell'occhio à quel venerando Vecchio Simeone, e vedi, con quanta riuerenza s'inginocchiò auanti il suo caro Giesù, come li bacia i santissimi piedi, e tutto pien di gioia si parte dal Tempio, & ritorna à casa sua. Et può essere, che dopò non molto tempo spirasse l'alma sua felice. Pensa la nuoua festa, che si fece nel Limbo all'arriuo di quella benedetta anima: posciache ella fù la prima, che diede la nuoua della venuta del Messia al mondo à quelle sante anime, che stauano nel Limbo.

3 Considera vltimamente, come Maria, & Gioseffo, fatta alquanto di oratione nel Tempio, pigliarono il viaggio verso la Galilea. Accompagnati ancora tù con essi loro: riguarda con quãta modestia camina quella gloriosa Vergine, senti i suoi dolci ragionamẽti, e più come và tutta raccolta, ruminando quelle parole profetategli da Simeone: *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius.* Che deui credere che da quell'hora, ch'ella le vdì, (come essa riuelò à S. Brigida) le restarono sempre scolpite nel cuore tutti i giorni di sua vita, Che quando anco fasciaua, ò vestiua quel diuin Bambinello, mirando i piedi, e le sue sante mani, si ricordaua come ignudo in vna croce, gli sarebbono state trafitte con duri chiodi. Senti le parole della riuelatione; *Quando verò,* diceua, *considerabam loca clauorum in manibus, & pedibus, quas secundum prophetas crucifigendos audiui, tum oculi mei replebantur lacrymis, & cor meum quasi scindebatur præ tristitia.*

Brig. li. 2. reuel. c. 10.

IL I. DI APRILE.

Della fuga del Fanciullo Giesù nell'Egitto.

MISTERIO XIV.

Dell'auuiso, che dà l'Angelo à Gioseffo, à fuggirsene nell'Egitto col fanciullo Giesù, e con Maria di lui Madre.

MEDITATIONE XCI.

1 SE mai ti sei mosso à compassione sopra del Figliuolino Giesù, della sua benedetta Madre, e del Vecchiarello Gioseffo, hora in questo compassioneuol caso la deui hauere. Attendi quando i pouerini dopò le tante calamità sostenute nella spelonca di Bethelem per lo spatio di quaranta giorni, e dopo hauere dato fine al precetto della Purificatione, mentre andauano verso Nazaret, come vuole il Serafico Dottore; Ecco, che la notte seguente l'Angelo del Signore appare in sonno à Gioseffo, e gli commanda, che subito si leui, e pigliando il fanciullo con la Madre: se ne fugga senza di mora alcuna nell'Egitto, perche già Herode cercaua di ammazzarlo: Oh pouerini, quando si pensauano di godere fra parenti, & amici vn poco di quiete, bisogna, che se ne fuggano così repentinamente.

Bona in meditatio. vitæ Christi c. 12.

2 Sempre nelle cose occorrenti, & ne' pericoli, che soprastauano al fanciullo Giesù, l'Angelo Gabriello appariua à Gioseffo, & instruiualo, che cosa hauesse à fare, come quello, dice S. Giouan Damasceno, che era in luogo di Padre dell'istesso Giesù, & anco come Custode, e tutore della Vergine, così lo dimanda il Santissimo Andrea Gierosolimitano. Et non è senza misterio, che l'Angelo faccia mentione prima del Figliuolo, e poi della Madre. *Accipe puerum* dice, dipoi aggiõge, *& matrem eius:* perche tutto il negotio era circa il Figliuolo; si può anco dire, come nota Iansenio, per mostrarne la Diuinità di Christo, che in ciò era maggiore della Madre, egli era Dio. Oh grandezze di Gioseffo, percioche così souenti apparitioni gli sono fatte, si può ben credere, che spessissime volte vedesse Angeli beati, e con loro facesse dolcissimi ragionamenti.

Damasc. orat. 3 de nati. B. Virg. And. Ierosol. de ann. B. Ios.

3 Quì deui con i Santi Dottori contemplare, & ammirare la sincera fede, & la pronta vbbidienza di questo sant'huomo, in esequire vn impresa così ardua, & faticosa, senza ponto lamentarsi. Non dice all'Angelo, come dir potea: Già poco, ò Angelo di Dio, tù mi accertasti, che questo Figliuolo hauerebbe saluato il popolo d'Israele, & hora tù mi dici il contrario, non potendo saluare se stesso, bisognãdo, che se ne fugga così improuisamente: Ne men si scusa come impotẽte à fare vn viaggio così lungo, & pieno di mille difficoltà. Io son carico di anni, poteua dire, le strade sono malageuoli al caminare per la cattiua stagione dell'inuernata, il paese che tù mi dici, m'è incognito, la mia Sposa, per essere così delicata, & giouinetta, sarà inhabile per caminare à piedi così lontano, & il Figliuolino non è più, che di due mesi, nè meno habbiamo facoltà, ò pecunia per sostentarsi, non dice tali cose: ma con animo lieto (dice Grisostomo santo) subito, e semplicemente vbbedisce all'oracolo diuino. Oh essempio mirabile, per vbbedire ancora noi à nostri superiori, che sono in luogo di Angeli, e come interpreti della diuina volontà.

P. Chry. ... 45. ... alori ... hono- re filium hominis ... Mat. Bern. ho. 2. in mis- sus est.

hom. 8. in Mat.

IL II. DI APRILE.

Del dolore, che sentì la Vergine in vdire vna così trista nouella.

MEDITATIONE XCII.

1 LEuossi subito dal letto il buon Giosesso, e venne oue era la sua cara Sposa, la quale forse staua vegghiando sopra del suo caro thesoro, e diedegli ragguaglio di quāto gl'haueua riuelato l'Angelo. Ahime, quando la pia Madre, intese così tristo caso, che'l fiero tiranno cercaua di ammazzarle il suo dolce Figliuolino Giesù, che cotanto amaua; pensa, come se gli commossero di amara doglia le sue pietosissime viscere, e come restasse tutta trafitta di quel acuto coltello, che già poco auanti gli haueua profettato Simeone. Benche ella sapesse, che quel figlio suo, era anco figliuolo di Dio, e che fosse anco rassegnata al suo diuin volere, non poteua però essere per materno affetto, che non si dogliesse fin al cuore. Credo, ben, che in quell'hora inginocchiata ne facesse offerta al Padre Eterno: Posciache anco, come dice vn diuoto contemplatiuo, ogni volta, che lo vedeua, non era altro, che vn offerirglielo per prezzo della nostra Redentione.

Franc. abs Et de pass Do. p. 3. c. 3.

2 Perche non vuoi, che si dogliesse questa pietosa Madre, vedendosi oppressa da vna così graue tribulatione? Vedi, e considera, dice il Serafico S. Bonauentura, haueua à lasciare la Patria, i parenti, e gli amici, e fare vn viaggio molto lūgo, caminare per strade aspre, e difficili, così giouinetta, come ella era, & appresso anco portare in spalla per sessanta giornate il fanciullino Giesù, tanto tenerino, e delicato: E poi douer girsene in paesi stranieri, & habitare frà gente barbara, & inimica del culto diuino; & se frà i suoi cittadini non trouò più lieta habitatione, che vna stalla, & vn presepio, doue potesse riporre quel sacro Bambino, che potrà ritrouare frà gēte straniera, & infedele? E benche la santissima Vergine hauesse ogni sua consolatione nel Figliuolo desideraua nondimeno di conuersare con esso lui in luogo santo, e fra gente diuota, e timorata del santo nome di Dio.

Bona. in vit. Chr. de fuga Dom.

3 Dall altro canto considera, che essendo la Santissima Vergine virtuosissima, piena dello Spirito santo, tutta al diuoto volere rassegnata, e che altro non bramaua, che obbedire prontamente al suo Dio, & Creatore, fece, che non solo con animo grande abbracciasse questo esiglio, & vincesse ogni difficoltà; ma anco col cuore lieto, & tranquillo, che come scriue S. Ignatio, ritrouauasi la Vergine in ogni auuersità, e tribulatione patiente, lieta, e tutta in Dio confidente. E che cosa doueua ella temere, e come poteua non confidarsi colei, poiche era Iddio quello, che gli commādaua fare quel viaggio, & egli seco caminaua? anzi ella seco l'istesso Dio nelle braccia portaua?

Igna. in Epist. ad Io.

IL III. DI APRILE.

Come Maria, & Giosesso dan'ordine per mettersi in viaggio.

MEDITATIONE XCIII.

1 COnsidera, come sempre fù vbbidientissima la B. Vergine à Giosesso suo Sposo, e più à Dio suo Creatore, & Signore hora hauendo vdito commandamento dal Cielo à fuggirsene tosto nell'Egitto, senza altro indugio, con batticuore, & piena di spauento, piglia dal letto il suo fanciullino nelle braccia, ilquale, secondo che medita S. Bonauentura, staua dormendo, e non potè esser di meno, che così importunamente suegliato

non

non piangesse. Ah dolce fanciullo, come tantosto cominci à bere l'amaro calice delle tue dogliose passioni? Piangeua seco parimente la cara Madre, dice il Padre Luigi di Granata, considerando che di già si cominciauano ad adempire le dolorose Profetie del S. Simeone, che non erano altro, che le persecutioni, che quel Signore doueua patire.

Luigi di Gran. p. 2. mor.

2 I ricchi, & grandi di questo mondo, quando sono per fare qualche lungo viaggio, preparansi prima molti giorni innanti; fanno balle di drappi, incassano mobili, caricano giumēti, e fanno prouisioni di molte altre cose: ma i nostri poueri fuggitiui, che prouisioni vuoi tù che facciano? Ohime, che forse non erano ancora gionti in Nazaret. Et come vuole S. Agostino, non si erano ancora di Gierusalemme partiti, perilche non haueuano di che imballare, nè far cariaggi, se ben anco quando n'hauessero hauuto; la tosta fuga non gli harebbe conceduto tempo di fare simili apparecchi. L'apparecchio c haueua à fare la pouera Vergine, era il pigliarsi seco quello, che più gli era necessario, con i pannicelli per il figliuolo, & per il vitto vn poco di pane. Et Gioseffo, altro non hauea, che pigliarsi in spalla le sue bisaccie. Compatisci loro, & vedi quel mansuetissimo Agnello, come fugge dall'insulto di quel lupo rapace; riguarda insieme questa Santa Verginella andare fuggitiua, & pellegrina in terra straniera, così quel Santo Vecchio Gioseffo con quanta sollecitudine, & ansietà andaua prouedendo alle necessità d'ambidue.

Aug. lib. 2. de con son. Euā gel. c. 5.

3 Stà à vedere come si mettono in viaggio, caminando paurosi per l'oscure tenebre della notte. Ah pietà lagrimosa. Accompagnati con loro per tutto questo viaggio, & piangi per compassione. Oh quāte lagrime, pensi tù che l'addolorata Dōzella Maria andasse spargendo per questo viaggio sopra la faccia del suo figliuolo, ch'ella in braccio portaua? Poteua pure essa Vergine chiedere, anzi l'istesso Figliuolo ch'era Dio, poteua liberarsi dal furore di chi lo perseguitaua, ma non volle, per farti sapere, come dice S. Atanasio, ch'egli era veramente huomo passibile: e perche così ordinato hauea tutta la sua vita douer'essere piena di trauagli, & di persecutioni, à consolatione di suoi eletti, che essendo in vna Città perseguitati, possino in vn'altra fuggire.

Athan. apol. de fuga.

IL IIII DI APRILE.

Delle conditioni, che rendeuano molto calamitosa l'andata in Egitto.

MEDITATIONE XCIV.

1 IL partirsi dalla dolce patria, Maria, & Gioseffo, col Fanciullo Giesù, & andare come banditi in paesi lontani, & incogniti, fù cosa veramente di gran calamità, ma che debbano fuggire, e fuggire subito & più fuggire dalla faccia d'vn Tiranno? Ohime, che è cosa di gran spauento, e terrore; vedi, come nota anco Pietro Grisologo, non dice l'Angelo à Gioseffo, che debba andare in Egitto, ma che debba fuggire; *Fuge in Ægyptum*. Già per la venuta de' Magi in Gierusalemme s'era diuolgata fama, e rumore del Nascimento del Messia, & ogn'hora più per la presentatione fatta nel Tempio, andaua crescendo. Hora di nuouo intendendo tali cose il Rè Herode, cominciò di subito, come affermano Ammonio, & Origene, ad aguzzare i ferri per ammazzare il fanciullo. Et ecco l'Angelo eccita Gioseffo à pigliare repentinamente la fuga verso l'Egitto.

Ammo. Alex. in ann. Euang. & hom. 18 in Luc.

2 Maggiormente accresce la calamità, di questi pouerini il fuggirsene

di notte, come tiene il diuotissimo Vbertino, & anco espressamente lo dice l'Euangelio. Fuggono pieni di spauento per le tenebre della notte, inciampano ben spesso, non vedendo oue metter, & appoggiar i piedi, non sanno fare le strade, e può essere che tolti giù dalla strada maestra andassero per malageuoli sentieri parendo loro d'hauere sempre alle spalle i satelliti, & i soldati del Tiranno Rè. Si può ben anco piamente credere, che in vna così estrema necessità, tall'hora gli Angeli santi gli andassero innãzi, e che con lumi celesti gli facessero guida. Piangi, piangi per compassione loro, & come se fusti presente riguarda, come andaua quell'afflitta Verginella, e come portaua il suo Figliuolino in braccio.

Vber. in arb. Chr. cruc. lib. 2. ca. 6 Ies. in fuga.

3 Appresso l'altre calamità di questa lagrimosa fuga, aggiongi ancora, che fuggono nella peggior stagione di tutto l'anno, ch'è il Mese di Febraro. Quando che per l'asprezza del freddo insino gli animali stanno retirati nelle tane loro, nè men gli huomini si mettono à far lunghi viaggi, sì, per cagione delle strade cattiue piene di acque, & di geli, come anco per non restare in quelle agghiacciati, e mezzi morti. Vltimamente non ti scordare, ch'erano poueri, & sprouisti de' beni temporali; perilche veniuano à sentire maggiormente i disagi del bãdo loro: ma il picciolo Giesù, tanto più li sentiua, quanto ch'egli sapeua, & conosceua che li patiua, il che non è così à gli altri fanciulli, sì, per hauere l'vso perfetto della ragione, come anco per esser vero D.o. Oh pouero fanciullo. Ben in vn de' suoi lamenti, dice piangendo; *Pauper sum ego & in laboribus a iuuentute mea*; posciache così tenero Bambino, comincia ad ingolfarsi in vn mare, che non hà fine, nè fondo à suoi dogliosi patimenti.

Ps. 87.

IL V. DI APRILE.

Della stanchezza, che Maria & Gioseffo sostennero per tutto il viaggio dell'Egitto.

MEDITATIONE XCV.

1 SE tù consideri le conditioni, & le qualità delle persone, che fanno questo viaggio, veramente verrai à conoscere, essere molto grande, & afflittiua la loro stanchezza, La Vergine era giouinetta, non più di quindeci, ò sedici anni, di complessione dilicata, & à pena era compito l'anno, ch'era vscita fuori di quel Sacro collegio di Vergini, nelquale se ne viueua in molta quiete, & contentezza, & hora bisogna, ch'ella proui fatiche, e fastidij intollerabili. Eh, habbi di lei compassione. Gioseffo poi era assai tempato, & passaua dell'età sua, secondo gli antichi Dottori, più di sessant'anni. Di più bisognaua loro per vn così lungo viaggio portar in braccio, ò sù le spalle il Fanciullino, che non arriuaua ancora à due mesi. E pensa che fatica è, portar vn peso per viaggio, & per viaggio così lungo, & continuando senza deporlo; Et benche fusse leggiero il Bambino veniua però ad essergli di gran molestia per il gran riguardo, che haueuano in portarlo. Tienli à mente, come, mò l'vno, mò l'altro lo portano à vicenda; aiutali ancora tù, e non ti scordare, che egli è Iddio, che tiene, & porta in mano tutto il mondo.

Cedr. in cõp. hist. & Epip. cõt. Antid. her. 78.

2 Grande parimente veniua ad essere la fatica di questi poueri fuggitiui, per cagione dell'aspro, e lungo viaggio; non manco di due mesi, dice S. Bonauentura, vi tennero dietro. Ohime, se quattro lunghe, & faticose giornate affliggono ogni viandante, per forte, & gagliardo, che sia, che pensi poi, farne sessanta, da persone inhabili al caminare? & continuate

nel

nel viaggio dalla mattina fin alla sera? E douendo ancora passare per l'aspro deserto della Palestina, così scabroso, e difficile? Con tutto ciò che fosse grande la fatica della delicata Donzella Maria, e del suo sposo Gioseffo, nondimeno veniua à farsi in parte leggiera, & soaue, dice Alberto Magno, per la presenza di quell'amantissimo puttino, e per l'ardente amor di Dio, ch'auampaua ne' cuori loro, dicendo S. Agostino. *Omnia grauia, & immania leuia facit amor.*

Alber. Mag. super miss. est.

3 In guisa di poueri, & afflitti viãdanti, dopò hauer caminato insino à mezzo giorno, stanchi, afflitti, & sudando per l'asprezza del lungo viaggio, si poneuano à sedere sotto l'ombra di qualche albero così inuitando l'vn l'altro, per l'amor compassioneuole, che si portauano scambieuolmente. Riguardali vn poco, come se iui fusti presente, e vedi, come quella B. Verginella stà anfando, per grande afflittione, come dalla faccia si asciuga il sudore, & in quel mentre, dice il diuoto Vbertino, ripone il figliuolino sopra la nuda terra. Ohime, che duro letto; che alle sue tenere membra gli era più tosto di afflittione, che di riposo. Ricordati, che quel figliuolino era Dio, e che nel mezzo di tante sue calamità, non restaua di beatificare sù nel Cielo i Beatissimi Spiriti.

Vbert. in ar. cruc. 2. Iesus infans fugatus. c. 6.

IL VI. DI APRILE.

De i molti disagi, che Maria, & Gioseffo insieme col Fanciullo patiuano per il viaggio dell'Egitto.

MEDITATIONE XCVI.

1 Grandi, & molto pènosi, erano i disagi, che frà il giorno, & la notte patiuano questi trè pellegrini: Poiche, dopò hauer caminato tutta la giornata, stãchi dalla fatica del viaggio, & afflitti dalla fame, e dalla sete, alla fine non haueuano pure vna minima commodità. Chi preparaua loro la mensa? E chi metteua in ordine le viuande, & i delicati vini? Ohime; à pena haueuano vn poco di pane, e d'acqua per sostentare la vita loro. Fatti à loro presente, e vedili come si pongono à sedere sopra la ripa d'vn qualche fosso, come traggono fuori del carniere, quel pane duro, e biscotto, così lo dimanda il diuoto Vbertino, che difficilmẽte lo poteuano mangiare; *Panes duros*, dice egli, *& aridos & forsitan biscoctos vix posse rodere, intuere deuotè.* Dipoi, come chinandosi beueuano di quell'acqua insipida, & forse anco torbida. Oh pouerelli. Habbi di loro compassione, e sforzati di imitarli.

Vber. vt sup.

2 Se tali erano i cibi, e le beuande, con che essi si reficiauano, che pensi, quali fossero le sale, le stanze oue albergauano, & i letti molli, & addobbati, oue la notte dormiuano? Ohime che quiui parimente si troua discommodo troppo grande; Perche quel deserto, dice S. Bonauẽtura era aspro, incolto, & inhabitabile, & non v'era casa, nè habitatione alcuna. Onde erano sforzati starsene nella campagna, sù la strada, & all'aria humida della notte. O pure ch'entrauano in qualche grotta, ò spelonca della terra, oue habitauano le fiere delle selue, che puoi ben pensare, ch'all'entrare del Creator loro, e della madre sua, gli facessero riuerẽza, e dandogli luogo, stessero anco alla guardia loro tutta la notte.

3 Appresso questi disagi, i pouerelli veniuano ad essere grandemente tormentati dall'asprezza del freddo, massime sù la sera la notte, e la mattina per tempo. Oh, che gli penetraua fin le viscere. Oh, come s'agroppiuano nelle spalle con tutti i membri del corpo, in guisa, che fanno i poueri, quãdo dal freddo sono aspramente

te afflitti. Quiui non v'era fuoco da poterſi riſcaldare, nè meno haueuano pelli, nè coltre da coprirſi, & in oltre erano malamẽte veſtiti. Frà'l giorno poi caminando per quella ſqualida ſolitudine, veniuano sù'l mezzo giorno percoſſi da' raggi del Sole, nõ hauendo alcun riparo da ombreggiarſi; Che pure i figliuoli d'Iſraele in queſta ſolitudine per mano de gli Angioli furono gratioſamente prouiſti, & accarezzati; come à pieno racconta la diuina Scrittura: ma queſto Benedetto Figlio dell'Altiſſimo, non ſolo non è ſouuenuto de gli agi, & cõmodità della vita preſente, ma più di ogn'altro de' figliuoli de gli huomini vien laſciato à prouare i diſagi, & ogn'incommodo, che ſeco porta l'humana natura, così volendo egli volontariamente patire, per ſodisfare al gran debito de' noſtri peccati.

Exo. 13.

IL VII. DI APRILE.

Della compaſſione ch'haueua la pia Madre, al ſuo dolce Figliuolino, vedendolo cotanto patire.

MEDITATIONE XCVII.

1 SE voi compungerti il cuore, e piangere con l'afflitta Madre per compaſſione ch'ella haueua ſopra del ſuo caro Figlio, puonti à conſiderare ad vno, ad vno i doglioſi patimenti di queſto caro Bambinello: perche tanto più d'ogn'altro li ſentiua, quanto più era tenerino, & delicato, e ſapeua, ch'egli li patiua, e per qual cagione li patiua, come quello che era Dio eterno ſotto quelle infantili membra. Non può eſſere, che eſſendo portato come fuggitiuo, per campagne, e deſerti, per ſtagione humida, e fredda non ſentiſſe aſpro freddo, & acuta doglia: perilche gemendo daua anco taluolta acuti vagiti, che penetrauano le pietoſiſſime viſcere della cara Madre. Piange il Figliuol di Dio queſte ſue calamità in vn Salmo di Dauid, dicendo: *Ego ſum pauper, & dolens*. Perche oltre l'eſſerſi impouerito per noſtra ſalute, voleua anco prouare tutti quei diſagi, che porta ſeco l'eſtrema pouertà.

2 Quando l'afflitta Madre vedeua il ſuo amato Figliuolino, così tremolante, agghiacciato, e tutto come ſi dice, fatto morello per l'aſprezza del gran freddo. Ohime, che diceua ella? Che faceua? Come ſe gli ſtringeuano le viſcere, e'l cuore? Oh quante lagrime andaua ſpargendo per quei luoghi ſeluaggi. Oh quanti gemebundi ſoſpiri daua dal ſuo profondo petto. Volendo pur eſſa accarezzare, & riſcaldare il piãgente Figlio, ſe lo ſtringeua al petto, appoggiando faccia à faccia, ma tãta era l'abbondãza delle lagrime, come vna volta riuelò alla Beata Mettilde, che da ſuoi occhi pioueuano, che con quelle veniua à bagnarlo tutto. Mettil. lib. 1. Viſion. c. 14

3 Era tutta ſollecita, & anſioſa la benedetta Madre, dice il pietoſo Dottore Vbertino, e faceua quanto poteua, accioche il Figliuolo non haueſſe à patire: Non fu mai Madre, che con tanta diligẽza, e ſollecitudine gouernaſſe il ſuo tenero figliuolino, quanto queſta Benedetta Vergine il ſuo; Poſciache l'amaua d'amore nõ ſolo naturale, come fanno le altre madri, ma molto più d'amore ſopranaturale, come quello, ch'era ſuo Dio, & Creatore. Vedila, come frà'l giorno caminãdo per luoghi ſoliui, teneua à rimpetto del figlio la mano, accioche da i raggi del Sole non foſſe offeſo: così parimente la notte inuolgendolo ne' poueri pannicelli, che ſeco portaua: E non baſtando di quelli, cauauaſi ancora altri di doſſo, ò del ſuo capo, ponendouegli ben d'intorno. Oh ſuiſcerata Madre, più toſto voleua ella ſentire il mancamento de i panni neceſſa- Vber. in arb. cruci. lib. 2. c. 6.

cessarij, che vedere tremar di freddo il suo dolce, & amato Giesù.

L'OTTAVO D'APRILE.

Come si diportauano Maria, & Giosef- fo per il viaggio circa gli esser- citij spirituali.

MEDITATIONE XCVIII.

1 BEnche questi due benedetti Sposi fussero, e dal trauaglio, e dalla fatica stanchi & afflitti, non restauano però d'impiegarsi anco nelle cose spirituali; Primieramente così caminando faceuano frà di loro diuotissimi ragionamenti. Accostati ad essi quãto puoi, che li sentirai tall'hora discorrere per le diuine Scritture, massime la Vergine, che fin da fanciulla, come riferisce Cedreno, fù da Gioachino suo Padre in quelle perfettamente ammaestrata; Ella adduceua, meglio di Giudit Vedoua, le tribulationi, & la patienza de gli Antichi Padri, dicendo, che per tal mezzo diuentarono tutti amici grãdi di Dio. Vedili parimente fare grandi stupori sopra quel Dio humanato, qual essi nelle braccia portauano, che così presto cominciasse ad esser perseguitato, e che potendo egli saluarsi per altra via, come onnipotente, volesse nondimeno porsi in fuga.

Cedr. in compẽd. Hist. Iud. c. 8.

2 Sopra ogn'altra cosa haueuano à cuore l'oratione, nellaquale la maggior parte del tempo, & più della notte s'impiegauano. Vedili, come stanno all'aria scoperta, inginocchiati, e con la faccia verso il Cielo, infiammauansi come Serafini nell'amor diuino. E quando in alcuna grotta si ritrouauano, inginocchiati, poneuansi dinanti quella bella imagine, non d'alcun Santo, ritratto in vago quadro, ma dell'humanato Verbo Dio immortale. Ilquale, come vaghissimo oggetto, pian piano innalzaua le menti di quei due pouerelli fin'al Paradiso, oue gustando, & inebbriandosi di quella diuina dolcezza, veniuano à scordarsi ogni loro trauaglio, e fatica passata, che anco ciascheduno di essi poteua col Profeta cantare. *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo: consolationes tuæ lætificauerunt animam meam.* *Psal. 93.*

3 Quando poi la S. Vergine se ne andaua per viaggio, caminando pur à piedi, ouero sedendo sopra d'vn'asinello, almeno passati i primi giorni della fuga, tutto il suo diletto era in guardare, e riguardare quel suo caro Figlio, nella cui faccia i più alti Serafini desiderano di riguardare. E quãdo occorreua, che Gioseffo lo portasse, ella stauagli appresso, tenendo pur in quello tuttauia fissi i suoi begl'occhi. Onde auueniua ben spesso, che così cõtemplando, e tutta assorta nella Deità del Figlio, passaua buon pezzo di paesi, senza punto auuedersene, come similmente occorse à S. Bernardo, & al Padre S. Francesco, & ad altri Santi, ma non in tanta altezza, in quanta questa felicissima, & benedetta Madre.

IL IX. DI APRILE.

Della miseranda strage de gl'Innocenti, fatta da Herode.

MEDITATIONE XCIX.

1 PArtitosi Gioseffo col Fanciullo Giesù, & Maria sua Sposa, per l'Egitto, e forse anco mentre erano in viaggio: *Tunc Herodes*, All'hora l'empio Tiranno, secondo l'opinione de' Dottori, vedendosi deluso da i Magi, & per hauer vdito nuouamente le cose marauigliose celebrate nel Tempio alla presenza del nato Messia; tutto pien di furore intimò publico bando, e mandò carnefici, e satelliti per tutte le terre di Giudea, e territorio di Bethelẽ ad ammazzare tut-

tutti i figliuoli circa l'età di due anni, nè anco l'empio perdonò al suo proprio figliuolo. Tanto spiacque questa crudeltà ad Augusto, ch'hebbe à dire, che più tosto hauerebbe voluto essere porco di Herode, che figliuolo. Nè anco fù nascosta alla Vergine Madre, laquale si dolse assai, com'ella manifestò à Santa Brigida in vna riuelatione. *Dixi tibi*, così diceua ella, *de doloribus meis, sed ille dolor non erat minimus, quem habui, quando filium meum deferebam fugiens in Aegyptum, & quando audiui pueros occidi Innocentes, & Herodem persequi filium meum*.

Macr. li. 1. Satur. Brig lib. 6. reuel. c. 58.

2 Entrauano per forza i crudeli carnefici nelle case de' poueri, come de' ricchi, ammazzando, e trucidando tutti quei cari bambini. Alcuni gli scannauano nel grembo delle madri, altri tratti fuori delle braccia, squarciauanli alla presenza loro, & altri sbattendoli alla terra, ò al muro spezzato il capo, n'vsciuan'il sangue, e le ceruelle, Oh spietà sanguinolente. Haueresti veduto, dice Gregorio Nisseno, il crudel carnefice, con vna mano tirar il fanciullo, & con l'altra tener la spada; tiraualo anco la madre, e poneua il collo al colpo, onde con vna medesima percossa feriua la madre, & vccideua il figlio insieme. A questi spettacoli ritrouauansi presenti anco i propri padri, i fratelli, le sorelle, & gli altri parenti, onde se ne cagionaua vn lamento sì grande, che andaua fin'al Cielo, posciache tutte queste cose accaderono in vn medesimo tempo.

Gregor. Nyss. de Nat. Do.

3 Considera, come questi felici pargoletti furono le primitie de' Martiri, e testimonij del Fanciullo Giesù, anzi, dice S. Leone Papa, furono della sua natiuità come trombetti, & eccellenti predicatori. Qual suono più sonoro, e più efficace potè darsi per tutto il mondo, per dichiarare, ch'era venuto dal Cielo vn nuouo Rè de' Giudei: che il publicarsi & sapersi, che'l Rè Herode per timore di questo Rè nuouamēte nato, & della perdita del suo Regno, vsasse vna crudeltà così strana, così fiera, & inhumana? Considera parimente, come le anime de' Santi Padri, che stauano nel Limbo, riceuessero nuoua cōsolatione, quando quelle di questi benedetti fanciulli diedero loro nuoua della nascita del Saluatore: & per la morte di essi conobbero, cominciarsi già à propagare, quantunque con sangue, il regno di Christo nostro Signore.

Leo. ser. 2. de Epiph.

IL X. DI APRILE.

Della dimora, che fece il Signore nell'Egitto.

MISTERIO XV.

Dell'arriuare nell'Egitto.

MEDITATIONE C.

1 ALl'entrar il Fāciullo Giesù nell'Egitto, così portato da suoi parenti, ad vn subito tutti i Demonij, e quelle furie infernali, ch'habitauano frà quelle cieche genti, e che, come Dei faceuansi nelle statue, e ne gl'Idoli adorare, si misero, secondo, che dice Eusebio, in gran scompiglio. Oh virtù diuina del nostro picciol Giesù. Et oltra ciò tutti i simulacri di pietra, & di metallo fracassandosi cadeuano per terra, come ne fà testimonio il grand'Athanasio, & altri Dottori. Ma è chiara anco la Profetia di Isaia, che così dice: *Ecce Dominus ascēdit super nubem leuem; Et ingredietur Aegyptum, & commouebuntur simulacra Aegypti à facie eius*. Per la leggiadra nube, secondo Procopio, si deue intendere la Beata Vergine, laquale nelle sue braccia portò nell'Egitto il Saluatore del mondo. *Isa. 19.*

2 Con-

2 Considera vn poco, quãto stanchi, & afflitti si ritrouassero doppo vn si lungo viaggio; Guardali come sono diuenuti nel volto, magri, estenuati, e come brustoliti, per la fame, sete, freddo, caldo, & per altri infiniti disagi sostenuti. Oue sono hora i seruitori, & i Corteggiani, che gli preparino le stãze, le sale, per ristorare questi trè grandi personaggi del Cielo? Oue sono i popoli, che gli vengono incontro? Ohime, se frà amici, e conoscenti la notte di Natale non ritrouarono stanza d'albergare, come la trouaranno quiui frà gente Barbara, e nemica del nome di Dio? Pare all'entrare dentro la Città la Beata Vergine, iui vn'albero di smisurata grandezza, dedicato al Demonio, come riferisce Niceforo, chinò i suoi alti rami, e fecele riuerenza, adorando il Fanciullo Giesù, vero Dio, e Creatore del mondo.

3 Imaginati hora di vedere la modestissima Donzella Maria andare in compagnia di Gioseffo, ilquale per le Contrade di Hermopoli, Città dell'Egitto, andaua cercando, chi le volesse accommodare di qualche casetta. Non pensi, che gli fossero fatti de gli affronti, & dette dell'ingiurie da quelle inhumane persone? Oh pouera Vergine, come s'arrossiua in gire per le strade della Città mendicando vn poco di cantone. Non credo già che il primo giorno potessero ritrouare stanza; ma che si ritirassero sotto qualche portico dishabitato, ò forse in qualche Tempio, che come racconta Palladio, entrando la Vergine in vn Tempio de gli Idoli, tutti cadero in terra, e si ridussero in poluere.

Pallad. in vita S. Ap. Abb. ca. 52.

L'VNDECIMO D'APRILE.

Della gran penuria delle cose necessarie, che Maria, e Gioseffo patirono nel bando dell'Egitto.

MEDITATIONE CI.

1 Con gran fatica ritrouarono i pouerini vna casuppola, sotto la quale si raccolsero, seruiua loro più tosto à difendersi da cattiui tẽpi, e da pericoli della morte, che à cõmodità, ò ricreatione alcuna. Quiui se ne stauano incantonati, dice il Padre Luigi di Granata, come gente forestiera, carichi di necessità, sconosciuti, da tutti abbandonati, e senza fauor alcuno del mondo. Contempla hora, come quel gran Signore, nella cui casa sono gloria, e ricchezze, e non ha bisogno di cosa alcuna, se ne stà impouerito, mezzo ignudo, e bisognoso di tutte le cose. Onde per arricchire noi pouerelli di Celesti ricchezze, egli stesso è rimasto al tutto pouero, e mendico, così esplica San Paolo. *Cum esset diues propter vos egenus factus est; vt illius inopia vos diuites essetis.*

Luig. Gran. in mem. p. 2. de fuga Dom.

2. Corin. 8.

2 Entra hora col pensiero in questa pouera casuppola, oue habitano il Sig. del Cielo, e la Regina de gl'Angeli con Gioseffo suo Sposo, e và considerãdo ad vna, ad vna tutte le masseritie, pertinenti ad vna così nobile, ma pouera famiglia, che vedrai risplendere l'alta, e somma pouertà. Quali erano per fare da mangiare? gli vtensili per la mensa? quali i vestimenti, i panni, e gli altri drappi per l'vso del vestire, e dormire? Ohime, che iui non v'erano, dice il diuoto Vbertino cose doppie, superflue, ò curiose, ma pouere, rozze, e di prezzo vile. *Nõ ibi sunt*, dice l'huomo di Dio, *vestimenta duplicia delicata, vel mollia; non curiosa vtensilia: sed vix necessaria,*

Vbert. in arb. Chr. crucif. li. 2. c. 6.

rudia, & pauperculа. Ti sia sempre à cuore questa pouertà santa, se vuoi esser compagno del Figliuolo di Dio, e di Maria sua Madre.

3 Non ti pensare, benche questi poueri stranieri fussero d'ogni intorno cinti di tanti disagi di pouertà, e priui de' sussidij humani, che stessero ramaricati, e di mala voglia, nò, nò, sempre furono patienti, sempre lieti ne gl'animi loro, e sempre al diuino volere cõformi: perche questa pouertà in essi, come à Santa Brigida fù riuelato, era non sforzata, ma volontaria, e però in ogni penuria, e calamità stauansi lieti, e contenti. Doleuansi bene, ma per compassione, e per l'amore, che scambieuolmente si portauano. Si crucciaua Giosesso per non poter souuenire alla sua diletta Sposa: Si doleua anco la Vergine in vedere Giosesso cosi trauagliare, ma più per vedere il caro Figlio patire tanti disagi, & miserie della presente vita: ma ogni sua pena se le conuertiua in dolcezza dell'anima, & del corpo, per la sola presenza di quel diuin Figlio, nella cui bellezza mirando gli Angelici Spiriti, si empiono di sommo gaudio, e diletto beatifico.

Brig. li. 7. reuel. c. 25.

IL XII. DI APRILE.

Con quanta diligenza, & allegrezza di cuore la B. Vergine esequì l'vfficio di vera Madre circa il suo caro Figliuolo.

MEDITATIONE CII.

1 Benche la nostra Santissima Signora alle volte si dogliesse in vedere i molti disagi, che affliggeuano il suo benedetto Figliuolino, nondimeno maggiori erano le consolationi, che dalla sua presenza riceueua, come in nudrirlo, in gouernarlo, & in accarezzarlo, che in cose tali consiste l'vfficio di vera Madre. Che pensi tù, qual fosse l'inestimabil gaudio di questa sacra Donzella in dare il Virgineo latte con le proprie mammelle al suo diuin Figliuolo? Frà gli altri priuilegi concessi alla Vergine, da Sant'Antonino è riposto ancora questo, ch'ella sia nutrice, & habbia allattato il proprio Figlio, suo Dio, e Creatore: Onde in grandezza di lei canta la Chiesa, *O Gloriosa Domina. Excelsa super sydera, Qui te creauit prouide, Lactasti sacro vbere.*

Ant. 4. p. tit. 15. de gratijs pr. B. M. c. 20.

2 Parimente considera quanto diligente, quanto sollecita, ella fosse in gouernare quel diuin pargoletto datogli dal Cielo: come in fasciarlo, e disfasciarlo; & hora il farlo scaldare al fuoco, e hora al suo seno, & anco in riporlo nella cuna, con bella maniera di cara Madre, faceuagli pigliare il dolce riposo. Oh alti priuilegi, non concessi à gli Angeli beati: Onde ancora essi allettati da si fatti seruigi stauano riuerenti alla presenza del Saluator del mondo.

3 Non si può da noi sapere la bella, e diuota maniera, che la Santissima Vergine teneua in accarezzare quel caro, e dolce suo Bambinello; taluolta stendẽdo la sua mano al volto, gli faceua festa; altre volte cõ qualche bella cosellina gli daua trastullo: Ma ben spesso se lo stringeua al petto, e bacciaualo affettuosissimamente, e mentre cosi lo maneggiaua, dice il P. Canisio, spirauano da quelle diuine carni fragrantia, e soauissimi odori, che quasi fuori di se stessa la rapiuano con tanta diuotione interna, che più non si può dire, ne pensare. Se il Santo Simeone al tenere solo in braccio vna breue hora questo benedetto Fanciullo, sentiuasi tutto liquefarsi, che pensi, qual fosse il gaudio di Maria Madre, che tutte le hore, e tutti i giorni teneualo appresso di se? Lo miraua, e rimiraua, seruiualo, e maneggiaua meglio di quel che faceuano l'istessi Apostoli, c'hebbero poi à dire:

Can lib. 5. de B. Virg. c. 24.
Ps. 72.

Quod

1.Io.1. *Quod fuit ab initio, quod audiuimus, quod perspeximus, & manus nostræ contrectauerunt de verbo vitæ.*

IL XIII. DI APRILE.

Dell'amore ineffabile che la B. Vergine portaua al suo dolce Giesù.

MEDITATIONE CIII.

1 NOn si troua amore più dolce, ò più famigliare di quello, che la Madre porta al proprio Figliuolo, e cosi fattamente per istinto naturale vien spinta in quel suo Figlio, che anco sia brutto, e diforme, non cessa però di amarlo con ogni suo possibile: Ma qual Madre già mai è stata, che con tanta forza d'amore habbia amato Figlio, quanto Maria Vergine il suo? Figlio, il più bello, il più vago, che con intelletto Angelico non che humano, si possa comprendere, ò imaginare. Egli è bello, e secondo l'humanità, e secondo la Deità, non hà altro Padre che Iddio in Cielo, dice San Bernardo, ne altra Madre in terra, che Maria, ad ambidue Figliuolo commune, onde vien ad essere il più bel Figliuolo, che già mai al mondo sia nato, come canta il Santo Profeta: *Speciosus forma præ filijs hominum.*

Bern. in lib. sp. B. Mar.

Psal. 44.

2 Attendi la grandezza di questo dolce, e famigliar amore della Vergine, verso vn tale, e tanto Figliuolo. Ella l'amaua, come dice Alberto Magno, d'amor naturale, e sopranaturale, come huomo, e come Dio; d'amor naturale, perche era generato delle sue purissime carni, & in questo amore ella auanzò tutte le Madri in amare i loro Figliuoli, d'amor sopranaturale, e diuino, perche quel Figlio era suo Dio, suo Creatore, & ogni suo bene, & in questo amore (come testificano i sacri Dottori, Agostino, allegato da S. Bonauentura, Pietro Damiano, Lorẽzo Giustiniano, Bonauentura, Anselmo, & altri) veniua à superare, non solo i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, ma ancora, Oh cosa di gran stupore, tutti gli Angeli, gli Archangeli, i Troni, i Cherubini, & i Seraphini; perilche si conclude, che ella sola più amaua Iddio, che tutti gli Angeli, e tutti gli huomini insieme, insieme.

3 Hor ritrouandosi nella B. Vergine vn amore cosi grande, cosi nobile, e cosi soaue, e delitioso; Quali effetti mirabili pensi tù, che operasse in lei? e verso quel suo caro Figliuolino? Oh, oh, che non si può esprimere gli ardori, le fiamme, che giorno, e notte auuampauano in quel Vergineo cuore: Quindi il giubilare, e l'esultare del suo spirito in Dio, suo Saluatore; Quindi gli stupori, estasi, e ratti di mente; Quindi le lagrime, e sospiri d'amore, e di dolcezza. Oh quante volte questa bella Giouinetta col Figlio in seno, come infastidita di vedere più cose terrene, andaua per la casa dolcemente sospirando, e dicendo, Oh Giesù mio dolce. *Quid mihi est in cœlo? & à te quid volui super terram? defecit caro mea, & cor meum, Deus cordis mei, & pars mea, Deus in æternum.* Così rimanendo immobile col Figlio al collo pendente.

IL XIV. DI APRILE.

Con quanta riuerenza la S. Genitrice Maria maneggiaua il suo diuin Figliuolino.

MEDITATIONE CIIII.

1 BEnche questa Sacratissima Vergine amasse il suo amantissimo Figliuolino d'amor dolce, e famigliare, e che più volte anco frà il giorno, e la notte lo maneggiasse, faceua però tutti questi ossequij con bella manie-

ra di diuotione, sapendo, che in quel picciolo corpicciolo habitaua l'immẽsa Deità di Dio viuo, come dice San Paolo. *In ipso inhabitat omnis plenitudo diuinitatis corporaliter.* Come Figliuolino nato delle sue viscere, l'accarezzaua, gli faceua festa, e dauagli dolcissimi baci; Come Dio poi se gli inginocchiaua, e riuerentemente l'adoraua. *O Virgo benedicta* (cosi esclama S. Anselmo) *quis nobis possit arcanum tui cordis reserare? cum hic adoras natum tuum, vt Deum: & illic osculariss vt filium:* Con tanta diuotione ella accompagnaua questi affetti materni, che gl'istessi Angeli, che à lei stauano presenti, restauano ammirati, e pieni di gioia celeste.

Col. c. 1.

Ansel. de lau. B. Mar.

2 Come non poteua questa benedetta Madre adorare, e riuerire il suo Figliuolo, della cui Diuinità haueua veduti, cosi chiari, e manifesti testimonij. Tãte riuelationi hauute da gli Angeli, come testificano i Dottori sãti, massime quella così Illustre dell'Arcangelo Gabriello. In casa di Zacaria quante marauiglie ella vidde? I pastori, non gli raccontarono le Angeliche visioni? Non vidde co' proprij occhi i Magi venuti dall'Oriente, & adorare il medesimo Figliuolo? E nel Tempio non vidde quella bella confessione, che di lui fecero Simeone, & Anna profetessa? E tutta via ben spesso vedeuasi ella circondare da migliaia di Spiriti beati, (come dice Sant'Anselmo) mentre nelle braccia lo teneua. E benche questa Gloriosa Vergine non viuesse senza tribolatione, per vedere il suo Diuin Figliuolo crucciare ne i communi disagi de gli huomini: nondimeno maggior'era la sua consolatione, sì, per risguardare in quella diuina faccia, alla cui vista ogn'ombra di tristezza se le smaltiua dal cuore: sì anco, perche ben spesso, veniua visitata con dolcissimi influssi dello Spirito Santo.

3 Haueua per costume la diuotissima Verg. come si crede, ogni volta ch'ella voleua pigliar il Figliuolo per dargli il latte, fasciarlo, e vestirlo, sempre di fargli prima vna profonda riuerenza, e l'adoraua, come quello che era vero Iddio, così parimente faceua ogni volta che l'haueua nutricato, e riposto nella cuna, ò nel letto, se gl'inginocchiaua, fissando i suoi bei occhi in quel diuino Verbo, & piã piano inalzaua la mente sua (dice il P. Arias Dottore) in alta contemplatione, e si daua à considerare le infinite grãdezze di quello, & insieme le molte miserie, e debolezze della carne humana, di ch'egli staua vestito, e così in tali considerationi ella vi staua perseuerãte le notti intiere. Oh mente felice.

Fr. Ar. de deu. in M. V. c. 25.

IL XV. DI APRILE.

Dell'andare crescendo il picciolo Giesù con infinito piacere della Madre.

MEDITATIONE CV.

1 S'Empiua di gaudio troppo grande questa felice Verginella, in vedere, come di giorno in giorno andaua crescendo quel suo caro Bambino: Onde à tempo debito cauollo fuori delle fascie, & gli diede libere le sue manine. Che pensi tù, qual fosse il gioioso piacere, che ella pigliaua, quando, che fra le sue mani, & in grembo essultaua quel suo vnico Figliuolino, & sorridendo la riguardaua, & che anco ponendoli al collo i suoi bracciolini, bacciauala dolcemente? Ben in essa si verificaua quello, che di veri amanti di Dio canta il Santo Profeta; *Inebriabuntur ab vbertate Domus tuæ, & de torrente voluptatis tuæ potabis eos, quoniam apud te est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen.* Da torrenti di piaceri veniua inebbriata questa benedetta Madre: posciache appresso Ps. 35.

di

di lei, e nel suo seno teneua quel Figlio, che è fonte di vita, e lume di bellezza eterna.

2 Già arriuando all'età di tre, ò quattro anni il picciol Giesù, la Madre parimente ne pigliaua maggior gioia, e piacere, perche verso di lei mostraua segni di maggior famigliarità, e di conoscimento quanto all'esteriore, benche interiormente sapesse ogni cosa, e cominciaua à parlare speditamente, e da se stesso à stare in piedi, & à far'il passo, & ella ad ogni sua attione, e parola staua molto attenta. Come vaga d'vn tanto Figliuolo, si dilettaua di tenerlo polito, bello, con i capelli di fil d'oro, giù per le spalle, iquali come si legge in S. Brigida, già mai gli s'inuilupparono, nè in essi alcuna immonditia si vide mai. Gli fece ancora cō arte ingegnosa vna veste picciola, laquale, dice Bernardino de Busto, e così fù riuelato alla sudetta Santa, cresceuagli in dosso, secondo, che egli andaua crescendo.

Brig. in 7. reu. c. 8. & lib. 6. c. 58.

3 Teneua questa gratiosa Vergine tutti i suoi pensieri, gl'affetti, & desiderij, i sensi, e le potentie dell'anima, e del corpo nel suo caro Fanciullino Dio humanato, ne dalla sua presenza poteuasi allontanare. Se fuori di casa andaua, portauaselo seco in braccio; In casa poi facēdo ella alcuna attione pertinente al gouerno della famiglia, sempre, à tratto per tratto in quello fissaua gli occhi: Quando, che ella lauorando, cucinaua, filaua, ò tesseua, se lo faceua sedere appresso, non cessaua di moltiplicar gl'amorosi sguardi, per la cui vista ferita d'amor diuino rimaneua. O dolcezza diuina. Gloriauansi gli Apostoli d'hauer veduto co' proprij occhi, e con le proprie orecchie, vdito, & più volte con le proprie mani toccato l'humanato Verbo. Tāto più di ciò si poteua gloriare la Vergine Madre; quanto più con l'istesso Figlio intrinseca famigliarità haueua.

IL XVI. DI APRILE.

Che cosa facesse il Fanciullo Giesù, peruenuto alla età di cinque, sei, & sette anni.

MEDITATIONE CVI.

1 FAtto grandicello il Fanciullo Giesù, circa l'età di cinque anni, egli come Figliuolo di Madre pouera, nella cui casa non vi era seruo, nè serui, cominciaua ad essercitarsi in seruigi bassi, & molto humili, come tu puoi, secondo la tua diuotione, andar contemplando. Le quali cose vedute dalla pia Madre, attenta osseruaua diligentemente, & stupiuasi d'vn stupore troppo grande, che quel Figlio, che è nel Cielo vguale all'Eterno Padre, & regnante; hora di spoglia mortale vestito, & in forma di seruo si voglia essercitare in seruigi così humili, & abietti; che anco S. Paolo considerando la profonda humiltà del Figliuol di Dio, con suo infinito stupore hebbe à dire; *Qui cū in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est esse se æqualem Deo: sed semetipsum exinaniuit, formam serui accipiens, &c.* *Phili. c. 2.*

2 Il principal essercitio del benedetto Fāciullo era l'oratione, & piangere li peccati del mondo, staua sù vegghiando buona parte della notte nella sua oratione, & in quel mentre rappresentauansi alla mente sua i dogliosi affanni, e le amare pene, che per noi haueua à patire: onde de' suoi occhi veniua à fare fonti di lagrime, bagnando cō essi il letto, il pauimento, e tutto se stesso: O Madre, che dici? non piangi co'l Figlio? & in questo essercitio occupauasi tutte le notti, come esprime in quelle parole del Salmo: *Laboraui in gemitu meo,* così dice, *Ps. 6.* per l'abbōdanza delle tante lagrime: *Lauabo per singulas noctes lectū meum:*

lachrymis meis stratum meum rigabo. Onde la Madre; come si troua scritto in vna riuelatione, trouauagli ogni mattina i capezzali bagnati di ciò, che haueua egli sparso da gli occhi suoi.

Fr. obser. 1. Ab. d. pag. 19.

3 Hauendo dunque appresso di se la santissima Vergine vn Figliuolino di così rara santità, e perfettione, e sapendo, dice il glorioso Arciuescouo di Fiorenza, che egli haueua tanta scienza, quãta hà hora nel Cielo, se io faceua appresso di se sedere, così anco à santa Brigida fù riuelato, e desiderosa d'esser ammaestrata di quella dottrina, con laquale ammaestraua gl'Angeli in Paradiso, gli dimanda de gli alti misterij dell'eterna salute, dell'amore, & vnione delle tre persone Diuine: dell'ordine, della beltà, & dispositione delle Celesti Gierarchie, e del merito, & glorificatione delle anime, e de' corpi de' Beati, dopò il Giudicio Vniuersale, e l'vbbidiente figlio faceua capace la Madre di quãto interrogato l'haueua: Come se fosti presente, attendi la gratiosità del Figlio, & il diuoto sentimento della Madre.

Ant. pa. 4. tit. 15. de assūp.

B. V. M. c. 43. in Reu. lib. 6. c. 58.

IL XVII. DI APRILE.

Come si diportasse la Gentilissima Vergine in que' otto anni, che dimorò nell'Egitto.

MEDITATIONE CVII.

1 Con ogni sorte di persone la purissima Verginella era gratiosa, affabile, benigna, e tutta caritatiua; E benche del silentio, e dello stare ritirata fosse amatrice, gli era però bisogno, per la sua gran pouertà, far prattica almeno con le donne della contrada, le quali non le mancauano di molte cose à lei bisognose. Veniuano quelle buone donne à visitarla, sì per riceuere gusto, & piacere da' suoi dolci, e santi ragionamenti, come anco per vedere, e ricrearsi con la vista di quel suo così bello, e vago Fanciullo, Onde soleuano dire le persone tribolate, secondo vna riuelatione fatta à S. Brigida: *Eamus ad Filium Mariæ, à quo possumus consolari*. E molti per parole della Vergine, veniuano al conoscimento del vero Dio.

In Reu. lib. 6. c. 58.

2 Quando le bisognaua vscir fuori di casa, v'andaua con tanta modestia, e bella compositione, che metteua in stupore ogn'vno, che la riguardaua. Non si sdegnaua ella, Genitrice di Dio, d'andare à lauare i pannicelli del Figlio, e gl'altri drappi di casa alla fontana, l'acqua della quale pigliò poi virtù di far miracoli, & hoggi dalli Saraceni è tenuta in gran veneratione, si come anco la casa oue habitò essa Vergine col Figliuolo; Per il che si crede dice il Padre Costero, che dal Fanciullo Giesù, insieme cõ Maria sua Madre vi fosse fatta qualche cosa illustre, per salute di quel popolo, percioche iui si adora la sua Santità; Onde i maggiori notarono il luogo, il qual lasciarono poi per traditione à posteri loro.

Med. 20. de vita, & laud. B. V.

3 Nel gouerno poi della casa, era molto diligente in tenerla monda, netta, e ben lustrata: così l'altre cose, i panni, e le masseritie; benche pouera fosse, le voleua però vedere mõde, polite, ma senza curiosità alcuna, dimostrando in ciò la purità del suo interno: e come quella, che seruiua al Sig. dell'istessa purità; Tienla à mente con che gratiosa maniera scopa la casa, accende il fuoco, come prepara dà mangiare, come apparecchia la pouera mensa, & in ogn'altra cosa mostrauasi sollecita, e diligente, nõ desistendo però in quel mentre, di cõtemplare le cose Celesti, posciache in lei, dice Vbertino da Casale, era questo dono singolare, che gl'essercitij manuali non impediuano l'atto della contemplatione, ne meno la contemplatione face-

In lib. ar bor. vite Chri.

faceua, che non potesse perfettamente essequire ogni essercitio, al Signore, & alla casa pertinente.

IL XVIII. DI APRILE.

Della Santissima conuersatione, ch'era frà Maria, e Gioseffo insieme col Fanciullo Giesù nell'Egitto.

MEDITATIONE CVIII.

IN molta pace, contentezza, & santa conuersatione viueua questa diuota famiglia, perche Maria era vbbidientissima a Gioseffo, come suo legitimo Sposo: Gioseffo rispettaua la Vergine, come Signora sua: Giesù, come buon Figliuolo, staua a loro soggetto, & essi lo riueriuano, come Dio, e Creatore; Oh Paradiso Terreste. Entra vn poco in quella felice casetta, e senti i dolci ragionamenti, che frà di loro poteuano fare, la mattina, la sera, dopò il mangiare, al fuoco, alla mensa, ne i disagi, e nelle calamità, però si troua scritto, che il benedetto Christo, ragionando con loro famigliarmente li essortaua alla tolleranza delle passioni, massime della pouertà, come via sicura all'eterna salute, & beata gloria del Cielo.

Reu. S. Bri li. 6. c. 8.

2 Parimente puonti cô essi loro a quella picciola mensa, oue tutti tre sedeuano, e guardali ad vno ad vno, con che modestia, e temperanza mangiauano, e considera anco la qualità de'cibi, dice San Bonauentura, non lauti, e pretiosi, ma tali, quali a poueri conuengono, *Côspice*, dice il Serafico Dottore, *Quomodo isti tres ad vnam mensam sunt comedentes simul non lautas, aut exquisitas canas, sed sobrias sumentes.* Si legge ancora in Santa Brigida, che il vitto della Madôna era vile, e di poco prezzo, e che sempre s'astenne da quelli cibi, che a gli huomini sono sensuali, e di diletto; Così deuesi credere del medesimo Giesù, le cui attioni, e mouimenti, sin il mangiare, dice il Padre Arias, erano notate dalla Madre, come cose misteriose, e diuine.

In medit. vita Christi c. 15.

Imit. B. M. c. 15.

3 Entra vltimamente nella cameretta, oue si raccoglieuano a fare insieme le communi orationi. Attendi la diuotione di ciascheduno di loro, come stanno inginocchiati in terra, come col corpo riuerenti, come hanno gli occhi, e le faccie riuolte al Cielo, come stanno assorti, e di mirabile consolatione ripieni; Oh Gioseffo, che dici? che fai? quando vedeua quel Figliuolino assorto da diuino splendore, e cinto d'Angeli gloriosi? così riuelò la Madonna à Santa Brigida, che molte volte essa, e Gioseffo vedeuano quel Diuin Figliuolo coperto di lume celeste, & sopra di lui Beatissimi spiriti faceuano Armonie soauissime. Oh, che dolcezza del Paradiso doueuano gustare, vedendo taluolta quel Figlio, poco men, che transfigurato, che ben poteuano dire, e meglio di San Pietro; *Domine, bonum est nos hic esse.*

Reue. li. 6. c. 58.

IL XIX. DI APRILE.

Del lauoritio manuale, con che Gioseffo, e Maria guadagnauansi il vitto nell'Egitto.

MEDITATIONE CIX.

1 GRande era la penuria di Maria, e di Gioseffo, come quelli, ch'erano priui di beni temporali, priui di pecunia, di robba, e di denari, e come in vn essiglio calamitoso frà gente straniera; per il che per sostentare la vita loro, e del fanciullo, così dice San Basilio, conueniua, che giornalmente, si guadagnassero il vitto, e'l vestito con le fatiche loro. Vedi quel Santo vecchio, come ritirato in vna stanza attendeua all'arte sua, in

lauorare

lauorare di legname, dopò che fatto haueua i suoi essercitij spirituali; poscia che, come à Santa Brigida fù riuelato, era huomo molto patiente, fuggiua la conuersatione de gli huomini, ritirato attendeua al suo lauoro; altro non bramaua, che fare la volontà di Dio, & era, come huomo morto al mondo, & aspirante alle cose celesti, & diuine.

Brig. in lib 6. riuel. c. 58

2 Non era sufficiente quel, che Gioseffo guadagnaua con le sue fatiche per mantenere la famiglia; considera ch'egli era vecchiarello, l'arte sua di poco guadagno: Aggiungi anco, che faceua bisogno di prouedere non solo del vitto, ma di molte cosarelle per la casa, & di quella parimente pagar il fitto. Però la Beata Vergine, ch'era tutta di carità piena, dice il Padre Arias, daua con le fatiche delle sue mani aiuto à Gioseffo: *Mulierem quaestuariam*, la dimanda San Girolamo, perche col cucire, tessendo, ò lauorando di lana, guadagnaua il vitto quotidiano. Non ti pensare, dice il Serafico Dottore, che ella facesse lauori vani, e curiosi, come fanno le altre donne, perche in simili cose di leggierezza non consumò mai tempo otiosamente.

Franc. Arias de imit. B. V. c. 3.

Bon. in med. de fug. Domin.

3 Considera ancora, come il Fanciullo Giesù vedendo le fatiche, che i suoi parenti sosteneuano, assai compatiua loro, onde dice il diuoto Vbertino, che li aiutaua quanto permetteua l'età sua puerile, & al suo stato come figliuolo di parenti poueri. Vedilo, come assiste à Gioseffo, porgendogli hor questa cosa, hor quell'altra; così alla Madre, non aspettando di esser dimandato, se le mostraua pronto à seruirla; perilche da ogni banda haueua da trauagliare, & affaticarsi. Pouero Fanciulletto. Che anco alle volte, dice San Bonauentura, afflitto dalla fame, come fanno i fanciulli, che van crescendo, addimandaua del pane alla Madre, ma ben spesso non ritrouandosene in casa, ella tutta pietosa s'inteneriua di compassione, e al meglio, che poteua con dolci parole racconsolaualo.

Vbert. li. 2. Iesus infans fug. c. 6.

LI XX. D'APRILE.

Come il Figliuol di Dio stette otto anni nell'Egitto, come bandito, e fuggitiuo.

MEDITATIONE CX.

1 E Pure cosa lagrimeuole, che quel nobilissimo Figlio, ch'è Iddio di tutte le consolationi, habbia per nostra salute eletto d'essere come in bando, non solo dalla sua patria celeste, mai però, come Dio, da lui abbandonata; ma anco dalla terrena, fatto huomo, e così come fuggitiuo, & incognito dimorarsene in paesi lontani, e calamitosi, non per lo spatio d'vn'anno, ò due; ma di otto anni, come afferma il Cardinal Baronio, huomo delle Historie annali verasissimo. Di gran calamità è all'huomo, benche sia nobile, e ricco, lo stare dalla sua patria bandito frà gente barbara; ma se è pouero? Ohime, che non si possono scriuere i suoi lagrimosi trauagli; sopra del pouero Giesù, è cascata questa calamità dura. Ben poteua dire. *Quanti mercenarij in domo Patris mei abundant panibus, Ego autem hic fame pereo?* Hauendo già egli, per dir così, consunto ogni sua sostanza con le anime peccatrici.

Cas. Bar. in annali ann. 8.

Luc. cap. 15.

2 Non pensi tù, che questo benedetto Figlio douesse da vn canto andare col cuore angustiato, sapendo, che nel Cielo haueua vn Padre ricchissimo, e di tutti i piaceri abbondante, oue anco le Angeliche Creature trastullauano, e per così dire, dauansi piacere, & esso in regione così lontana se ne staua in miseria, e morendosi di fame. Oh Giesù buono. Ci vuol far sapere con questi suoi primi pati-

patimenti, dicono i Dottori, che tutta la sua vita doueua essere di stenti piena, e che la sua patria non era di questo mondo, com'egli vna volta disse; *Io. c. 18.* *Regnum meum non est de hoc mundo*; posciache altroue haueua i suoi fondi, e le ricchezze sue. Et accioche noi potessimo ritornare à ripatriare il Cielo, come S. Bernardo in queste parole ci *Bern. ser. de Qu. mer.* dice. *Christus Iesus elegit exulare à Cœlis, vt nos reportaret ad Cœlos.*

3 Non è senza gran misterio, dice *Leo. ser. 2 de Epip.* il Santissimo Leone, c'habbia il Signor della Maestà habitato l'Egitto, percioche veniua con la sua presenza à consacrare quei paesi, & à disporre pian piano gli animi di quelle genti barbare, e superstitiose à riceuer il lume della santa Fede: Onde auuenne poi, dice Eusebio, che nell'Egitto, più *Euseb. li. 6. de Demon. c. 20.* che in ogn'altro paese, si vidde lampeggiare il conoscimento del vero Iddio, e la santità della vita. Che anco i monti, & i luoghi seluaggi fiorirono di Eremiti, e perfetti religiosi, i quali menauano vna vita sì bella, santa, e pura, che sembrauano tanti Angeli del Paradiso, & così l'antico nemico di tanti gloriosi paesi, e ricchissime spoglie rimase sconfitto, e perditore.

IL XXI. D'APRILE.

Del ritorno, che fece il Fanciullo Giesù dell Egitto alla Patria.

MISTERIO XVI.

Come l'Angelo auuisa Gioseffo à ritornarsene nella terra d'Israele.

MEDITATIONE CXI.

1 QVANDO l'Angelo auuisò Gioseffo à fuggirsene nell'Egitto, gli disse particolarmente, ch'indi non si douesse partire fin' ad altro suo auuiso. Hora pensa, con quanto desiderio, e con quante lagrime stessero questi Santi pellegrini ad aspettare, che l'Angelo desse loro questo bramato auuiso. Passauano i giorni, i mesi, & gli anni, e non sentiuano risposta alcuna dal Cielo: Pur' erano patientissimi: Gioseffo mai lamentossi di Dio, nè meno Maria dimandò al suo Sposo di far ritorno alla sua patria. Ma ecco, compiti otto anni del lor pellegrinaggio, l'Angelo ammonisse Gioseffo in sogno à ritornare nella terra d'Israele, essendo già morti quelli, che cercauano dar la morte al Fanciullo. Vedi, che l'Angelo non dice in qual terra, ò Città debbano ritornare, accioche, dice Cornelio Iansenio, hauessero occasione di cōsigliarsi più volte con Iddio, e per scoprirsi più la paterna cura, che del Figliuolo haueua.

2 Considera qual fusse l'allegrezza, & consolatione di Maria, di Gioseffo, e del Fanciullo, quando doppo tante lagrime sparse, dopò tanti disagi sostenuti in vn così lungo, e calamitoso bando, han nuoua dal Cielo di ritornare alla dolce patria, frà 'l popolo di Dio; Vedili, come tutti tre s'inginocchiano, con le mani gionte, e con lagrime di consolatione ringratiano il Sommo Dio, che di loro hà così dolce, e paterna cura. La mattina si sparge per la Città voce, e fama, che vogliono far partita al paese loro: Vengono i famigliari, & gli amici à ritrouargli, si dogliono, li pregano à rimanere ancora con loro, & se gli offeriscono à souuenirgli sempre in ogni lor bisogno.

3 Attendi, come Maria, e Gioseffo accommodano alcune cosarelle da portare con loro per il viaggio, non essendoui tanta prestezza, come fù alla fuga. Va innanzi Gioseffo con gl'altri huomini, così và meditando il diuotissimo San Bonauentura; seguita dipoi Maria con le donne, tenendo *Bon. ī vi ta Chri sti de re. d. tu Chri sti.*

per

per mano il figliuolo Giesù, e così tutti di compagnia vanno fin' alla porta della Città; doue vedi anco, come alcune di quelle persone più conoscenti danno denari in mano al Fanciullo Giesù per limosina, Oh Dio, chi non si stupisce. Et esso, che per noi s'era fatto pouerello, li riceue con humile ringratiamento. Vltimamente licentiandosi, si mettono in viaggio. E tù ancora falli compagnia, sì come anco le schiere d'Angeli fanno à loro corte, perche quel Figlio, e quella Donzella Madre, sono di tutti loro Padroni.

IL XXII. D'APRILE.

Come si diportauano per il viaggio, Maria, e Gioseffo col Fanciullo ritornando alla Patria.

MEDITATIONE CXII.

1 Considera le fatiche, che questi diuoti pellegrini douettero sostenere in far il ritorno alla Patria; Erano diuenuti magri, estenuati, e molto afflitti per le tante calamità sostenute di così duro bando, ma per il Fanciullo Giesù, dice Vbertino da Casale, veniuano ad esser maggiori: perche cominciando, come dice il Cardinal Baronio, l'anno nono di sua età; non era ancora ben habile al caminare, nè meno da parenti potea essere portato in braccio; perilche i pouerelli d'vna Croce troppo grande di compassione eran crucciati. Vedendo essi quel bello, e dilicato Fanciullo gir sudando, & affligendosi per il viaggio, doglieuansi fin alle viscere: il Figlio parimente compatiua loro, vedendo il trauaglio, ch'essi per cagion sua pigliauano.

Vbert. in arb. Christi crucifix. li. 2.

2 I disagi, che in questo viaggio patirono, non furono minori di quelli della venuta. Vedi; haueuano à passare per luoghi aspri, e deserti per lo spatio di sessanta giornate, la stagione era pessima al possibile, le strade malageuoli, & il freddo molto intenso, che come riferisce il Martirologio Romano, alli 7. Genaro l'Angelo apparue à Gioseffo, e commisegli à far il ritorno nella Giudea insieme col Fanciullo Giesù, e con Maria sua Madre. Appresso considera il gran bisogno, c'haueuano delle cose necessarie, la stanchezza, il freddo, la fame, la sete, & come d'ogni commodità stauano priui. Vedili dopò hauer tutto il giorno caminato, come sedendo sù la nuda terra si reficiano con vn poco di pan biscotto, e d'acqua insipida: la notte in dar riposo alle stancate membra, non hanno letto più molle, e dilicato dell'istessa terra, e per tetto il Cielo, oue quel faticato Figlio tuttauia beatifica le Angeliche creature, & esso in penuria langue. Oh bontà, oh amor infinito del nostro Dio humanato.

Martir. Rom. die 7. Ian.

3 In tutto questo viaggio ritrouati appresso di loro, e senti li dolci ragionamenti, che insieme faceuano; che cosa diceua Gioseffo alla sua Sposa, che diuote interrogationi faceua la Madre al Figliuolo, & esso che cosa rispondeua. Oh beati voi Angeli, che sentiuate parole di vita eterna. Dà del l'occhio à quella diuota Donzella, vedi i suoi alti sentimenti, e come và tutta in Dio leuata; e col pensiero sforzati di penetrar il cuore di quel Benedetto Figlio. Oh, che operationi mirabili faceua egli in vn medesimo tempo? Godeua sommo gaudio nel seno dell'eterno Padre; *Vnigenitus filius qui est in sinu Patris*, dice San Giouanni, & insieme crucciaua in dolori mentali, come egli dice per bocca del Profeta: *Et dolor meus in conspectu meo semper.*

Ioan. c. 1

Ps. 102.

IL

IL XXIII. D'APRILE.

Come Gioseffo da nuouo timore oppresso, vien auuisato dall'Angelo, à ritirarsi in Nazaret, Città della Galilea.

MEDITATIONE CXIII.

1 ENtrando hormai nella Giudea questi santi Pellegrini, con quel pretiosissimo tesoro sano, e saluo del Fanciullo Giesù, cominciò Gioseffo à dimandare, che Prencipe, che Signore iui regnasse: & intendendo, che Archelao figliuolo di Herode, subito fù assalito da gran timore di qualche nuoua persecutione; Oue puoi pensare, che tutta quella notte consumasse in lagrimose orationi, dimandando à Dio consiglio, che cosa hauessero à fare, Oh Dio: haueuano pur appresso loro l'oracolo, & il Verbo dell'Eterno Padre. Sono la notte auuisati dall'Angelo à ritornarsene in Nazaret di Galilea. Oh pouero Figlio, come palla agitato; *Manda, remanda*; dice vn Profeta, *manda, remanda, expecta, reexpecta, modicum ibi, modicum ibi.* Considera tutta la sua vita, che vedrai altro non essere, che sbalzi, dal giorno, che nacque, fin' allo spirare l'anima sua benedetta.

Isaia c. 28.

2 Non hauendo esplicato l'Angelo à Gioseffo il nome proprio della terra, ò Città, oue hauesse à stare, l'animo suo, dice Sant'Agostino, era di girsene di lungo in Gierusalemme, come Città Metropolitana, & oue era il Tempio, & far iui la sua habitatione, ouero si può dire, come anco dice Iansenio, che Gioseffo entrando nella Giudea, solamente voleua andare in Gierusalemme à ringratiar' Iddio nel Tempio, & offerire sacrificio per il tanto beneficio riceuuto, ma dubitando, che alcuno iui non hauesse conosciuto il Figliuolo, e di poi darlo per spia ad Archelao, per questo fù percosso da gran timore; e però l'Angelo gli dice, come afferma Sant'Hilario, ch'egli debba andare ad habitare in Nazaret Città della Galilea, come egli fece.

Aug. lib. 1. de consen. Euãgel. c. 9. Cornel. Ians. in concord. Euang. c. 2.

Hilar. can. 2. in Mat.

3 Vuole Iddio, che'l suo diletto Figliuolo ritorni in Nazaret, per honorare, e santificare maggiormente con la sua presenza quella santa cameretta, oue egli fù concetto, laquale dipoi per mano de gli Angeli Santi fù trasportata sù'l monte di Loreto; oue hora da tutte le parti del mondo vengono diuoti Christiani à visitarla, non satiandosi prostrati per terra, e con abbondanza di lagrime di baciare quelle mura, e di leccare fin quella polue, come cosa sacra, ricordandosi, come in quella felice casa nacque la Regina de gli Angeli, & in essa fù salutata dal l'Angelo Gabriello. Il Verbo Increato vi prese carne humana, & in essa la maggior parte di sua vita egli vi fece dimora. Onde meritamente i Santi Apostoli la consacrarono, & dedicarono per luogo santo d'oratione, come più à lungo ne parlano gli Autori dell'Historia Loretana, & in essa Santissima Casa vedonsi alcuni vtensili, con liquali la Beata Vergine si seruiua da far da mangiare al Signore, queste cosarelle con gran riuerenza si tengono riserbate, & non con minor diuotione si mostrano, che à risguardanti cauano le lagrime, & i sospiri, quanto per antica traditione si crede piamente.

Hier. Reca. Baptist. Mant. Blond. lib. de Italia Illust. & Pet. Cani. lib. 5. in Mar. cap. 25.

IL XXIV. D'APRILE.

Come Gioseffo, e Maria col Fanciullo Giesù giunsero in Nazaret.

MEDITATIONE CXIV.

1 GIà auuicinandosi la bella Vergine alla natiua patria, e comin-

minciando à scoprire le paterne case, Oh, che gioia doueua sentire nel suo Vergineo cuore, & tuttauia leuando gli occhi al Cielo, faceua al Sommo Dio diuoti ringratiamenti, per hauer la insieme col Figlio, & con lo Sposo suo ridotta à porto sicuro. Si sparse su bito voce della sua venuta per tutto Nazaret, doue ella era conosciuta, e già la santità sua à tutti era nota, si per esser stata da suoi Genitori impetrata dal Cielo miracolosamente, come bene ne parlano i Santissimi Dottori Girolamo, e Gregorio Nisseno, si anco per l'Angelica vita di sua fanciullezza, ma più per lo sponsalitio con Gioseffo da Dio riuelato, come gli antichi Padri affermano. Perilche tutti all'arriuo di questi Santissimi Sposi ne douettero sentire allegrezza, & consolatione grande.

Hier. li. de Ortu Virg. Gregor. Nyssen. ora de Christi natiu.

2 Veniuano i parenti, gli amici, e molte Madonne di lei famigliari à congratularsi seco. Vedi i cari abbracciamenti, le gratiose parole, che fanno con essa Vergine, e col di lei Figlio. Oh, che stupore di quelle diuote genti, in vedere vn fanciullo cosi bello, cosi santo, e diuino; diceuano, che pareua loro in terra di vedere vn'Angelo del Paradiso, e di mirarlo non cessauano. Attendi parimente, dice il Santissimo Dottor S. Bonauentura nella vita di Christo, come vengono le sorelle della Madonna, menando seco i lor figliuoli, frà i quali v'era Giouanni d'anni sei dell'età sua, alla cui presenza Giesù se gli mostra gratioso, affabile, & fanno dolce famigliarità insieme. Credo ben io, che sin' all'hora Giouanni ottenesse priuilegio, se non di essere santificato, almeno di singolar purità, posciache, come Aquila volante intonò poi cosi altamente l'Euangelio suo: *In principio erat verbum &c.*

Bon. in med. ca. 12.

3 Considera in quanta estrema pouertà si ritrouassero questi tre pouerelli, ma i più eccellenti personaggi del mondo, quali sono, il Figliuol di Dio, la Madre di Dio, & il Nutritio di Dio: percioche ritornati dopò vn cosi lungo bando, ritrouarono la casa sfornita d'ogni cosa, nè men haueuano denari, campi, nè possessioni: Onde fù lor bisogno, che mendicassero molte cose, ouero, che altri gli souuenissero, ch'è cosa credibile, come da queste parole, che la Madonna disse vna volta à S. Brigida: *Necessaria quoque,* diceua ella, *proueniebant nobis quandoque ex compassione piarum gentium:* perilche si può conchiudere, che frà il mendicare, l'affaticarsi, & riceuere limosine viuessero sempre in disagi, ma sempre lieti, e contenti.

Brig. lib. 6. reuel. c. 58.

IL XXV. D'APRILE.

Vita, & costumi della B. Vergine nella Città di Nazaret.

MISTERIO XVII.

Della santissima conuersatione di Maria nella Città di Nazaret.

MEDITATIONE CXV.

1 Come Vergine bella di Sol vestita, douunque ella andaua, e conuersaua, mandaua fuori col suo buon essempio raggi di santità. Hora standosene in Nazaret, tutte le persone, che cosi santa, cosi bella, e gratiosa, la vedeuano, di lei restauano schiaui, e beato si teneua, chi seco potea parlare, e conuersare; Sarebbe pure cosa di gran piacere, vedere vn' Angelo del Paradiso fatto visibile in corpo assonto, e con esso lui far amicitia, & parlar seco alla lunga. Oh vista gloriosa, pensa, che la Santissima Donzella Maria, come dice S. Anselmo, di purità, e di bellezza auanzaua ogni Angelo del Cielo, per bello, e gratioso, che sia; e però

Ansel. li. de Conc. Virg. c. 18.

però beati, chi la poteano vedere, e seco parlare. Era così modesta, gratiosa, affabile, dice il Beatissimo Antonino, che nel tempo della sua grauidanza diceuano quelle buone donne: Oh, che verrà pur quel giorno del suo parto, che all'hora hauendo ella bisogno del nostro aiuto, la potremo à nostro piacer vedere, e seruire, e con essa lei conuersare:

Anto. p. 4. tit. 15. de partu Virg. c. 31.

2 Quasi sempre se ne staua ritirata in casa la castissima Vergine, dice S. Ambrogio, e se non per bisogno di carità, ò per andare al Tempio, non vsciua fuori. La sua più frequente conuersatione era con gli Angeli Santi, con i quali faceua dolcissimi ragionamenti, anzi col medesimo Signore de gli Angeli, qual tenea sempre appresso di se in quella sua pouera casetta. Che marauiglia è adunque, s'ella fuggiua la conuersatione de gli huomini, conuersando con Iddio humanato? Perche pensi tù, ch'ella si turbasse tanto all'aspetto del Santo Gabriello, quando salutolla? se non, come dice S. Girolamo, perche lo vide in figura di Giouine, come quella ch'era timorosa, & di simile compagnia nimica.

Hieron. epist. ad Eustoch. de Virg.

3 Non fù mai veduta sù la porta, ò alla finestra, per vagheggiare, nè men fermarsi sù la strada, ò per la vicinanza à cianciare, e far parlamenti inutili; ma occorrendogli per qualche officio di carità trattare con alcuna persona, spediuasi quanto più presto potea, e ciò nota il Santissimo Luca Euangelista, ilquale scriuendo l'andata della Madonna ad Elisabetta, dice, *abijt cum festinatione*, cioè con prestezza, perche, come pudica Vergine, non voleua in publico essere veduta, nè men per le strade trattenersi à lungo. Quindi quelle mirabili parole di S. Ambrogio, drizzate alle Vergini, essortandole à non andar vagando per le strade, ma ad essempio di Maria Vergine, starsene ritirate in casa. *Discite Virgines*, dice, *non circumcursare per alienas domos, non demorari in plateis, non aliquos in publico miscere sermones; Maria in domo sera, festina in publico*. Oh essempio mirabile à chiunque desidera à perfettione condursi. Tu puoi ben pensare, che douunque ella conuersaua, apportaua non solo gioia, e piacere, ma vtilità grande, come in più luoghi dell'Historia Euangelica chiaramente si può vedere.

Luc. c. 1.

Ambr. lib. 2 in Luc.

IL XXVI. D'APRILE.

Della bellezza corporale di Maria Vergine.

MEDITATIONE CXVI.

1 SI come la Donzella Maria hebbe vn'anima bellissima, così hebbe vn corpo il più bello, il più elegante, e formoso, che mai nella natura humana, donna alcuna, al men dopò il peccato, habbia hauuto. Alla beltà dell'anima di Maria non si deue pareggiare quella de gli Angeli, de gli Arcangeli, ò de' Serafini; & à quella del corpo, non l'eleganza di Giudit, di Hester, di Rebecca, di Rachel, che sola la nostra Vergine auanza tutte; posciache, dice Damasceno, *a nullo illustrium superatur*. Et se è il vero, dice Alberto Magno, che frà il Figliuolo, e la Madre deue esser somiglianza: Christo Giesù sopra tutti li figliuoli de gli huomini fù bellissimo: così parimente la Vergine Madre fù bellissima, elegantissima sopra ogn'altra donna del mondo.

Damasc.

Albert. Mag. de laudib. Virg.

2 Era questa gloriosa Verginella, come scriue Sant'Epifanio, non troppo grande, nè troppo piccola, ma di mediocre statura, e di complessione bene ordinata. Haueua la carne, come di color di latte, e di rosa mischiato, la faccia alquanto lunga, i capelli biondi, e di color d'oro. La fronte piana, gli occhi neri, e rilucenti, il naso

Epiph. de vita B. Virg.

so eguale, e perfilato, & in somma haueua tutte quelle belle qualità, che si richiedono per formare vna nobile, & elegante Donzella. Diceua la Santissima Vedoua Brigida, si come la beltà dell'anima di Maria apportaua molto piacere ne gli occhi di Dio, & de gli Angeli Santi in Cielo, così la bellezza corporale à gli huomini in terra era di gran consolatione. Non sai, che tanto splendore vsciua dalla sua faccia, che chi la riguardaua, restaua attonito, & come fuor di se, come ci fà chiari quell'essempio mirabile del gran Dionigi Areopagita, a tutto'l mondo noto, e manifesto?

3 Ma è ben cosa mirabile, che quantunque di così estrema bellezza fusse la Santa Vergine, nondimeno giamai con cattiuo pensiero potè esser desiderata, come affermano i Rabini Hebrei; così anco riferiscono i Santissimi Dottori, Bonauentura, Ambrosio, e Titelmano; anzi ella col suo sguardo, dicono essi Dottori, scacciaua ogni moto, e pensiero carnale, e rendea la mente pura, e casta di chi la riguardaua. O beltà Angelica. Questo dono singolare della Genitrice di Dio, d'altro non procedeua, dice l'Angelico Dottore, che dalla bella armonia, dalla purità, & dall'abbondanza della gratia, ch'era in quella benedetta anima, & anco dal conuersare così famigliarmente con Iddio, che come vn'altro Mosè, dice Dionisio Cartusiano, gli era quel diuino splendore temperato, accioche ella frà le genti potesse conuersare.

Bon. c. 4. art. 2. Amb. li. de instit. Virg. c. 7 Titelm. Ann. in Ps. 44.

Dionys. Cart. li. 2. de lau. Virg. c. 36.

LI XXVII. D'APRILE.

Della gratiosa modestia di Maria Vergine.

MEDITATIONE CXVII.

1 LA beltà di Maria nostra Signora veniua accompagnata da vna modestia molto gratiosa, la quale faceua in lei, che ogni sua attione esteriore fusse fatta con tanta gentilezza, e così ben regolata, che non sò se vn' Angelo del Paradiso l'hauesse potuta pareggiare. Questa è quella virtù, che rendea la Vergine gratiosa, diuota, santa, e molto amabile, e faceua, che'l grido delle sue rare virtù andasse per le orecchie de gli huomini, e per le piazze del Cielo: Onde Grisostomo Santo hà à dire, se in terra altra Vergine più modesta, e più casta, e più santa si fosse ritrouata, Dio l'hauerebbe eletta per sua Madre. Et il glorioso Ignatio martire in vna Epistola prega Giouanni Apostolo, à lasciarlo andar in Gierusalemme à vedere, e parlare con quella Vergine, c'haueua partorito il vero Dio, che felice si sarebbe tenuto.

Chrysost. in ora. de hu. Christi gener.

2 Considera vn poco le belle attioni di questa modestissima Vergine, & imaginatela di vedere, con che maturità, e diuotione andaua, con gli occhi bassi sempre verso la terra, dice Giouanni Damasceno, nè mai li alzaua se non al Cielo per orare. Parlaua poco, e se non quando era dibisogno, nè mai, come alla Beata Brigida fù riuelato, proferì parola, che considerata non fosse, & vtile; vestiua positiuamente senza alcuna curiosità. Onde Sedulio dice, che niuno la vidde mai ridere sconciatamente, nè vsar ornamento, che mostrasse vanità, e leggierezza, nè mai mostrossi giosa, e burleuole, ma graue, modesta, e molto prudente in ogni sua attione, che più tosto

Io. Dam. orat. 1. de na. Virg. Brig. li. 5. reuel. c. 8.

tosto sembraua Donna dell'altra vita, che di questo mondo.

3 Questa rara modestia, che nella Vergine pura lampeggiaua, haueua del diuino, del prodigioso, non haueua che fare, dice Sāt'Antonino, con lo stato della vita presēte. Quindi auueniua, ch'ella haueua perfetto dominio sopra tutti li mouimenti, desiderij, e passioni dell'anima sua, & ogni sensualità staua soggetta alla ragione, e la ragione tutta alla diuina volontà conforme. E che marauiglia è, se vn così alto priuilegio ritrouossi nella Madre di Dio? Ella giamai, dice il dottissimo Cardinale Cusano, hebbe che fare col Principe, ò con le leggi di questo mondo; percioche ella sola gionse, quanto ad alcuni doni, al primo stato di oro dell'innocenza, & ottenne quasi la giustitia originale, che come dice il gran Contemplatiuo Dionisio Cartusiano, hauerebbe anco in sapiēza, e virtù passato quelle due prime creature formate dalle mani di Dio nel Paradiso Terreste. Oh grandezze, Oh stupori di Maria Vergine.

Ant. p. 4 tit. 15. de du. fruct. in B. V. c. 26.

Cusan. Car. li. 5 Exit.

Dionys. Cart. li. de prec. & dig. M. V.

IL XXVIII. DI APRILE.

Dell'alta, e continua contemplatione di Maria Vergine.

MEDITATIONE CXVIII.

1 POssedendo la sacratissima Vergine il Regno dell'anima sua tutto pacato, e tranquillo, e ritrouandosi quella benedetta anima quasi nello stato della giustitia originale, quindi auueniua, che ella di continuo fruiua la dolce, e saporosa contemplatione delle cose celesti: percioche, se Adamo non cadeua dallo stato dell'innocenza originale, la contemplatione ad esso, & à tutti i suoi posteri, (sin dormendo ancora, dice Santo Agostino) gli sarebbe stata famigliare, & in libertà: la nostra innocentissima Donzella possedeua questo dono singolare, che non solo vegghiādo, ma anco dormēdo, come vuole il glorioso Bernardino Senese staua in atto di contēplare, & in maggior altezza, e dolcezza dell'istesso Adamo, e d'ogni altra pura creatura, rapita in oratione vegghiando. Oh, chi non si stupisce à questi miracoli?

Aug. sup. Gen. ad litt.

Ber. Sen. in serm. de adm. grat. Matter Dei.

2 Fù vna continua vita estatica questa di Maria Vergine, come dicono alcuni Dottori, perche vegghiando, ò facendo qual si voglia altra cosa, pertinente alla casa, ò al Figlio, ella sempre perseueraua nella sua contemplatione, nè mai desisteua, dice il gran Theologo Francesco Soarez, dall'amore, e dal conoscimento del suo Dio; perche se questo dono fù concesso a gli Angeli, che sono ministri, non si deue negare alla Regina Madre. *Si hic Angelis datum est*, dice il pio Autore, *quomodo credemus Beatæ Virgini fuisse negatum?* In alto stato di contemplatione ritrouossi San Paolo, quando rapito in Paradiso, *vidit arcana Dei*, ma ritornato in se, cessò in lui quell'atto di contemplare. Ma nella Vergine santa, dice Alberto Magno, con l'Arciuescouo Fiorentino, andò perseuerando sempre, dopò che fù fatta Madre di Dio, tutti i giorni di sua vita.

Ans. lib. de Exc. B. V. c. 4

3 Bella occasione, dice Sant'Anselmo, haueua questa sacrata Vergine di contemplare à suo piacere, e d'esser in estasi rapita ogni volta, ch'ella voleua. Poiche haueua sempre innanzi gli occhi quel diuin oggetto, che beatifica l'Angeliche creature. Tù puoi ben credere, ogni volta che fissaua gli occhi nell'eterno suo Figlio, moltiplicasse anco nuoui atti di contemplatione. Parimente il medesimo Figlio cō vna virtù occulta la tiraua à nuoui splēdori di più chiara luce. Oh, che stupori doueua ella fare sopra di tal Figlio? e con che gaudio inef-

ineffabile? quando che consideraua l'amor suo infinito, che l'haueua fatto humanare, e che essa era stata eletta per sua Madre, & che egli Signor del Cielo ristretto se ne staua in quella pouera casetta? Credo ben io col Dottore Soarez, che tal volta fosse in Paradiso rapita, e che *per modum transeuntis*, vedesse Dio, come egli è. Oh mente felicissima.

IL XXIX. DI APRILE.

Della diuotione di Maria Vergine.

MEDITATIONE CXIX.

1 SE la vera diuotione, che nasce dall'amor di Dio, non è altro, secondo san Tomaso, che vna prontezza della volontà in essequire tutte quelle cose, che al seruigio di Dio sono pertinenti: In qual Vergine già mai ritrouossi maggior diuotione, che nella nostra Donzella Maria? Questa in lei cominciò fin dalla sua fanciullezza à lampeggiare; poscia che, come scriuono gli antichi Auttori della sua vita, mentre staua nel Tempio, tutte l'hore del giorno in essercitij spirituali haueua compartito; ma sopra ogni altra cosa dilettauasi dell'oratione, onde ritirandosi le altre Vergini dopò i diuini officij nelle lor cellette, ella sola vi staua perseuerando con lagrime, e sospiri, parlando col suo Dio. Sabe. li. 2. exem. c. 4. & 9.

2 Dimostrauasi così diuota, & feruente in ogni suo essercitio spirituale la bella Vergine, massime dopò, che fù fatta Madre di Dio, che se l'hauesti veduta, haueresti detto, quella essere l'Idea, e la forma d'ogni vera santità e perfettione. Andaua così diuota, e raccolta per le strade che chi la vedeua, dice santa Brigida nel libro delle sue riuelationi, s'accendeua à gran feruore di deuotione. Brig. in ser. Angel. c. 13 Nel tempio poi, dice Sant'Antonino, vi staua con somma riuerenza; non si tratteneua già come fanno l'altre donne, in guardare le parieti, e gli ornamenti del Tempio, nè tampoco à vagheggiare per gli huomini, che già mai, dice Niceforo fissò gli occhi in huomo alcuno; ma pensando all'hora ch'ella staua nella casa di Dio, & innanzi à sua Diuina Maestà, punto dalla sua diuotione non si distraheua, si che à gli stessi circonstanti porgeua merauiglia, e diuotione. Ant. 4. p. tit. 15 de B. M. c. 37. Niceph. li. 4.

3 In quel cuore doue è l'amor vero di Dio, v'è anco diuotione, e tenerezza di cuore; Ohime, soprabondano le lagrime, escono sospiri, e di dolcezza diuina l'anima langue, secondo quel detto *Nuntiate dilecto meo, quia amore langueo.* Cant. 5. Hor ritrouandosi nella Genitrice di Dio maggior grādezza d'amore, che in tutti i fiammeggiāti Serafini. Che pensi tù, qual fusse la sua diuotione, e la tenerezza di quel Virgineo cuore? Oh quante lagrime vsciuano da quei purissimi occhi, e quanti dolci sospiri da quel sacrato petto? Ohime che tutta d'amore, e di dolcezza in mezzo di quella sua casetta, si struggeua, e sentiuasi liquefarsi. E tanto più, quando, che vedea quel suo Figlio così santo, così diuoto, e che nel silentio della notte faceua de suoi occhi fonti di lagrime; la diuotione se le aumentaua sopramodo.

IL XXX. DI APRILE.

Quanto humile, & abietta si teneua la Madre di Dio nel mezzo di tante sue grandezze.

MEDITATIONE CXX.

1 BEnche questa nobilissima Vergine fusse d'ogni bella virtù ador-

adornata, che possedesse l'alta, e sublime contemplatione, c'hauesse il conoscimento delle scienze, che fusse instrutta nelle sacre lettere, & c'hauesse vn chiaro lume di tutto quello, che può insegnare la sacra Theologia, meglio anco de gli istessi Profeti, & Apostoli, come in più luoghi afferma il Dottore Soarez: Et appresso, che fusse Madre di quel Figlio, ch'è Signor del Cielo, e della terra: nondimeno in tante sue grandezze non s'insuperbì già mai, nè meno come fanno molte donne, vantossi appresso le genti, ch'ella fusse Madre d'vn sì gran Signore. Onde vna volta, come nota San Bernardo, predicando esso Signore in vna casa, ella non entrò dentro imperiosamente, ma, come se fosse donna del volgo, staua fuori; perche vno de gli astanti hebbe à dire à Christo: *Ecce mater tua, & fratres tui foris stant quærentes te*.

Fr. Suar. in 3. d. Th. c 9. & 20. p totum.

Bern. in ser. sign. mag.

Mat. c. 12.

2 Considera la bella commodità, c'haueua la Vergine Santissima d'imparare l'heroica virtù dell'humiltà santa. Ella nella propria casa, dice il Padre Canisio, haueua il Maestro dell'istessa humiltà, che con l'essempio, e con le parole era venuto per insegnarla al mondo, c'hebbe poi à dire: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*: Trenta tre anni ella stette nella scola di così raro Maestro, doue non faceua altro, che osseruare ogni sua parola, & attione, onde poi in questa, & in ogni altra virtù diuenne così perfetta. Come potea ella non humiliarsi, quādo ponendosi ella innanzi à quel Figlio, consideraua le sue infinite grandezze? e quello, che, *cum in forma Dei esset*, lo vedeua in forma di seruo esinanito: E però non è merauiglia, se essa ancora nel suo nulla profondauasi tanto.

Pet. Canis in li. 1. de Dei p. hu. c. 8

3 Non solo si tenea humile ne gli occhi di Dio la benedetta Vergine, ma ancora nella presenza de gli huomini. Vedi, dice Grisostomo Santo, citato da S. Antonino ella nobilissima Giouinetta, di stirpe regale, degnossi tuor vn pouero legnaiolo per suo Sposo. Quando haueua à far lunghi viaggi, non sopra chinee riccamente guarnite, ma à piedi, ò sopra d'vn vile giumento andaua. Vestiuasi poi, non di seta, o di broccato, come Regina ch'ella era, ma d'vna pouera tonica col semplice manto, e di poco prezzo: Onde appresso de' Giudei era tenuta donna di bassa conditione, perche tassando Christo d'ignobiltà, diceuano: *Nonne hic est filius Fabri? Nonne Mater eius dicitur Maria?* Come superbi, e ciechi non conobbero quella virtù, che fà l'huomo grande ne gli occhi dell'Altissimo.

Ant. 4. p. t. 15. de nois V. M. c. 14.

Mat. c. 13.

IL I. DI MAGGIO.

Della perdita del Fanciullo Giesù.

MISTERIO XVIII.

Come Maria, e Gioseffo col Fanciullo Giesù andauano ogni anno in Gierusalemme à visitare il Tempio.

MEDITATIONE CXXI.

1 Sempre fù diuota la Beatissima Vergine, sempre piena di pietà, di religione, e zelante dell'honor di Dio; Vedi, dice l'Euangelista San Luca, ch'ella con Gioseffo ogni anno andaua in Gierusalemme alla solennità della Pasqua: *Et ibant parentes eius per singulos annos in Ierusalem in die solemni Paschæ*. A questa solennità solamente erano obligati gli huomini, & non le donne, nondimeno la

Vergine vi andaua per diuotione, e per honorare l'Eterno Padre. Diuota Vergine, che ancora nel fiore di cosi bella giouentù si dilettaua non di andare, dice il Padre Canisio, alle feste, e bagordi del mondo; Non per vedere la ricca fiera, & il gran mercato di Gierusalemme; ma si bene per visitar il santo Tempio, e farui le sue diuote orationi, offerēdosi in sacrificio à Dio Padre, insieme col suo caro Figlio.

Pet. Canis. li. 4. in Mar. c. 13.

2 Non ti pensare, che lasciassero à dietro il Fanciullo Giesù, vn tesoro cosi caro, e pretioso, nè men ad altri l'hauerebbono raccommandato. Se lo menauano sempre seco Maria, e Giosesso, come affermano Beda, e Giouenco santissimi Preti, ogni volta ch'andauano in Gierusalemme, ò altroue. Non hauerebbe mai potuto stare pur vn giorno Maria separata da quel suo diuino Figlio, anzi io credo, che non tanto ella si mouesse à fare questi viaggi per la diuotione della festa, quanto per accompagnare il suo benedetto Figliuolo, in cui stauano riposti tutti li suoi pensieri, affetti, desiderij, e quanto al mondo potea hauere. Come hauerebbe adunque potuto separarsi da quello, che era suo Dio, e Creatore? E chi è colui, c'hauendo seco l'istesso Dio, non gli fusse cosa molto graue, e penosa l'essere da lui separato?

Beda, & Iuuen. in Luc. c. 3.

3 Hora essendo peruenuto Christo alla età di dodici anni, andò con esso loro in Gierusalemme alla solennità della Pasqua, come racconta l'Euangelio. Imaginati vn poco di vedere quel bel pargoletto, come tutto gratioso, e diuoto se n'andaua innanzi alla Madre. Oh Maria, che dici? Che pensieri sono i tuoi, quando in quello fissaui le tue belle luci? che solo l'humanità sua era sufficiente à rapirti il cuore, che poi la Diuinità? Dà dell'occhio anco à Giosesso, come se ne và tutto pensoso: e col medesimo pensiero penetra il cuore di Giesù, che lo vederai d'amor pieno verso di noi, & di pensieri altissimi verso il Padre. Considera parimente il modo diuoto dell'andare loro, i ragionamenti, & insieme la fatica in fare vn viaggio, come afferma il Padre Costero, ben lungo di tre giornate, che era loro di gran stanchezza, massime al Figliuolo in età cosi delicata di dodici anni.

IL II. DI MAGGIO.

Come il Fanciullo Giesù rimase in Gierusalemme senza saputa de' suoi parenti.

MEDITATIONE CXXII.

1 Sette giorni stettero, Maria, Giosesso, & il Fanciullo in Gierusalemme, che tanti giorni duraua la solennità della Pasqua, come nota il Cardinal Toledo, e come dice anco l'Euangelio; *Consumatisque diebus cum redirent*: Pensa, che cosa facessero in questo tempo; non stettero già in otio, nè meno giuano vagando, in vedere le addobate contrate della Città; ma occupauansi in essercitij spirituali nel Tempio, assistendo diuoti a' Sacrificij de' Sacerdoti, ò supplicando Iddio con lagrimosi sospiri per i peccati del mondo, ouero, che si ritrouauano presenti alla lettione, che della diuina Scrittura esponeuano in quei giorni i Dottori della legge. E puoi pensare, che Maria fra'l giorno facesse dimora con quelle sacrate Vergine lle del Tempio, oue ella ancora vndici anni era dimorata.

Franc. Tolet. super Luc.

2 Compiti i giorni della solennità; mētre la Vergine Madre nel Tempio staua tutta intenta nel far à Dio gli vltimi ringratiamenti, il Figlio, che à canto di lei staua, come vuole l'Arciuescouo Fiorentino, bellamente si leuò da suoi occhi, & partissi. La diuota Vergine staua cosi rac-

Ant. 4. p. tit. 15. in hoc Euang. c. 37.

colta nella sua oratione, e tutta in Dio assorta, come dice il medesimo Dottore; che non s'auuide della partita del Figliuolo; nè meno staua à riguardare le belle pitture, & il vago ornamento del Tempio, come all'hora ben ornato si ritrouaua, nè tampoco in vagheggiare le genti, che alla gran solennità erano concorse, e tutto il Tempio ne staua pieno. Oh essempio mirabile per tutte le donne, di non vagheggiare per la Chiesa, ma starsene diuote, pensando, che sono nella presenza di Dio, che le vede, e stà sempre sopra di loro mirando.

3 Considera per l'amor di Dio, che cosa facesse questo benedetto Fanciullo ne i tre giorni, che ei rimase in Gierusalemme. Chi gli daua da mangiare, e da bere? Qual'era la sua compagnia, e conuersatione? Oue si ritiraua la sera, e la notte? Oue si riposaua? Falli compagnia, non lo lasciare solo. Perche s'era fatto per noi pouerello, egli andaua, come vuole San Basilio, e San Bernardo, mendicando à porta per porta, qualche pezzo di pane; la sera poi alloggiaua sotto qual che portico, ouero in qualche hospitale di poueri, dilettandosi più tosto della compagnia loro, che di star ne' palaggi de' grandi. Oh humiltà profonda, oh bassezza non mai più vdita di questo Signore, di cui è scritto: *Domini est terra, & plenitudo eius, orbis terrarum, & vniuersi qui habitant in eo.*

Bern. in quodam serm.

Ps. 23.

IL III. DI MAGGIO.

Dello stare di Christo in mezzo de' Dottori, vdendo, & interrogando quelli.

MEDITATIONE CXXIII.

1 NOn ti pensare, che'l Benedetto Fanciullo Giesù in questi tre giorni stesse in otio, ò à giocare con altri Fanciulli. Egli s'impiegaua orando nel Tempio, & poi à certo tempo debito se n'andaua doue i Dottori ragionauano delle Scritture, & esso staua ad ascoltare molto attento. E può essere, che al principio, come humile, ch'egli era, cominciasse à far qualche interrogatione, mouendo dubbij con sauiezza molto graue, e che essi dipoi lo facessero entrar nel mezzo loro. Come se là fusti presente, imaginati di vederlo, con che gratioso sembiante se ne staua, come tall'hora staua vdendo quelli; Oh humiltà diuina, e taluolta faceua loro interrogationi profonde, non per imparare, dice Origene, ch'era la Sapienza del Padre, ma per insegnar loro: nel che veniua ad illuminare le menti di quei Dottori, & insieme ad accender i loro cuori d'vna dolcezza si grande, che ben dire poteano: *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur, & aperiret nobis scripturas?*

Orig. ho. 9. i Luc.

Luc. 24.

2 Riuolgi gli occhi à Dottori, e vedi in essi gli stupori, le merauiglie, così và dicendo il Padre Luigi di Granata, come stanno attoniti, sospesi in vedere vn Fanciullo così bello, e gratioso, & tanto ingegno, tanta sapienza, tanta eloquenza, tanta grauità, e tante altre marauiglie, che in quel volto diuino, in quegli occhi, & in quelle parole risplendeuano. E ben che al di fuori altro non vedeuano, che la figura di huomo, tuttauia pareua, che dentro fusse vn non sò che di diuino, in guisa, che'l sole, quantunque sia coperto di qualche nuuola, tuttauia scopre vn certo che del suo splendore. E però con molta ragione si marauigliauano, e diceuano frà di loro. Che nouità è questa? Chi è questo fanciullo? di chi è Figliuolo? e di che patria? come hà potuto imparar tanto in sì poco tempo? Queste, & altre simili cose poteuan dire

Ludou. Gran. in mem. 2. par. med.

quei Dottori, e gli astanti parimente.

3 Non è senza gran misterio, dice Sant'Ambrogio, che'l Signor nostro cominci da dodici anni à dar saggio della sua diuina Sapienza, & à scoprir raggi della sua immensa Deità; perche da quella età, dice egli, comincia il giudicio della ragione ad esser perfetto nell'huomo. E di che cosa pensi tù parlassero in questa magnifica disputa, doue anco gli Angeli stessi stauano ammirati, e stupefatti? Ragionauano, dice il Cardinal Toledo, del Messia promesso nella legge, posciache in quel tempo era diuolgato, esser già vicina la venuta di quello per vedere adempiute tante, e tante Profetie, che di lui erano scritte, come all'hora Christo più chiaramente fece constar loro questa verità, allegando, e dichiarando i detti de' Profeti, con vn modo sì mirabile, che tutti rimaneuano, come fuori di se di strana merauiglia: e guardauansi l'vn l'altro attoniti, non sapendo più che risponder.

Amb. li. in Luc.

Franc. Tolet. in cōm. super Luc.

IL IV. DI MAGGIO.

Come Maria, e Gioseffo cercarono con dolore il Fanciullo Giesù rimasto in Gierusalemme.

MEDITATIONE CXXIV.

1 NOn si auuiddero Maria, e Gioseffo d'hauere perduto il Fanciullo, fin che dopò hauer caminato vna giornata, e gionti al luogo, doue haueuan ad albergare, perche andando separatamente gli huomini dalle donne, come vuole il Venerabil Beda, Maria pensaua, che fusse con Gioseffo, e Gioseffo, che fusse con Maria. Quando, che la Vergine vede Gioseffo, e non vede il fanciullo, e non gliene sà dar ragguaglio: Ohime, pensa, da che dolore restasse oppresso il suo Vergineo cuore in quel punto. Si mise tutta quella sera à cercarlo frà gli amici, e parenti, e non trouandolo ritirossi in vna stanza, doue tutta la notte in amara doglia vegghiando, raccommandaua al Padre Eterno, che lo guardasse da suoi persecutori, de' quali ella ne staua molto sospetta, & temeua.

Ven. Beda super Luc. in hoc loco.

2 La mattina per tempo ritornossene con Gioseffo in Gierusalemme; Pouera Vergine. Doueua pure esser stanca, & afflitta dal precedente viaggio di venticinque miglia; Perche, secondo San Bonauentura, da Nazaret in Gierusalemme vi sono settanta quattro miglia, & hora ella di nuouo li raddoppia. Accompagnati seco, e vedila, come d'angustie piena, à quanti incontraua, dimandaua, se veduto hauessero il suo caro Figliuolo. Ohime, tuttauia giuano crescendo in lei gli affanni, non apparendo speranza di poterlo ritrouare. Così fece gionta in Gierusalemme, cercollo tutto quel giorno per ogni contrada della Città, nè anco la notte seguente si diede ad alcun riposo, ma sempre in amaritudine dell'anima sua, insieme con Gioseffo suo Sposo stette vegghiádo.

Bona. de vita Christi.

3 Non si dee credere, dice Origene, insieme con Teofilatto, che la Beata Vergine si dogliesse, ò cercasse il suo Figliuolo, come s'hauesse smarrita la strada, e si fusse perso, sapendo, ch'egli era Figliuol di Dio, si dogliena pensandosi, ch'egli l'hauesse abbandonata, e che altroue se ne fusse gito, ouero, che ritornato se ne fusse al Cielo appresso il suo eterno Padre, ouero, come dice il Cardinal Toledo, che quantunque la Vergine sapesse, Christo esser vero Figliuol di Dio, pieno di somma sapienza, sapeua anco, ch'egli volontariamente s'era fatto soggetto alle humane infirmità. Onde si come patiua fame, & sete, e gli altri disagi, perche così voleua; così parimente smarrì la via in guisa de gli altri fanciulli, e rimase

se perso fra tanta moltitudine di gente, non à caso, ma di spontanea volontà, volendo anco in se stesso esperimentare questa infermità, come se fusse stato puro Fanciullo. Oh somma sapienza di Dio humiliato.

IL V. DI MAGGIO.

Come la Vergine Madre ritrouò il perduto Fanciullo nel Tempio.

MEDITATIONE CXXV.

1 Già passato il terzo giorno della perdita di Christo, & incominciato il quarto, secondo che dice Niceforo. Mentre ancora la Vergine santa se ne staua dal dolore occupata, sentissi toccar internamente da vn raggio diuino, che sgombrandole dal cuore quel souerchio affanno la spingeua anco à girsene al Tempio, che iui ritrouarebbe l'amato figlio. Leuossi con prestezza; & arriuata sù la porta del Tempio, Ecco alzando gli occhi vidde il suo dolce Giesù, posto in alto, sedendo nel mezzo de' Dottori. Oh, chi potrebbe mai esplicare l'allegrezza, che riceuè la pietosa Madre à così dolce vista del desiderato Figliuolo? Ben potea conuocare i Chori de gli Angeli, & inuitargli à congratularsi seco, per hauer ritrouato quella pezza d'oro, quella celeste gioia, cercata da lei con tanta sollecitudine, e trauaglio.

Niceph. li. 1. c. 24

2 Non è da credere, dice il Padre Coltero, che la Madre à prima vista del Figliuolo entrasse subito in quel Sacro Concistoro de' Dottori, & oue il Figlio staua impiegato in vn' opera così alta, & diuina del suo Eterno Padre, ma come humile, e prudente, ch'ella era, con modestia Verginale staua ad aspettare con Gioseffo, che si desse fine à quei diuini ragionamenti; in quel mentre ella ancora staua ad ascoltare quella celeste dottrina, che per salute di quelle anime dal suo diuino Figliuolo era insegnata; *Et videntes admirati sunt*; dice l'Euangelista, che Maria, e Gioseffo stauano ammirati alla vista d'vna tanta nouità, che mai vi hauerebbono pensato. All'hora la Vergine conobbe chiaramente l'alto consiglio, e la cagione del restare di Christo in Gierusalemme, e che non à caso haueua smarrita la via.

Franc. Cost. in med. de 3. dolore Virg.

3 Stà à vedere attento, come dopò la disputa, quel gratioso Figliuoletto con lieto sembiante viene alla volta della cara Madre, & ella parimente facendosegli incontro con lagrime d'allegrezza caramente l'abbraccia, e dice: Figliuol mio diletto, perche questo à noi? Ecco, che'l Padre tuo, & io dolenti cercauamo te, lequali parole, dice Vbertino da Casale, sono come vn lamento, con che la pietosa Madre scopre la sua doglia, e insieme l'allegrezza di hauerlo ritrouato. Et esso à lei risponde: E perche mi cercauate? non sapeuate, che mi bisogna essere presente alle cose, che sono di mio Padre? Questa è la prima volta, doue nell'Euangelio Christo si dichiarò, esser vero, e natural Figliuolo di Dio, benche innanti che adesso, dice il Cardinal Toledo, Maria, e Gioseffo sapessero questa verità.

Vbert. in lib. 2. Iesus matriabsen. c. 7.

Franc. Tol. com. in Luc.

IL VI. DI MAGGIO.

Come il Fanciullo Giesù ritornò con parenti suoi in Nazaret.

MEDITATIONE CXXVI.

1 Compiuta la disputa, e volendo già la Santa Vergine insieme con Gioseffo accomiatarsi dal Sacro Tempio; haueresti veduto quelle diuote persone all vscir fuori

delle porte estollere le voci, come vn' altra Marcella, e dire l'vn l'altro non senza gran marauiglia: Benedetto Fanciullo, spirito diuino, Benedetta quella Madre, che l'hà partorito, e felicissime quelle mammelle, che l'hanno lattato. Ma i Dottori alla Madre riuolti, diceuanli: Madonna, tenete conto di questo vostro figliuolo, perche vi facciam sapere, c'hà da riuscire vn gran dotto, & forse il maggior' huomo del mondo. Scorreuano da gli occhi lagrime di consolatione al Santo Vecchiarello Gioseffo, mentre tali cose del Fanciullo vdiua, e Maria ne daua lodi al Sommo Dio. Hor pensa, se tanto fù lo stupore di questi Dotti sopra le risposte di Christo, che cosa hauerebbono poi detto, se hauessero saputo quello essere il vero Figliuol di Dio, & il Messia nella legge loro promesso, & aspettato?

2 Apparecchiati di accompagnare fino in Nazaret queste diuote persone. Vedi, come dopò hauer fatta alquanto d'oratione, si pongono in strada, e nota quanto riuerenti si portauano Maria, e Gioseffo verso del Fanciullo Giesù, perche dopò c'hebbero vdito, dice il Padre Francesco Costero, quelle sue parole: *Nesciebatis quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse.* L'hebbero in maggior rispetto, & riuerenza. Accostati alla Madre, e senti i diuoti quesiti, ch'ella gli faceua circa la cagione del suo rimanere, & insieme della disputa fatta in Gierusalemme, e che cosa egli parimente gli rispondeua. Oh parole di vita eterna, & felice chi le ascoltaua.

Franc. Cost. de conuers. B.V. medit. 14.

3 Andaua la diuotissima Vergine per questo viaggio ruminando nel cuor suo le cose, che vedute, & vdite hauea dal suo diuinissimo Figliuolo: così anco l'Euangelio ne fà mentione. *Et mater eius conseruabat omnia verba hæc in corde suo.* Frà i molti essercitij, oue la Vergine si mostraua diligente, dice Sant'Ambrogio, era di stare attenta, e notare tutte quelle cose, che vdiua, & vedeua farsi da Christo suo Figliuolo, le nascondea nello scrigno del suo cuore, e quelle ben spesso ruminaua, come cose alte, misteriose, operate dalla diuina persona dell'humanato Verbo. Considera vltimamente, come si diportassero in questo viaggio di tre giornate, oue si reficiauano, e albergauano la sera. E poi, come giunti in Nazaret, l'allegrezza, che fecero gli amici, & i parenti con Maria del ritrouato Figlio.

Ambr. ser. 81.

IL VII. DI MAGGIO.

Che cosa facesse il Signore dalli anni dodeci fin' alli trenta dell'età sua.

MISTERIO XIX.

Dello stare il Fanciullo Giesù soggetto à Maria, & à Gioseffo.

MEDITATIONE CXXVII.

1 Dopò hauere l'Euangelista narrato la magnifica disputa del Fanciullo Giesù, oue scopre le grandezze della sua Diuina Sapienza, con infinito stupore de' Dottori, hora descriue la profonda humiltà, con dire, che lasciando egli l'applauso de' Dottori, ritorna in Nazaret co i suoi poueri parenti, & à quelli vbbidiente staua soggetto, *Et erat subditus illis.* Oh cosa miranda, da mettere in stupore il Cielo, la terra, & tutte le creature. Affermati quanto più puoi, come attonito, sopra di questa parola. *Et erat subditus illis.* Poi, col diuin Bernardo esclama. Chi è questo? Egli è Iddio immortale,

le, così dice il Sãto, *Cui Angeli subditi sunt, cui Principatus, & Potestates omnes obediunt*. A chi vbbidisce? à vn legnaiuolo, & à vna semplice Donzella, il cui officio è di tesser lana, & filar lino.

Hom. 1. super Euangel. Miss. est.

2 Lo stare Christo soggetto à Maria, & à Gioseffo, nõ era altro, che honorarli, riuerirli, esser loro vbbidiente, & aiutarli, e seruirli, come egli fece sempre. Come se fusti presente in quella pouera stanzetta, stà à vedere, come si dimostraua riuerente, e modesto verso di Maria, & di Gioseffo, come rispondea subito, quando lo chiamauano, Giesù Figliuolo? Oh dolcezza del Paradiso. E con che bella gratia parlaua alla presenza loro? Non fù mai al mondo figliuolo così vbbidiente à genitori, quanto il Benedetto Giesù a' suoi. Egli non staua mai ad aspettare, dice il diuoto Vbertino, di esser richiesto, ò gli fusse comandato à far questa, ò quell'altra cosa, ma da se stesso la faceua, posciache anco nella propria casa non v'era seruo, nè serua, che tali seruigi facesse.

Vber. li. 2. Ies. aluñis ob seq. c. 8.

3 Non osauano Maria, e Gioseffo di cõmandare cosa alcuna al Fanciullo Giesù, per il gran rispetto, che gli portauano, benche alcuna volta Gioseffo, dice S. Brigida, così à caso gli dicesse, *fac hoc vel illu*, subito lo faceua. Puoi ben pensare, dice il sudetto Autore, mal uolentieri ammetteuano di esser seruiti da quella Maestà del Figliuolo di Dio, ma sapendo, che tale era la volontà diuina, comandandolo, vbbidiuagli. Quãdo Maria, e Gioseffo vedeuano starsi innanti in forma humana quel Sig del Cielo, à cui tutte l'Angel che Gierarchie se gl'inchinano: Che pensieri, che stupori passauano per le menti loro? Come si confondeuano, & annichilauano in loro stessi, alla presenza di vna tanta Maestà. Stupisciti ancora tù, & impara con tal'essempio d'humiltà d'vbbidire ad altri.

Brig. lib. 6. reuel. c. 58.

L'OTTAVO DI MAGGIO.

Come il Fanciullo Giesù faceua vfficij di molta bassezza in casa di sua Madre.

MEDITATIONE CXXVIII.

1 NOn ti dar à pensare, che essendo venuto al mõdo il Figliuol di Dio per trauagliare, & patire, & stando in casa di Padri poueri, & priui di seruitù, egli solo stesse in otio, & nõ facesse alcuni de' seruigi pertinenti alla casa, posciache, se essendo in età adulta, huomo fatto, taluolta frà i suoi discepoli, come si può cauare dall'Euangelio, faceua seruigi di molta humiltà, quanto maggiormente si può credere, douesse far questo ritrouandosi nell'età fanciullesca d'anni dodeci; posciache doueua essere lucidissimo specchio de' viui essempi à ciascheduna persona: Però in ogni cosa si diportaua molto prudentemente, quanto richiedeua la conditione di quell'età, nella quale egli si ritrouaua.

2 Ci deue persuadere, che questo diuin Figlio s'impiegasse alle volte in fare vfficij humili, & abietti, che sogliõsi fare da serui di casa; il sapere ch'egli era venuto, conforme à quanto di se stesso disse, ad essercitare l'vfficio non di Padrone, ma di seruo; *Filius hominis non venit ministrari*, così dice, *sed ministrare*. Vedilo dunque, come cinto d'vn vil pãno, quà, e là và discorrendo per quella pouera casa. Come scopa le picciole stanze, come porta legna, come accẽde il fuoco, & apparecchia la pouera mensa; Et perche s'era fatto suddito, (come dice l'Euangelio) à Maria, & à Gioseffo, li riueriua, seruiua, & vbbidiua. E quãtunque essi hauerebbono voluto seruire, & vbbidire à lui, ilquale ben conosceuano esser'il grand Iddio, nõdimeno egli

Matt. c. 20.

egli lo faceua à loro, per essequire quello si conuiene ad vn buono, & vbbidiente figliuolo.

3 Considera in Maria, & in Giosesso questi trè affetti, stupore, allegrezza, & compassione: stupiuansi grandemente, in vedere tanta bassezza in quel Figlio, *Qui est Imperator mundi*, così lo chiama S. Bernardo, starsi soggetto all'imperio di quelli pouerelli: Si rallegrauano poi, che nella propria casa teneuano Iddio humanato, alla cui presenza s'empiuano di consolatione troppo grande; godeua Maria in vedersi fatta Madre di quel Figlio, ch'è Figlio naturale, & cõsustantiale al Padre Eterno. Gioiua Giosesso pouero legnaiuolo, vedendosi esser seruito da quel Signore, *Qui fabricauit auroram, & solem*: & insieme tutte le creature. Ma vedendolo poi stancarsi, e patire i communi disagi, non poteuano fare di non hauere di lui compassione, e gettare lagrime per tenerezza di cuore.

Ber. ser. de Pass. Dom.

IL IX. DI MAGGIO.

Come conuersauano insieme queste tre santissime persone nella casa di Nazaret.

MEDITATIONE CXXIX.

1 E' Cosa tanto soaue, e gioconda il contemplare della dolce cõuersatione ch'era frà Maria, e Giosesso col Fanciullo Giesù, che sempre in quella vi si troua nuoui gusti, & dolci sentimenti di gran diuotione: per tãto ritrouati presente in questa diuota famiglia, & considera le opere, le attioni di ciascheduno di loro. Vedi quella Santa Vergine tutta diligente, e meglio di Marta affaticarsi in fare da mangiare al suo dolce Giesù, che se è opera di misericordia dar da mangiare à chi hà fame, dar da bere à chi hà sete, & vestire l'ignudo. Pensa con quanta dolcezza d'amore, dice il Santissimo Arciuescouo di Fiorenza douea essequire questo la pietosa Vergine in quei due pouerelli Giesù, e Giosesso, che nella casa sua sempre teneua.

Anto. 4. p. tit. 15. de grat. virtu. B. Mar.

2 Quando approssimandosi l'hora del desinare, ò di cenare, hauendo la Vergine posto in ordine quelle poche, e pouere viuande, chiamaua il suo Sposo, che staua occupato in lauorare, & il Figlio, che gli daua aiuto, & essi rispondeuano: veniamo subito? Oh beato te, se hauesti vdito quelle soauissime voci, così in chiamarsi, come in rispondere. Mirali poi, dice il Serafico Dottore, come si spongono tutti trè alla pouera mensa. Deh, chi sà, se quel Figlio così humile volesse sedere alla mensa? M'immagino io piamente di vederlo stare in piedi egli solo, per essere più pronto in seruire Giosesso, e sua Madre, & à disparecchiare la tauola. Guardali con che modestia mangiauano. Vedi la Madre, come à tratto per tratto drizzaua lo sguardo nel dolce Figlio, notando bene ogni sua attione, insino, come egli mangiaua. Oh vista gratiosa.

Bon. in medit. c. 15.

3 Tu dei considerare parimente, che cosa facessero, e dicessero in ciascun tempo, e luogo, & in quali essercitij s'impiegauano il giorno della festa, e quali ne' giorni di lauoro. Quali ragionamenti trattassero insieme la mattina, la sera, la notte, & il giorno; finalmente come si portassero in casa, e fuori, come soli, e con altri. Guardati di non disprezzare queste cose, come minime, particolarmente di Christo, perche ogni sua minima attione; vn sol sospiro, secondo i sacri Theologi, era d'infinito valore. E ti faccio sapere, se tu facessi prattica di contemplare le attioni del Fanciullo Giesù, presto, presto ti vederesti adornato di belle, & rare virtù; Onde riferisce il Padre Francesco di Ossanna

gran

Franc. Obser. de circunst. Paß. Do. N. Iesu Christ. tract. 5. gran Theologo, d'vna persona, laquale per tal'essercitio venne à stato di tanta perfettione, che quelli, che seco cõuersauano, pareuano loro, non ritrouarsi in terra la maggior santità.

IL X. DI MAGGIO.

In quanta pouertà viuesse questa picciola famiglia in Nazaret.

MEDITATIONE CXXX.

1 NOn può essere che estrema non fusse la pouertà della benedetta famiglia. Vedi, così dice il Dottore Soarez; Giosesso, come capo, e regente di quella, era pouero, l'arte sua era di marangonare, vile, e di poco guadagno; Maria sua Sposa ancora essa pouera Dõzella, haueua per istinto diuino, secondo, che dice S. Brigida, dispensato à poueri la sua heredità de' beni paterni: Et il Benedetto Christo s'era fatto suo figlio, & ad ambedue soggetto. *Et erat sub ditus illis*, E nodriuasi della pouertà loro. Tu puoi scorgere ancora, dice il sudetto Dottore, questo loro stato essere pouero, dal Nascimento di Christo così calamitoso; dall'offerta nel Tempio, che non hebbero il modo di comperar vn'agnello, & in somma da molti altri successi della vita loro, come dall'Euangelio potrai cauare, meditando. (Franc. Soar. to. 2. in 3. D. Th disput. 17. sect 3. Brig. lib 6. reuel. c. 59.)

2 In tutte le cose, ch'erano ad vso loro vedeuasi pouertà, e bassezza. Entra per contemplatione in quella pouera casetta, e vedile ad vna per vna, stanzette picciole, le masseritie vili, di poco prezzo, non haueuano drappi, nè vestimenti à superfluità, ma quelli solo per coprire il corpo, e per difendersi dal freddo. Oh pouerelli. E perciò veniuano à sentire grãdemente i disagi, che seco porta la calamitosa pouertà, massimamẽte quel pouero Figlio, che, come più delicato, & nobile, maggiormente li sentiua. Ben dice egli in vno de' suoi lamenti: *Pauper sum ego, & in laboribus à iuuentute mea*. Dice, che egli è pouero, e che sin da primi anni della sua fanciullezza è stato in disagi, e fatiche nudrito: per farci sapere, che tutta la sua vita è stata pouera, e di trauagli, di dolori, & di stenti piena. Ps. 87.

3 Considera quanto pouera, & angusta era questa casa, e molto pouera la famiglia, che vi habitaua: *Paruam quidem*, dice il Serafico Dottore, *sed valde excellentem*: come se volesse dire: Picciola veramente, e pouera era quella casa, picciola famiglia, e pouere masseritie: ma, che ampiezza, che personaggi, e che ricchezze vi si scorgeuano? Quiui era l'ampiezza de i Cieli, quiui il Rè, e Signore dell'Vniuerso, quiui tutti i beni, e le ricchezze del Paradiso, quiui finalmente le Legioni de gli Angeli, che assisteuano, e seruiuano al loro Creatore. Oh carità infinita del nostro Dio, ch'egli vestito di carne mortale si sia dilettato di gustare, non de' nostri piaceri, delle nostre ricchezze, ma si bene delle nostre miserie, pouertà, & disagi, viuendo tutti i giorni di sua vita in casa di persone pouere, e fatiganti. (Bona. de vit. Ch. c. 18.)

L'VNDECIMO DI MAGGIO.

Come il Santissimo Giouinetto Christo s'impiegaua in orare, & lagrimare.

MEDITATIONE CXXXI.

1 GIà tuttauia andaua crescendo il gratioso Giouinetto Christo, e benche stesse suddito a' suoi parenti, & à quelli desse aiuto in ogni loro necessità, nondimeno il suo principale essercitio, oue più d'ogn'altro s'impiegaua, era lo star ritirato nella sua cameretta orando, e piangendo i peccati

cati del mondo; così hebbe à dire la Beata Vergine alla santissima Vedoua Brigida seco parlando. *Cum vero venit filius meus ad maiorem ætatem, in orationibus erat continuus, & nobis obediens.* Puoi pensare dunque, ch'egli oraua la mattina, la sera, il mezzo giorno, ma sommamente nel silentio della notte, oue la maggior parte del tempo consumaua. Non sai, che ancora huomo fatto vi consumaua le notti intiere, come ben spesso ne fanno mentione gli Euangelisti? *Ascendit in montem solus orare.* Et altroue, *Et erat pernoctans in oratione Dei.*

Brig. li. 6. reuel. c. 58.

Mat. c. 4 & Luc. c. 6.

Entra per l'amor di Dio in quella sua cameretta, e contempla il tuo dolce Christo, & con che diuota maniera staua iui orando; anzi penetra fin dentro al suo amoroso cuore, e vedi, che operationi faceua in quel suo benedetto interno, e che cosa trattaua col Padre suo celestiale. Ohime, che nè dire, nè pensare si può senza sospiri. Rappresentauasi alla mente sua l'antico peccato de' nostri primi parenti, anzi tutte le iniquità del mondo, e di ciascuno di noi peccatori in particolare, e vedeua la bruttezza di quelli, e l'offesa grande, che di ciò al Padre ne auueniua; E però come tutti se fussero suoi, doglieuasi infinitamente, e così con tali scambieuoli patimenti, & amare doglie dell'anima, & del corpo, staua in continuo moto di placare, & sodisfare per noi l'offeso Padre, secondo quel detto dell'Apostolo: *Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi.*

2. Cor. 5.

3 L'orationi, che in casa, e ne' luoghi secreti faceua il diuotissimo Signore, sempre di lagrime andauano accompagnate; perche ogni volta ch'egli oraua, dicono i contemplatiui, faceua de' suoi occhi fonti di lagrime; pouero Giesù, non bastaua, che affligeua il corpo cō molti disagi della vita stentata, che anco vuol cruciare l'anima con dogliosi, e continui pianti. Questi suoi affanni esprime egli nel Salmo trigesimo. Senti il suo lamento. *Defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus*; vuol dire, che tutta la sua vita, & che per ogni età di quella affliggeuasi in dolori, & i suoi occhi non cessauano dal pianto: *Et anni mei in gemitibus*: e però sempre piangeua, così fanciullo, come adolescente, e giouane, & huomo, stando il cuor suo sempre affannato. *Et anni mei in gemitibus.*

Ps. 30.

IL XII. DI MAGGIO.

Come il dolce Giesù in casa di sua Madre affliggeua se stesso con la memoria della sua Passione.

MEDITATIONE CXXXII.

1 Sin dai teneri anni il Benedetto Figlio cominciò ad occuparsi in meditare gli atroci tormenti di sua Passione, co' quali l'anima sua troppo veniua à crucciare. Era così vago questo Benedetto Figlio di ricordarsi souente de' suoi dolori, che, come vado pensando, volle stare trent'anni in casa d'vn fabro di legname, accioche con l'oggetto di quell'arte, venisse à rammentarsi di quella croce, in cui per salute de gli huomini doueua essere conficcato.

2 Poi, maggiormente veniua à crucciar se stesso, quando, che orando in secreto della sua cameretta, rappresentauansi innanzi della sua mente tutti i martirij, tutte le pene, fin'ad vna minima percossa, che da gli empij Giudei haueua à patire. E questo penoso essercitio egli faceua ogni volta ch'entraua all'oratione, come mezo efficacissimo à placare il Padre, & per tormentare se stesso: Onde in vno de' suoi lamenti dice: *Domine Deus salutis meæ in die clamaui, & nocte corã te.* Dice di hauer innanzi à Dio gridato giorno, e notte; perche egli di gior-

Ps. 87.

giorno, e notte orando, la memoria di sua Passione sentiua pena acerbissima; in tanto, che, dice vn diuoto Auttore, stringendosi in se stessa quella Benedetta anima, mandaua fuori di quella diuina faccia sudore di morte. Oh dolce, & affannato Giesù.

Vincent. Brun. de vit. Chr. 1. p. med. 2.

3 Oh quante volte il buon Figliuolo vscendo fuori della camera appariuano i suoi occhi gonfi, & offuscati per il tanto piangere; la cara Madre, che lo vedea, haime, che di troppo graue angoscia se gli stringeua il cuore. Sapeua bene ella queste penose doglie, che à tratto per tratto accorauano il suo amato Figlio. Ancora essa, come riferisce Santa Brigida, ben spesso le meditaua nel suo diuoto Oratorio. Et ogni volta ch'ella vedeua le mani, & i piedi del suo caro Figliuolo, considerando, come doueuano con duri chiodi esser conficcati in Croce, sentiuasi rompere di doglia il cuore, & i suoi occhi s'empiuano di lagrime, che vedendola così mesta il buon Figliuolo: *Tristabatur quasi ad mortem,* dice Santa Brigida: Deh ancora tù fatti compagno del Figliuolo, & della Madre in meditare spesse volte questa acerbissima Passione.

Brig. li. 1 c. 10 & li. 6. cap. 58.

IL XIII. DI MAGGIO.

Come Christo andaua crescendo in età, & in sapienza.

MEDITATIONE CXXXIII.

1 MEntre andaua di età crescendo l'vbbidiente Figliuolo, sempre fece quelle cose, che sapeua essere di beneplacito al Padre suo Eterno, come egli diceua: *Quæ sunt placita ei facio semper.* E con l'essempio della sua santissima vita, ogn'hora più dimostrauasi ne gli occhi de gli huomini grato, amabile, & virtuoso. Et questo è quello, che vuol dire San Luca: *Proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines.* Così espone Teofilatto antico Dottore. Non pigliaua Christo, dice San Gregorio Nazianzeno, accrescimento di gratia, ne di sapienza, essendone egli pieno fin dal principio della Incarnatione sua, ma si bene, mentre di corpo cresceua, ne lasciaua lampeggiare fuori alcuni raggi, secondo, che l'età sua li comportaua, e quando più gli pareua espediente, per honor di Dio, e salute delle anime.

Io. c. 5.

Theo.

Gregor. Naz. or. 20. de laud. D. Bas.

2 Essendo dunque il Benedetto Christo, come vuole l'Euangelista, per le sue belle, e rare virtù molto lodeuole, e gratioso, non solo nel conspetto di Dio, ma de gli huomini ancora, non si dee credere, come alcuni vogliono, che egli fusse disprezzato, come giouane otioso. Ne anco che egli facesse capo di bottega di legname, perche il Signor nostro in quella età giouanile, (dice Sebastiano Baradio allegando altri Dottori) viueua d'vna vita santa, e religiosa: *Nazarenus vocabitur,* dice la Scrittura. Separauasi da i trafichi del mondo, lo scopo suo era l'attendere alla contemplatione, Digiuni, Vigilie, & Orationi; E però cosa indecente sarebbe stata la sua, l'impiegarsi in quell'arte mecanica. E ben poi cosa ragioneuole, che alcuna volta priuatamente desse aiuto à Gioseffo, ma non che facesse bottega, ò che per le case andasse lauorando.

Seb. Bar. comm. in Euange. hist. lib. 10. c. 15. Matt. 2.

3 Vedeuasi nel santissimo giouane, secondo ch'in lui cresceuano gli anni, vna bella compositione di rari costumi, perche tutte le sue attioni dimostrauano quella maggior sapienza, che si doueua ad vna persona di quella età, della quale egli era; poiche l'aspetto, l'andare, il parlare, l'operare, & ogni atto suo era da sauio, ò Fanciullo, ò Giouane, ò Huomo, che ci fusse. Era ne gli occhi di tutti vn lucidissi-

cidissimo specchio d'ogni vera santità, particolarmente nell'esterior sembiante si vedeua vna modestia, e grauità mirabile, in tanto che, (come riferisce Beda sopra quella parola. *Cum subleuasset oculos Iesus*) di raro, ò non mai alzaua gli occhi se non quando era per orate, ò ringratiare il Padre Eterno. E S. Girolamo dice, che dal volto di Christo vsciuano certi raggi, co' quali traheua à se gli animi, e rendeuasi appresso di tutti molto gratioso, & amabile.

Hic super 9. c. Mat.

IL XIIII. DI MAGGIO.

Come era diligente il Signor'in osseruare la Mosaica Legge.

MEDITATIONE CXXXIV.

1 SEmpre fù diligente il Signor nostro, in osseruare l'antica legge, che Iddio diede à Moisè per il popolo di Israele, onde dicea: *Non veni soluere legem, sed adimplere*. Non vedi, che subito entrato nel mondo à quella si fece soggetto? Fanciullino di otto giorni adempì il precetto della Circoncisione; di poi quello dell'obligatione nel Tempio, e fatto grandicello, più volte l'anno andaua co' suoi parenti in Gierusalemme à quelle tre celebri solennità, secondo quel precetto diuino: *Tribus temporibus anni apparebit omne masculinum tuum in cōspectu Omnipotentis Domini Dei Israel*. Maggiormēte peruenuto all'età adulta di anni venti, ò di trenta in età virile, dimostrauasi al difuori il gratioso Giouine, più feruente, e sollecito in adempire non solo i precetti, ma anco i consigli, i riti, le cerimonie, insino ad vn minimo iota, che in essa legge ritrouauasi scritto.

Mat. c. 5

Exod. c. 34.

2 Puonti à considerare con quanta diuotione interna, e modestia corporale l'Vnigenito Figlio andaua à queste santissime Solennità in Gierusalemme; così la fatica, i sudori, i disagi; Così la compagnia, i ragionamenti, & l'operationi del suo benedetto interno. Vedilo anco, come entra nel Tempio, oue si mette nell'vltimo luogo, dice S. Bonauentura, con che bella maniera di riuerenza vi stà orando prolissamente. Deh quì, nel cuor tuo compungiti, considerando con che profondo sentimento egli, & con che pietose lagrime assisteua à quei sacrificij di tanti animali vccisi, massimamente di Agneletti, che nel Tempio s'offeriuano. Ohime, sapeua pure, che tutti figurauano se stesso Agnellino vero, che sull'Altare della Croce doueua sacrificarsi, per toglier i peccati del mondo. Credo, che ancora egli facesse di se stesso vn perpetuo sacrificio al suo Eterno Padre.

Bona. in med. vita Chri. c. 15.

3 A certe hore poi deputate nel giorno di festa entraua parimente nella Sinagoga, così in Nazaret, come in Gierusalemme, oue si parlaua de i misteri diuini, e si dichiarauano le sacre Scritture de' Profeti, & vi staua con molta sauiezza, vdendo quei Maestri, & Dottori della legge. Conuersaua con ogni sorte di gente, ma di raro, e poco, perche questo è cosa di sauio, & mantiene le persone in maggior credito appresso di tutti: & quando conuersaua, tutti li suoi gesti dimostrauano quella maggior sapienza, ch'era possibile conuenire ad vn huomo dell'età sua, perche l'aspetto, l'andare, il parlare, l'operare, & ogni atto suo era da sauio, ò Fanciullo, ò Giouane, ouero huomo che egli fusse, & si scorgeua gran sapienza nel suo intelletto, & gran bontà nell'affetto suo, & con questo sodisfaceua al giuditio, & all'animo di tutti.

IL

IL XV. DI MAGGIO.

Della Celeste dottrina, che Christo insegnaua alla sua benedetta Madre.

MEDITATIONE CXXXV.

Brig. li. 6 reuel. c. 58.

1 SIn da' teneri anni haueua per costume il diuoto Fanciullo, come in vna riuelatione si legge fatta à santa Brigida, d'insegnare alla Madre, e scoprirgli diuotissimi misteri, de' quali essa l'interrogaua; maggiormente dei credere questo, essendo venuto all'età adulta, e virile, in cui, anco, come dice l'Euangelista, più resplendeua la diuina sapienza, *Proficiebat ætate, & sapientia:* E perciò anco questa celeste dottrina, che Christo alla Vergine Madre insegnaua, era di maggior lume, sapienza, e gusto diuino: Hora se i rozzi Apostoli hauēdo hauuto Christo per Maestro tre anni soli, diuennero così sapienti, e perfetti? Che pēsi tù dell'istessa Madre, che trentatre anni hebbe appresso di se questo diuino Maestro, dalla cui bocca vdiua quella celeste dottrina, con che āmmaestra gli Angeli in Paradiso.

2 A certe hore dunque del giorno il buon Figliuolo già peruenuto all'età di trenta anni, ritirauasi in camera con la sua santissima Madre, & à solo con lei sola, la instruiua di molte belle cose dell'altra vita, e scopriuali (così dice il gran contemplatiuo Dionisio Cartusiano) altissimi secreti de' misteri diuini. Che pensi tù, che ragionamenti fussero questi? Dell'immenso amor di Dio, dell'opera dell'humana redentione, della beatitudine increata; Et altre volte, secondo S. Antonino, le faceua sapere la sublimità della gloria, che in Cielo ella sopra tutti i Chori de gli Angeli doueua hauere. Oh felicissima Vergine. Se noi teniamo per beata la Discepola Maddalena, perche, *sedens se us pedes Domini audiebat verbum illius*: tanto maggiormente la Madre, quanto più di quella attentamente, e dolcemente ascoltaua l'amato Figlio.

Dionys. Cart. li. 1. de lau. B. V. ca. 30. Ant. 4 p. tit. 15. de assump. V. c. 42.

3 Come se fussi presente in quella felice cametetta, stà à vedere, così il Figlio, con quanta bella gratia egli pronunciaua quella diuinissima Dottrina, data à lui dal suo Eterno Padre, per salute de gli huomini: così anco la Madre, con che attentione, e dolcezza interna staua ad ascoltarla. Haueua per vsanza la Beata Vergine, dice l'Estatico Dottore; sopra nomato, che quando sentiua alcuno parlare del suo Figliuolo, ella tutte le parole notaua, se le reponeua nel cuore, e quelle ben spesso ruminando le contemplaua, come quelle de gli Angeli, de' Pastori, de' Magi, di Simeone, di Anna, e d'altri ancora. Hor con quāta maggior auuidità, & allegrezza insieme ella staua attenta à quelle dell'istesso Figliuolo, ch'erano parole celesti, diuine, e di eterna vita? Così ancora tù quando leggi, ò ascolti le parole dell'Euangelio, fà cōto di sentire il medesimo Christo, perche così queste, come quelle dalla sua diuina persona hanno origine.

Dionys. Cart. li. 2. d. lau. V. c. 26.

IL XVI. DI MAGGIO.

Della felice morte di S. Gioseffo.

MEDITATIONE CXXXVI.

1 E' Commune opinione de' Dottori, che Gioseffo Sposo della Madonna viuesse fino à gli anni trenta dell'età del Signore; poco innanzi, che cominciasse à predicare. S Epifanio dice, che Gioseffo haueua più di nonanta anni, quando passò di questa vita. Da quì si può vedere, che quādo egli sposò la Vergine era huomo di sessanta anni, e trenta ne visse con gran famigliarità in compagnia della

Epip hæres. 78.

della B. Vergine, e di Christo di lei Figliuolo. Seppe questo buon Vecchio, dice il Dottore Parisiense, che Christo haueua à morire in Croce, come più volte vdì dire dall'istesso Signore, e che supplicollo con molti prieghi, che lo leuasse dal mondo, acciò i suoi occhi non hauessero à vedere cosa di tanto dolore: Che bene & meglio di Simeone potea dire. *Nunc dimittis seruum tuum Domine, &c.*

Io. Ge. in Nati. B. Mar.

2 Non fù mai huomo alcuno, che facesse così felice, e gratiosa morte nella presenza del Signore, quanto questo santissimo huomo. Considera, come stando egli sopra del suo letticciolo infermo, quali persone gli assisteuano: Chi gli faceua la carità, chi lo seruiua; e chi lo racconsolaua. O felice Gioseffo. Da vn canto di lui staua la Madre di Dio, e dall'altro l'istesso Signore de gli Angeli: Vedi cõ quanta pietà, & amore lo seruiua quella Vergine santa. Senti anco le parole consolatorie, che gli diceua il pietoso Signore. All'hora il buon Gioseffo, come và contemplando Giouan Gerson, riuolto à Christo gli diceua, hora me ne moro volontieri, e lieto, e spero, che presto verrai à liberarmi dal Limbo, e mi farai felice, e beato.

Io. Ge. in Iose. nat.

3 Stãdo per spirare l'anima, l'huomo di Dio, gli diceua Christo, vattene anima benedetta allegramente, e porta questa felice nuoua all'anime del Limbo, che presto le verrò à beatificare. Dipoi chiamò gli Angeli, che con lieti canti portassero quell'anima nel seno di Abraam. Vogliono i Dottori, che Gioseffo fusse vno di quelli corpi gloriosi, che risuscitarono con Christo, e ch'egli apparisse alla sua benedetta Sposa tutto di celeste gloria lampeggiante; Et hora come si può piamente credere, & è cosa verisimile, secõdo il Dottore Soarez, che questo Santo in corpo, & anima sia glorioso in Cielo.

Soar. to. 2. in 3. d. Thom. disp. 8. sect. 2.

IL XVII. DI MAGGIO.

Dello stare di Christo occulto nel mondo per lo spatio di trenta anni.

MEDITATIONE CXXXVII.

1 SIn all'età di trent'anni l'humilissimo Signore stette nel mondo sconosciuto, sotto il gouerno de' suoi parenti, In tanto, che egli era tenuto figliuolo di vn Marangone. *Vt putabatur filius Ioseph*, dice S. Luca. Considerando il diuotissimo Bernardo vna tanta bassezza del nobilissimo Figliuolo di Dio, esclama. *Quandiu nobilis Rex, & Rex cæli, fabri filium te pateris appellari, pariter, & putari? O humilitas uirtus Christi quantum confundis superbiam nostræ vanitatis?* Non ti pensare per esser egli Figlio dell'Eterno Imperatore, stando in casa di Maria, e di Gioseffo volesse stare à vita particolare, e delitiosa; non certo; ma contentossi sempre, dice S. Girolamo, della loro estrema pouertà, patendo con esso loro i communi disagi *Vsque ad triginta annos*, dice il Santo Dottore, *parentum paupertate contentus est*.

Ber. ser. 1. in Epipha. Hie. ad Euãgel. de cust. Vir. ep. 22.

2 E' chiamato nella Scrittura il Saluator nostro, Dio nascosto; *Verè tu es Deus absconditus, Deus Israel Saluator*, dice Esaia Profeta. Perche dopò ch'ei nascose lo splendore della sua immensa Deità sotto il vil sacco della nostra carne fiacca, & mortale, sempre se n'andò, come Signore incognito, fra gli huomini: Onde Giouanni Battista conoscẽdo, chi egli era, diceua predicando alle turbe, *Medius autem vestrum stetit quem vos nescitis.* Oh beati voi, voleua dire il gran Battista, se sapeste l'immenso tesoro, che stà nascosto nelle vostre case, & chi è quel personaggio, che frà di voi con tanta famigliarità conuersa. Egli è il vostro Messia, vero Dio humanato,

Isa. c. 46

Io. c. 1.

desia-

desiato con lagrime, e sospiri da vostri Padri, e voi sciocchi non lo conoscete, ne men conto alcuno ne fate.

3 Considera di quanta importanza era, che vn tāto tesoro, qual era Christo, pieno d'ogni gratia, e verità, si scoprisse al mondo, per vtile e salute dell'humana generatione. Pondera bene questa importanza. Languiuano di questo desiderio tutte le creature, gli Angeli, gli huomini, e massime quelle pouere anime, che al Limbo giaceuano, c'hormai si manifestasse questo gran Messia, e desse principio à riparare gli antichi danni. Considera parimente, come il Signore hà voluto stare nascosto, & abietto così lungo tempo nel mondo prima, che cominciasse à predicare, acciòche, dice San Bernardo, volendo piantar l'humiltà ne' cuori de gli huomini, mettesse prima in essecutione con le opere quello, che poi con le parole doueua insegnare, Dicendo: *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde.*

Ber. ser. 1. de Epipha. Do.

IL XIX. DI MAGGIO.

Come si fece battezzare il Signore da Gio. Battista.

MISTERIO XX.

Della vita, e predicatione di Giouan Battista.

MEDITATIONE CXXXVIII.

1 Douendosi scoprire il Figliuol di Dio per vero Messia, e Saluator del mondo, manda innanzi Gio. Battista, il quale staua ne' deserti della Giudea in compagnia delle fiere, de gli Angeli santi. Attendi alla sua vita austera fin da fanciullo, che di anni cinque, secondo il gran Theologo Francesco Mairone, entrò nel deserto. *Puer autem crescebat,* dice San Luca, *& confortabatur spiritu, & erat in desertis, vsque in diem ostensionis suæ ad Israel.* Il suo vestimento era vn'aspro cilicio di peli di Camelo molto pungenti, dormiua su la nuda terra, & altro non mangiaua, che locuste, e mele saluatico, secondo, che dicono gli antichi Dottori. Tutta la vita sua, dice Grisostomo santo, era più Angelica, che humana, & più conuersaua in Cielo con alte contemplationi, che in terra fra gli huomini.

Isid. li. 1 ad Thimot. Epi. 132. & Theoph. Frāc. de Mair. in ser. de Io. Bapt. Luc. c. 1.

2 Staua il gran Giouanni in quei aspri boschi, languendo d'ardentissimi desiderij di vedere il suo dolce Giesù, sì come hebbe per riuelatione, che egli l'hauerebbe veduto, battezzato, e manifestato à popoli. Oh quāte lagrime, e sospiri mandaua al Cielo; Oh, come giorno, e notte si struggeua l'anima sua benedetta di vedere il suo caro, e diletto sposo? E quante volte piegaua i suoi ginocchi, e faceua profonde riuerenze, adorando quel medesimo Signore, che anco fin nel ventre materno adorò, & egli fù il primo doppo la Vergine, come dice vn diuoto Dottore, che vn tal honore di latria gli desse. Dilettati ancora tù di fare simili adorationi, poiche ad vn tanto santo furono così pregiate, e famigliari.

Sebast. Barad. 1 com. Euang. to. 1. lib. 8. de prærogat. Io. Bapt.

3 Mentre staua ardendo Giouanni in tali desiderij; Ecco, che sente la voce dal Cielo, che egli se ne vada à battezzare al fiume Giordano, che vedrebbe il desiderato da tutte le genti! Oh, oh, che allegrezza hebbe in quel pūto. Imaginati hora di vederlo vscir fuori del deserto, e guardarlo in faccia, come per ogni parte del suo corpo altro non spira, che spirito, santità, & diuotione. Comparso quest'huomo celeste in publico, al grido della sua santità cominciarono à cōcorrere, da tutte quelle prouincie gran turbe di gente desiderando tutti di vederlo, &

& vdire i suoi santi documenti; non solo i publicani, & i grandi peccatori, ma i Prencipi, & i Regi ancora, come di Herode si legge. Giouanni à tutti predicaua la penitenza, & annontiaua il Messia. Onde molti, come dice l'Euangelio, pentiuansi, e confessauano i lor peccati, facendosi anco dall'istesso Giouanni battezzare.

Marc. c. 6. Marc. c. 1.

IL XIX. DI MAGGIO.

Del partirsi il Signore da Nazaret, e come se ne viene al Fiume Giordano.

MEDITATIONE CXXXIX.

1 ESsendo stato il benedetto Christo per lo spatio quasi di trenta anni, sotto l'Vbbidienza, e cura di sua Madre, hora volendosi da lei partire, dei pensare, come anco và contemplando il Serafico Dottore, come chiamatala in disparte, le fà sapere il gran negotio della Redentione humana, per la quale egli dal Cielo in terra era venuto, mandato dal suo eterno Padre; E questo col Battesimo di Giouanni, e col digiuno di quaranta giorni haueua egli da cominciare, e che dipoi à lei sarebbe ritornato. All'vltimo vedi, dice l'istesso Santo, come se le ingnocchia dinanzi l'humilissimo Figlio, e gli dimanda la benedittione. Et ella ancora inginocchiandosi l'abbraccia, & dalli in nome del Padre la materna benedittione, & da lei si parte.

Bona. in vit. Chr.

2 Si parte l'humilissimo Signore da Nazaret, e se ne viene al Giordano, per essere battezzato da Giouanni; Così dice l'Euangelista: *In diebus illis venit Iesus a Nazareth Galileæ in Iordanem ad Ioannem, vt baptizaretur ab eo.* Accompagnati seco per questo viaggio, ch'egli è il tuo Dio, e dolce Signore; E considera quali erano i motiui, che lo spingeuano à porsi à questa faticosa impresa; e vedrai altro non essere, che carità, amore, pietà, e compassione, che sopra delle anime nostre egli haueua. Oh, con quāto ardente desiderio egli se n'andaua à questo battesimo? non senti quella sua parola? *Baptismo habeo baptizari*: non solo d'esser bagnato con l'acque del Giordano, ma più nel sangue suo pretioso, qual desideraua spargere per nostra salute; e però soggiunge: *Et quomodo coarctor vsque dum perficiatur?*

Mat. c. 3

3 Solo se n'andaua il gran fabricator del Cielo, à cui fan corte le migliaia di millioni di spiriti beati. O quāti scommodi doueua patire egli? Vallí tù considerando, e di lui mouiti à pietà. La stagione era freddissima del mese di Gennaio, la strada malageuole, e longa settanta quattro miglia. Caminaua scalzo, dice San Bonauentura, & à piedi nudi. Oh pouero Signore. Doue albergaua la sera? Chi gli preparaua la stanza, chi gli accendeua il fuoco per scaldarsi, e chi gli apparecchiaua la mensa per reficiarsi? Pensa pure, come dice il sudetto Dottore, gli era bisogno girsene mendicando qualche pezzo di pane da scacciarsi la fame, & vn cantone da poterui albergare, come pouero, e mendico che egli era: così si chiama egli ne' Salmi. *Ego autem mendicus sum, & pauper.*

Bona. in meditatio vitæ Christi. c. 16.

Ps. 39.

IL XX. DI MAGGIO.

Dell'humiltà di Christo in mettersi frà la turba de' peccatori sul fiume Giordano.

MEDITATIONE CXL.

1 ARriua il Figliuol di Dio al fiume Giordano, non come Prencipe, e gran Signore, non con suoni di trombe, e di tamburi, ne men accompagna-

pagnato da Baroni, Soldati, ò Alabardieri; ma pouero, & abietto se ne viene, come se fusse, dice S. Bernardo, vn huomo commune del popolo; *Venit tanquam vnus è populo; qui solus erat sine peccato*, e così se ne staua ancora cheto, e sconosciuto appresso di tutti. E chi hauerebbe mai creduto all'hora, così seguita dicẽdo il sudetto Santo, che egli fusse il Figliuol di Dio, & il Signore della Maestà? Oh quanto si humilia questo Signore, e quanto profondamente si nasconde; ma non vorrà già tãto occultarsi, che da Giouanni non sia conosciuto, e predicato, poiche anco fin dal ventre materno lo conobbe, e di lui con salti d'allegrezza diede testimonio, & adorollo, come suo Dio, e Signore.

Ber. ser. 1. de Epi. Dom.

2 Rittrouati hora per contemplatione doue Giouãni battezzaua, e stà à vedere, come questo humilissimo Signor non entra subito in publico, ma si mette frà le turbe de' Publicani, & de' Soldati, così dice Iansenio nella sua cõcordanza de gli Euangelij, e d'altri peccatori, che all'hora le spiagge, e le ripe del Giordano ne stauano coperte, i quali erano venuti per vdire la predicatione di Giouanni, & riceuere da lui il battesimo. Oh humiltà profonda del Figliuol di Dio: Non si contenta d'essere stato trenta anni in casa di legnaiuolo sconosciuto, & abietto, che ancora vuole apparire, e mostrarsi come peccatore. Io credo, s'il dire mi è lecito; che se il Padre non l'hauesse con la celeste voce publicato, ouero non gli hauesse commandato; da se stesso già mai non si sarebbe publicato, Tanto di questa heroica virtù si pregiaua, che in verità dir poteua. *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde*.

Cornel. Iansen. conc. c. Euang. c. 14.

3 Giouanni teneua questa maniera in ministrare l'vfficio suo, come dice Vbertino da Casale: allegãdo Giouanni Grisostomo, e lo caua anco dall'Euangelio: Congregandosi à lui le turbe, le faceua accommodare sedendo sopra la terra, di poi predicaua loro la penitenza, & il Regno de' Cieli; dopò questo metteuasi à battezzare: Et essi, come quelli, che per virtù della parola di Dio s'erano cõmossi, addimandauano di essere battezzati. Hor in questa turba di peccatori vi era il Figliuol di Dio, e staua anch'esso à sedere in terra, e molto attento ascoltaua il suo seruo Giouanni. Oh, oh, chi non si stupirà à questo spettacolo? Oh, chi non si profonderà nel suo nulla? Che dite, che fate Angeli gloriosi sù ne' Cieli? Non vi stupite, non restate ancora voi attoniti d'vna così profonda humiltà del vostro, e nostro Signore? Venghino hora i sapienti superbi, & i dotti del mondo, che rimaranno confusi, ouero, che impararanno à starsene bassi, humili, & abietti nelle grandezze loro.

Vbert. li. 3. c. 1. Iesus praeconem audiens.

IL XXI. DI MAGGIO.

Christo è Batezzato da Gio. Battista.

MEDITATIONE CXLI.

1 INginocchiati hora con gli Angeli Santi, e tutto riuerente con essi loro stà à contemplare questo gran magisterio del Battesimo di Christo. Mentre dunque il Santo Precursore staua battezzando le turbe de' peccatori; & ecco frà di loro il Signor della gloria, se gli accosta, e con ogni humiltà, dice San Bernardo, gli dimanda d'esser battezzato. Quando Giouanni il vede, e che per riuelatione diuina, secondo Grisostomo Santo, il conosce, e sà, ch'egli è il suo dolce Giesù, in cui staua tutto trasformato per amore; Oh che non si può esprimere, l'allegrezza grande, ch'egli hebbe in vederlo, e lo stupore in vederlo così humile, & abietto. Se gli inginocchia subito dinanzi; l'adora come fece anco nel ventre, e dice:

ce: *Ego à te debeo baptizari, & tu venis ad me?* E faceuagli resistenza, accioche non entrasse nell'acqua: ma il Signore lo fà capace con dire, che così conueniua farsi, per adempire ogni giustitia.

2 Tien à mente, come il Signor del Cielo si spoglia de' suoi vestimenti, & come entra nell'acqua del fiume il dolce Giesù, che vien tormentato dalla gelida acqua; essendo il 6. giorno del Mese di Gennaio, come tiene la Chiesa. Vedi, come stà diuoto con le mani giunte celebrando, con profondo sentimento vn tanto misterio, doue anco l'Angeliche Gierarchie assistono riuerenti d'intorno al Creator loro. Giouanni tutto tremante con la sua man destra sparge acqua sopra quel sacro Capo, dice San Bernardo, adorato da gli Angeli, riuerito dalle Potestà, e tremendo à Prencipati. Pensa qual doueua essere l'animo, e lo stupore di quelle persone assistenti à questo spettacolo, massimamente in vedere quella diuota contesa di humiltà, che frà Giouanni e'l Saluator del mondo passò.

Bern. de Epip. Domi. ser. 1.

3 Non haueua già bisogno di Battesimo il Figliuol di Dio, ch'era innocentissimo, ma sì bene per purgare i nostri peccati, i quali sopra di se haueua tolto. Hor all'entrare Christo nel Giordano tutti i peccati del mondo in guisa di Naaman Siro, pieno di lebbra significante i peccati del mondo, tutti virtualmente s'attuffarono in quelle acque, e rimasero sommersi. Quiui in queste acque fù sommerso, e sepellito l'huomo vecchio. Quiui hebbe principio la generatione della nuoua legge; perche in quel punto, dicono i Santi Dottori, che Christo con la sua sacrata humanità toccando le acque del Giordano, tutte l'acque furono purgate, santificate, e per dir così, deificate, e pigliarono virtù di abellire, e santificare le anime nostre; con le quali acque dipoi Christo vi Battezzò Giouanni, così è opinione di Girolamo, di Grisostomo, e di altri Santi Dottori.

Hier. in Mat. c. 3 & Ioan. Chrys. in oper. imperf. ho. 4.

IL XXII. DI MAGGIO.

Delle marauiglie, che nel Battesimo di Christo occorsero.

MEDITATIONE CXLII.

1 Battezzato, che fù il Saluatore, vscì subito fuori del Fiume. Vedi, come si asciuga, e come indesso si ripone la sua veste, e forse anco col Ministerio de gli Angeli, che iui riuerenti assisteuano. Di poi tantosto piegando i suoi diuini ginocchi in terra, con la faccia, con gli occhi, & con le mani leuate verso il Cielo si mette à far oratione: *Iesu baptizato, & orante* dice il Sacro Testo. Oh humilissimo Signore, come tuttauia vai in questa tua virtù dell'humiltà profondandoti. Fà oratione il Figliuol di Dio, sapendo egli, dice il Cardinal Toledo, le marauiglie, che il Padre Eterno doueua hor'hora operare in lui, in scoprirlo per vero Messia, & Saluatore del mondo; però vuol prepararsi à riceuere vn tanto beneficio col mezzo della diuota oratione.

Luc. c. 3.

Franc. Tol. in c. 3. Luc. An. 46.

2 Mentre così intento staua nella sua oratione il Figliuol di Dio: Ecco, che se gli aprono i Cieli, che essendo quelli trasparenti, e per i tanti splendori, e chiari lampi, che nell'aria appariuano, come dice il Dottissimo Tostado, egli solo, e meglio del glorioso protomartire nel Ciel Empireo potea vedere. Discese parimẽte sopra di esso Christo lo Spirito Santo in forma di Colomba, e tuttauia s'vdì nell'aria la voce del Padre, intonante: *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui.* In questa guisa, dice Damasceno, e Grisostomo santo, il Padre Eterno veniua à palesare la dignità, e le grandezze del suo Figliuolo,

Abul. in Matt. 3. q. 86.

e con

e con lo Spirito Santo, dito di Dio lo dimostraua per vero Messia, mandato in terra p salute de gl'huomini.

3 Da questo sacro misterio dell'aprirsi i Cieli, dal descendere la Colomba, e dalla voce Paterna sopra di Christo Battezzato, puoi cauare tre belle considerationi, lasciate in scritto da Santi Dottori; prima, che à gli Battezzati s'aprono i Cieli, riceuono lo Spirito Santo, e si fanno figliuoli di Dio. Seconda, che dichiarandosi le trè persone della Santissima Trinità, il Padre con la voce, lo Spirito santo con la Colomba, & il Figliuolo iui in carne humana, ci fà sapere, che nõ si deue dare il Battesimo, se non in nome della Santissima Trinità, cioè, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; Terza, che Christo è vero Figliuol di Dio, non adottiuo, ma naturale, consostantiale, eterno, e però vero Dio. Puoi cõsiderare vltimamente la gran consolatione, non solo de' circonstanti, ma più del Santo Battista in vedere, come io penso, il gran Figliuol di Dio dalla voce paterna manifestato.

IL XXIII. DI MAGGIO.

Del digiuno & tentationi di Christo nel deserto.

MISTERIO XXI.

Dell'entrare nel deserto il Saluatore.

MEDITATIONE CXLIII.

1 BAttezzato, che fù il gran Figliuol di Dio, & manifestato appresso le turbe con tanti marauigliosi segni, e chiari testimonij dal Cielo, si partì subito da quel luogo, e dalla presenza delle genti. Oh essempio di profonda humiltà, che si lascia il Figliuol di Dio, di fuggire l'applauso de' popoli, e le proprie lodi. E doue se ne và questo gran Monarca? nõ alle delitie, non ne' piaceri del mondo, non nelle ricche, e oppullēti Città, ma in vn'aspro deserto, e squallida solitudine, come dice l'Euangelista. *Ductus est Iesus in desertum à Spiritu.* Nel partirsi Christo dal suo caro Cugino, fà seco alquãto di ragionamento, e forse Giouanni lo condusse alla sua spelonca, e dopò molti segreti, ch'hebbero insieme: Giouanni, come fece anco nel ventre, se gl'inginocchia dinanzi, & l'adora riuerentemente; Christo gli dà la beneditione, e da esso si parte. *Mat. c. 4*

2 Entra il Saluatore nel deserto, ch'era discosto, come dicono alcuni, da Gierusalemme, diciotto miglia, e dal Giordano quattro. Saglie vn mõte assai difficile, e di smisurata altezza, come nella descrittione di terra Santa riferisce Brocardo. Pouero Signore, che afflittione doueua sentire: Io credo, che all'entrar egli in questo horrido bosco, che subito da vn gran spauento, e terrore fusse assalito, si come anco nell horto gli occorse, ricordandosi della disubbidienza di Adamo, e come dalle delitie del Paradiso fù scacciato nel deserto di questo mõdo: Et ben dice S. Ambrogio, viene questo buon Pastore à cercare nel deserto l'huomo perduto, in guisa di errante, & smarrita pecorella. E vien à cercarlo per monti, valli, e luoghi alpestri, cõ digiuni, vigilie, e lagrimosi sospiri, e cõ infiniti scommodi della sua dilicata, e santissima vita. *Broc. 1. p. c. 7.* *Amb. in Euang. Luc.*

3 Considera poi, con che ardente spirito egli entra in questo deserto, come anco notano gli Euangelisti: San Matteo dice, *Ductus est in desertum à spiritu.* S Marco dice, *Et statim spiritus expulit eum in desertum:* E San Luca; *Et agebatur à spiritu in desertum:* ilche significa, come espone il dottissimo Toledo, la grã forza dello Spirito santo, col quale Christo entraua nel deserto: Perche quando questo diui- *Franc. Tolet. in com. super Luc c. 4. ann 2.*

diuino spirito si ritroua nella creatura, Oh come la spinge à far ogni cosa con prestezza, e con feruore di spirito ardente, secondo quel detto Ambrosiano; *Nescit enim tarda molimina Spiritus sancti gratia*; Ma maggiormente nel Saluatore, ilquale all'hora daua delle mani all'opera della Redentione, & entraua in steccato à debellare il gran Lucifero, & mettergli in vltima rouina il Tartareo Regno.

Amb. in Luc. c. 1.

IL XXIV. DI MAGGIO.

De gl'incommodi, che patiua il Signore nel deserto.

MEDITATIONE CXLIV.

1 ENtra ancora tù in quella squallida solitudine, & iui vedi, e contempla il tuo Dio, e Signore, starsene solo, non hà alcun discepolo, ò famigliare, ne la dolce compagnia della sua cara Madre. Oh amor diuino. Sai, quali sono li suoi compagni? Le fiere, gli animali, e le bestie della terra, che anco San Marco pieno di stupore, lo dice chiaro, che'l Signor della Maestà habitaua cō le bestie del deserto; *Erat cum bestijs*. Haueresti veduto all'hora, dice il Padre Girolamo Natale nelle sue Euangeliche meditationi, ogni sorte d'animali starsene dinanzi al Creator loro, pascendosi, e scherzando, dimostrando in ciò piacer grande della sua presenza. E veramente era cosa di strana merauiglia, vedere quel Signore, à cui assistono i millioni di Spiriti beati, starsene solo frà le fiere, e tollerare i disagi, e la squallidezza di quell'horrido, & aspro deserto.

Mar. c. 1

Hier. Nata. an. i 1. Dom. Quad.

2 Quiui non haueua il nobilissimo Signore stanza, nè tetto da ricouerarsi ne' tempi pluuiosi, ma all'aria, sotto qualche albero, ò pietra se ne staua. Non letto coperto, ò capezzale alcuno egli hauea per riposarsi la notte; la nuda terra, dice S. Bonauentura, era il suo letto, e per capezzale vn duro sasso; ne men doppie toniche, pelli, ò tampoco di fuoco, da potersi in così fredda stagione scaldare. Il sei di Gennaio entrò nel deserto, & il 15. di Febraio n'vscì fuori. Nè ti pensare, che in questi giorni mangiasse, ò beuesse cosa alcuna. *Absque cibi, & potu*, dice S. Cirillo, e S. Ignatio martire anch'egli dice, *Quadraginta dies, & noctes perdurauit sine humano alimento*. Compatisci à chi tanto ti ama, e falli compagnia in tollerare qualche poco di freddo, ò col dormir sul duro, ouero in patire qualche altro disagio per amor suo.

Cyril. li. 2. ad Re. & Igna. Epist. ad Phil.

3 Aggiungi poi à questi disagi, che il dolce Christo patiua, il lungo digiuno di quaranta giorni, il vegghiare della notte, il dormir poco, e duro, lo stār inginocchiato assai, & le assidue orationi, con le tante lagrime, e gemebondi sospiri, Ohime, che tutte queste cose, essendo di sua natura penose, affligeuano molto, e macerauano quel nobile, e delicato corpo del Figliuol di Dio, di modo che, taluolta da simili patimenti si ritrouaua lasso, & afflitto. Non ti pensare, perche egli fusse Iddio, non sentisse noia, e pena, come ogn'vn di noi haueret be fatto. Era Dio sì, ma anco huomo, & huomo passibile: patiua sì i disagi, dice Damasceno, ma volontariamente, perche così voleua patire, per mostrarsi, ch'egli era veramente huomo, e come dice San Paolo, per assomigliarsi in ogni cosa à noi suoi cari fratelli, e per hauer occasione da poterci compatire in tutte le nostre miserie, e sciagure.

Dam. li. 3 de fide c. 20.

Heb. c. 4

IL

IL XXV. DI MAGGIO.

Dell'orare, che faceua Christo nel deserto.

MEDITATIONE CXLV.

1 VNa delle principali cause, per lequali il Signore s'era separato dalla conuersatione delle genti, e ritiratosi nel deserto, fù, non solo per hauer à digiunare, e combattere con Lucifero, ma anco per impiegarsi nelle orationi, vigilie, & altre contemplationi, e fare vna vita, dice Santo Cirillo, più celeste che humana, che hauesse più del diuino, che del naturale, & che trascendesse le conditioni dell'humana natura. Se Mosè fece questo douendo dare la legge al suo popolo, quanto maggiormente l'istesso Christo, ch'haueua da dare al mondo la legge Euangelica, laquale fa gli huomini santi, & perfetti? Hor vedilo stare all'aria sopra di quel alto monte, orando, e contemplando: E sforzati d'imitarlo in vn così nobile essercitio, come è questo dell'orare: poiche egli Signor della gloria l'ha essercitato, accioche vn tanto mirabile essempio restasse scolpito ne' cuori nostri, e l'hauessimo ad imitare.

Cyril. li. 2. de Regin.

2 Haueua tolto sopra di se il benedetto Christo tutti i nostri peccati per farne la penitenza; però hora si presenta innanzi al Padre, e glie ne addimanda perdono: Hora sì, in questo horrido deserto sfogando i suoi ardentissimi desiderij, daua licēza à suoi occhi di fare fonti di lagrime, & al cuore di mandar fuori gemebōdi sospiri, & alte grida; Haureisti veduto questo piangente Signore girsene tal'hor quà, & là per il deserto, con gli occhi alzati al Cielo, & dare con interrotti sospiri lamenteuoli voci, ramentandosi l'antico peccato de' nostri parenti, il tradimento di Giuda, l'esterminio del suo popolo diletto, & l'ingratitudine di molte migliaia di Christiani, co' quali oggetti tutti pieni di amaritudine dogliosa, veniua à crucciare l'anima sua Benedetta terribilissimamente. Tutto per nostra salute, & amore. Oh carità suisscerata.

3 Altre operationi faceua il nostro Saluatore nel suo interno, quando ne' boschi ritrouauasi orando, e piangendo, e queste erano, il rammemorare tutti i suoi martiri, & acerbissimi tormenti, che gli stauano apparecchiati, & che in breue gli haueua à patire. Haueua per costume il Signore, che orando v'aggiongeua le lagrime, & daua alti sospiri, & di tutti questi suoi cruciati ne faceua vn'offerta al suo Eterno Padre; le quali cose al viuo rappresentaua alla sua imaginatione, che l'anima sua benedetta veniua à stringersi tutta in se stessa di grandissimo dolore, & quasi ad agonizzare con l'istessa morte. Oh Giesù amabile, & affannato.

IL XXVI. DI MAGGIO.

Del digiuno di Christo, & della fame, ch'egli patì nel deserto.

MEDITATIONE CXLVI.

1 ENtrò il Signore nel deserto principalmēte, dice Sebastiano Barradio, Dottore moderno, e celebre, per adempire il digiuno di quaranta giorni continui: posciache doueua combattere con Lucifero: *in campo certaminis;* Cominciaua già l'vfficio di Redentore, veniua à instituire vn modo nuouo di vita santa, & immacolata; & haueua à predicare il Regno di Dio, e dare al mondo la legge Euangelica: però comincia dal digiuno; e digiuna quaranta giorni, numero misterioso nelle diuine lettere, come notano gli antichi Dottori.

Seb. Bar. in conc. Euāg. de deser. & tēt. Chr. tom. 2.

Aug. Epi. 50. c. 1. ad Iam. Quaranta giorni digiunarono Mosè, & Elia, dice Sant'Agostino, come testimonij dell'Euangelio: Mosè rappresenta la legge, & Elia i Profeti: E però Christo col testimonio della legge, e de' Profeti vien à confermare il suo digiuno, tutto sacro, santo, diuino, e d'altissimi misteri pieno.

2 Cōsidera poi la gran fame, c'hebbe il Signore dopò il digiuno di quarāta giorni; *Postea esuriit*, dice S. Matteo; *Caiet. in 3. D. Th. q. 41.* benche il Cardinal Gaetano col Medina dice, esser cosa probabile, che Christo patisse fame per tutti quei quaranta giorni: Ma i Santissimi Dottori, come Hilario, Origene, Girolamo, Ambrogio, Gregorio Nisseno, & altri, tengono, che compito il digiuno di quaranta giorni hebbe fame il Signore. Et non ti pensare, che questa sua fame fusse vna fame leggiera, ma fù molto grande, penosa, *Bern. de Pas. Do.* & acerba, così la chiama S. Bernardo: *Famis acerbitatem*, poiche con questa pena veniua à soddisfare al peccato di gola de' nostri primi parenti. Quì proponti, quando digiunando patisci fame, di sopportarla volontieri, & rallegrati, perche in ciò ti fai compagno del Figliuol di Dio.

3 Imaginati hora di vedere questo gran Figliuolo dell'Onnipotente Dio dopò così lunga penitenza à starsene in guisa d'huomo lasso, à sedere sopra di vna pietra, tutto famelico, & indebolito, che anco ne i gesti, e nel volto, e forse sospirando dimostraua languidezza. Oh dolce Giesù. Guardalo in faccia, Ohime, che dal digiuno, e dalla fame è tutto impallidito: Così lo descriue il diuotissimo contemplatiuo Girolamo Natale nelle *Hieron. Nat. in med. Euāg. Do. 1. Quad.* Euangeliche contemplationi; *Cōtemplare*, così dice; *Iesum sedentem ieiunio, & fame languentem, & situ corporis, et gestu imbecillitatem præ se ferentē.* Senti anco il Santo Profeta, come in persona di Christo esprime questa sua debolezza, dicendo; *genua mea infirmata sunt à ieiunio;* *Ps. 108.* Volle il Signore in questa penalità di fame, dice S. Agostino, *Aug. lib. 3. de mira. scrip. cap. 6.* dimostrarsi huomo, si come anco in nō mangiare per quaranta giorni cosa alcuna, dichiarossi Dio Onnipotente.

IL XXVII. DI MAGGIO.

Delle grandi tentationi, che hebbe Christo da Satanasso nel Deserto.

MEDITATIONE CXLVII.

1 SI può credere, che'l Diauolo per qualche congiettura, ò segno estrinseco conoscesse la fame di Christo, e quindi dice l'Angelico Dottore, *D. Th. in 3. q. 41. art. 3.* pigliò occasione di tentarlo, e di sapere se veramente fusse Figliuol di Dio. Haueua veduto segni marauigliosi della sua Deità, così nella Natiuità, come nel Battesimo, & hora nel deserto star saldo al digiuno di quaranta giorni, sospettaua grādemente, che fusse Figliuol di Dio, ma poi vedendolo patir fame, e debolezza faceua altri pensieri: però viene à farne la proua: Attendi, come se gli accosta, & in forma di religioso Anacorita, secōdo Dionisio Cartusiano, e fingendo *Dionys. Cart. in Mat. c. 4.* d'hauer di lui compassione gli dice. *Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant*: Ma Christo, dice S. Girolamo, *Hier. in cap. 4. Mat.* gli dà tal risposta, che lo lascia più ambiguo, e confuso di prima.

2 Non hauendo potuto sapere il Demonio, se Christo fusse Figliuol di Dio con la prima tentatione, che gli diede di gola: di nuouo gli dà due terribili assalti, tentandolo di vanagloria, & di Auaritia. Attendi l'audacia del diabolico spirito: Trasformossi in Angelo di luce, ch'è pensiero del Cardinal Toledo, *Franc. Tol. in c. 4. Luc. an. 15.* prende Christo in spalla, e per l'aria lo porta, e ripone sopra la più alta parte del Tempio, & essortalo

talo à gettarsi giù; nè quiui potè hauere il suo intento; di nuouo leuollo da quel luogo, e lo porta tuttauia volando per l'aria, sopra d'vn monte, che di grandezza, e di altezza, secondo Grisostomo Santo, auanzaua tutti i monti della terra, e quiui gli fece vedere tutti i Regni del mondo, e gli disse; se tantosto gettandoti in terra mi adorerai, farotti Padrone di questi Regni, quali hora tu vedi. All'hora Christo pieno d'vn santo zelo scacciollo da se nel profondo dell'abisso infernale; & esso sopra di quell'alto monte solo, e famelico rimase.

Io. Chry. in ope. im pe. ho 1. in Mat.

3 Questi furno i tre squadroni capi, & fonti d'ogni altra tentatione, che'l gran Lucifero nel fine di quaranta giorni diede à Christo Nostro Signore. Ma altre tentationi, e molto crudeli patì egli per tutto quel spatio ch'ei stette nel deserto. *Erat in deserto quadraginta diebus, & tentabatur à Diabolo*, dice San Marco. Di questa opinione è il Venerabile Beda, e San Tomaso con Origene. Dice Eusebio antico Dottore, che quelle furie infernali scatenate in gran frotta giorno, e notte se gli faceuano d'intorno; Et il Cardinal Gaetano aggiunge, che pigliauano forma di horribili mostri, e spauentose bestie per ispauentarlo in guisa, che faceuano col Santissimo Antonio Abbate, & con quei Santi Eremiti nel deserto. Oh dolce, & afflitto Giesù; pensa, se doueua sentire terrore, e spauento, standosene in mezzo di quelle bestie infernali? *Et erat cum bestijs*, dice San Marco. Hà voluto il pio Signore isperimentare ogni sorte di sciagura, e di tentatione, acciochè l'huomo miserabile hauesse da consolarsi, hauendo esso Figliuol di Dio per compagno nella pena.

Bed. li. 1 in Matt. cap. 5. d. Th. in 3. q. 31. a. 3 Orig. ho 29. in Luc. Eus. li. 5. de demo. cap. 7. Caiet. in 3. d. Th. q. 41. a. 3

IL XXVIII. DI MAGGIO.

Come gli Angeli Santi vennero à ministrare, e seruire Christo, Prencipe, e Signor loro.

MEDITATIONE CXLVIII.

1 Stauano gli Angeli gloriosi non troppo lontani, mirando il gran conflitto, c'hebbe il Signor loro col gran Lucifero; ottenuta la vittoria, e partitosi il tentatore confuso con tutta la sua maluaggia compagnia se gli accostarono, e tutti riuerenti gli fecero riuerenza, rallegrandosi seco della gloriosa vittoria. Dipoi tutti in schiere ben ordinate, come và contemplando il gran contemplatiuo Girolamo Natale, con soauissimi concerti fanno celeste armonia, ricreando in tal guisa il loro afflitto, e famelico Signore; E poi porgendogli il necessario cibo in sembianti humili, e diuoti gli stauano presenti come paggi, e serui al Signor loro. *Et ecce Angeli*, dice l'Euangelista San Matteo, *accesserunt, & ministrabant ei*. Vennero questi beati spiriti, non tanto per ministrargli il cibo, che vn' Angelo solo bastaua far ciò, massime in poca, e semplice viuanda, quanto per rallegrarsi con esso lui della gloriosa vittoria, & per adempire ciò, che esso Signore hauesse potuto commandar loro.

Hieron. Nat. meditat.

Euang. Dom. 1. Quadr.

2 Considera, che cosa faceua la Beatissima Vergine in questo tempo, che da essa stette assente il suo diletto Figliuolo, Se lo desiaua? se gli compatiua? lo puoi pensare: sapeua bene ella in spirito il gran trauaglio, & il molto patire, che nel deserto ei sosteneua. Et ecco mentre la mattina per tempo se ne staua pensosa sopra de patimenti del Figlio, se le fà presente vna bella schiera d'Angeli, e gli danno ragguaglio di tutto quello faceua il suo caro

caro Giesù: & forse dalle mani di lei, come meditano i contemplatiui, pigliano il pouero cibo, che pur anco per mezzo d'vn' Angelo fù cibato il Santissimo Giouinetto Daniele, benche l'istesso Signore senza questo ministerio hauerebbe potuto creare nuoui cibi.

3 Come se fusti presente sopra di quel monte, stà à vedere, con che leggiadria quei Beatissimi Spiriti preparano la mensa al Signore. Vedi; vno stende la touaglia sopra la terra, così dice il Serafico Dottore nelle sue diuotissime Meditationi; vn' altro pone giù il mantile, & il coltello; vn'altro mette innanti al Signore il pane, & il vino, e ciò che haueuano portato; E tutti, mentre egli mangiaua, gli stauano d'intorno. Alcuni seruendo in quelle cose, che faceua bisogno, altri faceuano dolci armonie del Paradiso, & alcuni altri, come di tanta humiltà stupiti, lo mirauano, ch'egli Signor del Cielo hauesse bisogno di cibo materiale. Tienlo à mente, con che modestia, e temperanza egli mangia; E riguarda quella sua diuina faccia, tutta estenuata, & impallidita; E vengati di lui compassione, e nel tuo mangiare ricordati sempre di questo pouero côuito del tuo dolce Christo.

Bon. de uita Christi c. 17.

IL XXIX. DI MAGGIO.

Del scendere giù dal monte il Signore, e ritornarsene à sua Madre in Nazaret.

MEDITATIONE CXLIX.

1 Ritrouauasi ancora il Signore sopra di quell'alto monte, oue il Diauolo lo pose, & iui, come tiene il Cartusiano, reficiossi, ministrandogli gli Angeli. Hor attendi, come pian piano egli discende giù da quel asprissimo monte, facendogli d'ogni intorno honorata corte i soprani cittadini del Cielo, gli assisteuano à lato, come Baroni, e Cortigiani, porgendogli aiuto, ouero che lo portauano, come al detto Titelmano piace, non perche n'hauesse bisogno, ma per honorare maggiormente il loro Prencipe, e Signore. Ma il Dottore Abulense, col Serafico Bonauentura, vuole, che da se stesso, & à piedi scendesse giù dal monte, volendo sentire stanchezza, e fatica, come anco nelle altre occorrenze faceua: Fatti mò hora incontro al tuo Redentore, che viene à spargere nel mondo doni celestiali, accioche tù habbi sempre à viuere in gioia, & in perpetui contenti.

Dionys. Cart. in Mat. c. 4

Abul. in Mat. c. 4 q. 63.

2 Disceso nella pianura del monte l'afflitto Signore, si pose à sedere alquanto, respirando dalla fatica, & in quel mentre gli Angeli Santi pigliando da lui licenza, dopò hauerlo adorato, al Cielo se ne ritornarono: Dipoi pigliò il viaggio verso la Galilea; Et tù accompagnati seco; e considera la dignità della sua persona, gl'incommodi che patisce, e perche patisce. Vedi, si ritroua molto debole dal digiuno fatto nel deserto, il tempo è freddo, la strada cattiua, & lunga settanta quattro miglia, & egli se ne và solo, & à piedi nudi. Oh dolce mio Giesù à quanti disagi ti sottoponi per mia salute. Può essere, che per viaggio si fermasse alla grotta di Giouanni Battista, e che con esso lui si trattenesse in dolcissimi ragionamenti: Ma S. Epifanio vuole, che di lungo se n'andasse in Nazaret à casa di sua Madre, e che dopò alquanti giorni venisse à ritrouare, e ben spesso, Giouanni Battista, come nella seguente meditatione si potrà vedere.

Epiph. haere. 51.

3 Considera l'ardentissimo desiderio, c'haueua la benedetta Vergine di vedere il suo amato Figliuolo, e tanto più se le accrebbe, quando che da gli Angeli intese, ch'in breue à lei sarebbe ritornato; e però gli pareua di vederlo d'hora in hora à entrare dentro

la

la porta. Et ecco mentre in questi desiderij staua, arriua in casa assai sul tardi il suo dolce Giesù, stanco, & afflitto, & con i piedi nudi infangati, hauendo tutto il giorno caminato. Quādo ella vidde il caro Figlio, tutta piena di allegrezza, gli và incontro, se gl'inginocchia dinanzi, e l'adora come suo Creatore, e come Figlio l'abbraccia; E non può essere, dice S. Bonauentura, che di compassione non piangesse, *Aspiciendo eum sic macilentem, & pallidum*; Miralo ancora tù, e piangi. Attendi poi con quanto affetto di carità lo serue, come gli laua i piedi, e gli apparecchia da reficiarsi. Oh Madre suisceratà. Senti anco li loro dolci ragionamenti, mentre ambidue alla pouera mensa mangiauano.

Bon. in medit. Christi c. 17.

IL XXX. DI MAGGIO.

Del testimonio, che daua Giouanni di Christo Messia.

MEDITATIONE CL.

1 Staua il Santo Precursore al Giordano battezzando, e mettendo in credito Christo annuntiando le di lui grandezze, e dignità. In questo mentre, che Christo dopò, che dal deserto fù ritornato, e se ne staua in Nazaret, come scriuono gli Auttori delle circonstanze Euangeliche, la Republica, & il Senato di Gierusalemme mādarono honoratissimi Ambasciatori à interrogare Giouanni, se era egli Christo; & esso costantemente, *confessus est, & non negauit*, come se dir volesse, Non vi pensate, ch'io sia il Messia, non son quello, ma si ben suo Precursore. Il verò Messia, che verrà dopò me a predicare, è di gran lunga maggior di me; perche egli è non solo huomo, ma Dio eterno, & immortale, in tanto, che nè anco son degno di cauargli fuori de' piedi le scarpe, ch'è vfficio d'abietto seruo, & vile. Oh humiltà profonda. Temeua pur troppo questo Santo, che dal popolo non gli fusse attribuito vn tal honore.

Cornel. Iāns. in cōc. Euāgel. c. 16. & Sebast. Barr. c. 12.

2 Dopò, che fù battezzato il Signore, stette vn' anno intiero, secondo il Cardinal Gaetano, & altri Dottori, prima che cominciasse à far miracoli, & à insegnare publicamente: Nè anco gli Euangelisti altro scriuono di Christo, dice San Tomaso, che'l digiuno, il testimonio, che daua Giouanni, e la conuersione di due discepoli. In questo tempo, dice Ruperto Abbate, dilettauasi il Signore di venire spesse volte à ritrouare Giouanni, si per honorarlo, e consolarlo con la sua presenza, come anco, accioche di lui desse testimonianza al popolo. Considera vn poco; quanta, e quale fusse la consolatione di Giouanni, conuersando così famigliarmente col suo dolce Giesù. Quando ritirandosi ambidue nella grotta, quali erano i ragionamenti loro? Di che cosa trattauano? Tù puoi ben pensare, che vi perseuerauano le notti intiere, scordandosi anco del proprio riposo, meglio di quello, che faceuano Paolo primo Eremita, & il grande Abbate Antonio.

Caiet. in 3. d. Thō q. 41 in Io. c. 1. Rup. Ab. in Io. c. 1

3 Haueua per costume il buon Giouanni, che quando Christo veniua à lui, subito stendendo la mano, lo mostraua al popolo col dito, dicendo: *Ecce Agnus Dei: Ecce qui tollit peccata mundi*, onde vn giorno, come scriue l'Euangelista. *Altera die*, cioè dopò, che gli fù fatta quella illustre Ambasciaria dal Senato Gierosolimitano, vedendo venire à se il Saluatore, parimente si mise à mostrarlo con le sudette parole: *Ecce Agnus Dei.* Lo dimanda Agnello di Dio, dice il gran Vbertino da Casale, per la sua incomparabile innocenza, & mansuetudine, ch'in tanti vituperij, & ingiurie haueua à dimostrare, secondo quella Profetia: *Quasi Agnus coram tondente se obmutescet, & non aperiet os suum.*

E co-

E come quello ancora, c'haueua ad essere sacrificato sù l'Altare della Croce per togliere, e scancellare i peccati del mondo.

IL XXXI. DI MAGGIO.

Delli due discepoli di Gio. Battista, che seguitarono Christo.

MEDITATIONE CLI.

1 NOn si contenta il fedelissimo Battista di esaltare, e magnificare Christo appresso de' Popoli, che anco fà il medesimo co' suoi Discepoli, accioche l'hauessero à seguitare. Onde il giorno seguente stando pure tuttauia Giouanni battezzando al Giordano da due discepoli accompagnato, vidde il suo dolce Signore caminare appresso il fiume, e riuolto à Discepoli diceua, mostrando Christo, *Ecce Agnus Dei*, con altre dolcissime parole: ilche essi vdendo si misero à seguitarlo. Oh, con quanto affetto egli pronunciaua quelle preciosissime parole, *Ecce Agnus Dei*. Ben si vede, dice il sudetto Vbertino, che sempre gli stauano scolpite nel cuore, le ruminaua, e però spesse volte le proferiua, come quello, che staua tutto trasformato nella passione di Christo. Ogni volta, che egli vedeua quel mansueto Agnellino, credo io, che se gl'inteneriua il cuore, e da gli occhi scaturiuangli lagrime di compassione.

Vbert. in li. 3. c. 5. vt sup.

2 Hor questi due auuenturati discepoli seguiuano pian piano il Signore, & per vergogna, e riuerenza non osauano parlargli: Et esso con benigna faccia à lor riuolto disse; Che cercate voi? Risposero, Maestro doue hai la tua stanza? Desiderauano sommamente di parlare con lui in secreto, e d'essere ammaestrati di quella celeste dottrina, con che ammaestra gli Angeli in Cielo; Però bastaua loro sapere doue egli habitaua, e non voleuano sturbarlo, per essere l'hora molto tarda: Ma esso Signore tutto dolce, e benigno disse loro, *Venite, & videte*; e così menolli al pouero albergo, oue in quei giorni, come pellegrino habitaua. E stettero iui col Signore de gli Angeli, non solo per quella sera, dice S. Agostino, ma tutta quella notte ancora: Oh notte felicissima; entra ancora tù in quel felice albergo, vedi, e contempla bene ogni cosa, come se iui presente ti ritrouasti.

Aug. in com. huius loci.

3 Fatto giorno la mattina per tempo, Andrea vno di due discepoli, tutto pieno di allegrezza inestimabile, più che se hauesse ritrouato tutti li tesori del mondo vscito dall'albergo, andò à ritrouare il suo caro fratello, e dissegli. *Inuenimus Messiam*. Oh Pietro, caro fratello, rallegrati, sappi, c'habbiamo ritrouato il Messia, promesso già tanti secoli à nostri Padri, & aspettato da tutte le genti. E menollo à Christo, ilquale mirandolo molto attentamente, in guisa di perito Maestro, che come pietra solidissima, la voleua porre per fondamento della Chiesa, chiamollo, e gl'impose all'hora il nome di Pietro, secondo, che dice il Santissimo Beda, & il Dottor Abulense. D'indi poi partendosi Christo verso la Galilea, chiamò Filippo alla sua sequela: E così pian piano, come dice Ruperto, attendeua à fare discepoli, & à insegnare secretamente sin tanto, che giunse alli anni trenta compiti dell'età sua.

Beda in cap. 3. Mar. Abul. in Matt. c. 16. q. 66

IL PRIMO DI GIVGNO.

Delle fatiche, & disagi che sostenne il Signore nella sua Predicatione.

MISTERIO XXII.

Della pouertà di Christo ne' tre anni della sua predicatione.

MEDITATIONE CLII.

1 SEmpre fù pouero, e sempre fù soggetto à disagi il Signore della gloria, non solo per lo spatio di trenta anni, ch'ei stette in casa di sua Madre; ma più nell'vltimi tre anni, perche essendosi priuato anco di quella poca commodità di casa, c'haueua in Nazaret, andaua hor in questa, & hora in quella terra; per cagione della predicatione; onde gli era bisogno alle volte, dice il Dottore Soarez, così egli come i suoi discepoli, che mẽdicasse il vitto, e dimandasse d'essere albergato, massime nel principio della sua predicatione, per non essere ancora ben conosciuto. Non ti pensare, ch'ei fosse souuenuto per parte de i discepoli che egli faceua; erano poueri pescatori: non sai che diceuano: *Ecce nos reliquimus omnia*; Et esso Christo vietò loro possedere oro, & argento, & conseguentemente, dice San Girolamo, ogni altra ricchezza; percioche, chi possede oro, & argento, può hauere beni temporali, & starsene in agi, e piaceri.

Franc. Soar. in to. 2. 3. D. Tho. q. 40. disp. 28. sect. 2.

2 Come pellegrino veniua ad essere albergato in casa d'altri quel Signore il quale diceua; *in domo Patris mei mansiones multæ sunt*. Spesse volte alloggiaua in casa di Marta, nobile matrona di Bettania, con tutto ciò voleua essere trattato, come pouero, e di poca cosa contentarsi: onde la caritatiua Gentildonna hauendolo vna volta riceuuto in casa, affaticauasi in preparare molte sorti di cibi, si per honorare vn tanto Signore, come anco per dare da mangiar a'dodici huomini, che questi erano i discepoli, i quali sempre seco menaua; Ma il Signore la riprese di troppa sollecitudine in fare tanto apparecchio, dicendole, come espone san Basilio, che vna sorte di semplice viuanda bastaua per lor sostentamento. Vedi, come il Signore si contentaua di poco, e semplice cibo. Et in quel mentre si faceua l'apparecchio, egli staua parlando, non di mangiare, ma si ben di cose celesti, e diuine; posciache Maddalena con altri staua à suoi diuini ragionamenti.

3 Quanto grande fusse la pouertà del Figliuol di Dio, dice S. Girolamo, si può vedere da quel mirabil essempio, ch'entrando nella Città di Cafarnao, non hebbe da pagare il tributo, ò la gabella à Datiari, come glie la chiesero. Et benche come Figiuolo del sommo Rè della gloria, non fosse tenuto, nondimeno volle vbbidire alla legge imperiale. Mandò Pietro al Mare, e dissegli, che gettasse l'hamo nel mare, e che'l primo pesce, che prendesse, il douesse aprire, che vi trouarebbe vn denaro, sufficiente da pagare per ambidue il censo à Gabellieri, e così auuenne, e fece, come gli disse il Signore. Quì ammira, e stupisciti dell'immensa Deità di Christo, in sapere ogni cosa come predisse à Pietro, e come si dimostrò, dice Theofilato, Dio, e Signore del Mare. Attendi parimente qual fusse lo stupore, l'allegrezza di Pietro, & la riuerenza, che poi sempre verso del suo Signore hebbe.

Hier. in hoc c. 17 Mat.

Theo. in cap. 17. Mat.

IL

IL II. DI GIVGNO.

Come il Signore patiua fame, & sete.

MEDITATIONE CLIII.

1 LA fame, e la sete sono due sciagure, ch'affliggono molto gli huomini, massimamente i pouerelli, e queste il Signore della Maestà volle prouare, e più volte esserne afflitto, & tormentato, e però non constretto da necessità, come dice S. Ilario, ma volontariamente le patiua, lasciando alla natura fare l'vfficio suo, secondo l'occorrenze de tempi: come gli occorse vna volta, che andando da Betania in Gierusalemme, dice l'Euangelio, che hebbe fame, & accostandosi ad vn fico per coglierne frutto, non ve ne trouò; Perilche dandogli la sua maledittione, tantosto seccossi quel arbore, con ammiratione grande de i Discepoli, Et benche adombrasse misterio questo fatto, hebbe però fame naturale il Signore, quantunque fusse la mattina del Lunedì santo. Egli era stato molto sobrio, conforme al suo solito nella cena precedente, e forse cosa alcuna non haueua mangiato, la notte poi poco haueua riposato, ma quasi tutta in oratione, e lagrime sul monte Oliueto haueua consumato. *Hil. can. 3. i Mat.*

2 Non si può da noi sapere le molte volte, che'l Signore co' suoi Discepoli patì fame, & sete: perche gli Euangelisti non hanno atteso, se non à scriuere le conclusioni dell'Euangelio: ma dalle poche, che n'hanno scritto, si può venire in cognitione delle molte, che non si trouano scritte: come dalla presente, che passando egli per vna campagna di biade, i poueri discepoli da vna fame grande afflitti, si misero à streppare delle spiche, e con le mani fregandole insieme mangiauano fuori il grano. Vedi, che non si curauano de' cibi delicati, nè men di portarsene dietro; tanto erano intenti alla dottrina del Maestro loro. Egli, che era pietoso, dice il diuotissimo San Bonauentura, gli compatiua molto, e mirandoli lagrimaua di compassione. E non ti pensare, che anch'egli non sentisse fame, e sete: Percioche, dice la Beata Angela da Foligni, che patendo i Discepoli fame, e sete, e gli altri disagi, il Signore era il primo à sentirli, e maggiormente d'essi, quanto più di loro era nobile, & delicato. *Bon. in med. vitæ Christi c. 44. Ang. ser. i. de pau. Christi.*

3 Se dalla fame il pietoso Signore con i suoi cari Discepoli veniua ben spesso ad esser afflitto, quanto maggiormente dalla sete, ch'è vna passione, che arde, abbrucia, e dissecca fino l'interiora? Oh quante volte facendo lunghi viaggi à Sol battuto, massime nel tempo della state, i pouerini ardendo di sete, poneuansi à bere acqua di fonti, ò di fossi, se pure ne trouauano. Non sai, che vna volta stanco dal lungo viaggio il Signore si pose à sedere à canto d'vn fonte, e come quello, ch'era assetato, non si sdegnò dimandar acqua da bere ad vna pouera donnicciola: *Mulier da mihi bibere.* Oh dignatione mirabile di quel Signore, che di eterna dolcezza inebbria gli Angeli del Paradiso: hora per limosina, dice S. Agostino, dimanda ad vna sua creatura vn sorso d'acqua da bere. Rallegrati, quando occorrendoti, patisci fame, ò sete, perche in ciò vieni à farti compagno del Figliuol di Dio. *Aug. hoc loco.*

IL III. DI GIVGNO.

Della scommodità grande, che'l Sig. patiua del mangiare, e dormire, insieme con i suoi Discepoli.

MEDITATIONE CLIV.

1 MAngiare cibi grossi, crudi, e non conditi; mangiare per viag-

viaggio stanco, & afflitto, la mensa priua di touaglia, di mantili, di vini, e di minestra, non possono essere, se non disagi grandi. A tutte queste sciagure fù soggetto il Signore, & le volle prouare nel tempo, che andaua per il mondo predicando. Ne puoi far congettura di quella volta, che passando per la Samaria, hauendo fin à mezzo giorno caminato, stanco dalla fatica, si pose à sedere sopra di vna pietra, presso ad vn fonte, & in quel mentre andarono i suoi Discepoli alla Città à comprar cibi; e si può credere, secondo S. Bonauentura, che iui, ò ad altro fonte si reficiasse: Considera mò la qualità di quei cibi sù la piazza comprati, la mensa pouera, e sfornita: l'hora tarda, che passaua il mezzo giorno, *Hora erat quasi sexta*: dice San Giouanni, e vedi come stanno sedendo in terra, scommodi, e beuendo di quell'acqua fredda, & insipida. Non t'incresca di patire qualche disagio per amor del tuo Christo, che per te tanti n'hà patito.

Bon. l. li. med. vitæ Christi c. 33.

Io. c. 4.

2 Non si sdegnaua il Signore degli Angeli, come vero amatore della pouertà d'andare alle case di pouere persone, e mangiare alla mensa loro di quei cibi, che essi mangiauano. Gli occorse vna volta entrare nella casa di Pietro, e di Andrea, come racconta S. Marco, & egli vi venne, come dice Eutimio, per desinar iui, & forse inuitato da i due fratelli Pietro, & Andrea, per essere l'hora tarda. In quella medesima casa ritrouauasi oppressa da gran febre la socera di Pietro, laquale dal benigno Signore fù risanata, & essa tantosto leuatasi sù tutta piena d'allegrezza apparecchiò da mangiare, e seruiua il Signore. Vedi per amor di Dio, con quanta famigliarità egli se ne staua fra quelle semplici genti, mangiando di quei cibi grossi, e mal conditi, e forse tutti mangiauano in vn piatto, e con vn medesimo bicchiero beueuano. Oh bassezza estrema del Figliuol di Dio.

Euth. in Euan.

3 Nella medesima casa di Pietro stette la seguente notte esso Signore con i suoi Discepoli a dormire; perche, come dice S. Marco, dopò, che hebbe desinato sul tramontar del Sole, tutti quelli della Città di Cafarnao portarono i loro infermi innanzi alla casa di Pietro. *Et erat omnis Ciuitas congregata ad ianuam*: Et esso Signore, come pietoso Medico, occuposſi sino alla sera, toccando con le sue sacrate mani ad vn ad vno quelli infermi, e così diede loro intera sanità; La mattina poi per tempo leuossi pian piano di casa, & andossene solo ad vn luogo deserto, ad orare, come era suo costume. Hor considera qual fusse la scommodità di Christo con quei Discepoli, che all'hora haueua, in dormire in casa di pescatori, & in ogni altro luogo, oue occorreua albergare. Per ilche, non ritrouandosi letti à sufficienza, per capire tanti huomini, riposauansi forse sopra delle assi, ò del duro pauimento della casa. Compatissi loro, e più al delicato Signore, e miralo, come staua riposando, e falli alcuna volta compagnia.

Mar. c. 1

IL IV. DI GIVGNO.

Come il Signore venne à sentire l'asprezza del freddo l'inuernata, e la state li eccessiui calori.

MEDITATIONE CLV.

1 SE tu consideri l'vfficio, nel quale gli vltimi tre anni si essercitaua il sollecito Signore, ch'era di predicare à popoli il Regno di Dio, discorrendo per le Città, terre, castelli, e per ogni villaggio di tante prouincie, non può essere, che non fusse molestato dalle cattiue stagioni de' tempi, massimamente l'inuernata. Vedi, haueua rinonciato tutti li commodi, e piaceri corporali: *Væ vobis, qui habetis*

Luc. c. 6.

betis consolationem in hoc sæculo; quello, che ad altri insegnaua, lo metteua in opera prima in se stesso. Vestiua d'vna pouera tonica, e sopra vn manto, e sempre, come vogliono Girolamo Santo, il Tostado, & altri Dottori, an daua à piedi scalzi, e nudi. Oh quante volte occorreua al nobil Signore fare lunghi viaggi in tempi pluuiosi con la neue in terra, & bagnauasi la vita. Ohime, che non v'era chi gli accendesse il fuoco, chi gli lauasse i piedi, ò chi gli mutasse i panni, e però il freddo della notte gli entraua sin alle viscere, e patiua molto.

Hier. ep. ad Eust. Abulen. 25. in Mat c. 5 q. 88.

2 Considera i tempi, i luoghi, & le occasioni, oue il benedetto Christo maggiormente veniua à sentire l'acutezza del freddo, e trouerai, che sopra de' monti, perche iui la maggior parte della notte consumaua in lunghe vigilie, & assidue orationi. Non sai, come si caua dall Euangelio, ch'egli hauea per costume di salire la sera il mõte? Altre volte la mattina per tempo solo entraua nel monte per orare? Et altre volte pure sopra d'vn monte. *Erat pernoctans in oratione Dei*? Vegghiare l'inuernata in stanza coperta, si vien anco à sentire il freddo dell'humida notte. Orare poi alla campagna, maggiormente agghiacciasi la persona, ma stare vegghiando, & orando sopra de monti, pensalo tù: E pure il nostro dolce Saluatore vi staua orando, e piangendo per noi peccatori, e sodisfacendo à nostri danni.

Luc. c. 6.

3 Quando poi caminaua la state per selue, e per campagne sotto i cocenti raggi dell'ardente Sole, non pensi, che douesse sentire caldo grande, stanchezza, e sudore? Si certo: E tanto più, quanto d'ogn'altro era di complessione nobile, e molto delicata. In tal maniera, dice vn contemplatiuo, che vn miglio, ch'egli caminaua à piedi, lo affaticaua più, che se vn' altro cento n'hauesse fatto: Non portaua il dolce Christo, benche del Cielo, e del la terra fusse Signore, nè cappello, nè ombrella, nè altra cosa per difendersi da gli eccessiui ardori del Sole. L'haueresti alle volte veduto, dopò hauere caminato molte miglia à Sol battuto, porsi tutto stanco insieme co' suoi Discepoli à sedere sotto l'ombra di qualche arbore, pigliando vn poco di lena. Guardalo, come ansando sospira, e come dalla fronte asciugasi il sudore: Oh mio dolce Giesù.

Franc. Obsũ. de pas. Do. tr. 10. c. 3.

IL V. DI GIVGNO.

Delli disagi, che patiua il Signore in trouare d'albergare per se, e per i suoi Discepoli.

MEDITATIONE CLVI.

1 VNo de principali disagi, che veniua à patire il Signore, era di ritrouare albergo, da potersi con suoi Discepoli ricouerare la sera, dopò, che tutto'l giorno predicato, e caminato haueua. Era così pouero, dice San Girolamo, che in tante Città, e terre, oue egli predicaua, non vi haueua vn poco di stanciola da ritirarsi à tetto, come chiaro da quelle sue parole si può vedere: *Vulpes foueas habent, & volucres cæli nidos: filius autem hominis non habet, vbi caput suum reclinet*. Onde il più delle volte gli era di bisogno non senza rossore, che mendicasse d'alloggiare; Egli haueua dodeci huomini alle spalle, & però la difficoltà, & il disagio veniua ad essere grande. E quando in alcun villaggio occorreua alloggiare in luoghi abietti, ò in casa di pouerini, pensa, come si diportaua: non scordandoti chi egli era, & accenditi ad imitarlo

Hier. super Mat. c. 8.

Mat. c. 9

2 Occorreua tal volta al nobil Signore, essere con rusticità riceuuto, e molto inciuilmente, altre volte gli dauano repulsa, e non lo voleuano riceuere nelle terre loro, come d'vn caso

seguito

seguito racconta San Luca, che passando per la Samaria per girsene ad vna delle solennità di Gierusalemme, mandò alcuni de' suoi Discepoli, accioche prouedessero d'albergo in quella Città, doue egli haueua à passare, che iui per quella notte voleua fare poggio, ma i Samaritani, come quelli, dice S. Girolamo, che inimici sono de Giudei, non lo volsero riceuere, nè meno ch'entrasse nella Città; *Et non receperunt eum*; I Discepoli, cioè Giacobo, e Giouanni, non potendo soffrire vn così fatto affronto al Signore, dimandarongli di far scendere fuoco dal Cielo, & abbrucciargli tutti, come meritauano; Et esso benignamente rispose, che non era venuto à perdere le anime, ma si bene à saluarle. E così pigliarono partito per vn' altra terra; *Et abierunt in aliud Castellum*. Hor vedi, quali erano i disagi, che ben spesso patiua il Signor del Cielo.

Hier. c. 21. Mat.

Luc. c. 9.

3 Ma è ben cosa degna di lagrime, che nè anco nella medesima Città di Gierusalemme, dice S. Girolamo, oue più souente conuersaua, e predicaua, vi trouò stanza, ò alcun amico, che dopò le fatiche della predicatione gli desse d'alloggiare. Onde vna volta, come racconta S. Marco, su l'hora tarda, guardandosi d'intorno, se alcuno de' circonstanti per pietà lo volesse inuitare, non vi trouò pur vn sol amico; Così digiuno l'afflitto Signore ritornossene co' suoi Discepoli al villaggio di Betania. *Et circumspectis omnibus*, così dice l'Euangelista; *Cum iam vesperà esset hora, exijt in Bethaniam cum duodecim*. Poteua pur egli voltare le spalle à quella ingrata Città, & andarsene altroue, ma egli pietoso volle proseguire l'opera incominciata della nostra salute, hauendo più l'occhio all'honore del Padre, che à gli affronti, che da gli huomini gli erano fatti.

Hier. in ep. ad Algusiam.

Mar. c. 9

IL VI. DI GIVGNO.

Dell'affabile conuersatione di Christo Nostro Signore.

MISTERIO XXIII.

Quanto era cosa conueniente, che Christo conuersasse frà le genti.

MEDITATIONE CLVII.

1 Essendo venuto al mondo l'Vnigenito figliuol di Dio per salute di tutti gli huomini, per dare conoscimento del suo Eterno Padre, per manifestare la sua Deità, e per insegnare con l'essempio suo, e con le parole la legge diuina, e le virtù sante à popoli, era di bisogno, che frà gli huomini conuersasse, com'egli conuersò. Et chi con altri prattica, e conuersa, dice l'Angelico Dottore, fà di mestiero anco, che con tali persone nel viuer commune si conformi; Però il Signor nostro conuersando con noi, hà tenuto vita commune; Accioche, come dice Papa Nicolò Quarto, i forti, e i deboli, i perfetti, & gl'imperfetti lo potessero seguire, secondo quelle parole Apostoliche; *Omnibus omnia factus sum*. Parimente. *Debuit per omnia fratribus similari: vt misericors fieret*. Oh clemenza infinita del nostro Dio. Tutto nasceua da quell'esuberante fonte di carità, di che il suo diuino cuore staua sempre pieno.

Th. in 3. q. 40. a. 1.

Nic. 4. in c. Exijt, 4 semin.

Cor. 9. Heb. c. 2.

2 Con ogni sorte di gente molto famigliarmente conuersaua questo clementissimo Signore, & à tutti daua confidanza di accostarsi à lui. Non sai, che gran concorso di Popoli lo seguiuano, sin quattro, ò cinque milla persone per volta? Non sai ancora, che le turme d'infermi se gli faceuano d'intorno? Et egli à tutti si mo-

straua benigno, & senza schifo della sua Maestà toccandoli ad vno ad vno con le sue sacrate mani, daua loro la sanità, non solo del corpo, ma dell'anima ancora. Nè men dispregiaua i più grandi, & infami peccatori, che a lui veniuano. Oh pietà inaudita, sino le meretrici riceueua à penitenza. Et in somma non abborriua la côuersatione de Publicani; posciache con essi loro mangiaua, parlaua, e mostrauasi tutto affabile, e benigno.

3 Si marauigliauano i Santi Profeti, che questo nobilissimo Signore, la cui habitatione è il Cielo, habbia voluto con tanta famigliarità conuersare con gli huomini sopra la terra: Senti le parole: *Post hæc, in terris visus est, & cum hominibus conuersatus est.* Ma, c'habbia conuersato con tanta humiltà, e così abiettamente questo trascende ogni stupore; Gran marauiglia sarebbe stata, che Iddio disceso in terra, si fusse degnato in forma di Rè conuersare con gli huomini, e trattare con loro famigliarmente; ma venirui come huomo commune, & in forma di plebeo? Oh, oh, ch'è cosa da mettere in stupore il Cielo, la terra, e tutte le creature. E perche hà vsato tanta cortesia con gli huomini? Senti S. Paolo: *Vt per ipsum habeamus accessum ad Deum.* Accioche hauessimo fiducia, d'accostarsi à Iddio immortale, eterno, & onnipotente.

Baru. c. 3.

Rom. c. 5

IL VII. DI GIVGNO.

Come il Figliuol di Dio andaua à i conuiti de gli huomini.

MEDITATIONE CLVIII.

1 QVando d'alcuno veniua inuitato il Signore à mangiar seco, egli vi andaua: sì per compiacere à chi lo inuitaua, essendo di natura benigno, e cortese, come anco per poter giouare all'anime, e trarle, come dice San Bonauentura, all'amor di Dio, & della pouertà santa. Et indifferentemente da ciascheduno accettaua l'inuito di qualunque stato, e conditione ei si fusse. Andò alle nozze di Cana di Galilea, ch'erano persone pouere, e suoi parenti, come vogliono Beda, Agostino, Girolamo, Tomaso, & altri Dottori, che fussero le nozze di Giouanni, figliuolo di Salome, sorella della Madonna, come anch'ella si trouò presente. Andò à casa di Simon lebbroso, di Lazaro, e di Marta suoi amici. Andò al conuito d'vn Prencipe di Farisei, ilquale, come dice Iansenio, con animo cattiuo l haueua inuitato, *Et ipsi obseruabant eum*: questi erano emuli di Christo. Insino à conuiti de Publicani andaua il Signor della Maestà, come dall'Euangelio puoi vedere chiaramente.

Bon. i vita Christi c. 28.

Aug. in p olo.

Th. 2. 2. q. 176. ar 4.

Bed. to. 7 in hom. Euang.

Cornel. Iansf. in concord. Euang. c. 91.

2 Ma attendi, ch'in ogni conuito, oue egli andaua, sempre dicea, ò facea alcuna cosa in salute dell'anime, ò che manifestaua la Deità sua. Vedi: Nelle nozze di Cana di Galilea, mutò l'acqua in ottimo vino, e così dichiarossi vero Iddio. Al conuito di Simon lebbroso celebrossi la mirabile penitenza della gran peccatrice, con infinita allegrezza de gli Angeli del Paradiso. In casa del Prencipe di Farisei diede la sanità ad vn'huomo idropico, che gli staua innanzi, così postoui forse malitiosamente da gli empij Giudei: posciache stauano ad osseruare, s'egli dicesse, ò facesse cosa, per laquale lo potessero riprendere. Ritrouossi anco alle mense de Publicani, non per altro, come dice San Giouanni Grisostomo, che per saluarli, e dar loro vita eterna. *Publicanorum, atque peccatorum mensas elegit Christus*, così dice il Santo Dottore, *vt publicanos, & peccatores saluaret.*

Io. Chryso n. 38. in Mat.

3 Considera poi le sue gratiose, e mature qualità, con che egli à questi

con-

conuiti si diportaua. Attendi prima l'humiltà di questo alto, e nobilissimo Signore Figliuolo di Dio; come si poneua, dice San Bonauentura al sedere nell'vltimo luogo, com'altri insegnaua: *Cum inuitatus fueris ad nuptias, ne discumbas in primo loco*. Come era temperatissimo, e parco nel suo mangiare. E quali erano i suoi ragionamenti; Accioche tu sappi, che'l Signore non veniua à tali conuiti per dilettare il senso; ma si bene per vtilità delle anime; così vuol dire Teofilatto: *Vides cœnas Christi*, dice egli, *quales sint; nempe in vtilitatem animæ, & non saturitatem ventris vertuntur*. Impara dal tuo Signore, quando ritrouandoti à mangiare in casa d'altri di diportarti in tal maniera, che dal tuo essempio, dalle parole, e dalla tua temperanza rimanghino edificati.

Luc. c. 14

Theo. in c. 14. Lu.

L'OTTAVO DI GIVGNO.

Quanto benigno si mostraua il Signore conuersando co' suoi Discepoli.

MEDITATIONE CLIX.

1 NOn si può, da noi sapere l'amore suisceratо, che'l pio Signore portaua à quei suoi cari Discepoli, e con quanta dolce famigliarità con essi loro conuersaua. Che in vero si può dire, non fù Madre mai sì pietosa verso i proprij figli, quanto esso Christo vsaua amoreuolezza verso de' suoi Discepoli. Li conduceua taluolta à casa di sua Madre, & egli parimente andaua seco alle case loro, e vi mangiaua, beueua, dormiua, e trattaua con estrema piaceuolezza; e riferisce il diuotissimo Dottore San Bonauentura, che dormendo i Discepoli in alcuna stanza, se aueniuà, che li vedesse scoperti, egli pian piano leuandosi li copriua, e lasciauali riposare. Oh suiscerata pietà. E quando per viaggio andauano; *non curiosè ordinati*, dice il detto Santo, *Sed sicut pulli post gallinam*; E ciascuno di loro, quanto più potea, sforzaua di accostarsegli, per sentire quei suoi dolci ragionamenti.

Bon. in vita Christi c. 19.

2 Quando soli in casa, ò ne' monti separati dalle genti si ritrouauano, con maniera molto affabile gl'instruiua di celeste dottrina, e scopriua loro altissimi misteri del suo Eterno Padre, chiamandoli anco figliuoli, & amici cari: *Vos autem dixi amicos*, dicea loro, *quia omnia quæcunque audiui à Patre meo, nota feci vobis*. Che più si può aggiungere à questa gentilezza del Figliuol di Dio? Considera poi dall'altro canto, con quanta dolce patienza sopportaua la semplicità di questi poueri Discepoli; Erano huomini rozzi, semplici, dice il diuotissimo Vbertino, e tal'hora duri ad intendere i diuini misteri; Che se è cosa penosa ad vna persona nobile, e ben creata, pratticare con huomini d'ingegno grossi, e inciuili, pensa qual fusse la mirabile mansuetudine dell'eterno Figlio, star giorno, e notte in compagnia di persone plebee, quali erano gli Apostoli? Stupisciti d'vna tanta sua benignità, e sforzati di imitarlo.

Io. c. 18.

Vber. lib. 3. c. 10. Iesus in hom.

3 Tanta era l'intrinseca famigliarità, che'l gentilissimo Signore haueua co' suoi Discepoli, che entraua fin nelle loro barchette, e con essi, molte volte nauigaua frà i golfi di mare. Vedilo, come se ne stà in mezo loro in quelle pouere nauicelle, mangiando anco di quei grossi cibi, che essi mangiauano, & alle volte, come dalle lunghe vigilie stanco, poneuasi à dormire sopra la poppa della naue. Oh Dio. *Et erat ipse*, dice San Marco, *in puppi super ceruical dormiens*; E così alle pioggie, al Sole, & alle borasche del mare esposto se ne staua in queste sue miserie, e fragilità mostrauasi anco Dio Onnipotente, come nella moltitudi-

Mar. c. 4

titudine di tanti pesci, che presero: in caminare egli sopra dell'acque, & in liberare Pietro dalle tempestose onde, come anco in commandare à i venti, & al mare; *Et facta est tranquillitas magna*.

IL IX. DI GIVGNO.

Come sin co i fanciulli mostrauasi benigno, e famigliare il Signore.

MEDITATIONE CLX.

1 ERa così affabile, e benigno il Signore della Maestà, che non solo i più grandi peccatori pigliauano confidenza di accostarsi à lui, ma anco gl'istessi fanciulli; che puoi ben pensare, quando ne vedeua alcuno, come amico della purità, & innocenza puerile, l'accarezzaua, l'abbracciaua, e dauagli la sua benedittione. Et io credo, che quel Fanciullo, ch'ei pose in mezzo de' suoi Discepoli, con l'occasione della contesa, che fecero, qual di loro hauesse ad esser' il maggiore, fusse vno di quelli, ch'egli accarezzaua, e faceua festa. Volendo con tal essempio insegnar loro l'humiltà, e però disse: *Nisi efficiamini sicut paruulus, non intrabitis in regnum cælorum.* Benche in questo Fanciullo, dice San Girolamo, veniua il Signore à propor re se stesso à suoi Discepoli. Questo Figliuolino come consacrato dal Signore, diuenne huomo Santo, secondo alcuni, e fù il glorioso Ignatio Vescouo, e Martire, come racconta nella sua vita il Metafraste. *Hieron. in hunc Euang.* *Met. in vita S. Ign.*

2 Ma è ben essempio mirabile d'humanità incomparabile del Signore, che stando egli à sedere in vn certo luogo, à lui veniuano fanciulli d'ogni sorte, e conditione, & esso à tutti faceua festa, e dilettauasi assai alla presenza di quella purità de fanciulli. Haueresti veduto all'hora il Signor della Maestà stare d'ogni intorno circondato di figliuolini, i quali toccauangli le mani, la veste, & abbracciauanlo. Le Madri proprie ancora, dice Teofilatto, gli portauano in braccio i lor bambini, accioche imponendo sopra di loro le mani gli desse la sua benedittione. Parmi di vedere quei bambinelli stendere ancora essi le loro mani, e balbutiendo desiderauano per vn certo istinto, di accostarsi al loro Dio, & Creatore, da cui haueuano l'essere, la vita, e lo spirito. *Theoph.*

3 I Discepoli, ch'erano presenti à questo spettacolo, vietauano questi fanciulli, che non s'accostassero à Christo, parendo loro, dice Grisostomo Santo, che ciò derogasse alla dignità, e dottrina del Maestro loro, e Teofilatto dice, che gli vietauano, per che in troppo gran moltitudine, e confusi opprimeuano il Signore, e pensauano, che gli fussero à molestia, e di non poca noia: Ma esso Signore riprese gli Apostoli, dicendo, lasciate venire à me i fanciulli, che di questi tali per la lor innocenza è il Regno de' Cieli: E chiamandogli à se con aspetto benigno, gli abbracciaua, e daua loro la benedittione, come chiaro dice San Marco; *Et complexans eos, & imponens manus super illos, benedicebat eos.* Oh dolcezza d'amore, Oh humiltà non mai più vdita al mondo: credo ben io, che questi benedetti fanciulli diuentassero tutti santi, e hora felici possedano il Regno de i Cieli. *Io. Chry. in c. 19 Mat.*

IL X. DI GIVGNO.

Del conuersare di Christo frà suoi nemici.

MEDITATIONE CLXI.

1 QVantunque il benedetto Christo cõuersasse co'suoi mortali

li nemici, riceuesse à tratto per tratto nuoue ingiurie, e scorni sù la faccia, e che vedesse verso di lui quei cuori arrabbiati, e ferigni, e che anco lo guardassero con occhi turbati, & aspetto terribile. Con tutto ciò sempre egli verso di loro mostrauasi affabile, benigno, e con mirabile mansuetudine rispondea. Tu sai pure, che sola la vista dell'inimico conturba il sangue, & affligge l'animo: Lo stare poi alla sua presenza? Oh, che pena grauissima. Bisognar poi hauer seco prattica, & tenerlo innanzi gli occhi? Oh che martirio intollerabile. Hor pensa qual fusse la pena, che sempre nel cuore di Christo staua infitta, in conuersare co' suoi crudelissimi nemici, che sapeua, che col laccio al collo l'haueuano à condurre all'ignominioso patibolo della Croce; Ma l'amore, di che il suo diuino petto staua pieno, faceua, come egli riuelò alla Beata Mettilde, che tollerasse ogni cosa volentieri, e che con tutti gli huomini con gran mansuetudine conuersasse amicheuolmente.

B. Mett. in lib. Visionum c. 15.

2 Hai à credere, ch'in tutta la generatione humana non si trouò mai la peggior razza d'huomini sopra la terra de' Giudei per lo più nel tempo, che il Redentore viueua in carne mortale, e conuersaua con loro. Erano huomini finti, doppij, & d'ogni malignità, & hipocrisia pieni, In tanto, che la Scrittura gli assomiglia à scorpioni: *Et cum scorpionibus habitas,* dice il Padre all'Vnigenito suo Figlio, quando frà i Giudei lo mandò ad habitare. E veramente peggio di scorpioni si diportarono questi maluagi. Oh quante velenose punture riceueua egli nel suo dilicato cuore, quando con parole finte, & ingannevoli à lui veniuano: Più tollerabile sarebbe stato al dolce Christo habitare con scorpioni della terra, che cō questi diauoli incarnati, anzi figli dello stesso gran Diauolo, che così li chiamaua il Signore.

Ezec. c. 2.

Io. c. 8.

3 Ma non solo questa dolce famigliarità di Christo si ferma ne gli empij Giudei, che sempre furono suoi contrarij, ma più oltre procede, & arriua fin ad vno suo discepolo, qual teneua sempre appresso di se, huomo il più tristo, & scelerato, che mai la terra sostenesse, capo di tutti gl'ingrati, e prencipe di tutti i traditori. Con questo egli benigno, con particolar famigliarità conuersaua, ragionaua, trattaua, mangiaua, & ad esso il maneggio delle sue cose confidaua. Pensa, che cordoglio doueua sentire il pouero Signore, tenersi innanti gli occhi vno, che l'haueua à tradire, e darlo nelle mani de' suoi crudeli nemici? E pure, Oh pietà immensa, ogni volta, che l'empio traditore dalla Città ritornaua, riceueualo con dolci saluti, che questo, dicono i Dottori, era costume del pietosissimo Signore con ciascheduno de' suoi Discepoli.

L'VNDECIMO DI GIVGNO.

Dell'ardente zelo c'haueua il Signore circa la salute dell'anime.

MISTERIO XXIV.

Del gran desiderio, c'haueua Christo della salute nostra.

MEDITATIONE CLXII.

1 DOpò che'l Figlio dell'Altissimo pose le mani all'opera dell'humana Redentione, sempre con animo magnanimo in quella andò proseguendo fin al fine. Guarda, che per le graui fatiche, che ei sosteneua, ò per l'ingratitudine de gli huomini, ò per i grandi torti, che gli erano fatti, s'intepedisse mai, ò pur gli venisse volglia pen-

tendosi, di ritornarsene à dietro: troppo à petto haueua la salute dell'anime nostre: Sempre sitibondo andò correndo tutti gli anni di sua vita, desiando di por fine à questo gran negotio della nostra salute; *Cucurri in siti*, dice egli per bocca del Profeta, nè mai, per così dire, si vide contento, sin che non si ritrouò spallancato, & affitto sul tronco della Croce, che all'hora adempiendosi i suoi desiderij, & insieme dando fine all'opera, & alla vita mortale, hebbe à dire, *Consummatum est*.

Ps. 61.

2 Vedi, s'era sitibondo, s'era diligente, & tutto sollecito il buon Saluatore circa la saluatione de gli huomini. Ritrouandosi vna volta stanco, & afflitto per hauer fatto vn lungo viaggio, e dopò hauer con la donna Samaritana lungamente ragionato. I Discepoli hauendo di lui compassione, lo pregarono à reficiarsi: *Rogabant eum discipuli dicentes, Rabi, manduca*. Et esso rispose. Altro cibo, ò Discepoli miei, più giocondo, e diletteuole di quello, c'hora mi offerite, hò da mangiare, ilquale à voi è nascosto. E dichiarandosi, dicea, che'l suo cibo era fare la volontà di suo Padre, che à questo fine l'haueua mandato al mondo, e ridurre à perfettione l'opera impostagli, che altro non è, secondo Cirillo, e Grisostomo Santo, che l'opera della nostra salute. Hor vedi, come questo dolce Signore, benche stanco, e famelico pospone ogni ricreatione corporale, per attender à guadagnar anime con la predicatione dell'Euangelio Santo.

Io. c. 4.

Cyril. li. 2 c. 101. & Chry. ho. 33.

3 Ardentissimi desiderij giorno, e notte bolliuano in quel suo diuino petto di saluarci tutti; manifestolli vna volta, quando in vn giorno solennissimo predicando egli nel Tempio alla presenza di gran moltitudine di gente anco forestiera, che alla gran solennità era concorsa; si mise ad alta voce, e con gran forza di spirito à gridare, & inuitare tutti à bere di quelle dolcissime acque della sua diuina gratia, che riempie à pieno i vani desiderij delle anime nostre, e non ci lascia più, che desiare. *In nouissimo die magno festiuitatis*, dice il Sacro Testo, *stabat Iesus, & clamabat, dicens. Si quis sitit, veniat ad me, & bibat*. O spettacolo diuino, à cui anco gli Angeli stauano ammirati. Gridaua così forte il Redentore, dice Sant'Ambrogio, perche ci chiamaua alle ricchezze della salute eterna, & ad impatronirci de gli immensi Tesori del Cielo.

Ambr. ser. 19 i Ps. 118. ver. 1.

IL XII. DI GIVGNO.

Della predicatione di Christo.

MEDITATIONE CLXIII.

1 TVtto lo scopo, e lo studio di Christo Signor nostro era di cercare, & guadagnarsi le anime con la predicatione dell'Euangelio Santo, che à questo fine, diceua egli, esser venuto. *Quia, & alijs ciuitatibus oportet me Euangelizare regnum Dei, quia ad hoc missus sum*. E perciò, come buon Pastore, intrepidamente andaua per le Terre, Città, e Castelli, non à cauallo, mà sempre à piedi, dice il Santissimo huomo Vbertino: *Non multorum equorum apparatu discurrit, sed in nudis pedibus ambulabat pedester*; patendo fame, sete, freddo, caldo, & infiniti disagi. Nissuna cosa haueua più à cuore, che predicare questa celeste dottrina, discorrendo hor in questa, & hor in quella terra: e nella Sinagoga, e nel Tempio, e sù monti, e nelle campagne, & fin nelle nauicelle, & ouunque l'occasione se gli rappresentaua.

Luc. c. 4.

Vbert. li. 3. c 8.

2 Considera poi, con quanta humiltà egli predicaua, non come arguto Maestro, dice la Beata Angela da Foligni nelle sue riuelationi, ouero, come

In vita B. Ang. de paup. Christi c. 2.

come disputante Filosofo gloriandosi, ma con ogni humiltà, e mansuetudine, massimamente il primo anno della sua predicatione, cominciò pian piano ad insegnare priuatamēte: *No ergo caput*, dice il Serafico Dottore, *cum boatu, & pompa, sed humiliter paulatim*. E con quanta facilità insegnaua questa dottrina. Oh, se hauesse voluto, essendo egli la Sapienza del Padre, e l'inspiratore de Profeti, sì altamente hauerebbe parlato, che nè anco i Cherubini l'hauerebbono inteso: ma, oh dolcezza diuina, s'è compiacciuto di proferire nel mondo la verità con sì fatta maniera, che da tutti potè esser inteso.

Bo. in vita Christi c. 28.

3 Predicaua poi con tanta forza, & energia di Spirito, che quelle sue infocate parole, parole di vita eterna, penetrauano i cuori, e mutauano gli animi delle genti ascoltatrici. Questo mirabil' effetto si vede in quei soldati, mandati da' Pontefici, accioche prendessero Christo, e così legato glie lo conducessero: ma entrati nel Tempio, & ascoltando esso Christo, che tuttauia predicaua, essi, oh mirabil mutatione, dalla forza delle sue diuine parole furono presi, e legati, onde ritornati à i Prencipi loro, & interrogati, *Quare non adduxistis illum?* rispo sero i Ministri, *Nunquam sic locutus est homo, sicut hic homo*. Così è, che nissuno huomo, nè i Demosteni, nè i Ciceroni, nè alcun de gli antichi oratori hanno così diuinamente parlato, quanto il benedetto Christo, che era Dio, & huomo insieme.

IL XIII. DI GIVGNO.

Delle fatiche, che per cagione della predicatione sosteneua il Signore.

MEDITATIONE CLXIV.

1 SE tu consideri i molti viaggi, che'l buon Pastore Christo Giesù faceua, quando, che per le prouincie della Giudea, Galilea, e della Samaria caminaua, verrai in qualche cognitione delle grandi fatiche, che alla giornata ei sostenea. Più souente predicaua in Gierusalemme, come Città Metropolitana, & da questa passaua in altre molto lontane, come in Cafarnao, in Gierico, in Tiro, in Sidone, in Cesarea, in Teberiade, in Decapoli, in Sicar, in Naim, & molte altre Città, tutte da Gierusalemme distanti, come afferma il Maestro Pisano, circa 60. 70. & 80. miglia, e più ancora. Et quando in alcuna Città entraua, se gli faceuano d'intorno le turbe di persone, à quali così stanco l'afflitto Signore predicaua, e sanaua i loro infermi: si che egli, & i suoi Discepoli, come dice S. Marco, *nec quidem tempus manducandi haberent*. Mar. 6.

2 Non pensi, che facendo il Signore tanti viaggi, e così lunghi, & per ogni cattiua stagione; douesse patire stanchezza, afflittione, & anco grā sete, per esser egli di complessione molto nobile, e delicata? Ti sia per essempio, ch'ei fece passando per la Samaria, ritrouandosi dal lungo viaggio tutto stanco & assetato, senti come lo dice chiaro l'Euangelista: *Iesus ergo fatigatus ex itinere*, si pose à sedere à canto d'vna fonte, *Sedebat sic supra fontē*. Io. c. 4. Sopra di questa parola, *sedebat sic*: dice il Cardinale Gaetano, che'l Signore staua à sedere sopra di quel sasso à guisa di huomo molto stāco dal viaggio, e dalla fatica respirante. Caiet.

3 Vedi s'erano grandi le fatiche, che nella sua predicatione sosteneua il benedetto Saluatore. Egli haueua quasi per l'ordinario questa consuetudine, la sera ritirauasi sù'l monte, & vi perseueraua buona parte della notte, parte in ammaestrar i suoi Discepoli, e parte consumaua in orationi, vigilie, e piangendo l'ostinatione de' Giudei, & i peccati de' Popoli: la mattina per tempo poi veniua alla Città, entraua nel Tempio, e vi perseueraua tutto il giorno, Euangelizando la parola di Dio: sanando infermi, rispondendo alle dimande, & ribattendo le calunnie de suoi nemici. Sul tardi poi così digiuno ritornaua con i suoi Discepoli in Bettania. Che pensi tù, se gli compatiuano le care sorelle Marta, e Maddalena, vedendolo così stanco, & estenuato, ma singolarmente la sua pijssima Madre, che non mancaua di vsare tutti quelli officij di carità verso il Figlio, che ad vna tal Madre si conueniuano.

IL XIV. DI GIVGNO.

Come nell'Imprese grandi ascendeua il monte il Signore ad orare.

MEDITATIONE CLXV.

1 QVando il Saluatore era per disporre alcun negotio misterioso per salute del mondo, haueua per costume di salire sopra d'vn qualche monte, come fece quando di sì gran turba de' suoi Discepoli fece scielta solo di dodici Apostoli, salì sopra d'vn alto monte, e tutta quella notte perseuerò in feruente, & lagrimosa oratione. *Exijt in montem orare*, dice S. Luca, *Et erat pernoctans in oratione Dei*; Dipoi fatto giorno elesse dodici Apostoli, e nominolli ad vn ad vno. Assisti tù à tutte queste cose, come se iui fossi presente: Vedilo come oraua, e quali virtù impetrasse per quei poueri pescatori, c'haueuano à conuertir tutto'l mondo, e stupisciti della diuina sapienza, massime in eleggere all'Apostolato vno, che doueua essere così scelerato, qual fù Giuda Iscariot, benche all'hora, secondo Cirillo, e Girolamo, era buono, ma da se stesso, e per propria malitia diuenne maluagio, e pessimo traditore.

Hier. cōtra Pela. c. 2.

2 Parimente salì il monte l'alto Signore, quando con tanto magisterio della sua diuina persona aprendo la sua bocca insegnò à suoi Discepoli, e per essi à tutto il mondo le otto beatitudini, le quali sono come otto vie, che conducono gli huomini alla Beata Patria del Cielo. La prima è, l'essere pouero di spirito, in non hauer affetto ad alcuna cosa terrena; la seconda è, l'esser mesto, e mansueto: la terza, piangere i proprij peccati, e le miserie de prossimi: la quarta, l'hauer fame, e sete, ch'è vn ardentissimo desiderio d'ogni virtù, e perfettione: la quinta, è vsar misericordia à nostri prossimi: la sesta, tenere il cuore puro d'ogni immonditia carnale: la settima, ridurre à pace i discordanti: l'ottaua, & vltima, sopportare per amor di Dio ogni persecutione, che da altri ci vien fatta: questi sono i veri mezzi per conseguire l'eterna, e sempre beata felicità.

3 Sul monte Tabor, mentre staua orando il Saluatore, dice San Luca, transfigurossi, communicando al corpo quella gloria, di cui l'anima sua santissima staua sempre beata, e scoprilla à tre soli Discepoli, a' quali sul monte Oliueto doueua manifestare i suoi grandissimi affanni con sudar sangue viuo, pure da quella faccia qual hora vedono chiara, e risplēdente come il sole. Attendi qual fusse la cōsolatione di Pietro in vedere il suo Sign. cinto di gloria immortale, e come in questa gloriosa Transfiguratione appaiono Moise, & Elia, *loquentes*

cum

cum Iesu: e di che cosa parlauano, dice San Luca, *Dicebant excessum eius, quem completurus erat in Hierusalem*, cioè, dice il Dottor Lirano, della sua morte, e Passione parlauano; veramente eccesso d'amor infinito, dare il proprio sangue, e la vita, per dar salute à peccatori: Vedi, come le consolationi del pouero Christo vanno meschiate d'amaritudine, e di dolorosi pensieri.

Nic. de Lira super Luc.

IL XV. DI GIVGNO.

Come il Signore ne' luoghi solitarij con lagrime, orationi, e con la memoria de' suoi dolori passionaua se stesso.

MEDITATIONE CLXVI.

1 Era venuto il Figliuol di Dio al mondo à operare la salute degli huomini, non solo col sostener fatiche, e disagi, come giornalmente faceua, non solo predicando il regno di Dio per molte terre, e Città, ma anco col ritirarsi ne' luoghi hermi, e solitari, orando, piangendo, & affligendo se stesso con la viua memoria de' suoi acerbissimi dolori. Con la predicatione istruiua i popoli, & indrizzauagli nella via della salute, ma con le lagrimose orationi induceua il Padre riconciliarsi con gli huomini. E perche frà il giorno era troppo occupato in ammaestrare tanti popoli. Eleggeua il ritirarsi la notte ne' monti, e ne' deserti, come più volte gli Euangelisti ne fanno mentione. *Ipse secedebat in desertum, & orabat*: & altroue; *Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem Oliuarum*: & in vn'altro luogo: *Ascendit in montem solus, vt oraret: Et erat pernoctans in oratione Dei*. Apprezza ancora tù l'oratione, poiche fù cosi cara, & tanto al Figliuol di Dio famigliare.

Luc. c. 5 & 6.

2 Quando in mezzo de' boschi il gran Saluatore del mondo si ritrouaua per orare, all'hora daua licenza à suoi occhi di spargere tante lagrime, quante esse voleuano, con le quali troppo grandemente amaricaua se stesso. E forse non haueua egli mille ragioni da crucciarsi? Piangeua l'humane miserie, piangeua i dogliosi affanni di sua passione, piangeua preuedendo la ribellione del suo popolo, ma singolarmente piangeua tutti i peccati, che già s'erano fatti, e che s'haueuan à fare dal principio fin'alla fine del mondo. Se tanti huomini santi, & penitenti faceuano de' suoi occhi fonti di lagrime, che pensi tù del vero piangitor Christo, c'haueua tolto à pianger tutti li peccati del mondo? Onde non sarebbe presontione dire secondo Giouan Gerson, che Christo solo hebbe più lagrime spirituali, che tutti i Santi vniti insieme.

3 E perche il passionato Signore non haueua più potente, & efficace mezzo per crucciare se stesso, per placare il Padre, e per ottenere la remissione de' peccati, con tutte le gratie, & meriti, che con l'oratione c'impetraua, che presentarsi alla mente tutti i tormenti della sua passione; però in quelli quanto più poteua, s'immergeua, e li prouaua cosi al viuo tutti nell'anima sua benedetta, non altrimenti, dice la Beata Angela da Foligni nelle sue riuelationi, di quel ch'ei fece nell'horto, e nell'istessa Croce, benche il corpo quiui non li esperimentasse, ma solo l'anima con la forte imaginatione; onde auueniua secondo i contemplatiui, che orando il Signor ne' monti, ben spesso sentisse grandissimi dolori.

IL

IL XVI. DI GIVGNO.

Della dolce pietà di Christo verso de' peccatori.

MISTERIO XXV.

Della Vocatione di Matteo Publicano.

MEDITATIONE CLXVII.

1 STava il Publicano Matteo vicino al mare di Cafarnao, il quale, come Gabelliere, se ne staua sedendo al suo banco, tenendo il cuore, i pensieri, gli affetti, e tutto l'intelletto occupato in quel suo negotio, e ne' danari ancora. Et ecco passando d'indi il Signore, lo vede: fissa gli occhi in quello, e tuttauia lo chiama con quella soauissima voce: *Sequere me*: Et esso senza dimora alcuna si parte dal banco, lascia il ridotto, i danari, e tutto il mondo, e seguita il suo Signore, e Dio. Quì ammira due cose: la potente virtù della parola di Christo, in mutare i cuori così subitaneamente; posciache, come dice S. Girolamo, vsciua da quella diuina faccia vn certo raggio di diuinità, col quale penetraua i cuori de gli huomini, e traheuagli à se. Poi, la pronta vbbidienza di Matteo in lasciar ogni sua cosa, e seguitar Christo.

Hier. in Mat. c. 9

2 Tutto lieto il conuertito Publicano, in segno dell'allegrezza del suo cuore; e che faceua vna perfetta renuntia ad ogni cosa caduca del mondo vano, fece vn splendido conuito al Signore, & à suoi Discepoli, e vi venne gran turba di publicani, e d'altra sorte di peccatori, alcuni inuitati da Matteo, dice Grisostomo santo, ò tratti da suo essempio, & alcuni altri suoi compagni, che lo seguitauano, e forse molti vi vénero allettati dalla dolce benignità del Signore. *Et fecit ei conuiuium magnum*, dice l'Euangelista S. Luca, *& ecce multi Publicani, & peccatores venientes discumbebant cum Iesu*. Si che tutta la casa, e la mensa era piena di publici peccatori. Oh spettacolo marauiglioso, vedere quel Signore di Maestà, che cinto stà sù nel Cielo di migliaia, e di millioni di spiriti beati, hora starsene in mezzo de' peccatori, & ad vna mensa mangiare in compagnia loro.

Chrys. homil. 31.

3 Ritrouati ancora tù à questo delitioso conuito, & attendi con quanta famigliarità, e domestichezza conuersaua il Signore frà quei huomini, che da gli Hebrei erano tenuti così esosi, e come scommunicati; dall'altro canto vedi la cõfidanza dell'istessi publicani in accostarsi, trattare, e parlare col Signore della gloria, Sẽti poi quali erano i ragionamenti, che faceua loro il Maestro della verità. Non pensi che à questo cõuito douesse godere, e trionfare il benedetto Signore, non per l'abbondanza delle viuande, dice il glorioso S. Girolamo, ma si bene per cibare di viuande spirituali tutte quelle anime peccatrici iui inuitate? Non pensi tù ancora, che tutte le Angeliche creature sopra d'vn tãto spettacolo douessero star ammirate, e farne anco sù nel Cielo festa grande? Sì certo; perche è vero, come dice l'istesso Christo: *Gaudium erit in cælo super vno peccatore pænitentiam agente*.

Hiero. in Mat. c. 9

Luc. c. 15

IL XVII. DI GIVGNO.

Dell'Albergare Christo in casa di Zacheo, Prencipe de' Publicani.

MEDITATIONE CLXVIII.

1 HAbitaua nella Città di Gierico Zacheo, huomo ricco, e Prencipe de' Publicani. Questo ardea d'vn desiderio molto grande di vedere Christo, per il ribombo, che di quello anda-

andaua à torno. Ho intendendo, che il Signore entraua nella Città, corse ancora esso per vederlo, ma per esser picciolo di statura, e per la gran turba delle genti nō potè; subito correndo innanzi gli altri, sa'i sopra d'vn albero sicomoro, & iui staua ad aspettarlo. Oh con che ardente desio: Ecco, viene il Signore, entra nella Città, e passando da canto al sicomoro ferma il passo, si ferma anco la turba, alza i suoi diuini occhi, & li fissa nel Publicano, e lo chiama giù dell'albero, dicendogli, che egli in casa sua vuole albergare: Quale fusse l'allegrezza, & il desiderio di questo peccatore, lo puoi vedere, come dice Iansenio, dal salire in guisa di fanciullo sopra d'vn albero, scordandosi della sua dignità, delle sue ricchezze, ne curandosi d'esser tenuto in deriso appresso di Giudei.

Cornel. Ians. in conc. Euang. c. 106.

2 Attendi lo stupore di tutte quelle genti, e che cosa doueuano dire in vedere vna tale nouità; Ma più considera con quanta prestezza Zacheo scende giù dell'albero, e come tuttauia va giubilando per la strada, conducendo il Signore del Cielo à casa sua. Oh dignità eterna: Dipoi, come gli prepara vn sontuoso conuito, inuitando forse anco de' suoi amici, & altri Publicani. Senti i dolci ragionamenti, che fà à lui Christo del disprezzo del mondo, & innamorandolo alle beate stanze del Cielo: Per il che Zacheo tutto inferuorato fece vna perfetta renuntia di tutte le sue facoltà, come vogliono i Santissimi Dottori Agostino, Grisostomo, & Eutimio, dicendo à Christo; *Ecce dimidium bonorum meorum do pauperibus, & si quid aliquem defraudaui, reddo quadruplum.*

Aug. ser. 8. de ver. b. s Apos. Chrys. in Matth. Euth.

3 Considera quiui la benignità di Christo, che come buon pastore andaua cercando le sue pecorelle, e daua loro perfetta sanità: *Venit filius hominis*, dice egli, *quaerere, & saluum facere, quod perierat.* Era pecora smarrita Zacheo, venne Christo à cercarla, e trouolla nella propria casa, e diedele la vera salute, secondo quelle parole; *quia hodie salus domui huic facta est.* Vedi, dice il Cardinale Gaetano, che'l Signore non solamente apporta la salute à Zacheo solo, ma anco à tutta la sua famiglia, Quest'huomo, come riferisce S. Clemente Papa, fù da S. Pietro Apostolo eletto per Vescouo di Cesarea di Palestina, e fu gran Santo. Oh chi non si stupirà delli alti secreti di Dio? Matteo Publicano vien eletto all'Apostolato, e Zacheo Prencipe de' Publicani alla dignità Episcopale.

Clem. li. 1. & 3. Recogn.

IL XVIII. DI GIVGNO.

Della conuersione della donna Samaritana.

MEDITATIONE CLXIX.

1 DOpò hauer caminato fin à mezzo giorno il Saluatore del mōdo, stanco, standosene à sedere à canto d'vn pozzo, cō animo (dice il Cardinal Gaetano di mangiar iui con i suoi discepoli, essendo quelli andati à comprar cibi alla Città. In quel mentre vien per diuina inspiratione vna donna à trar acqua, à cui disse il Signore, *Da mihi bibere*: & essa conoscendo quello esser Giudeo, negolli la dimanda; Ma dopò hauer vdito che egli haueua acqua viua, e le belle lodi di quella, spinta da ciò, glie ne dimāda; *Domine da mihi hanc aquam.* Vedi, come la donna comincia à dar fede alle parole di Christo, & cooperando col libero arbitrio, dimandagli la diuina gratia, significata, secondo S. Cirillo, per l'acqua viua.

Ciril. in Io. c. 4.

2 Volendo il Signore, come medico celeste dar l'interna sanità, e salute dell'anima alla donna peccatrice, gli dice: *Vade, voca virum tuum*: Rispon-

de

de la Samaritana: *Non habeo virum*. Soggiunge il Signore ben hai detto, nô hò marito, già cinque n'hai hauuto in legitimo matrimonio, & quello ch'hora tù godi, non è tuo vero marito: Era concubina, così espone S. Atanasio. Dopò vn lungo ragionamento fatto frà Christo, & la Samaritana circa del luogo, doue s'hauea ad adorare Iddio, alla fine se gli scoperse il Signore per vero Messia, che s'aspettaua per Saluatore del mondo, dicendogli apertamente: *Ego sum qui loquor tecum*. Ecco il dono singolare, *si scires donum Dei*, negato à tāti Rēgi, e Profeti, hora concesso ad vna vile donnicciola, & peccatrice.

3 All'hora la felice Samaritana tutta ebbra di quell'acqua viua dello Spirito santo lascia il secchio, la fune, & ogni cosa caduca di questo fallace mondo, corre subito alla Città, e come apostola di Christo, comincia ad annuntiarlo, e predicarlo à suoi Cittadini, con voce alta gridando, *Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia, quæcunque feci; nunquid ipse est Christus?* Per le quali parole molti de' Samaritani vennero con la conuertita Samaritana à ritrouare l'istesso Christo, & da esso maggiormente furono nella fede confermati, credendo fermamēte quello essere il vero Messia, e Saluatore del mondo; Et esso Signore pregato da Samaritani rimase due giorni nella Città loro. Che cosa facesse, ò dicesse, tù lo puoi pensare, che tutte sono cose di dolce contemplatione alli spiriti diuoti.

IL IX. DI GIVGNO.

Della penitenza di Maddalena.

MEDITATIONE CLXIV.

1 Vien inuitato il Signore da vn certo Fariseo à mangiar seco, & è inuitato con molte preghiere, così dinota quella parola, *rogabat quidam Phariseus*, così lo nota anco il Cardinal Toledo. Accetta l'inuito il Signore, più per far risplendere vn'opera delle sue misericordie, che per māgiare cibi materiali. Entra co' suoi discepoli nella casa, s'accommoda alla mensa, doue anco molti Farisei, & persone honorate si ritrouauano. Et ecco mentre stanno mangiando, vna donna, publica peccatrice, così la tengono i Padri antichi, entra nella casa alla presenza di quei conuitati, & subito corre à i piedi del Saluatore, Medico raro, & vnico rifugio de miseri peccatori. Sapeua ella quanto benigno, e soaue fusse il Signore verso de' peccatori, l'haueua anco vdito predicare, e più volte dalla sorella Marta era stata ammonita à cōuertirsi; perciò hora da tanti suoi peccati stimolata se ne vien à ritrouare il pietosissimo Medico dell'anima sua.

Franc. Tolet. in Luc. anno. 59.

Io Chry. hom. 62. ad popu. Isid. lib. 1. Epist. 142. Aug. ser. 58. de temp.

2 Posta à quei sacrati piedi la penitente Maddalena, cominciò à versare da suoi occhi fonti di lagrime, con le quali laua i piedi al suo dolce Signore, che così potentemente l'haueua tirata à se, e con proprij capelli glieli asciugaua, e non cessaua d'imprimer affettuosissimi baci in quelli, vngendogli anco con pretiosissimo vnguento. Tanta era l'abbondanza delle lagrime, e tanti erano i sospiri, & i singulti, che da quell'infocato petto vsciuano, che nō la lasciauano proferire parola alcuna, ma in silentio parlaua con il suo Dio, e Creatore. Che pensi tù, che fragrantia, che soauità vsciua da quei sacratissimi piedi, mētre così li baciaua, e maneggiaua? Oh, che fiamme, che ardori sentiuasi ella dentro il suo cuore? Credo bene, che d'amore, & di contritione le sarebbe scoppiato il cuore, se dalla diuina virtù di quel Signore non fusse stata aiutata, & preuenuta.

3 All'aspetto di questo spettacolo fermarōsi, e restarono ammirati, non

solo

solo i Conuitati; ma gli Angeli, tutta la Corte Celestiale, & anco, ad vn certo modo, l'istesso Sig. del Cielo. Gli Angeli di marauiglia rallegraronsi, per la cõuersione di questa gran peccatrice; che così di loro è scritto: *Gaudium erit coram Angelis Dei super vno peccatore pænitentiam agente*. Rallegrossi poi il Signore, per hauer guadagnata vn'anima à lui tanto cara, & diletta. Ma all'incontro i Farisei si scandalizarono, cõdannando la donna peccatrice, essendo già giustificata, & ridotta in gratia di Dio; ma conoscendo il Signore i pẽsieri de' cuori loro maligni, li fece rauuedere del loro falso giudicio; & difese la penitente Maddalena: & à lei con benigno aspetto riuolto le diede piena remissione de' suoi peccati, rimettendole (come vuole il Cardinale Toledo) la pena, e la colpa, & mandolla à casa tutta lieta, & con gran pace, & tranquillità del suo cuore, dicendole; *Fides tua, te saluam fecit vade in pace*.

Luc. c. 15

In cõm. super Lucam c. 7.

Luc. c. 7.

IL XX. DI GIVGNO.

Della mansuetudine di Christo verso la donna adultera.

MEDITATIONE CLXXI.

1 P*Errexit Iesus in montem Oliueti, & diluculo iterum venit in templum*, così incomincia l'Euangelio del presente misterio. Hauendo il sollecito Signore cõsumata tutta la notte in oratione sul monte Olíueto, la mattina per tempo, secondo il suo costume venne nel Tempio, e mentre staua insegnando, e predicando al popolo; Ecco, se ne vien via quell'empia canaglia de Scribi, e Farisei, menando con loro vna donna ritrouata in adulterio, e così importuni interrompono l'audienza, & i ragionamenti di Christo, e gli presentano dinanzi la peccatrice, dimandando, che cosa se n'hauesse à fare; percioche secondo la legge deue essere lapidata. Vedi la malignità loro, Sapendo essi, dice Sant'Agostino, quanto benigno, & mansueto era il Signore verso de' peccatori, pensauano, che mai hauerebbe assentito, che fusse lapidata la donna, e così l'hauerebbono accusato, come transgressore della legge; e se anco altrimenti hauesse risposto, l'hauerebbono tassato per crudele, & inhumano.

August. tract. 33 in Ioan.

2 Attendi, che cosa fà, e dice il Sig. S'inchina verso la terra, e comincia col dito à scriuere, formando veri caratteri sopra il pauimento del Tempio, & essi tuttauia importuni interrogando, & accusando la donna, leuossi il Signore, e disse loro; Chi di voi è senza peccato, cominci à lapidarla. E di nuouo chinossi, scriuendo come prima in terra. Oh gran marauiglia, dice Giouan Mairone, con Simone Cassiano, che quelle pietre rendẽdosi molli riceueuano caratteri. S. Girolamo dice, che'l Signore scriueua i più graui, & enormi peccati de gli stessi Scribi, e Farisei, & che leggendoli, & pensando anco, che fussero noti al popolo, pieni di confusione, e di vergogna, partironsi vn doppo l'altro, lasciando iui la donna tutta tremante, e paurosa, e forse con fune legata.

Io. Mair. & Simon de Cas. i Io. c. 8. Hier. lib. 2. contra Pel. 2. c. 6

3 Lo stare così chinato il Signore verso la terra ci fà sapere, oh sacratissimo misterio, che chi altrui vuole rileuare, bisogna chinarsi per pietà, e non stare sul rigido, condannando con seuerità. Staua così chinato il Signore, dice Dionisio Cartusiano, per significare la misericordia, che haueua à fare all'adultera; Però leuatosi, interrogò quella Donna, doue sono quelli, che t'accusauano? nissuno t'hà cõdannato? Et ella rispose, nissuno, Signore. Ne io dunque, disse egli, ti condennarò, Và in pace, & non voler più peccare. Oh, parole dolci. Oh benignità ineffabile. Non la volle condennare

Dionys. Cart.

condennare

condennare, dice S. Leon Papa, per- cioche egli non era venuto per giudicare, ma si ben per saluare. Et appresso, come dice Nicolò di Lira, l'assolse di pena, e di colpa, come fece col Ladrone in Croce.

Leon Papa ser. 2. de Pass. Dom.

IL XXI. DI GIVGNO.

Come souueniua & consolaua le persone afflitte, & tribolate.

MISTERIO XXVI.

Del Paralatico calato giù dal tetto della casa.

MEDITATIONE CLXXII.

1 NOn cessaua già mai il pietoso Signore dalle opere della sua consueta misericordia. Attendi, e contempla la seguente, ch'è degna d'ammiratione. Mentre egli staua predicando in vna casa nella Città di Cafarnao, doue era cõgregata gran moltitudine di gente, e ritrouauansi anco iui molti Farisei, e Dottori della legge, che stauano ad ascoltare. Ecco, che vien portato da quattro huomini vn Paralitico, quali nõ potendo dentro la porta entrare, sagliono (oh cosa miranda) sopra il tetto della casa, lo scoprono, leuano via i coppi, & i legni & fatto vn gran forame, pian piano con le corde calano giù l'infermo col letto innanzi al Signore in mezzo di quella gran turba. A questo spettacolo tutti mirando, restano stupefatti, cessa anco dal predicare lo stesso Christo, ne alcun di loro si moue à vietare vn tanto disordine; ma tutti stanno cheti, aspettando, come dice il Dottore Baradio, come poi successe, lo stupendo, & marauiglioso miracolo.

Seb. Barra. Cõm in hist. Euang. to. 1 lib. 5. c. 19.

2 Considera quiui la dolce mansuetudine del Saluatore, che vedendo vn atto cosi irreuerente farsi alla sua presenza, non si conturba, non riprende quegli huomini, anzi con aspetto benigno si riuolta à quell'huomo miserabile, e dice, *Fili dimittantur tibi peccata tua*. Oh piaceuolezza incomparabile: Era cosi dolce il Signore nel suo dire, dice il gran Tostado & cosi affabile nel conuersare, che teneua tutti per Figliuoli, ne già mai da se scacciaua alcuno per peccatore, & miserabile, che fusse: Che pensi tù, che allegrezza douesse sentire quello Paralitico, sentendosi chiamar Figliuolo? Se douesse entrar in speranza di conseguire anco la sanità? Ma qual maggior dono, e singolar gratia gli potea fare il Signore, che rimettergli tutti i peccati, ch'era farlo partecipe della sua diuina gratia, Figliuolo di Dio, & herede del Regno del Cielo.

Alphon. Tost. in Mat.

3 Non ostante le interne mormorationi, che contra di Christo faceuano i suoi auuersarij, sentendo, che rimetteua i peccati; Tuttauia egli proseguisce l'opera sua incominciata in rendere la perfetta sanità dell'anima, e del corpo al languido Paralitico. Onde à lui riuolto comandolli, che tantosto douesse leuarsi sù, pigliando anco il letto sopra delle sue spalle, & gitsene sano, e saluo à casa sua, come fece. Puoi ben credere, ch'egli, & insieme i suoi parenti, che lo portarono, tutti inginocchiati adorassero il Signore, & gli dessero infiniti ringratiamenti del beneficio riceuuto. Quì il Saluatore dichiarossi per vero Dio in tre cose, prima, in rimetter i peccati; seconda, in conoscere gli occulti pensieri, *Vt quid cogitatis mala in cordibus vestris;* Terza, in rendere la sanità con l'imperio della sua parola; le quali cose nel dare la sanità al Paralitico miracolosamente si compirono.

IL XXII. DI GIVGNO.

Della donna Cananea.

MEDITATIONE CLXXIII.

1 SCopresi nella donna Cananea gran trauaglio, ardente desiderio, & humiltà profonda, con vna perseueranza inuincibile. Vedi: ella si parte dal suo paese, era Gentile, donna pagana, vien à ritrouar Christo, ch'era venuto in quelle parti, entra nella casa, oue egli era, secondo, che dice S. Marco, se gl'inginocchia a'piedi, e lo supplica piangendo, c'habbia di lei misericordia, posciache l'vnica sua figliuola, è grauemente trauagliata dal Demonio. Il Signore non le dà ascolto, anzi esce fuori di quella casa co' suoi Discepoli, & ella intrepidamente lo seguita empiendo le strade d'alti sospiri, gridando, *Miserere mei fili Dauid*. Non le risponde il Signore, non perche le volesse negare la gratia, ma come dice Giouanni Grisostomo, per manifestare il tesoro delle sue eccellenti virtù in lei, & accenderla, come dice S. Agostino, à maggior desiderio.

Mar. c. 7. *Io. Chry. in Matt.* *Aug ser. 74. de temp.*

2 Non cessaua l'importuna donna d'empir anco le orecchie de gl'Apostoli di preghiere, & di lagrimosi gridori; Onde i pouerelli riuolti al Maestro loro dicono; *Dimitte eam, quia clamat post nos*; come se dir volessero, dicono Teofilatto, e Grisostomo santo, Vedi Signore, come questa donna ci molesta, e stordisce con tanti importuni gridi, habbi di lei misericordia, e dalle quello che con tante copiose lagrime ella ti dimanda. Risponde loro il Signore: *Non sum missus nisi ad oues, quæ perierunt domus Israel* Primieramente, dice S. Girolamo, fù mandato Christo in propria persona per saluar i Giudei. *Vobis oportebat primum loqui verbum Dei, sed quoniam repellitis illud, & indignos iudicatur æterna vita; Ecce conuertimur ad gentes.*

Io Chry. ho. 38. in Gen. *Hier. in Matt.* *Act. c. 13*

3 Vedendo la donna essersi fermato il Signore, se gli accosta, & inginocchiatasegli l'adora, e lo priega a dargli aiuto, Et egli saldo risponde: Nō è bene tor'il pane dalla bocca de' figliuoli, e darlo à cani. Et essa: E' vero Signore, così espone Eutimio celebre Dottore, come tu dici, ma non sai, che i cagnolini mangiano le fregole di pane, che dalla mensa de' loro padroni cadono? Io dunque, come tua cagnola, fammi de' tuoi doni partecipe. All'hora il Signore acommodossi in guisa d'huomo tutto di marauiglia pieno, e prorompendo la sua voce, disse: *O mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut vis*. Veramente fù grande la fede di questa singolar donna, che come dice il gran Giouanni bocca d'oro, quantunque le desse più volte ripulsa Christo, non s'intepidì mai, nè tornò adietro, anzi sempre salda stette perseuerante; perciò ottenne la bramata sanità alla figliuola, e trouolla libera dal maligno spirito.

Euti. in hac verba. *Io. Chry. hom. 28. in Gen.*

IL XXIII. DI GIVGNO.

Come il Signore consolò la Vedoua di Naim risuscitandogli l'vnico suo figliuolo.

MEDITATIONE CLXXIV.

1 L'Amatore della nostra salute Giesu Christo andaua discorrendo per le terre, Città, Castelli, predicando il regno di Dio, e facendo miracoli. Hor auuicinandosi egli alla Città di Naim, accompagnato da suoi discepoli, e da gran turba di gente. Ecco, che vien portato fuori dalle porte della Città vn giouinetto morto, vnico figlio d'vna Vedoua, quale dietro gli veniua piangendo, & era ac-

accompagnata da gran numero di persone, così huomini, come donne, per esser nobile, & ricca, come nota il Cardinal Toledo. Vedendola il Signore, si mosse a gran pietà di lei, e non senza ragione. Vedi così dice Gregorio Nisseno, Era rimasta Vedoua del caro marito haueua solo quest'vnico figlio, da lei allattato, ricco di beni paterni, di età giouinile, à cui già si preparauano le nozze: Hora colto dalla crudel morte, tutte le sue speranze vanno per terra, e rimane vedoua, derelitta, non solo del caro figlio, ma dell'heredità ancora.

Franc. Tole. cōment. in Luc. c. 7. Gregor. Nyss. de crea. ca. 26.

2 Il pietoso Signore s'accosta alla piangente donna, che forse anch'egli pianse con essa, e con dolci parole la consola, e gli dice; *Noli flere*, posciache gli haueua a render viuo l'vnigenito suo figlio. Dipoi mette la sua santissima mano al cataletto, si come dice San Bonauentura, per fermare i portatori, che non vadino più oltra, sì anco per mostrare, dice Tito Bostreno, la virtù della sua sacratissima carne, ouero, come dice S. Ambrogio, che toccando egli il legno, che prima fù cagion di morte, hora per virtù di Christo hauesse ad apportar vera vita; *Vt unde mors oriebatur inde vita resurgeret*. Stauano tutte le turbe, così quelli ch'erano dalla parte di Christo, come quelli, ch'erano dalla parte della Vedoua, con gli animi eretti, attenti, tenendo gli occhi fissi nel Saluatore, aspettando di vedere di punto in punto lo stupendo miracolo, come poi successe con infinita marauiglia di tutti.

3 Fermati coloro, che portauano la bara, se gli appressa più il Signore, e come se lo destasse da vn profondo sonno, con voce alta, e sonora lo chiama; *Adolescens tibi dico, surge*. Oh grā marauiglia, l'anima, ch'era nel limbo, dice Girolamo Natale, sente la voce del Creatore, subito esce fuori dalle oscure tombe, e portata dall'Angelo sopra la terra, & da Christo vien vnita al proprio corpo del defonto; oue tantosto alzandosi dal cataletto, cominciò à parlare, *& cæpit loqui*, prorompendo nelle diuine lodi? Che pensi tù, qual fusse lo stupore di questo giouane, vedendosi innanzi il suo Dio, e Creatore? E qual fusse anco il gaudio di sua madre? Credo bene, che ambidue si ponessero inginocchioni dinanzi al Saluator loro, magnificandolo, & benedicendolo per l'eterno beneficio fatto loro. Così fanno tutte le turbe spargendo per tutti quei contorni la fama d'vn così stupendo, & inaudito miracolo.

Hier. Nat. in med. Euāge. fer. 5. Dom. 4. Quad.

IL XXIV. DI GIVGNO.

Come il Signore souuenne, e satiò cinque mila huomini.

MEDITATIONE CLXXV.

1 Considera come hauendo il Signore co' suoi Discepoli passato vn golfo di mare, e ritiratosi in luogo deserto per cagione di quiete, e di farui oratione. Ecco, ciò inteso dalle turbe vennero à lui, & esso, come nota S. Luca, le riceuè gratiosamente, e consumò tutto quel giorno in predicare il regno di Dio, e sanando i loro infermi. Caro, e benigno Signore, come si mostra pietoso, e caritatiuo verso il bisogno de' prossimi. Vedi, che volendo anco souuenire di cibo materiale queste genti, che in numero erano cinque mila, oltra le donne, & i Figliuoli, fece cercare, che vittouaglia si trouaua frà di loro, e non si trouò più di cinque pani, e due pesci. Oh ardente desiderio, c'haueuano queste genti di seguir Christo, e vdire la sua celeste dottrina; poiche lasciano le case, le terre, entrano negli aspri deserti, nè si curano di portare cou loro cibo di sorte alcuna.

Luc. c. 9.

2 Attendi, come il Signore piglia nelle

nelle mani quei cinque pani, e due pesci. Tutti, frà tanto, teneuano gli occhi intenti nel Signore: dipoi, leua gli occhi al Cielo, benedisce i pani, dandogli, come dice il Cardinal Toledo, virtù di moltiplicarsi, e spezzandoli, li porgeua a' suoi Discepoli, & essi li distribuiuano alle turbe. S. Agostino dice, che questo pane crebbe nelle mani di Christo. Gio. Grisostomo, che cresceua nelle mani de gli Apostoli, & Hilario dice, & nel ventre, & nelle mani di quelli, che lo mangiauano. Guardali vn poco, con che allegrezza, e cō che soauità mangiauano quel pane così miracoloso, che, come dice il Dottore Cartusiano, seruiua loro in cambio di vino, e forse, come io penso, d'altri cibi dilicati. E chi sà, ch'anco l'istesso Signore insieme co' suoi Discepoli, e forse cō la sua benedetta Madre, come accenna S. Bonauentura, non mangiasse di quel pane, essendosi fatto bisognoso, & famelico, come noi altri?

Franc. Tolet. in cō. super Luc. c. 9. Aug. in Io. tract. 24. Io. Chry. hom. 54. Hil. di. 3 Tr. Dionys. Cart. Io. c. 6. Bona. in vit. Chr. c. 34.

3 Satiate, che furono le turbe di quel saporoso pane, e riconoscēdo da Christo il gran beneficio; le haueresti all'hora vedute tutte à gara andarli dinanzi, e buttandosi inginocchioni, dauangli humili, & infiniti ringratiamenti. Ma conoscendo esso Christo i cuori loro, che erano per prenderlo, & incoronarlo per Rè loro, pensauano essi, dice S. Bonauentura, che hauendo vn Rè tale, giamai ne' bisogni loro hauerebbe mācato, subito mandò i Discepoli al mare, & egli solo se ne fuggì al monte: Pouero Signore: vedilo con quanta ansietà, e fatica affretta il passo, sagliendo come fuggitiuo sù per quel erto, e scabroso monte, egli era venuto à morire per nostra salute, e non per regnare, e però, per nostro essempio disprezzando le dignità temporali, fugge al monte, dandosi all'oratione, e contemplatione.

Bona. in med. ca. 35.

IL XXV. DI GIVGNO.

Come Christo consolò le due Sorelle, in risuscitare il loro Fratello Lazaro.

MEDITATIONE CLXXVI.

1 TRouauansi molto afflitte, e trauagliate le due Sorelle Marta, e Maddalena, stando il Fratello loro infermo, & in pericolo di morte; Perilche indrizzano subito vn messaggiero à Christo, scriuendogli vna lettera in tal tenore. *Ecce quem amas, infirmatur*; perche, come dice S. Agostino, al vero amante basta dare vn minimo cēno, che subito soccorre, E forse non lo pregano à venire, sapendo, che i Giudei giorno, e notte gli machinauano la morte. Dopò due giorni c'hebbe intesa la noua venne alla volta di Bettania; così volle differire il Signore, dice il gran Padre S. Agostino, accioche l'hauesse à risuscitare. *Distulit Christus Lazarum sanare, vt posset resuscitare.* Intendendo le Sorelle che Christo veniua, se gli fecero subito incontro, e che cosa dicessero, e quali lamenti facessero, lo puoi contemplare, come la Sacra Historia Euangelica riferisce.

August. tract. 49. Aug. in Io.

2 Sentendo il benigno Signore i lagrimosi lamenti, che le due Sorelle faceuano per la morte del loro caro Fratello, piāse anch'egli dice l'Euangelista, *Et lachrymatus est Iesus.* Pianse il dolce Giesù, che essendo di natura così pietoso, piangeua con quelli, che piangeuano. Pianse le miserie, e le calamità dell'humana natura. Pianse, come dice S. Epifanio, la durezza de' cuori ostinati: Pianse ancora, dice S. Hilario, l'infedeltà del suo Popolo, l'esterminio, che sopra di quello doueua venire. Pianse vltimamēte, dice il medesimo Santo Dottore, perche riuocando Lazaro in vita, doueuano

Epiph. in Anc. Hila. li. 10. de Tri.

pigliar occasione gli empij Giudei di procurargli la morte della Croce, come fecero, adempiendo i loro maluagi pensieri.

3 Come se fosti presente, attendi bene le circonstāze del miracolo. Et accompagnato alla sepoltura il Signore da molte persone, comanda, che sia leuata la pietra, *Tollite lapidem.* Marta vuol vietare per riuerēza del Signore, dicendo, che essendo già quattro giorni morto cominciaua a puzzare, rispōde esso: *Nonne dixi tibi, quoniam si credideris, videbis gloriam Dei?* Stauano i circostanti tutti con gli occhi à Christo intenti. Egli alza gli occhi al Cielo, e ringratia il Padre; in quel mentre tutti riguardano nel monumento già aperto, e vedono il corpo fetente. Dipoi con voce alta, e sonora grida il Saluatore: *Lazare veni foras.* L'anima, che nell'oscure tombe del Limbo giaceua, come vuole S. Tomaso, sente la Diuina voce, subito vien fuora, portata da gli Angeli Santi, entra nel suo corpo, e così Lazaro viuo, e legato vien fuori, tutti di stupore, e d'allegrezza gridando, misericordia: Lazaro da gli Apostoli slegato, dice il Dottor Barradio, vien à Christo, se gli butta inginocchioni, l'adora, ringratialo, e lo riconosce per suo vero Dio, e Creatore.

Tho. in illa verba cog. gens turba Io. c. 12.

Seb. Bar. in Histo. Euang. to. 3. lib. 6. c. 3.

IL XXVI. DI GIVGNO.

Delle grandi persecutioni, che patì il Signore nella sua Predicatione.

MISTERIO XXVII.

Dell'odio crudele, che i Giudei portauano à Christo N. Sig.

MEDITATIONE CLXXVII.

1 HAi da credere fermamente, che non mai huomo alcuno fù tāto odiato, e mal uolesto, quanto il nostro dolcissimo Giesù; onde, si come in tutta la generatione humana nō si trouarono huomini peggiori, e più scelerati delli stessi Giudei, persecutori di Christo; così parimente l'odio loro passò di malignità, e di crudeltà tutti gli odij del mondo. Quest'odio molto affliggeua il cuore del pio Sig. per esser odio ingrato, e senza causa alcuna, come per bocca del Profeta ne fà lamento, dicendo: *Odio habuerunt me gratis.* Non cessaua egli benigno di far loro celesti beneficij, predicando tutto il giorno nel Tempio la via della salute, e la notte ne' mōti supplicando per loro l'Eterno Padre: & essi maligni non cessauano di machinare cōtra di lui insidie, e nuoue persecutioni, rendendogli male per bene, secondo quelle parole dette dal Profeta in psona dell'istesso Christo: *Posuerunt aduersum me mala pro bonis.*

Io. 15. & Ps. 24.

Ps. 108.

2 Tāto era l'odio maligno, che gli portauano questi maledetti hipocriti, Scribi, e Farisei, e Vecchioni del popolo, che con buon occhio non lo poteuano vedere, ne anco nominare: biasimauano sempre le sue opere, tassauano i miracoli, & ogni sua attione interpretauano in mala parte, che tale è la natura dell'odio maligno. Non sai, che diceuano; *Vbi est ille?* & altroue; *Quis est ille homo?* quasi sdegnandosi di nominarlo per il proprio nome. Arriua fin'à tanto l'odio intestino, che vorrebbe vedere la persona odiata, confusa, dispregiata, morta, e posta, come si dice, sù mille forche: questa puersità d'animo scoprissi ne' Giudei, quādo tutti à piena voce, senza riguardo della dignità loro, gridarono *Crucifige, crucifige eū.* Perche radoppiar la parola, come dice il Mōdogneto, ò ch'è segno di grand'amore, come quando Christo disse a' suoi Discepoli; *Desiderio desideraui, etc.* ouero ch'è segno di grād'odio, come in questa parola duplicata, *crucifige, crucifige.*

Io. c. 7. Io. c. 5.

Mōt. cal. p. 2. c. 8.

3 Deh,

3 Deh, pensa col cuor lagrimoso, qual pena fusse al cuore del mansueto Giesù, quando entrando nel Tempio, ò nella Sinagoga alla presenza de' Pontefici, e Sacerdoti, huomini doppij, & maligni, lo guardauano, dice il diuotissimo Vbertino, con occhi neri, e terribili, gli mostrauano i visi, & i volti loro turbati, e spauẽtosi, Oh dolce Giesù; arrabbiando fremeuano co' denti contra esso, e tali segni esteriori faceuano, che veniuano à sbeffeggiarlo, & à schernirlo. Di questi affronti, e segni odiosi ne fà mentione Giob in persona di Christo, oue dice. *Hostis meus terribilibus oculis me intuitus est, & commilitans mihi, infremuit contra me dentibus suis.* E tanto erano incagnati contra il mansueto Agnellino, che mille volte innanzi tempo l'hauerebbero vcciso, se dalla diuina prouidenza non fosse stato difeso; ma quello, che con fatti non poteuano fare, lo faceuano giorno, e notte dentro à i cuori loro.

Vbert. li. 3. ca. 2. Iesus mirandafaciens.

Iob c. 16

IL XXVII. DI GIVGNO.

Dell'ingiurie fatte al Signore da suoi nemici.

MEDITATIONE CLXXVIII.

1 NOn potea fare, ò dire cosa alcuna l'Amatore della verità Christo Giesù, che subito i suoi emuli lo tassauano, & indi pigliauano occasione di dargli molte calunnie, & dirgli anco parole villane, & ingiuriose. Vedendo, come andaua à i conuiti, e che con peccatori, e publicani mangiaua, e conuersaua, il che faceua, come dice San Giouanni Grisostomo per guadagnare quell'anime, *Ipse publicanorum* dice il Santo Dottore, *atque peccatorum mensas elegit, vt publicanos, & peccatores saluaret*, diceuano i maligni, quando l'incontrauano: *Ecce homo vorax, & potator vini, publicanorum, & peccatorum amicus*, così motteggiandolo, come huomo vorace, imbriaco & che tenesse amicitia de' peccatori. E perche con la sua celeste dottrina traheua à se le turbe, diceuano, ch'egli l'ingannaua: *Seductor ille seducit turbas.* Altre volte lo chiamauano transgressore della legge, inimico di Dio, e bestemmiatore, perche operaua tanti miracoli, come Dio Onnipotente, che egli era.

Io. Chry. ho. 18. in Mat.

Matt. c. 11.

Io. c. 7.

2 Vennero à tanta sfacciataggine questi pessimi hipocriti, c'hebbero ardire di fargli sù la faccia; alla presenza di molta gente molte grandissime villanie, insino, oh Dio, perche non si aprì la terra? come non si turarono gli Angeli le lor caste orecchie? lo chiamarono heretico, & indemoniato, non vna volta sola; ma più, e più volte; così si caua dall'Euangelio: *Nõne benedicimus nos*, diceuano quelle lingue serpentine, *quia Samaritanus es tu, & Dæmonium habes?* Leggi gli Euangelij, che trouerai quasi ogni giorni, & in tutti i ragionamenti del buon Giesù, questi ribelli, mascherati di hipocrisia, ben spesso gli faceuano affronti, e nuoui scorni, non senza lesione della sua Diuina Maestà.

Io. c. 8.

3 Cõsidera poi la mirabile patientia di questo nobilissimo, e mansuetissimo Sig. Egli nel mezzo di tante ingiurie, e vituperij, che da suoi nemici gli erano fatti, mai conturbossi nell'animo, mai mostrò loro viso adirato, ne mai rispose parola di risentimento, e quando era bisogno rispondere, faceualo con tanta piaceuolezza, ch'era bastante à mollificare ogni ferigno, & indurato cuore. Non sai quella parola di lui scritta: *Qui cum malediceretur, non maledicebat cum pateretur, non comminabatur.* E non ti pensare, bẽche egli fusse huomo perfetto, anzi Dio vero, che non sentisse la grauezza delle ingiurie; perche ti sò dire, e credilo, che mai fù huo-

1. Pet. c. 2.

mo, ilquale nelle sue offese, tanto dispiacere sentisse, quanto in tutte le sue il benedetto Christo ne sentiua; poiche, come dice la B. Angela da Foligno, quelle ingiurie veniuano fatte à Dio immediatamente, & egli conoscendo la dignità della sua persona, la grauezza dell'ingiuria, & la viltà de gli ingiurianti, veniua à pigliarne dolore infinitamente.

Ang. de 3 soc. Iesu, qua fuit summus, & cana in dolor.

IL XXVIII. DI GIVGNO.

Come in più modi i Giudei dishonorarono Christo.

MEDITATIONE CLXXIX.

1 IN più maniere, come dall'Euangelio si può cauare, i perfidi Giudei disprezzarono il Saluatore; & parimente della viltà della parentela; perche hebbe à dire il Signore, ch'egli era disceso dal Cielo, negarono ciò i maluagi, adducendo la viltà del suo parentado, *Nonne hic est*, diceuano essi, *filius Ioseph cuius nos nouimus patrem, & matrem? Quomodo ergo dicit hic, quia de cælo descendit?* Et altroue, *Nonne hic est fabri filius? Nonne mater eius Maria dicitur?* Come se dir volessero: Non sappiamo noi, ch'è suo Padre, vn pouero, & vile marangone, & che è sua Madre vna Donna plebea del volgo, detta Maria? Non sapeuano questi ciechi, che anche, come huomo traheua l'origine sua da tanti Regi, Patriarchi, & Profeti? & come Dio descendeua dal Cielo, anzi come egli disse, dall'Eterno Padre. *Exiui à Patre, & veni in mundum, iterum relinquo mundum, & vado ad Patrem.*

Io. c. 6.

Io. c. 6.

2 Lo vilificarono nella viltà della patria, diceuano: *Scrutare scripturas, quia à Galilea Propheta non surgit.* Nella sequela, & pouertà de' Discepoli, che non lo seguiuano se non huomini di bassa conditione. Senti le parole loro: *Nunquid aliquis ex principibus crediderit in eum:* & poi. *Nonne fratres sui sunt Iacob, & Ioannes? Nonne hic est frater Iacobi, & Ioseph, & Iuda, & Simonis?* Nella Sapienza, mottegiandolo, come huomo stolto, & spiritato; *Dæmonium habet, & insanit.* Nella santità della vita: *Scimus, quia hic homo peccator est.* Nella scienza, e dottrina, trattauanlo, come ignorante; *Quomodo hic litteras scit, cum non didicerit, & scandalizabantur in eo.* Nè anco si vergognarono di chiamarlo huomo bugiardo, & dauangli sù la faccia sin delle mentite; *Testimonium tuum non est verum.* Oh Dio, che dispregi grandi sono questi, ch'erano fatti al Signor della gloria. Doleuasi egli benigno, & pregaua, dice il diuoto Vbertino, per la conuersione loro il suo Eterno Padre.

Io. c. 7.

Matt. c. 25.
Io. c. 10. 9 & 7.
Io. c 8.
Vbert. li. 3. c. 10. Iesus in hon.

3 In maggior vilipendio teneuanlo questi empij, e crudeli, quando lo vedeuano conuersare con tanta famigliarità con publicani, e peccatori, e mangiare alle loro mense: posciache appresso di essi erano tenuti come scommunicati, & dalla Sinagoga lontani, & esclusi. Diceuano arrabbiando à i Discepoli del Signore; *Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat Magister vester?* Vilificauano parimente non solo la sua conuersatione, la vita, & le parole sue, mà i miracoli ancora, attribuendoli al Demonio: *In Belzebub*, diceuano *principe Dæmoniorum eijcit dæmonia.* Volendo inferire, ch'egli hauesse amicitia, & prattica col Demonio, e che in virtù di quello facesse i Miracoli. Pouero Signore. Pensa, come si diportaua egli, quando si vedea d'attorno mortificare da tante velenose vipere, & arrabbiati cani.

Mat c. 9
Luc. 25.

IL

IL XXIX. DI GIVGNO.

Come si studiarono gli empij Giudei di render vile, & infame il Signore appresso il popolo.

MEDITATIONE CLXXX.

1 TVtto lo studio de' Pontefici, e Sacerdoti, de' Scribi, e Farisei era, di render vile, & infame il Saluator del mondo. Tutte l'ingiurie, e le calunnie, che gli faceuano, à questo scopo batteuano: Nè pensauano in altro giorno, e notte se non di fargli perdere quella riputatione, che appresso le turbe egli haueua acquistata. Perche pensi tù, facessero tanti consegli, e conuenticoli, e tante volte nelle Sinagoge loro si congregassero, se non per dargli vna morte turpissima, come essi diceuano; *Morte turpissima condemnemus eum? & eradamus eum de terra viuentium & nomen eius non memoretur amplius.* Volendo affatto distruggere, e scancellare il suo buon nome, che sopra la terra egli haueua. Sap.c.2. Ier.c.11.

2 Et per renderlo al tutto odioso, & abomineuole appresso di tutti, lo scacciarono più volte fuori della Sinagoga loro; fecero anco bando, che chiunque lo confessaua per il Messia, fusse come scommunicato della Sinagoga scacciato fuori. Lo dice chiaro l'Euangelista Giouanni. *Iam enim conspirauerant Iudæi, vt si quis eum confiteretur esse Christum, extra synagogam fieret.* Scacciar alcuno fuori della Sinagoga, come nella concordanza Euangelica espone Iansenio, altro non è che escluderlo dalla communicatione de' Giudei, acciò nè anco con gli altri potesse entrare nel Tempio. Ilche appresso di loro era cosa di grãde ignominia, quasi come li scommunicati, che sono esosi appresso di noi Christiani. Io.c.9. Cornel. Ias. in Concord. Euang. c.78.

3 Et che l'animo loro fusse di renderlo infame, & ignominioso, quanto più possibil fosse, si scoperse nelli ignominiosi tormenti, che gli dierono nel giorno di sua Passione. Vedi, come ladro lo presero, e legarono. *Et ligauerunt eum,* dice S. Giouanni: come infame lo frustarono sù vna piazza. Lo trattarono da Rè di burla con corona di spine, con panni ludibriosi, & con vna canna per scettro nelle mani, Infino à condurlo per le strade di Gierusalemme, accompagnato da ladri, e caricato della ignominiosa Croce; all'hora quando più che mai la Città ritrouauasi piena di gente forestiera, concorsa alla gran solennità della Pasqua: perilche il benedetto Signore fù fatto, come egli dice per bocca di Gieremia Profeta, in fauola, & in derisione à tutto il popolo; *Factus sum in derisum omni populo meo, canticum eorum tota die.* Io.c.18. Lamento c.3.

IL XXX. DI GIVGNO.

Come più volte tentarono i Giudei di dare la morte à Christo Nostro Signore.

MEDITATIONE CLXXXI.

1 ERa così grande l'odio, e così rabbiosa l'inuidia, che gli ambitiosi Giudei portauano à Christo Redẽtore, ch'à tutti i modi se lo voleuano leuare dinanzi gli occhi, e farlo morire. Ne altro pensauano, machinauano, trattauano ne i lor consigli, se non di trouare frodi, inganni, & occasioni di poterlo accusare appresso l'Imperio Romano; come quando gli dimandarono, *Si licet censum dare Cæsari, an non.* Si può credere ancora, che tentassero di farlo morire di veleno; Di questa opinione è Giouan Laspergio, & il Cartusiano: S. Vicenzo Dominicano esponẽdo quella

Vincent. serm. de exalt. S. Cruc. parola; *Mittamus lignum in panem*; dice, ch'i Giudei fecero pane con vna certa sorte di legno auuelenato, e così glielo posero innanzi à mangiare. A questa espositione è in fauore la Profetia, che così dice. *Ier. c 9.* *Cogitauerunt super me consilia, dicentes: Venite, mittamus lignum in panem eius, & eradamus eum de terra viuentium:* Benche non vi mancano altre espositioni de' Padri Antichi.

2 Lamentaronsi vna volta cō Christo i Giudei di Nazaret, perche non operaua miracoli nella sua patria, come nelle altre Città faceua, & esso bellamente gli fece intendere, che ciò auueniua, rendēdosi indegni essi per la loro malitia, & incredulità, pure arrabbiati, e pieni di furore; *Repleti sunt omnes in synagoga ira, hæc audientes*, lo scacciarono con male parole, & ingiurie fuori della Sinagoga, & della Città ancora; Oh ingrati compatriotti, e così l'accompagnarono fino su la cima del monte, per precipitaruelo giù, ma il benigno Signore, dando luogo à quel furore, passò per mezzo loro, senza che se n'auuedessero, e descendendo giù del monte si nascose, dice il Dottor Lirano, & il Venerabil Beda sotto vna rupe, oue tantosto quella dura pietra si rese al toccare di Christo, e fin al dì d'hoggi in quella, come scriue Brocardo, si vedono impressi i segni delle mani, de' piedi, e de' lineamenti delle vesti del Signore.

3 Altre volte tentarono di lapidarlo, e come bestemmiatore farlo morire vituperosamente: come quando hebbe à dire, chi egli era, e sempre fu auāti, che fusse Abraam. *Amen amen dico vobis antequam Abraham fieret, ego sum*, per le quali parole, dice Grisostomo santo, dichiarò apertamente la sua Deità. *Io. Chry. ho. 54.* Così vn'altra volta parlando con gl'istessi Giudei, dicendo, *Ego & Pater vnum sumus*: ch'in verità, come espongono i sacri Dottori, vien à mostrare il buon Figliuolo essere d'vna medesima sostanza, e diuinità col Padre Eterno; e conseguentemente Dio vero, & Onnipotente: Il che come nota il Cardinal Toledo, *Franc. Tolet. in Io. anno. 19.* anco gl'istessi inimici di Christo intesero chiaramente da queste sue parole, & dalle sopradette, ch'egli si attribuiua la Diuinità: Onde ciechi à tanta luce, furibondi, se gli misero dietro per lapidarlo: ma esso con la sua onnipotente virtù, dice Eutimio antico *Euti. in Io 8.* Dottore, si rese inuisibile, e partissi dalla presenza loro, vscendo fuori del Tempio, *Iesus autem*, (dice l'Euangelista) *abscondit se, & exiuit de Templo*.

Il fine della Prima Parte.

CORO.

CORONA CELESTE DI PRETIOSISSIME MEDITATIONI,

ACCOMMODATE PER TVTT'I GIORNI DELL'ANNO per contemplare i Misterij dell'acerbissima Passione del nostro Saluatore; la sua Gloriosa Resurrettione, & ammirabile Ascensione alla Patria Celeste,

ET I GRANDI DOLORI, CHE PATI LA SVA Santissima Madre, nel corso della Passione, il felice Transito, l'Assontione, Incoronatione, & gloria di lei in Cielo.

PARTE SECONDA.

IL PRIMO DI LVGLIO.

Del maluagio Concilio de' Giudei contra di CHRISTO.

MISTERIO PRIMO.

Perche si mossero i Giudei à far questo lor Concilio contra del Signore.

MEDITATIONE PRIMA.

1 IA' s'incomincia à machinare più che mai da gl'empi Giudei di dare la morte al loro Messia, & Saluator del Mondo. Già ordiscono (ritrouandosi nel loro Concilio raunati) e trattano di leuarselo da gli occhi loro, non potendo i maluagi soffrire più la sua presentia: & però *Collegerunt Pontifices, & Pharisaei Concilium aduersus Iesum:* Di questo conciliabolo fù predetto, come di cosa strana dal Profeta, quando disse; *Principes conuenerunt in vnum aduersus Dominum, & aduersus Christum eius.* Considera, che sorte di persone sono queste, Pontefici, e Prencipi de' Sacerdoti, che erano ventiquattro; Ah, la peggior razza di gente, & più scelerata, ch'al mondo fosse. Et perche si sono congregati? per leuare di vita l'Vnigenito Figliuolo di Dio innocentissimo, che tante opere buone faceua. Oh quanto premea il cuore del pio Signore vna tanta ingratitudine del suo popolo: Così espresse vna volta con lamento, dicendo; *Multa bona opera ostendi vobis ex Patre meo propter quod eorum opus me lapidatis?* Io. c. 10.

Io. c. 10. Ps. 2.

2 Spinti furono questi malitiosi consiglieri da vna rabbiosa inuidia à congregarsi insieme, & à contrattare di dar la morte al Figliuolo di Dio: Percioche hauendo Christo resuscitato Lazaro, miracolo così inaudito, alcuni Giudei malitiosamente, come

tiene Ruperto, ne diedero ragguaglio à Prencipi de' Sacerdoti, per accenderli à maggior inuidia contra Christo, laonde subito con ansia, & sollecitudine, (soggionge l'Euangelista) *Collegerunt Pontifices, & Pharisæi Concilium aduersus Iesum.* Rodeua i cuori loro vn'odio crudele, & vna inuidia molto rabbiosa: Non parlauano d'altro frà di loro, nè pensauano ad altra cosa, giorno, e notte, se non di leuare di vita l'Autor dell'istessa vita. Dice Vbertino da Casale, che questi empij non cessauano giamai ne i cuori loro di vituperare, & ammazzare in mille modi l'Innocentissimo Signore, tanto contro di lui erano incruderliti, & attrabbiati.

Rup. in Io. c. 11.

Vbert. in arb. vita lib. 3. ca. 10.

3 Entra hora tù in questo concilio de malignanti, & come se vi fusti presente, attendi non solo quei cuori dall'inuidia appassionati, ma quel furore esterno, che dimostrano ne' volti, ne gli occhi, nella voce, & in tutti i gesti loro, furibondi, hor quinci, hor quindi agitati. Vedili tall hora parlare insieme, susurrando, incomposti, & turbati, & souente con voci interrotte, vociferando senza riguardo della loro dignità, & riputatione. Et non è da marauigliarsi, percioche frà di loro, ritrouauansi, come ben nota il gran contemplatiuo Girolamo Natale, innumerabili Demonij, che come furie infernali scatenate gli eccitauano, & prouocauano ad ogni rabbia, & turbatione contra il mansuetissimo Christo, & esso Signore, che ogni cosa vedeua, & quanto si faceua in quel diabolico Concilio, pensa, che doglia riceueua il suo benedetto cuore.

Hierony. Nat. fer. 6. Dom. Pass.

IL II. DI LVGLIO.

Di che cosa consultauano i Giudei nel Concilio loro.

MEDITATIONE II.

1 STandosene così raunati questi Primati del popolo, diceuano l'vno à l'altro, consultandosi insieme: *Quid facimus, quia hic homo multa signa facit?* Come se dir volessino, che facciamo, che ignoranza è la nostra, che non prouediamo à danni, che ci fà quest'huomo, ilqual via più và crescendo in fama, & credito per i miracoli, che fà, appo di tutto il popolo, à nostro sì graue danno: Prouediamoci presto pure, acciò non ne segua ribellione di popoli, accostandosi à costui, che tosto saputo ciò da Romani senz'altro andaremo tutti in rouina, & perditione. Gente cieca, & ignorante, ma malitiosa; Anzi doueano dire, come accenna S. Agostino, che facciamo miseri, perche tardiamo tanto à credere in questo Signore, che i miracoli soli fanno chiara fede, & testimonianza, ch'egli è quello promesso à noi per Messia, & Saluatore da Dio nelle Sacre Scritture, se noi credendo in lui, & riceuendolo per Messia, & Rè, egli come potente, ci potrà diffendere da Romani, & da ogn'altra potenza humana. Ma, perche ostinati non vollero accettarlo, rimasero defraudati nel Concilio loro, auuenendogli poi anco tutto quello, che temeano, contra i loro pensieri.

Aug. tract. 49

2 Mentre stauano per fare qualche risolutione contra quel buon Signore, che gli faceua tanti beneficij, ò di vcciderlo, ò cacciarlo fuori del regno loro, ancorche come nota Simone Cassiano, frà quegli empi vi doueano essere alcuni timorati, & amici di Christo, come Nicodemo, & altri, i qua-

Simeon Cass. lib. 2. c. 45.

i quali ſi doueano opporre à sì reo Concilio, leuoſſi Caifa, Pontefice in quell'anno, & con aſpetto altiero diſſe: *Vos neſcitis quicquam &c.* Sete huomini di coſi poco giudicio, che più iſpediente non vi paia ch'habbia à morire vn'huomo ſolo, che vada in perditione tutta la gente? Vedi il peſſimo concilio di queſto triſto Pontefice: Volea, come dice San Giouan Griſoſtomo, che fuſſe lecito far morire vno huomo innocente per ſaluare vna communità, peccato grauiſſimo. Et quindi riluce l'innocenza del benedetto Chriſto, sì dal confeſſar loro, che faceua molti miracoli, come etiandio, perche non trouauano in eſſo colpa per condannarlo à morte, non eſſendoſene fatta nel concilio mentione alcuna. *Chry. ho. 64. in I.*

3 Dicendo dunque il Pontefice Caifas, che era iſpediente, che ſi deſſe la morte ad vn'huomo, benche innocente per ſaluar tutto il popolo, profetizzò egli, ſendo Pontefice di quell'anno, come dice l'Euangeliſta. La ſua intentione era cattiua, cioè di vccidere ingiuſtamente Chriſto moſſo da inuidia, & da proprij intereſſi, ma lo Spirito ſanto, che gli toccò le labbra ſole, come dice Griſoſtomo, & non il cuore pieno d'iniquità, intendeua c'haueſſe à morire Chriſto per apportare ſalute al genere humano, liberandolo dal peccato, & dalla poteſtà di Satanaſſo. Et aggionge l'Euangeliſta, iſponendo la profetia di Caifa, che non ſolamente per il popolo giudaico douea morire Chriſto; *Sed vt filios Dei, qui erant diſperſi, congregaret in vnum:* & queſti erano i Gētili diſperſi frà le tenebre dell'infedeltà, che s'haueuano à congregarſi in vna Chieſa, & ottenere l'eterna ſalute, ſecondo quella ſentenza profetica del Signore: *Et alias oues habeo, quæ non ſunt ex hoc ouili, & illas oportet me adducere, & fiet vnum ouile, & vnus Paſtor.* Coſi interpretano i Santiſſimi Dottori Agoſtino, Griſoſtomo, & Eutimio, &c. *August. Chryſ. et Euth. in Ioan.*

IL III. DI LVGLIO.

Del ritirarſi, che fè Chriſto con i ſuoi Diſcepoli nel Caſtello Effrem.

MEDITATIONE III.

1 HAuendo inteſo il benedetto Chriſto la determinatione, c'haueano fatta i ſcelerati Giudei nel Concilio loro, di prenderlo, & vcciderlo, non vſciua più, come far ſoleua in publico: *Iam non in palam ambulabat,* ma come pouero fuggitiuo, & perſeguitato ritiroſſi con ſuoi Diſcepoli in vn picciolo caſtello, vicino al deſerto della Giudea, detto Effrem, & iui per alcuni giorni, oh paſſo lagrimoſo, ſe ne ſtaua occulto, *Et ibi morabatur cum Diſcipulis ſuis.* Potea egli, come Dio Onnipotente, & come quello, che daua la vita à morti caminare in publico, ſenza timor alcuno, ma ciò volle fare, per dimoſtrare (come dice Sant'Agoſtino) l'infermità della noſtra carne, & per darci l'eſſempio di ſottraherci ſouente dal furore de' noſtri perſecutori. Ritiroſſi il buon Gieſù dalla preſenza de' ſuoi nemici, non perch'egli, dice S. Cirillo, haueſſe paura, ma per aſpettare il tempo determinato della ſua Paſſione. *Auguſt. tract. 49* *Cyril. in Io.*

2 Hor cōſidera col cuore lagrimoſo, qual foſſe l'animo di quei poueri Diſcepoli, fuggirſene frà deſerti, & gente aliena? ſe ſi doglieuano? ſe ſi accorauano? penſalo tù. E quali erano i loro ragionamenti, & come dall'iſteſſo Chriſto erano confortati. Vedeanlo taluolta aſſentarſi dalla preſēza de ſuoi perſecutori, hor di naſcoſto vſcir fuori del Tempio, e tall'hora, come fuggitiuo ſcāpare dalle mani loro. Ma conſidera la loro cōſtanza, e l'amor grāde verſo il loro Maeſtro,

ſtro, che benche lo vedeſſero perſeguitato, non perciò l'abbandonano, ma lo ſeguono in ogni pericolo intrepidamente. Laonde diceuagli il Signore, *Vos eſtis, qui permanſiſtis me cum in tentationibus meis*. Nè ti ſcordare del trauaglioſo affanno della ſua dilettiſſima Madre, e cara famiglia, la quale ſapeua quanto ſi trattaua da Giudei, e come haueuano determinato di far morire il ſuo caro Figliuolo, qual era da lei lontano, e priua della ſua dolciſſima preſenza, nè potea dargli conforto, nè ſcampo alcuno. Piangi ſeco tù ancora, & habbigli compaſſione.

3 Qui ti ſi rappreſenta nuoua materia da compungerti. Hauea già fatto far bando per tutta la Città il Senato de' Giudei; Se alcuno ſapendo doue foſſe Chriſto, l'haueſſe à paleſare, accioche foſſe preſo. *Dederunt autem Pontifices, & Phariſei mandatum, vt ſi quis cognouerit vbi ſit indicet, vt apprehendant eum*. Empij, & ſcelerati Giudei, ardiſcono procedere contra il Signore della gloria, à guiſa, che ſi fà con ladri, & aſſaſſini di ſtrada. Vedi l'anſioſo deſiderio, c'haueano di prendere Chriſto Signor noſtro: Se n'erano giti al Tempio con ſacrileghi miniſtri, con funi, e catene, eſſendo già promeſſa la ſolennità della Paſqua, & diceuano frà di loro: *Quid putatis, quia non venit ad diem feſtum?* E' opinione queſta di Beda, Eutimio, Teofilatto, & altri: Hauea per conſuetudine il diuotiſſimo Signore di preuenire ſempre la feſta, & ritrouarſi al Tempio auanti gli altri, & perciò colà ſtauano ad aſpettarlo.

Beda, Euth. & Theoph. in Io.

IL XIV. DI LVGLIO.

Cena fatta al Signore in Betania.

MISTERIO II.

Della Cena fatta al Signore in Betania il Sabbato delle Palme.

MEDITATIONE IV.

1 APproſſimandoſi il tempo, nel quale il Signore douea patire per ſalute del mondo, eſce fuori della Città di Effrem, doue fin'hora ſe n'era ſtato occulto, & pigliando il viaggio verſo Gieruſalemme, ſe n'andaua, dice San Marco, innanzi à ſuoi Diſcepoli. *Erant autem in via aſcendentes Hieroſolymam, & præcedebat illos Ieſus, & ſtupebant, & ſequentes timebant*. Và innanti il buon Gieſù per inanimare i ſuoi Diſcepoli tutti tremanti, & pauroſi. Và auanti l'amoroſo Signore per moſtrare anco col geſto corporale, dice Ianſenio, la prontezza dell'animo ſuo, con che andaua alla ſua Paſſione, non ſenza gran ſtupore de gli Apoſtoli. Oh eſſempio mirabile à tutti, maſſime à Prelati. Gionto in Betania il Sabbato delle Palme, come piace al Cardinale Vgone, & à San Tomaſo, Simon leproſo inſieme con Lazaro, & le due Sorelle gli fecero vna ſolenne cena. Vogliono alcuni, come riferiſce Teofilatto, che queſto Simone ſanato da Chriſto dalla lebbra foſſe Padre, ò parente di Lazaro, e però in caſa ſua ſi fece il conuito.

Marc. 10.

In Io.

2 Ritrouati ancor tù à queſta miſterioſa cena. Vedi & conſidera la diſpoſitione de' conuitati, che iui ſe ne ritrouauano molti, e tutti ſtauano intenti, & mirando Lazaro, che in vero gli pareua gran miracolo, vedere vn huo-

huomo venuto dall'altro mondo, da paese di morte, che già mai alcuno ritorna à darne nuoua alcuna; vederlo, dico, mangiare, bere, & ragionare: *Bibebat*, dice S. Agostino, *loquebatur*, *epulabatur*, *veritas ostendebatur*, *infidelitas Iudæorum confundebatur*. Si marauiglia fino l'Euangelista dicendo; *Lazarus verò vnus erat ex discumbentibus cum Iesu*. Mira poi, & ammira, dice Teofilatto, la fede, & l'humiltà di Martà, che sendo così nobil Matrona, ella seruiua, e ministraua in questa cena, come dice l'Euangelista; non vuol commettere questo ministerio ad alcuna delle sue damigelle; ma ella personalmente, & sola fà ogni cosa, riputandosi felice poter seruire à quel Signore, à cui i migliaia di spiriti seruono, & fanno corte.

To. 5. in Io.

3 A vedere questo gran spettacolo di Lazaro risuscitato in copia grande veniuano da Gierusalemme in Betania le turbe de Giudei, massime de forastieri, ch'erano venuti alla solennità della Pasqua, tirati da vna certa curiosità, se veramente era vero questo, di essere ritornato in vita Lazaro, & per poterlo sentire ragionare, & interrogare delle cose dell'altra vita, così interpreta S. Cirillo, e Teodoro. Hora vedendo i Prencipi de' Sacerdoti, che per cagione di Lazaro, & per il tanto miracolo fatto sopra di lui, molti de' Giudei credeuano in Christo, fecero Concilio, e determinarono di far morire anco Lazaro; così s'hanno ad intendere le parole dell'Euangelista; come interpretano i diuotissimi espositori Barradio, & il Cardinal Toledo: *Cogitauerunt autem Principes Sacerdotum, vt & Lazarum interficerent, quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum*. Può essere, secondo il Caietano, che Lazaro con suoi ragionamẽti tirasse molti à Christo, affermando esser il vero Messia, dando anco relatione di molte cose, che nelle parti ifernali veduto hauea.

Cyril. & Theod. in Io.

IL V. DI LVGLIO.

Come in questa cena Marta Maddalena vnse i piedi à Nostro Signore.

MEDITATIONE V.

1 Considera l'ardente carità della Discepola di Christo Maddalena, la quale vedendo sua sorella Marta tutta intenta in ministrare al Signore, ancora ella non compatendo di starsene ociosa, s'accosta, secondo il suo costume, à quei sacrati piedi del suo caro Maestro Giesù, quali vna volta con abbondanza di lagrime, & di contritione lauò; & hora tratta da singolar diuotione scrinando i suoi capegli con essi glieli asciuga; dapoi con pretiosissimo vnguento gli vnge: All'vltimo spezzando il finissimo vaso d'alabastro, sparge il rimanente liquore sopra del capo di Giesù, dal che tutta la stanza si riempì di soauissimo odore, *& domus*, dice l'Euangelista Giouanni *impleta est*, *odore vnguenti*. Si mosse questa santa donna à fare questa opera di carità nel suo Signore sapendo, che in breue (come tiene il Padre Salmetone) haueua da morire, & forse anco per vederlo impallidire, & mostrar affanno grande in faccia, douendosi assentare dalla sua carissima Madre, & però con tal'vntione volle confortarlo. Salm. in Euang. Io.

2 Vedendo il scelerato Discepolo Giuda spargersi dalla santa donna quel vnguento pretioso, & sentendo di quello la fragrãtia, & il soauissimo odore, giudicò, che fosse di gran prezzo, onde coprendo la sua auaritia sotto la veste di carità disse, à che fine gettar via vn'olio tanto pretioso? ben era meglio venderlo, & dare il prezzo à poueri. Ecco, dice l'Euangelista Giouanni, scuopre l'animo suo infetto d'auaritia, non che egli, dice haueſſe

uesse cura alcuna de' poueri, ma ciò disse, *Quia fur erat, & loculos habens, ea, quæ mittebantur, portabat.* Egli portaua la borsa della pecunia, ch'era offerta al Signore, della quale (dice S. Agostino) parte se ne dispensaua à persone bisognose, & parte seruiua per bisogno de' poueri Discepoli. Ma l'auaro discepolo non si vergognaua di rubbarne parte. Empio, & ingrato discepolo, dice S. Ambrogio pregia l'vnguento trecento denari, & per trenta sfacciatamente vende'l suo Signore.

In Psal. 103. & 1 Io. c. 12. lib. 3. de Spũ sancto c. 18.

3 Senti come il Signore riprende Giuda & difende Maddalena: *Sine illam, vt in die sepulturæ meæ seruet illud, &c.* Come se dir volesse, lasciala fare, & non ti sdegnare contro di essa, hauendo fatto vn'opera cosi eccellente, che significa l'vntione del mio corpo, posciache presto sarò leuato di vita, & dato alla sepoltura. Queste parole furono come vna crudel pugnalata al cuore della pietosa Madre, che pur anch'ella, come tiene San Bonauentura, iui si ritrouaua presente. Et seguita il Signore parlando co' Discepoli, che eglino ancora haueano hauuto à sdegno questa opera non da cupidigia, come Giuda; dice San Girolamo; ma solo da zelo di carità spinti. Vi dico in verità, che ouunque questa historia Euangelica sarà predicata, sarà con memoria eterna celebrata l'opera di questa donna per tutto il mondo. Oh grandezza della prescientia di Christo, che pur hoggidì si vede adempiuta, e verificarsi questa gloriosa profetia di Christo nostro Signore.

In vita Christi c. 59.

In Mat. c. 26.

IL VI. DI LVGLIO.

Il trionfo delle Palme.

MISTERIO III.

Del mettersi in viaggio il Signore verso la Città di Gierusalemme.

MEDITATIONE VI.

1 SI deuono contemplare da noi, & celebrare i diuini misteri con grande riuerenza, & diuotione, per essere stati da Nostro Signore celebrati con profondo sentimento del suo diuino spirito, ma vno frà gli altri, particolare, è la trionfante entrata, ch'egli fece in Gierusalemme, descritta con tante circonstanze da tutti li quattro Euangelisti, & prima da santi Profeti predetta. Che pensi tù che cosa facesse il diuotissimo Signore dopò c'hebbe cenato in Betania il Sabbato delle Palme, & fatta quella sacra vntione dalla Maddalena? Ritirossi in vna camera più remota della casa di Marta, & iui tutta quella notte consumò in lagrime, & orationi, contemplando l'altezza del diuin misterio. Tutto questo fù mostrato in spirito alla B. Mettilde, la quale (com'è costume de veri serui di Dio) orando la Domenica delle Palme vide il suo Signore in vn camerino appoggiato ad vna tauola, & dimandogli, che cosa fece in quella notte; Rispose, ch'ei stette in continua oratione, fuor che nell'aurora, pigliò alquanto di riposo. Et questo era il più souente costume del Signore, di dormire vn poco nel far del giorno.

B. Meth. lib. 1. c. 26.

2 Fatta la mattina fece sapere il Signore alla Madre, à gli discepoli, & à gli altri amici, ch'era per entrare in Gierusalemme quel giorno, & che ancora eglino l'haueano d'accompagnare,

re, di questo parere sono San Bonauentura, Girolamo Natale, & altri. Mettiti anco tù in compagnia loro, accostati quanto più puoi al tuo Signore: & senti i suoi dolci ragionamenti, & quali erano i sentimenti, & i pensieri del suo cuore; Andaua innanzi egli, à canto lui staua il resuscitato Lazaro, seguiuano poi i Discepoli, & appresso venina la Madre, accompagnata dall'altre donne. E cosa verisimile, dice vn approbato Dottore, che vi fosse Lazaro, ilquale dopò risuscitato se n'andaua sempre in compagnia di Christo; così anco le due sorelle insieme con la Madre, compagna indiuidua del suo Vnigenito Figliuolo.

In vita Christi c.60.

3 Approssimandosi il Signore al monte Oliueto, mandò auanti due de' suoi Discepoli, Pietro, & Giouanni, & gli commandò, che sciogliessero i due somari, che si teneuano legati alla porta d'vn villaggio situato alla costa del monte, & gli impose, che se alcuno volesse vietargli, douessero dirgli, che'l Signore se ne volea seruire, & così appunto auuenne, come loro predisse, trouarono legati quei somari, & con licenza de' padroni sciolti, li condussero à Christo. Hor pensa qual fosse l'animo, e'l timore di questi duoi Discepoli, scostandosi dal loro caro Maestro, che ogni poca lontananza da esso, eragli di gran pena; si può credere (secondo, che dice Vgone Cardinale, & il Dottor Lirano, che questi animali si tenessero iui ad vso di persone pouere, & bisognose, benche altri Dottori siano di contrario parere.

In Euã.

IL VII. DI LVGLIO.

Del sedere, che fece il Signore sopra dell'Asina, & del Poledro.

MEDITATIONE VII.

1 SE mai vedesti cosa di marauiglia, vna è questa, che quel Signore, che siede sopra de' Cherubini, Rè del Cielo, & della terra, si ponga à sedere, & faccia viaggio sopra d'vn' Asina, & d'vn Poledro vilissimi giumenti. Attendi con stupore, come quei poueri Discepoli, pescatori, cauansi da dosso i loro mantelli, gli accommodano sopra le due bestiole, come quelle, ch'erano nude, & sfornite di sella, di basto, di staffe, & di briglia, accioche sopra di quelle hauesse à stare più commodo il Signore: Saglie prima sopra l'Asina, dipoi nel'entrare nella Città monta su'l Poledro. Così tiene Teofilatto, S. Tomaso col Gaetano. Ma ogni cosa accenna altissimi misteri. Che altro significa l'Asina, che'l popolo Hebreo come più antico? & che cosa per lo Poledro, che'l popolo Gentile, barbaro, & feroce, poiche d'ambidue questi popoli doueasi congregare la Chiesa santa.

Theoph. Thom. & Caiet. in hunc locum. Ser. 1. de pass. Do.

2 Non era già solito il Signore andare à cauallo, ma sempre pouero, & scalzo à piedi faceua i suoi viaggi, & perche hora per due, ò tre miglia di strada, che deue fare, se ne và à cauallo? Ci fa chiari l'Euangelista Matteo, che ciò fece, non per suo diporto, & piacere, ma per adempire quello, ch'è scritto in Zaccaria Profeta; *Dicite filiæ Sion; Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus sedens super Asinam, & Pullum filium subiugalis*. Ma non fu questa la principal causa, come eccellentemente nota il dottissimo Iansenio, poiche altro fine intendeua lo Spirito Santo per bocca del Santo Profeta: Volle il Signore

Zac. c. 9.

Ians. in cõc. euan gel.

Signore principalmente celebrare questo diuino mistero auanti la sua morte, per dar, & per mostrare, ch'egli era il vero Messia, & Saluator del mondo; accioche i buoni hauessero à confermarsi più nella fede, & i cattiui non potessero ritrouar scusa di non hauerlo riceuuto per tale.

3 Dicendo il Profeta Gieremia. *Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus sedens super Asinam:* Che'l Signore debbia venire al mondo, & far la sua entrata in Gierusalemme pouero, humile, & mansueto, si può prouare, che egli è il vero Messia, & sourano Rè promesso nella legge, & aspettato da Padri antichi, contra i Giudei ciechi, & ostinati, i quali si danno à credere, che'l Messia debbia venire huomo bellicoso, & guerreggiante, d'arme, & di caualli abbondante, & pieno di ricchezze, e tesori, & che tutti i Prencipi, i Regi, & Monarchi del mondo con gli scettri, & con le corone gli habbiano d'andare incontro, & sotto il dominio suo soggiogarsi. Non sanno gli ignoranti, che tali grandezze si riserbano alla seconda venuta, quādo *cum potestate, & maiestate magna*, verrà à giudicare il mondo, & non alla prima, che altro non predica, che bassezza, pouertà, humiltà, & mansuetudine, come testificano le diuine Scritture, & l'vniuersità di tutti li sacri Dottori.

L'OTTAVO DI LVGLIO.

Come in questo trionfo delle Palme Nostro Signore mostra grandezza, & humiltà insieme.

MEDITATIONE VIII.

1 SE tù attendi bene, vedrai quasi sempre in ogni mistero celebrato da Christo scoprirsi potenza, & debolezza, Maestà, & infermità, grandezza, & humiltà. Vedi in questo delle Palme primieramente la sua potenza, & Deità in predire à due Discepoli, ciò che gli douea auuenire circa del sciogliere l'Asinella, & il Poledro. Dipoi in muouere i cuori delle turbe à venirgli incontro vnitamente con rami d'Oliuo, & Palme, & Canti spirituali, non ostante li suoi nemici, che'l giorno auanti diedero ordine di farlo prendere, & legare; Vltimamente sanando (entrato che fù nel Tempio) molti infermi, & in scacciar fuori quelli, che vi faceuano mercato, & ciò con tanta Maestà, che, come scriue S. Girolamo, gli vsciuano dalla faccia raggi diuini. Quindi si vede, che sapeua, & conosceua tutte le cose, che sotto la sua potenza stauano soggette, & teneua in sua mano i cuori de gli huomini, inchinando quelli, come gli piaceua, & voleua. *Hier. in Mat. c. 9*

2 Quiui parimente fà lampeggiare la sua profonda humiltà. Non è estrema bassezza questa del Signore, che facendo la sua entrata in Gierusalemme, non si serue, dice il Serafico San Bonauentura, di caualcature superbe, guarnite d'oro, & di seta, ma se ne và sopra d'vn' Asinello senza sella, staffe, briglia, sellato solamente de' poueri panni, e stracciati mantelli de' Discepoli, & tiene in mano vna rozza corda? Non hà d'intorno baroni, soldati, alabardieri, ma alcuni poueri discepoli, timidi, inermi; & vien riceuuto non da esserciti militari, non con suono di trombe, & tamburri, ma di fanciulli, & persone plebee con fronde, palme, & hinni spirituali. Con tali arme di humiltà haueua il Figliuolo di Dio da soggiogare il mondo, & con tal essempio douea tirare à se i popoli, & le nationi, come viene à significarci la Chiesa in quella diuota oratione: *Omnipotens æterne Deus, qui humano generi ad imitandum humilitatis exemplum, Saluatorem nostrum carnem sumere, & crucem subire fecisti, &c.* *Bon. in vit. Christi c. 110* *Orat. in Domin. Palm.*

3 Que-

3 Questa humiltà ce la dipinge il Santo Zacharia Profeta con tali parole: *Exulta satis filia Syon, iubila filia Hierusalem, Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus, &c.* Dicendo il Santo Profeta, anzi lo Spirito Santo. Non voler temere figliuola di Sion, viene à notificare, che'l Giudeo, & tutto il mondo douea diporre ogni timore seruile, perche questo Rè Eterno viene non per giudicare, & condannare, ma à dar salute, gioia, pace, & allegrezza: & perciò se ne viene tutto mansueto sedendo sopra d'vn' Asinello, che ancora quello sembra patienza, & mansuetudine. Et che altro ci rappresenta hoggi il Signore, dice il Padre Luigi di Granata, se non c'hauendo ei prima battagliato col mondo, con rigori, con diluuio, con abbruggiamenti, elesse questo nuouo modo di combattere, procedendo non con castighi, ma con beneficij, non con rigore, ma con amore, non con ira, ma con piaceuolezza, non con Maestà, ma con humiltà. E finalmente non ammazzando i suoi nemici, ma morendo egli per loro, & all'hora s'insignorì de' loro cuori, & trasse tutte le cose à se, & come disse nel Vangelo. *Cum exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipsum.*

L. Gran. in memoria vita Christi p. 2.

Io. c. 12.

IL IX. DI LVGLIO.

Come fù il Signore incontrato dalle turbe, & riceuuto honoreuolmente.

MEDITATIONE IX.

1 SI sparse la fama in vn subito per tutta la Città, che'l Signore veniua verso di quella; forse che alcuni di quelli, che'l giorno auanti erano venuti in Betania, per veder Christo, & Lazaro, & hora accompagnandolo, corsero auanti à dar la nuoua, ch'egli veniua in Gierusalemme, per il che in gran copia le turbe vscirono fuori ad incontrarlo con giubilo, & allegrezza grande, parendoli cosa degna, che fusse honorato quel Signore, che con sì gran miracolo hauea chiamato fuori della sepoltura Lazaro, già quattro giorni morto, nobile, & famoso Caualiere in tutta la Giudea: per questa cagione (che pur la tocca San Giouanni Euangelista) si mossero à fare questo incontro à Christo; ma non solo per questa causa esteriore, come dice il Cardinal Toledo, perche se il Signore non hauesse illustrato le menti, & mosso i cuori di quelle genti, sarebbono nella loro cecità restati.

Tolet. in Ioan.

2 Hor considera qual fosse il gaudio, & la contentezza de gli Apostoli, & maggiormente della Beatissima Madre, & de gli altri amici, (ancora che prima stauano con stremitio, & batticuore di qualche cattiuo accidente) in veder farsi cotanto honore dalle turbe al Signor loro. Alcuni tagliauano giù de' rami de gli alberi, & d'oliue, & altri per più honorare Christo cauauansi i proprij vestimenti, & gli stendeuano per terra, per doue hauea à passare il Saluatore, honor tale, & sì grande, che non si troua essersi giamai stato fatto ad alcuno Rè, ò Imperatore, come à Christo Rè de Regi, & Signor de Signori. Ma tutto questo non è senza gran Misterio. Che altro (dice il Padre Luigi di Granata) significano questi, che si spogliano de' vestimenti, & li stendono sotto i piedi di Christo, che i gloriosi Martiri, i quali si lasciarono più tosto stracciare le carni, dando le proprie vite per Christo, che negare la sua santa Fede?

Gran. 2. p. mem.

3 Aggionge il Santo Euangelista Giouanni, che queste benedette turbe, oltra al portare in mano rami di palme, & di oliue, andauano con voci alte, & giubilose cantando; *Osanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine*

ne Domini Rex Israel; che è à dire (come interpreta San Girolamo) saluaci Signore, dacci vera salute nelle altezze de' Cieli. Vedi, che confessando Christo esser vero Saluatore, che veniua à saluare il suo popolo, & il mondo da suoi peccati, come volle significare l'Angelo, quando disse à Gioseffo; *Et uocabis nomen eius Iesum*: Soggionge la ragione, *Ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum*. Et che altro vuol significar questo, se non vno perfettissimo ritratto della mutatione, che fece il mondo alla Fede, quando questo Signore venne in quello? & questo non con altri istromenti, che con l'humiltà dell'Incarnatione, & con l'ignominia della sua passione, & con la predicatione dei poueri, & rozzi pescatori.

Hier. in epi. add.

Mat. c. 2

IL X. DI LVGLIO.

Perche volle Nostro Signore in tal giorno, & con tal trionfo entrar in Gierusalemme.

MEDITATIONE X.

1 NOn faceua, ne diceua mai cosa alcuna l'Eterno Figliuolo, che nõ rappresentasse alcuno diuino misterio, ò altra cosa degna di profonda consideratione. Vassene hoggi il Saluatore in Gierusalemme, poiche in tal giorno ciascuna famiglia de gli Israeliti per commandamento d'Iddio apparecchiaua vno agnello, douendosi sacrificare in memoria del tanto beneficio, che fè à quel popolo, liberandolo dalla seruitù di Faraone. Oh sacratissimo misterio: se ne và il pietoso Giesù, anzi vien portato sopra vn giumento, come vero, & mansueto agnello, per essere sacrificato, & arrostito col fuoco della sua ardente carità, sopra l'altare della Croce. Che pensi tù quali pensieri andassero per il suo pietoso cuore, vedendo le turbe portare i loro agneletti, e sẽtiua quelli souente bellare? Ohime, che se gli rappresentauano le sue amare doglie, & oltraggi, che fra cinque giorni p le medesime strade douea sopportare.

Exo. c. 12

2 L'andare il Signore con tanta festa, e magnifica pompa in Gierusalemme, viene à scoprirci la grande allegrezza, & il sommo contento, che sentiua nel suo cuore, vedendo gionta quell'hora tanto da lui bramata, di dare la propria vita, & morire per la nostra redentione; & ancora accioche intendessero gli amatori della croce, che è tanto gloriosa cosa il patire, & di tanta perfettione, che conuiene andarui con questa festa, & allegrezza, che vediamo nel Signore. Se la gloriosa Verginella Santa Agata, come riferiscono li scrittori della sua vita, andaua alla carcere con si grande allegrezza, più che se fosse andata ad vn lautissimo conuito, per patire in honore del suo Dio, & Creatore: Hor che pensiamo noi con qual prontezza, & diuotione andaua colui, che era il fonte d'ogni gratia, & carità, quando andaua per essequire l'opera della nostra Redentione per vbidienza, & honore del suo Eterno Padre.

3 Fà questa sua entrata il Signore nella Città di Gierusalemme con tanto triõfo di palme per significare, dice il Padre Sant'Agostino, la gloriosa vittoria, che di tutti li suoi, & nostri nemici hauea à riportare. La palma anticamente si daua solamẽte à quelli, che dopò hauere cõbattuto, riportauano vittoria de' nemici loro. Ecco il nostro inuitto Saluatore, doppo hauer posto in conquasso il tartareo Regno, legato Lucifero, rubatogli si ricche spoglie, che già tanti anni teneua in prigione, & dopò hauer vccisa la fiera morte, spento il peccato, & redento l'huomo, risorgendo glorioso dopò tante imprese, & gloriose vittorie, riceue la palma & la corona, & viene dal Padre eterno

August. tract. 50 in Io.

no constituito Rè, & sommo Monarca dell'Vniuerso: *Data est mihi*, dice egli: *Omnis potestas in cælo, & in terra*; & al nome suo ogni creatura piegando le ginocchia humilmente lo adora.

L'VNDECIMO DI LVGLIO.

Del pianger, che fece Christo sopra la Città di Gierusalemme.

MEDITATIONE XI.

1 SE vuoi hora compungerti, & cauare lagrime dal tuo cuore, attendi alle pietose lagrime, che sparge il benedetto Christo sopra la Città di Gierusalemme; percioche facendo la salita del monte Oliueto, & scorgendo la Città, tocco da l'interno dolore, cominciò à versare lagrime, & pianger forte, & abbondantemente, *Flet fortiter, & larguer*, dice San Bonauentura. Oh chi non si sarebbe mosso à compassione, in vedere quel Signore della gloria piangere così dirottamente? Che pensi tù, che facessero i poueri Apostoli, quella pietosa Vergine, & gli altri amici che gli andauano à canto? Come ogni loro allegrezza si conuertì in pianto, come si contristarono in vedere il loro Maestro & Signore sì amaramẽte singiozzire? O doglioso spettacolo! Piangeua la pietosa Madre, dice il sudetto Dottore, piangeuano i discepoli, piangeua la Maddalena, & le altre donne, fuor che Giuda, che staua con gli occhi asciutti, & col cuore duro, & ostinato.

Bona. in vita Chr. cap. 60.

2 Ma perche pensi, che gettasse sì calde, & cocenti lagrime il pietoso Signore? Non per la morte, & Croce, che gli sourastaua, non per le alte torri principalmente, & superbi palagi della Città, c'haueano ad essere gittati per terra dall'essercito Romano, ma per carità, & compassione pianse, dice il Serafico Bonauentura, considerando la rouina, & vltimo esterminio, che sopra di quel tanto diletto popolo, (da cui secondo la carne trasse l'origine) douea venire per il grauissimo peccato c'hauea à commettere in dargli la morte. Oh quante lagrime spargeua perciò il buon Giesù ne' deserti, e ne' luoghi secreti. Questo era parte dell'amaro calice, che tanto gli premeua il cuore, che di ciò, (dice Origene) orando nell'horto pregò ancora il Padre (se così fusse il suo beneplacito) che glielo leuasse, & saluasse il popolo hebreo.

3 Et è cosa molto notabile, che'l Signore volle piangere in mezo al triõfo, che gli era fatto, per farci noto, quanto vana, & mutabile sia la gloria di questo mondo. Metti gli occhi, & considera l'honore, che fà quì il mondo al Signore, & vedrai che'l medesimo che hoggi lo riceue cõ tanta pompa, quindi à cinque giorni lo stimarà peggiore, che Barraba assassino, & micidiale. Il che dichiara S. Bernardo con queste parole: Il medesimo popolo nell'istesso tempo, nel medesimo luogo, doue lo riceuè con sì gran trionfo, da lì à pochi giorni dimandò, che fosse morto, & lo pose in croce: Hoggi con allegrezza de' cuori loro dicono benedetto sia quello, che viene in nome del Signore, da quì à poco pieni d'odio gridaranno, crocifiggelo, hoggi lo incontrano con rami verdi, & fioriti, presto di pungenti spine l'incoronaranno, & finalmente doue hoggi per honorarlo si cauano i vestimenti proprij, frà poco lo spogliaranno de i suoi, & li giocaranno à sorte.

IL XXII. DI LVGLIO.

Dell'entrare, che fece Nostro Signore nella Città, & poi nel Tempio.

MEDITATIONE XII.

1 ALL'entrare, che fece Christo nella Città, si commosse tutta, & si mise in gran scompiglio, tutti correndo à vedere vn sì gran spettacolo. *Commota est vniuersa Ciuitas:* & diceuano gl'vni à gl'altri, *Quis est hic?* Rispondeuano le turbe, (sendo la Città piena di gente forastiera) *hic est Iesus propheta à Nazareth*. Si commossero quelli della Città, alcuni, come accenna San Girolamo, per vedere Christo vscire così in publico, che prima se ne staua ritirato, & nascosto; altri, secondo S. Tomaso erano presi da gran stupore, in vedere vn sì gran trionfo di tante turbe, che accompagnauano Christo, & altri, come vuole il celebre Dottor Eutimio, si mossero à sdegno, & inuidia, & rancore, per vedere Christo tanto honorato, & riuerito, & questi erano i Prencipi de' Sacerdoti, & i Farisei, i quali pieni di rabbia diceuano frà di loro; *Videtis, quia nihil proficimus?* che vagliono le nostre forze? che ci gioua l'autorità, & la potenza nostra? *Ecce mundus totus post eum abijt.*

Mat. c. 21.

Hier. in Mat. c. 21.

Thom. in hunc locum.

Euthim. ibid.

2 Entrando il Saluatore nella Città se ne andò di longo, secondo il suo costume, al sacro Tempio, che come buon figliuolo, dice S. Gio. Grisostomo, se ne và prima alla casa del suo Eterno Padre, perche altro non cercaua, che l'honore di lui. Et qui ci dà essempio, dice il medesimo Dottore, che ancor noi entrando in alcuna Città, ò terra dobbiamo auanti ogn'altra cosa andare alla Chiesa, & raccommandare noi, & le nostre cose à Dio. Qui si scuopre, dice il Serafico Dottore, la dolce pietà dell'eterno Figliuolo, andandosene non al regio palagio, non al rigoroso tribunale per pigliar vendetta, & castigar i suoi nemici, ma al Tempio à pregare per quelli. Vedi parimente la sua prontezza, & zelo dell'honor del suo Padre, & insieme la potenza, & maestà in scacciar fuori tutti i venditori, senza che alcuno gli facesse resistenza, ò se gli voltasse incontro, non hauendo egli pur vn arma, &c.

Chrys. in Mat. op. imperf.

3 Come à medico venuto dal Cielo se gli accostauano i ciechi, e gli rendeua loro la chiara luce de gl'occhi, se gli accostauano i zoppi, & i stroppiati, da cui erano drizzati, & ad altri infermi che à lui veniuano daua perfetta sanità. Vedendo queste cose marauigliose i Scribi, e Prencipi de' Sacerdoti, & come fino i fanciullini di latte confessauano Christo per vero Messia, gridando tutti: *Osanna filio Dauid*, così tengono grauissimi Dottori, come Eutimio, Teofilatto, Grisostomo, & il gran Basilio, di ciò sdegnati, se gli accostano, dicendo; *Audis quid isti dicunt?* E Christo à loro rispose. Non hauete nella diuina scrittura letto: *Quia ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem*. Hauresti veduto all'hora quella gran moltitudine di bambini drizzare gli occhi, & le mani verso il Creatore loro magnificandolo con voce chiara, & distinta, che fù pur stupendo miracolo, dicono i sudetti Dottori, & di gran confusione à gl'istessi nemici di Christo, come seguita il medesimo versetto.

Euth. in Theoph. & Chry. in hunc locum. Basil. in sch. Ps. 8.

Propter inimicos tuos, vt destruas inimicum, & vltorem.

IL XIII. DI LVGLIO.

Che cosa faceua Nostro Signore ne' quattro vltimi giorni fin al Giouedì Santo.

MEDITATIONE XIII.

1 BEnche fusse sempre sollecito il caritatiuo Signore circa l'opra della nostra Redentione, nondimeno più che mai in questi vltimi giorni infaticabilmente v'attendeua. Hora col cuore lagrimoso considera, come hauendo consumato tutto il giorno della Domenica delle Palme in predicare al popolo, in restituire la sanità à gl'infermi, & in dar risposte à suoi emuli; Venuta la sera guardossi d'intorno il pouero Signore, *& circumspectis omnibus*, dice il Vangelo, *cum iam vesperasset hora*, se per sorte alcuna persona, come dice il Dottor Lirano, l'hauesse per quella sera ad albergare in casa sua; Ma ohime, che non vi fù pur vno, che l'inuitasse, & facesse ciera, forsi come dice Sebastiano Barradio, per timore de' Prencipi de' Sacerdoti capitali suoi nemici; Laonde egli fù di mestieri così digiuno ritornarsene al Villaggio di Betania. Seguilo per la via, e miralo, come se ne và stanco, & afflitto: habbi di lui compassione, & sforzati d'imitarlo.

Nicol. de Lyr. in Mat.

Barr. cõ Euang. to. 3. li. 8 c. 1.

2 La mattina per tempo del giorno seguente, cioè del Lunedì Santo, ripigliò il viaggio verso Gierusalemme il sollecito Signore, & così caminando accostossi ad vn fico, ch'era vicino alla strada per pigliarne frutto, & mangiarne, poiche hauea fame, come dice l'Euangelista: *Mane autem reuertens in ciuitatem, esuriit*. Et non vi ritrouando altro che foglie, fulminò contra quell'albero la maledittione, & subito, oh gran marauiglia, seccossi con gran stupore de gl'istessi Apostoli. Hebbe fame Nostro Signore, & fame grande, come vuole vn' Autore, benche fosse la mattina; sì per esser stato molto sobrio la sera, & forse ch'egli non cenasse, secondo altri; sì anco, perche consumò la notte in longhe vigilie, & orationi, e perciò puotè hauer fame. Poi maledisse quel fico, come quello, secondo il B. Isidoro, che fù cagione del peccato de nostri primi parenti, ouero diciamo con Origene, & S. Hilario, che in questo volle significare la seccaggine della Sinagoga, come albero infruttuoso da Dio abbandonata, & reprobata.

Mar. in c. 2. Mar.

3 Teneua questa consuetudine il Benedetto Saluatore in questi vltimi giorni, come riferisce S. Bonauentura in vn Trattato antico *De passione Domini*; Affaticauasi tutto il giorno insegnando al popolo nel Tempio, & in risoluere questioni, & quesiti calunniosi, che gli faceuano quei Farisei, hipocriti maluaggi. Pouero Signore; Sù'l tardi se ne faceua ritorno in Betania, & iui con dolcissime parole attendeua à consolare la sua cara Madre, & quelle due Sante, Marta, e Maddalena: d'indi partiuasi, dopò pigliato alquanto di ristoro, & saliua il monte Oliueto, doue ammaestraua i suoi Discepoli, non hauendo frà'l giorno commodità; il restante della notte l'impiegaua in lagrimose orationi, fuor che al fare del giorno daua alle sue stanche membra vn poco di riposo sopra la nuda terra, & di nuouo ritornaua al Tempio; tal consuetudine tocca l'Euangelista S. Luca con queste notabili parole: *Erat diebus docens in templo, noctibus vere exiens morabatur in monte, & omnis populus manè ibat ad eum in templo audire eum, &c.*

Bon. de pass. Do. c. 3.

Luc. c. 21

IL XIV. DI LVGLIO.

Della vendita di CHRISTO fatta da Giuda traditore.

MISTERIO IV.

Come si congregarono i Giudei in Concilio il Mercordì Santo à trattare del modo di prender Christo.

MEDITATIONE XIV.

1 STette Christo in Betania il Mercordì, & il Giouedì Sãto, sì per aspettare il tempo prefinito della sua morte, come dice Iansenio, e per non dar occasione à Giudei di farsi prẽdere auanti l'hora, sì anco per hauere à consolare la sua cara famiglia, e pigliare da lei commiato; Come se ancora tù frà di loro ti trouassi presente, stà à vedere, che cosa si dice, & si tratta; Senti come Christo fà sapere à quei suoi cari amici, che dopò due giorni facendosi la Pasqua, egli sarebbe tradito, e crocifisso: *Scitis, quia post biduum Pascha fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur*. Ohime, che coltello di dolore fù questo à tutti quanti. Stauano tutti impauriti e chiusi in casa, temẽdo, che dalla sbirraglia non fusse preso il loro caro Maestro, sapẽdo le trame de' perfidi Giudei; E Lazaro nobilissimo Caualiere teneua fuori spie, che souẽte veniuano alla porta à dargli raguaglio di quanto nel Concilio loro si trattaua, e molto temeua, sapendo c'haueano parimente congiurato di farlo morire. Concepissi bene i communi cordogli, particolarmente della pietosa Madre.

Iansf. in concord. euang. c. 128.

Mar. c. 1.

2 In questo mentre conuennero insieme i principali del popolo, capi d'ogni iniquità, e ribalderia, à trattare non di far morir Christo, che già in vn'altro Concilio si chiuse col parer di Caifas; *Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo*: Ma trattauano del modo, cioè con che inganno, e stratagema s'hauesse à prenderlo. Haueano più volte palesamente tentato di farlo ritenere, ma temẽdo la plebe, cercauano di far ciò cõ qualche astutia, & di nascosto: *& quaerebant*, dice S. Marco, *quomodo cum dolo tenerent, & occiderent*. Hauaresti veduto quei scelerati vecchioni proporre in campo i loro diabolichi pensieri, & beato si teneua, chi maggior frode, & nuouo inganno contra di Christo sapeua trouare. Però è da pensare, che dì, & notte, sempre s'affligeuano, finche d'auanti se lo vedeuano.

Ioan. c. 11.

Marc. c. 14.

3 Questi miseri congregati nel nome di Satanasso, diceuano: *Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo*: Non bisogna fare tale opera in giorno di festa, acciò non si leuasse tumulto nel popolo, imperoche temeuano, se fosse stato preso Christo in vn di quei giorni della solennità di Pasqua, laquale, come dice Giansenio, durava sette giorni continui, non si fosse leuata la plebe in suo fauore, e glielo hauessero tolto, essendo quasi da tutto il volgo tenuto e stimato Profeta grãde: scelerati Sacerdoti, pessimi Pontefici, quando doueano prepararsi alla gran solennità della Pasqua, & consultarsi di quelle cose per tanta festiuità, ad altro non attendeuano, che a machinare contra, e insidiar la vita dell'Innocente Signore. Credo, che in quei santissimi giorni lasciassero i diuini vfficij, non frequentassero più il tempio, ma d'ogni tempo stessero intenti, & occupati in pensare, & trattare in che modo s'hauessero da leuare Christo Nostro Signore d'auanti gli occhi loro.

Iansf. vt sup.

IL XV. DI LVGLIO.

Del tradimento che fè Giuda Iscariotto contra Christo suo Maestro.

MEDITATIONE XV.

1 HAi à tenere per fermo, doppo che'l tristo Discepolo vidde spargere quel pretioso vnguento da quella pia, & santa donna Maddalena in ossequio, e conforto del suo caro Signore, & Maestro, à cui ella hauea consacrata l'anima, e la vita con tutto il suo affetto, mai più si vidde quieto, e di buon'animo, ma via più si rodeua il cuore di tristezza, e rabbia per non hauere potuto vendere quel vnguento, e cauarne i danari. Et si come era solito à rubbare vna buona parte delle limosine date à Christo, di sorte, che al fine, che cosi il Diauolo à poco à poco l'astrinse, quello che non hauea potuto cauare per quel mal'acquisto di furto, deliberò auāzare, per vn guadagno molto più iniquo, & infame, con assassinar quell'vnico, & solo giusto, che mai fusse nel mondo, il suo Maestro, Signore, & Saluatore. Et sapendo l'empio traditore esser fuori il mandato di farlo prendere, se ne venne alla Città per effettuare questo suo diabolico pensiero.

2 Hauendo dunque Giuda apostatato da Christo, se n'andò à i congregati nella sala di Caifas, & à pena gionto nel Concilio, cominciò ad alta voce, dire; *Quid vultis mihi dare, & ego eum vobis tradam?* Et per leuarli di sospetto, che fosse iui andato per difesa del suo Maestro, fatta riuerenza, come pensa San Girolamo, à tutto il Senato, cominciò la sua oratione; Illustrissimi, & Reuerendissimi Prelati, & Clarissimi Senatori, forse vi sarà entrato in pensiero, ch'io sia venuto quà, à questo sacro Concistoro per difesa della causa del mio Maestro Giesù, ma non crediate questo altrimenti, perche non fui mai ribello à questa Republica, anzi io son qui venuto per fauorire i vostri disegni. Sò, che voi bramate per conseruatione di questo popolo, di dare la morte à questo mio Maestro, & io hora m'essebisco di daruelo à man salua in poter vostro, senza strepito, e tumulto; Ma, perche io son pouer huomo, & essendomi licentiato dalla sua compagnia, & protettione non sò doue ricouerarmi, nè come viuere, però, che mi darete voi, se ve lo dò nelle mani? queste, ò simiglianti parole deue dire il perfido traditore.

(*Hier. in Matt. c. 26.*)

3 Considera la sfrenata auaritia di Giuda, & quanto del danaro fusse cupido, & indegno di stare in quel Sacro Collegio Apostolico, scuola d'ogni virtù, poiche vendendo la persona di Christo rimette in arbitrio de' compratori Giudei suoi capitalissimi nemici il prezzo, che ne pretendeua, dicendo, che mi volete dare, & io ve lo darò nelle mani? Talche, come dice San Girolamo, non solo non fù venduto Christo come schiauo, ma come vilissimo frà tutti gli schiaui: *Quasi vile tradens mancipium*, dice questo Santo, *in potestate ementium posuit quanti vellent dare*. E tanta fù questa cupidigia dell'auaro Discepolo, che non contento, dice Euthimio, di rubare i denari offerti per limosina à Christo, che volle anco vendere per tradimento l'istesso Padrone Christo suo Signore.

(*Hier. li. 4. cō. in Matt. c. 24.*)

(*Euth. super c. 12. Io.*)

IL XVI. DI LVGLIO.

Dell'allegrezza c'hebbero i Giudei, dell'offerta, e tradimento di Giuda contra Christo.

MEDITATIONE XVI.

1 TVtto il fastidio, & intrico de' Giudei era di saper trouare modo di far prendere Christo occultamente, accioche dalle mani loro non hauesse à scappare: Hora sentendo come vn suo Discepolo promettteua loro di farglielo hauere in quel modo appunto, ch'eglino bramauano. Pensa se fecero allegrezza grande: chiaro lo dice il sacro Testo: *Quo audito gauisi sunt, & pacti sunt pecuniam illi dare*. Tu puoi ben imaginarti, se quei Sommi Sacerdoti, Scribi, & Farisei si turbarono à prima veduta di Giuda, stimando, che iui fosse andato per difensione del suo Maestro; quanta festa fecero dall'altro canto poi, intendendo da lui, che s'offeriua per traditore. Oh con quanta accoglienza fù riceuuto nel Concilio; e potiamo persuaderci, che ciascuno di quei cõsiglieri l'accarezzaua, ogn'vn di loro lo voleua appresso di se à sedere: gli prometteuano honori, vfficij, & dignità, & fù ringratiato à nome di tutti del buon affetto, che portaua verso la Republica, promettendogli di tenerne sempre memoria.

Luc. c. 22.

2 Riceuuto il perfido Discepolo frà quei empij, conuennero insieme, & patteggiato del prezzo, promisero di sodisfarlo dopò il tradimento con trenta denari d'argento. Et egli promise di essergli fedele, & di più tosto morire, che mancare della parola, *& spopondit*, ah traditore, *Et exinde quaerebat opportunitatem, vt traderet eum sine turbis*. Fatto l'accordo partissi dal Concilio. Pensa per l'amor d'Iddio, con qual benigno sembiante il nostro Redentore riceuè Giuda suo traditore, quando ei veniua da venderlo, & con parole forse anco più dolci del solito. Oh dolcezza infinita di Giesù. Ma pur, che affanno hebbe il suo cuore in quell'atto. Vedilo anco, che parla con lui, siede ad vna mensa con lui, & mangia seco come prima; Così fanno gli Apostoli, così la Madre, così gli altri amici, credendosi fusse fedel amico sendo nondimeno traditore.

Luc. c. 22.

3 Si deue quì considerare l'estrema bassezza del Figliuol d'Iddio in lasciarsi vendere à guisa di schiauo, & con prezzo sì vile. Egli ch'era quel l'infinito prezzo della nostra salute, che vna sola dramma della sua humanità, ò vna goccia sola di quel suo pretioso sangue era sufficiente, come dicono i Santi Dottori, per ricomperare cento mila mondi, anzi infiniti. Per vna tal vendita, ingiuria, & infamia grande all'eterno Signore, hà meritato, dice Iansenio, d'esser fatto prezzo della Redentione di tutto il genere humano. Et in ciò viene à darci essempio di sopportare volontieri, quãdo vna simile ingiuria ci vien fatta, e dimostrarsi benigni, e affabili verso de i nostri nemici, & persecutori. Iansf. c. 128.

IL XVII. DI LVGLIO.

Dell'ingratitudine di Giuda in vendere Christo, & de gli Giudei in comprarlo.

MEDITATIONE XVII.

1 NOn si vidde mai al mondo maggior ingratitudine di q̃lla de' Giudei, massime in comprare il Signore, & Messia; & perche? per veciderlo: Fù predetta questa compra da Zaccaria Profeta con tali parole; *Et appenderunt mercedem triginta argenteos*: cioè hanno dato per prezzo mio trenta denari. Quanto maggiori gratie, & beneficij faceua questo gran Zac. c. 11

gran Signore al suo popolo, tanto più cresceua la loro malitia, & ingratitudine. Laonde meritamente si lamenta per il Profeta; *Filios enutriui, & exaltaui, ipsi autem spreuerunt me*. Quante volte il buon Giesù spargeua lagrime, e vegliaua le notti intiere facendo oratione al Padre per la salute loro, & tutti i giorni staua predicando, insegnando, & sanando i loro infermi, & eglino stauano ogn'hora pensando, e trattando frà di loro, come lo potessero hauere nelle mani, & crudelmente vcciderlo, nè mai cessarono, finche non l'hebbero confitto in Croce.

2 L'ingratitudine di Giuda non fù à quella de' Giudei inferiore, ma in vn certo modo più graue. Considera i grandi beneficij, ch'ei dal suo Maestro riceuè. Lo elesse per Discepolo, Apostolo, & Ambasciatore di sua diuina Maestà: lo constitui vno de' dodici Principi del mondo, c'hauesse à sedere anco, come Giudice sopra le alte sedie del Cielo; gli diede potestà di far miracoli, dar salute à gl'infermi, vita à morti, & à cui la terra, il mare, l'aria, il demonio istesso erano sforzati ad vbbidire: Quindi quella parola; *Etiam dæmonia subijciuntur nobis*. Che più si può dire? Prima era huomo pouero, dopò padrone della terra, prima di sangue ignobile, dopò Prencipe della Chiesa. Prima forse pescatore, dopò Predicatore, & Apostolo. Hor quest huomo di tanta viltà, & bassezza, solleuato da Christo à tanta altezza, & honore: Ecco, s'induce à tradirlo in mano de' nemici per ingordigia di trenta denari: *Tunc abijt vnus de duodecim Iudas Iscariotes ad Principes Sacerdotum, & ait illis: quid vultis mihi dare?* Luc. c. 10

3 Fù di gran cordoglio al buon Giesù questa vendita fatta dall'ingrato Discepolo, per esser ingiuria, anzi infamia grauissima alla sua santissima, & innocentissima persona. Che pensi tù qual fosse l'affanno del suo cuore, vedendosi auanti gli occhi vn sì sciagurato nemico? Frà se medesimo douea dire: questo sarà il mio traditore, che mi darà nelle mani di miei nemici, che col finto bacio faràmi con funi, & catene prendere, e legare; che come indegno riceuerà il mio corpo in peccato mortale, & al fine negando la mia consueta misericordia, darassi col funesto laccio la morte, & il meschino eternamente restarà condannato. Oh quante volte il pio Signore ne' luoghi deserti pianse la dannatione di costui. Di questa sua tristezza ne fà mentione con lamento per bocca del Profeta: *Si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem vtique. Tu verò homo, vnanimis dux meus, & notus meus, qui simul mecum dulces capiebas cibos*. Ps. 54.

IL XVIII. DI LVGLIO.

Della Cena Pasquale, che fece il Signore co' suoi Discepoli, e come lauò loro i piedi.

MISTERIO V.

Come Pietro, & Giouanni andarono in Gierusalem à preparare la Cena.

MEDITATIONE XVIII.

1 VEdendo i poueri Discepoli ogni cosa turbata, & che non si faceua preparatione alcuna per la solennità della Pasqua, di ciò solleciti dimandarono al Maestro loro: *Vbi vis paremus comedere Pascha?* Quì considera insieme stupisciti della estrema pouertà del Figliuol d'Iddio. Sempre fù pouero, nel principio, nel fine, & in tutto il corso della sua vita. Vedi, nascendo al mondo, sua Madre non

hebbe tanto di casa, ò pur vn cuscino, oue lo potesse collocare, ma le fù bisogno, come dice S. Bernardo, che dall'istesse bestie togliesse ad impresto vn poco di paglia da fargli vn letticiuolo; poi viuendo habitò sempre in casa d'altri; & sempre visse di limosine, e morendo fù sepolto in sepolcro d'altri, & hora anco per far la Pasqua con suoi discepoli, da altri viene accommodato d'vna stãza, e d'vn'Agnello. Diceua il benedetto Figliuolo dell'Altissimo. *In domo Patris mei mansiones multæ sunt.* & pur al presente mãda à ricercare vn Cenacolo per celebrarui l'vltima cena, Oh estrema pouertà:

Bern. de Pass. Do.

2 Senti, che cosa dice à due de' suoi Discepoli mandandoli alla Città, *Ecce introeuntibus vobis in ciuitatem, &c.* ch'è à dire. Ecco, che nell'entrata della Città incontrarete vno huomo, c'hauerà nelle mani vn vaso d'acqua, notate il luogo, e la casa doue egli entrarà, e colà dentro ancor voi entrarete, & dite al Padre di famiglia di quella casa; il Maestro nostro ti chiede di poter fare la Pasqua in casa tua cõ i suoi discepoli, & egli vi mostrarà vn cenacolo grãde ben ornato, e quiui preparateci. Risplende quì, dice Vbertino da Casale, nõ solamente la pouertà di Christo, ma anco la sua diuinità, così in predire tutto quello, ch'auuẽne à Discepoli, come anco in disporre quel Giudeo d'accomodargli il Cenacolo con la preparatione della Pasqua, ch'egli per se medesimo, e per la sua famiglia forse faceua. E' da credere, dice vn Dottore, che costui fosse ricco, e nobile, hauendo vn cenacolo così grande: *Ostende nobis cenaculum magnum stratum*, cioè con tappeti, e ricche touaglie adornato, & che fosse anco famigliare di Christo, & suo discepolo occulto, qual era Nicodemo ò Gioseffo, ma non gli fà il nome, come nota Eutimio, accioche da Giuda conosciuto, non gli hauesse portato alcun danno.

Vber. li. 4. arbit. Chr. c. 4.

Mald in Matt. c. 26.

3 Seguita tù questi due discepoli Pietro e Giouanni, & vedili andare timidi, e paurosi, andando così separati dal suo caro Maestro, e Sig. Entrarono nella Città, & à punto s'imbattono in quell'huomo, che portaua il vaso d'acqua; dalche s'empiono di stupore, fanno alti concetti della deità del loro Maestro, & più nella sua fede si confermano. Di più entrati in casa fanno l'imbasciata al padron del Cenacolo & egli molto cortesemente l'offerisce al seruigio del Sig. & ancor essi s'affaticano à preparare la cena Pasquale: Oh feliciss. Cenacolo; così esclama Vbertino, doue si celebrarono tanti altissimi misterij: quiui il Sig. depose gl'immensi tesori, che dal Cielo haueua portati, dando il corpo, & il sangue suo, e tutto se stesso. Quiui doppo la sua gloriosa resurrettione apparue più volte à suoi discepoli: Quiui finalmente discese lo Spirito santo, restando sempre al culto diuino sin'hora dedicato.

IL XIX. DI LVGLIO.

Del mangiare l'Agnello Pasquale.

MEDITATIONE XIX.

1 APprossimandosi hormai quella felicissima hora, che'l Saluatore del mondo doueua con suoi Discepoli fare l'vltima cena, e mangiare l'Agnello figuratiuo; anzi dare se medesimo Agnello vero, che toglie i peccati del mondo; & cõ esso por termine à tutte le ceremonie, e figure della legge antica, pigliò il viaggio sù l'hora tarda verso Gierusalemme, accompagnato non solo da' Discepoli, ma forse ancora dalla sua benedetta Madre col restante della famiglia, come vuole l'Eccellente contemplatiuo Girolamo Natale, andò dunque con li suoi Discepoli, poiche la scrittura sacra commandaua, che da

tutta la famiglia fosse mangiato l'agnello Pasquale, e nō bastando quella per fornirlo, fossero ancora chiamati li vicini; & così il Signore la volle adempire. Accompagnati ancor tù con esso loro in questo viaggio. Vedi le lagrime, senti i singiozzi de' poueri Discepoli, & attendi à i dolci ragionamenti, che diceua loro per racconsolarli. Et pensa quali pensieri riuolgeua nel suo cuore il buon Giesù, passando per quelle contrade della Città, per le quali il dì seguente ei douea essere strascinato, confuso, e malamente trattato da tutto il popolo.

2 Entra il Signore in casa di quel Padre di famiglia, padrone del Cenacolo, da cui con gratiose accoglienze fù riceuuto, e menollo in vna stanza più dentro la casa, oue frà tāto, che si poneua in ordine la cena, il Signore attendeua à confortare, & inanimire quella sua cara, e piangente famiglia alla tolleranza della sua Passione, e morte, che ben presto nella sua persona egli haueа à patire; Che fortezza, che animosità di questo nostro inuitto Capitano Christo Giesù? All'hora quando da gli altri douea essere confortato à non temere sì fiera battaglia, egli all'incontro con soaui parole rinuigoriua la pusillanimità di quelli. Venuta poi l'hora di sedere alla mensa, Giouanni auisa il Signore, esser'il tutto in ordine, onde tutti ordinatamente si pongono à tauola per mangiare l'Agnello. Fatti presente ancor tù à questa santa mensa, & attendi bene ogni cosa, sendo tutto misterioso, & tieni li tuoi occhi fissi nel dolce Christo, & stupisciti di quel suo animo così intrepido, & coraggioso, che vedendo sourastarsi la morte, seguita tuttauia celebrando la solennità Paschale.

3 Posti tutti à mēsa, primieramente māgiarono l'agnello Pasquale con quelle misteriose ceremonie, che comandaua Iddio nella legge, cioè stando in piedi, con le reni cinte, calzati, & con le scarpe ne' piedi, tenendo ciascuno in mano vn bastone, & mangiando in fretta; *Et comedetis festinanter*; dice il Sacro Testo, *est enim Phase, idest, transitus Domini:* Sono cose tutte queste piene d'altissimi misteri; Et questa si dimandaua Pasqua solennissima Festa, laquale i Giudei celebrauano in memoria di quel gran beneficio, che Iddio gli fece loro liberandoli dalla seruitù d'Egitto, conducendogli nella terra di promissione, & annegando i loro nemici nel mar rosso, concorrendoui sacrificio d'vn'Agnello; lequali cose altro non sono, che figure rappresentanti i sacri misteri della nuoua legge, operati da Christo nostro Redentore. *Exod. c. 12.*

IL XX. DI LVGLIO.

Del disporsi il Signore per lauare i piedi à suoi Discepoli.

MEDITATIONE XX.

1 VOlendo tù cōtemplare vna così estrema bassezza del Figliuol d'Iddio, come in lauare i piedi ad huomini plebei, deui prima dar dell'occhio alla sua infinita grandezza, & immensa Deità: che così fà ancora l'Euangelista S. Giouanni, che volendo innalzare; secondo S. Cirillo, & Eutimio; questa profonda humiltà di Christo, tocca prima la sua Diuinità, dicendo; *Sciens Iesus, quia omnia dedit ei Pater in manus, & quia à Deo exiuit, & ad Deum vadit; surgit à cena, &c.* Come dir volesse: Questo Signore, che sapeua tutte le cose, questo ch'era Figliuol d'Iddio, questo, che veniua da Dio, & ritornaua à lui, questo à cui il Padre haueа imposto l'opera dell'humana Redentione, come espone Origene: ouero come dice S. Greg. Papa; questo, nelle cui mani il Padre haueа posto tutte le cose, il *Io. c. 13. Cyril. & Euth. in Io. Orig. in Io. c 31.*

il Cielo, la Terra, l'Inferno, gli Angeli, gli Huomini, i Demonij, e tutto l'vniuerso, non iscordeuole della sua Maestà, leuossi da tauola per esequire vn'officio, che da più vi i, & abietti serui di casa si possa fare.

2 Entra hora in questo sacro Cenacolo, & mira insieme con gli Angeli Santi, i quali ancora loro con infinito stupore dal Cielo stauano mirando; come questo gran Signore, *Surgit à cæna*, cioè mentre, che cenaua, come piace à S. Agostino, si leuà in piedi, cauasi il manto, e lo ripone, piglia vn panno di lino, & se lo cinge, dipoi con le proprie mani infonde l'acqua nella conca, oue hà da lauare i piedi à Discepoli. Oh, chi non si stupisce à questo spettacolo? Oue sono i seruidori hora, che gli tolgano, come si suol fare con prestezza, la cappa dalle spalle? anzi oue sono quelle belle schiere d'Angeli, che gli ministrauano nell'aspro deserto? Che humiltà profonda di questo gentil Signore? come si mostra diligente, & sollecito per essequire vn'opra tale? non vuole che alcuno gli dia aiuto, ma ogni cosa da se stesso vuol fare, da se medesimo ripone giù la cappa, si cinge d'vn sugatoio: egli stesso mette l'acqua nel bacino, & vuol nettare l'immondi piedi de gli Apostoli.

August. tract 55 in Io.

3 Per contemplar bene, & ordinatamente questi sacrati misteri della cena, deui sapere l'ordine di quelli, & è questo, si come lo raccoglie il Cardinal Toledo: primieramente mangiarono l'agnello legale, stando tutti in piedi, dipoi secondo l'vso cenarono; circa la mezza cena si leuò il Signore, & lauò i piedi à gli Discepoli: ritornato à tauola, fece loro vn ragionamento, & frà quello turbandosi, gli predisse chi l'haueа à tradire. Dopò questo istituì il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, & di nuouo parlò del suo tradimento, come riferisce S. Luca; *Ecce manus me tradentis mecum est in mensa, &c.* doue Giouanni posandosi sù'l petto di Christo, dimandagli qual fusse il traditore. Vltimamente partissi Giuda dal Cenacolo, & all'hora il Signore fece quel celeberrimo sermone à suoi Discepoli, & orò al Padre; così descriue questo Dottore, & dice essere dottrina vera, & commune de' Sacri Dottori.

Tol. com. in Io. 7.

IL XXI. DI LVGLIO.

Dello stupore di Pietro, vedendo che'l Signore gli voleua lauar i piedi.

MEDITATIONE XXI.

1 QVando il buon Pietro (così dice S. Bernardo *in Cœna Domini*) vidde il suo Signore leuarsi da tauola, porre giù il manto, mettere l'acqua nella conca, & cingersi d'vn sugatoio, rimase di strana marauiglia pieno; ma poi quando vidde pigliare nelle proprie mani quel vaso, & portarlo auanti à suoi piedi, & che dinanzi se gli inginocchia quella sourana Maestà? ohime, che ripieno di grandissimo stupore fuori di se medesimo cadendogli copiose lagrime da gli occhi, non si può contenere, che non gridi: *Domine tu mihi lauas pedes?* come se dir volesse; non sei tù quel Figliuol d'Iddio viuo reuelatomi dal tuo Eterno Padre, & che io vidi sul monte Tabor trasfigurato, & cinto di gloria immortale, & t'abbassi per lauarmi i piedi? *Surge Domine, surge Deus meus, quid vis facere, non possum sustinere, non possum ferre, oculi mei te videre refugiunt sic proclinum, sic prostratũ ante pedes meos. Surge Creator, surge Deus meus, surge lux mundi, vita mea, gloria mea, noli facere, quod te video facere velle.* Sin quì in persona di Pietro dice S. Bernardo.

Ber. ser. 2.

2 Non sapendo Pietro, dice S. Cirillo

Ciril. li. 9. c. 4. rillo l'altezza di questo mistero, ma pensandosi che fusse vn lauamento, come si suol fare per refrigerare la fatica del viaggio, vietaua quanto poteua à non lasciarsi lauar i piedi; & il Signore volendolo far capace, gli dice, che non era tempo hora di intendere il mistero, ma che dopò lauati i piedi l'harebbe inteso, percioche all'hora (come vuole il sudetto Dottore) dichiarossi Christo, hauere fatto ciò per lasciare à loro vn perpetuo essempio di fraterna carità, & d'humiltà profonda: ma Pietro con maggior feruore, & forsi leuatosi anco in piedi, grida di nuouo, non sopportarò giamai, che tu mi habbia à lauar'i piedi? & Christo ad esso; s'io non ti lauarò non harai parte meco. All'hora il santo vecchio spinto dall'amore, s'offerse anco à lasciarsi lauare le mani, & il capo più tosto, che separarsi anco per vn tantino dal suo dolce, & caro Maestro.

3 Tu puoi ben pensare, che mentre staua occupato il Signore in lauargli i piedi, & sentiuasi toccare da quelle diuinissime mani, che crearono i cieli, & fecero tanti miracoli, non cessauano da gli occhi di quel benedetto Apostolo scorrergli abbondantissime lagrime, & sentiuasi anco d'amore, & dolcezza diuina crepar il cuore. La onde per la memoria di questo fatto, quasi sempre in tutta la sua vita questo santissimo Vecchio versaua lagrime. Dimandogli vna volta S. Clemente Papa suo Discepolo, come ei riferisce; perche tanto ei lagrimaua: Rispose, che ricordandosi di quella tanta humiltà, & dolce pietà del suo caro Maestro, quando à suoi piedi staua inchinato lauandogliegli, dal pianto contenersi non poteua. *Clem. in itiner.*

IL XXII. DI LVGLIO.

Come il Saluatore seguitò lauando i piedi à gli altri Discepoli.

MEDITATIONE XXII.

1 DOpò che'l Signore hebbe lauato i piedi à Pietro, che fù il primo lauato, secondo l'opinione di S. Agostino, & di S Bernardo (come quello, ch'era Prencipe de gli Apostoli) seguì ancora intrepidamente lauando i piedi à gli altri vndeci: Guardalo vn poco, come se ne và da l'vno all'altro, portando anco con le sue mani innanzi ciascuno di loro il vaso dell'acqua, & come se ne stà curuo, & con quanta diligentia, & gratia gli netta il fango da loro sozzi piedi, come gli asciuga col medesimo panno, che dinanzi tiene cinto, & con quanta dolcezza di amore gli bacia. Deh, chi à tanta gentilezza di questo nobilissimo Signore non si compunge? Mirate, ò spiriti beati quello, che fà il vostro Creatore, venite fin dal Cielo à mirarlo, & lo vederete inginocchiato à piedi de gli huomini, & pensate, se mai alcuno del vostro legnaggio vsò tal cortesia. Non ti si parta mai dal cuor tuo vn si fatto essempio, che sempre humile, & diuoto ti trouerai. *August. tract. 56 in Ioan. Ber. ser. 2. de Cena Don.*

2 Considera poi qual fusse la stanchezza, che sostenne il Signore in essequire vn essercitio tanto faticoso. Egli era di complessione nobile, & dilicata, & tu sai, che questi maggiormente sentono la fatica. Hauea à lauar i piedi à dodici huomini, che di lordezza di fango doueuano essere imbrattati: lo stare cosi curuo, & chino in terra gli aggrauaua la fatica, che pure era di gran doglia alla sua dilicata schiena. Lo puoi hauere ancor tù isperimentato, le ginocchia ancora sentiuano particolar'afflittione

ne per lo stare tanto piegate, & appoggiate sopra al duro pauimento, & douendo portare di peso da vn luogo ad vn'altro quel Vaso, ogni cosa gli era di stanchezza, & molestia grande. Hor pensa qual fusse l'animo di quei poueri Discepoli in vedere cosi humiliato, & di sudore bagnato il loro benigno Maestro; se piangeuano, se sospirauano, se di stupore restauano attoniti, & fuori di lor istessi? lo puoi giudicare.

3 Ma ohime, come si può senza lagrime pensare, che fà il simile con Giuda, & che pur sà hauerlo venduto à Giudei, & vsa questo mezzo per farlo riconoscere del suo errore. Si troua scritto in vna reuelatione non men pia che verisimile, che venendo il buon Giesù à quell'atto humile, & cōpassioneuole di lauargli i suoi piedi, sentiua à liquefarsi il cuore in piāto sujscerato, & che tanta era l'abbondanza di lagrime, che da gli occhi scorreuano sopra i piedi di Giuda, che à lauarglieli sarebbono state sufficienti, ma che il meschino ciò nō poteua vedere per lo stare cosi chino il Signore, & per i molti lunghi capegli, che gli copriuano la lagrimosa, & piangente faccia. Attendi poi quegli atti cosi humili, & riuerenti, quei gesti tanto amorosi, & quel gridarli dentro al cuore segretamente. Et accenditi ad imitare vn cosi pietoso Signore, particolarmente in far bene à chi ti fa male, & mostrare segni di amore verso i tuoi nemici, & persecutori.

IL XXIII. DI LVGLIO.

Del ragionamento, che fece il Signore doppo il lauare de' piedi.

MEDITATIONE XXIII.

1 DOpò, che l'Eterno Signore hebbe dato fine di lauar i piedi à suoi Discepoli, cauossi il sugatoio dalla cintura, prese la sua veste, e ritornò à sedere à mensa. Pouero Signore. Vedi, che nō v'è alcuno, che gli asciughi il sudore, che gli metta alle spalle il suo manto, ne esso dopò tanta fatica piglia alcun refrigerio, ne men si legge (dice il Cardinal Toledo) che mangiasse più, quantunque i Discepoli seguitassero la cena. Era cosi temperato il Signore in mangiare, che poco cibo gli bastaua, e però non è marauiglia, se non pigliasse altro cibo. Postosi dunque à tauola, disse aprendo quella sua santissima bocca; *Scitis quid fecerim vobis?* come se volesse dire, è cosi chiaro, & euidente l'essempio d'humiltà, che con la mia persona v'hò dato, che non fanno bisogno parole per esplicarlo, l'hauete co' propri occhi veduto, & in voi medesimi esperimentato. *Franc. Tolet. cō. in Io. c. 13.*

2 E seguita il suo ragionamento parlando co' suoi Discepoli, & in essi à tutti noi. Voi mi chiamate Maestro, e Signore, vi hò lauati i piedi, sarà il douere, che voi ancora gli lauiate l'vno all'altro; percioche io v'hò dato l'essempio, che come hò fatto io, cosi facciate voi ancora. Di sorte, che tutta questa cerimonia (dice il Padre Luigi di Granata) miraua principalmente à questo fine, cioè à lasciarci vn molto palpabile, & marauiglioso essempio d'humiltà: e benche in tutta la sua vita ci habbia dato mille essempi di questa heroica virtù, volle nondimeno in questo vltimo fine fare come vn sforzo estremo, accioche sempre hauesse à restare nella nostra memoria: posciache l'vltime parole, gesti, & ricordi de gli amici sogliono restare nell'anima più fissi, & impressi.

3 Si deuono ponderare queste due parole, doue Christo si chiama Maestro, e Signore, non per innalzare la sua grandezza, ma per esortar con l'essempio suo gli Apostoli alla virtù del-

dell'humiltà: percioche, se egli Maestro, e Sig. cotanto s'è abbassato, maggiormente essi hanno occasione d'humiliarsi, essendo Discepoli, serui, vilissime creature in di lui comparatione. Egli era quel Vnico Maestro, che venuto dal Cielo, ci hà insegnato la via della salute con parole tali, che in se contengono vita eterna. *Verba vitæ æternæ habes*, gli disse vna volta S. Pietro. Et anco vero, & assoluto Signore, & Dio onnipotente, sotto il cui Imperio, dice la scrittura giacciono tutte le cose: *In ditione tua cuncta sunt posita*: & insino le creature insensate l'vbbidiscono. *Qualis est hic, quia venti, & mare obediunt ei?* E chiamando le stelle del Cielo, non che gli Angeli del Paradiso, subito se gli fanno presenti, & rispondono, *ad sumus*.

Io, c 6.

Hester c. 13.

Mat. c. 8

IL XXIV. DI LVGLIO.

Della protesta, che fece il Signore, turbandosi sopra il traditore.

MEDITATIONE XXIV.

1 Haueua più, e più volte il pietosissimo Signore tentato, e con gridi interni, e con segni amorosi esterni di riuocare Giuda dal tradimento, che era per fare, ma vedendo non far in lui profitto alcuno, anzi più tosto nella sua ostinatione diueniua peggiore, tocco da dolor intrinseco, oscurando quella sua lucidissima faccia, con le lagrime alli occhi disse, protestando: In verità vi dico, che vn di voi mi tradirà. Turbarsi il Signore in spirito, non è altro (secondo che dice S. Atanasio, nel libro *de Incarnat. Christ.*) che vna tristezza di cuore, che nasceua dalla sua dolce pietà sopra la perditione di Giuda. Ohime, che come amantissimo Padre, troppo si doglieua, e amarissimamente piangeua in veder perdersi, e dannarsi cosi miseramente vn de' più cari, e intrinsechi Discepoli, che egli hauesse, nè per tanti beneficij, e persuasioni, che gli faceua, si voleua rauuedere.

Ath. de Inc.

2 E nota la gran protesta, che quì fà il Redentore, tutto in faccia turbato, in presenza del Cielo, e della terra. *Et cum hæc dixisset*, dice S. Giouanni, *turbatus est spiritu, & protestatus est*. Hauea fatto tante cose per saluare quell'anima da lui tanto amata, vedendola poi ostinata nel peccato, non può fare che non ne senta dolore infinito; fà quanto può la pietosa Madre per guarire il figlio infermo, non per questo lascia d'affligersene, se si more; Pondera quella parola. *Et protestatus est*: Chiamò in testimonio il Cielo, l'Inferno, gli Angeli, il Padre, gli Apostoli, e tutto il mondo, che non era egli la cagione della dannatione di Giuda, hauendo vsato tante arti, per ridurlo; E quiui si chiamò Giouanni, come Protonotario Apostolico, che tutto questo fatto notar doueua ne gli Annali, ordinandogli, che tutto quanto era passato, scriuesse. E ben era necessaria questa protesta in presenza di tanti fedelissimi testimonij, perche incredibil cosa pareua, che in quel tempo, nel quale si redimeua il mondo, e si daua il Paradiso ad vn Ladrone, vn Apostolo poi si condannasse.

3 Quando poi i poueri Discepoli hebbero vdito dalla bocca del Signore, che vn di loro l'hauerebbe tradito, ohime, non si può dire di quanto dolore furono trafitti i cuori loro: *Et contristati sunt valde*. Cessarono subito di mangiare (come và meditando il pio, e Serafico Dottore S. Bonauentura) e riuolti à Christo con voce interrotta, & piangendo, diceua ciascuno: son forse io quello, Maestro caro? Ah, che quelle parole, come tante frezze andauano à saettar'il cuore del dolcissimo Giesù, e può essere, che anch'egli piangesse: Rispose; quello è, che

Intra de pass. Do. c. 6.

che meco mette la mano nel piatto, ma nè per questo intesero, qual fusse il Traditore, quantunque Giuda all'hora ponesse la mano nel piatto. Disse pur ancora Giuda, accioche col tacere non fusse scoperto (son io quello Maestro? Ed esso, tu l'hai detto. Vedi la modestia di Christo, in non voler palesare il suo Traditore. Ma tutto ciò che dice, e fà dice S. Girolamo, e Beda) non per altro, se non che il misero possa rauuedersi, e tornar à penitenza.

Hier. in hunc locum.

IL XXV. DI LVGLIO.

Dell'instituire il SS. Sacramento.

MISTERIO VI.

Dell'ardente desiderio, c'haueua Christo di dar se stesso per la salute del Mondo.

MEDITATIONE XX.

1 Essendo già gionta quella beata hora tãto dal Figliuol di Dio bramata, di por fine all'ombre, e figure dell'antica legge, massime dell'Agnello Pasquale, con darsi in cibo, & in prezzo delle anime nostre, manda fuori dalla sua sacratissima bocca quelle soauissime, & desideratissime parole, dicendo; *Desiderio desideraui hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar.* Per le quali scopre à suoi Discepoli l'ardentissimo desiderio, che sempre egli hebbe, di mangiare quella Pasqua l'Agnello, per essere l'vltima, che in carne mortale con essi haueua à mangiare. Haueua altre volte il Signore (dice Iansenio) mangiato l'Agnello con li suoi Discepoli, ne mài però disse simili parole; percioche nõ intendeua quì dargli più ombre, e figure, ma dargli se stesso per quelle figurato: Onde il suo desiderio era di metter fine à quelle, e dar principio ad vna nuoua Pasqua, nella quale non più l'Agnello figuratiuo, ma il vero Agnello, che doueua toglier i peccati del Mondo, si douea mangiare.

Iansf. in Conc. c. 131.

2 Col pronuntiare il Saluatore così dolci, & amorose parole, ci scopre l'allegrezza del suo cuore; percioche dall'adempirsi i nostri desiderij, indi ne risorge in noi la vera contentezza. Et vno delli grandissimi desiderij, che nel suo cuore nodriua il Saluator nostro, era di dare il corpo suo in cibo, & il sangue in beuanda, e però stando in procinto di effettuare quanto egli bramaua, dice con voce chiara, & con l'animo suo generoso; *desiderio desideraui hoc Pascha manducare vobiscum antequam patiar.* Come se dir volesse, tanti anni sono, discepoli miei, che io celebro con voi la Pasqua, ma nõ giamai alcuna con sì grãn desiderio celebrai, quanto è la presente, nella quale intendo darui vn cibo, & vna beuãda tale quale giamai per auanti hauete gustato. Di questa opinione è Eusebio, riferito nella catena d'oro di S. Tomaso: & Tertulliano apertamente dice, che l'intentione di Christo era non di mangiare principalmente quell'Agnello figuratiuo, ma di ordinare, e mangiare vn nuouo Agnello, lasciando se stesso sotto le spetie del pane, & vino, come egli fece.

In cap. aurea. D. Tho. li. 4. aduersus Mar.

3 Ma perche noi non poteuamo gustare compitamente la soauità di quel preciosissimo cibo, che ci preparaua, ne men riceuere il frutto della Redentione, ne anco entrare nella Gloria beata, finche l'istesso Saluatore non beueua l'amaro calice della sua Passione, e si vedeua spalancato nella dura Croce; perciò tutti i suoi desiderij, tutti i suoi passi, & operationi à questo fine tẽdeuano: ne mai, per lo spatio di trentatre anni, che ci

stette

ſtette in carne mortale, ſi vidde (per dir coſi) ſatio, ne contento, finche non ſalì sù quel bramato legno, e non ſi vidde ingolfato nel gran mare della ſua amariſſima, & acerbiſſima Paſſione. La onde corrẽdo tutto ſitibondo (*cucurrit in ſiti*) la carriera di queſta mortal vita, diceua: *Baptiſmo habeo baptizari: & quomodo coarctor, vſque dum perficiatur*. Hora mò, vedendoſi preſente quel tempo d'oro, nel quale s'haueuano d'adempire le ſue bramate voglie, paleſa fuori l'allegrezza del ſuo amoroſo cuore.

IL XXVI. DI LVGLIO.

Del communicare gli Apoſtoli.

MEDITATIONE XXVI.

1 VOlendo tù contemplare l'altezza di queſto diuotiſſimo Sacramento, & il modo mirabile, come l'inſtituiſſe il Saluatore, & communica gli Apoſtoli, deui per riuerenza gittarti in terra, & ſtarui con quella maggior diuotione, che ti ſia poſſibile; Perche ancora gli Angeli glorioſi, nõ ſolo quelli, che quì preſenti ſi trouauano, ma quelli, che erano in Cielo ancora, tutti à queſta diuina conſecratione nel modo loro diuoti, & riuerenti ſtauano. Doppo hauer lauato i piedi di quel ſommo Sacerdote Chriſto Gieſù à ſuoi Diſcepoli, accioche più puri, e diſpoſti ſi ritrouaſſero, dice il Cardinal Toledo, à riceuer il Santiſſimo Sacramento, piglia il pane nelle ſue diuine mani, & hauendo ringratiato il Padre, lo ſpezzò, & ne diede à ciaſcuno de' ſuoi Diſcepoli vna particella, dicendo: Prendete, e mangiate, ſottogiongendo le parole della diuiniſſima conſecratione, e facendo il ſimile anco col calice, & comandando, che tutti ne beueſſero.

2 Benche ſemplici, & materiali ti paiano queſte coſe, ſono però ſi alte, inueſtigabili, & incomprenſibili, che intelletto Angelico, non che humano vi può arriuare, ſenti, e ſtupiſciti: Fatta c'hebbe Chriſto la conſecratione; quel pane cangiò ſubito la ſua ſoſtanza, e diuenne vero, e real Corpo dell'iſteſſo Chriſto, coſi quel vinó fù tranſoſtiantato, nel ſuo puro, e vero Sangue; benche ſotto l'vna, e l'altra ſpetie vi fuſſe tutto Chriſto, il Corpo, l'Anima, il Sangue, e la Deità ſua, ſotto quelle ſpetie di pane, & vino, che riceueuano gli Apoſtoli (Oh ſtupore inaudito) vi era quel Signore, quel Signore dico, che ancora in carne mortale paſſibile parlaua, mangiaua, & iui ſedeua à menſa, quantunque ſotto il Sacramento non poteſſe patire, come è dottrina de' Sacri Theologi, e de' Dottori coſi antichi, come moderni.

3 Conſidera poi il diuotiſſimo ringratiamẽto, che fà eſſo Chriſto al ſuo Eterno Padre, sì per eſſer giõta quella feliciſſima hora, oue ſi donaua tutto ſe ſteſſo all'huomo, sì anco, perche non baſtaua tutta la fragilità humana à ringratiar Iddio degnamente d'vn tanto beneficio, che faceua à tutto il mondo. E quiui, come nota S. Cipriano, Chriſto s'offerſe in ſacrificio à Dio, adempiendo in ſe ſteſſo la figura di Melchiſedech, ilquale offerſe pane, e vino, come anco ne fà mentione lo Spirito Santo in vn Salmo di Dauid, oue chiama Chriſto Sacerdote, dicendo. *Iurauit Dominus, & non penitebit eum. Tu es Sacerdos in æternum ſecundum ordinem Melchiſedech.* Dourebbe ogni Sacerdote, vnire la ſua offerta à quella, che quì & in croce fece Chriſto, e farne à Dio vna offerta per ſe, ò per alcun ſuo biſogno, & per altri ancora, eſſendo vn atto queſto eccellentiſſimo, & molto potente ad ottenere le diuine gratie, e per ſcancellare i peccati, che è vno, & medeſimo ſacrificio, che fece Chriſto, & và tuttauia nella Chieſa perſeuerando.

Cypr. in ep. ad Cæcilium.

Pſ. 109.

IL XXVII. DI LVGLIO.

Del grand'amore, che ci mostrò Christo nel Sacramento dell'Altare.

MEDITATIONE XXVII.

1 SE vuoi considerare la grandezza dell'amore di Christo, metti gli occhi nel tempo, nel quale egli instituì questo diuinissimo Sacramento, che fù la sera innanzi, che morisse, e s'ingolfasse nel mare della sua amarissima Passione. Giouanni Apostolo esagerando quest'amore, dice: *Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos*; perche nel fine di sua vita, mostrò à suoi eletti il Signore segni maggiori dell'amor suo infinito, dando il corpo suo in cibo, & il sangue in beuanda, e tutto se stesso in prezzo, & redentione delle anime nostre. Vedi per amor di Dio l'ardente carità di questo dolce Signore. All'hora volle ordinare vn cibo di tanta soauità, quando à lui stauano apparecchiate le più graui pene, & i maggiori tormenti del mondo. Onde quando à lui si preparaua il fiele, egli ci preparaua il mele. Quãdo à lui si ordinauano croci, e passioni, egli ci staua ordinando queste diuine consolationi: ne bastaua la presenza della morte, e di tanti tormenti, che gli stauano preparati, ad occupare il suo cuore, di modò tale, che lo ritrahessero da farci si grandi beneficij. Io. c.13.

2 Vna delle principali ragioni, per le quali il Saluator nostro volle instituire questo Sacramento. Fù, per vnire à se questo huomo, questa creatura ragioneuole, tanto da lui amata. A questo fine creollo ad imagine, e sembianza suá, à questo fine scese dal Cielo in terra, e vestissi di sua carne mortale; à questo fine sofferse vna infinità di pene, & à questo fine ordinò questo soauissimo, e dilettissimo Sacramento, cioè per incorporarci, e farci vna medesima cosa con esso lui, percioche doue si troua perfetta vnione, iui parimente ci è amore, e carità perfetta; e però volle ordinarlo in spetie di pane; perche si come del cibo, e di colui, che lo mangia si fà vna medesima cosa, cosi anco di Christo, e di quello, che degnamente lo riceue; come egli significò con quelle amorosissime parole. *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem in me manet, & ego in eo*. La onde dice S. Cirillo Gierosolimitano, che con questo celeste cibo ci facciamo concorporei, & consanguinei di Christo; posciache niuna cosa più desidera, e procura il nostro Dio, che fare l'huomo simile à se, e partecipe della sua immensa Deità. Cyrill. in Cat. de Euch.

3 L'amor vero, e perfetto, non solo constringe la mente ad vnirsi per stretta amicitia con la persona amata, ma fà ancora, che desideri, e goda della sua presenza. Quando il nostro dolcissimo Saluatore staua per partirsi di questo mondo, e girsene al suo Eterno Padre; da due amori era combattuto il suo cuore, vno lo spingea à fare la partita, per prepararci la felice stanza del Paradiso; *Vado parare vobis locum*, l'altro amore lo constringeua à rimanere con noi, perche all'amante è di gran pena l'absenza dell'amato. Hor che fece quest'Amator caro dell'anime nostre? Ritrouò vn modo tale, che insieme insieme potesse andare al Cielo, e stare con noi in terra; e questo fù il Santissimo Sacramento, *In quo sui moras incolatus miro clausit ordine*. E' rimasto con noi, e con noi vi vuol stare tutti i giorni di nostra vita, e fin'alla fine del mondo, come egli di sua bocca ci fà chiari, e certifica: Ecco le sue parole tutte dolci, & amabili. *Ecce vobiscum sum omnibus diebus, vsque ad consummationem saeculi*. Mat. 28.

IL XXVIII. DI LVGLIO.

Come il Signore riuela à Giouanni, qual fusse il Traditore.

MEDITATIONE XXVII.

1 STauano i poueri Discepoli mesti, & molto afflitti, si per vedere il Maestro loro così turbato, sì anco per hauere inteso, ch'vn di loro l'haurebbe tradito, ma Giouanni sopra gli altri sentiua cotal tristezza, e però come amante affannato, teneua la testa appoggiata al sacro petto del suo amantissimo Giesù. Dopò hauere comunicato gl'Apostoli il Signore di nuouo (come vuole S. Agostino;) torna à parlare del suo tradimento, e dice, come scriue San Luca: *Ecce manus tradentis me mecum est in mensa;* quasi marauigliandosi dell'ostinatione di Giuda, che dopò hauer riceuuto il Corpo, e Sangue suo pretioso, stia ancora nel suo maligno proposito. Et aggionge vna crudel minaccia, acciòche auuertito, si potesse riconoscere; dicendo: *Filius hominis vadit, secundum quod definitum est; verumtamen væ homini illi, per quem tradetur.* Ciò sentito da gli Apostoli, cominciarono frà di loro ad inuestigare qual fusse il traditore. *Et ipsi cœperunt quærere inter se, quis esset ex eis, qui hoc facturus esset;* acciochè dalle parole, ò da i gesti ne potessero venire in alcuna cognitione.

Aug. lib. 3. de cõsider. Euang. c. 1

Luc. cap. 22.

2 Pietro, bramoso di saper questo, spinto dal feruente amore, che à Giesu Christo portaua, si volta à Giouanni, e con i gesti del volto, de gl'occhi, e delle mani, senza rompimento di voce (come dalla Frase Greca caua S. Cirillo, e Grisostomo) gli fa di cenno, che debba dimandare al Maestro, qual di loro hauesse à fare questo tradimento; acciòche da lui conosciuto, lo potesse in qualche modo impedire, come anco spinto da questo zelo, tolse col suo coltello l'orecchia à Malco. Fà questa interrogatione à Giouanni particolarmente, come quello che era più vicino al Signore, & à cui egli mostraua maggiori segni d'amore, come dice San Cirillo, per la sua prerogatiua della castità; onde è dimandato il diletto Discepolo: *quem diligebat Iesus*, era così puro, e casto di mente, e di corpo, che giamai in tutta la sua vita, come afferma vn graue Autore, non entrò nel suo cuore vn'immondo, ò sozzo pensiero.

3 Giouanni domanda à Christo, qual di loro fusse il Traditore, & esso pian piano all'orecchio dice, quello è, à cui darò il pane bagnato; e tingendolo nel condimento, ouero nel vino, lo diede à Giuda; questo non era altrimente pane consecrato, non essendo ancora compiuta la cena. Con questo segno della fetta di pane tinto, dice San Cirillo, volle significare il Signore essere tinta, & infetta la mente di Giuda, & insieme venne adempire quel che dice il Profeta in persona di Christo. *Qui manducat panem meum, leuauit contra me calcaneum suum.* Hauendo ciò veduto l'amante Discepolo, lasciossi, come di dolore accorrato, cadere sopra del petto del suo dolce Maestro, oue in quello mirando, secondo che dicono i sacri Autori, fù fatto in estasi, & vidde altissimi misterij della Diuinità di Christo, e dell'humana Redentione; per il che ne parlò sì eccellentemente, che se più altamente hauesse parlato, nessuno de' mortali l'haurebbe inteso.

Cyril. vt sup.

Ps. 40.

IL XXIX. DI LVGLIO.

Della durezza di Giuda, & come entrasse in lui il Demonio.

MEDITATIONE XXIX.

1 COnsidera con quanti modi, & vie addoperossi il pietosissimo Signore per riuocare Giuda da tanta sceleratezza, e tirarlo à penitenza. Prouò prima di vincerlo con beneficij, e con amore, riceuendolo seco à mensa, lauandogli i piedi, e parlandogli così benignamente. Dipoi con farlo vergognare, proponendogli l'indignità di quel fatto, quando disse, Mat. 26 *Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.* Vltimamente con le minaccie, e col timore della pena, dicendo. *Væ homini illi, per quem tradar ego.* Hor vedi à quanta durezza, e malignità è gionto questo perfido Discepolo; poiche nè la famigliarità, e humiltà di Christo, nè la soauità delle sue parole, nè la paterna sua correttione, nè finalmente il timore, e spauento del castigo hebbero forza di riuocarlo da quella sua maluagità, che già haueua concetta nell'animo suo: Guai à quel cuore, che dà luogo al Demonio, & separasi ostinatamente da Christo, perche talmente viene ad indurirsi, che rende quasi impossibile la sua salute.

2 Gionto al colmo di tanta sceleratezza, & ostinatione l'empio Discepolo, nè pur vn tantino à tanti assalti di diuina clemēza essendosi reso, meritamente, e per giusto giudicio di Dio, entrò in lui (dopò hauer riceuuto la fetta di pane) Satanasso, come afferma l'Euangelista. *Et post buccellam introiuit in eum Sathanas.* Io. c. 13. Prima entrò in lui per suggestione, quando gli mise in cuore di tradir Christo; ma hora, dice Sant'Ambrosio, al tutto si fà suo possessore, dandogli il mi- Lib. 2. de Cain, & Abel. c. 4. sero ricetto, per hauer abbandonato Christo vera vita. Tantosto leuossi da tauola tutto pien di diabolico furore. All'hora gli disse il Signore. *Quod facis, fac citius:* Che presto hauesse à por in essecutione il suo peruerso proponimento; posciache altro non bramaua, che morire, e dar la propria vita per salute de gli huomini; Benche San Cirillo vuole, che il Signore dicesse così, non à Giuda, Cyril. li. 9. c. 17. ma all'istesso Diauolo, che era entrato in lui, quasi che lo inuitasse alla battaglia, che presto l'haurebbe vinto, & liberato il mondo dalla sua tirannica potestà.

3 Vsci fuori del Cenacolo Giuda, per darlo all'hor all'hora nelle mani de' Giudei, non risguardando al tempo, ch'era di notte. *Erat autem nox:* tanto era pieno di maligno spirito di tradire il suo Signore, ch'ogni hora gli pareua tempo assai; L'haueresti veduto girsene in fretta, così guidato da Satanasso suo padrino, & batte hor'à questa, & hor'à quell'altra porta de' Pontefici de' Sacerdoti, di Anna, di Caifà, & de' Magistrati del popolo. Sù presto diceua egli, leuateui, congregateui insieme. Ecco, che l'hora, & il tempo è opportuno per prendere il mio Maestro, & hauerlo sicuro in potestà vostra. I maligni, che altro non bramauano, tutti solleciti, sagaci, ansiosi, andauano à chiamarsi l'vn l'altro. Chi và à torre & auuisare la sbirraglia di Pilato; Chi conuoca soldati, & huomini d'arme insieme; Chi apparecchia, & mette in ordine funi, catene, haste, picche, bastoni, & molti lumi. Tutta la Città era piena di bisbiglio, di confusione, e di Diauoli Infernali.

IL

IL XXX. DI LVGLIO.

Dell'vltima partenza, che fà il Signore da suoi Discepoli, e dalla sua Madre Santissima.

MEDITATIONE XXX.

1 DOuendosi partire il Signore da i suoi cari Discepoli, hai da credere, che mostrasse loro i maggiori segni di amore, e parole più dolci, e soaui, che per innanzi hauesse fatto. Tù, come se iui fosti presente, attendi, come essortandogli alla carità fraterna, ad amarsi insieme l'vn l'altro, diceua: *Mandatum nouum do vobis vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos*: E poi, *In hoc cognoscent omnes, quod Discipuli mei estis, si dilectionem habueritis adinuicem.* Gli haueua sempre insegnato, e con fatti, e con parole questo precetto d'amore, ma hora con parole più penetranti lo ingerisce ne' cuori loro. Et inanimandogli alla patienza, & alla tolleranza delle passioni, e de trauagli, che in breue hauerebbono a patire, diceua; *In mundo pressuram habebitis, in me autem pacem, sed confidite; ego vici mundum*. Orò poi al Padre, e raccomandolli alla sua paterna cura, poiche da essi, quanto alla presenza corporale si partiua. Leggi l'Euangelio di S. Giouanni, che egli notò, e scrisse cinque capitoli del ragionamento, che dopò cena fece il Sig. con tanta soauità d'amore, che cauarebbe lagrime da' cuori, benche più duri fussero delle stesse pietre. Io. c.13.

2. Vltimamente volendo da loro pigliar commiato, perche sù'l monte Oliueto non vi sarebbe stato tempo, gli accarezza, chiamandogli figliuolini cari, e poco haueua à dimorare cō loro. *Filioli, adhuc modicum vobiscum sum*: e dādogli la pace, diceua, *Pacem relinquo vobis: Pacem meam do vobis*. Oh, come penetrauano i cuori loro queste dolcissime parole. O'h, quanto amarissimamente piangeuano, e sospirauano? Piangeua ancora dice il diuoto Bernardo, il medesimo Giesù, vedendo pianger così dirottamente i suoi amantissimi Discepoli. Iui n'haueresti veduti alcuni andare quà, e là tratti da grand'affanno, bagnando di lagrime il pauimento. Altri col capo chino e le mani incrocciate dauano soffocati sospiri. Et altri abbracciandosi insieme, comunicauansi le amare doglie, di che erano pieni. Mira i dogliosi gesti dell' inferuorato Pietro, e singolarmente di Giouanni, che dal seno del suo amato Giesù non si sapea partire. Bern. in Ca. d. sermo. 10.

3 Ma da questa lagrimosa partienza nō si deue escludere la pietosissima Madre, che pure, secondo alcuni contemplatiui, forse iui ritrouossi presente, Ella sapeua, che il suo diuino Figlio doueua patire, e morire per salute del mondo. Insino da fanciullino, com' ella riuelò poi a S. Brig. quando lo fasciaua, mirando le sue mani, e piedi, se l'empiuano gl'occhi di lagrime, ricordādosi della sua amarissima crocifissione, e sempre teneua a memoria quel doglioso coltello profetatole da Simeone, che trapassar doueua l'anima sua benedetta. Hor più che mai sent'ella i suoi acuti colpi, percioche dopò hauerla confortata, e consolata il buon Giesù, come spesse volte era solito di fare, venendo all'atto della partenza, se gl'inginocchia dinanzi, e gli dimanda la sua benedittione, così fà ella parimente: All'vltimo si fà benedire dalla sua dolente, e afflitta Madre piangendo in quel mentre tutti dirottamente, massime le donne, come Marta, e Maddelena: E pensa, che cosa douettero dire, e fare alla partenza del loro dolce, e caro Maestro. Brig. li. 1. reuel. c. 18.

IL XXXI. DI LVGLIO.

Dello scandalo, che predisse il Signore à i suoi Discepoli.

MEDITATIONE XXXI.

1 COmpiuti i sacri misteri della Cena, e terminato parte di quel lungo ragionamento, riuolto à Discepoli in vn subito disse, *Surgite eamus hinc.* Presto leuateui, partiamosi di quà. Pensa, come à questa parola restarono sbigottiti, non sapendo, oue li douesse condurre: posciache essendosi da loro accommiatato, stauano con vna gran paura, e batticuore. Menolli fuori di quel Cenacolo, e della Città, verso il monte Oliueto. E ciò fece, accioche iui non fusse ritrouato da Giuda, & alla sua Passione non fusse da qualcheduno posto impedimento, & ancora, perche voleua far oratione nell'Horto, prima che fusse preso. Accompagnati ancora tù con esso loro in questo viaggio. Vedigli, come vanno timidi, e paurosi nel silentio dell'oscura notte, come s'accostano quanto più possono al Maestro loro: altro non sapeano fare, che piangere, e sospirare, & il buon Giesù non cessaua dar loro saluberrimi documenti, & animandoli alla prossima battaglia.

2 Cosi caminando disse loro: *Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte:* che cosi fù predetto dal Profeta; *Percutiam Pastorem & dispergentur oues.* Come s'hauesse detto. Quando mi vederete in questa notte preso, legato, e strascinato per terra, con le funi auuolte al collo, e che da me stesso non mi difenderò, all'hora mi abbandonarete, e vi darete alla fuga, come se mai non mi haueste conosciuto. Poueri Discepoli. Pensa, se queste parole gli trafissero i cuori, se gli furono piaga, sopra piaga, dolore sopra dolore. Ma questo disse Christo, non per attristargli, ma accioche, come dice S. Girolamo, caduti nell'errore, non s'hauessero à disperare, ma pigliando fidanza, hauessero à ritornare al buon Pastore dell'anime loro. Vedi poi, come in mezzo di queste angoscie li consola, rammemorando la sua gloriosa Risurrettione, *Postquam autem resurrexero,* dice *praecedam vos in Galilaeam.*

Hier. in hunc locum.

3 Vdito c'hebbero dal Signore, che tutti in quella notte l'hauerebbono abbandonato, risposero, che erano disposti morire più tosto che lasciarlo. Ma Pietro spinto dal suo feruente spirito, e dall'amore grande, dice San Girolamo, che portaua à Giesu Christo, se gli fà innanzi, e forse mette la mano alla coltella, e dice arditamente. *Et si omnes scandalizati fuerint, ego nunquam scandalizabor.* Come se volesse dire, Signore non mi tenere cosi codardo, e vigliacco, che giamai t'habbia à voltare le spalle, e ti faccio sapere, che son pronto, e disposto, anzi andar in carcere, e sostenere la morte, che mai abbandonarti. Ma il Signore volendo far cagliar questa sua brauura, à lui riuolto, dice. O Pietro ti dico in verità, che in questa notte, prima che canti il Gallo, tu mi negarai trè volte. Oh quanto si doglieua il pouero Signore, sapendo, che di lui s'haueuano à scandalizzare tutti i suoi Discepoli, e che il capo di tutti l'hauerebbe con giuramento anco rinegato, di mai non hauerlo conosciuto.

Hiero. in caten. aurea.

IL

IL PRIMO DI AGOSTO.

Dell'Oratione di Christo nell'horto.

MISTERIO VII.

Dell'andar all'Horto il Signore.

MEDITATIONE XXXII.

1 PAssa il torrente Cedron il Figliuolo di Dio per girsene ad orare nell'Horto di Getsemani; *Egressus est cum Discipulis suis trans torrentem Cedron*. Già altre volte da questo torrente era passato il benedetto Christo, nè pure, se non hora, ne fà mentione l'Euangelista Giouanni. O altezza de' misteri diuini. Comincia l'Eterno Signore à entrare nel torrente dell'acque torbide, ad ingolfarsi in vn mare di tristezza, e d'infiniti dolori, così è scritto di lui. *De torrente in via bibit, propterea exaltauit caput*. In questa notte del Giouedì di Pasqua passa à sguazzo il fiume Cedron, di mattina poi entrarà in alto mare nella nauicella dell'alta Croce, doue agitata da furiosi venti, e da crudelissima tempesta, rimarrà sommersa, & annegata quella sacratissima humanità del Figliuol d'Iddio, così dice egli per bocca del Profeta: *Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me*.

Io. c. 13.

Ps. 109.

Ps. 68.

2 Descriuendo San Luca questa vltima andata di Christo al monte Oliueto, dice: *Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem Oliuarum*; percioche egli haueua questa diuota consuetudine, che sù la sera al tardi, sequestrandosi dalle genti, si ritiraua cō suoi Discepoli sù'l monte Oliueto, & iui buona parte della notte attendeua con orationi feruenti, e lagrimosi sospiri à trattare la salute del mondo col Padre suo: E questa consuetudine tocca S. Paolo Apostolo dicendo; *Qui in diebus carnis suæ preces supplicationesq. cum clamore valido, & lachrymis, &c.* Ch'è à dire, questo pio Saluatore hauea per costume, mentre era in carne mortale di ridursi la notte sù monti, & in luoghi seluaggi, & iui con alti gridi offeriua le sue lagrimose orationi, placando in ciò, e riconciliandoci con l'Eterno suo Padre. Ma più che mai in questa notte di sua Passione pose in effetto vn così singolar modo di orare. Oh fortezza inuitta di questo nostro Redentore, che nè lo spauēto della morte, nè i tanti tormenti, che gli soprastauano, lo puotero ritrahere dall'oratione, lasciandoci in ciò essempio d'imitarlo ancora noi, quando da varie tribulationi siamo oppressi.

Luc. c. 22.

Heb. c. 5

3 Et aggiunge S. Giouanni, che entrò nell'Horto il Signore, ilche, come nota S. Cirillo, non è senza gran misterio. Si và all'Horto per diporto, e ricreatione, e Christo vi và per sentire affanni, e tristezza sin'alla morte. All'Horto si và, per raccoglier herbe fresche, & odoriferi fiori, & il Signore suda sangue, & và in agonia. Nell'Horto, il nostro primo Padre Adamo fù trasgressore del diuin precetto, mangiando il vietato pomo, e colà il nostro Redentore vi beuè l'amaro Calice delle angustie, per ingiottire vn così duro boccone. Et è ben ragione, che Christo incominciasse la sua Passione nell'Horto, doue il peccato, & la morte hebbe origine; e doue fù commessa la colpa iui anco si facesse la sodisfattione, e doue fù preso l'huomo, & fatto schiauo dal Demonio, nel medesimo luogo volle esser preso, & legato il Signore, per sciolgerci da' vincoli di Satanasso, perilche la presa di Christo è stata principio, & origine della nostra libertà, & salute eterna.

Cyril. in comm. in c. 18. in Io.

IL II. DI AGOSTO.

Della gran tristezza, & paura, c'hebbe Christo nell Horto.

MEDITATIONE XXXIII.

1 ENtra hora sù'l monte dell'Oliue, che vedrai quel potentissimo Signor, che con lo sguardo solo fà tremare la terra, e crollare i monti, *Qui respicit terram, & facit eam tremere*, tutto impaurirsi, e tremare di estrema angoscia alla consideratione della sua terribilissima morte. Giunto al luogo dell'oratione, dice à suoi Discepoli: fermateui quì, finche vado colà à far'oratione. Mal volentieri, dice Grisostomo Santo, i poueri Discepoli si discostauano pur vn tantino dal loro caro Maestro; Dipoi piglia seco Pietro, Giacomo, & Giouanni, acciò dessero testimonio al Mondo de i suoi graui affanni sostenuti per amor dell'huomo. E piglia questi tre particolarmente, come suoi più cari, & intrinsechi amici, à quali fidaua i suoi secreti, & forsi, come dice S. Hilario, e Teofilatto, come quelli, che l'haueuano veduto cinto di gloria immortale sù'l monte Tabor, l'hauessero anco à veder coperto di pallidezza, e tutto bagnato di sangue, che se gl'altri vi si fussero ritrouati, sarebbono forse d'angoscia morti, ò che alzãdo i lamenteuoli pianti hauerebbono suscitato disturbo, e confusione.

Ps. 103. *Chrys. in Mat. ho. 5.* *In hunc locum.*

2 Postosi il Signore innanzi à quei tre suoi cari, e diletti Discepoli, fù assalito subito da gran paura, tedio, e rincrescimento, che dentro, e fuori il fece tutto tremare, mostrando anco nel volto, e ne' gesti incomparabile tristezza. Così vuol dire S. Marco. *Cæpit pauere, & tædere.* E S. Matteo dice: *Cæpit contristari, & mæstus esse.* Deh, se mai hauesti compassione all'addolorato Giesù, habbigliela hora, che si ritroua ne' maggiori affanni, che giamai si sia ritrouato ancora. Perche tutte le cause, tutti gli oggetti, che possono cõtristare vn'animo forte, e costante, se gli rappresentano hora dinanzi à gl'occhi: & esso, dice Gio. Damasceno, apre le porte à tutte le sue passioni naturali, & le lascia fare l'officio loro, di affliggere, crucciare, e sbranare le sue preciosissime viscere, fin'à tanto, che, Oh pietà lagrimosa, lo faranno andare in agonia di morte, & gli cauaranno dal cuore, & da ogni parte del corpo viuo sangue.

Marc. c. 14. *Io. Damasc. li. 3. c. 15. & 20.*

3 Ma qui è ben da marauigliarsi assai, ch'il Signore della gloria, il gaudio del Paradiso habbia à temere quelle pene, allequali i gloriosi Martiri andauano lieti cantando, & in mezzo à tormenti giubilauano. Non sai della verginella Agata, che così lieta andaua alla carcere, come se fusse andata ad vn delitioso cõuito? Il glorioso Lorẽzo arrostito sopra le ardenti bragia, gioiua non altrimenti, che se fusse stato frà fresche rose, & odoriferi fiori. E l'Apostolo di Christo Andrea Santo, andaua così volentieri al patibolo della Croce, che fin da lontano scorgendola, non si può cõtenere di esclamare; *Salue ò bona crux &c.* E l'inuitaua anco à gioir seco. Et il pouero Christo alla sola imaginatione de' suoi tormenti si atterrisse, e pauenta. La ragione di ciò è perche i gloriosi Martiri erano vestiti della fortezza di Christo, & esso della debolezza humana; le pene loro veniuano fatte dolci, & soaui con la presenza della diuina consolatione, & il pouero Signore ne volle al tutto esser priuo, e desolato; Et poi, come ben dice vn diuoto Dottore, il Signore con la sua paura, & tristezza venne à meritare il gioire ne' tormenti à i Gloriosi Martiri.

Flos SS. de pass. Do.

IL III. DI AGOSTO.

Dello scoprire la sua tristezza il Signor à i Discepoli.

MEDITATIONE XXXIV.

1 Ritrouãdosi in tante angustie oppresso l'afflitto Signore, come huomo affannato, che per il souerchio dolore è sforzato à dar voci lamenteuoli, riuolto à suoi discepoli, con voce tremante, e paurosa, dice, *Tristis est anima mea vsque ad mortem*. Ah cari miei Discepoli habbiate di me compassione, è così affannata, & angustiata l'anima mia, che quasi mi sento à morire di dolore. Così espone S. Agostino quella parola, *Vsque ad mortem*, è tanto grande, quanto suol essere il dolore della morte, ò come altri dicono, è tanto grande, che se io nõ fussi dalla virtù diuina sostentato, basterebbe à darmi la morte: se bene Origene, e S. Hilario vogliono, che significhi tempo, cioè questa tristezza durerà fino alla morte. Et il Dottore Suarez aggionge, che andò sempre crescendo, finche se gli aggiunsero i crudelissimi dolori della croce, che all'hora peruenne al colmo, come egli dichiarò, dando colà quei lamẽteuoli gridi; Dio mio, Dio mio, perche mi hai tù abbandonato?

In Ps. 86 Euth. in hunc locum.

In hunc locum to. 2. in 3. D. Tho. dist. 33.

2 Fermati quì vn poco à mirare il tuo affannato Signore: Vedi quei gesti tremolanti, quei begl'occhi così languidi, quella diuina faccia tutta pallida & coperta di color di morte, & come per il grande affanno, dice S. Bonauentura, che gli stringe il cuore, à pena può parlare; L'haueresti veduto frà così gran tremore, e languidezza, andar cascando sopra la terra, & porre le braccia al collo di quei trè cari suoi amici, & Discepoli, addimãdando, per dir così, refrigerio, e consolatione. Pensa qual fusse l'angoscia, il dolore di quei poueri Discepoli, vedendo il loro Maestro in sembiante d'huomo moribõdo, Oime, se piansero, se gli compatiuano, se rimasero accorati di tristezza. Maestro nostro caro, & amabile, diceuano essi come piamente potiamo persuaderci. Che vuole dire questo tuo tremare, & insolita paura? Che cosa ti è intrauenuto di male? Dinne, hai veduto qualche cosa horrenda, & spauenteuole? Non eri già solito mostrare tali accidenti, nè mai ti habbiamo veduto ristretto in tanta malinconia, & tristezza? Così và meditando il Serafico Dottore in vn trattato, che egli fà de Passione Domini.

Bona. in tract. de Pass. Do. c. 7.

3 Questa Passione, che assalì Christo fù veramente grandissima, e per dir così, immensa, & infinita, & fù in tal grado, & intensione, che dice vn Dottore religioso, non si può tra di noi trouare, nè pensare cosa maggiore. Gran cosa vi vuole per ispauentare vn'huomo forte, e sapiente, bisogna ben, che sia grande quella tristezza per conturbare vna mente ben regolata, & tutta al diuino beneplacito conforme. Et pure quì Iddio humanato si empie di malinconia, & quasi di tristezza muore. Hai però da sapere, che vestendosi l'Eterno Verbo della nostra natura, fiacca, debole, & passibile, volle anco tuor seco tutte quelle passioni, che dimandiamo noi, naturali, concernenti alla medesima natura humana. Onde si come egli era soggetto al patir fame, sete, & simili disagi, così volle sentire paura, tristezza, dolore, & malinconia nell'anima sua. Ma queste passioni di Christo erano molto differenti da quelle, che in noi sono. In lui erano volontarie, & le patiua quando esso voleua: ma noi à quelle siamo necessitati, & ben spesso, quantunque non vogliamo ci affliggono, annoiano, & conturbano.

Dionys. Piat. de Pass. Do. consi. l. 2. c. 1.

IL IIII. DI AGOSTO.

Delle cagioni, che aggrauorno la tristezza di Christo.

MEDITATIONE XXXV.

1 LA prima,& principale causa della mortal tristezza di Christo, fù come afferma Iansenio, la crudelissima morte, che ei douea patire,come quella, che più d'ogn'altra cosa di questo mondo l'huomo abborrisce, e fugge, come cõtraria all'appetito naturale,& essendo il Sig.huomo vero, & volendo in se stesso esperimentare le passioni dell'humana natura, e però per tal cagione egli le abborriua, e contristosi, *Vsque ad mortem*: Sì perche la vita sua, che era più degna, e nobile di quante vite siano state,ò siano per essere nel mondo,e per tale da lui conosciuta, & amata; si anco per l'eccellenza, & nobiltà della sua persona diuina, che la sostentaua. Nè si deue opporre, che frà trè giorni hauerebbe ricuperato, e la vita, & l'honore insieme,e che per questo la pena non doueua essere grande in perderlo; perche tal'era la vita, che si perdeua,& l'honore d'vn Figlio di Dio,che la perdita d'vn'hora sola era più dolorosa,che quella di tutti gli huomini insieme per longhissimo tempo. Così dice l'Angelico Dottore S.Tomaso.

Ians. in concord. Euang. c. 137.

D.Th. 3. p. q. 46. art. 6.

2 Vn'altra cagione, che indusse Christo à così gran tristezza, che vi sudò anco sangue,fù la chiara vista di tutti li peccati del mondo, che sopra le sue spalle haueua tolto, e s'era obligato à pagarli à costo de suoi dolori. Hora tutti se gli rappresentano alla mente sua, vede la bruttezza, la grauezza di quelli,& l'offesa infinita,che per ciascheduno di quelli si fà à Dio, & di tutti distintamente n'hebbe dolore,come se egli tutti li hauesse commesi. Onde Giouanni Taulerio,huomo beato, hà à dire, se alcuno potesse vedere la grauezza de' suoi peccati, se gli aprirebbe il cuore di amarissimo dolore. E S.Gregorio Papa dice, che non cessarebbe mai di piangere, e pure si troua alcuni hauer spirata l'anima per la gran contritione del cuore. Hor pensa qual doueua essere quella del Figliuol di Dio, natagli da vna infinità di millioni di peccati, aggiuntaui vna infinita cognitione della malitia di quelli, & della dignità della persona offesa, qual egli amaua sopra tutte le cose?

Io. Tali. me. c. 6.

3 Vi sono molte altre, & quasi innumerabili cagioni,che posero in tãta strettezza di cuore il nobilissimo Figliuol di Dio,ma vna,che non è delle minori fù la perdita,& vltima rouina del popolo Hebreo, à cui non cessò giamai per ogni età del mõdo di fargli segnalatissimi beneficij, & vltimamente,dice Grisostomo Santo, prendẽdo da lui carne humana si fece suo figlio,fratello,& strettissimo parente. Non sai, che vn giorno pianse la distruttione delle sue mura, che pianto doueua far quella notte per la rouina delle anime, come vero Figlio della Sinagoga? Che per questo S. Girolamo, Origene, Hilario, & Emisseno dicono, che Christo non si contristò tanto della morte sua, quanto della rouina de' Giudei,che per cagione di quella cadere gli doueua addosso: & per questo pregaua il Padre di non morire,per non perdere la sua gente. Onde vna volta con le lagrime à gli occhi predisse loro questa rouina, dicendo: *Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta*. Vedesi hora chiaro, come la schiatta Hebrea và tuttauia dispersa, derelitta, & abbandonata per il mondo.

Io. Chry. ser. 39.

In c. 26. Matt. Orig. cõ. Celsum. Hilar. c. 31. Gregor. Emiss. hom. de Pass. Do.

IL

IL V. DI AGOSTO.

Del timor grande, che patì l'Anima di Christo.

MEDITATIONE XXXVI.

1 TRistezza, e timore, sono due passioni dell'anima, vna è cagionata dal male presente, e l'altra dal male futuro, Che questa pena di timore affliggesse il benedetto Christo, lo dice chiaro S. Marco. *Capit pauere*. Hebbe grandissimo timore l'Vnigenito Figlio, primieramente per la vehemente, & viua imaginatione de' suoi tormenti, che frà poche hore haueua à patire. Li vide tutti ad vn ad vno distintamente in quella quantità, e grauezza, che doueuano essere. Hora considera, da quanto timore, e spauento sarebbe preso vno, che essendo à morte condennato, gli fussero mostrati vno per vno tutti gli stromenti del suo supplicio, e se gli dichiarasse, che sorte di dolori ogn'vno cagioni; Così hai da pensare, che tale, & molto maggiore fù quello di Christo, perche se gli rappresentarono tutti li stromenti di sua Passione, e gli cagionarono tanto terrore, e spauento: che molti Santi hanno à dire, che questa sola apprensione sarebbe stata bastante à leuarlo di vita, se egli ciò impedito non hauesse.

2 Non solo temette il pio Signore la grandezza de' tormenti preparatigli, ma ancora, & molto più per la crudeltà de' ministri, & essecutori di sua morte, e passione. Vedeua il dolce Christo, che questi peruersi huomini doueuano essere senza pietà alcuna, & doueuano si fattamente incrudelirsi contra di lui, che quanto più si fossero imbrattati del suo sangue, tanto men satij, e più sitibondi sariano stati, anzi à guisa di rapido fiume, che essendo ritenuto dal suo natural corso, poi con tanto maggior impeto prorompe, & innonda, così egli vedeua, che con tanto maggior crudeltà, e rabbia doueuano sfogarsi contra di lui, quanto che già molto tempo esso gli haueua ritenuti di fare questa vendetta. Onde questi per la gran fierezza, e crudeltà loro, & spauentando sì fattamente il benedetto Figlio, sono per il Profeta chiamati Tori feroci; *Tauri pingues obsederunt me*. E cani rabbiosi; *Circūdederunt me canes multi*. Et anco Leoni spauenteuoli, e rapaci, che stando aspettando la preda per deuorarla; *Susceperunt me sicut leo paratus ad prædam, & sicut catulus leonis habitans in abditis*. Perciò quanto più li vedeua arrabbiati, & preparati à fare di lui ogni stratio, tanto maggiormente temeua la loro crudeltà. Ps. 16.

3 Frà l'altre cose per le quali si metteua paura il Signor nostro in quell'hora, che si ritrouaua nell'horto, vna era il conoscere la delicatezza del suo Santissimo Corpo, & quanto più penetraua l'asprezza de' dolori, tanto maggiormente sentiua il senso più repugnante, & gli cagionaua maggior terrore, e spauento. Deui però sapere, che questo patire di Christo con sì gran timore, e paura, non procedeua da pusillanimità, ò poca fortezza d'animo: ma come più volte auuertiscono i Santi Padri, accioche dimostrasse, ch'egli era veramente huomo, perche come tutti gl'altri huomini temeua, & pauentaua.

IL

IL VI. D'AGOSTO.

Come Christo temette la seuera Giustitia.

MEDITATIONE XXXVII.

1 QVando il buon Giesù nell'horto di Getsemani fù da quella fiera paura assalito, tutte le antiche vendette di Dio adirato se gli rappresentarono dinanzi gli occhi, di cui è scritto: *Deus vltionum Dominus. Deus vltionum*. Pſ. 93. Vidde Iddio star armato, e tutto furibondo per isfogare sopra di lui (come quello che teneua la persona di tutti i pecatori del mondo) tutti i minaccieuoli sdegni, & ogni furore della sua diuina giustitia. Oh pouero Figlio, che solo la memoria di questi terrori paterni faceualo tremare tutto di estrema paura; come in vn Salmo ne fà lamento col Padre suo dicendo. Pſ. 87. *In me transierunt iræ tuæ, & terrores cui conturbauerunt me*. Vedeua già sfodrata la spada della sua diuina Giustitia, & che hor hora staua per arruotarsi a danni suoi. Sapeua ben egli, quanto fosse tremenda cosa l'essere castigato da Dio adirato: *Et quam horrendum est incidere in manus Dei viuentis*. Hebr. c. 10. E però temeua, & tremaua, e quasi dal corpo vsciuagli l'anima di tremenda angoscia. Habbi di lui compassione, e seco piangi.

2 Se tanto temea il Figliuol di Dio vna si rigorosa Giustitia, era per rispetto di tanti peccati, e sceleraggini, fatte sin dal principio del mondo, e che s'haueuano a commettere sin alla fine, de' quali se ne era caricato, e ne staua, per dir così, tutto pieno, secondo quel detto d'Isaia. Iſa. c. 53 *Posuit in eo iniquitatem omnium nostrorum*. Cioè, Iddio pose sopra di lui tutte le nostre iniquità, e questo per punirle nella persona sua con ogni rigore di Giustitia, conforme a quel altro detto. *Propter scelus populi mei percussi eum*. Zac. c. 3. Oh come doueua temere, douendo esser punite in lui tutte le sceleratezze del mondo: Oh, come doueuasi vergognare, vedendosi coperto dalla pena di tante bruttezze, & immonditie de' peccati. Di lui fù figura (dice S. Ambrosio, & Eusebio Cesariēse) Ambroſ. ser. 5. in Pſ. 118. Euſeb. Caſ. lib. 4. de demonſt. in Euan. c. vlt. quell'altro Giesù, figliuolo di Iosedech, vestito di vestimenti molto brutti, & lordi: *Et Iesus erat indutus vestibus sordidis*. Che altro non sono, che le bruttezze de nostri peccati.

3 Temeua ancora, & tremaua il buon Giesù, vedendo già scatenate tutte le furie infernali, le quali doueuano contra di lui sfogare ogni lor rabbia, e furore; posciache odiauano più lui solo, che tutti gli huomini del mondo, & gl'Angeli insieme, e risoluti erano di adoperare contra di lui quanta malitia, quanta crudeltà, quāta fierezza haueuano, che questo vogliono dire quelle parole: *Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum*. Oh che questo è gran terrore, e spauento, ad vn certo modo, l'essere dato in potestà del Demonio. Sin dal principio, che Lucifero conobbe Christo, concepì contra di lui grandissimo odio, come di lui disse l'istesso Signore. *Ille homicida fuit ab initio*. Cioè dal principio desiderò la mia morte, e sempre ardentissimamente bramò tormi la vita. Et perche nel deserto da per se non puotè superarlo, cercò dipoi con arte, & astutia per mezzo de Giudei, di fargli mille persecutioni, & al fine, come egli fece, leuarlo di vita, così si possono interpretare quelle parole di S. Luca, che dopò l'hauere narrato le tentationi nel deserto, disse: *Et recessit ab eo Diabolus vsque ad tempus*.

IL VII. D'AGOSTO.

Del tedio, che patì l'anima di Christo Nostro Signore.

MEDITATIONE XXXVIII.

1 VOlle ancora il nostro pietosissimo Signore sentire, & esperimentare quell'altra pena di tedio, & rincrescimento, di cui dice S. Marco; *Cœpit pauere, & tædere*, & questo per assomigliarsi in tutto à noi, suoi cari fratelli, come chiaro dice S. Paolo. *Debuit per omnia fratribus assimilari, tentatus per omnia pro similitudine, absque peccato*. Tedio non è altro, che vna grande ansietà, per la quale l'huomo viene quasi meno di tristezza, e fastidio, & è tale la sua natura, che apporta seco rincrescimento di viuere; & ci fà hauere in odio la propria vita, secondo, che dice Giob: *Tædet animam meam vitæ meæ*. Questa sorte di pena, come la và esagerando vn gran de Autore; fù sì grande in Christo, che non vi è lingua, che la possi esplicare, nè intelletto creato capire, per li grandi motiui, che egli hebbe. Li può intendere vn Dio, in carne mortale, pieno di tante pene, & circondato d'ogni intorno di dolori, & che non habbi pur alcuno che l'aiutasse, nè che gli desse tanto di conforto, da poter respirare vn poco?

Mar. c. 12.

Heb. c. 2.

Iob c. 10

2 Et perche questa passione si contrapone del tutto all'allegrezza, & al gusto d'ogni cosa, volle cominciare à patire i suoi più graui dolori senza consolatione, refrigerio, & conforto alcuno nell'horto; & così durò per tutta la passione. Però, come di cosa nuoua, dice l'Euangelista, che cominciò à patire tedio. *Cœpit tædere*. Vedi il modo con che ei andò incontro à suoi dolori, & tormenti. Perciò che non solo se gli rappresentarono così al viuo, che l'afflissero quasi tanto, come se realmente li patisse, ma volle andar à riceuerli, & à patirli non con giubilo, & allegrezza come potea se hauesse voluto, ma con tristezza, & immenso tedio; non con feruore, & viuacità di spirito, ma con paura, & tremore à differenza de Martiri, i quali alle volte correuano al martirio con tanto giubilo, & ardire, che sfidauano i carnefici, e le fiere, come Sant'Ignatio, San Lorenzo, & altri. Non pensare però, che questo suo patire nascesse da tepidità, ò accidia alcuna, ma da puro, e grandissimo amore, che ci portaua, accioche così i dolori gli penetrassero più al viuo l'anima, quanto erano più duri, & puri quanto alla parte inferiore, senza mistura di consolatione, ò refrigerio alcuno.

3 Questa penalità di tedio fà, che all'huomo, quando di quella ne stà ingombrato; gl'amici, le musiche, & ogni cosa, per gioconda, e diletteuole che sia, non solo gli è cagione di spasso, ma più tosto gli apporta affanno, e mestitia; così tali effetti operò in Christo Signor nostro. Per ilche considera, che se prima lo ricreaua la vista de' Cieli: la vicissitudine de' giorni, e delle notti; la varietà delle stagioni; la serenità dell'aria, la diuersità delle piante, la vaghezza di fiori, la conuersatione de gli huomini, & qual si voglia altra cosa, che à noi suole per il più apportare straordinario diletto: all'hora (hauendole rinunciate il buon Giesù) non gli erano diletteuoli, ma gli diuennero molestissime, diuentando gli strumenti di tristezza, in quanto in tutte le cose vedeua scolpita la sua passione, & morte. Et douunque giraua gli occhi, ogni cosa riguardaua piena di horrore, di amaritudine, di croci, & d'immenso tedio.

L'OTTAVO D'AGOSTO.

Del cadere di Christo innanzi al Padre nell'Oratione.

MEDITATIONE XXXIX.

1 RItrouandosi l'affannato Signore ingolfato in vn cosi gran pelago di tribolationi, & d'angoscie, sapendo, che non bastauano per confortarlo nè gli Apostoli, nè alcuno aiuto humano, si risolse di chiamar rifugio dal Cielo, & di chiedere soccorso al Padre suo. Egli si discosta ancora da quei tre suoi amati Discepoli: ma non tanto lontano, che non li possa vedere, solo quanto è vn gittar di pietra: *Et ipse auulsus est ab eis* (dice San Luca) *quantum est iactus lapidis*. Oh gran forza d'amore di questo dolce Christo, ch'à suoi Discepoli tenena. Considera per l'amor di Dio, quella parola (come anco lo considera Diego Stella) *Et auulsus est*. Il che altro non significa, che suellere con violenza alcuna cosa fin dalle radici. Era sì fattamente legato il cuor di Christo à suoi Discepoli, che anco il separarsi per vn tantino da quelli gli parue, che da gl'interiori si streppassero le sue pietosissime viscere. E però non può, senza sua gran doglia star da loro lontano quanto è vn tiro di vna pietra.

Luc. c. 22.

Didac. Stell. in Luc. c.21

2 Vedi poi, con quanta humiltà, e diuotione si presenta dinanzi al Padre suo Eterno. Piega i suoi diuini ginocchi; *positis cutem genibus*, & prostrandosi, si lascia andare cadendo sopra la terra con la faccia sua. *Procidit super terram in faciem suam*. Ah pietà miseranda: fù mai al mondo veduto il più compassioneuole, e doglioso spettacolo? Cadde come pauroso, come abbandonato di smania di cuore in terra: In terra il Rè de l'vniuerso, accorato dalla maggior afflittione, che mai fosse gustata da huomo. Et è ben marauiglia, che in quel punto à quel cadimento non cascasse, & ruinasse ad vn certo modo il Cielo con tutti gli elementi, e le supreme virtù. Ma egli dentro di se premeua, e conteniua la propria possanza, accioche non gli fusse di aiuto alcuno esteriormente in consolarlo. Adopra quella medesima virtù in mantenere le cose tutte in essere, & sostentare, & differire gli argomenti, & testimoni loro per se, fin che hauesse empito l'opera della sua misericordia morendo per noi peccatori.

3 Casca il Figliuol di Dio sopra la terra, sì per riuerenza del Padre, che col cadimento del corpo, dice il Santissimo Beda, veniua à significare l'humiltà della mente, sì anco, per il dolore grandissimo, che dentro al suo cuore sentiua, come ancora per la pesante soma de nostri peccati, che sopra le sue spalle stauano premendo. Per noi & in persona di tutti i peccatori del mondo, và à presentarsi al suo Padre; casca in terra, piange, e sospira, come se egli fosse il maggior peccatore di tutti gli huomini. Egli era veramente (dice il diuoto Vbertino) quel gran contrito, & humiliato, alla cui penitenza si fece grandissima allegrezza in Cielo. Hora dal tuo Signore puoi imparare à fare la tua oratione sequestrata, & diuota. Credo io, che il Signore non volle tanto lontanarsi da' Discepoli, acciò lo potessero vedere ad inginocchiarsi, & fare quei atti cosi riuerenti, & diuoti, accioche vn tal essempio di orare restasse appresso di noi in perpetua memoria.

Vbert. li. 4. Christi cruc. c. 9.

IL XIX. D'AGOSTO.

Dell'Oratione, che Christo fece nell'Horto.

MEDITATIONE XL.

1 STando l'Eterno Figlio in atto così humile & riuerente con le ginocchia piegate, con le mani gionte, con gli occhi alzati al Cielo; così comincia la sua diuota, e lagrimeuole oratione; *Pater mi, si fieri potest, transeat à me calix iste; Verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu.* Ah Padre mio, vedi gli affanni, vedi li dolori del mio cuore: già veggo venire alla mia volta i crudelissimi Giudei, che vogliono ammazzarmi; se possibil sia, non mi lasciar cadere nelle loro sanguinolente mani, nõdimeno sempre mi rimetto al tuo diuin volere. Che altro far doueua vn Figlio così da suo Padre amato, che gli era stato sempre vbbidiente, e per il cui amore ritrouauasi cinto di grandissime tribulationi, che à lui ricorrere, & in lui ricouerarsi? Che altro hauerebbe fatto vn Padre tale, qual era Iddio che spalancate le porte del Paradiso mandare in aiuto suo tutta la corte del Cielo, che precipitasse nell'inferno quella nemica canaglia, se lo stesso Figlio per amor della nostra salute, come vn'altro Mosè, non gli hauesse tenuto legate le mani? *Verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu.*

2 Tre volte orò in questa guisa il benedetto Figlio, dimorando la prima volta vn'hora intiera, come caua il profondo theologo Soarez da quella parola: *non potuistis vna hora vigilare mecum*; l'occasione di questa oratione fù l'estremo bisogno in che si trouaua l'affannato Christo, dentro sommerso ne i dolori, di fuori assediato da nemici con vn negotio importantissimo nelle mani della nostra redentione: Così vn'altra volta innanzi, che cominciasse le fatiche della predicatione, per la quale douea patire mille persecutioni, si ritirò al deserto per quaranta giorni, digiunando, & orando: così parimente douendo formare il Collegio Apostolico per la conuersione del mondo, se ne salì al monte, vegghiando tutta quella notte in oratione; *Et erat pernoctans in oratione Dei*, dandoci in ciò essempio di fare il medesimo, se nõ vogliamo fallare: Di Giosuè, dice la scrittura, che restò ingannato da Gabaoniti, per non essersi prima consigliato con Dio nell'Oratione; *Os Domini non interrogauerunt.*

3. D.Th. 1.2. d p. 4. sect. 6.

Luc. c. 6.

Ios. c. 9.

3 Considera poi, con quante lagrime, e con quanti sospiri il buon Giesù fece questa sua oratione; Ohime, se ogni volta che egli oraua, (dice vn Autore Francescano,) scorreuangli lagrime à filo à filo da gli occhi suoi: Che pensi tù in quanta abbondanza ne spargesse hora ritrouandosi nel colmo delle sue grauissime angustie? le lagrime, & i gridori, che quiui, (dice la Ghiosa,) diede il Figliuol di Dio, sono intese per quelle, delle quali parla san Paolo, quando disse, che egli offerse preghiere, & supplicationi, *cum clamore valido, & lachrymis.* Deh, col cuor lagrimoso riguarda il tuo dolce Christo, come se ne stà a guisa di huomo affannato all'aria, nell'oscura notte inginocchioni, con le mani incrocciate, con gli occhi verso il Cielo, gonfi, e rosseggianti per le tante lagrime sparse, e tuttauia non cessaua di rompere i Cieli con alti e profondi sospiri. Oh, che stupor grande douettte cagionare a tutta la corte del Paradiso, vedere Iddio humanato stare prostrato in terra orando. Credo io, che anche gl'istessi Angeli prostrati gli doueßero far compagnia, pregando il Padre Eterno ad essaudirlo.

Fran. de ossum. in Abeced. tr. 10.

IL

IL X. DI AGOSTO.

Del pregare, che faceua Christo, che gli passasse il Calice di sua Passione.

MEDITATIONE XLI.

1 PEr esser vestito l'Eterno Figlio della nostra carne debole, inferma, & passibile, temeua, e fuggiua ogni cosa, che la medesima natura hà in odio, & fugge. Senti con quanto affetto di cuore, & lagrimando priega, & supplica il Padre suo, che non gli lasci venire addosso quei horribilissimi tormenti, che ei vedeua soprastarsi: *Abba Pater*, che è à dire, com'espone S. Agost. Ah Padre, Padre mio: *si possibile est, transeat à me calix iste*. Nota quella parola (*calix iste*:) Cioè questo calice, perche tutto il progresso di sua passione vedeua starsi innanzi gli occhi, & vedeua ogni pena, & tormento distintamente, che frà poco patir doueua. E però prega il Padre, che gli voglia leuare questo calice della sua passione. Ma sappi, che egli prega in questa guisa (dice il Dottor Maldonato) come se fosse stato huomo puro, come hauerebbe fatto ciascheduno di noi, chi non sà, & non conosce il decreto della diuina volontà, ouero come dice S. Tomaso, oraua in nome del suo benedetto senso, che abborriua la morte, e bramaua la vita: & in questa parte non fù essaudito dal Padre.

Cōm. in Matt. c. 26. 3. p. q. 21. artic. 2.

2 Trauagliato Figlio, gli mancaua anco questa pena appresso le altre, di nō esser essaudito: Prega istantemente il Padre, che lo liberi dalla morte, & il Padre se gli mostra sordo: Prega la seconda, & terza volta, ne meno l'ascolta, & à pena manda vn Angelo, che gli dichi: non ha luogo la dimanda. Di quanta pena gli fusse il vedersi per se chiusa la porta del Cielo, & che tanti antichi Padri furono essauditi, & liberati dalla morte, & che esso rimanga cosi abbandonato, ne fà lamento al Padre in quel Salmo, che cosi incomincia; *Deus, Deus meus, quare me dereliquisti?* Oue dice proseguendo: *In te sperauerunt Patres nostri, & liberasti eos. Ad te clamauerunt, & salui facti sunt. Ego autē &c.* Volle il benedetto Figlio esperimentare in se questa amara cōditione dell'humana natura, per conformarsi à noi; e per nostra consolatione; Che quando, secondo il desiderio naturale nō siamo essauditi dobbiamo conformarsi alla volontà di Dio, come anco egli fece, dicendo. *Non mea voluntas, sed tua fiat.* Che in quanto à questa parte della ragione; *Exauditus est pro sua reuerentia*.

3 Et in quanto à questa parte superiore, doue la ragione tiene il suo dominio, non solo contentossi di morire volontieri, questo amato Figlio, ma bramaua, ansaua cō grandissimo desiderio di bere il calice amaro di sua passione, e ne pregaua il Padre (come espone S. Hilario, & come hebbe per riuelatione la Beatissima Caterina di Siena) dicendo: *Pater, si possibile est, transfer à me calicem istum*, come se dir volesse. Ecco Padre mio, io hò cōpito la mia carriera di miei giorni; e già son gionto al termine della tua vbbidiēza impostami, & sempre son vissuto con gusto, & fiammeggiante desiderio di morire per amore, & salute de gli huomini. Hor che è gionta questa bramata hora, *transfer à me calicem hunc*, non trattener più questo calice, questa morte, questa passione, ma quanto prima passi sopra di me, e che mi veda spalancato in questa benedetta croce, che all'hora saranno adempiuti i miei desiderij perfettamente. Et era questo infocato desiderio, dice la sudetta Santa, tanto più intenso, quanto s'approssimaua à conseguire l'effetto desiato.

In hunc locum lib. 2. ipsius vitæ cap. 18.

L'VNDECIMO DI AGOSTO.

Del visitar i Discepoli, che dormiuano.

MEDITATIONE XLII.

1 ERa così grande l'amore, che il nostro dolce Redentore portaua à quei benedetti Discepoli, & tanto la memoria loro gli staua à petto, che ritrouandosi da grandissime angoscie oppresso, & cō l'horribil morte innanzi, scordandosi quasi di se stesso, lascia l'oratione, e viene à visitargli. Guardalo vn poco in faccia, come se ne stà tutto affannato, che per la grā debolezza, & tremore langue, che à pena si può sostenere in piedi: Oh afflitto Giesù: Li troua, che dormono. Con maniera gentile li riprende, li sueglia, & li eccita all'oratione, accioche dalla tentatione non siano vinti, & superati. L'haueresti veduto in quel tempo della sua oratione ritornare da Discepoli al Padre, & dal Padre à discepoli, in guisa d'huomo, che per la gran smania di cuore non sà ritrouar luogo da star fermo, ma và quà, & là, quasi ad ogni passo cadendo per terra. Ouunque egli si voltaua, trouaua serrata la porta di ogni consolatione, che ben potea lamentarsi con quelle parole. *Circumspexi, & non erat auxiliator; quæsiui & non fuit, qui adiuuaret.* Isa c.63

2 Considera, qual pena s'accrebbe all'affannato cuore del buon Giesù, quādo vide stare dormendo quei più cari, e diletti Discepoli, che così cordialmēte haueuagli pregati à vegghiare seco, e che volessero tenergli compagnia in vna così estrema necessità. Grande veramente era il trauaglio, che egli patiua, & era per patire, ma il vedere i suoi figliuoli in pericolo, era la maggior ferita, che gli pongesse il cuore & eragli più d'ogni altra acuta doglia. Senti, con che voce flebile arguisce Pietro, & gli altri insieme, *Simon dormis? non potuisti vna hora vigilare mecum?* Drizza il parlare principalmente à Pietro, come quello (dicono i santissimi Dottori Grisostomo, Beda, & Teofilatto) che più de gli altri si vantaua gire in carcere, e morire per Christo. E però à lui dice: *Simon dormis?* Tu Simone mio caro Discepolo; Tù, che tanto mi ami, non hai potuto vegghiare vn'hora meco: il quale son tuo Padre, & Maestro? meco, per il quale haueresti messo tante volte la vita? Ohime, che quando penso, non è possibile trouare consolatione in huomo viuente, doue se non l'hà trouata la sapienza diuina ne' suoi maggiori bisogni, manco noi altri ve lo trouaremo. Chrys. Beda, & Theoph. in pass. Dom.

3 Quì si scoprì vna singolar benignità, & vna dolce mansuetudine del gentile, & amoreuole Signore verso de' suoi cari Discepoli. Vedi per l'amor di Dio. Tre volte si partì dall'oratione, & venne à visitargli; & ogni volta, (benche gli habbia suegliati) trouagli addormentati; doueuagli pure, dice Teofilato Vescouo, riprendere seueramente, trattandogli da pigri, & sonnacchiosi, come meritauano. Ma, oh bontà ineffabile, li riprende sì, ma con mansuetudine, e leggiermente, & appresso li scusa, con dire, che lo spirito, cioè l'anima è pronta à voler fare il bene, ma all'incontro la carne ci ritrahe, e ci fà pigri; *Spiritus promptus est, caro vero infirma.* Molte altre volte trouarai, ch'essendo degni di riprēsione gli Apostoli, come huomini rozzi, esso li tolleraua, li compatiua, & dimostrauasi māsueto, e benigno. Da vn così raro essempio deuono imparare i Prelati, di non esser troppo seueri, rigidi, suillaneggiādo i sudditi loro; ma la riprensione loro sia tale, che vada con la mansuetudine, e con la clemenza accompagnata.

IL XII. DI AGOSTO.

Del conforto, che l'Angelo diede à Christo Nostr. Signore.

MEDITATIONE XLIII.

1 STaua l'addolorato Giesù innondato d'ogn'intorno dalle acque di grauissime tribulationi, e come dētro quelle s'affogasse; mandaua gridori al Padre, che gli porgesse aiuto in così estrema necessità: *Saluum me fac Deus* dicea gridando, *quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam, infixus sum in limo profundi*. Et ecco il Padre Eterno mosso à pietà del suo caro, & angustiato Figliuolo, manda l'Angelo Michele, come vuole il Serafico Dottore, che lo conforti, e dia consolatione. *Apparuit autem illi Angelus de Cælo confortans eum*. Era così graue, & vehemente questo crudelissimo affanno del pouero Christo, che frà i Dottori moderni il Padre Bellintano, doue parla de' dolori di Christo, hà à dire, che se dall'Angelo non fosse stato confortato, iui d'acuta doglia forse morto sarebbe rimasto. Oh humiltà profonda, oh estrema pouertà d'vn Figlio di Dio, Padrone dell'vniuerso, che ridotto à tanta miseria, habbia bisogno di mendicare vna goccia di consolatione da vn suo seruo proprio, ch'era l'Angelo da Dio mandato.

Ps. 68.

Bona. in med. vita Chri.

Matt. Bell. cōc. de dolori Christi.

2 Questo conforto, che l'Angelo dà al suo Signore, non gli fù (come è opinione del Dottissimo Theologo Soarez) di alcuna consolatione sensibile, ouero, che gli scemasse pur vn poco della sua graue tristezza, ma solo con la sua presenza, e con alcune ragioni, che in nome del Padre gli adducena, venne ad inuigorirlo, accioche quella santissima humanità hauesse à star salda in vita, per sopportare maggiori terribilità di pene, & di eccessiui dolori. Oh fortezza incomparabile; oh patienza inuincibile del buon Redentore, che in questo hà voluto superare i suoi Martiri, i quali cō la sensibile cōsolatione giuan cantando à i patiboli. Vogliono alcuni Dottori, ch'il Signore non accettasse conforto alcuno, benche l'Angelo dal suo canto facesse l'officio di confortare, & ciò si può vedere dal successo, che tātosto si ridusse in agonia; *prolixius orabat*. Che sorte di conforto è questo andar in agonia, & in agonia di morte? che quasi stà per spirare l'alma d'acutissima doglia.

In 3. D. Th. to. 2. disp. 33. sectio. 2.

3 Ma noi diciamo, che realmente il Signor nostro volle accettar il conforto, che da parte del Padre gli diede l'Angelo, perche sì come veramēte s'era fatto huomo, e veramente volle sentir tristezza, affanno, timore, patir fame, e sete, & esperimentare l'altre penalità naturali, per conformarsi à noi altri in ogni cosa, così vuole ancora riceuere conforto da l'Angelo: così par che voglia dire il santissimo, e venerabile Beda, allegato dall'Angelico Dottore. *Sicut propter nos tristis est, ita propter nos confortatur*. Et quali parole cōsolatorie dicesse l'Angelo all'affannato suo Signore non sono espresse dall'Euangelista: ma da te stesso lo puoi andar meditando, e starui così attento, come se alla presenza loro ti ritrouasti mirando sempre quell'Angelico sembiante, & il tuo dolce, & angustioso Christo. Credo pur io, che il Signore non volse rifiutar l'Angelico conforto per nostro essempio, e per farci sapere, che la diuota, & perseuerata oratione c'impetra ne' trauagli la diuina consolatione; perche altrimente egli sarebbe rimasto nell'incominciata agonia.

3. p. q. 12 art. 4. ad 1.

Beda li. 6. i Luc. tom. 2. c. 92.

IL XIII. DI AGOSTO.

Come sudò sangue il Signore.

MISTERIO VII.

Dell'agonia che patì Christo nell'Horto.

MEDITATIONE XLVI.

1 Confortato che fù il Sig. dall'Angelo, tantosto se ne andò in agonia, e fù cinto, & occupato da gli acerbissimi dolori della morte. Che ben potea dire: *Dolores mortis circundederunt me.* Deh se mai vedesti alcun moribondo, e di lui ti mouesti à compassione, quando stà agonizando nel conflitto della morte, e per estrema angoscia manda fuori sudore; Hora fatti presente al tuo dolce Christo, e miralo come stà prostrato in terra agonizzante, e ristretto in vn gran cõflitto di dolor mortale, che lo riduce sino à sudare il sangue viuo: *Et factus in agonia prolixius orabat.* Oh carità immensa; Oh amore incomparabile di questo amatore caro delle anime nostre. Non bastaua à prouare gl'acerbi dolori della morte sù la croce, senza che quiui anco hauesse à gustare l'agonia di quella? Ha ben voluto in ogni cosa assomigliarsi à noi, anzi passarci, gustando quasi due volte i dolori della fiera morte. Per assomigliarti ancora tù al tuo Signore, hora deui proporti di voler sentire i dolori della tua morte per amor suo; che per virtù d'vn atto così heroico gli stessi dolori ti si faranno volontarij, soaui, e giocondi, e forse d'ogni pena di Purgatorio ti faranno essente. Ps. 17.

2 Quanto più giouano crescendo gli affanni, e le angoscie al buon Giesù, tanto maggiormente egli intrepido, e feruente staua perseuerante nella sua oratione; *Et prolixius orabat:* Et più ancora multiplicaua i gridori, rinforzaua i sospiri, e soprabondauano le lagrime; In tanto che dal tanto gridare si lamenta col Padre esser fatto in ciò rauco, e gli occhi suoi per il molto piangere diuenuti meno. *Laboraui, clamans,* dice per bocca del Profeta, *raucæ factæ sunt fauces meæ. Defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum;* Ohime; posto in questa tristezza l'agonizzante Signore, credo che tutti gli Angeli si mossero à compassione, e sarebbono venuti à confortarlo, ma in nome loro fù mandato l'Angelo. *Apparuit illi Angelus de Cælo confortans eum.* Ps. 68.

3 Questa pena d'agonia, che così fieramente tormentaua l'anima del pouero Signore, non era altro, (come espongono i Dottori) che vn combattimento, & contrasto, ch'era frà il senso, e la ragione, frà lo spirito, e la carne, frà la vita, e la morte; percioche all'hora il Signore lasciò che ciascheduna di queste due parti facessero l'officio suo, così spiega la postilla di Nicolò di Lira. *Erat tunc ista agonia reluctatio sensualitatis, mortem horrentis, & rationis ipsam acceptantis, uirtute diuina qualibet pars permittebatur agere & pati, quod erat sibi proprium.* La carne, il senso fuggiua, abborriua, e non voleua sentire di patir morte così horribile, e vergognosa, l'anima poi, lo spirito, la ragione voleua, desideraua, e commandaua. In fauore della parte inferiore diceua Christo; *Transeat à me calix iste;* Per la parte superiore, diceua: *non mea voluntas, sed tua fiat;* Per lo spirito. *Spiritus promptus est;* per la carne, *caro autem infirma.* Quindi si fece quella crudel agonia nel Signore, che gli cauò dal corpo tanta abbondanza di sangue, come quì sotto si dirà diffusamente.

IL XIV. DI AGOSTO.

Del sudare il sangue.

MEDITATIONE XLV.

1 DEh anima diuota vattene al cuore del tuo amato Giesù, che lo vedrai in vn torchio oppresso da tanti affanni, e dolori, che lo fanno andare tutto in sudore di sangue. Era così grande la tristezza, il timore così horrẽdo, così immenso il tedio, e l'agonia sopra modo terribile, ch'vniteli insieme queste quattro fiere passioni, à grã forza affliggeuano, tormẽtauano, e lacerauano le pietosissime viscere del benedetto Christo; Non cessauano di guerreggiar insieme il senso, e la ragione, il timore, e l'amore, vno abborriua di sottoporsi à sì ignominiosa morte; l'altro s'offeriua à soffrire ogni crudel tormento. All'hora il valoroso Signore fece, che preualse la ragione al senso, e sbaragliando via ogni timore, elesse di morire per salute de gli huomini; e tanta fù la violenza, che ei fece à se stesso, che questa vltima risolutione adoprossi, dice il B. Giouan Taulero, in guisa d'vn martello, che di colpo diede sù'l cuore di Giesù, e gli fece saltar fuori per ogni parte del corpo il viuo sangue, che per l'estrema paura al cuore s'era ritirato. *Io. Ta. de pass. Dc. c. 3.*

2 Considera diligentemẽte le sante parole del Testo Euangelico, che vedrai quanta abbondanza di sangue habbia sparso per te il tuo Christo, dice: *Factus est sudor eius sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram.* Nota quella parola, *decurrentis*, come anco la nota S. Bernardo, *& non distillantis:* perche il sangue scorreua giù in gran fretta, *in terram*, dice il Santo, che non solo le vesti si bagnaua, ma la terra ancora. A così immenso dolore si stemprarono gli elementi tutti di quella Sacratissima Humanità di Christo, & aprendosi per ogni parte la sua benedetta carne, vsciuano come testifica Ireneo, *Globos sanguinis*, cioè goccie di sangue, grosse, & congelate; non solo dalla fronte, ma dalla faccia, per le vene, per li meati, per li pori, e per tutto il corpo, e se ne fece gran bagno in terra. Oh Maddalena, diletta Discepola, perche non ti ritroui quì, che impieresti di quel diuino liquore i tuoi vasi d'alabastro finissimo? Oh Pietro Santo, quanto è differente hora quella faccia, che sù l monte Tabor vedesti più lucente, che il Sole, e quelle vesti più bianche, che la neue. Et tù Madre afflitta, che dici? Che fai? Che pensi? Credo bene che in spirito vedeui, e gustaui l'amare doglie del tuo amato, & caro Figlio. Frà le molte cause, per le quali volle il Saluator nostro sudar sangue, vna fù secondo Fra Luigi di Lione, per l'ardente desiderio che egli haueua di patire, e di spargere questo amoroso sangue per salute nostra, che perciò se ne staua sempre in cruccio, in pena, come egli vna volta disse: *Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor, vsque dum perficiatur?* Hora vedendosi rappresentata l'occasione, non può differire sin domane, che i flagelli, le spine, i chiodi, la croce, e la lancia glielo cauino per mano de' suoi nemici, ma da sè stesso con la forte, & viua imaginatione de' medesimi tormenti, & à gran forza di amore se lo caua, e lascialo vscir fuori in grand'abbondanza. Vedilo, come stando così inginocchioni con le mani gionte, ne fà al Padre suo vn'offerta in soddisfattione per tutti i peccati del mondo. Inginocchiati ancora tù, adorando questo diuino Sangue, prezzo della tua salute, & fanne vn'offerta in remissione delle tue colpe. *Iren. lib. 3. c. 1. aduers. hær.* *Luc c. 12*

IL

IL XV. DI AGOSTO.

Del dolore di CHRISTO *in sudar sangue.*

MEDITATIONE XLVI.

1 SI suol sudare per qualche graue fatica corporale, ò spirituale, ma non giamai sudor sanguineo, nè manco alcuno de' Martiri, per qualunque pena crudelissima ch'habbia patito, si troua hauer sudato sangue. Solo, solo il nostro dolcissimo Redentore, alla gran fatica del suo orare, *Et prolixius orabat*: & per la forte apprensione de' tormenti, e per lo spietato conflitto, che dentro al suo cuore si faceua, mādò fuori dalle sue carni con impeto grande abbondanza di sangue. Aggiungi poi, che secondo Ireneo, i pori della sua santissima carne erano delicatissimi, & angusti, & le goccie di sangue erano crasse, & insieme congelate, vscendone gran copia fuori del suo sito, & ordine. Pensa col cuore lagrimoso, che acerbissimi dolori doueua egli sentire, non solo nell'anima, ma nella carne ancora: Che si come deuesi imputare per miracolo grandissimo, che egli non morisse; così si deue credere, ch'egli sentisse in tutti i pori, & per ogni parte dell'anima, & del corpo dolore vehementissimo.

Iren. vt sup.

2 Se vuoi vedere quante, e quali fossero le angustie di quella benedetta anima, mira à quel vermiglio sangue, che quello, dice S. Bernardo, è vn chiaro segno, & vero testimonio de' suoi dolori interni. *Angustias cordis sui*, dice il Santo Dottore, *certissimè indicabat sudor ille sanguineus, qui Passionis tempore de carne sua sanctissima guttatim decurrebat in terram.* E se la carne per la sola reuerberatione dell'anima patiua tanto affanno, che cosa doueua patire essa anima, che principalmēte sentiua quell'affanno? Ohime, che haueresti all'hora veduto il tuo dolce Christo stare in mezzo di tante afflittioni tutto languido, e dolente, & il suo delicato cuore era diuenuto per l'immenso dolore, come cera liquefatta, e tutta la sua virtù quasi arida, e disseccata. Senti con che dolenti parole lo significa: *Factum est cor meum*, così dice nel Salmo vigesimoprimo, *tamquam cera liquescens in medio ventris mei. Aruit tamquam testa virtus mea.*

Ber. ser. 1 de pas. Dom.

Ps. 21.

3 Tù puoi piamente pensare, come molti Beatissimi Spiriti, ch'erano venuti in compagnia dell'Archangelo Michele, Principe loro, stauano tutti d'intorno al Signor loro mesti, e lagrimosi; mirauanlo attentamente. Mira ben questa opera cōsì pietosa, e caritatiua, come se iui ti ritrouassi presente. Se l'Angelico Nontio Gabriele, che salutò la Madonna santissima venne accompagnato, come afferma Alberto Magno da vn gran numero di Angeli gloriosi, perche non douea venire ancora quest'altro? E se i medesimi Angeli ministrarono, e seruirono il Signore nel deserto, che dal longo digiuno ritrouauasi stanco, & afflitto; e perche non ancora quiui non doueuano venire in vna languidezza, & agonia così estrema? Che se l'Angelo non veniua à confortarlo, secondo il Padre Bellintano, forse morto, & affogato dal proprio sangue sarebbe rimasto.

IL XVI. DI AGOSTO.

Della presa di Christo N. Sig.

MISTERIO VIII.

Del venire Giuda con la Corte à prender Christo.

MEDITATIONE XLVII.

1 MEntre, che il Signore se ne staua nella sua Oratione occupato, che ben poteua esser circa cinque, o sei hore di notte, Giuda attese à congregar gente, per poter effettuare il suo diabolico desiderio, di tradire il suo Maestro, e Signore. Piglia la corte di Pilato senza saputa dell'istesso Presidente, come vuole il Santissimo Grisostomo, e con quella ch'era gente militare, auida del danaro, gli promette dar molta pecunia: E da Pontefici, e da Magistrati del popolo si fà dar buon numero d'vfficiali, e de' seruitori, anzi, come chiaro dice San Luca, alcuni de gl'istessi Pontefici, e de gli più vecchi Senatori si posero in questa turma, tanto era l'ardore d'hauer nelle mani quel Signore, che si crudelmente odiauano. Vedi l'ansietà, la sollecitudine del scelerato Giuda: Và quà, e là: parla hora à questo, & hora à quello, & à tutti insieme dice: *Tenete eum, & ducite cautè*. Tanta era l'auidità d'hauere nelle mani i trenta dinari del suo tradimento, non ancora riceuuti, secondo il Dottor Soarez, ma solo promessi, come chiaramente dice l'Euangelio.

Io. Chry. ho. 42. in Mat.

Tom. 2. disp. 3. in 2. sect. 3. in 3. D. Thom.

2 Si mettono in strada questi nemici della luce senza ordine alcuno. Gli spiriti maligni, che sciolti furono dalle catene infernali in quella notte della passione spingono costoro, gli accendono, e gli empiono di diabolico furore, à far il peggio, che sapessero, e potessero contro di Christo. Vengono armati di giacchi, e di corsaletti. Chi con spiedi, lancie, e bastoni: Chi con funi, e catene: & chi con lanterne, torcie, e facelle accese. A che fine tanta gente, tante arme, e tanti lumi? Credeuansi i ciechi dice S. Girolamo, e Grisostomo di poter superare la potenza di Christo. Che pur altre volte fattosi inuisibile, era vscito dalle mani loro; Prèdono poi lanterne, e facelle, per non hauer, secondo S. Cirillo, à offendersi nelle pietre, e precipitare in alcun dirupo, per essere la notte oscura, ouero accioche nascondendosi Christo, ò alcuno de gli Apostoli, li potessero vedere. Alla bella prima vengono al cenacolo, e non ritrouandolo iui, Giuda, che sà'l luogo dell'oratione, li conduce colà: *Sciebat Iudas qui tradebat eum, locum, quia frequenter Iesus conuenerat illuc cum discipulis suis*.

In c. 26. Mat.

Lib. 2. in Io c. 32.

Io. c. 32.

3 Stauano tutte le cose in quell'horribil notte, chete, e tranquille, che pure doueuansi mouere, e conturbarsi dell'ordine loro, accioche questi ribaldi spauentati non hauessero ardire di prendere, & legare il Fattor dell'Vniuerso. Ma l'istesso Sig. ch'era venuto al mondo à sciolgerci da peccati, & dalla potestà di Satanasso, teneua quelle legate alle leggi, & ordini loro; E non volle, che alcuna creatura l'hauesse à difendere, volendo proseguire sin'alla fine la già cominciata Redentione: Giuda andaua innanzi à tutti, come loro capitano, e conduttiero: *Antecedebat eos*, dice S. Luca, e diede loro il segno per conoscerlo, e prenderlo, dicendo, quello ch'io bacierò, prendetelo, e legatelo, che è Giesù Nazareno. Non sapeua l'infelice, che Christo era molto conosciuto da Giudei, e ch'era potente à far miracoli? A che fine dunque li dà vn tal segno? Risponde Teofilatto, per rispetto della corte di Pilato; che la maggior parte de' soldati era-

Luc. ca. 22.

Theo. in Euang. pass.

erano gẽtili, e che in cambio di Christo non hauessero preso alcuno de gli Apostoli, che pure S. Giacomo assai rassomigliaua al Signore.

IL XVII. DI AGOSTO.

Del leuarsi Christo dall'oratione, & andare incontro à' suoi nemici.

MEDITATIONE XLVIII.

1 Leuossi il buon Giesù la terza volta dall'oratione tutto lãguido, & afflitto, per la gran fatica sostenuta nell'orare, e per il molto sangue sparso. Deh, se mai con gli occhi pietosi mirasti il tuo dolce Signore: hora vedilo, come alzando il capo da terra, si rizza in piedi tinto, e bagnato per ogni canto del suo proprio sangue. Mira quella faccia, dice S. Bernardo, nella quale desiderano riguardare i Cherubini, & i Serafini, rigata di lagrime, e di sangue; Et quei occhi fatti gonfij, & sanguigni per le tante lagrime sparse. Accostati al tuo caro Signore, & in spirito asciugali il vermiglio sudore della faccia, e col cuore parla seco, come se iui fosti presente, e pregalo per quell'abbondanza di sangue sparso in terra, che voglia lauare l'anima tua d'ogni bruttezza di peccato, gridãdo dall'interno tuo: *Asperges me hyssopo, & mundabor: lauabis me; & super niuem dealbabor.*

Bern. de pass. Do. c. 4.

Ps. 50.

2 Se ne vien pian piano il Signore à i suoi Discepoli, scorrendogli giù per le vesti gocciole di sangue congelato. E dice loro; *Dormite iam, & requiescite.* E così, come vuole S. Agostino col Venerabile Beda, li lascia che alquanto si riposino, come benissimo il dimostra quella parola, *Sufficit.* Chi vide mai amore più suiscerato di questo benigno Signore verso di suoi Discepoli? Di questo pietoso Padre verso di suoi amantissimi figliuoli? Di questo buon Pastore circa la cura delle sue pecorelle? Egli stà vigilante, acciò quelle dormino sicure. Egli solo combatte, acciò quelle si riposino. Espone se stesso à i morsi de' lupi, per saluare, e liberare le sue pecorelle dalla morte. Altri Dottori, come Grisostomo, Eutimio, e Teofilatto pensano, che per ironia dicesse Christo: *Dormite iam, & requiescite.* Vi par che sia tempo di dormire questo? sù, sù presto destateui. Hor non sentite quel strepito d'arme? Non vedete quella gran copia di lumi? E già habbiamo il traditore di Giuda sù gli occhi, Dormite mò se potete.

Aug. li. 3. de cõsti. Euãge. ca. 8. Et Bern. in Euãg. de Pass. Dom.

In hunc locum Mat. ca. 26.

3 Ecco, che ci rappresenta hora il Signor nostro vn'atto generoso di costanza, e di fortezza: percioche, sapendo che gli veniua adosso quel terribilissimo squadrone de' suoi nemici, spiccatosi da' Discepoli và incõtro à quelli intrepidamente, e come dandosi loro à conoscere, innanti che da Giuda riceuesse il bacio, come afferma il celeberrimo Dottor Eutimio, interroga quelli: *Quem quæritis?* Qual cercate voi? Et essi: Giesù Nazareno. Soggiunge il Signore. Io son quello. Alla cui parola. Oh potenza diuina. Tutti caderono all'indietro, in terra, e Giuda ancora con esso loro, come tiene Grisostomo Santo. Aspetta che si rizzino, e dinouo dice; Chi cercate, & essi diedero la medesima risposta; E Christo soggiunge; già ve l'hò detto, che son io: se dunque cercate me, lasciate andare costoro, e mostrò gli Apostoli; perche realmente costoro, e Giuda insieme, secondo S. Cirillo, e Giouanni Grisostomo, non conobbero Christo: così fù fatto per virtù diuina, per mostrare, ch'egli di spontanea volontà moriua, e però mostrossi loro, replicando, io son quello.

In c. 26. Mat.

Ho. 85. in Mat.

Cyril. li. 2. c. 33. Chry. ho. 81. & 82

IL XVIII. DI AGOSTO.

Del tradimento fatto da Giuda col bacio.

MEDITATIONE XLIX.

1 DOuerești à questo caso empirti di strana marauiglia, & insieme di lagrimosa compuntione. Già il perfido Giuda hà veduto, & esperimentato la potenza di Christo in gittar per terra con due sole parole, *Ego sum*, quella gran canaglia de' soldati, cadendo ancora lui con esso loro: tuttauia duro sfacciatamente s'accosta al suo Maestro, li mette le braccia al collo, & gli dà il bacio in fronte, dicendo: *Aue rabbi*, Dio ti salui Maestro. Ah passo duro, e lagrimoso. Oh quanto acerbissimamente il buon Giesù sentì questa ingiuria fin'alle midolle del suo cuore, vedendosi tradire da vn suo Discepolo; à cui hauea mostrato tanti segni d'amoreuolezza, insin'à sottoporsi à piedi suoi. Non hà riceuuto ancora il Signore nè è per riceuere il maggior torto di questo. Si rammarica di questo cō molto dolore per bocca del Profeta, dicendo, *Ps. 54.* Se vn mio nemico m'hauesse operato contro, l'hauerei certamente sopportato: ma vn'huomo della pace mia, mio amico, e Discepolo, nel quale io sperai, & esso mangiaua il mio pane, innalzò contro di me i piedi per calpestrarmi, mi vendè per vn prezzo vile, e con finto bacio mi diede in mano de miei nemici.

2 Non con altro segno, che col bacio l'infelice Giuda tradisse il suo Signore, ch'è segno di pace, e d'amore. Sapeua quanto benigno, quanto buono, e quanto mansueto fosse il suo Maestro, e pensauasi con tal segno di pace di potergli celare il suo tradimēto. Quando li manigoldi gli dimandorno il segno per pigliar Christo, altro non potea dire, sasuo, che essendo il suo Maestro somma carità, e dolcezza, non sapeua dargli altro segno, ò con che inditio più aperto, mostrargli elo, che con atto d'amore, benche venenato, Sicuramente dir potea: Non temete, ch'egli hà tanto caro di morire per salute de gli huomini, che spontaneamente s'offerirà, nè farà resistenza alcuna, nè contenderà, nè griderà à dimādar aiuto come di lui dice il Profeta. *Non clamabit, nec audietur vox eius foris, &c.* *Isa. c. 42.* Egli potea dar testimonianza di quello, c'haueua detto tante volte, & all'hora massime quando si partì da lui.

3 Considera poi quanta fosse la benignità, la dolcezza del Signore verso del suo traditore. Vedi per l'amor di Dio: come si lascia accostare alla sua venerāda faccia quella bocca più fetente d'vna sepoltura, & più horribile d'vn Demonio, e riceue il fraudolente bacio. Non si tirà à dietro, non lo spinge con sdegno, non lo esaspera con parole crude, non lo suillaneggia. Ah traditore, à questo modo? Ma con sembiante benigno lo riceuè, e dice; *Iuda osculo filium hominis tradis?* Lo chiama col proprio nome, Giuda, che è segno d'amore, dichiarandoli anco di sapere il suo tradimento, acciochè così confuso si possa rauuedere. Et appresso lo chiama amico, per il gran bene, che gli volea. *Amice ad quid venisti?* Ahime, che sola questa dolce parola haueria douuto bastare à fargli crepare di tenerezza il cuore, & fare che si riducesse à pentimento vero. Pouero Signore tendea pure à non gli dar causa di disperarsi, gli parlò tanto amoreuolmente, quanto era possibile; accioche riconoscendosi doppo il fatto, potesse hauere cagione di speranza.

IL XIX. DI AGOSTO.

Del tagliar, che fece Pietro l'orecchia à Malco, e come fù ripreso dal Signore.

MEDITATIONE L.

1 DAto, che hebbe il segno del bacio Giuda dice Origene subito, ahime, con impeto, e furia grande quei manigoldi, come tanti lupi assalirono il mitissimo Signore, ma non già finche esso volse, e quãdo gli piacque, dando loro licenza da farsi prendere, e legare. Che altro vuol significare quell'andar innanzi à suoi nemici con tanta prontezza? Incontrargli si benignamente? Gittargli à terra, come vn fulmine? aspettare, che si leuino in piedi? Le interrogationi, che gli facea? Et scoprirsegli così palesemente? *Ego sum*. Et poi dicendo, se cercate me, non offendete alcuno de' miei Discepoli, se non ch'egli moriua spontaneamente, e di buona voglia? Tutto questo era vn dirgli tacitamente, che lo legassero à modo loro. Tanta era la voglia & il desio acceso, che haueua questo buon Signore di dare la vita per tutti noi, che penso io, se in fallo hauessero preso vno de gli Apostoli, e fossero partiti, egli vi sarebbe corso dietro, gridando, hauete errato, non è quello, che vi pensate: Io son quello venuto à posta dal Cielo in terra per fare la Redentione de gli huomini, & aprire col mio sangue la porta del Paradiso à chiunque vuole entrarui dentro.

Origen. presb. in pass. Dñ. sup Mat.

2 Vedendo i poueri Discepoli auuentarsi tanta canaglia de soldati addosso del Signor loro, fatti coraggiosi per hauergli veduti prima prostrati à terra ad vna sola parola, dicono, Signore debbiamo dar di mano à nostri coltelli per aiutarti? *Si percutimus in gladio*. Ma Pietro dal suo solito feruore spinto, non aspetta la risposta, mà tutto ad vn tempo sfodrato il suo coltello, tirò d'vn colpo ad vn seruo del Pontefice, e credendosi di sfendergli la testa, gli tagliò del tutto l'orecchia destra, per hauer piegato il capo sù la spalla sinistra. Ma il gentil Signore, che sempre facea bene, e sempre rendea bene per male, si fà condurre à se l'empio ministro, e piglata da terra l'orecchia, gliela restituisce, & insieme gli stagna il sangue, che scorreua giù fin in terra. Col qual miracolo, dice il gran Giouanni bocca d'oro, mostrò il Signore la sua potenza, benignità, e mansuetudine. Ferma tù il pensiero in questa dolce benignità del tuo Signore, e sforzati di imitarlo in qualche particella.

Luc. cap. 22.

Io. Chry. in pass. Dõ n. secundum Mat. ho. 6.

3 In questo fatto risplende grandemente la potenza di Christo. Vedi, che stando in mezzo d'vn'essercito d'arme, attorniato da suoi nemici, non solo sana Malco dell'orecchia, ma liberamente parla, e riprende Pietro con dirgli, che metta nel fodro il suo coltello, che altrimente non ha bisogno del suo aiuto, perche se volesse in sua difesa dodeci Legioni d'Angeli, il Padre glieli mandarebbe in soccorso. Ma come hauerebbe beuuto il calice di sua Passione, & in che modo si sarebbono adempiute le scritture diuine? Parla in questa maniera il Signore, dice Giouanni Grisostomo, per l'imbecillità de gli Apostoli, già li vedeua sbigottiti, e mezzi morti di paura, però attende à confortarli, & à rauuigorirli con tali ragionamenti, vn Angelo solo hauerebbe bastato à difendere il Signore, & à mettere à fil di spada quel campo di soldati. Non sai, che vno Angelo ammazzò in vna notte cento, e ottanta mila huomini armati, c'hauerebbero poi fatto dodeci Legioni d'Angeli; che vna Legione, secondo San Girolamo, contiene in

Io. c. 16. Mat.

In exp. Euang. secũdum Mat. ca. 26.

se sei mila Angeli. Stupisciti della grandezza del Signore, e più della sua bontà, che così volontariamente per tua salute s'offerisce alla morte, secondo il detto del Profeta. *Oblatus est, quia ipse voluit*; Isa. c. 53

IL XX. DI AGOSTO.

Della riprensione fatta da Christo à Prencipi de' Sacerdoti, & à gli altri, ch'erano venuti à prenderlo.

MEDITATIONE LI.

1 HAueuano pure deliberato gli empij Giudei di far prender il Figliuolo di Dio, e ad ogni modo, come ladro farlo morire in croce. Però in propria persona, come scriuono gl'Euangelisti, vengono i Prencipi de Sacerdoti, in propria persona vengono i Magistrati del Tempio, in propria persona i Senatori, e più vecchi del popolo per inanimire con la presenza loro quei arrabbiati cani de' soldati à fare la presa del mansueto Agnellino Giesù, che forse temeuano che per il suo dolce parlare non si fossero pentiti, & ritornati adietro, come alcuna volta gli auuenne; Et facilmente, che à gli segni hora fatti dal Signore altri manco malitiosi si sarebbono conuertiti, nè men l'haueriano preso. Vedi come riuolto à quelli, fà loro, ma senza ira alcuna, vna leggiera riprensione, e dice: Come se io fossi vn ladro, sete venuti di notte à prendermi; Pur ogni giorno con voi predicaua nel Tempio, e sedeua insegnando, nè mi hauete ritenuto; Ma questa è l'hora vostra, & la potestà delle tenebre, *Haec est hora vestra, &c.*

2 Vedi in che concetto questi scelerati teneuano il Signor del Cielo, cioè di ladro, e del peggior assassino, ch'al mondo fosse. Percioche, come ladro lo vengono à prendere, e legare; come ladro lo strascinaranno per le strade vituperosissimamente; come ladro lo presentaranno a' Tribunali, l'imprigionaranno, & accusaranno. Come ladro, ah infamia troppo grande, lo frustaranno, & à forza di flagelli faragli piouer sangue per ogni parte del corpo. Che più? Come ladro finalmente lo sententiaranno alla croce, lo condurranno al luogo della giustitia, e frà ladri faranlo morire con estrema ignominia di tutto'l popolo. *Et cum iniquis deputatus est.* Così hà voluto essere tenuto, & trattato da ladro il nostro dolce Christo per soddisfare: Oh carità infinita, al furto del nostro Padre Adamo: pagando col prezzo del suo sangue quello, ch'egli non hauea rapito. Come per bocca del Profetà, dice, *Quae non rapui, tunc exsoluebam.* Luc. c. 22. Ps. 68.

3 *Haec est hora vestra, & potestas tenebrarum*, disse il Signore à quella canaglia de gli Hebrei; perche all'hora fù dato nelle mani loro, ch' hauessero à fare tutto quel stracio, & vsar quella maggior crudeltà, che s'hauessero mai saputo imaginare. Parimente fù dato il Signore in quell'hora, Oh, cosa terribile, in potestà di quei Hebrei, ch'erano come diauoli infernali; perche in quell'hora, come tiene vn graue Autore, come scatenati si misero sfogare quel rabbioso furore, quella crudel inuidia, & odio intestino, che sin dal principio, dice il grand'Abbate Ruperto, concepirono, & tutto ciò misero in effetto, come alla Beata Brigida fù riuelato, per mezzo di Prencipi, di Regi, di popoli, di genti, e di tutta quella pessima razza de' Giudei inimici capitali di Christo, così dicono ancora Origene, e San Gregorio tutto quello, che fecero i Giudei, lo fecero *instigante diabolo*. Quindi meditando potrai venire in quella cognitione, quanto aspri, e crudeli fussero i tormenti, che gli diedero, poiche furono ritrouati, & ope-

Dom. Pla. tra. de paf. sa lu. cõfid. 3. c. 4. in cap. 8. Io. c. 34. Prig. ho. 8. in cap. 28. Exod. 5. Greg.

operati da queste furie infernali, & dai più crudeli huomini, che al mondo fossero.

IL XXI. D'AGOSTO,

Della presa del Signore.

MEDITATIONE LII.

1 HAi veduto il tuo Signore tremare di paura nell'Horto alla sola imaginatione de' torméti. L'hai veduto tristarsi, & andare in agonia di morte. L'hai veduto, ahime, sudare per estrema angoscia sangue viuo per ogni parte del corpo. Hora vedilo con quanta impietà vien preso, e legato da quella empia, e crudel canaglia. Quando doueuano tutti inginocchiarsi, adorando il Signor loro, per hauer veduti così marauigliosi segni, e riceuerlo anco per lor Messia. All'hora più indiauolati si leuorono, e perche gli hauea gettati à terra, essi all'incontro gittatagli vna grossa catena al collo lo tirauano con gran violenza à terra, in vendetta della loro cascata, lo premono, lo soffocano, gli sputano in faccia, e fino dentro la bocca. Onde trouandosi il buon Giesù col collo strettamente legato, senza potersi difendere, per la moltitudine di quei puzzolenti sputi; e per l'abbondanza del sudore, che dal volto cascandogli penetraua fin' alle fauci, si sarebbe al sicuro affogato, come pensa S. Bernardo, se non fosse stato da virtù sopranaturale aiutato.

2 Attendi come se qui hora fusti presente quei aspetti ferrigni, e crudeli, quel strepito d'arme, quei vrli, & gridi, che andarono per l'aria, quell'allegrezza rabbiosa di quelli huomini pestiferi, vedendosi in potestà, e nel mezzo loro quel mitissimo Agnellino Giesù. I Magistrati, i Tribuni, e gl'istessi Prencipi instigauano quei spietati mastini; prendi, piglia, tienlo stretto, che non ti scappi dalle mani. Giuda tutto sagace scorre quà, & lì, grida legatelo bene, legatelo stretto, che del certo romperà le corde; E tutti insieme con voci terribili diceuano: Ah seduttore: Ah mago: Ah samaritano, t'habbiamo pur colto vna volta, non fuggirai già più dalle nostre mani, & altre parole con insulti molte villanie gli diceuano. Di quanta noia, e tormento fusse al Signore questa presa fatta da huomini sì bestiali, e ferrigni, si può vedere dalle querele, ch'egli fà ne i Salmi di Dauid, dicendo: *Circundederunt me vituli multi, tauri pingues obsederunt me: aperuerunt super me os suum, sicut leo rapiens, & rugiens. Circundederunt me canes multi, concilium malignantium obsedit me*: Vedi, come notarono molti Dottori, che li chiama cani, vitelli, tori, e leoni, & non huomini, per la gran rabbia, e ferocità, che contra di esso sfogarono. *Ps. 25.* *Greg. li. 7. mora. Hier. in c. 7. c. 31 Esa.*

3 Staua l'Eterno Signore giacente in terra, sotto i piedi, e le ginocchia di quei crudelissimi mastini, che à pena per la gran pressura potea respirare, non che mouersi: Ah, doue sono hora le turbe, che lo seguiuano? Doue gl'infermi risanati, e molti altri da lui beneficiati? Ohime, che tutti, tutti l'hanno abbandonato. E voi beatissimi spiriti che dite? che fate? Che non venite à difendere il vostro Rè, e Signore, così vituperosamente, & più che verme vile in terra calpestato. Oh quanto si contristarono, dice Giouanni Taulero quei Angelici, & gloriosi spiriti. Oh come s'empirono di dolore immenso, vedendo tali cose. Tutti pregando per il Sig. loro. Considera poi gli atti virtuosi, che nel suo cuore doueua fare il diuino Figlio, di patiéza, d'amore, di offerta, e di resignatione. Bé potea dire, stando così supino, cóculcato, & có gl'occhi al Padre; *Miserere mei Deus, quoniam conculcauit me* *Io. Tab. in med. c. 12.* *Ps. 55.*

me homo: tota die impugnans tribulauit me.

IL XXII. DI AGOSTO.

Dell'essere legato il Signore con oltraggiù, & crudeltà grande.

MEDITATIONE LIII.

1 SE vuoi sapere con quanta crudeltà, con quanti insulti, & oltraggi fusse legato il Figlio dell'Eterno Padre, nostro Signore, considera le pessime qualità de' Ministri, de' Soldati, e di tutti coloro, che lo fecero prendere, e legare. Vedi, erano huomini crudeli, empij, maligni, e senza pietà alcuna, come ne fà mentione la Chiesa nella Messa della Passione, dicendo in persona di Christo. *Insurrexerunt in me viri iniqui absque misericordia: Lanceis suis vulnerauerunt me, &c.* Erano grãdi nemici di Christo, portauangli vn odio maligno, e molto rabbioso: Erano sitibondi di spargere il suo sangue, e di sfogare contra di lui il lor furore: Erano indiauolati, membri di Satanasso, poiche come dicono Origene, e S. Gregorio Papa, ogni male, e crudeltà che fecero i Giudei, & i nemici di Christo, lo fecero, *instigante diabolo:* dal quale veniuano instigati, & ammaestrati. Aggionge, ch'erano molti in numero, che come si raccoglie da alcune riuelationi fatte à diuersi Santi, & in particolare alla B. Metilde, arriuarono al numero di mille ducento venticinque.

Ho. 8. in c. 20. Exod.

2 Hor considera con quanto impeto, con quanta rabbia corsero tutti insieme adosso del nostro dolce caro Signore; Senti l'Euangelista Giouanni. *Cohors autem, & Tribunus, & ministri Iudæorum comprehenderunt Iesum, & ligauerunt eum:* Ohime, che ciascheduno di loro, mentre che così lo legauano, voleua sfogare il suo rabbido furore, e dargli qualche nuoua pena, & afflittione. Haueresti veduto (dice Vbertino allegando S. Bernardo) alcuni di quei manigoldi strappargli i capegli à tutta forza fuori del capo, & suellergli in gran copia i peli della barba tirandogli via pelle con sangue. Oh, che pena troppo acerba. Altri con pugni lo percuoteuano nelle spalle, chi delle palmate sù'l collo, chi de gli vrtoni ne' fianchi, chi delle guanciate, e de' pugni sul volto, e si fortemente, che (come esso Christo riuelò à S. Brigida) se gli smossero i denti, e le gengiue diuennero enfiate. *Ego* diceua egli *percussus fui pugnis in dentes*, & altroue, *gingiuæ tumsionibus intumescebant.*

Cap. 18.

Vbert. in lib. 4. Christi crucif. c. 10. Iesus ad bellũ exiens.

lib. 1. reuel. c. 19.

3 Col cuore compunto, & lagrimoso, e con maggior attentione stà mirando quella crudele, & inaudita maniera, con che legano l'innocentissimo Figliuol di Dio. Vedi, doppò hauergli, secondo i contemplatiui, gittata al collo quella grossa catena, maccata la vita con pugni, e date sulle braccia, e sulle coscie molte percosse con bastoni, acciochè non si potesse difendere, gli storciono dietro alle spalle le braccia, secondo S. Bonauentura, gli pongono crude manette, & l'attrauersano di più corde, che non si farebbe à fiera seluaggia, e stringono si forte i nodi, e i lacci, che gli rompono (per essere molto delicato) e pelle, e carne, e fanno vscire il sangue. Deh, con tuo stupore pẽsa, chi è questo così vituperosamente legato? da chi? e perchè? è Iddio onnipotente, che ad vn solo cenno potria hor hora fare inghiottire costoro così viui dalla terra, nõ che rompere, come vn'altro Sansone, queste grosse funi, come se fossero tanti fili di stoppa, ma per l'amore, che all'anima ragioneuole portaua, lasciossi legare, e legare da quell'empia canaglia, la peggiore che al mondo si potesse trouare.

In vita Christi: c. 63.

Iudic. 15.

IL XXIII. DI AGOSTO.

Della fuga de' Discepoli.

MEDITATIONE LIV.

1 VEdendo i poueri Discepoli, esserſi dato volontariamente il Maestro loro nelle mani de' Giudei, & con quanta crudeltà, e furore fusse preso, e legato, terribilissimamente spauentati si diedero à gambe, e fuggirono tutti. *Tunc discipuli eius*, (dice l'Euangelista) *relinquentes eum omnes fugerunt*. Ma quanto penosa doglia sentisse il buon Giesù al suo cuore, vedendosi abbandonato da suoi più cari amici, & famigliari, c'hauesse in terra, non si può con parole humane esprimere. Li hauea amati, & accarezzati, (diceua egli) si come il suo Padre Eterno hauea amato lui: *Sicut dilexit me Pater, & ego dilexi vos*. E n'hà tanta cura, dice S. Agostino, che comanda à Ministri, che non li tocchino, ne gli diano noia. *Si quaeritis me*, (dice) *Sinite hos abire*. Oh che è troppo gran doglia di cuore, essere abbandonato da suoi famigliari nel tempo della tribulatione. Piange questa sua sciagura il Signore nella persona di Giob, dicendo: *Noti mei* Iob.c.19 *quasi alieni recesserunt à me, Dereliquerunt me propinqui mei, & qui me nouerunt, mei obliti sunt*.

2 Così permise la diuina ordinatione, dice il gran Ruperto Abbate, che se fossero stati presi gli Apostoli, Lib. 13. in Io. non essendo ancora ben stabiliti nella fede, ne disposti al patire, facilmente hauerebbono (come fece S. Pietro) negato Christo. Non volse il Signore che seco alcuno de' suoi Discepoli fusse preso, perche egli solo volea patire, egli solo volea fare la redentione de gli huomini. Solo creò il mondo senza la presenza d'Angeli, e d'huomini, e solo volle redimerlo; e solo come è scritto, volle calcare, e premere il torchio de' suoi tormenti: *Torcular calcaui solus, & de gentibus non est vir mecum*. Isa.c.63 Nel patire sempre fù solo il buon Giesù, solo nell'Horto, solo nella Croce, solo nel Sepolcro; ma nell'allegrezza è sempre accompagnato. Nella Natiuità gli Angeli, i Pastori, i Magi; nelle nozze la Madre, & i Discepoli: nella Trasfiguratione Pietro, Giacomo, e Giouanni; oh che amore, voler morire, accioche gli altri non muoiano.

3 Dà dell'occhio à piangenti, e dogliosi Discepoli, vedegli, come vanno per quel monte smarriti, errando, e fuggitiui per quei campi di Getsemani. Doglieuansi per hauere così miseramente, & per vn poco di paura abbandonato il loro dolce, e caro Signore. Doglieuansi, souuenendogli alla mente gli stratij, gli oltraggi, le percosse, & la tanta crudeltà, che quei huomini indiauolati fecero al Signore in prenderlo, e legarlo à guisa di ladro. Doglieuansi ancora, vedendosi priui, & orfanelli di quel pietosissimo Maestro, che come proprij figli li accarezzaua, & con sì dolci ragionamenti racconsolaua. Oh quante lagrime andauano spargendo per quei contorni. Oh quanti profondi sospiri cauando fuori da i petti loro, che è ben marauiglia, che non gli crepasse il cuore di dolore, & insieme non spirassero le anime. Pensa pure, che sempre gli teneuano dietro gli occhi, & i pensieri, e stauano frà il timore, e l'amore ambigui, se seguire lo doueuano.

IL XXIV. D'AGOSTO.

Delle pene che patì il Signore in casa de' Pontefici.

MISTERIO IX.

Dell'essere condotto il Signore, anzi strascinato dall'Horto alla casa di Anna Pontefice.

MEDITATIONE LV.

1 ECco il primo viaggio, che fà il Signore nella sua passione, anzi il primo strascino fattogli fare da quei scelerati, e crudeli manigoldi, ohime, nō si può sapere da noi con quanta fretta lo facessero caminare, desiderosi di presentare tosto à Pontefici vna si nobile, e ricca preda. Andauano gridando, vociferando con allegrezza grande *Sicut exultant victores capta preda quando diuidunt spolia.* Mira hora con gli occhi lagrimosi il tuo dolce Christo, come così strascinato da quei boij, se ne và affannato giù per quel monte col capo scoperto, con la faccia affannata, ansando, che non può respirare: e per andare co' piedi nudi (come vogliono i santi Dottori, Girolamo, Bonauentura, Alfonso Tostato, & altri) passando fra cardi, e spine, & intoppādosi nelle pietre, per essere la notte oscura, ohime, che si pungeuano le sue diuine piante, e al viuo se gli leuauano via le vnghie de' piedi lasciando le orme di sangue, oue egli passaua. Compatisci al tuo Signore, & valli dietro con Pietro, e Giouanni piangendo, che lo seguiuano, benche di lontano.

S. Hi. in ep. 22. ad Eu. S. Bo. in opu. t. 1. Tos. q. 68. in c. 3. Matt.

2 Senti vn'altra crudeltà fatta al Signore da quei sbirri, secondo che alcuni Dottori ne fanno testimonianza, & è che passando per il torrente di Cedron, gli diedero vn vrtone, facendolo cadere nell'acqua, per laquale lo fecero passare à sguazzo, come si vedono al dì d'hoggi stampati gli piedi, e segnata la fune con che staua legato, nell'orto, e nelle pietre di quel ponte. Oh quanto fù penoso questo stratio fatto al Signore, si per la caduta, come anco per bagnarsi in così fredda stagione. Oh Angeli che fate? oh Cieli, oh terra, oh elementi, oh orsi, oh tigri, oh leoni, che tante volte sete stati ministri della giustitia diuina, come non vi precipitate hoggi contra questa perfida gente, e non vendicate vna tanta ingiuria fatta al vostro, & nostro Dio, e Creatore. Vscito dell'acqua l'afflitto Giesù con fieri vrtoni lo spingeuano ad affrettare il passo; onde dal tirare la corda, e dall'inciamparui esso nella veste, veniua à cadere in terra, ohime, che dolore, pensalo tù. Sette volte (secondo vna riuelatione) fù gittato in terra il Signore in questo viaggio, ne pure da se stesso, per essere legato, se non à forza de calci, e col tirarlo per i capelli, e con le corde potea rileuarsi.

3 In questa guisa miseranda per lo spatio di due miglia condussero l'addolorato Christo fino alla Città, & alla bella prima lo presentano dinanzi ad Anna Pontefice; la cagione è addotta dall'Euangelista, per essere suocero di Caifas, credendosi i maluaggi di fargli cosa grata. Grisostomo santo dice, che ciò fecero in segno della loro allegrezza, & vana ostentatione, come se condussero vn glorioso trionfo. Il Serafico S Bonauentura tiene, che quiui si fermassero, essendo dibisogno passare dauanti alla casa del detto Pontefice, prima che si venisse al palazzo di Caifas, ouero, accioche meglio, & più strettamente lo potessero legare. Introdotto il Signore innanzi del superbo Pontefice, pensa la tumultuosa allegrezza, che si fece da tutta quella canaglia, & i molti oltraggi, che iui patì il Signore, & non ti scor-

S. Ioann. Chr. ho. 82.

S. Bon. in tract. de pas. Do. c. 9.

scordare quella sua incomparabile mansuetudine, che nel mezzo de' tanti scorni nel suo diuino sembiante mostraua.

IL XXV. D'AGOSTO.

Dell'essere condotto il Signore à Caifas Pontefice.

MEDITATIONE LVI.

1 Posaronsi alquanto i sanguinolenti Giudei, ma non già l'afflitto Giesù; posciache, da che fù preso fino allo spirare in Croce, stette sempre in pene, e tormenti. Senti come vanno crescendo i suoi martirij: *Et misit eum Annas ligatu ad Caiphã Pontificem*; Oh infamia troppo grande, condurre legato in catena il Figliuol di Dio per le strade publiche di Gierusalemme. Chi hauesse veduto Christo così legato, e strascinato per quelle strade, non hauerebbe detto, che quiui il Demonio, e tutti i suoi ministri trionfauano gloriosamente, strascinandosi dietro con tante vergogne il Figlio dell'Eterno Dio? ma noi miriamo vn altro trionfo molto più vero, e glorioso, nel quale l'amor di Dio sopra il carro della diuina prouidenza, tirato da due caualli bianchi, cioè della giustitia, e della misericordia và glorioso passeggiando per la Città di Gierusalemme, portandosi legato nel medesimo carro questo pouero Signore, *Triumphat de Christo amor*: dice S. Bernardo, e S. Cipriano in persona dell'istesso Christo: *De me solus amor potuit perferre triumphum*: Si che se alcuno mi chiedesse, che spettacolo è questo che si rappresenta nella Città di Gierusalemme, rispondo, che è il trionfo dell'amore.

Io. c. 18.

S. Bern. S. Cyp.

2 Ritrouati hora in spirito nella gran sala del sommo Pontefice Caifas, doue ritrouansi ancora congregati tutti i Satrapi, & principali, con i vecchi del popolo giudaico: *Vbi conuenerant*, (dice l'Euangelista,) *omnes sacerdotes, & scribæ, & seniores*: stando ad aspettare, che nel cospetto loro gl'i fosse condotto il pouero Christo. Vedi, e contempla quali fussero quei animi ferigni, e senti che cosa diceuano, e trattauano, e quanto s'affaticauano in trouare appagliate cause, douendo accusare Christo la mattina à Pilato Presidente. Già era passata la mezza notte, secõdo Giouanni bocca d'oro, & stauano ancora vegghiando, & vuole questo santo Dottore insieme con Teofilatto, che non celebrassero altrimenti quella notte la Pasqua, mangiando l'agnello, come la legge commandaua, ma la transferirono in vn altro giorno, parendo loro meglio (ah sete rabbiosa) di leuarsi da gli occhi prima il sommo Signore. Et questo è forse significato dicendo, che nõ entrarono nel Pretorio di Pilato: *Vt non contaminarentur, sed vt manducarent Pascha*. Vedi dunque, che non haueano ancora mangiata la Pasqua.

Mat. c. 26. Marc. c. 14.

S. Ioan. Chry. ho. 6. i Mat.

Io. c. 18.

3 Ecco, che al condur dentro la sala del Pontefice l'afflitto Signore da quella diabolica canaglia, tutti leuansi in piedi, gli pongono gli occhi adosso, lo guardano con aspetti terribili: *Hostis meus terribilibus oculis me intuitus est*: & in vece di riceuerlo con riuerenza, e inginocchiarsegli tutti dinanzi, ohime, cominciano à fare sopra di lui gran strepito, e forse con i piedi, e con le mani, e con fischiate, & con voci molto horrẽde, come se hauessero pretiosissima preda tra le mani: se gli fanno tutti d'intorno, come se l'hauessero à diuorare, e diceuangli parole molto ingiuriose, e villane. Et il buon Giesù staua nel mezzo loro humile, col capo chino, con le mani à dietro legate, non altrimente che se fusse vn ladro, & pure era quel Dio immenso, & infinito: *Cui curuantur qui portant orbem. Qui numerat*

Iob c. 16.

Iob c. 9

rat multitudinem stellarum, & omnibus eis nomina vocat. Et quem laudant astra matutina, & iubilant omnes filij Dei. Ps. 146. Iob c. 38

IL XXVI. D'AGOSTO.

Della guanciata data al Signore.

MEDITATIONE LVII.

1 Hora ritrouandoti nella sala del Pontefice, attendi ciò che si dice, e si fà circa del benedetto Christo. Dà dell'occhio à Caifas, che in catedra stà sedendo gonfio di superbia. Mira poi l'afflitto Signore, come gli stà innanzi in sembiante humile, & mansueto. Il superbo Pontefice non trouando cosa (come nota il Cardinal Toledo) per tassare d'alcun delitto la persona di Christo, si mette ad interrogarlo de suoi Discepoli, e della dottrina, come se egli insegnasse dottrina falsa, peruersa, & al tutto heretica. Il Signore in defensione di quella risponde, che sempre haueua insegnato publicamente, & che douesse dimandare à chi l'haueua vdito, se mai hauesse insegnato cosa, che santa, e buona non fosse: e riuolto à gli stessi Scribi, & Farisei, ch'erano presenti, dice, che ancora essi molte volte l'haueuano vdito; *Ecce, hi sciunt, quæ dixerim ego*. O argomento efficacissimo, (come notano Cirillo, e Grisostomo santo) dell'innocenza di Christo, dello splendore della sua dottrina, della verità, & fidanza sua; poiche adduce per testimonio i suoi nemici, & calunniatori. Cyr. li. 2. c. 41. Chrys. in Io. ho. 81.

2 All'hora vn Seruitore per nome Malco (secondo S. Giouanni Grisostomo) volendo far piacere al suo Prencipe, diede à Christo con la mano (come vogliono alcuni) di piastre, ò di zacco armata, che quasi, per essere così stanco dal viaggio, gittollo à terra, dicendo: *Sic respondes Pontifici?* fù così terribile questa guanciata, che come Giouanni Lasperges afferma, rimase nel volto del Signore impressi i segni delle dita, se gli smossero i denti, e dalla bocca ne vscì sangue, come anco al dì d'hoggi ne fà chiaro testimonio il sudario di Santa Veronica, nel quale si vede ogni cosa impressa. Questa fù vna delle grauissime ingiurie, che sofferse il Signore, poiche, non delle battiture, non della morte, nè d'altro affronto, ò torto, ma solo di questo si lamenta, nè pure piglia à farne vendetta, come quel scelerato meritaua. Quì come attonito il gran Giouanni bocca d'oro esclama: *Exhorrescat cælum, contremiscat terra de Christi patientia, & de seruorum imprudentia, adde & de Pontificis iniustitia.* Io. Chry. ho. 82. in Ioan. Io. Lasp. ho. 9 de pass. Do. Io. Chry. ho. 82.

3 Considera quì la inuitta patienza del tuo benigno Signore, acciò lo possi imitare. Vedi, riceue vn affronto tale; nè pur vn tantino si turba nell'animo, non si moue ad ira, non prorompe in parole, nè meno empie l'aria de gridi vociferando, ma col cuore tranquillo, con ogni pace, e mansuetudine risponde: S'io hò detto male, proualo, se anco hò parlato bene, perche senza ragione mi percuoti? potea parlare il dolce Christo con maggior mansuetudine? Risponde il Signore (dice il dottissimo Toledo) non per sua defensione, non per l'ingiuria fattagli, ma per far sapere, che male non hauea parlato. Tieni pure per certo (dice vn Dottore) che non hauerebbe mai risposto il patientissimo Signore, se non era per difendere la sua santissima dottrina, sopra la quale l'Euangelica verità, e la fede Catolica staua appoggiata, & da quella la salute del mondo dependeua, che pur tu vedi, che mai si lamentasse de' suoi nemici, ma si bene per quelli orò piangendo: *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.* Fr. Tol. cõ. in Io. c. 18. A. 16. Gaspar. Sanc. de pass. Do. d. 14.

IL

IL XXVII. D'AGOSTO.

De i falsi testimonij contra di Christo.

MEDITATIONE LVIII.

1 NOn trouando gli astuti, & maluaggi Giudei dalle parole di Christo, cosa, che fusse degna di poterlo condannare, che pure la mattina l'haueano da condurre, & accusare al tribunale di Pilato, accioche come reo di morte l'hauesse à giudicare, si riducono à trouare contra di lui bugie, e falsi testimonij. Nota quì le parole di San Matteo; *Princeps autem Sacerdotum, & omne consilium quærebant falsum testimonium contra Iesum, ut eũ morti traderẽt, & nõ inuenerunt, cũ multi falsi testes accessissent:* Non si trouarono falsi testimonij, ancorche cercati? come nò? dice pure: *cum multi falsi testes accessissent:* Oh mirabile forza dell'innocenza di Christo, che ancor che molti fossero venuti per testificare contra di lui mille bugie, non vi fù in tutti vna minima apparenza di probabilità; *Et conuenientia testimonia non erant*: posciache era tanto chiara questa loro falsità, che da se stessi la confessauano, & la menzogna à se stessa mentiua, preualendo à tutti la verità, come stà scritto; *Insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.* Mat. c. 26. Mar. c. 4 Ps. 26.

2 Haueresti veduto quei empij Dottori, & malitiosi Rabini della legge leuarsi con aspetto incomposto, con atti, & gesti sconcij contra del benigno Signore, e tante erano le bugie, & le testimonianze false, che gli metteuano innanzi, che quasi per la troppo molestia veniuano à soffocarlo. Ohime, che non v'è alcuno, che dica, ò faccia in suo fauore. Dì pure ò buon Giesù, dì, *Considerabam ad dexteram, & videbam, & non erat, qui cognosceret me.* O Padre, ò Giouanni notate bene ogni cosa, acciò lo possiate riferire alla Madre. Oh Padre Eterno, vengati pietà del tuo Vnigenito, & dilettissimo Figlio. Tu suscitasti il giouinetto Daniele in difesa della innocente Susanna, accusata falsamente da quei due scelerati vecchioni, e perche non difendi il tuo Figlio così ingiustamente accusato? E tù dolente Madre, che in mezzo de' Dottori trouasti vna volta il tuo caro figlio, vienti, vienti quì, che al sicuro frà Dottori lo trouerai; ma ohime in quanta differenza quanta è fra l'honore, & dishonore, & fra l'applauso, & il vituperio. Ps. 140. Dan. 13

3 Vedendo il Pontefice Caifas non poter cauare dalla bocca di Christo, nè dalla radunanza di tanti testimonij addotti, alcuna costruttione, ò cosa, c'hauesse colore di verità, tutto furibondo salta fuori del suo seggio, che pure (come nota vn Dottore) douea come giudice starsene à sedere, & dice: *Nihil respondes ad ea quæ isti aduersum te testificantur?* Ma il mansueto Signore nel mezzo di tante accuse false staua cheto, humile, e tacente. Tace il Signore, dice Teofilatto, sapendo non essere giuridiche quelle dimande, e che col suo rispondere non hauerebbe fatto alcun profitto in quei maligni cuori. Hà voluto il benedetto Saluatore per bene, e consolatione nostra sottoporsi à questa sorte d'ingiurie, e dishonore, dico de' falsi testimonij, che quando ancora noi da simili torti saremo agitati, di non giustificarsi così appresso di tutti, massime de i maligni, quando si sà, che essi già sanno la verità. Io. Mal. in Matt. c. 26.

IL

IL XXVIII. DI AGOSTO.

Dello scongiuro, che fece Caifa à Christo, se egli era Figliuol di Dio.

MEDITATIONE LIX.

1 ARrabbiauano i perfidi Giudei insieme col Pontefice loro, e troppo grandemente si crucciauano, sì per non trouare testimonio, che fusse sufficiente per condannare Christo à morte, sì anco perche non poteuano dalla sua bocca cauare parola alcuna. Haueresti veduto costoro, dice il Serafico Dottore, leuarsi contra il mitissimo Signore, e con parole contumeliose dire, rispondi, ò ladrone, huomo pessimo, & scelerato, non hai tu lingua? sei muto, e senza voce? dacci qualche risposta, rispondi alle dimande nostre? All'hora Caifa per la dignità, ch'egli teneua in nome di tutti scongiura Christo à rispondere, dicendo: *Adiuro te per Deum viuum, vt dicas nobis, si tu es Christus filius Dei?* Fecero questo scongiuro, non per sapere la verità, s'era Figliuol di Dio, ma si bene per pigliare occasione di accusarlo à Pilato per reo di morte, come poi fecero: & così adempirono i loro empij desiderij: *Non per veritatem desiderabant*, dice il gran Padre S. Agostino, *sed calumniam præparabant.*

Bon. i tr. de pass. Dom. c. 11.

Mar. c. 26.

Aug. tr. 48. in Io.

2 Dopò hauere vdito l'humilissimo Signore vn scongiuro tale, rispose sì per riuerenza del nome paterno, sì anco per rispetto della dignità Pontificia, come ancora accioche non hauessero scusa alcuna i Giudei di non hauer saputo dalla sua bocca, ch'egli fosse il Messia, così dicendo: Tù l'hai detto, io son quello; & aggiunse, in verità vi dico; *Videbitis filium hominis sedentem à dextris virtutis Dei, & venientem in nubibus cæli.* Come s'hauesse à dire (secondo che nota Teofilatto) quello, che hora stà innanti voi in habito vile, & disprezzato, e lo giudicate, come huomo reo, & ingannatore de' popoli, lo vedrete venire dal Cielo nel giorno del giudicio nella sua grandezza, e maestà, & giudicarà voi, e tutto il mondo insieme giustamente.

Theoph. expos. in Euan. super Mat. c. 26.

3 Doueua il Pontefice con tutto il Concilio, dopò hauere vdito vna verità sì chiara, alta, & sublime, cadere per riuerenza con le ginocchia in terra, & adorare quel Signore, che staua loro innanzi, per vero Dio, & Messia di tutto il popolo Giudaico; ma l'infelice giudicando c'hauesse detto vna grande impertinenza, anzi vn horrenda bestemmia, squarciossi la veste, così fecero tutti gli altri, il che con questo atto (come nota San Leone Papa col venerabile Beda) venne à pronosticare la perdita della dignità sacerdotale, & d'ogni loro bene, & tutto ad vn tempo esso, e tutti gli altri insieme gridarono, che pareuano tanti spiritati: *Blasphemauit, quid adhuc egemus testibus? Ecce nunc audistis blasphemiam, quid vobis videtur?* E tutti lo condannarono per reo, & degno di mille morti. Pouero Signore; vedi à quanta bassezza è venuto, per hauere data vna così illustre, & diuina risposta, dalla quale à Dio n'è risultato gloria, & honore, à gli Angeli riputatione, & allegrezza, & à gli huomini singolar rimedio, e salute eterna, vien tenuto per il maggior infame, & scelerato huomo, che fusse al mondo: *Omnes condemnauerunt eum esse reum mortis.*

Leo ser. 6 de pass. Dom.

Beda in hunc locum.

Mar. c. 14.

IL

IL XXIX. DI AGOSTO.

De i dileggiamenti fatti al Signore in casa di Caifa Pontefice.

MEDITATIONE LX.

1 OH quanto costò cara al Signore quella bella confessione che ei fece, di essere Figliuolo di Dio viuo, per il che tutti come arrabbiati cani gli corsero adosso, facendo ogni vno il peggio che sapeua; Chi gli daua de' pugni, e delle guanciate, chi de' calci, & delle spinte, chi con l'vnghie sgraffiauangli giù la pelle del volto, & altri con haste, & con bastoni gli maccauano tutta la vita. Ah Giesù dolce che fai, che pensi nel tuo cuore? Vedi insino gli stessi Prencipi, & quei maladetti Vecchioni cauarsi forse le pianelle de' piedi, & con quelle, (come vogliono i contemplatiui,) percuoteuano il sacrato volto, la fronte, gli occhi, il naso, & la bocca. Ohime, per essere quelle parti molto nobili, oue concorrono tante vene, nerui, e muscoli si cagionaua gran dolore, & non può essere, come piamente pensano molti Padri, che d'ogni parte non versasse fuori gran copia di sangue. Ecco adempiuto in Giesù quello che di lui dice Gieremia: *Dabit percutienti se maxillam, saturabitur opprobrijs.* *Trin. c. 3 Sind. c. 14. Ioan. Mal. cō. in Mat. cap. 26.*

2 Vno de' grauissimi oltraggi, che fanno quì al Signore della Maestà quei scelerati Giudei; è il caricargli la faccia di sputi. Tiengli à mente, come à tutta forza raschiandosi sputano gran copia di sputi nel viso di Christo su la fronte, ne gli occhi, su le labbra, sin in bocca, oh cosa indegnissima, & non solamente con semplici sputi, ma con sporchissimi & molto fetenti imbrattauano quel volto diuino, che questo vuol dire quella parola, *Expuerunt*, secondo che nota eccellentemente vn Dottore. *Expuerunt in faciem eius*: per mostrare la moltitudine di questi, che lo sputacchiauano; Ohime, che così fetenti raschi veniuano ad annoiare il soauissimo odorato del buon Giesù, ne perciò mostraua egli vn minimo segno di maleuolenza, ne men altroue riuolgeua la sua faccia, si come è scritto: *Faciem meam non auerti ab increpantibus, & conspuentibus in me.* *Paul. de Pal. in Mat. 27.* *Isa. c. 50*

3 Appresso questi scherni, & ignominiosi vituperij ve n'aggiongono vn'altro, col quale vengono à burlarsi di Christo, e trattarlo da falso, & bugiardo Profeta: pigliano vn panno sporco, vile, e stracciato, e con esso gli imbendano gli occhi, dopoi con pugni, & con schiaffi lo percuoteuano in faccia, dicendo: *Prophetiza nobis Christe, quis te percussit?* Tanto grande era la bellezza, & lo splendore della faccia di Christo, che tiraua à se i più fieri cuori ad amore, come dice San Girolamo; *Certè fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta, quæ etiam in humana facie relucebat, ex primo ad se videntes trahere poterat aspectu*; per il che non potendo quei spietati huomini sofferire così lucenti raggi, gliela coprirno col velo: *Velauerunt faciem eius*: ò pure, (come dice vn'altro Dottore) gliela velarono, perche abborriuano volto da loro tanto deformato, guasto, & contrafatto. Quindi vennero à meritare gli infelici Giudei, (come nota Iansenio) che sopra i cuori loro sia rimasto il velo dell'ignoranza, come fino al dì d'hoggi chiaramente si vede. *S. Hiero. sup. c. 9. Mat.*

IL XXX. DI AGOSTO.

Della negatione di Pietro, e del suo pianto.

MEDITATIONE LXI.

1 RItrouandosi Pietro in quell'horrenda, & oscura notte, nella casa di Caifas, frà arme & sbirri anzi frà migliaia di diauoli, che gli stauano d'intorno per abbatterlo: ispaurito il meschino, e dalla terribilità de' soldati, e dal vedere, secondo S. Bonauentura tante ignominiose pene fatte al suo dolce Maestro, interrogato s'era suo Discepolo, nega, & rinega più volte, che non lo conosce, & non sà chi si sia, & appresso il mentire aggiunge il giuramento, & molti spergiuri; *Cœpit anathematizare, & iurare.* Fù grauissimo peccato questo, dicono S. Agostino, & Grisostomo, & se fusse morto senza penitenza Pietro, sarebbe incorso nell'eterna dannatione. Puoi ben pensare, che queste negationi furono come tante pugnalate al pietoso cuore di Christo. Pouero Signore, già poco fù tradito da Giuda, abbandonato da gli Apostoli, & hora da quest'altro vien rinegato, ch'era capo de gli Apostoli, & fondamento della Chiesa. Credo ben io, che maggior dolore riceuesse il Signore dalle negationi di Pietro, che dalli stessi manigoldi, che tuttauia con mille sorti di scherni, & di percosse l'affliggeuano.

S Bona. de pass. Do. c. 10.

Aug. in trac. 113 in Io. S. Chrys. ho. 82. in Mat.

2 Già due volte Pietro hauea negato Christo nelle stanze da basso, desideraua pure grandemente, secondo che dice S. Cirillo, di vedere il suo Signore, (che forse spinto da questo gran desiderio negò Christo, come vuole il medesimo Dottore) saglie le scale, entra dentro l'vscio della sala: *Vt videret finem:* vien subito interrogato la terza volta, & esso come prima stà saldo negando: canta il Gallo, & ad vn tempo il Signore cō quei occhi pietosi riguarda Pietro, e gli ferisce il cuore. Quì considera la gran carità di Christo, che afflitto in diuerse maniere in mezzo à tormentatori si ricorda del suo caro Discepolo. Vedi poi quel suo amabile aspetto in riuolgersi à dietro, che realmente come vogliono Teofilatto, Eutimio con Gio. Grisostomo, voltossi il Signore con la faccia verso Pietro, nè giamai per cantare de' Galli l'Apostolo si sarebbe del suo peccato rauueduto, se prima il Sig. col suo pietoso sguardo non gli hauesse toccato il cuore.

S. Cyrill. li 11. in Io. c. 41.

Theo. in Luc. cap. 22. Eut. in Mat. ca. 26. Io. Chry. hom. 86. in Mat.

3 Percosso Pietro da così potente strale d'amor di Dio, senza dimora alcuna esce fuori di quel palagio, passando anco senza alcun timore per mezzo di quelle squadre de' soldati, frà lancie, e spade; si ritira in vn luogo remoto, & iui lasciando la briglia alle lagrime, & à i sospiri, fà amarissimi pianti. *Et egressus foras Petrus fleuit amare:* gli souueniua la grandezza del suo gran peccato, d'hauer rinegato vn Signore così buono, & amabile, & da cui tanti beneficij hauea riceuuti. Gli souueniuano le promesse, che gli hauea fatte, di più tosto andare in carcere, & morire, che giamai abbandonarlo. Gli souueniuano ancora le grauissime pene, che gli erano fatte da quei crudeli manigoldi, ohime che tutto in lagrime si struggeua, & queste gli durarono tutti i giorni di sua vita; poscia che come riferisce il Serafico Dottore, sempre al primo cantare de' Galli si leuaua dalduro letto à piangere il suo peccato, onde per le continue lagrime ch'ei spargeua, gli era venuta la faccia come arsa, & quasi consumata, & perciò in seno portaua vn panno per asciugarsela.

Luc. ca. 22.

IL

IL XXXI. DI AGOSTO.

D'altri oltraggi, che patì il Signore nel rimanente della notte.

MEDITATIONE LXII.

1 GIà poche hore restauano per giungere à giorno, posciache al cantare de' Galli erano ancora in piedi i Giudei in affligere, e tormentare il Sig. della Maestà, & Pietro parimente hauea compito le sue negationi, & già stanchi voleano andarsene à pigliar riposo, per ritrouarsi la mattina più gagliardi, & disposti à mettere in opera i loro maluagi dissegni. Vanno a riposare, non più tosto à trauagliare nelle menti loro, come Caifas, Anna, e alcuni de' Prencipi de' Sacerdoti, ma non già al buon Giesù è dato requie, nè alcun riposo; perche hauendolo dato in guardia à molti soldati, e manigoldi, come vuole S. Bonau. lo strascinano in vna bassa, & oscura prigione, & iui con nuoue pene, & parole oltraggiose non cessano li spietati di affligerlo, & di cruciarlo, e così vẽgonsi a verificare in lui quelle dogliose parole: *Posuerunt me in lacu inferiori, in tenebrosis, & in vmbra mortis*. Ohime, se tù a hora per hora vai considerando, che cosa fece, & patì il tuo Redentore in tutta quella notte, trouarai hauer sempre vegghiato, e stentato, acciochè tù hauessi a ritrouare dolce riposo, e perpetuo godimento in Cielo.

Bon. in med. vita Chri. cap. 63.

Ps. 87.

2 Entra hora in compagnia del tuo amato Signore in quella oscura prigione. Vedi, come lo legano strettamente ad vna colonna, come d'intorno gli fanno molti e diuersi dileggiamẽti, come con pugni, con schiaffi, e con flagelli lo percuotono duramente, & questo si hà per antica traditione, & è commune opinione di molti Dottori. Iui staua il Signore della Maestà a tutti esposto, come vn bersaglio d'ingiurie, e di vituperij. Pigliauansi gioco quei crudeli mastini di schernirlo, per non si addormentare quella notte, e tanto maggiormente erano insolenti, dice Teofilatto Vescouo, e Dottore, quanto che alcuni forse si trouauano imbriachi per la crapula del giorno precedente. Et chi sà, che anco nella stessa prigione crapulando, & imbriacandosi non insultassero contra del Signore: poiche di lui è scritto: *Et in me psallebant, qui bibebant vinum*: Mira vn poco con l'occhio pietoso quel suo sembiante così humile; & più a dentro passa al suo diuino cuore, considerando con quãto amore sopportaua quelle ignominiose pene, & offeriuale al Padre Eterno in sodisfattione de' peccatori.

Ans. de pas. de Land. de vi. Christi.

Theo. in Luc. ca. 22.

Ps. 68.

3 Non si può da noi sapere, quanti, e quali fussero i martirij, li scherni, i vituperij, che da quella maladetta canaglia sofferse il benigno Signore in tutta quella notte. Vedi che anco l'Euangelista S. Luca, dopò hauer raccontato molti, e diuersi stratij, che gli fecero, e con sputi, e con calci, e con pugni, e con schiaffi, e con mille altre maniere ignominiose, e crudeli, v'aggiunge: *Et alia multa blasphemantes dicebat in eum*, come se fosse cosa troppo longa il voler esprimerle tutte: ma pẽsa tù, dice vn diuoto Dottore, che di volontà de' Pontefici fù così trattato da ministri quella notte il Signore, che se bene non fusse stato crocifisso, nondimeno non hauerebbe potuto viuere più. Et è sentenza di S. Girolamo, come riferisce Guglielmo Pipino, che le tante passioni, ch'in quella notte patì il Signore, nõ s'habbiano a sapere fin'al giorno del giudicio. Però tù fa pratica di offerirle ogni giorno al celeste Padre, al quale sono tutte note, per li tuoi occulti, & non conosciuti peccati.

Luc. 22.

IL PRIMO DI SETTEMB.

Christo è dato nelle mani di Pilato.

MISTERIO X.

Dell'esser condotto il Sig. la mattina per tempo nel Concilio de' Giudei.

MEDITATIONE LXIII.

1 DEsiderauano sõmamente gli arrabbiati Giudei, che venisse quella mattina per potersi satiare à pieno delli oltraggi, e delle pene dell'innocẽte Agnello Giesu Christo, che puoi ben pensare, che tutto quel tempo non pigliassero requie alcuna, ma sempre stettero machinãdo nelle menti loro, in che modo, cõ che astutia hauessero à persuadere Pilato, accioche lo condannasse alla morte della Croce: & però con grãde auuertenza, dice l'Euangelista S. Marco: *Et confestim mane concilium faciẽtes summi Sacerdotes cum Senioribus, & Scribis, & vniuerso Consilio*: per mostrare, come nota vn Dottore, l'ansietà, e la rabbiosa sollecitudine in congregare questo pestifero consiglio. Cõgregansi insieme la seconda volta i maligni consiglieri, sì perche i più accõsentissero alla condannagione di Christo, perche alcuni forse per la notte nõ vi s'erano trouati, sì perche quanto era stato giudicato la notte, fusse confermato dalla luce del giorno.

Io. Mal. in c. 15. Marc.

2 Vattene hora alla carcere, e saluta il tuo Sig. e dalli il buon giorno, dimandagli, come se ne stà, se hà pigliato niente di riposo in quella mattina? Oh mattina trauagliosa, non tanto da Giudei desiderata per vendicarsi dell'innocente sangue, quanto dall'istesso Christo per palesare à quelli l'ardẽte sua carità. Haueresti in quella mattina sentito gran strepito d'arme, e di soldati, scorreuano quà, & là per le case molti seruitori, auuisando i Senatori, e i vecchi del popolo ad addunarsi nel Concilio, perche questo, come afferma Tertulliano antico Dottore, era vn luogo assai grande, situato in vna parte inferiore della Città. Et ecco, è slegato dalla colõna quel Sig. che con trè dita sostiene tutto il mondo: è menato fuori della prigione con gran furia, e vituperio. Miralo con l'occhio pietoso, come lo strascinano; vociferando, e strepitando per mezzo della Città. Ohime, che è tanto languido, che à pena si può sostenere in piedi: Vedi come se ne và tutto affannato, con funi, e catene legato: hà gli occhi liuidi, la faccia insanguinata, coperta di sputi, e il capo di percosse enfiato. Accompagnati seco per tutto questo viaggio, & compatissi alle sue amare doglie.

Tert. 4. Marc.

3 Pensa poi con che aspetto ferigno, con quali occhi torbidi, & parole ingiuriose fusse riceuuto nel mezzo loro il Signore della gloria. Ah huomo pessimo, diceuano i maligni, seduttore de' popoli, che con tanta baldanza ci riprendeui, e sprezzaui, sei pur venuto nelle nostre mani, sotto la nostra potestà, e ti faremo constare quanto può l'auttorità nostra. Staua il Signore della gloria iui in piedi humile, & patiente: & essi sedendo in catedra gonfij di superbia: Lo interrogarono come prima, se egli era il Messia, & Figliuol di Dio, & esso ratificò ogni cosa. Perilche giudicarono c'hauessero sufficiẽte causa di farlo morire; così tutti d'accordo conclusero di menarlo à Pilato Presidente, accioche lo condannasse alla Croce. Dice S. Gio. Grisostomo; che li Giudei non volsero far morire Christo in secreto, ma alla scoperta, accioche la gloria acquistata co' miracoli, gli fusse leuata per questa publica vergogna di morte, & per tutto fusse tenuto da tutti vn ribaldo.

IL

IL II. DI SETTEMBRE.

Del pentimento, e morte di Giuda Iscariot.

MEDITATIONE LXIV.

1 L'Animo dell'infelice Giuda in vendere Christo, & darlo nelle mani de Giudei, non fù, come dice Teofilatto, & il Dottore Soarez, perche l'haueſſero à far morire, e farne tanti ſtratij, & vituperij, come fecero, ma penſauaſi ſolo, che l'haueſſero à mandare in bando, ò condannarlo in vna perpetua prigione. Hora vedendo il triſto eſſere realmente da tutto il conſiglio condannato il Saluatore, & proclamato reo di morte, ſi rauuide, & ammaricoſſi grandemente del ſuo errore: coſi s'hanno ad intendere quelle parole. *Tunc videns Iudas, qui eum tradidit, quòd damnatus eſſet, pœnitentia ductus, &c.* E maggiormente, ſecondo alcuni, ſi crucciaua, rammentandoſi tanta gentilezza vſata verſo di ſe dal ſuo Maeſtro: & ſouueniuagli ancora quella ſua incomparabile patientia, e manſuetudine in ſopportare tante ignominioſe pene in caſa di Caifas, che pure à tutte ritrouoſſi preſente.

Theoph. in hunc locum. Suar. t. 2 in 3. D. Th. diſp. 32. ſect. 2.

Mat. c. 27. Gaſpar. Sach. de paſs. Diſc. 15.

2 Giua tuttauia creſcendo il pentimento del ſcelerato Giuda, in tanto, che ſi riduſſe in diſperatione di non potere più ottenere perdono al ſuo peccato, e però, ſecondo S. Ambrogio, venne à peccare in Spirito ſanto: La onde il meſchino pieno di diabolica triſtezza reſtituiſce i trenta denari à Prencipi de Sacerdoti, ch'erano ancora nel Concilio dicendo: *Peccaui tradens ſanguinem iuſtum:* Et eſſi rifiutandoli con dire; *Quid ad nos? tu videris:* Vltimamente li getta nel Tempio, & come diſperato piglia ſeco vna fune, eſce fuori della Città, accompagnato da vna gran moltitudine di diauoli, ſaglie, ſecondo l'opinione d'alcuni, sù vn fico, ouero Sicomoro, & accommodandoſi il laccio al collo, laſciandoſi giù, iui reſtò appiccato, e tutto fatto gonfio gli creppò il ventre, e gl'vſcirono le viſcere, e l'anima inſieme, la quale con allegrezza ſubito fù preſa da Diauoli, e portata nel baratro infernale. Tocca queſto fatto San Pietro Apoſtolo, dicendo: *Et ſuſpenſus crepuit medius: & diffuſa ſunt omnia viſcera eius:*

Amb. li. 10. com. in Luc.

Hieron. Nat. in medit. Euang.

Act. Apoſt. c. 1.

3 Se attentamente conſideri la penitenza di Giuda, trouerai hauer le ſue tre parti, prima hebbe dolore del ſuo peccato, come appare in quella parola; *pœnitentia ductus;* ſecondo, confeſſollo, dicendo: *peccaui, tradens ſanguinem iuſtum:* & ne fece la ſodisfattione, con reſtituire quanto hauea riceuuto: ma con tutto ciò queſta penitenza non fù vera, perche, come dice S. Leone, non confeſsò Chriſto Dio, ma ſolo puro huomo, dicendo hauere tradito il ſangue d'vn' huomo giuſto. Non fù vera, perche, come vn' altro Caino pensò maggior eſſere il peccato ſuo, che la miſericordia di Dio, & coſi ſi diſperò. Et ſi può dire ancora, non eſſere vera, perche non ſe n'andò al vero confeſſore, ch'era Chriſto, che di ſicuro l'hauerebbe aſſoluto, e dato vn vero perdono di tutti i ſuoi peccati. Queſto fù vn argomento chiaro dell'innocenza di Chriſto, acciòche i Giudei non confermaſſero eſſere giuſta la morte di Chriſto, quando quel diſcepolo, che nelle mani loro glielo hauea dato, confeſſa paleſamente il ſuo errore, dicendo: *peccaui, tradens ſanguinem iuſtum.*

Ser. 1. de paſs. Do.

IL III. DI SETTEMBRE.

Come si deportasse la pietosa Madre di Giesù in quella notte, che fu preso.

MEDITATIONE LXV.

1. HAi da pensare, che dopò, che il benedetto Figlio si partì dalla sua dolcissima Madre, ella punto non si diede à pigliar sonno, ò riposo alcuno, ma immantinente sparsa di lagrime ritirossi in luogo secreto, e tutta si occupò in pensare alle acerbe pene, che in quell'horrenda notte patiua il suo caro Figlio: e si come ella era piena di Spirito santo, vidde in spirito tutti quei scherni, e dishonori, che all'hora gli faceuano gli empij, e crudeli Giudei. Et si come il medesimo Figlio, dice il B. Giouanni Taulero, fin dal principio della sua incarnatione si sottopose ad ogni croce, e patimento per vbbidienza del Padre, e salute degli huomini, cosi parimente questa benedetta Vergine consacrossi tutta à Dio, quando acconsentì essere Madre del Figliuolo di Dio, dicendo: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*: & conseguentemente s'offerse ad essere compagna ne' patimenti col suo benedetto Figliuolo. Chi può sapere i dogliosi affanni, che gli stringeuano il cuore? chi li gemebondi sospiri, & le tante lagrime, che sparse in questa notte? ben di lei si può dire: *Plorans plorauit in nocte, & lachrymæ eius in maxillis eius.*

Io. Tau. de pass. Dom. c. 18.

Thren. c. 1.

2 Mentre la pijssima Madre se ne staua meditando, & piangendo la passione del suo amato Giesù. Ecco, che quando passaua già la mezza notte, vengono i poueri Apostoli sbattuti, afflitti, e tutti tremanti di grandissima paura: battono alla porta del cenacolo, entrano in casa, haime, quando la B. Vergine con altre donne li vede, & che sente essere preso il suo diletto Figliuolo, & i mali trattamenti, che gli fanno i suoi crudeli nemici, pensa, se di estremo dolore rimase accorata, e qual mesto grido si leuasse da tutta la famiglia. Dopo alcune hore, secondo S. Leone, e S. Agostino, viene Giouanni, il quale espone alla Madre li stratij, & i tanti vituperij fatti al suo Figliuolo: sopragionge poi Pietro, che percosso da intimo dolore altro non sà fare, che versare lagrime, e singiozzire, & buttandosi inginocchioni, le addimanda perdono del suo graue peccato. Oh pouera famiglia: senti i sospiri, i lamenti di ciascuno, & in particolare di Pietro, di Giouanni, e della Maddalena, che à compassione hauerebbono mosso ogni duro cuore.

Ser. 6. de pass. Do. Aug. lib. 3. de cõs. Euang. c. 6.

3 Leuossi all'hora l'addolorata Madre con l'altre donne, & forse con Giouanni Apostolo per venire à ritrouar il suo amantissimo Figliuolo. Hora accompagnati seco, & vedila andare sospirando, come gemebonda tortorella per quelle strade di Gierusalemme, ripetendo quelle dolenti parole; *Num quem diligit anima mea vidistis?* chi di voi ò figliuole di Gierusalemme haueria veduto, ò mi saperia insegnare il diletto dell'anima mia? Vedeua da ogni parte correre gente verso'l Concilio, doue'l suo Figliuolo era stato condotto da Giudei. Sentiua il mormorio, che dalla gente si faceua. Alcuni mouendosi à compassione di lei, diceuano, pouera Donna, gli vogliono far morire il suo figliuolo: pensa se queste erano ferite all'anima sua benedetta di quel duro coltello profetatole da Simeone. All'vltimo, come vuole il gran contemplatiuo Girolamo Natale, giunse al luogo à punto, quando con corde lo stringeuano per condurlo à Pilato, e sentiua là dentro farsi gran rumore. Oh Maria, attendi con l'occhio, accioche possi vedere il tuo caro Figlio.

Can. c. 5.

Hieron. Nat. in med. Euang.

IL IV. DI SETTEMBRE.

Dell'essere condotto il Signore, & presentato al tribunale di Pilato.

MEDITATIONE LXVI.

1 PEr la fama già sparsa per tutta la Città d'essere preso il Signore, e condotto in Concilio, iui era concorso gran moltitudine di gente, e sapeuasi, che si douea menare à Pilato. Et ecco è menato fuori con strepito grande da tutta quella canaglia: Senti, che lo dice l'Euangelista; *Et surgens omnis multitudo eorum duxerunt Iesum ad Pilatum.* Sij presto à mirarlo con la Madre, la quale quando vede il dolce Figlio vscir fuori con le mani dietro le spalle legate, con vna catena al collo strascinato, & vede quella sua faccia tutta guasta, & sfigurata, se gli occupò d'vn così grande affanno il cuore, che non potè pur gittare vna lagrima, ma sì bene Giouanni, la Maddalena, & gli altri amici alzarono le grida, & piangeuano dirottissimamente. Era menato l'afflitto Giesù da quei crudelissimi sbirri molto sconciatamente per le piazze, e per le strade publiche di Gierusalemme, e gli stessi Scribi, e Farisei non cessauano di suillaneggiarlo, per renderlo più che fosse possibile infame, e vituperabile appresso di tutto il popolo.

Luc. c. 13

2 Entrati nel palazzo di Pilato i Giudei gli fanno sapere, hauergli menato essi in propria persona vn reo, accioche l'habbia à condannare, come merita, alla morte. Glielo fanno presentare dinanzi al suo tribunale nel pretorio, ch'è la sala regia, come dice il Cardinal Toledo, oue si essaminaua le cause de' malfattori, ma essi non v'entrano dentro, che per essere Pilato Gentile, non voleano contaminarsi, non hauendo ancora mangiata la Pasqua. *Et ipsi non introierunt in pratorium, vt non contaminarentur, sed vt manducarent Pascha.* Vedi, che secondo San Cirillo, & Grisostomo haueano differito la solennità della Pasqua, forse volendo prima, come arrabbiati cani, e pieni d'odio mortale, leuarsi Christo da gl'occhi loro. Ah hippocritoni. Pilato vien fuori del pretorio, & vuol sapere da essi, di che delitto l'accusano, rispondono i superbi: *Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum*: Voleuano dire: Deui, ò Pilato, sicuramente condannare costui, perche noi habbiamo essaminata la sua causa, & l'habbiamo trouato essere degno di mille morti: & deui stare al nostro detto, senza cercare altra ragione, perche, se non fusse tale, noi Pontefici non l'haueressimo alla tua presenza condotto.

Fr. Tol. cō. in Io. c. 28. an. 22.

Cyr. lib. 12. c. 1. Chrysost. ho. 82.

3 Vdita vna risposta tale Pilato da quei arroganti cuori, e maligni, alquanto si risentì, e sdegnato dice loro, pigliatelo voi, e secondo li statuti della vostra legge giudicatelo, e fatelo morire, che per me non trouo causa, nè delitto, per ilquale si debba condannare quest'huomo. A noi non è lecito, risposero, far morire alcuno; e ciò dissero, perche haueano deliberato, che Christo morisse di morte di Croce, ilche à loro era prohibito, come dice Giansenio, sì per commandamento de' Romani, sì anco per virtù della legge Mosaica, che malediceua quelli, che moriuano in croce. Mostrossi molto fauoreuole Pilato verso di Christo, scorgendo in lui vna modestia, & vna patienza inuincibile; & vn non sò che di Maestà vedeua lampeggiare in quel suo gratioso aspetto, & poi il vederlo così mal'acconcio, moueasi à gran compassione, che pure si metteua à interrogarlo, se egli era Rè.

Ians. in cōc. euāgel. c. 14

IL V. DI SETTEMBRE.

Dell'essame del Signore fatto da Pilato.

MEDITATIONE LXVII.

1 NOn volea procedere più oltre Pilato, nè fare giudicio, ò cõdannare Christo senza sentire alcuna accusa; però i maligni Giudei cominciarono ad accusarlo di tre cose, ma false, & bugiarde: prima, che con la sua dottrina solleuaua le genti loro; *Hunc inuenimus*, dicono i maluagi, *subuertentem gentem nostram*: seconda, che vietaua, che si desse il tributo all'Imperatore: *Et prohibentem tributa dari Cæsari*; terza, ch'egli diceua esser Rè: *Et dicentem se Christum Regem esse*: Vedi per l'amor di Dio la malignità di questi sommi Sacerdoti, come mentono contra ogni verità. In che modo questo Eterno Figlio souuertiua i popoli, a' quali insegnaua vna dottrina tutta santa, e pura, che fà gl'huomini giusti, e beati? In che modo vietaua, che non si pagasse il tributo? che pur disse chiaro; *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo*: Et in che modo vsurpaua la dignità regia, posciache vna volta conoscendo, che le turbe erano per farlo Rè, solo se ne fuggì al deserto? *Iesus ergo cum cognouisset, &c. Fugit in montem ipse solus.*

Luc. c. 20.

Io. c. 6.

2 Staua il buon Giesù dentro al pretorio frà le mani de' soldati, mentre fuori sù la loggia i sommi Sacerdoti accusauanlo appresso di Pilato, ilquale vdito c'hebbe le accuse, entra dentro per essaminarlo da solo à solo, hauendone, dice S. Gio. Grisostomo, conceputa grande opinione. Comincia à interrogarlo sopra la terza accusa, come quella, che militaua contra l'Imperio Romano, & dalla quale le altre due dependeuano: *Tu es Rex Iudæorum?* Più volte Pilato hauea vdito cose grandi di Christo, e forse sapeua, che i Giudei aspettauano vn nuouo Rè, perciò temendo gli dimandò, se egli era Rè de Giudei, ma il Signore volendolo tuor fuori di questa opinione, dice: *Regnum meum non est de hoc mundo: si ex hoc mundo esset regnũ meũ, ministri mei vtique decertarent, &c.* Con le quali parole, dicono i Santi Dottori, il Signore fà sapere à Pilato, & à tutti noi, essere vero Rè, non di regno terreno, ma celeste, glorioso, & immortale. Et che i suoi ministri, che sono li esserciti Angelici, non hanno, che fare per combattere per regno terreno, & mondano.

Io. Chry. hom. 28. in Io.

3 Considera come Pilato dalle parole di Christo fece argomento, che egli era Rè, *Ergo Rex es tu?* Se così è, volea dire, come tu affermi, che tu hai vn Regno, dunque tu sei Rè? Risponde il Signore, tu lo dici; perche io son Rè, io per questo nacqui, & per questo venni al mondo per far fede del vero. Oh sublime sentenza, degna d'essere vdita e da gli Angeli, e da gli huomini à ginocchi piegati: *Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundum, vt testimonium perhibeam veritati*: Così è, come il Cardinal Toledo espone, che Christo è venuto al mondo ad assumere carne, per dar cognitione à gli huomini del suo Regno, & del vero Dio, & per sbandire dal mondo ogni falsità dell'idolatria, & scoprire gl'inganni, & li errori del peccato, e di Satanasso, che questo è il dare testimonio alla verità. Inuaghito Pilato di così alta risposta, gli dimanda: *Quid est veritas?*

Oh beato te Pilato, se nel tuo pensiero hauesti perseuerato, che forse ti saresti disposto, per conoscere questa verità eterna.

IL

IL VI. DI SETTEMBRE.

Dell'vscir fuori vn'altra volta Pilato à Prencipi de' Sacerdoti.

MEDITATIONE LXVIII.

1 Conobbe Pilato dall'esame fatto à Christo, che il suo Regno nõ era contrario all'Imperio Romano, ne men esser reo *Læsæ Maiestatis*: anzi scoperse in lui per quella sua tanta mansuetudine, modestia, & grauità, che nel volto, e nell'habito dimostraua essere al tutto innocente, però lo conduce fuori à Prencipi, & Magistrati, i quali insieme con la turba stauano sù la loggia ad aspettare, che si desse la sentenza. Considera quì, che quell'immobile Signore Dio vero, che regge, e gouerna il mondo tutto, hora dentro e fuori, & per ogni verso si lascia menare ad vn huomo infame, & peccatore: *Ego*, dice il medesimo Presidente, *Nullam inuenio in eo causam*: io non trouo in questo huomo colpa alcuna, per laquale volete voi, ch'io lo condanni alla morte. Pouero Signore; Vedi, che non hà alcuno che dica, ò parli in suo fauore, onde è di bisogno, che vn suo nemico, l'istesso Giudice manifesti la sua innocenza. Pensa pure, dice S. Cirillo, se Pilato, come huomo ambitioso, hauesse trouato cosa alcuna in Christo, che fosse contra il Regno de' Romani, non hauerebbe tentato di liberarlo. *Cyril. li. 12. c. 13 in Io.*

2 Temeuano grandemente i Giudei, che Pilato, per la buona opinione conceputa di Giesù, non si mouesse à liberarlo, però con maggior efficacia rinforzauano le voci, e moltiplicauano le accuse: *Et accusabant eum summi Sacerdotes in multis*: dice San Marco, accioche in tanta moltitudine d'accuse, almeno se ne trouassero alcune possenti à piegare l'animo del Giudice: Ma il patientissimo Signore nel mezzo de suoi nemici, & accuse false taceua; onde à lui riuolto Pilato dice: *Non audis, quãta aduersum te dicunt testimonia? non respondes quicquã.* Oh patiẽtia inuincibile di Giesù. Come se quiui ancor tù fusti presente, attende, & mira quei aspetti terribili de' Giudei, quel rabbioso furore, quei occhi velenati di basilisco, quelle parole così taglienti, de' quali è scritto. *Exacuerunt vt gladium linguas suas.* & poi: *Locuti sunt aduersus me lingua dolosa, & sermonibus odij circundederunt me.* Riuolgiti poi à contemplare quel diuino sembiante di Giesù così affabile, benigno, sufficiente à mollificare le tigri, i leoni, non che gli huomini barbari. *Marc. c. 15.* *Psal. 63; & 108.*

3 Considera l'alto, & marauiglioso silentio di Christo, che cinto da tali falsi accusatori, & interrogato dal Presidente tace, stà cheto, nè con parole si difende: *Et non respondit ei ad vllum verbũ.* Che di ciò marauigliossi Pilato grandemente: *Ita vt miraretur Præses vehementer*: Marauigliasi il Presidente, vedendo in Christo tanta mansuetudine, patienza, e fortezza d'animo. Marauigliasi, perche hauendogli dato licenza di parlare, tace, non si lamenta delle accuse false, nè meno mostra segno di temere la morte. Sai perche tace il Signore? perche sapea, dice S. Ambrosio, che gli ostinati Giudei non hauerebbono dato credito alle sue parole. Tace, secondo Beda, e San Girolamo, perche col suo parlare Pilato si sarebbe mosso à liberarlo, e così haurebbe posto impedimento al saluberrimo frutto della Croce, e di sua Passione. Tace finalmente il Signore, per mostrare, che egli era quel mansuetissimo Agnello di cui è scritto. *Quasi Agnus coram tondente se obmutescet, & non aperiet os suum.* Deui sapere, che tacendo, ò parlando il Signore, lo faceua con somma Sapiẽza, & *Amb. cõ. in Lucã. Bed. & Hiero. in hunc locum.* *Is. c. 53.*

& molto ragioneuolmente, & come era il meglio, & più espediente alla nostra salute.

IL VII. DI SETTEMBRE.

Giesù è schernito da Herode.

MISTERIO XI.

Come Pilato mandò Christo ad Herode Rè.

MEDITATIONE LXIX.

1 VEdendo questi peruersi Giudei non potere con le loro calunnie, e falsità inchinare l'animo di Pilato a dare la sentenza della morte contra di Christo, ricorrono alli gridori, secondo l'vso di coloro, che difendono vna cosa ingiusta. *At illi inualescebant*, dicendo: Deui sapere ò Pilato, che costui è vn subornatore de' popoli, & già con la sua dottrina hà ingannato non vna parte sola, ma tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea fin qui, però apri bene gl'occhi, che frà popoli non nasca seditione, ò ribellione all'Imperio Romano. Pilato vdendo nominare Galilea dimandò à Prencipi de' Sacerdoti, se Christo fosse Galileo, risposero che sì. Considera quì la grandissima ingiuria fatta all'Vnigenito Figlio, trattandolo da ingannatore, *Commouet populum*. Si che hà commosso il popolo, anzi tutto il mondo ad abbracciare la dottrina Euangelica, come predisse Ageo Profeta. *Adhuc vnum modicum est: (* diceua Iddio, *) & ego commouebo cælum, & terram, & mare, & aridam; & mouebo omnes gentes.* Age. c. 2

2 E' da credere, che Pilato sentisse allegrezza grande, hauendo inteso che Christo era di natione Galilea, però subito si dispose, e ordinò di mandarlo ad Herode, il quale era Rè della Galilea, & era venuto in Gierusalemme alla gran solennità della Pasqua; & questo fece egli, sperando che Herode l'hauesse à liberare, ouero per vscire fuori d'vn così fatto intrico, & fastidio, ò pur anco per riconciliarsi con lui, che prima erano inimici. Ma così fù diuina ordinatione, accioche da più Giudici, & persone, & in più modi il benedetto Figlio fusse schernito, & vituperato à maggior nostra gloria. Non ti dimenticare della pietosa Madre, la quale sentiua benissimo il gran contrasto, che frà li Giudei, e Pilato si faceua sopra il suo caro Giesù. Ohime, che coltello di dolore gl'era al suo cuore, quando che vdiua quelle horrende bestemmie, & le tante falsità, che gl'imponeuano, & che dimandauano, che fusse condannato alla croce. Ella per mezzo di qualche amico haueua messaggi, che gli dauano ragguaglio di quanto dentro, e fuori si faceua, e si trattaua, che pure ogni cosa à lei era di grandissima pena.

3 Questo è il quinto viaggio, che fà il Signore nella sua Passione; Accompagnati seco, e seguilo piangendo. Hor attendi con qual furia, e strepito lo menano giù per le scale del palazzo: & ecco all'apparir fuori, la dolente Madre alza gli occhi, vede il suo dolce Figlio, & esso parimente mira la Madre, oue incontrandosi le luci si feriscono ambidue d'acerbissimo dolore. Le altre donne, e gli amici anch'essi si dolgono amaramẽte, e piangono, si per compassione della Madre, come dell'istesso Figlio, che lo veggono, ahime, così sfigurato, & mal acconcio: Andauasene il buon Giesù tutto lasso, e molto indebolito per lo stare tanto in piedi, e caminare per tante strade, & piazze di Gierusalemme. Seguiuano per questo viaggio i Prencipi de Sacerdoti, i Magistrati del popolo, & i Senatori della

la Città, temendo, che Herode non lo liberasse, per il che veniua ad essere molto dileggiato il pouero Signore dalle turbe, come se fusse vn ingannatore & famoso ribaldo, posciache vedeuanlo condurre dalli stessi Magnati & principali del Senato Gierosolimitano.

L'OTTAVO DI SETTEMBRE.

Dell'essere presentato il Signore al Tribunale di Herode.

MEDITATIONE LXX.

1 E' Pur cosa degna di gran stupore, che quell'Eterno Signore innanzi al cui Tribunale tutte le genti del
Ro.c.14. mondo s'hanno à presentare: *Omnes stabimus ante tribunal Christi.*: Sia con-
Bon. in Trá. de pas. c.22 dotto, & presentato, dice S. Bonauentura, dinanzi à quattro Tribunali, ad Anna, à Caifa, à Pilato, & hora ad Herode, doue appresso di ciascheduno patì oltraggi, & pene singolari. Gionti li sommi Sacerdoti al palazzo di Herode, se gli presentano dinanzi, & fatte le douute riuerēze, gli espongono la cagione della loro venuta, il nome del reo, & chi è, & chi glielo manda. Rallegrossi grandemente Herode, si per vedersi honorato dal Presidente de Romani, si anco per hauer innanzi quel gran Profeta Giesù, che con tanto desiderio bramaua di vedere, & di lui hauea vdito raccontare le cose marauigliose, & i grādi miracoli che facea. Quest'è quello Herode, che fece tagliare la testa à Gio. Battista, della cui morte non poco si dolsero Giesù, & la B. Vergine, come quello, che di loro era diletto, & caro Cugino.

2 Come se quiui fusti presente, cōsidera tutto quello, che si dice, & si fà nella Regia sala di Herode, stauasene il superbo Rè a sedere in alto Tribunale, da vn canto stauano i suoi Baroni, & cortigiani, dall'altro l'essercito de' Soldati, dinanzi a lui erano li Scribi, & Farisei con i sommi Sacerdoti, & in mezzo staua l'humilissimo Signore in guisa di reo frà birri con funi legato. Cominciò il vano Rè ad interrogare il Signore di molte cose: *Interrogabat eum multis sermonibus*, dice il sacro Testo. Et che pensi tù, che interrogationi fossero queste? Forse, come pensa Iansenio; se egli era Gio. Cornel. Battista, se poteua disfare, & rifare il Ianse. in tempio, se per cagione di lui hauesse conc. Egià suo padre fatto morire li fanciul- uang. c. li, & altre simili cose: ma il Signore 140. non gli daua risposta alcuna. *At ipse nihil illi respondebat*; perche tali interrogationi erano da lui fatte con animo vano, & curioso, & non per salute dell'anima sua.

3 Vdendo i Giudei la grande allegrezza che fece Herode in vedere Christo, & le molte interrogationi, che gli facea, temettero grandemente, che parlando il Signore, nō si mouesse Herode à liberarlo; ma subito entrarono in vn altro timore vedendo il silentio dello stesso Christo, che non gli rispondea alcuna parola; però alla gagliarda si misero ad accusarlo, & dirne molto male. *Stabant autem* Luc. cap. *Principes Sacerdotum, & Scribae con-* 23. *stanter accusantes eum*: Tuttauia il Signore perseueraua nel suo silentio. Egli frequenta pure spesso nella sua Passione il tacere alle contumelie, & false oppositioni, che ben può dire, come di se è scritto: *Ego autem tan-* Ps. 37. *quam surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum*; & quell'altro: *Cum consisteret peccator aduer-* Ps. 38. *sum me, obmutui, & humiliatus sum, & silui à bonis*. Tacque il buon Giesù alle cose buone, mentre non cercaua di giustificare la sua innocenza, ma rimettendo al Padre ogni sua ingiuria. Impara ancora tù à non rispondere alle aperte, & false calunnie,

nie, ma ogni cosa sopporta volontieri per amor di Dio.

IL IX. DI SETTEMBRE.

Dello scherno fatto à Christo da Herode con la Veste bianca.

MEDITATIONE LXXI.

1 Vedendo Herode che per queste dimande, & interrogationi, che facea à Christo, non gli rispondeua parola alcuna, giudicollo come huomo stolto, & senza giudicio, onde cangiando la sua allegrezza in maggior sdegno, burlossi di lui, & cominciò fargli molti, & diuersi scherni, & come inuitaua, & eccitaua li suoi Baroni, & cortigiani à fare il simile. Chi gli batteua dietro le mani, chi lo suilaneggiaua, chi gli daua de' calci, & de' pugni, chi lo tiraua quà e là per i capelli, e per la barba, pigliandosi tutti giuoco di lui, come se vn qualche buffone. Cosi vuol dire S. Luca: *Spreuit autem illum Herodes cum exercitu suo*; Così fù predetto dal Profeta in persona di Christo, dicendo: *Factus sum in derisum omni populo, canticum eorum tota die*. Questo è il guadagno che col tuo tacere ò buon Giesù facesti nel Palazzo di Herode, venisti à perdere quel poco credito, che haueui appresso di lui, & ti haurebbe forse liberato dalla morte, ogni volta che n'hauesti mostrato pur vn minimo segno. Hier. ca. 20.

2 Come se fusti presente, mira attentamente, come li cortigiani di Herode per commandamento del Rè loro pigliano vna veste bianca, ch'era vn'insegna per conoscere gli huomini stolti, gliela pongono adosso, accioche da tutta la Città sia conosciuto, & trattato da huomo pazzo, & leggiero, Oh, oh, chi non si stupisce à questo passo? vedere quella sapienza increata dell'Eterno Padre, riputata stoltitia, & derisione de gli huomini. Oh Cieli, terra, mare, oh Sole, Luna, e Stelle stupiteui grandemente sopra questo spettacolo: *Obstupescite cæli super hoc & portæ eius desolamini vehementer*. Credo io, che gli stessi Angeli restassero attoniti, quando viddero il loro Signore così vestito, & burlato dalla Corte di Herode. Non si può sapere da noi, ne da gli Angeli, quanto fusse grande questa confusione, solo Iddio la sà, & conosce perfettamente, lo dice per bocca del Profeta: *Tu scis improperium meum, & confusionem meam, & reuerentiam meam*. Hier. c. 2 Ps. 68.

3 Quì hai mirabile essempio di sopportare con allegrezza grande li dispregi, le villanie, & l'essere tenuto per vn huomo vile, & pazzo, quando l'Eterno Figlio per tuo amore hà sofferto simili cose. Vedi per l'amor di Dio; Egli (così và dicendo il P. Luigi di Granata) nella sua vita fù tenuto huomo di trista generatione, & mala razza, quando gli dissero; *Nonne benedicimus nos, quia Samaritanus es, & Dæmonium habes*; Fù tenuto per mago, & indemoniato quando diceuano. *In Beelzebub Principe Dæmoniorum eijcit dæmonia*. Fù tenuto per mangiatore & beuitore di vino, & che tenesse prattica d'huomini cattiui: perciò diceuano. *Ecce homo vorax, & potator vini, publicanorum, & peccatorum amicus*. Non restaua altro, se non che anco lo tenessero per huomo pazzo: hora per tale nel Palagio di Herode è tenuto, vestendolo di vna veste bianca con la quale, dice Sant'Ambrogio, il Padre Eterno veniua à palesare al mondo la marauigliosa innocenza del suo Vnigenito Figliuolo. Lud. Grana. 1 me. pas. Chr. Io. ca. 8. Luc. c. 11 Mat. ca. 11.

IL X. DI SETTEMBRE.

Dell'essere menato Christo da Herode à Pilato con grandissima confusione.

MEDITATIONE LXXII.

1 DOpò che Herode con tutto il suo essercito hebbe pigliato giuoco, & piacere di Christo così vestito da pazzo con la veste bianca, lo rimandò à Pilato. Deh pensa hora con quali ingiurie, calci, e percosse lo scacciassero fuori di quel palazzo. Vedi come quei rabbiosi cani lo conducono per sua maggior vergogna con gran strepito, e strida per le strade più publiche, & per le piazze di Gierusalemme; per quelle strade, doue egli hauea sanati tanti infermi, & fatti tāti miracoli; per quelle strade, doue era stato honorato, & riuerito; per quelle strade, delle quali egli era Signore, & padrone, & di tutto il mondo. Pouero Giesù, come se fusse vna palla (dice il diuoto Vbertino da Casale) ne fanno vn giuoco guidandolo quà e là; Dall'Horto ad Anna, da Anna à Caifa, da Caifa à Pilato, da Pilato ad Herode, & da Herode lo rimandano à Pilato.

Vbert. in Ar. Cru. li. 4. c. 1. Ies. circū notat.

2 A questo ignominioso spettacolo concorreua ogni sorte di gēte, (che all'hora per cagione della solennità Pasquale n'era la Città piena) e sù le porte, e sù le finestre, & per ogni cantone di strada si faceua gran concorso. Alcuni gli sgridauano dietro, chiamandolo pazzo, ribaldo, ingannatore, & falso Profeta. Altri in suo maggior dispregio batteuano le mani, & sopra di lui sibilauano; e altri, come li fanciulli, & otiosi crollando i capi faceuangli dietro molti scherni, & vituperij. Chi gli gittaua adosso (dice Giouanni Lansperges) del fango, chi delle pietre, chi dell'acqua sporca, & dandogli delli vrtoni gittauanlo à terra; & in somma tutti, grandi, & piccioli erano riuolti, & intenti à dispregiare il Signore della Maestà. Cosi hora vengonsi à verificare in lui quelle profetiche parole: *Omnes videntes me deriserunt me, loquuti sunt labijs, & mouerunt caput. Ego autem sum vermis & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis.* Pensa qual fusse il dolore, & lo stupore di quel l'afflitta Madre, che tali improperij vdiua, e vedeua farsi sopra del suo dolce, & caro Figlio.

Io. Lansp. li 9. Elucida. in pass. Dom.

Ps. 21.

3 Accompagnati in questo viaggio con l'addolorata Madre, seguendo l'amato Figlio, e và considerando, che quello che pate, è Dio, che cosa pate, oltraggi, & villanie: da chi pate, da ogni sorte di gente, & dal suo popolo; per chi, per te vilissima creatura, & per qual cagione, per liberarti dalla potestà di Satanasso, & farti beato in Cielo, che così verrai ad accendere in te gli affetti di stupore, di humiltà, di patientia, di compassione, e di amore. Mira poi con quanta stanchezza con quella veste ludibriosa, & pieno di vergogna se n'andaua egli per quelle contrade di Gierusalemme, non cessando tuttauia i manigoldi di affligerlo con spinte, & percosse, & con strascinarlo per terra, che Sant'Anselmo dice, che li Giudei temendo, che Pilato non l'hauesse à liberare, gli fecero tanti oltraggi, & mali trattamenti in questo viaggio, che quantunque gli hauesse perdonata la vita, altresì sarebbe morto per i tanti crucij, e tormenti riceuuti, da quell'empia, & maladetta canaglia.

L'VN-

L'VNDECIMO DI SETT.

Della comparatione fatta frà Christo, & Baraba.

MEDITATIONE LXXIII.

1 E' Cosa credibile, che Pilato si mouesse à gran compassione di Christo, quando se lo vidde presentarsi innanzi in quella guisa di veste bianca coperto. Trouauasi il Presidente in vn gran laberinto de fastidij, vedendo, che ne anco Herode l'haueа punito come reo. Sapeua, che egli era innocente, & che non per altro li Giudei cercauano la sua morte, se non da mera inuidia mossi. Se miraua in quella veneranda faccia di Christo, ah, che altro non scorgeua, che maturità, modestia, santità & innocenza; per il che tutto s'inteneriua & rimordeuagli grandemente la conscienza à condannarlo: laonde riuolto à i Prencipi de' Sacerdoti, & à Magistrati della plebe disse: *Obtulistis mihi hunc hominem, &c.* Come se volesse dire: mi hauete dato nelle mani quest'huomo, come contrario alle leggi diuine, & humane: ecco, che ancora interrogandolo alla vostra presenza non trouo in lui colpa alcuna; Vedete, che ne anco Herode l'hà giudicato per reo, ma più tosto per vn huomo sciocco: però acquetateui di perseguitare quest'huomo giusto, & innocente.

2 Vedendo Pilato, che per quante ragioni adduceua in fauore della innocenza di Christo, non voleuano acquetarsi quei ferigni cuori, si risolse di dimandarglielo in gratia: impercioche li maligni Giudei haueuano per consuetudine di dimandare ogni anno al Presidente vn Reo, & questo per riuerenza, & allegrezza della solennità della Pasqua, ouero come vuole S. Cirillo, in memoria del beneficio, quando dall'Egitto, & dalle acque del mar rosso furono liberati. Preualendosi adunque Pilato di questa bella occasione accoppiò insieme Giesù con Baraba, & propose loro, che dimandassero vn di due, qual essi volessero, credendo di certo, che più tosto hauessero chiesto Giesù, che mai haueа fatto male ad alcuno, che Baraba huomo seditioso, scelerato, homicida, assassino da strada, & dignissimo di mille forche.

Cyril. c. 18. Io.

3 In quel mentre che il Presidente staua ad aspettare, che si deliberasse il popolo à fare la dimanda, li Prencipi de' Sacerdoti, & i più vecchi concitarono la turba, e persuasero à i popoli, che chiedessero Baraba, & facessero morire Giesù. Vedi di gratia l'ansietà, la sollecitudine di quei maledetti vecchioni, come vanno scorrendo quà, & là per le turbe, eccitandole à gridare, viua viua Baraba ladrone, & muoia Giesù Nazareno. Ah scelerati: per far morire vn'innocente contra ogni ben publico, cercate, che viua chi hà fatto tanto gran male alla vostra città. Oh pazzia giudaica, oh furore diabolico, gridano libertà à chi toglie la vita à i viui, & che muoia chi dà la vita alli morti, eleggono prima il peccato, che Dio, & prima il Demonio, che Christo. Considera quì à quanta bassezza sia venuto il Figliuol di Dio, poiche è comparato al più scelerato huomo, che si trouasse in quei tempi, & è proposto à tutto vn popolo, acciò giudichi chi di questi è migliore, nel qual giudicio Christo è da tutti riprouato, come peggiore. *Vidimus enim*, dicono i Profeti, *nouissimum virorum*.

Egli è stimato l'vltimo
di tutti gl'huomini,
essendogli anteposto Baraba
pessimo ladrone.

IL XII. DI SETTEMBRE.

Del sogno, ch'hebbe la moglie di Pilato circa l'innocenza del Saluatore.

MEDITATIONE LXXIV.

1 MEntre, che Pilato staua nel suo tribunale sedendo, la moglie sua suegliata dal sonno, mandolli subito per vn messo à dire, che in modo alcuno non si douesse ingerire nelli fatti di quell'huomo giusto, posciache quella notte hauea patito molte cose in visione. Si può credere (secondo vn Dottore moderno) che ella fusse donna pia, & che credesse in Christo, & che in quel sogno gli fusse mostrato l'innocenza del medesimo Signore, & quello essere vero, & vnico Figliuolo di Dio, & vidde li grandi castighi, & le ruine, che sopra quella città douea venire, condannando à morte vn'huomo così santo, & giusto, qual era Christo Signor nostro: per il che la buona donna mossa da pietà sopra di Christo, & da timore ch'il suo marito non venisse à perire col popolo giudaico, mandollo ad auuisare, dicendo: *Nihil tibi, & iusto illi, multa enim passa sum hodie per visum propter eum.*

Io. Mal. com. in Mat. ca. 27.

2 Già il Demonio, (come è opinione di S. Ignatio, Cipriano, Rabano, & Bernardo) cominciaua à sentire la forza della Passione di Christo, & à mancargli à poco à poco le sue forze, & preuedendo, che vna gran ruina soprastaua al suo tartareo regno, & tanto più si mise in scattura in vedere la tanta allegrezza, che faceano i Padri Santi nel Limbo per la vicina liberatione riuelata loro dalli Angeli: però saglie con terribili visioni, & con sogni spauenteuoli la moglie di Pilato, accioche per suo mezzo così atterrita venisse ad impedire la morte del Saluatore, dalla quale dipendeua tutta la salute del genere humano. Può essere ancora, & è cosa più probabile, come sentono Hilario, Leone, Ambrogio, Agostino, che questo sogno fusse cagionato dall'Angelo buono, accioche l'innocenza di Christo hauesse per testimonij non solo le creature terrene, ma le celesti ancora. Perilche pensano alcuni Dottori probabilmente, come Origene, Grisostomo, & Teofilatto, che la moglie di Pilato, per questa opera di pietà forse sia fatta salua.

Igna. epi sto. 5. ad Phi. pab. cit. inca. D. Tho. Cypr. ser. de pass. Ber. ser. 1. de pas. Hil. capit. 33. in Mat. Leo ser. 2 de pass. Amb li. 1. de Luc. August. tract. 35

3 Nō solo la moglie di Pilato donna pagana (quanto all'origine,) ma molte altre, & diuerse persone confessarono l'innocenza di Christo: Vn Giuda traditore, che pentito del suo fallo dice palesamente: *Peccaui tradens sanguinem iustum.* Li Prencipi de' Sacerdoti inimici dell'istesso Signore non contradicono, ch'egli non fusse huomo giusto, quando dissero; *Quid ad nos*, ch'egli sia giusto, ò nò? Pilato di schiatta Gentile affermaua, che non trouaua in lui cagione alcuna per condannarlo à morte. Li soldati ancora, & l'istesso Centurione, huomini barbari percotendosi i petti dopò, che lo viddero morto diceuano, *Verè filius Dei erat iste.* Vn ladrone parimente pendendo dalla Croce disse al suo compagno: *Hic nihil mali gessit.* Insino le creature insensibili hanno dato testimonio dell'innocenza, & diuinità del Signore. Il Sole, la Luna, le Stelle oscurando la loro bella luce, i Monti, le pietre sfendendosi, aprendosi li Sepolcri, e tutta la machina del mondo ponendosi in conquasso allo spirare del lor Signore, & Fattore.

In Mat. Origen. Chrys. & Theoph i hunc locum. Mat. ca. 27.

IL XIII. DI SETTEMBRE.

Come le turbe dimandarono Baraba, & che Giesù fusse Crocefisso.

MEDITATIONE LXXV.

RItrouati hora frà la turba nel Portico della casa di Pilato, se vuoi vedere il più strano, & miserando spettacolo, che con gli occhi habbi veduto ancora. Già hauea il Presidente fatto tuor fuori di prigione Baraba, & fatto accopiare con Giesù, che così è pensiero d'vn diuoto, & gran contemplatiuo. Attẽdi, come Pilato fà menare fuori Giesù, & Baraba insieme, (oh, che comparatione,) & nel mostrarli fuori ambedue alle turbe, dice: Qual di questi due volete ch'io vi lasci, Giesù, ò Baraba? gridano tutti ad alta voce, donaci Baraba, & non costui, & esso, che farò io di Giesù detto Christo? più gridando quelli, dicono crocifiggelo, crocifiggelo. Soggionge Pilato, che male hà egli fatto? Di nuouo rinforzando più le voci gridano; Mettilo in croce, mettilo in croce: E possibile, che frà tanta turba non si troui pur vno in fauore del pouero Signore? Ohime, oue sono hora li tanti infermi da lui guariti? quei cinque mila huomini satiati nel deserto? Abbandonato Signore, che ben potea dire: *Considerabam ad dexteram, & videbã, & non erat qui cognosceret me.* Hier. Nat. in Euang. Med.

2 Considera la tanta ingratitudine, & malignità di questo empio popolo, à cui Iddio fin dal principio del mondo non ha mai cessato di fare grandi beneficij, & oltre ad hauere adempiuto in quello le promesse delli antichi Padri, humanandosi della sua stirpe, & progenie, con somma sollecitudine, & carità attendeua à mondare i suoi lebbrosi, sanare l'infermi, dare la vita a i morti, & insegnarli la via della salute; & hora questi ingrati si mostrano ribelli al loro Messia & Saluatore, e preferendo ad esso vn assassino, dimandano, che sia fatto morire in vna Croce; Onde S. Pietro rinfacciando tanta malignità, disse: *Vos sanctum, & iustum negastis, & petistis virum homicidam donari vobis*: Qual maggior ingratitudine, ingiustitia, e torto si potea fare all'Autore della vita, di questo? credo certo, che à tanta ingiuria si sarebbe oscurato il Sole, e saria venuto fuoco dal Cielo, e la terra si saria aperta per inghiottire quelli empij, se l'istesso Signore per non impedire la sua passione non l'hauesse vietato. Act. Apost. ca. 5

3 In quanta afflittione, & cordoglio pensi tù, che si ritrouasse il benedetto Signore, quando si vidde, nõ solo cõparato, (che è pur cosa di gran vergogna) ma posposto ad vn scelerato, & pessimo ladrone, & che à piena voce sentì proclamarsi dal suo popolo ad vna morte infame, & crudelissima, qual era quella della Croce: & benche per nostra salute morisse volontieri, & contento, con tutto ciò, ahi, che pur troppo si rammaricaua in vedere il gran peccato, che faceua la sua gente, rifiutandolo lui, fonte di acque viue, & eleggendo Baraba, anzi il Demonio, autore d'ogni male. Di ciò ne fà lamento grande il Signore per bocca d'vn Profeta, & inuitando i Cieli, & gli Angeli à stupirsi sopra di questo fatto, grida. *Obstupescite cæli super hoc, & portæ eius desolamini vehemẽter: duo enim mala fecit populus meus, me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderũt sibi cisternas dissipatas, quæ continere nõ valent aquas*: Così hanno meritato, che lasciando la vita habbiano eletto la morte, & in vece di Christo, il Demonio, & l'eterna dannatione. Non ti dimenticare della pietosa Madre, ch'è presente, & vede ogni cosa. Oh, ch'inestimabile dolore è il suo, in sentire quelle arrabbiate voci. Hier. c. 2

IL

IL XIV. DI SETTEMBRE.

Della flagellatione di Christo.

MISTERIO XII.

Come Pilato si riduce à far flagellare Christo.

MEDITATIONE LXVII.

1 NOn giouando Pilato per quanto si affaticasse, & con ragioni, & per via di gratia nell'indurre i Giudei à lasciare Christo; alla fine si risolse di dargli vn fiero castigo, che era farlo flagellare: *Corripiam illum*, disse l'empio Giudice, *& dimittam*. Credendo con questo modo, secondo l'opinione di S. Agostino, Cirillo, & Grisostomo di poter placare il furore di quelli tanto crudeli nemici, & di ciò contenti nõ hauessero à cercare di farlo morire. Vedi, ch'il Giudice comincia à declinare dalla retti tudine della giustitia, comandando che sia frustato nel luogo de' malfattori l'innocente Giesù per soddisfare à Prencipi de' Giudei. Pensaua forsi Pilato, perche vedeua il Signore in habito vile, ch'egli fosse qualche huomo pouero, & di bassa conditione; Ah stolto Giudice; se tu sapessi chi è questo, qual hora tu commandi, che sia battuto, prostrandoti dinanzi à lui, l'adoraresti, & nelle sue mani porgeresti i medesimi flagelli, pregandolo che esseguisse in te la sentenza, che contra di lui hai pronontiata.

Luc. cap. 23.

Aug. tra cta. 106. in Io.

2 Pensa hora col cuore lagrimeuole, che pena, & qual tremore entrasse nella vita del buon Giesù, sentendo data cõtra di se vna tal sentenza di essere come ladro flagellato. Ah, se la memoria sola delle battiture il fece tremare, e sudar sangue, che deue far hora, che sotto quelle è per porre le sue santissime spalle? perche non douea temere vna si aspra flagellatione, che gli douea far piouere il corpo tutto sangue? & che era vn tormento da ladri, & da persone infami? Pensa pure, dice vn Autore piamente, che assai più gli fù di pena l'essere battuto alla Colonna, che quando fù menato à morire sul Caluario; percioche la Croce gli toglieua la vita, & i flagelli l'honore: Quanto al suo benedetto senso fusse ripugnante questa sua flagellatione, si può congietturare dal farne egli tante volte mentione. *Filius hominis*, dice, *tradetur gentibus ad illudendum, & flagellandum*. Esprime questo suo affanno in vn Salmo, dicendo: *Paratus sum in flagella, & dolor meus in conspectu meo semper*. Vedi, che la memoria di si aspri flagelli gli staua sempre à cuore.

Matt. c. 20.

Ps. 37.

3 Si sparge per tutta la Città questa fama, che vogliono condurre à flagellare quel Giesù Galileo, come huomo ribaldo, & seduttore de' popoli. Concorre gente da ogni parte à questo spettacolo. E voi Angeli gloriosi, che fate sù nel Cielo? Scendete, scendete giù ancora voi à lagrimare, à compatire, anzi ad adorare alla colonna il vostro Signore, che hor hora per amor de gl'huomini farà con staffili battuto aspramente. Ecco che è menato giù dalle scale legato con grande allegrezza, & furore di quei crudeli manigoldi. Sij presto à mirarlo, & à seguirlo per questo viaggio, che è il settimo di sua passione. Compatisci à quella Beata Vergine, colma d'affanni, di lagrime, ella seguiua per questo viaggio il suo amato Figliuolo, come ella riuelò à S. Brigida, e dice, che con tanta furia lo strascinauano per la via, che cadendo col capo in terra se gli smossero li denti, senti le sue parole: *Cum*

S. Brig. lib. 4. reuel. c. 70

filius meus traheretur ad columnam, vt flagellaretur, ita trahitur, & impulsiuè prosternitur crudeliter, vt concusso capite, dentes collliderentur, & ad collum & maxillā percutitur ita fortiter, vt sonus percussionis ad aures meas perueniret.

IL XV. DI SETTEMBRE.

Dell'esser spogliato ignudo il Signore, & legato alla Colonna.

MEDITATIONE LXXVII.

1 Condotto l'afflitto Signore al luogo, doue dalli ministri della giustitia sono frustati i ladri, gli assassini,& altri malfattori, che così alla Santissima Vedoua Brigida fù riuelato; ad vn tratto si riempie quel luogo d'ogni sorte di gente, per vedere vn così nuouo, & inaudito spettacolo. Oh Vergine Santa, Oh Donna de dolori, fatti innanzi, entra dentro la calca, se vuoi vedere quelle purissime carni del tuo Figliuolo Dio vero. Senti come quei feroci manigoldi gli comandano arrogantemente, che si caui da se stesso le vesti; *Iubentibus lictoribus* dice la riuelatione, *se ipsum vestibus exuit*. Ma li spietati non hanno tanta patienza d'aspettare, essi furiosamente gliele traggono da dosso: & innanzi che lo leghino alla Colonna, dice S. Agostino, riferito da vn celeberrimo Autore, lo gittano in terra, & à tutta forza gli danno molte percosse, & cingiate, suillaneggiandolo molto vituperosamente.

2 Ecco, vedesi nudo in vn luogo publico quell'Eterno Sign. che vestisse tutte le cose; la terra d'herbe, i campi di fiori, i monti, & colline di verdure, & i Cieli di risplendenti stelle. Così lo vede la pia Madre: *Videbam filium meum*, (diceua ella à S. Brigida) *adstare ad columnam nudum, & nihil operimenti habentem*. Così io vedono i suoi nemici,& burlandosi di lui. *Dilatauerunt super os suum, dixerunt: euge, euge, viderunt oculi nostri*. Così lo vedono gli Angeli Santi, & hāno per gloria di rimirare in quelle Verginee carni, fabricate dallo Spirito Santo. Non si può capire da intelletto creato, quanto grande fosse la penosa vergogna, che sentiua il Sātissimo Figlio di Maria, vedendosi star'ignudo alla presenza di tanto popolo. Qual casta Donzella non morirebbe più tosto, che sopportare vergogna tale? ma che hà da fare la purità,& modestia delle più honeste donne,anzi di tutti gl'Angeli del Paradiso con quella di Christo? Gli era di tanto abborrimento questa confusione, che per modo di querela ce lo manifesta, dicendo: *Tota die verecundia mea contra me est, et confusio faciei meæ cooperuit me*.

Br. li. 1. reu. c. 25 — Ps. 34. — Ps. 43.

3 Spogliatosi l'vbbedientissimo Giesù de' suoi vestimenti, accostatosi alla Colonna, à cui tosto da suoi nemici cō atti inhumani,&crudeli fù legato così strettamēte, che come si legge, dalle vnghie gli vsciua il sangue. *Ductus ad columnam*, dice S. Brigida, *personaliter se vestibus exuit, personaliter ad columnam manus applicuit, quas inimici sine misericordia ligauerunt*. Questa colonna, quale si riserua in Roma in Sāta Prassede, non è più alta che mezz'huomo, nella cui sommità v'è vn'anello assai grosso di ferro, alquale, come si vsaua di frustari malfattori, fù con le mani adietro legato il pouero Signore, accioche per ogni parte del corpo potesse esser'ben battuto da manigoldi. Ritrouandosi così legato alla Colonna l'Vnigenito Figliuolo di Dio; pensa che atti d'amore, & di diuotione douesse fare: Credo io, che alzando gli occhi, e'l cuore al Padre suo, dicesse. *Hostiam, et oblationem noluisti: corpus autem aptasti mihi holocaustomata, et pro peccato non tibi placuerunt. Tunc dixi: ecce venio. In capite libri scriptum est de me, vt facerem voluntatem tuam, Deus.*

Brig. lib. 1. reuel. cap. 10. — Ps. 39. He. 10.

IL

IL XVI. DI SETTEMBRE.

Dell'incominciar à flagellare il Signore.

MEDITATIONE LXXVIII.

1 Fatto tremante, e col cuore lagrimoso, attendi & mira attentamẽ e come se i carnefici deputati, secondo che tiene S. Vicenzo Domenicano, allegando Eusebio, & Grisostomo à flagellare il dolce Christo, se gli auuentano adosso, due con verghe spinose, due con funi piene d'acutissime punte d'acciaio, & due con catene di ferro, à tutta forza cominciano à battere quelle diuine, & santissime carni. Ahime che è presente la Madre, come vuole S. Agostino, & Anselmo, come non muore di spasimo? A' primi colpi ella cascò in terra tramortita che così hebbe a dire à S. Brigida; *Ad primum ictum ego, quæ astabam, cecidi, quasi mortua.* Vedi come gli battono hora il petto, hora i fianchi, hora le spalle, hora le coscie, e le parti più tenere, e dilicate, ouunque l'impeto del furore gli muoue, e spinge. Considerando il Santo Patriarca Giustiniano questo lagrimeuol passo, diceua piangendo. *Cuius ore tam ferrum pectus tanti non emolliret benignitas Redemptoris, ligatur, caditur: nunc scapulas, nunc ventrem, nunc brachia, nunc crura cingunt, vulnera vulneribus, et plagas plagis recentibus addunt.*

Ans. spu. de pass.

Br. lib. 1. ca. 50. & li. 4. c. 70

Lau. Iu. sti. li. de tr. agone. ca. 14.

2 Era così delicato, e tenero il corpo di nostro Signore, che non mai alcun flagello, come riuelò la Madonna a S. Brigida, toccaua sì leggiermente quella sacrata carne, che di subito ne scorreua sangue. *Erat autem filius meus*, diceua ella, *adeo teneræ ac delicatæ naturæ, ut nunquam ita leniter flagellabatur quin statim sanguis accurreret.* Hor flagellandolo a tutta forza quei spietati carnefici, mira con l'occhio pietoso, come i flagelli solcando per ogni parte del corpo si leua via la pelle, si stracciano le carni, scopronsi le ossa, e salta il sangue per l'aria, col quale si tingono i flagelli, e i manigoldi, e scorrendo giù per lo scorticato corpo, fassi vn gran bagno in terra. Oh Angeli gloriosi. Oh spiriti superni, che vedendo questo Signore stare in vna stalla, auuolto in poueri panni scendesti dal Cielo, e ne facesti tanta merauiglia, che stupor'è il vostro, hora, che lo vedete come vn ladrone flagellato ad vna Colonna? Credo io, che molti di quei superni Cittadini attoniti, & in sembianti mesti stessero d'intorno a quella Colonna, compatendo al Signor loro, & adorando quel pretioso sangue sparso in terra da manigoldi calpestato.

3 Pensa quanto grande, & eccessiuo fosse il dolore del pouero Signore, stando sotto a tanti flagellatori, che come in vn torchio lo pestauano, & batteuano, che così hebbe a dire ad vna Santa: *Funibus ligatus sum, et quasi in Prælo punitus.* Doueua pur egli andare in angoscia di morte, quando quelle cingiate andauano à battere il ventre così molle, & dilicato, & più andando sotto i fianchi, & massimamente sù'l filo della schiena; gemeua quanto alla carne il buon Giesù in vn così penoso Martirio, come pensa il pietosissimo Dottore S. Bonauentura, *Suspirabat interdum*, dice, *dulcissimus Iesus, nunc tacitus emittebat gemitus, modo submissa voce lamentabatur*: ma quãto allo spirito patiua volentieri, & offeriua ad vn'ad vno quei duri colpi al Padre Eterno in sodisfattione di tutti noi. E tuttauia pregaua per gli medemi carnefici, si come egli alla Beata Mettilde riuelò.

Brig. lib. extr. c. 51

Bon. in tr. de passio. d. c. 13

Lib. 1. Visio. ca. 51

IL XVII. DI SETT.

Quanto aspra, & crudele fosse questa flagellatione.

MEDITATIONE LXXIX.

1 SE vuoi sapere quãto aspramente fosse flagellato il nobilissimo Figliuol di Dio, Considera, che i manigoldi erano huomini robusti, gagliardi, & pronti al tormento; erano empij, crudeli, & senza pietà alcuna, Erano nemici capitali di Christo, portauangli vn'odio mortale, & erano sitibondi del suo innocentissimo Sangue. Aggiungi, come si troua in vna carta antica pergamina scritto à lettere d'oro, che i Prencipi de' Sacerdoti diedero assai pecunia à gli ministri, che vsassero ogni stratio à Christo, che anco liberandolo Pilato, non hauesse à viuere. Et essi secondo il Dottore Soarez stauano assistenti, mentre era flagellato, eccitando quei manigoldi à dar sù forte: Et chi sà, ch'anch'essi non pigliassero di quelle sferze in mano, così sfogando adosso di Christo quel rabbioso furore, di ch'erano pieni. Poi i medesimi flagelli erano accomodati di sì fatta maniera, che solcando il corpo stratiauano le carni, con promouer sempre nuouo sangue: *flagellis aculeatis*, dice S. Brigida, *infixis aculeis, & retractis, non euellendo, sed sulcando totum corpus eius laceratur.*

Dan. Synd. Mall. c. 12. — *In 3. D. Th. dist. 35. sect. 2. to. 2.* — *Lib. 4. reuel. c. 70.*

2 Vnitisi insieme dunque così gagliardi manigoldi, & con tali flagelli battendo quel delicatissimo corpo à gran forza, & perseuerantemente, vennero non solo à squarciare le carni per ogni parte: ma, ahime, gli scoprirono le coste, & apparuero l'ossa nude; la Beatissima Vergine, che riuelò questi dolorosi misteri della flagellatione à S. Brigida, così gli disse: *Vidi corpus eius verberatum, & flagellatum vsque ad costas, ita vt costæ eius viderentur.* Conferma ciò Gioseffo de Bello Iudaico, parlando di Christo, dice; *Ad Iudicem Romanum adducitur, apud quem flagris vsque ad ossa dilaniatus, nec lachrymas, nec præces fudit.* Fù così lunga, aspra, e crudele questa dolorosa flagellatione al benedetto Christo, che di ciò lamentandosi, dice; *Fui flagellatus tota die, & castigatio mea in matutinis*; come se dir volesse, secondo che espone l'Arciuescouo Paleotto: Fui flagellato sì duramente, come se vn giorno intiero io fossi stato sotto à flagelli, & il mio castigo cominciò fin dalla mattina per tempo.

Lib. 5. reuel. c. 10. — *Lib. 6. apud Euseb. Cæs. lib. 3. instit eccl. c. 6.* — *Alphon. Paleo. in sac. syn. c. 8.*

3 Nella flagellatione del benedetto Christo non si seruò modo, nè legge alcuna, percioche fù flagellato secondo l'vsanza de' Romani, ch'era tanto crudele, che molti, come riferiscono li Autori, restauano morti sotto i flagelli, e già i Giudei, sperauano, dice Alfonso Paleotto, di vccider Christo à forza de flagelli: & sarebbe così seguito, se quel soldato Romano, come hebbe S. Brigida per riuelatione, mosso à pietà con spada sfodrata non hauesse fatto tornare à dietro quei spietati manigoldi, & tagliato le funi con che strettamente era legato Christo alla colonna. Senti le diuote parole dette dalla Madre di Dio alla Santa: *Cumque filius meus totus sanguinolentus, & totus sic laceratus, stabat, vt in eo non reperiretur sanitas, nec quid flagellaretur, tunc vnus concitato in se spiritu, quæsiuit, nunquid interficietis eum sic iniudicatum; & statim secuit vincula eius.*

Vlpi. lib. 8. de poe. Ca. Rod. lib. 10. Nic. li 1. c. 3. — *Alphon. Pal. loc. cit. c. 5.* — *Brig. lib. 1. reuel. c. 10.*

Compatisci al tuo dolce Signore, che per te hà voluto sostenere vn così doloroso, e acerbo martirio.

IL

IL XVIII. DI SETTEMBRE.

Del fine della flagellatione di Christo.

MEDITATIONE LXXX.

1 PEr vna così aspra & crudele flagellatione rimase quel Sacratissimo Corpo di nostro Signore, in guisa di vn scorticato, & tutto pien di piaghe, che da capo a piedi nõ v'haueresti trouato pur vn tantino di carne sana. *Corpus totum*, dice il diuoto Bernardo, *adeo vulneribus concisum, vt à planta pedis vsq; ad verticem non esset in eo sanitas.* Và tù discorrẽdo hora quelle Sãtissime Piaghe ad vna, ad vna; vedi quel diuin petto tutto scorticato, & squarciato, di cui dice l'antichissimo Dottore: *Pectus illud Dei capax flagella secuerunt.* Contempla le braccia, & le gãbe affatto scorticate: fermati poi à q̃lla gran piaga della schiena, doue quasi sempre le cime de flagelli andauano à far i colpi. Ahime, che è così grãde, che vn poco più, dice il Padre Granata, fosse stata profonda hauerebbe terminata la vita il buõ Giesù à quella Colonna, prima, che giongesse alla Croce.

Ber. ser. de paß. Dom.

Hier. in cap. 27. Mat. de flagell. in med.

2 Sciolto dalla Colonna il buon Giesù così piagato, & piẽ di ferite per la grã debolezza, dice Roberto Aquinate, e per hauer i nerui tanto addolorati, cascò in terra, tingẽdosi tutto nel suo proprio sangue. Ritornata in se la benedetta Madre, vede il suo caro Figlio così mal acconcio, & senza bellezza alcuna, che ben con i Santi Profeti, & meglio di loro potea dire; *Non est species ei, neque decor, & vidimus eum, & non erat aspectus, & reputauimus eũ quasi leprosum.* Vedilo poi, come se iui fosti presente, come da se stesso và à pigliare i suoi panni, & si veste. Ohime, che tampoco si può mouere, che gran doglia non senta in tutti i membri. I manigoldi impatienti d'aspettare gli danno de' piedi, & gridano, che faccia presto tirandolo quà, & là furiosamente. Così hebbe à dire la Beata Vergine ad vna Santa Donna; *Iam solutus filius meus à columna, primum ad vestimenta sua se conuertit, nec ipsi patiebãtur, vt se indueret, sed compulerunt, & traxerunt eum, vt acceleraret.*

artic. 2. paß. c.

Is. 53.

Br. li. 1. reu. c. 10

3 Considera la gran copia di sangue sparso dal tuo dolce Christo, Fissa in quello i tuoi occhi, & adoralo cõ gli Angeli Santi, che è Sangue di Dio, prezzo della tua salute: Tinti ne sono i flagelli, tinta la Colonna, tinti i manigoldi, & i vestimenti loro, & ogni cosa iui è spruzzata di quel caro, & vermiglio Sangue. Mira poi in terra, oh quanta abbondanza ne vedrai: *Quantum sanguinem*, dice San Bernardo, *credimus vinculis inhæsisse, cum Dominus flagellatus est, & sanguis eius in aera saltaret.* Parimente la Vergine parlando di questo sparso sangue, diceua: *Locum, vbi stabant pedes filij mei, totum repletum vidi sanguine, & ex vestigijs filij mei cognoscebam incessum eius.* E Gregorio Nazianzeno dice; che dopò la flagellatione pioueua tutto sangue il benedetto Giesù. Tengo io, ch'anco tutta la faccia sua fosse di sangue coperta, poiche, come è scritto, con la propria manica della mano si fece via il sangue da gli occhi, & dalla fronte; *Tunc vultum suum manante sanguine tunica detersit.* Pouero Giesù; che fina il volto con flagelli, gli fù percosso da quei empij, & crudeli ministri.

Li. 4. de paß. Do.

Br. li. 4. reu. c. 70

in car. de Ch. paß. reuel. lo. cit.

IL XIX. DI SETTEMBRE.

Dell'esser incoronato di spine il Sig.

MISTERIO XIII.

Come si risolsero i soldati di Pilato insieme con i Giudei di trattar Christo da Rè vano, & di burla.

MEDITATIONE LXXXI.

1 NVoui martirij; nuoui dolori vanno aggiongendo all'addolorato Giesù: l'hanno tutto pesto, & franto con flagelli, e percosse, che à pena si può sostenere in piedi, & hora lo costringono à far'vn viaggio, il più aspro, & penoso, che ancor habbia fatto, rimenandolo da Pilato. Attendi, come di nuouo lo legano, mettendogli anco alle mani le manette di ferro, di poi à gran furia, & cō bastonate lo spingono à caminare innanzi. Oh mio Giesù afflitto, come puoi stare in piedi, non che caminare? Per il moto, ch'egli faceua in caminare à quel modo, le vesti fatte rigide rodeuangli le sue delicate carni, & le ferite si faceuano maggiori. Oh, ch'acerbo martirio, lasciaua le vestigia, dice vn Dottore, ouunque andaua, perche il fonte del sangue nō cessaua di scorrere. Ogni passo, che faceua eragli quasi il dolore di morte, in cui moueansi tutte le sue vene, ch'erano rimaste stracciate da' flagelli, e di nuouo aperte tornauano à stillare.

2 Seguiualo la Madre sua tutta afflitta, & dolente per questo sanguinoso viaggio, pēsa pure, ch'ella vedeua, & conosceua le pedate del suo caro Figlio, doue passaua, per il sangue, che tuttauia gli andaua cadendo dalla vita: *Et ex vestigijs filij mei*, diceua ella ad vna Sant'Anima, *Cognoscebam incessum eius, quo enim procedebat, apparebat terra infusa sanguine.* (Bri li. 1. reu. c. 10) Condotto il Saluatore nella parte del Palazzo di Pilato, si risolsero tutti i soldati di trattare Christo da Rè di burla, volendo con tale schernimento, dice S. Atanasio, insultare al suo Regno, come quello, che si chiamaua Rè de' Giudei, & essi come Rè vano lo voleuano sbeffeggiare. (Ath. ser. de Cruc. & pass.) A far ciò si mossero, come vuole Giouanni Grisostomo per far cosa grata à Giudei, perche da essi con denari erano stati subornati à far'il peggio di Christo, che sapessero, accioche vile, & infame apparesse ne gli occhi di tutti, & quiui vi interuenne anco la permissione di Pilato, come vuole S. Agostino, e forse il suo commandamento. (Chrysost. ho. 83.) (August. trac. 106)

3 Ritrouati hora nel cortile di Pilato à canto del Pretorio, doue vi cōducono l'afflitto Signore più morto, che viuo; iui si congrega tutta quella empia canaglia, soldati, sbirri, seruitori, garzoni, buffoni, e in somma tutta la corte di Pilato, che così vuol dire l'Euāgelista, come espone il dottissimo Giansenio: *Tunc milites suscipientes Iesum, duxerunt in atrium Praetorij, & congregauerunt ad eum vniuersam cohortem.* (Mat. 27 & Mar. 15. Ians. in concord. Euāg. c. 142.) Tutti à questo ludibrioso spettacolo s'erano ridotti, infin'i Prencipi de' Giudei, & l'istesso Pilato, come piace à San Bonauentura per pigliarsi giuoco, e ricreatione del pouero Christo. (Bona. in tract. de pass Do. c. 13.) Et voi Angeli gloriosi, che fate sù nel Cielo? Scendete, scendete ancora voi à questo horrendo, & inaudito spettacolo, che vi farà diuenire attoniti, che se di dolore fosti capaci, venereste meno di marauiglia, & di tristezza.

IL XX. DI SETTEMBRE.

Dello scorno fatto à Christo con trè insegne Regali.

MEDITATIONE LXXXII.

1 FAceuano grand'allegrezza quei scelerati, hauẽdo il pouero Christo in loro potestà, e balia. Diceuano frà di loro: quest'huomo disutile, pouero, & miserabile era venuto in tanta arroganza, che si faceua Rè de' Giudei: perciò trattiamolo ancor noi, come Rè pazzo, & vano, come egli appunto merita. Già haueuano preparati gli ornamenti regali, la porpora, ma stracciata e vile, tolta da vn cantone della casa, la corona fatta di giunchi marini, & lo scetro, ch'era vna canna vuota senza auttorità alcuna. Vedi, come furiosamente gli cauano da dosso i suoi vestimenti: *Et exuerunt eum*, dice l'Euangelista denudandolo affatto, come vuole Origene: Oh, che vergogna, & che dolore doueua sentire il buon Giesù: già la sua tonica per le fresche piaghe se gl era come vna pelle incarnata adosso, & nel cauargliela si rinouarono tutte, piouendo per ogni parte del corpo sangue viuo. Così trè volte fù spogliato nudo l'afflitto Christo, nella flagellatione, quiui, e nella Crocifissione. *Orig. tract. 35. in Matt.*

2 Mira attentamente, come gli põgono addosso la veste di scarlatto stracciata, perche gli Regi soleuano vestire di porpora, & essi lo vogliono trattare da Rè finto, & bugiardo. Lo fanno sedere, come in trono Regale sopra d'vna pietra di marmo, laquale come riferisse l'auttore delle descrittioni de' luoghi santi di Gierusalemme, seruasi in Roma nella Chiesa di Santa Croce. Di poi gli mettono in Capo vna corona di rami spinosi in cambio di Diadema d'oro: & nella man destra in luogo di scettro gli põgono vna canna, così motteggiandolo da Rè pazzo, e vano. Queste sono le principali insegne, con le quali s'adornano, & si conoscono i Regi, & con queste, come dice Vgone Cardinale, i ministri di Satanasso vengono à vilipendere, & burlare il Figliuol di Dio. *Illuserunt Iesum*, dice egli, *in corona, in purpura, & in sceptro*: cioè, che in trè scherni Regali fù schernito il Signore nella porpora, nella corona, & nello scettro. *Vgo. in com. in Io.*

3 Quì innalza la tua mente, & contempla, che sotto questi scherni di Christo, benche con mente peruersa da' ministri del Diauolo siano operati, stanno nascosti altissimi misterij, che così nota la Glosa Ordinaria, dicendo: *Quacunque in Christum fecerunt, licet alia mente fecerunt, nobis tamen sacramenta dederunt*. La porpora, secondo, che dichiarano i Sacri Dottori, posta sopra la spalla di Christo, significa i nostri peccati, che sopra di se hà tolto: & le pungenti spine nel suo diuino capo significano le miserie, & le penalità dell'humana natura, assunte da lui volontariamente nella sua benedetta humanità, con le quali veniua à sodisfare alle nostre colpe, & à meritarsi la Corona del Celeste Reame. La canna poi postagli nelle mani, significa, secondo la mente di Sant'Atanasio, la Vittoria, che del Diauolo doueua riportare, che come velenoso serpente doueua essere percosso, & debilitato, che così la Canna hà virtù tale che con essa percuotendo i serpi velenosi muoiono subito; *Calamo*, dice San Girolamo, *venenata occidit animalia*. *Gl. ordi. hoc loco cit.* *Ath. de pass. & cruc. Do.* *In Mat. c. 27.*

IL XXI. DI SETTEMBRE.

Dell'accomodar al capo di Christo la Corona di spine.

MEDITATIONE LXXXIII.

1 QVesta Coronatione di Christo fù vn tormento tale, che insieme gli apportaua acerba pena, & sommo dishonore. Si mettono bene delle mitre in capo à malfattori per dishonorarli, ma non gli cauano però sangue, nè fanno sentire dolore alcuno. Hor mira attentamente, come hauendogli posto in capo quei fieri ministri vna sì fatta mitra di pungenti spine, gli attrauersano al capo, secondo S. Bonauentura, bastoni, & bacchette di canna, & calcando sopra la corona gli faceuano à forza entrar dentro le dolorose spine; & accioche più à dentro si ficassero, come affermano i santissimi Dottori, con la medesima canna, ch'il Signore teneua in mano, dauangli sù'l capo terribili colpi: Oh, che pena intollerabile. *Et arundine percutiebant caput eius*, dice S Marco; Accostati tù quanto puoi con l'occhio à quel diuino capo, & considera ad vna, ad vna quelle tremende spine, che l'vne dietro l'altre penetrando faceuano piaghe grandi, & sanguinolenti scorticature in quella tenera, & delicata Testa del Signore.

Tract. de pass. Do. c. 13. Ath. de pas. Hier. in c. 27.

Marc. Cyri. Al. li. 3. dia. Bern. ser. de Pas.

2 Questa tremenda corona era tessuta di giunchi marini, come molti Auttori testificano, quali producono spine tanto dure, longhe, & acute, che come dice il celebre Dottore Lirano, passano anco le scarpe, & feriscono il piede, quantunque calzato sia. Vedi, s'era tremenda, & dolorosa questa corona, che in se conteneua circa mille spine: *Ipsa Corona*, dice S. Bernardo, *mille puncturis Christi caput vulnerauit*; & era fatta, secondo S. Vincenzo Domenicano, in modo di capello, ouero scufia; per il che gli veniua à cinger non solo la fronte, ma anco à coprire, ferire, & cauare sangue per ogni parte del sacro capo; *Erat admodum Pilei*, dice il Santo, *ita quod caput vndique tegeret, & tangeret*. Di questa parlando Gio. Lansperges, dice: *Erat enim corona ex spinis longis, & acutis, & penetratiuis, ita plexa; vt ex omni parte caput ambiens, & pungens vulneraret, nec minus vertex quàm tempora spinis tegerentur.*

Nicol. de Lyra. in Mat. cap. 27.

Ber. ser. de Pas.

Vinc.

Theo. c. 19.

3 Era pure grã stupore veder quell'Eterno Signore, che corona i Santi di gloria immortale, star coronato di acute, & pungenti spine con acerbissimo dolore. Marauigliauasi Mosè veder Iddio parlar per vna macchia di spine: *Vadam*, diceua egli, *& videbo visionem hanc magnam*: Che direbbe hora se vedesse il medesimo Signore oltraggiato, schernito, & tener al capo vna ghirlanda tessuta di molte atroci spine? Quei tre grandi amici di Giob, quando lo viddero seder sopra vn letame ignudo, tutto piagato, & cinto di vermi, che gli mangiauano le putrefatte carni, rimasero sì fortemente attoniti, che per sette giorni continui non aprirono la bocca à dir parola alcuna. Hor, che pensi tù qual fosse lo stupor de gli Angeli gloriosi in veder quel Signore, che in Cielo con tanta riuerenza adorano, stare in mezzo d'vn cortile, ignudo, piagato, tormentato, & da tutta quella canaglia, con sprezzatura, deriso, & sbeffeggiato? Così dice il medesimo Signore per bocca d'vn Profeta;

Exo. 3.

Iob. 2.

Factus sum illis in parabolam, & derisum.

Thr. 3.

IL XXII. DI SETT.

Di quanto gran dolore fosse à Christo questa Coronatione.

MEDITATIONE LXXXIV.

1 COnsidera quanto acerbo martirio fosse al buon Giesù tenere tanta moltitudine di acutissime spine confitte nel capo, che è parte nobile, delicata, & doue le vene, i nerui, & i sensi fanno residenza. Oh, che pena intollerabile gli andaua al cuore, quando con la canna sopra del capo gli dauano fieri colpi, che puoi ben pensare, che alcune di quelle spine attrauersandosi nella cotica, ò trouando l'ossa dure, spezzandosi, faceuano squarciature assai grandi con vscita di largo sangue, & altre più acute, e dure trouando luogo più tenero penetrauano più dentro, come pensano molti pij Dottori. Questo dolore per le tante ferite nel capo bastaua dargli la morte. *Debuit planè mori*, dice il santissimo Patriarca Giustiniano, *tanto dolore transfixus, se tamen reseruauit ad vitam, volens grauiora perferre*. Onde in verità si può dire con vn pio Dottore, che questa fiera Coronatione, & in acerbità, & in lunghezza passaua ogn'altro dolore del benedetto Christo.

Ansel. Bern. Chrys. Vber. Laur. Iustin. lib. de triũp agon. ca. 17. Alph. Paleot. in sac. sy. c. 12.

2 Per tante punture, e forami che il Signore haueua al capo, vsciua per ogni campo abbondanza di sangue: pensa pure, che quante spine, per la pelle, per le vene, & per quei luoghi neruosi entrauano, tanti ruscelli di sangue dalla testa di Christo vsciuano, che così lasciò scritto S. Brigida in vn ragionamento, che gli fece la Madonna, ch'vscendo da' pertuggi delle spine riui di sangue, scorreuano giù per la faccia, per il collo, per la veste fin'in terra, & se gli empiuano gli occhi, la bocca, le orecchie, la barba, & i capelli; quì pongo le sue parole latine, che sono assai diuote: *Corona spinea capitis filij mei*, diceua ella, *arctissimè fuit imposita, quæ ad medium frontis descendebat, plurimis riuis sanguinis, ex aculeis infixis decurrentibus per faciem eius, & crines, & oculos, & aures, et barbam, replentibus, vt quasi nihil nisi sanguis totum videretur*. Come gemente tortorella il buon Giesù staua sotto quella siepe di pungenti spine, operando i soliti atti interni d'ambre, di patienza, d'offerta, & d'oratione.

Brig. lib. 4. reuel. c. 70.

3 Rappresentati hora auanti gl'occhi, questa dolorosa figura del tuo dolce Christo; vedi quel diuino capo à guisa d'vn cribo tutto pertuggiato, la faccia di color di morte, gli occhi languidi, e pieni di sangue, ch'à pena si può aprire; hà le carni lacere, e piagate, & per ogni canto pioue sangue. Parimente innalza l'occhio alla sua grandezza considerando, che egli è l'antico Figlio di Dio, in cui tutta la gloria, & patienza della Diuinità stà nascosta: E stupisciti grandemente di questi due estremi tanto varij, & contrarij in vna medesima persona. Non ti scordare della pia, & dolente Madre, che con gli altri amici stauasi fuori del Pretorio, come vuole il gran contemplatiuo dell'Euangeliche Meditationi, & benche non potesse vedere il suo Figliuolo, intendeua però, & sentiua per le persone, che dentro, e fuori passauano, quanto di dentro à quel cortile si faceua; & ella in spirito contemplaua ancora vn così acerbo martirio dato al suo caro Figliuolo, & tutti insieme piangeuano amaramente.

Hieron. Nat. in medi. Euang. de cor. Chr.

IL XXIII. DI SETT.

Delle illusioni, che faceuano à Christo piegando le ginocchia e sputandogli in faccia.

MEDITATIONE LXXV.

1 PArendo à quei sanguinolenti soldati di hauere à sufficiẽtia guarnito Giesù delle insegne regali, con vna stracciata Porpora alle spalle, con vna ghirlanda al capo di pungenti spine, con la canna in mano per scettro regale, & per Throno di Maestà facendolo sedere sopra d'vna pietra in mezzo ad vn Cortile, Ecco quei mastini, come in guisa di Baroni, & di Cortigiani, se gli fanno tutti d'intorno, & cominciarono in varie maniere à fargli molti scherni, & vituperij, secondo che il Diauolo ponea loro in cuore, beffandolo, & ridendosi di lui, non altrimente di quello, che faceuano li Filistei di Sansone, quando che legato con funi, & acciecato faceuano giuoco, & burla. Preuedendo il Signore tali illusioni, che da questa empia canaglia douea patire, più volte come di cosa dogliosa, che gli premeua il cuore, ne fece mentione: *Filius hominis*, dice egli di se stesso, *tradetur ad illudendum*: & altroue; *Illudent ei, & conspuent, &c.* Et hora, che nel mezzo di quelli si ritroua, dice: *Factus sum in derisum tota die, omnes subsanant me.* Mat. c. 20. Marc. c. 10. Isa. c. 20

2 Posto in sedia il Rè da suoi Vassalli, come tale deue essere riconosciuto, riuerito, & adorato. Così costoro per burlarsi più di Christo veniuano à lui, dicono li Euangelisti, e piegando le ginocchia in terra, lo salutauano, dicendo, Dio ti salui Rè de' Giudei. Haueresti veduto questi ribaldi, mò vno, mò l'altro presentarsi dinanzi à Christo, come pensa il Cardinal Toledo, e scoprendosi il capo s'inchinauano fino in terra con gesti molto sconcij, e burleuoli, fingendo che hauessero molte cause, & negotij: e diceuano: *Aue Rex Iudaeorum*. Vedi, che al dispetto loro bisogna che lo confessino Rè de' Giudei: Così hebbe à dire Pilato, *Regem vestrum crucifigam?* Così esso pose nel titolo della Croce: *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*. Oh grandezza de' misterij di Christo con questa tanta humiltà il Figliuol di Dio, d'irrisioni, di scherni, & di false adorationi ha meritato appresso il Padre di essere adorato da tutte le creature del Cielo, della terra, & dell'inferno; *Vt in nomine Iesu omne genuflectatur caelestium, terrestrium, & infernorum.* Franc. Tolet. in Io. c. 19

3 Vanno crescendo tuttauia quei sporchi carnefici l'ignominiose ingiurie all'addolorato Giesù; perche non contenti di salutarlo con finte, & opprobriose genuflessioni, gli sputauano anco nella sua diuina faccia: *Et conspuebant eum:* dice l'Euangelista; nõ solo sputi semplici, ma fin dal petto se gli raschiauano, & molto fetenti, che così profetizzò la Sibilla Eritrea: *Et oribus immundis*, dice, *expuent in Deum saliuas venenosas.* Et con tantà vehementia faceano questo, che per la moltitudine de' Soldati, che sputauano, coprendogli affatto la faccia veniuano ad impedire il poter respirare, si che il pouero Signore era per morire di soffocamento. Non ti pensare, che mai riuolgesse la faccia altroue per schiuare così stomacosi sputi, che così è scritto: *Faciem meam non auerti ab increpantibus, & conspuentibus in me*: Qual maggior insulto si può fare ad vna persona nobile, che sputargli in faccia? Tù considera la dignità di questo Signore, & la grandezza delle ingiurie, che rimarrai stupito, & confuso. Marc. c. 15. Apud Lactã. Fir. lib. 4. Diui. insti. q. 8. Isa. c. 50

IL XXIV. DI SETT.

Del percotere il Signore con guanciate, & suellergli la barba, & dal capo i capelli.

MEDITATIONE LXXXVI.

1 E' Possibile, che gli huomini siano venuti à tanta sceleratezza, & fatti così esecrabili, di mettere le mani in Dio viuo, e dargli delle guanciate? Et pure il vero è, che quei sacrileghi ministri schernendo l'humanato Verbo gli dauano spietatamente guanciate terribilissime, lo dice chiaro l'Euangelista Giouanni: *Et veniebant ad eum, & dicebant: Aue rex Iudaeorum, & dabant ei alapas*; Lo disse anco vna Sibilla molti anni innanzi che venisse Christo: *Et dabant Deo alapas manibus incestis.* Qui il gran Giouanni bocca d'oro, come tutto fuori di se stesso esclama: *Exhorrescat caelum, & contremiscat terra, alapis Deus percuti potuit? O Angeli, qui haec intuemini, quomodo siletis? quomodo manus continere potestis? quomodo pro Domino vestro non respondetis? An hoc ita facitis, quod attonitos vos teneat tanta insolentia, & tanta mansuetudo, tanta peruersitas, & tanta patientia?* Sin quì dice Grisostomo Santo. Riguarda vn poco quella faccia tutta gonfia, & enfiata per le tante percosse, che così gagliardamente gli dauano quei crudeli manigoldi.

Apud Lanstã. Fir. loco sup. cit.

2 Fra li molti oltraggi, che faceuano quegli huomini barbari al pio Signore, vno singolare era: strappargli i peli fuori della barba, & à forza di vnghie graffargli le sue diuine guancie; così lasciò scritto Isaia Profeta in persona di Christo, dicendo: *Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus*, ouero, *depilantibus*, secondo la traslatione di S. Girolamo, & Galatino. Oh con quanta forza, e furore quei mascalzoni s'affatticauano di suellere quella sacrata barba da così delicate guancie, che puoi ben credere, che assai per volta ne tirassero fuori insieme con la pelle, & sangue, che secondo S. Bernardo vuole, che questa sia la terza volta, ch'il Signore sparse sangue, cioè, *in vellicatione genarum*; & questa cominciò nel palazzo di Caifa. Conobbe in vna visione la Beata Mettilde, che quasi tutta la barba al Signore fusse strappata, e così appare nell'effigie della sacra Sindone, in cui esso Christo fù inuolto, come riferisce Alfonso Paleotto Arciuescouo di Bologna.

Ber. trac. de pass. Do. c. 37

B. Metil. lib. 2. visionum.

Alphons. Pale. in sac. Sind. c. 14.

3 Tanta era la crudeltà di questi diabolici ministri, & il desiderio di sfogare il furor loro in Christo, che anco sin dalle radici gli suellauano violentemente i suoi diuini capelli fuori del capo, & questa crudeltà vsarono più, e più volte, come nell'horto, quando lo presero secondo Vbertino: nel condurlo ad Anna, in casa di Caifa, nel Palazzo di Pilato, & di Herode per le strade, & publiche piazze, & ouunque si fermauano, per dargli qualche singolar tormento, per il che si deue piamente credere, ch'il suo diuino capo gli restasse in qualche luógo pelato, & in qualche parte, denudata la cotica, come si può vedere dalla figura rimasta nella sacra Sindone, ò lenzuolo, quando fù posto nel Sepolcro. In tutti questi oltraggi che per te patiua il tuo dolce Christo, considera l'amor suo ardente, & la sua mirabile patienza, non ti dimenticando giamai ch'egli era Dio onnipotente, & offeriscetigli à sopportare per amor suo ogni confusione, & ingiuria, quando ti sarà fatta.

Vber. l. 4 c. 10.

Alph. Paleot. in sacr. Sindo. c 6.

IL

IL XXV. DI SETTEMBRE.

Come Pilato si mosse à compassione di Giesù, & mostrollo al popolo.

MEDITATIONE LXXXVII.

1 PIlato già staua ad aspettare, che gli fosse condotto innanzi Giesù per hauerlo à mostrare al popolo, quale tuttauia sulla piazza del Palazzo staua ragunato: Māda giù nel Cortile, che gli sia menato nel Pretorio: Hora attendi, come quei ministri insanguinati, non satij ancora di tormentare l'afflitto Signore, gli danno de' piedi, & vrtoni, gridando, che si leui in piedi, & lo tirano con la corda c'haueua al collo legata. Ohime, che l'addolorato Giesù per le tante flagellationi tutto indebolito cadde in terra, & si tinse nel proprio sangue: lo fanno leuar sù di nuouo à forza di botte, e lo spingono à caminare innāzi. Miralo, come se ne và tutto curuo, & pieno di doglie, & lascia le orme del sangue ouunque mette i piedi, & entrati nella gran Sala, oue Pilato staua sedendo, glielo presentano dinanzi.

2 Considera qual fusse l'animo di Pilato, quando vidde Christo in quella guisa concio, che più tosto sembraua vn'animale scorticato, che huomo viuo; da vna parte hebbe di lui gran compassione, e doleuasi assai, si perche sapeua lui essere innocēte, & quei tanti tormenti che patiua, non per altro li patiua, che per inuidia delli arrabbiati Giudei; si anco perche vedeua in esso vna maturità accompagnata da vna mansuetudine più che humana, anzi scorgeua in lui come nota S. Atanasio, vn non so che di diuino. Dall'altra parte poi rallegrossi, sperando, secondo, che dice S. Cirillo, che mostrando Christo in publico in quella guisa dolorosa, hauerebbe placato quei cuori piu che di tigre crudeli, e l'hauerebbono lasciato andare libero: e però menollo fuori, come dice l Euāgelista Giouanni, *Exiuit iterum Pilatus, & dixit eis, ecce adduco eum vobis foras, vt cognoscatis, quia in eo nullam inuenio causam.*

Atan. serm. de pass. & cruce.
Cir. l. 2 c. 16. in Io.

3 Ritrouati hora giù a basso fra la turba appresso di quella mesta Donna Vergine Maria, e di Giouanni, & Maddalena; Vedi, come Pilato mena il Saluatore sopra vn luogo eminēte, al quale, come riferisce vn'Auttore, si saliua per ventitre gradi, questi si serbano in Roma con riuerenza grāde, & dinanzi à quel luogo vi erano concorse molte migliaia di persone, venute da tutta la Giudea alla solennità della Pasqua. Sij presto à mirare con la Madre il tuo Signore, come se ne viene pian piano, e tutto chino per le gran doglie, che hà nella schiena, hà la porpora sulle spalle, ma vedonsi però le carni sue scorticate, la corona di spine in testa, & la canna in mano *Exiuit ergo foras Iesus*, dice il sacro Testo, *portans coronam spineam & purpureum vestimentum*. Pilato andaua gli innanzi alquanto, & vn manigoldo dietro l'andaua tirando con vna corda al collo. Vedendo le turbe da lontano vscir fuori il Signore con Pilato, subito si spinsero più innanti per mirare più attentamente vn così mesto, & humile spettacolo.

Franc. Cos. de pass. Do. med. 26.

IL

IL XXVI. DI SETTEMBRE.

Dell'Ecce Homo.

MISTERIO XIV.

Come Pilato lo mostra al Popolo.

MEDITATIONE LXXXVIII.

1 ALl'hora Pilato alzando la Porpora scoperse quel Sacratissimo Corpo di Giesù, tutto piagato, & sanguinolento, & à vista di tutto il popolo disse, Ecco l'huomo: come se dir volesse: se siete huomini, & non fiere seluagge, vengaui pietà di quest'huomo così afflitto, & consunto da dolori, acquetisi hormai la vostra rabbiosa sete di spargere il sangue suo, e bastiui di quello, che fin qui si è fatto; imperciochè fuor d'ogni ragione, & contra la conscienza mia hò tanto crudelmente punito quest'huomo innocente, non per altro che per mitigare il furore de' vostri rabbiosi cuori. Voi me l'accusate, ch'egli si fà Rè de' Giudei, mirate di gratia oue sono le insegne regali? non vedete in che maniere stà incoronato, & come per li tanti tormenti che gli hauete dati stà per cadere in terra morto? Per il che non douete più temere, che voglia vsurparsi il regno, poiche non hà più effigie, ne forma alcuna di huomo.

2 Mentre che il Signore (dice il Cardinal Toledo) si mostraua al popolo per le mani di Pilato, così parimente si mostraua al Padre suo Eterno, e poteua dire; *Ecce Homo*: Ecco Padre mio, l'Vnigenito tuo Figliuolo venuto al Mondo per tua vbbidienza; ecco, che io come huomo mortale, passibile, e tutto piagato, qual hora tu mi vedi, me ti offerisco in sacrificio per questo popolo, e per tutti li peccatori del Mondo. Così si può pensare, ch'il Padre Eterno rappresentasse quest'Imagine alle anime nostre peccatrici, dicendo; *Ecce Homo*: Ecco il mio proprio Figliuolo mia Deità, *ab æterno & in tempore*, per vostra salute fatto huomo, ve lo dono per il grande amore che vi porto; *Sic Deus dilexit mundum, vt Filium suum Vnigenitum daret, vt omnis qui credit in eum nō pereat, sed habeat vitam æternam.* Così puoi contemplare che lo rappresentasse ancora alli Angeli, come capo, Rè, e riparatore delle ruine del Cielo, e che in quel punto s'inginocchiassero tutti adorandolo per tale, quale era, vero Dio, Prencipe, & Signor loro.

Frāc. Tolet. c. 15. in Io.

Io. c. 3.

3 Tù fermati in questa lagrimeuole figura del Figliuolo di Dio, e miralo bene da capo à piedi, che per te stà tutto piagato, & di gran doglia langue. *Ecce Homo*, questo è l'huomo humiliato, & percosso da Dio. Di lui dice Isaia; *Nos putauimus eum quasi leprosum, & percussum à Deo, & humiliatum.* Così lo vidde Maria Madre sua, dopò che fù flagellato, e incoronato, *Surgens autem de terra* (diceua ella ad vna Santa Vedoua) *cum viderem filium meum leproso despectiorem etc.* Questo è quell'huomo venuto al mondo per sostenere Croci, e dolori, che così lo chiamarono li Profeti; *Virum dolorum, et scientem infirmitatem:* che vuol dire, huomo di dolori, se non huomo fatto à posta per sentir dolori? *Ecce Hom*; huomo, che di continuo è stato in dolori; huomo che hà per officio di essere pieno de dolori: huomo, ch'in somma hà riceuuto tutti li dolori, & di quelli, & per quelli, & con quelli pare essentialmente composto, & formato. *Virum dolorum et scientem infirmitatem.*

Isa. c. 53

Lib. 1. Reuelat. apud B. Brig. ca. 17.

Isa. c. 53

IL XXVII. DI SETT.

Del gridare Crucifige, Crucifige.

MEDITATIONE LXXXIX.

1 QVando li Pontefici viddero esser mostrato Christo in quella guisa così à loro dispettosa, non si può credere quanto fieramente si turbassero. Sapeuano, che à questo fine Pilato lo mostraua alle turbe per mouerle à pietà, e temeuano, che perciò non glielo dimandassero in gratia: Per il che, come nota S. Cirillo, essi furono i primi à gridare, Crucifiggelo, Crucifiggelo. Lo dice anco l'Euangelista chiaramente; *Cum ergo vidissent eum Pontifices, et ministri clamabant: Crucifige, Crucifige eum*; Dal che tutti gli altri sotto entrarono gridando, e ripetendo più, e più volte le medesime parole. Come se iui fusti presente, mira vn poco quei aspetti così feroci, quei gesti così sconcij, e senti quei horrendi gridori, che spezzauano l'aria: e tu non senti saettarti il cuore e non ti muoui à compassione del tuo dolce Christo? Fissa gli occhi in quella sua diuina faccia così pietosa, e lagrimeuole, e sufficiente à intenerire le dure pietre, non che quei ferigni cuori delli ostinati Giudei.

Cyril. li. 2. c. 17. Ioan. Io.19.

2 Dal conturbarsi cotanto li Hebrei la vista del benedetto Christo, & dal replicare tante volte, che fusse crocifisso, puoi conoscere la grandezza dell'odio che gli portauano, posciache, (come dicono li Auttori) il raddoppiare nella scrittura la parola è segno, ò d'amor grande, ò di grand'odio, come quando il Signore disse à suoi Discepoli: *Desiderio, desideraui*, scuopre l'amor grande, che portaua loro, & hora questi maligni replicando. *Crucifige, crucifige*, manifestano l odio crudele, che verso di lui teneuano: lo voleuano per ogni modo vedere crucifisso. Non pensi tù, che ogni creatura hauesse desiderio della Redentione dell'huomo, benche differente? Chi hauesse interrogato gli Angeli (dice Gulielmo huomo dottissimo) che cotanto erano bramosi della restauratione delle sedie vote, hauerebbono anch'essi gridato, *salua hominem*.

Par. 2. Mõt. Caluar. c. 8.

Gul. Pi. in statio. Chri. patient.

3 Da questa dolorosa vista del tuo Signore, passa al suo diuino cuore, tutto pieno d'affanni, e di dolori. Oh, con quanto rossore verginale se ne staua così sfigurato, e poco men, che nudo dinanzi à tanta moltitudine di gente, iui ragunata auanti il Palazzo di Pilato, Oh, di quanta pena gli era il vedersi proclamare l'ignominiosa morte à piena voce di tutto il suo popolo. Che ferite al suo cuore in sentire quelle inimiche voci, *Crucifige, crucifige*, si che il buon Giesù, huomo de dolori, dentro, e fuori, nell'anima, & nel corpo era afflitto e tormentato, che ben poteua dire à tutti noi mortali, come di lui è scritto. *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, et videte, si est dolor sicut dolor meus.* O tutti voi, che passate per la via, attendete vn poco, & vedete, se vi è dolore simile al mio dolore. Dà dell'occhio ancora à quella afflitta Donna di sua Madre, ch'era presente, e lo vedeua, e lo miraua, e si doleua, e gli compatiua, e piangeua. O donna de dolori, pensa poi, se quelle inasprite voci gli trafissero il suo materno petto.

Hier. c. 1

IL XXVIII. DI SETT.

D'vn'altra accusa, che dierono à Pilato li Hebrei, che Christo s'era fatto Figliuolo di Dio.

MEDITATIONE XC.

1 IN gran fastidio doueasi trouare Pilato, dopò, che hebbe mostrato Christo al popolo, si per vedere (come nota Grisostomo santo) la pertinacia, & ostinatione delli empij Giudei, che contra ogni ragione gridauano la morte à Christo, si anco, perche al suo tanto patire non voleuano rendersi, ne rimanere soddisfatti, e tanto maggiormente sapendo, ch'egli era innocente, & douendolo cōdannare alla morte della croce, grandemente veniua tormentato dalla propria conscienza, e temeua di qualche gran male. Però secondo il sudetto Dottore, sdegnato il Presidente, non senza molestia della indignità loro dice. *Accipite eum vos, et crucifigite, ego enim nō inuenio in eo causam*: Come se volesse dire. Se appresso di voi vi è qualche legge, che punisca gli huomini giusti, & innocenti, voi stessi fatelo morire in croce, che quanto à me non vi consento.

Chrysost. ho. 82. in Io.

2 I Giudei già haueano accusato Christo, che s'era fatto Rè, & vedendo hora ogni lor ragione ribattuta da Pilato; & già dichiarata l'innocenza dell'istesso Christo, ricorrono di nuouo ad accusarlo, che si faceua Figliuolo di Dio, & che perciò secondo la legge loro doueua morire. *Nos legem habemus*, dicono i maligni, *et secundum legem debet mori: quia filium Dei se fecit*, come se volessero dire, (come espone il Cardinal Toledo,) Non ti pensare ò Pilato, che ti dimandiamo cosa illecita, ti facciamo sapere, che à costui si deue la morte secondo la nostra legge, la quale comanda, che si deue punire di morte li bestemmiatori, & egli più volte nel nostro Concilio hà affermato esser Figliuolo di Dio, essendo huomo puro come gli altri. Dicono la verità questi empi Giudei, benche con sinistra intentione, che Christo douea morire. Et questo si deue intendere in quanto all'humanità sua Santissima: haueua à morire su'l legno della croce per saluare il Gener'humano, non per necessità, ma per sua mera bontà, & misericordia, che altro figuraua la legge antica? Che altro pronunciauano i Profeti, se non la morte di Christo? Et se non si fusse dichiarato per vero, & natural Figliuolo di Dio, & anco non fusse morto sul legno della Croce, giamai l'huomo si sarebbe liberato dall'eterna morte.

Frāc. Toles. in Io.

3 Hauendo inteso Pilato questo ragionamento, gli entrò adosso vn gran timore, dubitandosi fortemente, che Christo non fusse Figliuolo di vn qualche Dio, perche come Gentile credeua la pluralità delli Dei, oltra, che in esso scorgeua vna maturità, & modestia incomparabile, accompagnata da vna patienza, mansuetudine, & costanza, che trascendeua l'humane forze. Io non so (come potrebbe essere) se mai alzasse gli occhi il Signore, e mirasse in faccia Pilato, tanto era humile, & modesto questo diuino Figlio. Temeua ancora il Presidēte per essersi diportato così iniquamente con lui, con hauerlo fatto flagellare, & schernire, & dubitaua di peggio se lo condannasse à morte. Pensa pure (come tocca S. Cirillo) se prima haueua horrore di condannarlo, conoscendo la sua innocēza, maggiormente hora intendendo l'origine della sua Deità: e quello, che non osaua fare per essere contra la giustitia, meno farebbe per non commettere si graue impietà, come dare la morte al Figliuol d'vn Dio.

Cyril. li. 12. c. 20 in Io.

IL

IL XXIX. DI SETTEMB.

Dell'essame fatto sopra di Christo, s'egli era Figliuolo di Dio.

MEDITATIONE XCI.

1 Attendi, come Pilato leua Christo dalla presenza del popolo, & l'introduce dentro al Pretorio, & con somma diligenza lo interroga da solo à solo, & dice: *Vnde es tu?* desidero di sapere la tua origine, dimmi liberamente, donde sei? qual è la tua patria, la tua stirpe, e chi sono li tuoi Padri, & genitori? perche alla grauità de costumi, al sembiante, che mostri più che humano, & al gratioso aspetto, che sembri nella tua persona, parmi, che tu trahi l'origine da vn qualche gran Dio. *Vnde es tu?* Che cosa dici ò Pilato? Che dimanda è questa, che gli fai, che ne anco gli Angeli ne sono capaci? Vuoi sapere, d'onde è quella persona, che con la sua Maestà empie il cielo, e la terra, che nel seno del Padre sempre nascẽdo è sempre nata, & perfetta, la cui generatione (secondo il Profeta) non è chi possa raccontarla? *Generationem eius qui enarrabit?* Già poco hauea da lui inteso Pilato, ch'il suo Regno non era di questo mondo, & perciò come bramoso ansaua di hauerne qualche notitia.

2 Non rispose il Signore alla dimanda di Pilato, perche si rese indegno dimandãdogliela, (come nota il Cardinal Toledo) cõ superbia, & auttorità di Giudice: *Potestatem habeo* (come soggionse poi) *Crucifigere te.* Iddio è solito di riuelare i diuini Misterij à gli humili, & nõ à superbi, & poi non era necessario dare altra risposta, hauendo già sciolto questa questione dicendo, il mio Regno non è di questo mondo; dal che veniua à significare, che l'origine della sua Diuinità veniua dal cielo, & non dalla terra. Vedi quella diuina bocca, ch'è piena d'infinita sapiẽza, che ammutisce dinanzi ad vn huomo, non perche non sapesse rispondere, ma perche vedeua di non aspettare frutto da quello, che egli fusse per dire. Sdegnatosi l'arrogante Giudice, perche non gli rispose il Signore, dice: *Mihi non loqueris? nescis quia potestatem habeo crucifigere te, &c.* Ah Pilato, se tu sapessi, chi è quello, al quale tu dici queste parole, forse discenderesti dal Tribunale, e te gli gittaresti à piedi, & l'adoraresti in vece di dispreggiarlo, ma perche non lo conosci, aggiungi anco di hauere potestà sopra di lui: *& potestatem habeo dimittere te.*

Fran. Tole. ti. 19. in Io.

3 Perche non mi rispondi, (diceua Pilato al Signore) non sai, che io hò potestà di donar la vita, & farti morir in croce? risponde Christo: *Non haberes potestatem aduersum me vllam, nisi tibi datum esset desuper:* Non haueresti ò Pilato, voleua dire il Signore, sopra di me alcuna auttorità, se dal cielo, da Dio, dal mio Padre con particolare prouidenza non ti fosse permesso di giudicarmi; così espõgono grauissimi Dottori, Ireneo, Grisostomo, Agostino, e Cirillo: era buona, & perfetta questa potestà giudiciaria di Pilato, perche *omnis potestas à Deo est*, ma era ben cattiuo l'vso di quella, che procede dalla peruersa volontà, come dottamente hà notato S. Greg. nelli suoi Morali, dicendo il Sig. *Non haberes potestatem aduersum me vllã:* nota bene quella parola *aduersum me*, viene à significare, che la potestà che Pilato hauea sopra di lui, era non comune, non ordinaria, ma particolare, così disposta da Dio, perche nõ essẽdo soggetto ad alcuno Sig. volõtariamẽte si sottopose à Pilato per salute de gli huomini. Dal che veniua à fargli sapere, ch'egli era Figliuolo di Dio, & che dal Cielo veniua à morire volontariamente per salute del genere humano.

Ire. Chrys. Aug. Cyril. in hunc locum.

IL

IL XXX. DI SETTEMBRE.

Come Pilato, conosciuta l'innocenza di Christo, cercaua di liberarlo.

MEDITATIONE XCII.

1 DAlle interrogationi, che fece il Giudice à Christo, & dalla diuina risposta, che gli diede, conobbe, ch'egli era senza colpa, & al tutto innocente, & in vn certo modo seppe, che il suo Regno non era di questo mondo, & che come Figliuolo di Dio traheua l'origine sua dal Cielo, & in somma, secondo S. Athanasio, venne in qualche parte in cognitione della Deità dell'istesso Christo, per il che si risolse di porre ogni suo sforzo per liberarlo dalle mani de' Giudei, e tanto più per hauer vdito quella parola: *Qui me tradidit maius peccatum habet.* Dal che veniua à significare, (come intende S. Leone Papa, Basilio, & Agostino) essere di maggior grauezza il peccato de' Pontefici, & Giudei principali, che di Pilato; perche essi si mossero solo da inuidia, odio, & propria malignità, ma il Presidente da timore mondano, e da loro fù spinto à condannarlo all'ignominiosa morte della Croce, & perciò, come dice l'Euangelista: *Et exinde quaerebat Pilatus dimittere eum:* Con maggior diligenza si pose a trattare la sua liberatione.

Ath. ser. de pas. et cruce.

S. Leo Papa ser. 8. de pass. Basil. in reg. resp. 46. Aug. in Ps. 63.

2 Imaginati hora, come Pilato lasciando Christo nel luogo dell'audienza, esce fuora, & dalla loggia comincia à mostrare la sua innocenza, ouero, come vuole S. Bonauentura, li stessi Pontefici impatienti d'indugiare più à longo corsero nella stanza, doue Pilato esaminaua Christo, & à lui riuolti, con aspetti horribili con minaccie, & parole orgogliose, dissero: *Si hunc dimittis non es amicus Caesaris, omnis enim, qui se Regem facit, contradicit Caesari:* Ti facciamo sapere ò Pilato, (voleuano dire questi empij) se tu lasci andare questo malfattore, se non ne fai giustitia condannandolo à morte, ne daremo relatione all'Imperatore, perche chiunque si fà Rè, viene à contradire à Cesare, & così verrai à cadere nella sua disgratia & à inimicartelo. Pouero Giesù, ti vogliono pure ad ogni modo leuare di vita; che dispiacere gli fai hora? Tù non li riprendi già più delli loro vitij, e hipocrisie? tù non fai più di quei segni tanto marauigliosi, per i quali cotanto si riempiuano d'inuidia gli animi loro? Oh quanta è insatiabile la sete, che hanno del sangue tuo.

3 Cinque modi, & vie (dice Vbertino nell'arbore di Giesù Christo) tenne Pilato per liberare Christo dalla morte, ma tutti al buon Giesu risultarono in maggior dispregio, & vituperio: Vedi, prima lo manda ad Herode, indi da lui viene vestito di vna veste derisoria, & trattato come vn stolto. Secondo in mostrare tante volte la sua innocenza, dicendo, che non trouaua cagione per condannarlo; dal che i maluagi Giudei inuentarono sopra di lui mille calunnie, & insidie: Terzo, col farlo frustare, *corripiam eum, & dimittam.* Perciò gl'empij manigoldi pigliarono occasione di schernirlo, come Rè da burla: Quarto, comparandolo à Barraba pessimo ladrone, indi gliene risultò infamia grande, vedendosi posposto ad vn assassino. Quinto, & vltimo in mostrarlo al popolo, la onde à voce piena gli fù gridata la morte della croce, ne perciò è iscusato Pilato, perche sapendo, ch'egli era innocente, hauendo per tante vie hauuto notitia delle sue grandezze, & perfettioni, con tutto ciò condannollo ingiustamente.

Vber. li. 4. c. 11.

IL PRIMO DI OTTOBRE.

Della sentenza data contra di Giesu Christo.

MISTERIO XV.

Come Pilato si pose à sedere nel Tribunale per condannare Christo alla morte della Croce.

MEDITATIONE XCIII.

1 SI atterrì fuor di modo Pilato alle crudeli minaccie, che gli fecero i Giudei, se lasciaua Christo, che così vuol significare l'Euangelista. *Pilatus autem cum audisset hos sermones adduxit foras Iesum:* Perilche si dispose, come vigliacco Giudice, di girsene al luogo, doue era solito di dare le sentenze contra de malfattori. Vedi, fin'hora il miserabile s'è affaticato per liberare Christo in più modi dalla morte, sapendo, ch'egli era innocente, e per hauer hauuto qualche notitia della sua Deità, vinto hora dal timor mondano si risolue di fare à modo de' Giudei. Hebbe più forza in lui il timor di Cesare, che dell'onnipotente Dio. Consideraua egli, come huomo ambitioso; che questi Prẽcipi de' Giudei erano maligni, d'odio implacabili, e che s'haueßero data mala informatione di lui à Cesare, andaua à pericolo di perdere l'officio, la dignità, & la vita insieme, e che condannando questo Giesù, benche innocente, & di stirpe regia, non hauea à temere cotanto come di Cesare, vedendolo in habito vile, di manco auttorità, & da tutti abbandonato.

3 Hor attendi, come Pilato leuandosi dal luogo, doue si esaminaua li rei, se ne và con tutta la corte ad vn'altro, doue contra quelli si daua la sentenza della loro condannagione, & iui si pose à sedere nel Tribunale; quest'era luogo alto, eminente, e tutto di bellissime pietre lastricato, che così interpretano quelle due parole del Testo Euangelico. *Lithostratos*, che è parola Greca, & *Gabatha*, che è Hebrea. Et specifica ancora il giorno, & l'hora quando fù condannato à morte il Signor nostro. *Erat autem*, dice, *Parasceue Pascha hora quasi sexta*, cioè Venerdì, & l'hora di Sesta, poco innanzi mezzo giorno. Et non è senza gran ministerio, che dall'Euangelista siano distintamente notati il luogo, il giorno, & l'hora, che Christo fù condannato, & ciò per dichiarare la grandezza del male, come è il condannare l'Vnigenito Figliuolo di Dio al supplicio della Croce; poi nel giorno sesto della settimana, & nella sesta hora, perche nel medesimo giorno, & hora si preparaua l'agnello figuratiuo per sacrificarsi, ilche tutto fù adempiuto nel nostro dolcissimo Saluatore.

3 Sij presto à mirare con l'occhio pietoso il tuo dolce Christo, vedilo come è tratto fuori da quella stanza con le mani legate, con la porpora alle spalle, con la spinosa corona in capo, con la faccia imbrattata di sputi, e di sangue, & è da capo à piedi tutto pieno di piaghe, che anco per ogni passo che fà, và stillando sangue, & è cõdotto sopra di quell'altura, ò pergolo, che fusse dinanzi à Pilato, & alla vista di tutto il popolo. Quì inalza la mente tua, & contempla, come quell'Eterno Giudice, che hà da giudicare i viui, & i morti, quel Giudice, dico, à cui niuna cosa è nascosta, alla cui forza non è chi possi resistere, dinanzi al quale tremano le colõne del Cielo, & i più alti Serafini stanno humili, & chini; quello che pianta, e sradica i Prencipati, & le Monarchie, stà hora dinanzi ad vn'huomo vile,

per

per essere giudicato, e condannato ingiustamente alla morte.

IL II. DI OTTOBRE.

Come Pilato di nuouo mostrando Christo al popolo, lo chiama Rè de' Giudei.

MEDITATIONE XCIV.

1 STaua il buon Giesù sopra di quell'appoggio tutto humile, vergognoso, e abietto, in guisa di reo innanzi al Giudice; Pilato mostrandolo alli Giudei, dice *Ecce Rex vester*; Benche egli da timore fusse vinto, pure nella sua opinione teneua, che Christo fusse Rè, e così lo mostra, e confessa per Rè de' Giudei. Ecco, dice, il vostro Rè: voleua dire Pilato, come dichiara il dottissimo Toledo, voi dite, che s'io lascio andare quest'huomo, come quello che facendosi Rè, contradice all'Imperio Romano, non sarò amico di Cesare, io dico, replico, & confesso, ch'egli è Rè, ma non tale, quale voi l'accusate, che sia contrario à Cesare, percioche il suo Regno è d'altra maniera, e tutto alieno da questo mondo, nè con tutto ciò mi appiglio à lui, ma mi confesso vassallo, & ministro dell'Imperio Romano: così voleua inferire Pilato; questo è il vero senso, secondo l'auttore nominato di sopra.

2 Non si può dire, quanto si conturbassero, quanto s'empissero di rabbia, & furore gli empij Giudei, vedendo di nuouo presentarsi innanzi à gli occhi loro Giesu Christo così sfigurato, che cotanto odiauano, & abborriuano, che più non lo poteano vedere; E perciò à tutta forza gridano tutti; *Tolle, tolle, crucifige eum.* Leualo, leualo via da' cospetti nostri, non più accuse, non più parole, ò Pilato, vieni hormai à fatti non indugiare più, spedisciti hormai, metti in Croce questo scelerato, ingannatore, che più non lo possiamo sopportare, nò vedere. Pensa, se queste erano stoccate alle pietosissime viscere dell'addolorata Madre, ch'iui si trouaua presente. Vattene poi al cuore del dolce Giesù, e vedilo come stà pieno d'amore verso di noi, di compassione alla Madre, & d'intenso dolore per quel popolo così ribello, & rinegato? Oh, da quante bande egli veniua angustiato; piangi, & habbi di lui compassione.

3 Staua ancora perseuerante Pilato nella sua opinione, e perciò soggiunse: *Regem vestrum crucifigam?* Debbo io crucifiggere il vostro Rè? Non risulterà in vostro perpetuo dishonore, comettere vna impietà così grande, far morire il vostro Rè sopra d'vna croce? Habbiate, habbiate à cuore l'honor vostro, e la vostra fama. Essi come cani attizzati di nuouo mandano fuori la lor rabbia gridando: *Non habemus Regem nisi Caesarem:* Non riconosciamo altro Rè che Cesare, & non sappiamo chi si sia costui, che tu chiami nostro Rè. Infelici Giudei. Vedi, che quel Messia, & Saluatore cotanto desiderato da' loro Padri antichi, essi figliuoli ribelli lo rifiutano, & rinegano: & meritamente, perche si sono leuati dal loro benignissimo Rè, & datisi nelle mani di Cesare, hora sono fatti schiaui, e tributarij de' Regi, & Prencipi mondani à lor mal grado, & perditione dell'anime loro.

IL III. DI OTTOBRE.

Del lauarsi le mani Pilato al condannare Christo alla morte.

MEDITATIONE LXXXV.

1 IN vn gran mare di tristezza, & malinconia ritrouauasi Pontio Pilato, perche hauendo tentato, & prouato molti mezzi per liberare il Saluatore, mostrando in più modi la sua innocenza, nessuno gl'era riuscito, anzi più tosto suscitaua rumore, & tumulto nel popolo, che così vuol dire l'Euang. *Videns autem Pilatus, quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret*; E come quello ch'era spauentato dalle minaccie giudaiche, e vedendo, che tuttauia cresceua vn rabbioso furore in quel popolaccio nō volle parlare più in fauore di Christo, & chi sà, ch'essendo gente bestiale, assuefatta ad vccidere, & lapidare fino i Santi Profeti, come ne fà testimonianza il Signore, *Hierusalē, Hierusalem, quæ occidis Prophetas, & lapidas eos*. Non si fusse auuentata adosso di Pilato, & del medesimo Christo? ma perche voleuano vedere il medesimo Sig. cōficcato in Croce, e spento il suo santissimo nome, temperò il furore, e differì il dargli la morte. Mat. 23

2 Hor attendi, come il Giudice volendo dare la sentenza della morte contra di Christo, fattosi da ministri portare l'acqua, lauossi le mani alla presenza del popolo, volendo in ciò mostrare la sua innocenza, & che lo faceua contra ogni sua voglia, per sodisfare al rabbioso furore de gli empij, & inuidiosi Giudei. Con questo atto di lauarsi le mani Pilato voleua, dice Origene, non solo con le parole, ma ancō con i fatti placare l'animo furibondo de' Giudei; ma il Cardinal Baronio dice, che quest'era antica cerimonia de'gl'Hebrei, tolta dal libro del Deuteronomio. Altri Autori affermano, con S. Clemente Papa, & il gran Basilio, che appresso gli antichi Giudici era costume, che volendo cōdānare alcun reo alla morte, di lauarsi prima le mani con acqua, dichiarando, che ciò faceuano non da loro stessi, nè per odio & maleuolenza del reo, ma solo per vbbidire alle leggi della giustitia, & per bene commune, & pace della Republica. Orig. tr. 3 i Mat. Bar. in Ann. Deu. 21 Cle. li. 2 cōs. Apo. c. 56. Basi. epi. 79.

3 Lauandosi adunque le mani Pilato con tenerezza di cuore, & con lagrime forse à gli occhi disse: *Innocens ego sum à sanguine iusti huius, vos videritis.* Iò protesto, voleua dire Pilato, alla vostra presenza, e di tutto il mondo, che nella condannatione di quest'huomo giusto, & innocente, non vi hò colpa alcuna, e prego li Dei immortali, che non venga sopra di me, nè della mia casa alcuna vendetta del suo sangue. Doueano pure compungersi à queste parole quei duri, & ostinati cuori; ma implacabili come furie infernali, sitibondi di vedere quel sacro sangue sparso, gridarono tutti. *Sanguis eius super nos, & super filios nostros.* Oh infelici, che dite? questa vēdetta, ò imprecatione, che chiamarono sopra di loro, verificossi, & fino al giorno d'hoggi stà confirmata ne'figliuoli loro per giusto giudicio di Dio. Vedi, che oltre alla destruttione d'ogni loro bene, vanno mendici, & remenghi per il mondo, soggetti à tiranni, che gli cauano fino le viscere del corpo: e dicesi che ogn'anno, in memoria di questa pena, nel giorno del Venerdì Santo patiscono continui flussi di sangue, rimanendo molto impalliditi, & smarriti dal sembiante naturale.

II.

IL IV. DI OTTOBRE.

Della sentenza data contra di Giesu Christo.

MEDITATIONE XCVI.

1 HOra vattene con la mente tua in Paradiso, e vedi come tutti gli Angeli in atto di stupore si rendono attenti per vdire quella sentenza, che contra il Signore loro si doueua dare, & forse alcuni di loro vanno al Limbo à darne nuoua alle anime de' Santi Padri, accioche tutti insieme inginocchioni col medesimo Christo l'ascoltino con tremore, & riuerenza. L'iniquo Giudice chiuse gli occhi alla giustitia, & diede l'ingiusta sentenza; che Giesù huomo Galileo fusse come vsurpatore della Regia potestà conficcato in Croce, & morto, & che Baraba ladrone, & assassino di strada per priuilegio della solennità Pasquale fusse sciolto di prigione, & lasciato andare libero à casa sua. Vedi l'iniquità di questo Giudice, mentre nell'istesso atto di condannare Christo, lauandosi le mani, confessa publicamente, ch'egli è giusto, & innocente, nè hauea alcuna cagione di dargli la morte, & pure con tutto ciò lo condanna, nè manco tiene il vero modo, che si deue alla retta giustitia.

2 La sentenza si diede in presenza di tutti li Magistrati: & intimata all'afflitto Giesù, che disformato staua presente. Oh humiltà profonda. Descendi mò dal Cielo, & accostati à questo benedetto Figlio dell'Altissimo, e vedilo mentre lo condannano à morte starsene; dice vn diuoto Dottore, con le ginocchia in terra piegate, con le mani giunte, & con gli occhi leuati al Cielo, accettando quella pena, non come d'huomo mortale, ma da parte del suo Padre Eterno, per liberare il genere humano dalla sentenza dell'eterna dannatione. Et benche quanto alla ragione l'accettasse con infinito giubilo di cuore tutto di amor diuino fiameggiante, tuttauia poi quanto alla carne si doleua, & questo dolore in vedersi condannato alla Croce, passò, secondo l'opinione del Padre Bellintano, tutti li dolori hauuti insino all'hora.

Gugl. Pi. in stat. Christi.

De dolerib. Chr. conc. 2.

3 Mettiti poi à considerare, quanta, e quale fusse la grandezza del dolore di quella afflitta, e dolente Madre, in sentire quella si crudele, & iniqua sentenza contra l'Vnigenito suo Figliuolo. Ohime chi può senza lagrime pensare, quāto spasimasse dentro al suo cuore, vedendo condannato quel dolce Figlio, che gli era buon Padre, caro Maestro, tutore fedelissimo, sua vita, speranza, & ogni suo bene. Quel Figlio così Santo, così buono, gratioso, affabile, benigno, che mai ad alcuno fece dispiacere, condannato nel fiore della sua giouentù à morte, ahime, di Croce violenta, vergognosa, infame, & molto penosa. Haueresti veduta quella benedetta Vergine hora voltarsi à Giouanni, & hora à Marta, & Maddalena, e scorrendole giù per le guancie amarissime lagrime, diceua parole così lamenteuoli, che mouea tutta quella santa famiglia à dolorosi pianti.

IL V. DI OTTOBRE.

Dell'allegrezza, & proclamatione, che fecero i Giudei alla sentenza data contra di Christo.

MEDITATIONE XCVII.

1 NOn così tosto hauea dato il pessimo Giudice la sentenza, che crocifiggessero Christo, quando tutti quelli, ch'erano sulla porta del Palazzo cominciarono ad inalzare le grida fino al Cielo; mostrando allegrezza, &

& vittoria, percioche haueano sì offuscata la ragione, & era si grande verso di Christo l'odio, & la passione, che niuno di quelli desideraua per se tanto la vita, come per il buon Giesù procacciauano la morte. Li haueresti veduti con lieto sembiante volgersi verso di Pilato, & dargli mille lodi & beneditioni. Abbracciauansi l'vn l'altro con parole festose: saltauano, plaudeuano le mani insieme mostrando fuori la stolta, e diabolica allegrezza di che erano pieni. Entra hora al cuore del tuo dolce Christo, e pensa, quanto si doleua, & quanto compatiua à quella cieca, & misera gente per cosi graue peccato, che commetteuano contra il suo Dio, Signore, & benefattore.

2 Non poteua il Giudice ingrandire più l'allegrezza de' Giudei, che dare Christo nelle mani loro, che ne facessero strage, e macello à loro beneplacito, & che sopra di lui sfogassero quell'odio intestino, & crudel rabbia, che tanto tempo teneuano celato ne' petti loro. Tutto questo esplica l'Euangelista S. Luca, dicendo; *Iesum vero tradidit voluntati eorum*: Che li accusatori diano il Reo in mano del Giudice è cosa tollerabile, ma che il Giudice lo dia in mano delli stessi accusatori anzi de' suoi crudeli nemici, è cosa inaudita, & insopportabile; & pure il buon Giesù vien dato in potere de suoi fieri nemici, e quindi nasce il gaudio loro: non sai, che la vera allegrezza nasce dall'adempirsi la nostra volontà? & quanto più con maggior desiderio bramiamo alcuna cosa, tanto maggiore viene ad essere l'allegrezza, poscia che viene ad adépirsi il desiderio della nostra volontà. Hor pensa, quanto grande fusse l'allegrezza di questi empij, & crudeli, poiche hanno conseguito quello, che con tanto rabbioso animo bramauano.

3 Spinti i maluagi Pontefici, & i maggiori della Città da questa stolta, & pestilentiale allegrezza, & per spegnere affatto il nome di Christo, & acciò restasse per ogni parte del mondo infamato, mandarono forse subito trombetti, & banditori per tutte le piazze, & luoghi più famosi di Gierusalemme à proclamare à suono di trombe, come s'hauea à condurre à morte Giesù Nazareno, essendosi trouato huomo seditioso, & ribello all'Imperio Romano. Di questo proclama ne parla Guglielmo Papino nelle stationi di Christo patiente: *Per famosiora Vrbis loca*, dice, *excurrit praeco, proclamat, intonat etc.* Pensa, che effetti doueano fare ne' cuori delle genti cosi lugubri stromenti. Oh, come douea questo spauenteuole, & mesto suono empire di compassione le viscere della Madre: Oh, come si mossero tutte sopra del suo caro Figlio: Oh, che concerto di amaritudine se le cagionaua nel cuore, che ben fu miracolo, che non gli andasse in pezzi, & di estrema doglia non restasse morta.

IL VI. DI OTTOBRE.

Dell'esser riuestito il Signore delle sue Vesti.

MEDITATIONE XCVIII.

1 BEnche questi Satrapi del popolo Giudaico mostrassero fuori vna cosi pazza allegrezza, però dentro à i cuori loro erano pieni d'vn'ansioso timore, & posti in gran scattura, temendo, che Pilato non riuocasse la già data sentenza contra di Christo; Vedili, come scorrono quà e là, sollecitando i ministri à spedirsi presto: che siano sprigionati li duoi Ladroni, che preparino la Croce, che à Giesù sia cauata la porpora, e riuestito de' suoi proprij vestimenti, & ecco ad vn tratto quei crudeli manigoldi furiosamente tirano da banda il pouero Signore, gli stracciano da dosso

dosso la veste purpurea; ah, con quanto acerbo dolore, già tutta in guisa di vna nuoua pelle, (dice S. Bonauentura) s'era attaccata alle piagate carni, & col sangue staua congelata, onde tutte le piaghe si rinouarono, & per ogni parte scorreua gran copia di sangue, non altrimente se di nuouo fusse flagellato. Mira quei atti dispettosi, quelle parole orgogliose & i tanti oltraggi, che gli faceuano, mentre così lo nudauano, & riuestiuano.

Bona. in Med.

2 Ma qui và tù meditando vn'altro fiero tormento, che s'aggiunge all'afflitto Giesù, perche cauandogli i manigoldi la veste di scarlatto, per riuestirlo della propria, ch'era inconsutile, e tutta intiera, gli leuarono (come vogliono alcuni contemplatiui) la corona di spine, e tantosto gliela riposero in capo, dal che se gli raddoppiarono le ferite, e tuttauia n'vsciuano riuoli di sangue: ma se anco non gliela leuarono, (che così piamente tiene Origene, che dopò che gli fù posta in capo, già mai gli fù leuata) non resta però, che non gli cagionassero grandissimo dolore, perche, come dice S. Anselmo, cauandogli, & rimettendogli con fretta quelle vesti, ritrouandosi tuttauia la testa inchiodata di spine, alcune spezzandosi saltauano via, alcune altre più à dentro se gli conficcarono nel ceruello, & altre vi si torceuano, ò spontauano, rimanendo nel capo le punte di quelle, per il che da ogni parte quasi diluuio gli tornò à piouere il sangue.

Origen. tract. 35 in Mat.

S. Ansel. in suis Med.

3 Fù per comandamento de' Giudei riuestito il Signore de' suoi proprij panni, non per compassione, che gli hauessero, ne perche dalle turbe fusse honorato, ma accioche, come dice Iansenio à sua maggior vergogna da tutti fosse conosciuto. Egli era diuenuto così sfigurato, e per il sangue congelato nelle concauità de gli occhi, e per i capelli sueltì dal capo, e per la barba spelata, & per la faccia tutta graffiata, e gonfia per le tante percosse dategli da crudeli manigoldi, che malamente, & à gran fatica l'hauerebbono conosciuto. Vuole il benedetto Signore andare co' suoi panni indosso, & con la sua Croce in spalla per mezzo, e per le strade più publiche della Città, per essere (à nostro essempio) maggiormente schernito, & vituperato, percioche non si sente tanto il dishonore; & la pena l'essere disprezzato dalli stranieri, quanto da quelli, che ci conoscono, & da chi siamo stati honorati. Oh abbondanza estrema d'amore, chi non bramarà i dispregi hora in Christo consacrati.

IL VII. DI OTTOBRE.

Dell'apparecchio, che faceuano li Giudei per condurre Christo al Caluario.

MEDITATIONE XCIX.

1 Con grande ansietà, & sollecitudine s'affrettauano i miseri Giudei in metter assetto gli strumenti, & altre cose, per hauere à conficcare in Croce il Figliuolo di Dio; perche oltra quelli, che attendeuano à riuestirlo de' proprij panni, altri se n'andarono, dice Origene, à vedere Fabri, se già (come era stato loro ordinato) haueano fabricata la Croce, li Chiodi, con gli altri strumenti. Altri mettono insieme tenaglie, martelli, triuelle, scale, funi, & altre cose. Alcuni altri haueano vfficio di ragunare insieme gente, chi di chiamare soldati, chi di mettere in ordine fanti, & la caualleria, temendo, che dalle mani loro non fusse tolto Christo. Et benche con questi vfficij, che fra loro diuisi si haueano, ne andassero l'vno dall'altro separati, era nondimeno la loro pessima volontà in far morire Christo vnita, di modo che quando

lo cauarono per cóficcarlo con i chiodi in Croce, l'haueano essi già ne' cuori loro crucifisso.

2 Quando Pilato diede la sentenza contra di Christo, vi pose anco, che fra duoi ladroni fusse conficcato in Croce, & che Barraba assassino, come si è detto, fusse lasciato libero: hora gli vfficiali della giustitia andati alla prigione per tuor fuori li duoi ladroni, per accoppiarli con Christo, dierono anco la felice nuoua à Barraba della sua liberatione, & cosi anch'egli fù cauato fuori, & sciolto da ceppi, e dalle catene, tutto lieto se n'andò à casa sua. Pensi tù quando il pio Signore vidde quell'assassino girsene sciolto, & libero, & egli restare legato per essere amazzato in Croce, gli hauesse punto d'inuidia, ò si pigliasse qualche sorte di tristezza del suo bene? non certo; anzi tutto contento per nostro amore, in questo veniua à mostrare, che con la sua morte assolueua i peccatori: & è cosa impossibile, che questo meschino forse vn giorno si conuertisse al Signore, essendo egli solito di fare sempre più bene all'anima, che al corpo.

3 Come se à questo spettacolo fusti presente, và con l'occhio girando, & attendi ciò che si dice, e si fà. Sono menati fuori li duoi ladroni legati, si sente vn grido di mille voci confuso: & ecco è portata la terribile, & spauentosa Croce. Era ancora il Signore dentro il Palazzo, glie la pongono sulle piagate spalle, lasciandogli sciolte, & libere le braccia, & esso con affetto incredibile del suo cuore l'abbraccia, e bacia come quella per la quale egli era venuto dal Cielo in terra, e trenta tre anni era andato cercandola. Oh quanta pena pensi tù douesse sentire il buon Giesù in vedere tanta crudeltà ne' Giudei, non solo in condannarlo à morte, ma facendogli ancora portare l'instrumẽto del suo supplicio, crudeltà che non si troua fusse vsata (dice S. Bonauentura) alli duoi ladroni. È pur costume di nascondere per pietà à rei la spada, ò la manaia, e gli velano anco gli occhi, quando gli vogliono vccidere, ma all'afflitto Signore, tutto il contrario viene fatto, oh impietà non mai più vdita, oh sceleraggine, & inhumanità pur troppo grande. *Bon. in tract. de paß. Do. c. 15.*

L'OTTAVO DI OTTOBRE.

Del portare la Croce al monte Caluario.

MISTERIO XVI.

Della lagrimosa processione in accompagnare Christo al monte Caluario.

MEDITATIONE C.

1 RItrouati hora con Maria Vergine sulla porta del palazzo di Pilato, se vuoi vedere il tuo Signore nell'vscir fuori; & da che sorte di gente vien accompagnato; dà dell'occhio à quella spauenteuole bandiera dinanzi al palazzo regale, che suentolando all'aria, dice il P. Luigi di Granata, minacciaua la morte all'Autore della vita: hora vien leuata con le altre insegne della giustitia; si sonano le trombe, & tamburi, si mettono tutti in ordinanza, e cominciano ad inuiarsi verso il monte Caluario; & il mio dolce Giesù per amor mio se ne và alla morte. Oh Angeli gloriosi, oh beatissimi Spiriti, scendete, scendete, hora dal Cielo ad accompagnare il vostro Rè, & Signore, & à fare sopra di lui i vostri dogliosi pianti. Già era quasi l'hora di sesta, quando il Saluatore con la Croce in spalla cominciò à fare i primi passi, & ecco che al descender giù per la scala del palazzo, tra lo spingerlo,

&

& stirarlo con le fune cascò, come si troua scritto, con la sua sacrata bocca sopra della viua pietra lasciandola del proprio sangue segnata, & questa è la prima caduta sotto il graue peso della Croce.

2 Attendi l'ordinanza di questo doloroso viaggio. Innanzi di Christo andaua, dice il B. Gio. Tauleto, vna grã moltitudine di persone otiose, & plebee con gran fracasso, mosse da vna certa curiosità per vederlo posto in Croce, & se veramente moriua quello, che daua la vita à morti. D'intorno gli stauano i ministri della giustitia affliggendolo, e tormentandolo con pugni, calzi, e bastonate, dandogli delle hastate giù per la vita, e spingeuanlo con terribilissimi vrtoni à caminare innanti. Oh mio dolce Giesù, come puoi sostenerti in piedi, non che caminare? Dietro seguiuano molti Scribi, & Farisei, & Prencipi de' Sacerdoti, sì per timore, che Pilato non riuocasse la sentenza, come anco ciò le turbe mosse à pietà non gliel togliessero per forza; & voleuano ad ogni modo vederlo conficcato in Croce compiacendosi d'ogni suo male. Vltimamente veniua vna gran turba così di huomini come di donne, tutti con diuersi affetti, e chi per compassione, & chi per maleuolenza; & sentiuasi vn gran mormorio di diuersi parlamenti corrispondenti alla dispositione de gli animi loro.

Io. Taul. in medi. pas. Chr.

3 Considera quì la gran maluagità di questi sommi Pontefici, & Sacerdoti, che nel principale giorno di Pasqua, come riferisce vn diuoto Teologo, quando doueano ritrouarsi la mattina nel Tempio assistendo à i diuini Officij, à cantare i Salmi, che Dauid hauea ordinato, lasciarono i sacrificij, ch'erano di obligo, e tutte le oblationi, che haueano da offerire à Dio, e tutta quella santa mattina stettero auanti li Tribunali à procurare la morte al Figliuol di Dio, e molti di loro, dice il sudetto Auttore, proposero di non mangiare quel giorno, fin che non lo vedessero fuori del mondo. In confermatione di ciò dice anco il Dottore Soarez: *Et ideo nihil de festi solemnitate curabant, dummodo mortem eius accelerarent.* Et in tanta cecità diuennero, che pensarono di fare gran sacrificio à Dio, leuandoselo da gli occhi loro, secondo quelle parole, che disse il Signore à suoi Discepoli: *Venit hora, vt omnis qui interficit vos, arbitretur obsequium se praestare Deo, & haec facient vobis, quia non nouerunt patrem, neque me.*

Franc. Suar. in 3. D. Th. to. 2. di. 11. sect. 4.

Io. 16.

IL IX. DI OTTOBRE.

Dell'andare per la Città il Saluatore con la Croce in spalla.

MEDITATIONE CI.

1 IMprimiti nel cuor tuo questa compassioneuole figura del tuo dolce Giesù con la Croce in spalla; miralo con gli occhi lagrimosi, come à passo lento, col capo chino, tacendo, e meditando la Redentione humana se ne và, anzi vien strassinato per le spatiose strade di Gierusalemme, Città Santa, e pacifica, ch'era stata calpestata da tanti Regi Patriarchi, e Profeti, desiderosi di vedere questo gran Messia, & horà la infelice lo scaccia da se vituperosamente. Innanti di lui andaua vn Trombetta, (come anticamente si vsaua, & così affermano graui Auttori) il quale ad alta voce andaua publicando, per qual cagione quest'huomo Galileo era stato dall'Imperio Romano condannato alla vituperosa morte della Croce. Vedi poi, come vn manigoldo, secondo che dice il gran contemplatiuo Girolamo Natale, l'andaua tirando con vna catena per il collo molto spietatamente. Ah che pure tut-

Apud Da. mal. in c. 10.

Hieron. Nat. in medi. Euang.

to il

to il suo diuino collo douea essere scorticato. Oh Agnellino mansueto, come te ne vai al macello senza mai aprire la bocca, ne dire parola di lamento.

2 Considera qual fusse l'affanno, la mestitia del buon Redentore, vedendosi scacciar fuori da quella iniqua, ribelle, & ingrata Città, à cui hauea egli fatto innumerabili beneficij. Poteua ben dire il buon Giesù con dogliosi sospiri: *Popule meus quid feci tibi, aut in quo molestus fui, responde mihi?* Doue hora sono le migliaia di persone da lui beneficiate, c'hanno mãgiato il suo pane? c'hanno riceuuta la sanità, & la vita insieme? Doue sono quei Centurioni, quei Reguli, quei Prencipi della Sinagoga? vn Lazaro, vn Nicodemo, vn Gioseffo, vn Iairo, vn Simone, e altri nobili amici. Douea pur passare innanzi alle porte, alle finestre delle case loro con la Croce in spalla. Ohime, che tutti in quel tremendo giorno dal suo aspetto fuggiuano, & copriuansi anco le faccie per non vederlo così difforme, & lacerato; senti il suo lamento: *Qui videbant me foras, fugiebant à me.* Fù ridotto à tanta miseria il pouero Signore nella sua Passione, che come dice la Beata Angela, non fù quasi alcuno, che parlasse in suo fauore, ò gli facesse sparmiare pur vn colpo di flagellatura.

Ps. 36.

Ang. de Ful. per ext. pau. Christ.

3 Staua la Santissima Vergine con l'altre Marie, & forse Giouanni Apostolo sulla porta del Palazzo. All'vscire, che fece Christo, dice il gran contemplatiuo dell'Euangeliche Meditationi, ella lo vidde con quella graue, & pesante Croce in sù le sue dilicate spalle, oue gli occhi d'ambidue incontrandosi, d'vn medesimo coltello d'acuto dolore rimasero feriti i cuori loro. Et benche per la gran calca delle genti la benedetta Madre nõn si potesse accostare al caro Figlio, tendeua pure seguendo dietro lui con speranza di potersi seco abbracciare; sentiua ella i rumori, & i tumulti grãdi, che sopra il buon Giesù si faceano; Vedeua con quanti scorni, & vituperij era trattato da quei empij, & crudeli cani. Vdiua le dure percosse, che gli dauano sopra del diuino Collo, che così degnossi ella di riuelare à Santa Brigida con tali parole. *Eunte filio meo ad locum passionis, alij percusserunt eum in collo, alij in faciem ceciderunt & tam fortiter, & valenter percussus est, vt licet ego non viderem percutientem, audirem tamen sonitum percussionis.*

Hieron. Nat. in medita. Euang.

Brig. li. 1. reuel. c. 10.

IL X. DI OTTOBRE.

Del concorso delle genti à questo spettacolo.

MEDITATIONE CII.

1 NOn fù al mondo celebrato alcun spettacolo, doue concorresse tanta moltitudine di gẽte, e che rendesse maggior marauiglia, che questo della morte del Figliuol di Dio in Croce. Considera prima la grandezza, la magnificenza di Gierusalemme, vna delle principali Città dell'Vniuerso; Città santa, Città eletta da Dio, nella quale staua il vero culto, & quel sontuosissimo Tempio così frequentato da popoli, Città, che per fama, e per grido era nota à tutte le genti, e per sito collocata nel mezzo del mondo, affinche à ciascuno fusse palese l'ignominia di Christo, & l'humana Redentione. Questa era piena d'vn numerosissimo popolo, che secondo si dice, ritrouauansi all'hora de forastieri soli più di cento, & ottanta milla huomini senza le donne, & i fanciulli, e tutti vscirono à vedere Christo condannato à morte con la Croce in spalla. Oh di quanta pena douea essere al buon Giesù patire in luogo così celebre, & populato,

Apud Gregor.

lato, doue li suoi obbrobrij si faceano maggiori, & più palesi.

2 Per rispetto del tempo veniua ad essere grandissimo il concorso delle genti, Vedi, era la maggior solennità dell'anno, tempo di Pasqua, nel quale, come dice Vbertino da Casale, soleano concorrere in Gierusalemme li Giudei d'ogni parte sparsi per tutto il mondo. Aggionge ancora, ch'era tempo di primauera, tempo di Pasqua fiorita, tempo il più lieto, e gioioso, che sia in tutto l'anno, che inuita ad vscir fuori à piaceri, & à ricreationi, ouero à fare stationi, à visitare luoghi Santi, & à fare lunghi viaggi senz'alcuno rincrescimento: hor pensa, che fiume di gente douea venire in quei giorni nella gran Città di Gierusalemme, doue tutte le contrade, & le piazze stauano piene, & calcate. Ohime, che tutte queste generationi ritrouauansi presenti, & viddero vn così gran spettacolo; tormento, che crucciò grandemente l'Anima Santissima dell'afflitto Signore, perche da quanti era veduto così nudo flagellato, schernito, & mal trattato, tante punture di vergogna gli passauano il suo diuino petto.

Vber. li. 4. Christi cruc. c. 12.

3 Non si trouò mai ne' tempi passati tanta copia di gente in Gierusalemme, che quando Christo predicaua, & vi faceua miracoli. Vedi, era già diuulgata per tutte le parti del mondo la fama della sua Santissima Vita, & delle cose marauigliose, che ogni giorno facea, massime in dare la sanità à qualunque infermo veniua à lui, & esso in molte Prouincie, Città, terre, castelli, villaggi della Giudea haueua predicato, & operato molti miracoli, in tanto ch'egli era tenuto per vn gran Profeta, & vero Saluatore, mandato al mondo per salute delle genti: perilche à turme à turme veniuano le persone in Gierusalemme, non tanto per solennità della Pasqua, quãto per vedere, & vdire quest'huomo venuto dal Cielo, & per conseguire l'intera sanità, che haueresti veduto in quei giorni entrare ogn'hora le carette, & giumenti carichi di mille infermi, & pensandosi di trouare quest'huomo Diuino, adorato da tutte le genti, Ohime, lo vedono qual malfattore da manigoldi, & ministri tirato alla Croce.

L'VNDECIMO DI OTTOB.

Delle grandi confusioni fatte sopra di Christo, nel viaggio del Caluario.

MEDITATIONE CIII.

1 IN questa Meditatione fermarai nella mente tua vn cõcetto, benche breue, delle grandezze di Christo, che essendo honorato in Cielo da tutte le Gierarchie Angeliche, hora sia così auuilito, & disprezzato in terra da ogni sorte di gente: percioche le tante migliaia di persone, che erano venute alla gran solennità della Pasqua, vdiuano per ogni cantone della Città raccontare da ciascheduno, e dalli istessi banditori le infamie, & i dishonori dell'Eterno Figlio, che come falso Profeta, ingannatore de' popoli, ribello dell'Imperio, & vsurpatore del nome diuino, era condotto al supplicio della Croce. Lo vedeuano cinto, e tirato con funi da manigoldi: ogn'vno ouunque passaua lo suillaneggiaua, & gli faceua qualche nuouo affronto, insino i Prencipi de' Sacerdoti, i Vecchioni, e principali del popolo l'accompagnauano, insultando ancora essi. Oh Dio; pensa vn poco, se il sommo Pontefice, con tutta la Corte Romana, e tutti li Vescoui, Sacerdoti con tutto il Clero, fauoriti anco dal braccio secolare, si leuassero contra vno, certo che sarebbe riputato, e dishonorato per il peggior huomo del mondo. Così auuenne

al

al nostro dolce Saluatore, e così da tutti come infame fù trattato. Pensa pure, che tutti, tutti dal maggiore al minore erano riuolti contra il pouero Signore, & non vi era quasi alcuno, che in qualche modo ò con i gesti, ò con le parole non l'oltraggiasse, ò non si scandalizasse di lui. Le genti forastiere, che non lo conosceuano, vedendolo così scacciato andarsene frà due ladroni con quella gran traue della Croce sù le spalle, coronato di spine: tutto deforme, & insanguinato, con la faccia imbrattata di puzzolenti sputi, gonfia & nera per le tante percosse riceuute, l'abborriuano, e per schifo copriuansi le faccie loro, si come stà scritto ne' Profeti. *Virum dolorum*; lo chiama Isaia; *Et quasi absconditus vultus eius*: Vn'altra traslatione dice: *Abscondebamus faciem ab eo*: perche passando il Signore per mezzo delle genti, non se lo lasciauano accostare, anzi spingendolo, diceuano, fatti in là, leuati di quà, non m'insanguinare, non mi toccare con le tue vesti imbrattate di sangue: Si che il Signore de gli Angeli, la bellezza del Cielo era fatta obbrobrio de gli huomini, & tenuto come cosa si fetente, da essere gittata sopra vn letamaro, come dice egli nel Salmo: *Ego sum vermis, & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis.*

Esa. 53.

Apud Philip. Diez ser. de Pass. Dom.

Psal. 21.

3. Stauano piene, in quel miserando giorno, di gente non solo le contrade, e le piazze, ma le case, le stanze, li portici, & n'erano cariche le porte, & le finestre, che due millioni di anime, come si troua scritto, si ritrouauano in Gierusalemme. Hora in questa guisa andando il Signore, anzi strascinato, non passaua mai auanti ad alcuna casa, che non gli fusse fatto qualche oltraggio. Dalle finestre, dice S. Bonauentura, gittauangli adosso acqua sozza, sporca, & altre immonditie. Oh Giesù amabile, patientia. Et perch'erano già le diecisette hore, molte persone desinauano, frà li anditi del e porte: vsciuano fuori con i bicchieri del vino, & verso il patientissimo Signore con diuerse maniere sbeffeggiauanlo ridendo, e solazzando. Di questo improperio ne fà querela il Signore per bocca del Profeta, dicendo: *Aduersum me loquebantur, qui sedebant in porta, & in me psallebant, qui bibebant vinum*: I fanciulli ancora per comandamento de' Giudei cantauano per la Città versi in dispregio di Christo, che anco di questo lamentandosi dice: *Factus sum in derisum omni populo meo, canticum eorum tota die.*

Psal. 68.

Thr. 3.

IL XII. DI OTTOBRE.

Delle molte afflittioni, che dalle turbe sostenne il Signore nella propria vita.

MEDITATIONE CIV.

1 APpresso li oltraggi, & derisioni, che sosteneua il benigno Signore da quell'empie, & crudeli genti, veniua anco à patire nella propria persona molte pene, & dolorose afflittioni. I manigoldi che gli stauano d'intorno, non cessauano mò l'vno, mò l'altro di tempestargli adosso con pugni, con calci, & con percosse di bastoni, & d'arme, che teneuano nelle mani. Oltre questi, molti fanciulli, & persone otiose, secondo S. Bonauentura, con S. Anselmo, andandogli à lato, non faceuano altro, che gittargli nella propria persona fango, pietre, legni, oua, pomi, e frutti marzi, e fetenti. *Alij lutum*, (dice il S. Dottore) *in Christum proijciunt, alij lapides, alij ligna, &c.* Onde nel sacro lenzuolo, nel quale fù inuolto, & sepolto il Signore, si vede vna gran gonfiatura nella coscia sinistra, fatta, come si crede, con qualche grossa pietra, ouero con percossa di gagliarda basto-

Bona. in tract. de pas. c. 15. Ans. in dia. pas. Dom.

bastonata. Volle il pietosissimo Sig. sostenere tanta varietà d'ignominiose pene per punire in se stesso la tanta moltitudine de'nostri peccati, che sopra di se hauea tolto à soddisfare per noi miseri peccatori.

2 Spessissime volte questo benedetto Figlio dell'eterno Padre veniua spinto, & tirato hor'in questa, & hor' in quella parte, & dauangli quei spietati mastini terribilissimi vrtoni, che cadendo con la faccia in terra, & percuotendo col capo sopra delle pietre, che come fù riuelato à S. Brigida, se gli smoueano li denti, e della bocca vsciua il sãgue: *Vt concusso capite, dentes colliderentur.* Et aggionge Giouãni Lanspergio, che per le tante percosse, che nel suo diuino capo hauea'l buon Giesù, à pena poteua soffrire l'aria sẽza suo grandissimo dolore. Taluolta veniua oppresso, & angustiato frà la moltitudine delle genti, che in tali angustie hauerebbe lasciata la vita, rimanendo iui soffocato, se non si fusse determinato di morire sulla Croce; perilche souente veniua ad essere hora spinto, hora ributtato, & hora ripercosso.

Lib. 4. Reu. ca. 70.

3 Vna delle grauissime afflittioni cõ che quelli spietati manigoldi cruciauano il gentil Signore era, stirpargli à forza di mano i suoi santi capelli fuori del capo, & i peli della barba. Egli all'vsanza de Nazareni, huomini religiosi, dedicati al culto diuino, portaua i capelli lunghi per essere nõ solo Nazareno di patria, ma Nazareno ancora per religione. *Nazarenus vocabitur.* Hor questi diuini capelli più volte gli furono sueltì, & quando fù preso, & nel condurlo ad Anna, & auanti li tribunali, & per ogni viaggio, che gli faceuano fare; ohime, & con quanta sua pena? Taluolta strappandogli a brancate gli leuauano anco della cotica, restandogli la testa scorticata, & insanguinata. Di questa penosa ingiuria si lamenta il Signore appresso di S. Brigida, dicendo: *Ego percussus fui pugno in dẽtes, Ego tractus fui in crinibus cũ digitis eorum.* Erano biondi i capelli del Signore, & di colore d'oro, come riferiscono li Scrittori, hora per l'abõdanza del Sangue congelati insieme, se gli fecero come in vn torchione: *Capilli eius quasi restis*, dice la riuelatione.

Br. li. 1. reu. cap. 59.

Li. 4. reuel. vt sup.

IL XIII. DI OTTOBRE.

Della gran fatica di Christo in portare la Croce.

MEDITATIONE CV.

1 IMaginati hora di ritrouarti nella gran Città di Gierusalemme, & di vedere il tuo afflitto Signore andarsene pian piano, chino, & ansando sotto quel gran peso della croce: perche in uero grande era la fatica, che vi poneua in portarla, primieramente per rispetto dell'istessa croce, ch'era di legno sodo, rozza, impulita, lunga, secondo che scriuono li Autori, quindeci piedi, & larga dieci ò dodeci, che sarebbe stato peso insopportabile ad ogn'huomo sano, e gagliardo, non che al pouero Giesù debole, stanco, & molto delicato. Miralo vn poco bene, e vedi quel moto faticoso, quella diligenza, & amore con che egli la teneua stretta, acciò non gli cadesse dalle spalle, & per essere molto longa, dice il B. Giouanni Taulero, che se gli estendeua sopra tutta la piagata schiena, & la parte estrema andaua radendo, per terra & per ogni sasso, & intoppi che trouaua, ripercotendo in quelli, faceua vn spauenteuole strepito. Oh, che pena intollerabile al buon Giesù. Poi la parte, ò branco superiore di quella croce sfregauasi, ò poco, ò assai allo spinato capo, & quanto più quelle spine erano tocche dalla croce, tanto

Piat. tr. de Pass. consid. 3. c. 3.

Io. Tau. de pass. Dom.

to maggiormente à dentro penetrauano nelle sacre tempie: si che in tutto quel camino, altro non fece la croce à Christo, che battergli le spalle,& sopra il capo martellargli le spine.

2 Veniua ad essere grande ancora la fatica dell'afflitto Signore in portare questa gran traue della croce,si per l'estrema debolezza, come anco per hauere il corpo tutto pesto, & fracassato. Vedi, non hauea riposato punto in tutta quella notte,era stato sempre in piedi,& in tormenti, quasi tutto il sangue gl'era vscito dalle vene, hauea la vita nera, liuida,e tutta maccata per le crudelissime botte, anzi al tutto piagata, & scorticata. Aggiongi poi, che anco la veste fatta ruuida per il sangue congelato non faceua altro per il continuo moto, che rodergli le ferite, mangiargli via le carni, e scoprirgli le ossa con infinito dolore; & la croce cosi pesante ogn'hora più se le profondaua, & incarnauasi nelle piagate spalle. Pensa tù,di quãto acerbo dolore sia il toccare vn poco finistramente vn'vlcerosa piaga, non che poi portarui sopra vn grauissimo peso. Oh mio dolce Giesù, non possiamo essere noi capaci di questa tua intollerabile,anzi amorosa fatica.

3 I manigoldi, che gli stauano à fianchi, col tirarlo per la corda legata al collo, con le gagliarde spinte che gli dauano, & con altre infinite molestie gli accresceuano la penosa fatica in portare quella benedetta Croce à lui tanto cara, & diletta. Se n'andaua tutto chino, ansando, e sospirando. Oh quanto erano tremanti le sue ginocchia, quanto deboli le sue gambe, quanto conquassata la vita, quanto dislogate le membra. Deh, perche non piangi queste penose angustie del tuo dolce Giesù? Accostati à lui, dagli aiuto, asciugagli la faccia, che è tutta insanguinata: parla seco col cuore, e dilli; Oh mio Giesù amabile, qual carità ti vinse à fare questo faticoso viaggio? Quanto bramasti tù la salute mia? Con quanto desiderio per amor mio andasti per quell'aspra via, sopportando cosi graui dolori,& vergogne? Tù vero Autore della vita eleggesti di essere menato alla morte per mettere me sul sentiero che guida all'eterna, & beata vita.

IL XIIII. DI OTTOBRE.

Del cadere di Christo sotto il graue peso della Croce.

MEDITATIONE CVI.

1 CHe'l nostro Redentore cadesse per la croce, è traditione antica, & l'hanno lasciato scritto graui, & pij autori, & è chiaro per riuelationi fatte à più sante persone. Alcuni diligenti scrittori, come Adricomio, Gio. Pascasio Carmelita, & altri descriuendo quei luoghi santi di Gierusalemme, e particolarmente il viaggio, che fece il nostro Redentore al monte Caluario, hãno notato ogni luogo, & passo, oue egli cascò con la croce in spalla. Cinque sono i luoghi principali: primo, al descendere dalla scala del palazzo: secondo, al fine della piazza Pretoriana, *Tota spectante vrbe:* terzo, dopò ch'hebbe caminato sessanta passi, e tre piedi, al luogo doue s'incontrò nella sua benedetta Madre con Giouanni. Quarto, al l'vscire della Città, dopò che hebbe fatto ducento, e sessantadue passi, cascò sopra della pietra ouero soglia della porta Giudiciaria, che conduce al Caluario. Vltimamente, salendo pian piano per la strada erta, & sassosa del monte, gionto alla radice di quello, caminato c'hebbe cinquecento & noue passi, iui cadè sotto il graue peso della Croce. O pietà lagrimosa.

Christ. And. in desc. vrbe.n.118 Io. Pas. in sua peregr.

2 Non è merauiglia,ch'il Signore cadesse

cadesse sotto la Croce, se tu consideri le fatiche della notte precedente, & quello che tuttauia andaua patendo. L'haueresti veduto in questo penoso viaggio, dice il Serafico Dottore, à tratto per tratto piegarsegli fino à terra le sue sacre ginocchia per il souerchio peso: & perche haueua le vesti lunghe, & douendo andare curuo, souente s'inciampaua, & alle volte cadeua, & cadendo, tutto si fracassaua. Ahi, si può sentire cosa di maggior compassione, che vedere il Saluatore del mondo cadere in terra con quella croce adosso? Qual cuore sarà si crudo, che considerando questo Signore così strabocheuolmente caduto, tutto mal trattato, non si spezzi di dolore? credi tù che quando così giacendo il Signore con la bocca nella poluere, li suoi inimici si mouessero à pietà di lui? Senti, che cosa dice Gieremia; *Ponet in puluere os suum, si forte sit spes*; che è à dire, come dichiara l'Arciuescouo Paleotto, metterà la sua bocca nella poluere, se forse così cadendo vi fosse speranza di mitigare la crudeltà delli suoi nemici.

S. Bon. in tract. de pass. Do. c. 15.

Thr. 3.

Alphon. Pale. ex pl. sa syn. c. 9.

3 Vno de' maggiori tormenti, che affliggesse il pouero Signore, & che lo spingesse, come dice Alfonso Paleotto à cadere sotto il graue peso della Croce, era quella smisurata piaga che in mezzo alle spalle hauea; percioche, come il medesimo Signore riuelò à S. Bernardo, le molte piaghe che egli riceuè nella flagellatione, & dal portare della Croce, & per i mali trattamenti de ministri, tutte se gli aprirono, squarciaronō, & si fecero in vna sola, & grandissima piaga; perilche, all'afflitto Giesù se gli venne à sfilarsi la sua dilicata schiena, & à scoprirsegli li trè nodi di quella. Oh, di quanto acerbo dolore pensiamo noi penetrasse fino al pietosissimo cuore di Giesù quella si grande & spauenteuole piaga? Affermano alcuni contemplatiui, che questa fusse vna delle grauissime, & maggiori pene, che sopportò Christo nella sua passione. Ti sia sempre à memoria questa dogliosa piaga, & ingegnati di venerarla cō qualche sorte di diuoto essercitio.

Io. Ta. in medit. Alphon. Paleo. in sac. syn. Io. Lāsp. l. Eluc. in Pass. Christ.

IL XV. DI OTTOBRE.

Come la B. Vergine incontrò il suo caro Figlio con la Croce in spalla.

MEDITATIONE CVII.

1 Riferisce Vbertino da Casale, huomo diuotissimo della Passione di Christo, hauer ritrouato in vna historia antica, come la Beatissima Vergine si ritrouò presente, quando Pilato mostrò Giesù coronato di spine, & diede contra di lui la sentenza della morte. Hora questa honestissima Madre vedendo condurre per la Città il suo diletto Figlio per essere giustitiato sul monte Caluario, desiderosa di vederlo, e accostarsegli, andaua come gemebonda tortorella piangendo per le contrade di Gierusalemme, & addimandaua per pietà à quelle genti luogo d'auuicinarsi al suo dolce & caro Figlio. Mira oh Vergine Santa, mira le gocciole del sangue, che vanno cadendo dalle piaghe del tuo figliuolo sopra le pietre, che quelle ti guidaranno à lui. Non potendo ella per la gran calca appressarsegli, si ridusse, secondo San Bonauentura, con Giouanni, & l'altre Marie ad vn capo di strada, doue hauea à passare Christo, & iui si pose ad aspettarlo.

Vbert. in arb. Chr. cruc. lib. 4. c. 11.

2 Mentre così ansiosa, & anhelante se ne staua la benedetta Madre mirando se potea vedere l'vnica speranza del suo cuore, se ne vien via à gran fracasso vna turma di persone plebee; sente vn gran rumore di arme, & cominciano à comparire innanti li duoi ladroni, & ecco, dopò essi se ne veniua

ua pian piano l'afflitto Giesù sotto quella gran carica della croce. Quando la pia Madre lo vide così sfigurato, con quella tremenda corona di spine intorno al capo, con la faccia tutta gonfia, & di sangue imbrattata, Ahi, che fù miracolo, che in quel punto non se gli schiantasse l'anima dal corpo, ma spinta dalla forza dell'amore entrando frà quelle genti, se gli accosta, l'abbraccia, & bacia, nelqual' atto sopravinti da estremo dolore caderono ambidue in terra. Quiui la Vergine hebbe il dolore di spasimo, & vi è anco fabricata, secondo San Bonauentura, fin al giorno d hoggi vna Chiesa, detta la Madonna dello spasimo. *Bo. in Med.*

5 Non volendo i Giudei far dimora in strada, e temendo di qualche solleuamento, tirarono furiosamente per vn braccio la Madre da banda, & poi à forza di calzate, & di botte, & con tirare le funi, anzi mettendo violentemente le loro mani sacrileghe nella sua santa chioma l'alzarono da terra, & lo spinsero ad andare innanzi. Erano pur assuefatti questi sacrileghi, & scommunicati di mettere le mani ne i santissimi capelli di Giesù, che per essere longhi gli veniuano molto à destro per tirarlo quà, & là, doue più essi voleuano: Onde riferisce Gio. Lanspergio, ogni volta che voleuano condurre Christo da vn luogo all'altro, ouero farlo leuare, in cambio di parlargli, si moueano con impeto à tirarlo per i capelli. Si troua in alcune riuelationi esser stato leuato da terra il Signore per i capelli, & con funi venti tre volte. Hor vedi per amor di Dio, quante volte ei cadè in terra nelli viaggi della sua Passione; piangi, & habbi di lui compassione. *Io. Lansp. de pass. Dom.*

IL XVI. DI OTTOBRE.

Come Simone Cireneo aiutò à portare la Croce di Christo.

MEDITATIONE CVIII.

1 GIà il pouero Signore hauea caminato per la Città con quella gran Croce in spalla ducento & settanta sette passi, & hormai non poteua più andare innanzi, perche tuttauia s'indeboliua per il sangue, che gli andaua da dosso, hauea la vita tutta pesta, & impiagata, oltra che la corona di spine gli tormentaua grandemente la testa; & à tratto per tratto la Croce gli andaua cadendo dalle spalle, restando sotto di quella poco meno che franto, & mezzo morto. E nō ti pensare, dice il Padre Granata, che da se stesso, come Dio Onnipotente, si volesse aiutare miracolosamente, perche lasciò il corpo suo nel proprio vigore della natura, volendo patire tutto quello, che la crudeltà, & fierezza de' suoi nemici volesse. Fù fatto per diuina prouidenza, che passando indi vn'huomo plebeo, per natione Gētile, fecero i soldati, che sotto entrasse alla Croce di Christo, & così l'aiutasse à portarla il rimanente della via fino al monte Caluario. *Lud. Gr. in medi. par. 2.*

2 Circa il modo di portare la Croce hai da considerare, che non potendola per la sua longhezza il Signore portare tutta da se stesso, se l'andaua per terra strascinando, i soldati l'accommodarono in tal modo che Christo portasse la parte dinanzi, & l'altra parte à dietro la portasse il Cireneo, si che ambidue di compagnia la portarono fino al monte. Questo modo, dice Diego Stella, è più conforme alle parole di S. Luca: *Imposuerunt illi crucē portare post Iesum*; oue nel Greco dice, *retro Iesum*, cioè dietro le spalle di Christo; & si può anco vedere nell'antiche *Diego Stella in Lu. c. 23*

l'antiche pitture. Di questa opinione vi sono molti graui Autori, come S. Ambrosio, gl'Illustrissimi Cardinali Caetano, & Baronio ne gli Annali, Adricomio nella descrittione di Gierusalemme, & altri, benche S. Agostino, Girolamo, Atanasio, & altri Dottori tengano, che Simone Cireneo pigliasse tutta la croce in spalla, & la portasse seguendo il Signore, che non è senza gran misterio: ogn'vno però tenga quello che più gli piace, & doue più la sua diuotione inchina.

Amb. in Luc. Caet. in Luc. 22. Baron. an. Chr. 34. Adr. in descr. vr. Ierus. Aug. l. de cōc. Eu. cap. 10. Hier. in Matth. Albq. de pas. & cruce. Tol. in Io. c. 19. Lud. vt sup.

3 Non vsarono già i Giudei, questa gentilezza col Signore per compassione, che gli hauessero di allegerirlo di quel gran peso della croce, ma perche, come dice il Cardinal Toledo, temeano che sulla strada non rimanesse morto, vedendolo così mal trattato per l'aspra, & crudele flagellatione, che se anco, dice il Padre Granata, Pilato l'hauesse licentiato, altresì non hauerebbe potuto viuere. Stauano ancora in continuo stremitio, che Pilato non riuocasse la sentenza, & non gli mandasse dietro à toglierlo dalle loro mani. Et ben che questi perfidi Giudei lo volessero per ogni modo morto, nientedimeno tutta la intentione loro, ogni loro desiderio, & brama era, che morisse conficcato in Croce frà ladroni, accioche appresso del popolo & di tutto il mondo rimanesse infamato, scornato, vituperato, & il nome suo fusse dalla memoria di tutti gli huomini al tutto scancellato. Vedi, che tanto abborriuano il legno della Croce, che non vi fù alcuno, come nota Giansenio, che lo volesse portare, perche secondo la scrittura, era maladetto chiunque in quello moriua. *Maledictus omnis, qui pendet in ligno.*

Ians. in Concil. Euang. c. 143. Deuter. 21.

IL XVII. DI OTTOBRE.

Del sangue, che tuttauia dalla piagata vita del Signore vsciua.

MEDITATIONE CIX.

1 SIn dall'horto, oue cominciò à spargere il sangue il nostro Redentore, non cessò mai ò poco, ò assai di scorrere dalle sue carni, fin che restò morto sulla Croce. Và tu considerando ad vno ad vno tutti i luoghi, doue egli si fermò, & doue fù condotto, che trouerai sempre hauerui lasciato del suo pretioso sangue. Quando fù preso; in Casa de Pontefici; dinanzi à tribunali che gli dauano sì forti mostaccioni, e terribili guanciate di mano dritta, & rouerscia (dice vn diuoto Dottore) di mano nuda, & armata, che dalla bocca, & dalle narici gli vsciua in molta copia il sāgue. Nel caminare scalcio così sconciamēte, gli giuano via le vnghie de' piedi, bagnando le strade di sangue. Nō ti parlo poi alla colonna sotto à tanti flagelli, et à quella tremenda siepe di spine; che laghi spatiosi di sangue vi lasciò? Di maniera che, dal Giouedì à mezza notte fino al Venerdì sul tardi, à pena trouasi essere cessato di stillare sangue, dal corpo del Signore.

Guli. Pipin. c. 3. de pass. Christi.

2 Nel faticoso viaggio del Caluario, ogn'hora più le strade della Città si bagnauano di quel sacro sāgue, che dalla sua piagata vita gli vsciua. Il moto che vi poneua in caminare, le vesti fatte ruuide, che sfregauano le ferite, & la Croce, che percoteua nel capo spinato, cagionaua fuori sempre nuouo sangue, in tanto che come fù riuelato à S. Brigida, vscendo i riuoli di sangue da i forami del capo se gli empiuano gli occhi, & la bocca, & coprendogli la faccia discendeua per i capelli, & per la barba, onde il pouero Sign. per poterui vedere, con la mano si fece via il sangue dà gli occhi.

S. Br. l. 4. Reu. c. 70. & li. 2. c. 10.

chi. *Extersit sanguinem ab oculis suis*; dice la riuelatione. Ogni sua ferita stillaua sangue, & quando cadeua sotto la Croce (secondo i contemplatiui) del sangue, che dalla bocca, & dalle narici vsciua, ne restaua tinta la terra, onde veduto dalla Madre, tantosto se gli inginocchiaua, & adorauala, & forse con qualche panno l'asciugaua.

Apud Gug. P p. iustat.

3 Andando così il Signore per Gierusalemme con la Croce in spalla, passò dalla casa di Veronica, la quale (come descriuono li Scrittori della terra santa) è distante dal Palazzo di Pilato quattrocento e trenta passi. Hor questa nobile, & diuota Donna vedendo la faccia del Signore tutta coperta di sangue, subito cauatosi di testa il suo velo, glielo porse, et esso Signore asciugandosi l'insanguinato volto, in quello vi rimase impressa la sua effigie, & glielo restituì come vn pretioso pegno del suo diuino amore. Come se iui fusti presente, mira vn poco quell'atto così compassioneuole, in asciugarsi l'eterno Figlio con quel velo, di poi riuolgi gli occhi à rimirare in esso quel diuino ritratto del Volto santo, e compatisci al tuo dolce Christo, che per te habbia sparso tanto sangue. Di questo Santissimo Sudario molti graui Autori ne hanno lasciato memoria nelli scritti loro; & il Signore ne fece particolar riuelatione à Santa Brigida, & fino al giorno d'hoggi si conserua in Roma, & si mostra con grandissima veneratione.

Tur. cã. de conf. d. 3. Fr. Su. disp. 54. in 3. p. d Th. Med 3. p. q 5. a. 3. &c. S. Br. l. 4 reu. c. 61

IL XVIII. DI OTTOBRE.

Di quelle Donne di Gierusalemme, che piangeuano dopò Christo nel viaggio del Caluario.

MEDITATIONE CX.

1 QVando frà ladri era condotto à morte il gran Figliuol di Dio, vna gran turba di popolo, massime di donne, ch'erano vscite di Gierusalemme, seguiuàlo piangendo dirottissimamente, & ad alta voce, che così dice S. Luca nel suo Euangelio. *Sequebatur autem eum multa turba populi, & mulierum, quæ plangebant, & lamentabantur eum*: Piangeuano queste diuote donne, mosse, come nota S. Leone; da vn certo affetto naturale, come sogliono anco piangere vedendo tormentare i rei. Piangeuano sopra dell'innocente Christo, perche molte di loro sapeuano essere stato condannato ingiustamente da Pilato, & forse frà questa turba ritrouauansi (secondo che dice Diego Stella) molti amici di Christo, come Gioseffo di Arimathia, Gamaliele, Nicodemo, & altri. Piangeuano ancora per i mali trattamenti, che sopra di lui faceuano i crudeli manigoldi, & che cadendo egli in terra à forza di bastonate, & con tirarlo per i capelli, lo spingeuano à caminare innanti. Et mi dò à credere, che all'hora maggiormente leuassero i lamenteuoli gridi, quando viddero farsi quell'incontro della Madre col Figlio, & che tantosto l'vno dall'altro furono separati. Deh, chi non haurebbe pianto?

S. Le. Pa. ser. 10. de pass.

Did. Stella in Lu. c. 23.

2 Giunto l'affaticato Signore al piè del monte Caluario, sentendo i lamenteuoli pianti delle donne, mosso à pietà sopra di loro, egli con la sua diuina auttorità si fermò, & fece fermare tutta quella moltitudine di gente, & voltatosi verso le donne, benche con gran fatica potesse parlare, disse; Figliuole di Gierusalemme nõ piangete sopra di me, ma sopra di voi, & delli vostri Figliuoli, perche verranno giorni, ne i quali diranno, beate le sterili, che non hãno partorito, perche se questo si fà nel legno verde, che si farà poi nel secco? Come se anco tù fusti frà questa turba, mira quell'aspetto gratioso del tuo dolce Christo, ma tutto affranto, &

& sfigurato, & mentre predicaua (dice Giouanni Lanspergio) le grandi ruine, che soprastauano à quel popolo, gli cadeuano da gli occhi cocenti lagrime, & per ogni parola che diceua, gli vsciuano dalla bocca molte gocciole di sangue. Oh spettacolo lagrimoso!

Io. Lansp. de Pass. Christi.

3 Quãdo quelle pie donne viddero il Saluatore riuolgersi verso di loro con tanta benignità, & mansuetudine, & che per ogni canto vedeuanlo piouere sangue, pensa, se si mossero à compassione di lui, se rinforzarono i pianti, & le grida; ma singolarmente l'addolorata Madre, la quale sentendo la voce del suo dolcissimo Figliuolo, fatta per le grandi fatiche rauca, fermossi ancora ella tutta tremante, & impallidita per vdire attentamẽte, & osseruare ogni parola, ch'egli diceua, come parole di Dio, parole di vita eterna. *Conseruabat omnia verba hæc in corde suo.* Non ti pensare però, che la B. Vergine (dice il Dottor Soarez) si ritrouasse fra quella turba di donne, che più adietro veniua seguendo; percioche sopra di lei non poteuano cadere quelle parole: *Filiæ Hierusalem nolite flere super me.* Non vieta il Signore alle donne il piangere, ma si bene la loro intentione, come piangeuano, pensandosi, che patisse per forza, & che da se stesso non si potesse aiutare, il che nella Vergine non era questa ignoranza, sapendo, che era Dio vero il suo Figliuolo, & per qual cagione patiua.

Lu. 2.

IL XIX. DI OTTOBRE.

Della penosa debolezza de Christo in fare la salita del monte Caluario.

MEDITATIONE CXI.

1 QVanto più il pouero Signore andaua auuicinandosi al mõte Caluario, tanto maggiormente veniua ad infiacchirsi, & entraua in vna afflittione molto grãde; e penosa, poscia che la strada del monte, che egli faceua, era assai erta, sassosa, & piena di dirupi, che è marauiglia, che non spirasse l'anima per l'estrema afflittione, ch'in tutta la vita sentiua. Haueua sparso tanta copia di sangue, che quel solo, che sudò nell'horto, secondo che dice vn diuoto Dottore, gli hauerebbe tolta la vita, se non veniua à rinuigorirlo, & à dargli forza l'Angelo Gabriele, che così è interpretato fortezza di Dio. Aggiongi poi, che era di così tenera, & dilicata complessione il nobilissimo Figliuol di Dio, come dice S. Brigida, che non veniua mai la sua benedetta carne toccata così leggiermente con flagelli, che nõ gittasse subito sangue. Hor vedi se douea essere debole, & venire meno sotto il faticoso peso.

Franc. Obs. de pass. Dotra. 6. de sanguine Christi c. 4.

Apud Mald. c. 16.

In lib. 1. Reu. ca. 10.

2 Le molte ferite che per ogni parte del corpo si ritrouaua hauer l'addolorato Giesù, lo rendeuano assai debole, & inhabile à caminare sù per questo erto, & faticoso monte. Mira con l'occhio pietoso ad vna ad vna quelle ferite; Vedi il sacro capo tutto d'acutissime spine perforato, che per quel tormẽto solo, dice il Beato Giustiniano, douea morire: La gola scorticata, le guancie enfiate, gli occhi liuidi, le spalle fracassate, la schiena sfilata, le coste scoperte, il petto lacerato, i lumbi piagati, le coscie, & le gambe scorticate, & i piedi rotti, & insanguinati, & in somma tutto il suo santissimo corpo hebbe in ogni parte grauissime ferite, che versauano sangue; frà queste ve n'erano molte che penetrauano fino alle ossa, & alcune forse mortali, tutte queste al fare la salita del monte se gli fecero maggiori, & gli cagionauano vn'acerbissimo dolore, con vna fiacchezza incredibile in tutta la vita. Compatisci al tuo dolce Christo, che per tuo amore langue in tante pene.

Laur. Iust. l. de triumph. agon. ca. 14.

3 Era pure cosa lagrimeuole vedere quel pouero Signore destituto delle forze corporali, girsene con tanta sua fatica pian piano, e tutto curuo sù per quell'aspro monte. Vedendo quei affamati lupi, che il passo del mitissimo Giesù era troppo lento, & che per quante botte gli dauano, non poteua à lor modo caminare, lo presero, come vuole S. Bonauentura, per i capelli, & per le corde con che staua legato, & si misero con violenza grande, (ah pietà sanguinosa) à strascinarlo sù per quel mõte, lasciãdolo tal volta cadere, & vrtare in alcuno di quei dirupi, quali veniuano bagnati dal proprio sangue, che da tutta la sua piagata vita versaua, vinto da stratij così crudeli; Oh Maria, oh Giouanni, oh Maddalena, che ciò vedete, perche non spirate le alme addolorate di estrema doglia? E voi Angeli gloriosi, che stupori sono li vostri, vedendo il vostro Rè, & Signore trattato con tanta fierezza, & crudeltà? Considera tù, chi è questo, chi patisce, da chi, per chi, & per qual cagione patisce.

Bon. de passione Christi.

IL XX. DI OTTOBRE.

Che cosa fece Christo, arriuato sul monte Caluario.

MEDITATIONE CXII.

1 Gionto il Figlio dell'Onnipotẽte Dio sul monte Caluario, non si pose già come stanco à sedere, ne à ricreare la vista, come facciamo noi, riguardando l'allegria del paese, & la verdura della campagna, perche se, quando nacque, non ritrouò luogo da riposarsi; *Non erat ei locus in diuersorio*: meno lo trouerà hora nel Caluario, che è per morirui. Ma ohime, rappresentossi al buon Giesù la Croce, chiodi, la lancia, e tutti gli altri stromẽti co'quali douea essere crocifisso, & martirizato. A così horribil vista quanto al senso, spauentossi il pouero Christo, douendo prouare in se stesso così atroci tormenti, che pure tu sai, che la sola rappresentatione di quelli lo fece tremare tutto nell'horto, & andare in agonia di morte. Quanto poi alla ragione, (come si può vedere da vna riuelatione, che fece esso Signore à S. Brigida) abbracciò cõ l'animo lieto tutti quei crucciati, sapendo che per mezzo di quelli douea mostrare all'huomo l'amor suo infinito, liberandolo da ogni male, e communicandogli tutti li beni.

S. Brig. l. 1. Reu. c. 11.

2 Sagli hora con la mente tua sopra del monte Caluario, & come se realmente fusti iui, tien gli occhi fissi nel tuo dolce Saluatore, & attendi ciò che dice, & fa, & sforzati anco di penetrare fin dentro à quel suo amproso cuore, considerando le diuine operationi ch'egli faceua all'hora. Vogliono gli alti contemplatiui che prima che fusse conficcato in Croce, facesse à ginocchi piegati vn'offerta di se stesso al Padre Eterno: Attẽdi dunque mentre li ministri della giustitia stauano occupati in metter all'ordine quelle cose per far la crocifissione. L'eterno Figlio piã piano piega i suoi nudi, e piegati ginocchi in terra, alzate le mani, e gli occhi al Cielo, diceua queste, ò simili parole. Riceui ò Padre Eterno me tuo vnigenito Figliuolo, quale hora mi ti offero in sacrificio per salute dell'humano genere, & in remissione di tutti li peccati del mondo. Tu puoi pensare, che parimente tutti gli Angeli presentassero questa offerta nel cospetto della Maestà diuina, & con l'esecutione di questa si diede compimento, & perfettione à tutti li sacrificij dell'antica legge.

3 Veniua con gran fatica l'addolorata Madre frà le mani delle altre donne, che l'aiutauano à salire sù per il mõte; quãdo che giunta fù anch'ella sù la cima, e che vidde il suo dolce

Fi-

Figlio starsene in quel sembiante così diuoto inginocchione, cō le mani leuate al Cielo, & con gli occhi lagrimosi orãdo al Padre in quel sacrosanto sacrificio, che gli faceua, è da credere, che anch'ella inginocchiata, cō tutta l'abbōdanza del suo cuore glielo offerisse, si come era sempre solita di fare nelle sue orationi, contentandosi con perfetta rassignatione di se stessa di quanto piaceua al suo diuin volere. Che pensi tù, da che fiero coltello di dolore gli venisse trafitto il suo materno petto, quando che riuolgendo gli occhi vidde, ohime, leuarsi in alto quella tremenda Croce, apparecchiarsi le scale, & mettere in assetto gli altri strumenti, che pur li vidde tutti: senti, che ella lo dice à S. Brigida. *Cumque venissem cum Filio meo ad locum passionis, Omnia instrumenta vidi ibi præparata ad mortem suam.*

Libro 1. Reu. ca. 10.

IL XXI. DI OTTOBRE.

Del fiele, che li Giudei diedero à Christo, innanzi che fosse Crocifisso.

MEDITATIONE CXIII.

1 SI soleua anticamente dare vna beuanda di vino buonissimo à quelli, che si haueano à giustitiare, acciochè, (come dice il Cardinal Baronio) confortati, haueſſero più forza à sopportare li tormenti. Ma al benigno Giesù gli apparecchiarono vn vino, (come vuole S. Agost. Teofilatto, e altri Dottori meschiato col fiele, & con la mirra, che è amarissima, & forse anco con l'assentio, & gli ne diedero à beuere al piè della croce, che pur anco lo dice chiaro S. Matteo; *Et dederunt ei bibere uinum cum felle mixtũ,* e S. Matteo *myrrhatum vinũ*: Ah pouero Giesù questo è il ristoro, che gli danno in tanta sua arsura, e dopò tante fatiche sostenute, oh, come se gli amareggiò la sua santissima bocca cō si pessima beuanda: oh, quanto se gli conturbarono le sue pietosissime viscere, & quanto pianse amaramente nel suo interno per vn così graue torto fattogli dal suo popolo; Esprime questo suo pianto nelle lamentationi di Gieremia, dicendo. *Repleuit me amaritudinibus: & inebriauit me absinthio*, che significa, mi riempì di amaritudine, & mi imbriacò di assentio

Bar. in An. 34. Apud Iansf. con cor. Euang. c. 143.

Thr. 3.

2 Considera quì la malignità di questi empij, & crudeli Giudei in dare da bere al Rè de gli Angeli così cattiua beuanda, fiele, che è la peggior cosa, che si generi nell'animale. E si come frà tutti i liquori del mondo non si troua alcuno più dolce del mele, così più amaro non se ne troua del fiele. Spinti da sola malitia gli Hebrei (dice Iansenio Vescouo nella concordanza delli Euangelij) composero con fiele, e mirra questa beuanda, per amareggiare con essa la bocca del Figliuol di Dio, & attossicargli le sue diuine interiora. quì si adempie quella singolar profetia del Salmista, che pur è vn lamento che fà Christo dell'impietà de' Giudei, dicendo: *Dederunt in escam meam fel*; cioè, mi diedero in cibo il fiele, dice, *in escam*, posciache (per quanto posso giudicare) era così spessa per le tante misture quella beuanda, ch'in vece di beuere si poteua mangiare, si come si fà del latte, & d'altre simili cose, le quali ò mangiare, ò beuere si possono.

In 2. p. mon. Caluar. c. 11

Iansf. in Concil. Euang.

3 E nota, che hauendo posto alle sue labra i maluagi Giudei, quel vaso di vino mirrato & affelato, egli vbbedientissimo per non contradire in cosa alcuna, che gli comandauano i suoi nemici, ne gustò vn poco, & ricusò il restãte; *Et cũ gustasset* (dice S. Matteo,) *noluit bibere*: & ciò, perche, come dice Teofilato, essendo quella beuanda attossicata, gli hauerebbe accelerata la morte, & esso non voleua morire se non di Croce, volle assaggiarne tanto, che gli bastasse per amareggiare

Theo. in hunc locum.

la bocca, acciothe hauendo tormentato tutte le membra del corpo per nostro amore, venisse anco à tormentare la lingua, che sola quella gli restaua sana: ne anco volse bere troppo di quel vino mirrato il Sign. sì per non impedire i sensi del capo, douendo (secondo Sant'Ambrogio,) fare testamento con quelle sette misteriose parole, che disse in Croce: sì anco, (come dice il Dottore Soarez) per nō estinguere l'ardore della sete, volendola per nostro amore patire fieramente in Croce, gridando; io ho sete.

Amb ep. 81 in fi.

Suar to. 2. disp. 37. sec. 3

IL XXII. DI OTTOBRE.

Della Crocifissione di Christo.

MISTERIO XVII.

Dell'essere spogliato ignudo il Signore su'l monte Caluario.

MEDITATIONE CXIV.

1 QVì inalzati in spirito à contemplare la grandezza di Christo, che è Dio, d'infinita Maestà & potenza, Creatore del Cielo, e della terra, vguale al Padre nell'eternità, & in ogni grādezza, e perfettione, secōdo quelle parole: *Ego & pater vnū sumus: &, qui videt me, videt & patrē meum.* Di poi abbassati, & vedi questo medesimo Figlio su'l mōte Caluario cinto da ogn'intorno da sbirri, carnefici, & da suoi crudelissimi nemici, per mostrare quiui à te & al mondo tutto l'amor suo infinito. Attendi, come quattro spietati carnefici gli cauano al rouerscio furiosamente da dosso la veste inconsutile, la quale come vna pelle s'era attaccata, anzi incarnata al sacro corpo piagato; hora leuandogliela con tanta impietà, ahime, con infinito dolore del buon Giesù, gli rinouano tutte le ferite, & quasi lo scorticano, perche insieme cō la veste si stracciaua la pelle cō la carne viua, & per ogni parte versaua il sangue, che già era ristretto, & ritenuto con le vestimenta, di modo, che quel diuino corpo venne a farsi in vna sola & gran piaga.

2 Mira parimente, come rouersciandogli la veste dal capo con tanta impetuosa furia, gli smouono anco, & scauezzansi quasi tutte le spine: ouero, secōdo che dice Luigi di Granata, & così leggesi nelle riuelationi di S. Brigida, prima che gli cauassero la veste, accioche non si squarciasse, per essere tutta cucita insieme, gli leuarono la corona di testa, & gliela riposero vn'altra volta. Pouero Giesù, à quante diuerse pene si sottomette egli per amor nostro. Vedi quel diuino sembiante così humile, patiente, come tace, non apre la bocca, non dice parole, non si lamenta di quello che gli fanno, ma in ogni cosa si sottomette, & fà à modo di quei crocifissori come se fusse vn huomo vile, debole, & non hauesse forza da potergli resistere. Tre volte, dice S. Bonau. fù spogliato nudo il Sig. & altretante volte ancora gli fù riposta in capo la corona di spine, sempre cō nuouo spargimento di sangue.

Lud. Gr. in Med. S. Bri. in l. 7. Reu. c. 15.

3 Staua il Figliuolo dell'Altissimo tutto ignudo, & pieno di vergognoso rossore alla presenza de'suoi nemici, che così egli riuelò vna volta à S. Brigido, dicendo. *Ego sicut natus fui, stabam nudus ante oculos inimicorum meorum.* Versaua per ogni parte del corpo riui di sangue, e tremaua di freddo per essere spogliato non solo delle vesti, mà anco della propria pelle. Oh Madre benedetta, che dogliosi giri daui all'hora à quelli carnefici, mirādo se poteui vedere nudo colui, che fin da fanciullo sempre vedesti vestito. Oh, come si cōmosse tutta à compassione, quando lo vidde in quella

In lib. 1. Reuel. c. 59.

guisa

guisa. All'hora la pia Madre, dice S. Anselmo, si leuò di capo il suo velo, e accostatasi al Figlio, glielo cinse ai lumbi, ouero mandatogli per altra diuota persona, come altri tengono. Vsarono i Giudei questa crudeltà à Christo di crocifiggerlo nudo, non perche vi fusse ordine ne del giudice, ne delle leggi, ma per mera malitia, & il B. Taulero con altri autori dice, che solamente si vsaua questo à quelli, ch'erano sommamente colpeuoli, accioche fussero spettacolo d'infamia alle genti.

Ans. in Medit.

Apud Io. Taul. epist. de pass. tr. 9

IL XXIII. DI OTTOBRE.

Dell'essere inchiodato in Croce il Saluatore.

MEDITATIONE CXV.

1 COnsidera hora il modo, con che il nostro Redentore fù conficcato in Croce, si come più volte à S. Brigida diuinamēte fù riuelato. Già gli Ministri della giustitia haueano apparecchiata la Croce, laquale tantosto piātarono in vn buco d'vn grosso sasso, & fortificarono con buoni legni; vi fecero ancora il Palco, sopra del quale salito l'afflitto Giesù, & giunto alla Croce, da se stesso vi si appoggia con la schiena, & allarga le sue braccia à crocifissori. Oh che spauenti, oh, che tremori gli stauano à cuore, douendo in quel punto prouare quei dolori, quei dolori dico, la cui imaginatione lo fece d'angoscie sudar sangue; pure l'amore, che nel suo diuino petto bolliua, lo faceua tollerare ogni cosa volentieri. Attendi, come quei quattro fieri carnefici (come dall'Euangelio caua il Cardinale Toledo) deputati à conficcare Christo in croce, hauendo ciascheduno di loro apparecchiato vn grosso chiodo col martello, si pongono due alle mani, & gl'altri due alli piedi, & à forza di martellate gli trapassano le mani, & i piedi con tanto strepito, & rumore, che doueano mettere in spauento gli Angeli del Paradiso, non che gli huomini della terra.

Fr. Tol. in Ioan. c. 19.

2 Al suono de' tanti colpi de' martelli si fece vn ribombo per tutto quel monte, & leuossi vn grido si grande in tutta quella gente, che andaua fino al Cielo, secondo la diuersità delli affetti di ciascuno. Gli inimici di Christo gridauano in segno d'allegrezza, godendosi di vedere Christo in tanta pena: La turba delle dōne per vn certo affetto naturale di compassione, se al seguirlo con la Croce in spalla piāgeuano si forte, che pensi tù, che debbano fare hora? Li amici poi gridauano per mera compassione c'haueuano all'innocentissimo Signore. Non ti parlo della benedetta Madre, che al sentire de i primi colpi, soprapresa da estremo dolore cadè in terra tramortita: Senti le sue parole, che parlando con Santa Brigida gli diceua così; *Ego ad primum ictum conturbata cecidi quasi mortua, oculis obscuratis, manibus trementibus, pedib. nutantibus & non respexi præ amaritudine antequam ex toto affixus erat.*

Lib. 1. reu. cap. 10.

3 Questo modo di crocifiggere Christo in alto, nella croce piantata in terra, è appresso di molti sacri Dottori assai probabile, come di S. Bern. di S. Bonau. S Greg. Nazianzeno, e del Cardinal Toledo, & singolarmēte, come si è detto di S. Brigida, che lo scriue diuotissimamēte, come quella à cui è stato riuelato tutto il successo della passione di Christo, che con quattro chiodi assai grossi fusse trafitto il Signore in croce, si come anco quattro furono i principali crocifissori, liquali (come scriue l'Euangelista) fra di loro si partirono le vestimēta di Christo. Di questa opinione sono molti graui autori, i quali dicono, che con due chiodi gli conficcarono le mani, e con gli altri due gli piedi,

Bern. de pass. Dc. c. 5. Bon. li. Medi. c. 78. Greg. Naz. de Chr. pa. Tolet in Io. 19.

cioè, che ciascheduna mano, & ciascheduna piede da per se fusse con vn chiodo solo conficcato; e tutti insieme, & in vn medesimo tempo questi quattro ministri gli inchiodarono le mani, & i piedi, stando però i piedi incrocciati, & l'vno dall'altro distintamente inchiodato, il sinistro alla destra, & il destro alla sinistra parte; così si hà à intendere S.Brigida, come chiaramente ella dice, senti: *Pedes ad sua foramina distenduntur, cancellatisque, & quasi infra à tibijs distincte duobus clauis ad crucis stipitem configuntur.*

IL XXIV. DI OTTOBRE.

Quanto crudelmente fusse stirato il Corpo del Signore in Croce.

MEDITATIONE CXVI.

1 NOn si può sapere da noi con quanta violenza, con quanta crudeltà fusse stirato il Signore in Croce, quando lo volsero crucifiggere, perche non arriuando le mani, & i piedi alli forami, che già haueano fatto nella Croce, così fatti à posta più lontani di quello che alla misura conueniua, & ciò non tanto perche stesse stirato il corpo, quãto per dargli maggior tormento. Ah spietati, li manigoldi à forza di corde, (come alla B. Brigida fù riuelato) gli tirarono con tanta violenza le braccia, accioche le mani giongessero alli forami fatti nella Croce, che perciò si disgiõgeuano le giunture, i nerui, & i muscoli, & quelle cartilagini, ò ligamenti che vniscono le ossa insieme, si rompeuano, & smoueansi da i luoghi loro l'istesse ossa, che anco secõdo il P. Bellintano, poteuansi sentire à creccare dalla B Vergine. Di questa così rigida estensione di tutte le membra di Christo in Croce, dice S.Brigida: *Intantum extenderunt gloriosa illa membra in cruce vehementer, quod omnes eius venæ, & nerui rumpebantur.*

Bell. in pract. 49

In lib. 7. reu. c. 25

2 Di si fatta maniera quelli empij manigoldi stirorono per ogni parte il Sacratissimo Corpo di quel Signore, *qui extendit cælum sicut pellem*: che essendosi slongate le gionture, rotti li nerui, le coste vscite fuori delli luoghi loro, & le ossa smosse, anzi scatenate tutte, si sariano potute annouerare, che pure l'istesso Christo, come lamentandosi di questo si penoso stiramento dice: *Dinumerauerunt omnia ossa mea*: come se volesse dire, (si come esplica S.Bernardo introducendo Christo che parli:) *Tantum distensus sum dextrorsum, sinistrorsum, & à summo deorsum, vt corpore nudo in modum timpanicæ pellis distenso, facile possunt omnia ossa mea dinumerari.* Da quì puoi vedere, di quanta eccessiua pena fusse al pouero Signore questo disconcertamento di tutte le sue ossa, perche facendone mentione nella diuina Scrittura, viene à esprimere quella terribilità de' dolori, che per ogni parte del corpo gli cagionaua.

Bern. de pass. Eccl. 5.

3 Hor tù và discorrendo con l'occhio mentale ad vna ad vna tutte quelle disgiunture di nerui, & d'ogni dislogamento delle ossa del tuo dolce Christo così disteso in Croce; & prima vedi quelle, che vniscono le mani alle braccia, quelle de i gomiti, così quelle, che tengono le braccia legate alle spalle, ohime, come sono tutte dislungate, & spiccate da suoi luoghi. Ma singolarmente riguarda quel sacro petto, tutto smosso, & aperto, che contemplandolo la Gloriosa Caterina da Siena, vide quel cumulo di coste, che vanno à collegarsi alla corda del petto, tutto miserabilmente disgiunto, & fracassato; ilche al tormentato Giesù cagionaua vn dolore indicibile, in guisa di quelli che sono posti alla tortura, ò nell'eculeo: così hai da pensare delle giunture, & delle ossa della schiena,

schiena, che vedrai ogni cosa suelta, & fuori da suoi luoghi. In somma questo stiramento del Corpo di Christo in Croce fù, (come hebbe per riuelatione la Beata Mettilde) vno de' maggiori tormenti, che patisse il Signore in tutta la sua Passione.

B.Metil. li.2. vis.

IL XXV. DI OTTOBRE.

Dell'esser esposto ignudo il nostro Signore Giesu Christo alla presenza di tutto il popolo.

MEDITATIONE CXVII.

1 STaua d'ogni intorno del monte tutto il popolo, desiderando di vedere hormai trafitto nel duro legno della Croce quello, che si faceua Figliuolo di Dio, Re de' Giudei, & Saluatore del mondo. Così parimente tutte le schiere de gli Angeli fin dal Cielo stauano mirãdo sopra del monte Caluario per fare i loro amari piãti, che così è scritto: *Angeli pacis amare flebant*; Così ancora tutti i luminari del Cielo disponeuãsi ad oscurare la loro chiara luce; & in somma già tutte le creature dell'Vniuerso, come alla Beata Vedoua Brigida fù riuelato, cominciauano à conturbarsi, & à vestirsi di lutto, & di tristezza. Hor fatta la crocifissione, tutte quelle genti alzando gli occhi viddero stare appresso, & conficcato nel duro legno della Croce l'Eterno Signore ignudo, piagato con le carni squarciate, e tutto imbrattato di sangue, alla cui vista molti di loro copriuansi le faccie, ò che altroue le volgeuano, parendo loro di vedere il più mostruoso corpo, che nel mondo si potesse trouare.

Bri.li.6. reu.c.11.

2 Considera hora qual fusse il rossore, la vergogna del Figliuol di Dio, ch'era la purità de gli Angeli, la santità del mondo, & il fiore d'ogni castità, stare così esposto nudo alla presenza d'vn sì copioso popolo. Questa confusione, & vergogna fù vna delle maggiori pene, che gli affligesse il cuore, & lo scuopre per modo di lamento, senti: *Tota die verecundia mea contra me est, & confusio faciei meæ cooperuit me*, cioè la mia faccia stà tutta ripiena, & coperta di rossore, & confusione per la vergogna della mia nudità, & ben dice: *Tota die verecũndia mea contra me est*: percioche vna delle singolari pene, che gli pungesse il cuore, era il ricordarsi, che sopra d'vna Croce douea da gente innumerabile essere veduto ignudo. Fù così horrendo questo improperio, & confusione, che S. Cirillo Gierosolimitano dice, che s'oscurò il Sole nel tempo della Passione, perche non potè sofferire di mirare il Signore, così dishonorato: *Sol videns*, dice, *inhonoratum Dominum tremens defecit, nec spectaculum ferre potuit*.

Ps. 43.

Cyrill. Hierosol. Cath. c. 17.

3 Dopò, che li soldati hebbero leuato via il palco, da tutti si vidde benissimo il crocifisso, come in spirito fù mostrato à S. Brigida, & all'hora la benedetta Madre che tuttauia staua come morta in terra, leuossi da quello spasimo come da vn profondo sonno, & alzando gli occhi ahi, che vidde il suo dolce Giesù, stare penante, & sospeso in quella dolorosa Croce. Oh, come stauano concusse le sue pretiosissime viscere in quell'hora: oh, da quanti acuti strali d'immenso dolore veniua ferito il suo angustiato cuore; ogni volta che stendendo i suoi lagrimosi occhi vedeua il suo caro Figlio penare frà tante pene, e tormenti: senti, che esprimendo queste sue angustie alla sua serua Brigida, diceuagli. *Surgens vero audi filium meum miserabiliter pendentem, & ego mater eius mestissima, vndique consternata præ dolore vix stare potui*. Dà vn poco dell'occhio ancora al diletto Discepolo Giouanni, & alla cara Discepola Maddalena; che cotanto

In lib.2. reu.c.15.

erano di Giesù innamorati, ahime, che affanni, che angoscie passauano per i cuori loro? quanti singulti, e profondi sospiri mandauano fuori? quanti fiumi di lagrime versauano da gl'occhi, e quante lamenteuoli parole diceuano, e come iui stauano accorati. Pensalo tù.

IL XXVI. DI OTTOBRE.

Dell'abbondanza del sangue, che vsciua dalle piaghe di Christo trafitto in Croce.

MEDITATIONE CXVIII.

Gen. 7. 1 HOra sì, che si può dire: *Rupti sunt omnes fontes abyssi, & magnæ cataractæ cœli aperti sunt, & facta est pluuia super terram:* & quali sono questi fonti dell'abisso, se non le pretiose vene del sacro Sangue di Christo? & quali sono le cataratte del Cielo, se non le sacrate piaghe delle mani, & de' piedi del nostro Redentore, hoggi rotti, & aperti con duri chiodi? Et qual'è il diluuio fatto sopra la terra, se non l'abbondanza del sangue, che da quelle grandi aperture esce così abbondantemente, per lauare, & mondare i peccati del mondo? Dilettati vn poco di guardare quel vermiglio sangue, che dalle mani, e piedi in tanta copia scorre fuori, in guisa, che fà l'acqua, quando impetuosamente esce fuori di canali. Oh Maria, oh Giouanni, che non stendete i vostri manti sotto la Croce? e che non pigliate quel pretioso bagno? Io mi dò à credere, che di lì à vn pezzo Giouanni, & Maddalena, fatta prima l'adoratione à quel Sangue diuino l'asciugassero sù con pretiosissimi drappi molto riuerentemente, & chi sà, che inuisibilmente da gli Angeli stessi non fusse raccolto in bellissimi vasi, come anco molte pitture ce lo rappresentano?

2 Vedi, quanta abbondanza di sangue douea vscire da queste quattro larghissime piaghe, posciache tutti li nerui, e le vene del corpo vanno à riferire alle mani, & à piedi, hora essendosi rotti con grossi chiodi, pensa se impetuosamente douea scorrere giù per il corpo, per la Croce, facendosi vn gran lago in terra. Questo è quel fiume del Paradiso, che diuidendosi in quattro capi irrigaua tutta la terra, In questo gran fiume di sangue v'entrauano tutti quei riui, che dal sacro corpo vsciuano; percioche hai da sapere, che la corona di spine, che li manigoldi cauarono dal capo di Christo; gliela riposero dopò che l'hebbero inchiodato in Croce, perilche gli vscì tanta copia di sangue, che gli coprì tutto il corpo, che riguardandolo la pia Madre, altro non gli pareua che sangue; senti, come lo dice chiaro à S. Brigida. *Tunc corona spinea capiti eius arctissimè imposita fuit, quæ ad medium frontis descendebat plurimis riuis sanguinis ex aculeis infixis decurrentibus per faciem eius, & crines, & oculos, auresque, & barbam replentibus, vt quasi mihi nisi sanguis totum videretur.* Gen. 2. In lib. 4 riuel. c. 70. & li. 7. c. 15.

3 Entra mò all'affannato cuore dell'Vnigenito Figlio, & vedi, che cosa là dentro negotiaua, & le altre operationi che faceua. Se da tutte le vene versaua fiumi di sangue, e da gli occhi abbondantissime lagrime, puoi ben pensare, che anco dall'infocato cuore mandasse al Cielo gemebondi sospiri, che così in quell'hora placaua il Padre, & daua compimento alla Redentione del mondo, secondo quelle profonde parole dell'Apostolo: *Deus erat in Christo, mundum reconcilians sibi*: Et tuttauia non cessaua, come Sommo Sacerdote di offerire sù l'Altare della Croce quelle sue carni squarciate, quelle sacrate piaghe, e quel pretioso Sangue per tutti li peccati del mondo. Mira ancora, 1. Cor. 5.

come

come molte schiere d'Angeli accompagnano questo nobilissimo atto di offerta, stando molti intorno à questo pretioso Sangue, ilche fanno anco tutti quelli, ch'erano nel Cielo, ma singolarmente la Beata Vergine ingenocchiata l'offerse come pretiosissimo prezzo della nostra salute al Padre Eterno.

IL XXVII. DI OTTOBRE.

Dell'inchiodare in Croce i due ladroni.

MEDITATIONE CXIX.

1 Ricordati, che quando li Giudei condussero il Saluatore del mōdo con la Croce in spalla al monte Caluario, v'accompagnarono seco, non Senatori, & gente nobile, ma due pessimi ladroni. *Ducebantur autem & alij duo nequam cum eo, vt interficerentur.* Non mancarono questi maligni di trouare ogni sorte di ignominia, dice Vbertino, per dishonorare il Signore. Vedi, come ladro lo vanno à prendere: *Tanquam ad latronem existis, &c.* Come ladro lo legano, come ladro lo conducono, & accusano appresso de' Tribunali, & come prencipe de' ladri lo crocifiggono in mezzo de' ladri: Odi S Agostino: *Ligatur vt latro, accusatur vt latro, expellitur vt latro, plectitur inter latrones, vt princeps latronum.* Hora da tè stesso và considerando in che modo furono crocifissi questi due ladroni, perche in verità, secondo che dice il Dottore Soarez, furono inchiodati in sù la Croce, non credo però ignudi. Oh horrendo spettacolo alla vista di quelle genti, massime di quella pietosissima Vergine. Credo, che vedendo giustitiare quei assassini, douesse pregare per l'anime loro, Vedi l'effetto della sua oratione, mentre che stauano bestemiando Christo, vno d'essi illuminato dalla superna luce subito si conuertì.

Luc. 2.

Vber. in li. 4. ar. Chr. cru c. 12.

Franc. Suar. to. 2. in 3. D. Th. q. 49.

2 Dicono li Euangelisti, che appresso del Signore crocifissero i due ladroni, vno alla man destra, & l'altro alla sinistra, restando Giesù nel mezzo loro; *Et cum eo crucifigunt duos latrones, vnum à dextris, & alium à sinistris, medium autem Iesum*: Et questo fecero i Giudei, come nota il celebre Dottore Teodoreto; spinti da sola malitia, per spegnere il buon nome, & la santità della vita di Christo dalla memoria de gl'huomini, accioche vedendolo compagno de' ladri nella pena, così parimente l'hauessero à tenere per compagno & complice con esso loro nella colpa, conforme à quella Profetia; *Et cum sceleratis reputatus est*, & non solo in compagnia di scelerati lo crocifiggono, ma come capo de ladri nel mezzo loro, accioche in ogni sceleratezza tenesse il primo luogo. Oh stupore troppo grande, ch'il Verbo Eterno, Dio vero, seconda persona nella Santissima Trinità, riuerito da tutti gli Angeli del Paradiso, stia come infame ladrone appeso sopra d'vna croce, nel mezzo di due ladroni.

Mar. 11. Io. c. 9.

Theod. ser. 10. de pro.

3 Non è senza gran misterio, che Christo frà due ladroni sia crocifisso, che quantunque li Giudei habbiano fatto questo con cattiua intentione, tuttauia quiui si scuopre l'altezza del diuino concilio. Che altro vuol significare, dice S. Hilario, Christo frà due ladroni, se non che stando in luogo eminente chiama tutte le genti del mondo à riceuer il frutto della sua Passione? *Cum exaltatus fuero*, diceua egli, *omnia traham ad me ipsum*; ma, perche non tutti vogliono vdire la diuina voce, perciò i buoni sono significati per il buon ladrone posto alla man destra, & per il cattiuo ladrone, sono significati li peccatori esclusi dal Regno de' Cieli, che così anco, come dice S. Leone Papa, & S. Agostino, nel tremendo giorno del Giudicio

Hilar. c. 33. in Matt.

Isa. 35.

Aug. tr. 31. in Io.

dicio Christo eterno Giudice separando i buoni da' cattiui, porrà alla destra i giusti, & alla sinistra i reprobi. Ci fà sapere ancora con questo alto Misterio il Signor nostro, che si come per i peccatori era venuto al mõdo, & con tanta famigliarità frà di loro conuersaua, mangiaua, oh bontà infinita, così ancora per salute loro moriua, & però vno pentendosi sul punto della morte si salua. Oh Giesù dolce, speranza de i peccatori.

IL XXVIII. DI OTTOBRE.

Del titolo posto sopra la Croce di Christo.

MEDITATIONE CXX.

1 Hai da tenere, che nella Passione del nostro Signore non vi sia attione alcuna, che non sia tutta misteriosa, & degna d'alta consideratione. Et benche da gli huomini sia fatta cattiua intentione, Iddio però se n'è seruito à manifestare maggiormente la sua gloria. Attendi dunque come Pilato scrisse il titolo, & lo fece inchiodare in cima della Croce di Christo: questo titolo conteneua tre cose, il nome, la patria, & la causa della morte dello stesso Christo. *Iesus Nazarenus Rex Iudæorum.* Ecco il nome, *Iesus:* ecco la patria, *Nazarenus*; egli era di Nazareth: ecco la causa, *Rex Iudæorum:* Fù condannato alla Croce, perche si facea Rè de' Giudei. Il titolo fù scritto in tre lingue, l'vna dall'altra distintamente, in lingua Hebrea, Greca, e Latina, come quelle, dice S. Agostino, & Eutimio, che nel mondo erano più celebri & famose; accioche le genti, che in gran moltitudine erano concorse alla gran solennità della Pasqua lo potessero leggere, & per tutto il mondo fusse diuulgata l'ignominiosa morte di Christo nostro Signore.

Aug. tr. 17. in Io. Euti. capit. 67. in Mat.

2 Molti de' Giudei lessero questo titolo & parendo loro che ridondasse in loro dishonore, che fusse crocifisso il Rè de' Giudei, si lamentauano appresso di Pilato, & voleuano che lo mutasse, ma esso non volle acconsentire à questa loro dimanda, anzi deliberatamente rispose: *Quod scripsi scripsi:* come se volesse dire, secondo S. Agostino: *Quid suggeritis mihi falsitatem; Ego non corrumpo veritatem.* Hormai cessate di oppormi più calunnie, & falsità contra questo huomo innocente, che pure sò, bench'io l'habbia per la vostra pertinacia ingiustamente condannato, esser Rè à voi pertinente, & alla vostra gente, così tengo, & così hò scritto. Vedi, che Pilato conobbe secondo Grisostomo Santo, Christo esser Rè, ma non di questo mondo, & però nel titolo volle scriuere, Giesù Nazareno Rè de' Giudei, & ciò fece, come dicono i medesimi Dottori Grisostomo & Agostino in dishonore, & vendetta de Giudei, sentendosi da loro offeso. Maggior ignominia non se li potea fare che diuulgarsi per il mondo, l'essere fatto morire in Croce il Rè loro. Non poteuano sentire, che fusse chiamato Rè de Giudei, onde al sentire di quelle parole: *Ecce Rex vester, & Regem vestrum crucifigam?* n'hebbero à fare le pazzie.

Aug. in Ps. 50.

Io. Chry. ho. 86.

Io. Chry. ho. 4.

Aug. in Ps. 56.

3 Ecco l'alto misterio del glorioso titolo della Croce, che altro vuol significare l'essere scritto in lingua Hebrea, Greca, & Latina, & esser riposto nella sommità della Croce, se nõ, come dicono i Santissimi Dottori; che il Regno di Christo s'hauea à diuulgare per tutte le parti del mondo, & che tutte le lingue, e nationi, & primieramente la Hebrea, che si gloriaua del culto diuino, la Greca, oue fioriua la sapienza con l'eloquenza, & la Latina, che era sì potente per l'vniuersale Monarchia doueano soggiogarsi à Giesù Nazareno, & confessare il suo santo nome. Oh grandezza,

Circa lex. l. 12. in Io. c. 30. Leo Pap. loco cit. Theo. c. 22. i Lu.

dezza, oh sublime misterio di questo glorioso Titolo; sijne diuoto, tienlo sempre à memoria, & con esso segnati souente la fronte, che pure si legge d'vn religioso, morto che fù, gli trouarono nella fronte scolpito in lettere d'oro questo Titolo: *Iesus Nazarenus Rex Iudæorum*; perche in vita ne fù molto diuoto. Vltimamente considera qual sorte di dolore s'apportaua all'afflitto Giesù, inchiodandogli sopra della Croce, come dice S. Cipriano, il titolo con tre chiodi, standosene egli in tante pene, e tormenti. *Cyp. lib. de mon. S.& Stö.*

IL XXIX. DI OTTOBRE.

Della diuisione delle vesti del Signore.

MEDITATIONE CXXI.

1 SI vsaua anticamente, che li ministri della giustitia si diuideuano frà di loro i vestimenti de malfattori giustitiati: così fecero delle vesti del pouero Signore secondo che dice San Cirillo, anzi le squarciarono in quattro parti secondo il numero de soldati che lo crocifissero. Non hebbe il pouero Signore più di due vesti, cioè il manto, & la tonica inconsutile, che così tiene il sudetto Dottore. Et è da credere, dice il Cardinal Toledo, che fussero vesti non vili, ma honeste, decenti, quali ad vna persona religiosa, & morigerata conuengono: è opinione di Procopio antico Dottore, che questi soldati ponessero tanta sollecitudine di hauere qualche parte delle vesti del Signore massime la tonica, sperando di poter restituire, mediante la virtù di quella, l'intera sanità alli infermi, come forse poteuano hauere sentito, ò veduto farsi miracoli al toccar solo di quelle. Da questa diuisione delle vesti del Signore si può vedere, ch'egli fù ignudo spogliato, & inchiodato in Croce, & forse, come vogliono alcuni, in quella medesima hora, che li nostri primi Padri rimasero nudi per la colpa, che in Paradiso commisero. *Ciril. li. 12. in Io. c.23.* *Mal in sac. sy. de cru. c. 6.*

2 Considera poi, come li quattro crocifissori pigliando la veste inconsutile, cioè non cucita, non la volsero stracciare, che al tutto si sarebbe resa inutile, ma giocandola, sopra di essa, come vuole il Dottore Maldonato, & non sopra delle altre, gittarono le sorti à chi di loro douesse toccare. Come se ancora tù fusti sopra di quel monte vedi, come quei soldati licentiosi sedendo in terra auanti gli occhi di Christo tirano fuori li dadi, che seco portauano, & si misero con risa, & dissolutione à giuocare la pouera tonica del Signore. Oh ingiuria troppo grande all'amabilissimo Giesù, che pensi tù, quali pensieri passassero per il suo cuore, vedendosi giuocare sù gli occhi le sue vesti, adorate fino dagli Angeli, non che da gli huomini. Ohime, senti il lamento ch'egli fà sopra di questo scherno fattogli à piè della Croce, già migliara d'anni pronunciato per bocca del Profeta; *Diuiserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.* *Amb. li. 10. in Luc. Io. Mald. in Mat. c. 27.* *Ps. 21.*

3 Considera ancora, di quanto acerbo dolore fusse al materno petto della Vergine, quando vidde farsi in pezzi quelle sacrate vesti, ch'erano come tanti vasi del pretioso Sangue del suo Figlio: e più in vedere giuocare la tonica, ch'ella cō le proprie mani tessè à Christo, fin ch'era fanciullo, la quale, come s'hà per traditione de Padri antichi, gli andaua crescendo indosso, secondo ch'egli cresceua, senza mai consumarsi. Si può credere, che la benedetta Madre, sapendo di quanta pretiosità fusse questa Santissima veste, la facesse per mezzo della Maddalena, ò d'altra pia persona comperare, come è mente del gran contemplatiuo Girolamo Natale, la qua- *Hieron. Nat. in med. Euang.*

quale fino al giorno d'hoggi si tiene nella Città di Treueri con somma veneratione. Ma non manca di misterio, che in quattro parti, come insegnano i Padri, fussero diuise le vesti del Signore, per significare, che la sua fede doueа diffondersi per tutte le quattro parti del mondo: ma la tonica inconsutile non diuisa significa l'vnità della Chiesa, laquale in tutte le nationi doueа essere vna, & indiuisa.

Cyril. li. 12. c. 32. in Io. Aug. tr. 118.

IL XXX. DI OTTOBRE.

Come il tempo, il luogo, & le genti aggrauarono la Passione di Christo Nostro Signore.

MEDITATIONE CXXII.

1 SE tu consideri bene queste trè vedrai che risultarono in gran dishonore, & pena al benedetto Signore, & prima considera il tempo, nelquale egli patì, giorno di Pasqua, solênità principalissima appresso li Giudei, quando da tutte le parti del mondo concorreua in Gierusalemme vna infinità di gente, non solo de plebei, ma di nobili, ricchi, Prencipi, & infino de' Regi, che pure se tu sai, che anco iui ritrouossi il Rè Herode con tutto il suo essercito; ma, ohime, che dallo stesso Rè il Figliuol di Dio fù schernito, e trattato da pazzo. Non voleuano già li Giudei far morire Christo in giorno di festa, non perche fussero spinti da diuotione, dice S. Giouanni bocca d'oro, ouero per non violare quel santissimo giorno, ma perche dalle turbe non fusse tolto dalle mani, che così dissero: *Ne tumultus fieret in populo*; Ma il Signor nelle cui mani, *sunt omnia tempora*, volse eleggere, dice il Serafico Dottore, questo tempo per la sua Passione, accioche quella tanto più fusse ignominiosa, quanto à più nationi del mondo si faceua palese.

Io Chry. ho. 80. in Mat.

Bona. tr. de pass. Do. c. 3.

2 Il luogo parimente accrebbe in sommo al pouero Signore gran confusione & dishonore, & questo fù la nobilissima Città di Gierusalemme, Città Metropolitana, Città Santa, custodita da gli eserciti de gli Angeli, Città antichissima, doue fiorirono tanti Patriarchi, Regi, & Profeti: & in somma Città in mezzo del mondo situata, come vuole S. Girolamo, Tertulliano, l'Angelico Dottore, & così canta il Rè Dauid; *Deus autem Rex noster, ante sæcula operatus est salutem in medio terræ:* cioè in Gierusalemme, che così espone S. Tomaso. Questa elesse il Signore dell'vniuerso al suo patire. Oh humiltà profonda, oh bassezza estrema del Figliuol di Dio. Al suo nascimento, dice S. Leone Papa, elegge Bethelem pouera villa: & à palesare l'ignominia della Croce elegge la gran Città di Gierusalemme, nellaquale dopò hauere con infinito applauso del popolo predicato la sua celeste dottrina, e datosi à conoscere per Figlio dell'Eterno Imperatore, vien tanto al basso, ch'è tenuto per il più scelerato, & peggior huomo del mondo.

Hiero in Ps. 73. et in Ezec. Ter. l lib. 2.

3 La terza cosa, che rese molto infame, & escerabile il nobilissimo Signore fu per la diuersità delle genti, che interuennero nella sua Passione: percioche d'ogni qualità, stato, sesso, & conditione di persone, egli patì qualche cosa, come da gli atti de gli Apostoli si raccoglie in queste breui parole; *Conuenerunt in ista ciuitate aduersum sanctum puerum tuum Iesum quem vnxisti, Herodes & Pontius Pilatus cum gentibus, & populis Israel.* Ma singolarmente li sommi Sacerdoti, e i sauij della legge furono causa, che tutto il popolo si voltasse contra di Christo, posciache ad essi per l'auttorità, dottrina, & professione, che faceuano, era dato credito, & creduto ogni cosa, che falsamente dicessero di Christo, ch'essendosi fatto

Act. Apost. c. 4

Figliuo-

Figliuolo di Dio, secondo la legge douea farsi morire, & che tenerlo sopra la terra era gran peccato, che perciò ne sarebbe risultato la loro vltima ruina; ne mai cessarono dalle menzogne, finche non l'hebbero, come cosa immonda, scacciato fuori della Città, & gittato nella cloaca del Caluario.

IL XXXI. DI OTTOBRE.

Come Christo per la morte della Croce restò infamato appresso tutto il mondo.

MEDITATIONE CXXIII.

1 TVtta l'industria c'hebbero i Giudei in trauagliare, & perseguitare il pouero Signore non tanto fù per leuarlo di vita, quanto per leuargli la fama, & buon nome, che appresso il popolo teneua: senti le parole maligne: *Mittamus lignum*, dicono, *in panem eius*, che è dire, come espone Vgone Cardinale, conficchiamolo nel legno della Croce. *Et eradamus eum de terra viuentium, & nomen eius non memoretur amplius*: accioche diradicato dal mondo non s'habbia à tenere più memoria del suo nome. Non vi era in quei tempi, dicono i Santi Dottori, la più ignominiosa, la più infame, e penosa morte, quanto quella della Croce, in tanto che veniua ad essere maladetto quello che moriua nella Croce: *Maledictus qui pendet in Cruce*. Vedi che quando condussero il Signore al Caluario, non si trouò mai alcun di loro, che volesse portare la Croce, ma la fecero portare à Simone Cireneo, huomo di strana natione. Di questa vergognosissima morte lo fecero morire, & così venne à perdere quella buona fama, che con la santità della vita, & con le opere marauigliose s'haueua acquistata.

Hiero. c. 15. VgoCar. de pass. Dom.

Aug. ser. 18. de uerbis Do. Io Chry. ho. 7. in Epist. ad Phil. 1. D.Th in 3. q. 46. art. 4.

2 Molto sagaci, & solleciti furono i Giudei in leuare non solo la fama al benedetto Saluatore, ma anco in farla diuulgare per tutte le parti del mōdo; percioche, come riferiscono Eusebio Cesariense, & altri antichi Scrittori, scrissero à Romani per gratificarsi con l'Imperatore, dicendo, che per essere leali l'haueano vcciso; medesimamēte ne diedero auuiso à tutti gli Hebrei, che dispersi erano per diuersi paesi, dipingendolo per il più scelerato huomo, che fusse mai comparso frà le genti, delche ne fecero grand'allegrezza, & trionfo; onde per questa infamia, ch'in vn tratto si sparse per tutta la terra, fù fatto il Signore prouerbio, & dishonore del mondo, à Gentili pazzia & à Giudei scandalo che così vuol dire S. Paolo in quelle parole: *Nos prædicamus Christum Crucifixum, Iudæis quidem scandalum, gentibus autem stultitiam*.

3 Non ti dar à credere, che di questo vituperio, & abbassamento non riceuesse gran pena, & noia il Signore, perche, come dice il Padre Bellintano nel trattato de dolori di Christo, essendo egli venuto al mōdo per patire tutte le occasioni che se gli offeriuano di sostenere qualunque sorte d'ingiuria si fusse, ne pigliaua tutta quella pena, che poteua. Et non fù (dice parimente) mai huomo, che ne' suoi dishonori tanto dispiacere sentisse, quanto in tutti li suoi il benedetto Christo ne sentiua. Et qual maggior dishonore può auuenire all'huomo, che cadere di alto, & felice stato in estrema miseria, & viltà? Senti l'Eterno Figlio, che diuenuto in questo miserabilissimo stato, & ne fà querela con suo Padre, & dice; *Pauper sum ego, & in laboribus à iuuentute mea, exaltatus autem humiliatus sum, & conturbatus*. Vedi, come quiui spiega la sua grande infamia, che leuato da vn stato pouero fù sublimato à tanta altezza di honore, che insino *Ps. 87.*

le

le Città intiere vsciuano fuori à riceuerlo, come vero Saluatore del mondo; dipoi diuenne in tanta basseзza, che della Croce fù reputato degno, *& cum iniquis reputatus est*.

IL PRIMO DI NOVEMBRE.

Delle parole, che Giesu Christo disse in Croce.

MISTERIO XIX.

Delli scherni fatti à Christo traffitto in Croce.

MEDITATIONE CXXIV.

1 DA quattro sorti di gente fù dileggiato il Signore, dopò che fù trafitto in Croce; primo da gli Hebrei; secondo, da Scribi, & Farisei; terzo, da soldati; quarto, dalli stessi ladroni. Non si trouano satij d'hauere schernito il pouero Signore in casa di Caifa, di Pilato, e di Herode, che anco posto ne' tormenti della Croce, non cessano di bestemmiarlo. Li Hebrei primieramente, fermauansi à rimirarlo, & sopra di lui crollando il capo, gli diceuano parole indegne, & vituperose: Senti l'Euangelista Matteo, che lo dice chiaro: *Prætereuntes autem blasphemabãt eum, mouentes capita sua & dicentes. Vah, qui destruis templum Dei, & in triduo readificas illud: salua temetipsum, si filius Dei es, descende de cruce*. Quiui gli scelerati chiamano bugiarde le parole di Christo, si ridono delle sue prediche, & profetie, si burlano de' miracoli, & fanno ingiuria alla sua persona, negando che sia Figliuol di Dio.

2 Similmente li Prencipi de' Sacerdoti, & i Magistrati del popolo con li Scribi, & più vecchi, ne' quali, dice Vbertino da Casale douea risplẽdere la maturità, e modestia. Et quando che in quel solennissimo giorno doueano starsene ritirati per rispetto della festa, se ne vanno senza vergogna alcuna al luogo infame de' malfattori, & mettonsi à beffeggiare l'afflitto Christo. Li haureste veduti spasseggiare dinanzi alla Croce, & con gesti incomposti stendendo le mani verso di Christo diceuano l'vno all'altro; Vedete, se è stolto, & sciocco quest'huomo, hà saluato gli altri, & non può saluare se stesso; s'egli è Rè d'Israele, discenda hora di Croce, accioche noi vediamo, & crediamo. Si confida in Dio, liberilo hora se vuole, perche egli disse, io son Figliuolo di Dio. Guai, guai à noi, se à modo di questi empij discendeua il Figliuol di Dio dalla Croce; molti sarebbono cascati sotto il peso de trauagli, e delle passioni, mancando loro questo raro essempio di perseuerare fin al fine della Croce. *Vber. in ar. Chri. cru. li. 4. c. 12.*

3 Appresso questi tanti oltraggi vi s'aggiongono ancora quelli de' soldati, & delli stessi manigoldi: *Illudebant autem ei*, dice S. Luca, iquali con vna petulantia militare, e buffonesca faceano gesti nemici, e da giuoco; *& milites accedentes*; s'accostauano dice, per vedere più da presso il Signore ignudo, *& acetum offerentes*, gli offeriuano aceto, porgendogli da bere, come coppieri al Rè, & chiamauanlo Rè ridicoloso, che non possa saluare se stesso: *Si tu es Rex Iudæorum saluum te fac*. Oh, chi non s'ingramirà per compassione del suo Signore: Tù sai pure, ch'è gran pena aggiongere afflittione all'afflitto; non fù mai alcun malfattore, che gionto ad vn cosi estremo passo, non gli fosse vsato qualche sorte d'humanità, almeno di buone, e piaceuoli parole, fuori, che al pouero, & abbandonato Giesù, che agonizzando in sù la Croce, vien caricato di mille sorti d'oltraggi; senti

senti li suoi lamenti: *Ego factus sum opprobrium illis, viderunt me, & mouerunt capita sua*: & quell'altro: *Dilatauerunt super me os suum, dixerunt, euge, euge, viderunt oculi nostri*: che è à dire; Oh come si ridono di fatti miei, e si riempiono la bocca di hauermi ridotto à simil termine, hanno detto, *vah vah*, l'habbiamo pur veduto con gli occhi nostri conficcato in croce.

IL II. DI NOVEMBRE.

Della prima parola che Christo disse in Croce: Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.

MEDITATIONE CXXV.

1 MEntre gli inimici di Christo à pie della Croce stauano à tutte forze loro schernendolo con mille sorti d'oltraggi, & villanie, all'hora il benedetto Figlio, quando dal Cielo douea chiamare fuoco, & vendetta, alza i suoi pietosi occhi, & con abbōdantissime lagrime prega il Padre, che debba perdonare loro il grauissimo peccato, che fanno in vcciderlo: Padre, dice, perdona à quelli, perche non sanno quello che si facciano. Vedi per l'amor di Dio, la carità di questo benedetto Figlio, nell'horto pregando per lui, si rimette al diuin volere; *Pater si possibile est, transeat à me calix iste*. Ma quì assolutamente dimanda il perdono per i suoi crocifissori. Egli vedeua già il Padre suo tutto adirato, che staua per ruinare tutta la machina del mondo, & già cominciauano à crollare (dice S. Bernardo) le colonne del Cielo, oscurarsi il Sole, la Luna, & ogni luminare, & conturbauansi gli elementi con tutta la natura creata, & però subito se gli mette innanzi con le mani spalancate, & fà lamenteuoli preghi, offerendogli tutti quei affanni, & dolori, che patiuà, & quei sospiri, & quelle lagrime, & quel sangue, che per noi spargeua.

Bernar. serm. 4.

2 In questa pietosissima oratione, che fà il Figliuol di Dio (dice l'antico Dottore Ireneo) si scuopre la sua longanimità, la patienza, la misericordia, & la sua infinita bontà, mentre che orando per quelli che l'vccidono, li scusa d'ignorantia appresso del Padre, acciò si moua à perdonargli, in guisa di quella pietosa Madre, che iscusādo il caro Figlio lo difende dall'ira del Padre: *Pater ignosce illis*, dice il pietosissimo Giesù, *quia nesciunt quid faciunt*. Che cosa dici ò buon Giesù, dicendo che non sanno che si facciano questi tuoi nemici? Ti hanno accusato falsamente à quattro tribunali, con aspri flagelli ti hāno aperto le spalle, & dal capo con pungenti spine cauato il sangue, & dici, che non sanno che si facciano? Ti hanno pur rotte le mani, & i piedi con grossi chiodi, abbeuerato di fiele, e tuttauia à pie della Croce ti scherniscono, & dici, *Non enim sciunt quid faciunt*, Ohime l'amore tuo ardente, che bolliua nel tuo diuino petto, ti li faceua iscusare, perche più ti doleui del peccato loro, che delle ferite, che nel corpo haueui. Quì impara, à non aggrauare mai li peccati delli altri, ma più tosto iscusali ad essempio del tuo Redentore.

Iren. li. 3. cont. har. cap. 22.

3 Era pure lagrimoso spettacolo à tutto il Cielo, vedere quel Figlio dell'Eterno Padre stare ingolfato in vn grā mare d'affanni, cinto dalli dolori della morte, spargendo lagrime, & sangue, e tuttauia con alte grida supplica il Padre per li suoi crocifissori. Haueresti veduto all'hora l'addolorata Madre, che sente questi clamori, leuare gli occhi al passionato Figlio, & con esso lui perdonare, & orare per gli stessi vccisori; & parmi di vederla insieme con Giouanni, & con le al-

altre Marie inginocchiarsi in terra, & porgere diuote, & lagrimose supplicationi al Padre Eterno. Hebbe cosi marauiglioso effetto questa oratione del Figliuolo di Dio, che il gran Centurione, & molti soldati riconoscendosi del suo errore partiuansi, *percutientes pectora sua*. Et il santissimo Leone Papa attribuisce all'oratione di Christo la conuersione di tante migliaia di persone nella predica di S. Pietro, le quali battezzaronsi tutte da lui.

Leo. Pap. ser. 11. de pas. Do.

IL III. DI NOVEMBRE.

Della conuersione del buon Ladrone.

MEDITATIONE CXXVI.

1 GIà s'incominciauano ad aprirsi gli immensi tesori della diuina misericordia, & à palesarsi la magnifica liberalità di Christo Signor nostro, dico nella conuersione del buon Ladrone, primo frutto dell'albero della Croce, staua costui alla man destra crocifisso, come si crede, dalla Croce di Christo, & il suo compagno alla sinistra, & ambidue bestemmiauano il Signore come dicono S. Matteo, e San Marco, benche S. Luca dica, ch'vn solo de' Ladroni improperaua Christo. Può essere secondo che dicono i Santi Dottori, Girolamo, Grisostomo, Cirillo, Origene, e S. Tomaso, che nel principio tutti due insieme bestemmiassero il Signore, e dipoi vno rauuedendosi del suo errore si mettesse à confessarlo, ouero che vn solo fusse il bestemmiatore, benche li Euangelisti, come auuiene spesso nelle scritture, ponghino il numero plurale per il singolare, cosi tengono altri santi Dottori, Epifanio, Agostino, Anselmo, e questo al Soarez pare cosa più probabile. *Si tu es Christus saluum fac temetipsum, & nos*, diceua il cattiuo Ladrone al Signore, se tu sei il Messia, dà à noi la salute del corpo, non curandosi di quella dell'anima, & questo diceua beffeggiandosi di Christo.

Hier. & Chrys. in Mat. Cyril. sel. c. 13. Orig. tract. 35. in Mat. D. Th. q. 49. ar. 11 Epip. cõt. haer. 66. Aug. l. 3. de cons. euang. c. 16. Ansel. in Mat. Suar. to. 2. in 3. D. Tho. com. in q. 49.

2 Alza hora gli occhi nel buon Ladrone, & vedilo, con che santo zelo, e terribile aspetto si volta al suo compagno, & lo riprende del graue peccato in bestemmiare il Signore: *Neque tu times Deum, &c.* come se volesse dire: Ah meschino te, che già ti ritroui vicino à morte, & hor hora stai per essere inghiottito nell'inferno, ne ti vergogni di bestemmiare questo Signore, che patisce innocentemente le pene, che hora noi patiamo, le habbiamo per li nostri misfatti meritate, ma costui, che è purità de gli Angeli, non hà fatto mal veruno: *Hic vero nihil mali gessit*. Oh anima santa, doue imparasti si alta dottrina in cosi breue tempo? Risplende in questo glorioso Ladrone ogni bella, & heroica virtù: la fede, confessando Christo in mezzo di tanti oltraggi; la speranza, non disperandosi per tanti suoi peccati sul punto della morte; la carità, in fare la correttione al suo prossimo; il zelo, non potendo sofferire le ingiurie, che si faceuano al Signore; la patienza, in tollerare volontieri la sua Croce, & la vera penitenza, riconoscẽdo la sua colpa, mentre dice: *nos quidem iustè, nam digna factis recipimus*; & in somma la costanza, in confessare l'innocenza di Christo alla presenza de' suoi nemici frà tanti esserciti de' soldati, & di furie infernali.

3 Hora mò và contemplando le cause, per le quali si conuertì questo buon Ladrone, & venne à conoscere il suo Signore, & Creatore: Benche la principale, (come tiene S. Leone Papa con altri Dottori,) fusse la diuina illustratione fatta nella sua mente, pure ve ne sono anco delle altre, che gli furono di molto aiuto. Origene dice, che hebbe notitia delli miracoli

coli di Christo, e forse gliene vidde à fare qualcheduno. Teofilatto vuole, ch'egli si mouesse dal vedere in Christo tanta humiltà, mansuetudine, & singolarmente quella gran carità in pregare per li suoi nemici. Pietro Damiano pensa che stando il Ladrone alla mano destra del Saluatore nel mezzo giorno, venisse ad essere coperto dall'ombra di quello, operando in lui quella tanta mutatione. Puoi ben pensare, che la pietosa Madre insieme col Figlio alla conuersione di questo Ladrone ne sentisse singolar piacere, anzi tien per certo, che gli Angeli Santi su nel Paradiso ne fecero trionfo, & allegrezza grande, percioche, come dice l'istessa verità; *Gaudium erit in cælo super vno peccatore pænitentiam agente*.

IL IV. DI NOVEMBRE.

Christo parla al buon Ladrone.

MEDITATIONE CXXVII.

1 NOn ti partire di vista dal buon Ladrone; Miralo, con che humile, & diuoto aspetto, (dopò fatta la correttione al suo compagno) al meglio che può si riuolge al Saluatore, & dice, forse con le lagrime à gli occhi: *Domine memento mei cum veneris in regnum tuum*. Vedi, che humiltà; non dimanda, che lo liberi dalla Croce: non, che lo introduca nel suo Regno, ma solo, che voglia tenere memoria di lui, quando sarà gionto nel suo Regno; *Cum veneris in regnum tuum*. Quì confessa, che Christo è Rè, non di questo mondo, ma del Cielo, posciache lo vede partirsi di questa vita. *Non enim* (dice S. Giouanni bocca d'oro) *terrenum regnum quærebat ab eo, quem morientem videbat*: & conseguentemente lo tiene per vero Dio, che è Rè del Cielo: & così lo tiene l'immortalità dell'anima, & la resurrettione de' morti, poiche di questo mondo escono ambidue. Oh fede marauigliosa, non mai più vdita in tutti li secoli: ch'insegne regali vidde egli di Christo; che miracoli della sua Deità; anzi lo vede pẽdere da vna Croce, come malfattore, & da tutto il mondo schernito, & vituperato.

Io. Chry. bo. de cruce & Latro.

2 Rimoui hora l'occhio dal santo Ladrone, & fissalo nel dolce Saluatore. Vedilo come si riuolge col capo, e mouendosi anco alquanto con la vita verso del medesimo Ladrone con voce soaue, & gratioso sembiante gli dice; *Amen dico tibi, hodie mecum eris in Paradiso*. Oh, à chi non si scoppiarà il cuore di amore, & di tenerezza, considerando tanta bontà, & cortesia del Saluatore? Si dimentica quasi di se stesso, & della propria Madre, & riuolge tutto il suo pensiero in vn Ladrone, che sempre, (dice S. Leone Papa) era stato alla strada ad assassinare gli huomini. *Vsque ad crucem reus*, dice, *fit Christi repente confessor*. Quì si scopre la benignità, la potenza, & liberalità di Christo; primo, la sua ineffabile benignità in riceuere vn così gran peccatore nella sua gratia, che fino al fine hà perseuerato nella cattiua vita: secondo, la sua onnipotenza, che prima, come huomo, hauendo pregato per i suoi nemici, hora come Dio rimette i peccati al medesimo Ladrone, & gli promette il Paradiso: terzo, la sua magnificenza & liberalità, che per vna sola parola di ricordãza, & di pentimento. *Memento mei &c.* gli dona il glorioso Reame del Cielo.

3 Considera qual fusse l'animo, & l'allegrezza grãde di questo benedetto Ladrone, quando sentissi à dire dal Signore, hoggi sarai mio compagno in Paradiso: che in questo luogo si deue intendere, secondo il Venerabile Beda, & prima di lui S. Agostino, nõ per il Paradiso terrestre, ma si bene per la beatifica visione, ch'è vedere Iddio, in cui cõsiste la vera, &

perfetta felicità dell'huomo. Penso io, che questo glorioso Confessore fosse ripieno di tanto gaudio ineffabile, che ogni suo tormento se gli facesse dolce, & soaue, & tollerasse volontieri l'istessa morte della Croce. La Beata Vergine, che vede & ode quanto passa frà il Figlio, & il Ladrone, ne sente cõsolatione, massime per douersi dare se ice principio in quel giorno à beatificarsi le anime. Oh, che alti pensieri, & chiari argomenti douea ella fare delle grandezze, & Deità del benedetto Figlio tenendo scolpita nel cuore ogni parola di lui, e quella ruminaua molto attentamẽte.

IL V. DI NOVEMBRE.

Dello stare della B. Vergine vicina alla Croce di Giesù.

MEDITATIONE CXXVIII.

1 STabant iuxta crucem Iesu Mater eius, & soror matris eius Maria Cleophæ, & Maria Magdalena, dice S. Giouanni, & bene staua appresso alla Croce di Giesù, dice S. Bernardo, *quia crucem filij præ cæteris Mater maiore cum dolore ferebat*, come quella, che più d'ogni altro teneua scolpita nel suo cuore quella benedetta Croce, è tutta in Giesù crocifisso, suo caro Figlio staua trasformata, che amore incomparabile, che fortezza di fede, che costanza di animo di questa Donna singolare in accostarsi cosi intrepidamente alla Croce del Figlio frà tanti fieri soldati, & delli stessi nemici di Christo? Ella vedeua, & vdiua i grandi oltraggi, le bestemmie, & i scherni, che faceuano al suo dolce Giesù. Ohime, come si accorraua. Pensa pure, che non perdonando al Figlio quei empij & crudeli, ne anco perdonauano alla Madre, impropẽrãdola c'hauesse generato vn Figliuolo cosi scelerato, indegno di stare frà gli huomini; senti come ella lo dice chiaro à S. Brigida. *In tempore illo*, diceua, *audiui alios dicentes, quòd filius meus latro erat, alios quòd mendax, alios quod nullus dignior esset morte quam filius meus, ex quorum auditu dolor meus renouabatur*.

S. Bern. ser. 16. de pass. Do.

2 Staua la benedetta Madre con le altre due Marie, & Giouanni ancora appresso la Croce, benche l'Euangelio di S. Marco dica, che stessero di lontano, che può essere, secondo che dice Eutimio Dottore, che al principio fussero alquanto discosto, ma che dopò se gli accostassero. Si fece innãzi quella tanto sconsolata Madre per potere meglio fissare gli occhi nell'vnico Figlio, sentire le sue dolcissime parole, & se mai gli hauesse potuto dare qualche aiuto. Oh da quanti acuti strali veniua ferito il suo cuore, quãdo che stendendo gli offuscati occhi vedeua il suo caro amore affisso, & penare in tanti tormenti sul tronco della Croce? Io non sò, se mai potesse gittare lagrima per il souerchio dolore; Dice nondimeno il diuotissimo S. Bernardo, che piangendo ella diceua: *Fili mi Iesu, Iesu fili mi, quis mihi det, vt tecum & propter te moriar, fili mi dulcis Iesu?* Et ritrouo in alcuni autori graui, che dopò hauere sparso fonti di lagrime, versò vltimamente lagrime di sangue, e l'istessa Vergine parlando con la sua diuotissima serua Brigida, hebbe à dire: *Cumque filius meus respexisset ad me de cruce, & ego ad eum, tunc de oculis meis quasi de venis lachrymæ exibant*.

Marc. c. 15.

Mal. in S syn. de sp. cor. c. 13. S. Bri. in l. 1. reue. c. 73.

3 Vedi parimẽte l'amato Discepolo Giouanni, che sempre languiua d'amore del suo dolce Giesù, come se gli accosta, fissa gl'occhi in lui, lo vede impallidirsi, & moribondo. Ahi, che si sentiua schiantarsi il cuore per l'estremo affanno, & mentre tenta di dirgli qualche parola, Giesù Maestro caro, diteci qualche cosa? ahime, che soprabondauano le lagrime, & i singulti,

ti, & gli veniua interrotta la voce. Se nella cena, intendendo il tradimento di Giuda, lasciossi per estrema doglia cadere col capo sopra il sacro petto di Giesù, che deue fare hora, che lo vede ingolfato in vn mare d'angustie, & di dolori? habbi di lui compassione. Così l'innamorata Maddalena, che mai sapeua separarsi da quei Santi piedi del suo dolce Giesù, ne tampoco partirsi dal sepolcro per l'ardente amore che gli portaua: l'haueresti veduta abbracciata à quel tronco della Croce, quale dolcemente baciaua, & faceua lamenti si compassioneuoli, c'hauerebbe mosso à pietà gli Angeli del Paradiso, non che li duri cuori de gli huomini.

IL VI. DI NOVEMBRE.

Dell'estremo dolore, c'hebbe la B. Vergine stando appresso la Croce di Giesù.

MEDITATIONE CXXIX.

1 NOn vi è lingua, nè intelletto d'huomo alcuno, che possa raccontare, ò comprendere l'immenso dolore (per dire così) che senti l'afflitta Madre alla presenza di Giesù trafitto in croce, *qualem dolorem* (diceua ella ad vna donna) *tunc temporis habui, non est qui valeat dicere.* Pensa, ch'egli era suo Dio, e Creatore, & suo Figliuolo vnico, & naturale, & essa l'amaua, & come Dio, & come Figliuolo, che pure in questo amore, secondo i sacri Teologhi, transcendeua tutti gli Angeli & gli huomini insieme: & se l'amore hà da corrispondere al dolore, & il dolore all'amore, hor chi mai si potrà imaginare vna tanta grandezza d'amore, & di dolore di Maria verso di Giesù, che se lo vedeua innanzi à gli occhi posto in tante pene & tormenti? Se quando ella l'inuolgeua ne i panni ancora picciolo bambinello, ricordandosi, che quelle diuine mani & piedi doueano essere trafitti con duri chiodi, s'empiua tutta di dolore, che deue far hora, che con proprij occhi lo vede, & lo mira conficcato in Croce? Per questo mi dò à credere, che l'Angelo Gabriele gli riuelasse tutto il successo della passione di Christo in quel lungo ragionamento che gli fece dell'incarnatione, che ben durò, (come pensano alcuni Dottori) buona parte di quella felice notte.

S. Brig. li. 2. Reue. c. 11.

In Reu. S. Brig. l. 6. c. 57

Can. in lib. 3. de Deip. V. c. 2.

2 Quanto grande, acuto, e terribile fosse il dolore della Vergine, si può venir in qualche cognitione, per quelle parole di Simeone, che profetizzando gli disse: *& tuam ipsius animam gladius pertransibit*; all'hora il coltello di fiero dolore trafisse l'anima di Maria, quando ella vidde (secondo S. Cirillo) il suo caro Figlio fra ladroni affisso in vna Croce, & morire d'vna morte così infame & vergognosa. Quindi li Santi Dottori chiamano la Vergine martire, e più che martire. Afferma S. Anselmo, che tutti li dolori, che hãno sostenuti li Martiri, comparati al dolore della B. Vergine, sono leggieri, & soaui. Non ti pare, che ella fosse più che martire quando che stando sotto la Croce vedeua il suo moribondo Giesù, che per ogni parte versaua sangue? che spargeua tante lagrime? che faceua così dogliosi lamenti, & ch'ella non gli poteua dare vn minimo aiuto, ne tampoco vn cucchiaro d'acqua in quella grande arsura, che'l faceua gridare *sitio*? Tien pure per certo, (che così disse vn'Angelo à S Brigida, & lo conferma S. Anselmo) se per spetial dono di Dio nõ fusse stata ritenuta viua, haurebbe al piè della Croce per l'estremo affanno spirata l'anima.

S. Ciril. lib. 12. c. 33.

In serm. Ang. c. 18.

S. Ans. vt sup.

3 Non si deue però credere, che in tãte sue angustie questa benedetta Madre facesse cosa, che derogasse alla sua modestia, & grauità; *Stabat autem* iux-

iuxta crucem (dice S. Antonino) *verecunda, modesta, lachrymis plena, doloribus immersa, & diuinæ voluntati conformis*. Ne men si deue pensare, che rimanesse per l'estremo spasimo sbigottita, priua de' sensi, ò cadesse morta in terra, & benche, come le accade alcuna volta, se le stringesse il cuore, & cadesse, secondo che dice S. Anselmo tramortita in terra; *nunquam tamen amisit sensus*; restò sempre in se stessa, con li spiriti viuaci, & col giudicio intero, hauendo ella, (come nota il Dottore Soarez) sopra tutti li suoi atti, sensi, & potenze perfetto dominio: onde l'Euangelista S. Giouanni, che di vista fù presente, volendo mostrare la costanza, la fortezza della Vergine, disse: *Stabat autem iuxta crucem Mater Iesu*: esercitando in quel tempo (come auuertono i S. Padri) gli eccellenti atti di carità, & d'vbidienza, offerendo il Figlio al Padre Eterno, & che se anco, dice S. Anselmo, le fusse stato comãdato, ella l'hauerebbe posto in Croce, non essendo di minore vbbidiẽza di Abramo, che volle sacrificare Isaac suo Figlio.

S. Anto. 4. par. Teol. tit. 15. c. 41

S. Ans. in Dia. de pass. Do.

IL VII. DI NOVEMBRE.

Giesù dalla Croce parla alla Madre, & à Giouanni.

MEDITATIONE CXXX.

1 TVtta intenta staua l'addolorata Madre, e col cuore, e con l'affetto, e con i pensieri, e con gli occhi sempre fissando il suo caro e passionato Figlio. Non cessauano i suoi occhi di scaturire fonti di lagrime, e taluolta gittaua si profondi sospiri, che andauano dirimpetto à ferire l'affannato cuore di Giesù: onde mosso à compassione di lei, alza i suoi pietosi occhi, benche con gran fatica, che per hauerli coperti di sangue gli fù bisogno (secondo che riferisce S. Brigida) col moto delle ciglia scuotersele da banda, & mirandola le dice: Donna, ecco il tuo Figliuolo, mostrandogli col cenno dell'occhio Giouanni. Non la chiama col nome di Madre, che è nome attratiuo, per nõ cagionarle (dice l'Autor della Chiosa Maggiore) maggior dolore, & forse se il moribondo Figlio l'hauesse chiamata con tal dolcissimo nome, le sarebbe per estrema doglia creppato il cuore. Aggionge il Dottore Soarez, che così conueniua alla grauità, & modestia di Christo non chiamarla col nome di Madre.

In l. 4. Reuel. S. Bri. c. 70

Suar. in 3. D Th. 10. disp. 1. sect. 1.

2 Non è senza gran misterio, che l'Eterno Figlio consegni anco la Madre à Giouanni, poiche come vago, & innamorato della bella, & pretiosissima Croce, & per vnirsi à quella, lasciò, dirò così, il Padre, la Patria, gli Angeli, non sai quella parola: *Exiui à Patre meo, & veni in mũdum*: & quell'altra: *Reliqui domum meam, dimisi hereditatem meam*: & poi, *non ne dimittit nonaginta nouem in deserto?* entrato poi nel mondo fù così pouero di ricchezze terrene, che non hebbe, *vbi reclinaret caput suum*; & in segno di ciò volle anco renunciare le sue proprie vesticciole; conciosiache ignudo fù crocifisso. Altro non gli restaua che la sola Madre, della quale hora ad vn certo modo priuandosi, la lascia à Giouanni, adiempiendosi in lui quel detto: *Relinquet homo patrem suum, & matrem, & adhærebit vxori suæ*. Contentandosi della sola Croce, allaquale congionto terminò la sua vita, & diede fine à tutta l'opera dell'humana Redentione.

Io. c. 3.

Luc. 15.

Gen. 2.

3 Dopò c'hebbe parlato alla Madre il benedetto Christo, voltossi à Giouanni, e gli disse: *Ecce mater tua*, con le quali parole volea, ch'egli hauesse cura della sua Madre, esercitando in lei quelli vfficij di pietà, & di riuerenza, che deue fare il buon Figliuolo verso la sua cara Madre. Così

dice

dice S. Agostino esponendo quelle parole; *& ex illa hora accepit eam in sua*. Da questa mutua raccomandatione di Maria, & di Giouanni scorgono i Santi Dottori vn'altro profondo misterio, & è, ch'il Signore veniua à raccomandare per Figliuoli in persona di Giouanni tutti noi Christiani alla Santissima Vergine, & che ella come pietosissima Madre n'haueſſe cura & protettione, & ci dà parimente gran fidanza di ricorrere à lei in ogni nostro trauaglio, come à nostra Madre, & dilettissima Signora, poscia che dopò Christo non habbiamo più singolar rifugio, & dolce conforto dell'istessa Madre di Dio. Questo è l'alto Misterio figurato in Giouanni, come nota il dottissimo Toledo: *Ioannes enim*, (dice egli) *nos omnes repræsentabat*.

S. Aug. tit. 119. *S. Ansel.* *S. Bern.* *Vgo. de S. Victo.* *F. Tol. in Io. c. 19.*

L'OTTAVO DI NOVEMBRE.

Del doglioso lamento che fece Giesù in Croce di essere abbandonato dal Padre.

MEDITATIONE CXXXI.

1 QVanto più l'addolorato Figlio si approssimaua al fine per rendere lo spirito, tanto maggiormente cresceuano i suoi acerbi, & acuti dolori, così dell'anima, come del corpo. Hora agonizzando egli co i fieri dolori della morte, e trouandosi, quanto alla parte inferiore, la porta chiusa ad ogni conforto, e del Cielo, e della terra, & di tutte le creature, infino, ohime, ad vn certo modo, dell'istesso Padre, alza il suo diuino capo, che così fù mostrato à S. Brigida, & fissati gl'occhi in cielo, con voce lagrimosa grida: *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?* Dio mio, Dio mio, perche m'hai tu abbandonato? oh chi non piange. Esprime l'abbandonato Giesù questa sua derelittione, diceua la B. Angela da Foligno, in modo di lamento, per farci sapere quanto fossero grandi, & intense le angoscie dell'anima sua benedetta, che pure tù sai, quando vna persona generosa s'induce à dare lamenteuoli voci, segno certo è di qualche suo gran dolore.

In l. 4. reuelat. S. Bri. c. 70. *Ps. 21.* *B. Ang. de dolori Chr. c. 4.*

2 Si lamenta il benedetto Figlio d'essere abbandonato da suo Padre, non quanto alla diuinità, che sempre à lui stette vnita, essendo vero Dio, ma si bene in quanto che, come dice l'antico Dottore Tertulliano, & Giustino Martire, non gli diede aiuto, liberandolo da tante tribulationi, & dall'istessa morte ignominiosa, che gli diedero i crudelissimi Giudei, & che essendo solito il Padre Eterno di soccorrere li suoi serui, di lui solo, ch'era vnico Figlio, s'era come dimenticato: questo esprime in quelle parole: *In te sperauerunt Patres nostri, & liberasti eos, ad te clamauerunt & salui facti sunt, ego autē sum vermis, &c.* Si può dire ancora essere abbandonato dal Padre questo buon Figliuolo per rispetto che da lui nelli suoi più graui affanni non riceue vn tantino di conforto, il che non auuenne così à santi Martiri liquali con vna gocciola sola della diuina consolatione giuano cantando al Marturio, & nulla riputauano li tormenti.

Ps. 21.

3 La mestissima Madre, che mai rimoueua gli occhi dal moribondo Figlio, & che staua notando bene ogni suo atto, & parola, hora che vede alzare quella sua faccia pallida, e quegli occhi moribondi & che'l sente gridare così forte con voce lamenteuole, Dio mio, Dio mio, perche mi hai tù abbandonato? da che coltello acutissimo di dolore pensiamo noi restasse trafitto il suo materno petto? penso io, ch'ella in quell'hora insieme con Giouanni, & la Maddalena s'inginocchiasse, & con abbondantissime lagrime supplicasse il Padre

Eterno à souuenire il suo caro Figlio, oppresso da tante angustie, & dolori. Quāta impressione facessero nel cuore dell'afflitta Madre quelle parole, ella lo scoperse à S. Brigida, così dicendo. *Filius meus oculis in Cœlum directis, & lachrymantibus dixit; Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me? quam vocem ego nunquam donec ad Cœlum veni, obliuisci potui.* Queste medesime parole non si partino mai dalla tua memoria, & in ogni tuo trauaglio, ad essempio del tuo dolce Christo non cercare alcun conforto, che questa è altra perfettione, patire senza consolatione.

S. Brig. in lib. 4. reu. c. 70

IL IX. DI NOVEMBRE.

Della gran sete, che patì il Signore in Croce.

MEDITATIONE CXXXII.

1 Già col lamento della derelittione il Saluatore hà manifestato le grandissime angoscie, che patiua l'anima sua benedetta; di nuouo lamentandosi della Croce disse, *sitio:* ho sete. Grandissima era questa sete del buon Giesù, per la quale dice il Santissimo Cirillo, la sua carne, e tutte l'interiora per le grandi fatiche sostenute, per li acerbi dolori patiti, & per il molto sangue sparso, che gli hauea consonto l'humor vitale, s'erano fatte aride, secche, & quasi abbrucciate, in tanto che per la gran suttezza della bocca se gli attaccaua al palato la lingua, che non senza gran fatica potea parlare, così si dichiara in quelle parole: *Aruit tanquam testa virtus mea: adhæsit lingua mea faucibus meis, ossa mea sicut cremium aruerunt:* Aggionge poi, che naturalmente i moribondi sempre sono crucciati dalla sete; pensa pure, dice il diuotissimo Vbertino, che non fù mai huomo, che sentisse tanta penalità di sete, quanta questo dolce Giesù fonte di vita eterna, desiccato per nostro amore in Croce.

S. Ciril. li. 12. c. 15. in Io.

Vber. l. 4 Iesus sös desic. c. 15.

2 Non si può negare, che non fusse grande la sete corporale di Christo nostro Signore, ma maggiore si hà da credere, che fusse la sete spirituale, ch'era vn ardentissimo desiderio di dar fine all'opera dell'humana redentione, & di condurre salue le anime nostre alla beata gloria. Questo ardente desio, ch'egli hauea della nostra salute, ogni molto patire gli faceua parer poco, desiderādo per l'ardente carità che ci portaua, di crucciare in maggiori tormenti. Questo giorno, & notte gli premeua il suo dilicato cuore, ch'hebbe à dire vna volta. *Baptismo autem habeo baptizari, & quomodo coarctor, vsque dum perficitur?* Onde dopò hauere in questa grande arsura corso trentatre anni, *cucurri in siti*, hora salito sulla croce, à gran voce la manifesta à tutto il mondo dicendo; *Sitio:* Direi ancora, che l'ardente sete, che haueа il Figliuol di Dio, & forse maggiore di ogni altra sete, fosse di essere sciolto dalla carne corruttibile, & attufarsi al tutto in quel torrente di eterni piaceri, & che ben spesso gemebondo douesse dire: *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. Sitiuit anima mea ad te Deum fontem viuum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?*

Luc. 12.

Psal. 41.

3 Vdito c'hebbero li soldati gridare Christo dalla Croce, *sitio*, subito spinti non da pietà, dice S. Cirillo, ma da crudeltà, pigliarono la sponga già attaccata in cima della canna, & la insupparono in vn vasetto pieno d'aceto, mischiato con sugo d'hisopo, così tiene Teofilatto allegato dal Cardinale Baronio, posciache in quel tēpo si daua da bere alli crocifissi tale beuanda, che sendo mortale, & di gran cruccio alli feriti, diffondendosi per

S. Cir. li. 12. c. 35. in Io. Teof. in Io. c. 19. Car. Baron. loco cit.

per li nerui, tosto se gli acceleraua la morte. Hora gustata dal buon Giesù cosi cattiua beuanda, pensa, che cruccio intollerabile si accrebbe à tutte le piaghe, & in tutti li nerui del corpo: Cosi volle beuere per adempire quella profetia che dice: *Dederūt in escam meam fel:* che fù innanzi alla crucifissione; *& in siti mea potauerunt me aceto*; che gli vien dato da i soldati. La benedetta Madre, che ode il Figliuolo lamentarsi della sua gran sete, & che ella non gli può dare aiuto, & che vede dargli quell'amaro beueraggio, ohime, pensa da che gran tristezza anch'ella fusse soprapresa.

IL X. DI NOVEMBRE.

Delli acerbi dolori, che per ogni parte del corpo patiua il Signore.

MEDITATIONE CXXXIII.

1 DOpò che il benedetto Christo hebbe gustata quell'acerba beuanda, se gli aumentarono grandemēte li dolori per ogni parte del corpo ch'era offesa. Aggionge poi, secondo che dice il Cardinal Baronio, li soldati con quella sponga piena d'aceto gli toccauano ad vna ad vna le ferite, sì per stagnare il sangue, come anco per accrescergli maggior tormento. Oh, che acerbissimo martirio douea sentire il pouero Signore per ciascheduna delle sue piaghe? pensa pure che gli pareua hauere dentro di quelle tanto fuoco, che gli abbrucciaua le carni, e tutte l'interiora; per rispetto della nobilissima natura, & perfetta complessione veniua il Figliuol di Dio, dice l'Angelico Dottore, à sentire maggiormente i suoi crucciati: morendo poi di morte violenta, & nel fiore della giouentù, quando la natura è più robusta & viuace, ne auuiene ancora, come dice Vbertino, che la pena sia più acerba, & crucciabile; & oltra di ciò la diuinità nel Signor nostro gli era di maggior vigore à tollerare tanta varietà di pene, perche altrimente non sarebbe potuto giungere alla morte della Croce.

Bar. in Ann. *D.Th. p. 3. q. 46. art. 6.* *Vber. l. 4*

3 Rappresentati hora auanti gli occhi tuoi l'Imagine del tuo dolce Christo, tal quale staua pendente in Croce, & và considerando ad vno ad vno li suoi acerbi dolori. Vedi quel suo diuino capo tutto lacerato da pungenti spine, che pure ne trouerai (secondo che dice S. Vicenzo Domenicano) settantadue, che gli fecero ferite maggiori. La faccia liuida, & di sangue coperta; la bocca amareggiata di fiele, e d'aceto. L'odorato offeso per la puzza del Caluario, luogo de' cadaueri. Hà le spalle rotte, & aperte, la schiena sfilata, il petto aperto, & squarciato, le coste scoperte, le braccia stirate, le coscie, & le gambe scorticate, & le giunture, & i nerui disgiunti, & le ossa smosse, & scatenate da suoi luoghi. Ciascheduno di questi dolori da per se appottaua all'afflitto Giesù singolar martirio, ma tutti vniti insieme, ohime, faceuano vn'armonia così dolorosa, che sparsa per tutto il suo sacro corpo, spasimaua d'vn dolore cosi intenso, & vehemente, che bisogna dire cō S. Tomaso, che venne à superare tutti li dolori de gli huomini.

S. Vinc. ser. vn. dici parasc.

3 Et bēche ciascuna di queste piaghe fusse d'acerba pena all'afflitto Signore; nondimeno quelle de' piedi, & delle mani, come vuole l'Angelico Dottore, lo crucciauano più d'ogni altro dolore troppo grandemente, per essere quelle ferite fatte in luoghi pieni di ossi, & nerui, oue il dolore è più sensibile, & acuto. Poi lo stare il corpo pendente in aria, sostenuto solo da chiodi, veniua per la sua naturale grauezza à calcare à basso, & cosi le ferite si faceuano ogn'hora maggiori, stracciandosi la carne, & rompendosi

D.Th. p. 3. q. 86. art. 6.

pendosi

pendosi li nerui, & il dolore giua sempre più crescendo, onde hai da credere, che questa morte fosse la più acerba, la più terribile, che mai huomo alcuno habbia sostenuto; Senti il sodetto Dottore; *Mors crucifixorum*, dice, *in cruce est acerbissima*. Et prima di lui S. Agostino allegando la ragione dice. *Quia diutius cruciabat, & omnes crucifixi longa morte necabantur*.

D. Th. vt sup.

L'VNDECIMO DI NOVEMB.

Delli dolori mentali di Giesù traffitto in Croce.

MEDITATIONE CXXXIV.

1 IN due croci staua conficcato il Figliuol di Dio crucciando terribilissimamente; vna visibile di legno, oue il corpo pēdeua, & poteuansi vedere li suoi dolori corporali; l'altra inuisibile, ponendo frà dolori mentali à noi incogniti: in questa se gli conficcò, dice il P. Bellintano, fino dal primo suo essere humano, nè mai da quella si depose finche gli durò la vita. Manifestò à noi, l'affannato Figlio questi suoi interni dolori, quando entrato nell'horto à voce tremante disse: *Tristis est anima mea vsque ad mortem*; & benche quiui fossero grandi, intensi, & quasi lo conduceuano à morte, nientedimeno, come tiene il Dottor Soarez, gionsero al sommo, al colmo, quando à questi si vnirono quelli della Croce corporale: & quanto fossero eccessiui, e terribili, & lacerassero le sue pietosissime viscere, ne fece publico lamento nella Croce gridando: *Deus meus Deus meus, vt quid, dereliquisti me?*

Bellin.

F. Suar. in 3. D. Tho. dis. 33. sect. 2. to. 2.

2 La principale causa de gl'interni dolori di Christo erano i peccati di tutti gli huomini del mondo, che sopra di se hauea tolto, & s'era obligato à dolersi, à contristarsi, & trauagliarsi con suo infinito dolore: e tanto maggiormente cōtristauasi, quanto che di tutti quelli, come in chiaro specchio vedeua, & conosceua ogni bruttezza, grauità, & circostanza aggrauante, & singolarmente, che da tanti millioni di colpe n'hauea à risultare al suo Eterno Padre infinite offese. Hebbe notitia, & si dolse il benedetto Christo di tutte le sceleratezze non solo de gli huomini, che s'haueano à saluare, ma anco di quelli, che si doueano dannare secondo quelle parole dette dal Profeta in persona di Christo: *Cogitaui dies antiquos, & annos æternos in mente habui*: cioè, pensai li giorni antichi, & hebbi nella memoria mia gli anni eterni. Pensa vn poco frà te stesso, che dolore immenso douea sentire il Signore quando che pensaua alla dannatione eterna di tanti millioni d'huomini, che pure per essere anch'egli huomo, veniuano ad essere della sua carne, del suo sangue, & suoi fratelli.

Ps 76.

3 Vna delle maggiori pene ch'affliggesse il cuore del buon Giesù, era il vedersi innanzi à gli occhi la sua dilettissima Madre, posta per sua cagione in così amare angustie. Oh, chi può senza lagrime pensare quando, che il buon Figliuolo alzando dalla Croce li suoi moribondi, & insanguinati occhi mira la sua cara Madre, & che incontrandosi li sguardi d'ambidue rimaneuano feriti di penetrante doglia. Parlando il buon Giesù con vna sua gran Serua, gli diceua, come riferisce vn'Autore, le seguenti parole: tanto mi accorò il dolore di mia Madre, che se al Padre mio Eterno fosse piacciuto, mi sarebbe stato di somma consolatione, che tutti li suoi affanni fossero tormenti sopra l'anima mia, & ch'ella ne fusse rimasta in tutto libera; ma perche il mio incomprensibile martirio douea essere senza veruna consolatione, non mi fù tal gratia concessa. All'hora questa benedetta anima, parendo che gli crep-

Hieron. Nat. in med. Euang.

passe

passe il cuore per compassione della B. Vergine, possiamo piamente credere, che riuolgesse tai pensieri nel cuore; Oh Madre di Dio non ti voglio chiamare hora Madre di Dio, ma sì bene Madre de dolori, Madre di pena, & di tutte le afflittioni, che sei il tuo Figliuolo, è vn'abisso di doglia, come ti chiamerò altrimente, che Madre di dolore?

IL XII. DI NOVEMBRE.

Della morte del Signore in Croce.

MISTERIO XX.

Dello stare il Signore tre hore viuo, & pendente, trafitto in Croce.

MEDITATIONE CXXXV.

1 ERa pure cosa di gran compassione, & da cauare sino dal cuore lagrime di sangue, il vedere quel dolce Signore, che con tre dita sostenta tutto il mondo, pendere da vna Croce, & perseuerare in quella per più di tre hore viuo, penãdo in acerbissimi tormenti. Così scriue Alfonso Tostato, & altri; *Quod Christus in cruce per tres horas, & eo forte amplius viuens pependerit*, & si caua anco dall'Euangelio, posciache all'hora di Sesta, ò poco innanti, laquale dura per lo spatio di tre hore, fù posto in Croce il Signore, & all'hora di Nona rese l'anima. Ohime, chi può penetrare da quanti fieri dolori in questo tempo l'amantissimo Giesù dentro, & fuori, & per ogni parte del suo corpo fusse martirizato? Credo che à questo spettacolo quelle Beate Creature del Paradiso in sembianti lagrimeuoli mirandosi l'vne con l'altre, communicauansi insieme li loro pensieri, & altri concetti con infinita marauiglia di tutti quanti; & se di dolori fossero stati capaci hauerebbono fatti amarissimi pianti.

Tost. in Par. 3. c. 51. Suar. in 3. D. Th disp. 40. sec. 6

2 Dallo stare così lungo tẽpo quel sacratissimo corpo del Signore pendente da trè ò quattro chiodi che fossero, molto più le piaghe delle mani s'allargauano, ch'è ben marauiglia, che dal gran peso al tutto nõ si squarciassero, & dalla Croce cadesse in terra il Santissimo Corpo, come ben spesso ad altri (secondo che riferisce vn Autore) soleua auuenire, se non erano più che forti & grossi li chiodi. Dal che il Santissimo Corpo di Giesù venne à rallentarsi con le ginocchia in fuori, appoggiandosi sopra li chiodi de' piedi, onde ne veniua à sentire tanto cruccio fin'alle parti interne, che è impossibile à poterselo imaginare. Per così acerbi dolori era sforzato il moribondo Giesù, come riferisce S. Brigida, à fare alcuni mouimenti, ò estensioni del corpo. *Aliquando verè*, dice la Santa, *conabatur ipse extensiones facere in cruce præ amaritudine nimia, quam sentiebat intensi doloris acutissimi*, Deh, mouiti à compassione del tuo caro Saluatore, & sforzati con la diuota meditatione di gustare alquanto de' suoi dogliosi affanni.

Apud Mal. in sac. sy. de pl. man. Christ. c. 16.

Brig. in l. 7. reu. c. 15.

3 Pensa vn poco, quali terribili angoscie occupassero il cuore di quella tanto addogliata Donna Maria Vergine, quando che alzando gli occhi vedeua il suo caro Figlio penare così terribilmente nel tronco della Croce, nè gli poteua dare pur'vn minimo conforto, nè aiutare nelle angonie della morte. Ohime, che acuto dolore gli saettaua il suo pietoso cuore, quando che mirando la faccia del suo dolce Giesù, & in quella pallidezza, & mutatione conosceua la presenza della morte, che già si auuicinaua? Che sentiua ella, vedendo perdersi il colore del viso, tingersi le labra di color di morte, affilarsi le narici,

rici, oscurarsi la bellezza de' suoi occhi, inchinarsi la testa, & alzarsi il sacro petto. Oh afflitta & sconsolata Madre. Ella era così pietosa, che s'hauesse veduto vn'assassino penare in quella maniera, si sarebbe mossa à pietà, & hora gli conuien vedere l'vnico Figlio, & quale più della propria vita amaua.

IL XIII. DI NOVEMBRE.

Della sesta parola, che Christo disse in Croce, CONSVMATVM EST.

MEDITATIONE CXXXVI.

1 GIonto felicemente al fine della sua carriera il gran Redentore del Mondo, e stando per spirare l'anima disse gridando dalla Croce: *Con-*
Io. 17. *summatum est*, oh sacratissima parola, degna di eterna consideratione. Ci vuol fare sapere l'vbbidientissimo Figliuolo, che sendo gionto al termine della sua vita, già hauea cōpito quanto il Padre suo gli hauea imposto, secondo quella parola; *Manifestaui nomen tuum opus consumaui quod dedisti mihi, vt faciam:* & questa è l'opera della nostra Redentione, per laquale egli venne al mondo, si vestì di carne mortale, affaticossi trentatre anni, & hora con la sua morte ponendoui fine dice; *Consumatum est*, già il tutto è fornito. Ci vuol far sapere ancora il Signor nostro con questa parola, secondo che dichiara con senso pro-
In 3. D. fondo il Dottore Soarez, che la sua
Th. disp. Passione & morte non è stata à caso,
53. sett. ò dalla fortuna destinata, ma si bene
4 to. 2. *ab æterno* prefinita dalla diuina ordinatione, in quel modo, tempo, & hora come gli è piacciuto.

2 In questa misteriosa parola; *Consumatum est*: si comprenda essersi adempiuto in Christo tutte le figure, & profetie, che della sua Incarnatione, & Passione parlauano, si come vna volta disse alli suoi Discepoli: *Ecce ascendimus Hierosolymam, & consu-* Luc. 18.
mabuntur omnia quæ scripta sunt per Prophetas de filio hominis. Consumatum est: dice il Saluatore: già è fornita la giornata, terminata la guerra, vinto & superato Lucifero, distrutta per sempre la fiera morte, sommerso il peccato nel mar rosso, pagati li debiti delle nostre colpe, stracciata la poliza, & l'eterno chirografo, sodisfatto di rigore alla diuina giustitia, placato il Padre, & apertasi la porta del Paradiso. O dolce speranza di eterna salute à miseri peccatori. Chi meglio poteua fare questa sodisfattione del nostro Christo, ch'era di virtù Onnipotente, di misericordia pieno, di ricchezze abbondantissimo, & di meriti infinito? *Quia apud Dominum mi-* Ps. 129.
sericordia, & copiosa apud eum redemptio.

3 Et è da credere, che dicendo il Signore quella parola, *Consumatum est*, sentisse qualche consolatione, per hauere compita l'obbedienza del Padre, & adempiuto quel desiderio, che tanto lo crucciaua di quel battesimo, con che douea essere per noi nel proprio sangue battezzato; perche tosto ancora era per girsene, come glorioso trionfatore, alle parti Infernali, & mettere à sacco il tartareo regno, & leuare à Satanasso quelle ricche spoglie, che tanti anni già teneua in prigione, che questa è vna delle promesse, che gli fece il Padre suo con quelle parole dette da Isaia: *Ideo dispertiam* Is. 53.
ei plurimos, & fortium diuidet spolia pro eo, quod tradidit in mortem animam suam. La Madre che tutta intenta staua al moribondo Figlio, che sente quella parola; *Consumatum est*, rallegrossi insieme, & si dolse; si rallegrò, souuenendole à memoria la prossima Resurrettione del suo benedetto Figliuolo, si doleua poi, vedendo che se gli finiua la vita, & di già daua li segni mortali della morte, laquale

pian

pian piano pigliaua possesso sopra di quel sacratissimo Corpo.

IL XIV. DI NOVEMBRE.

Del grido, che diede Christo in Croce, raccomandando l'Anima nelle mani del suo Eterno Padre.

MEDITATIONE CXXXVII.

1 DOpò che il Figliuol di Dio hebbe detto; *Consumatum est:* à voce alta, & sonora gridando, raccomandò lo Spirito suo al Padre: *Et clamans voce magna Iesus ait, Pater in manus tuas, &c.* Così scriue S. Luca. Questo è vn gran miracolo del Signore, che gionto sù'l punto della morte, mancandogli le forze naturali, e stando per spirare l'vltimo fiato, all'hora più che mai inuigorito si trouò da così tremendo grido: & ciò fece come dicono i Santi Padri, per farci sapere, ch'egli era Signore della vita, & della morte, & che moriua non costretto da necessità, ma volontariamente, & quando voleua, & gli piaceua. Il gridare così forte, dice S. Girolamo, fù vn segno della sua diuina potestà. Et il grande Atanasio dice, *Christum sic clamasse, vt suam declararet potentiam.* A questa sonora voce tremarono i monti, si scosse la terra, s'aprirono le sepolture, gli Angeli si mossero à marauiglia, li Demonij si atterrirono, e tutte le creature si conturbarono. Hor vedi come nella croce il Signor nostro mostra l'infermità della carne, & la potenza della sua immensa Deità.

Cyr. cathe. 13. S. Hier. Eut. & T. in cō. S. Hie. in Mat. 26 Ath. q. 77. ad Antio.

2 Gridò ad alta voce il Signore nella Croce per destare i miseri mortali, che giaceuano nell'ombre della morte; perche se gridò forte, chiamando Lazaro fuori della sepoltura, quanto più douea dare altri gridi per far sentire tante anime detenute nelle fauci del lupo infernale? S'è diportato il nostro Redentore in guisa di quel buon Pastore, c'hauendo persa vna pecorella, dopò di hauerla per monti, & per valli cercata con stenti, e sudori, alla fine saglie sopra vn'albero, & à voci grandi, e lamenteuoli pianti si mette à chiamarla, & ritrouata, sulle proprie spalle la ripone, & così la riporta all'ouile. Oh, chi non vede chiaro, così hauere fatto il nostro buon Pastore Christo Giesù; *Ego sum Pastor bonus:* dopò hauere cō mille sorti di fatiche, dice S. Agostino, cercato la pecorella smarrita dell'anima rationale, saglie vltimamente su l'albero della Croce & si mette à chiamarla, *Cum lachrymis, & clamore valido*, qual'è questo, che (secondo l'Apostolo) fà hora nella Croce. Oh bontà infinita del nostro Redentore, quanto egli hà fatto, & patito per ridurre all'ouile di vita eterna l'anima nostra meschina.

3 In ogni attione, & patimento di Christo, che tù mediti, deui tenere sempre gli occhi in lui, come se gli fusti presente, considerando il modo, la diuotione, con che egli patiua, & operaua tale attione: così quiui miralo, che dopò (come dichiara Giansenio) hauere dato quel gran grido, alzando gli occhi al Cielo, con voce diuota dice; *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*; Con queste parole il buon Figliuolo dimostra (che così nota il Dottore Soarez) l'humiltà, la riuerenza, & il pietoso affetto, che portaua à suo Padre. Venne con humiltà, & sommissione al mondo; così parimente con l'humiltà, & sommissione dal mondo si parte: *Exiui à Patre*, diceua egli, *& veni in mundum, iterum relinquo mundum, & vado ad Patrem*: Col raccomandare il Figliuolo l'anima sua al Padre, veniua parimente (dice il gran contemplatiuo Girolamo Natale) à raccomandargli le anime nostre, posciache

Ianf. in concord. Euang. c. 3.

che egli teneua, & rappresentaua la persona di tutti noi, si come anco patiua, & moriua per tutti noi.

IL XV. DI NOVEMBRE.

Della morte di CHRISTO.

MEDITATIONE CXXXVIII.

1 CONsidera, come stando per spirare l'anima il Figlio dell'Altissimo, s'aprono i Cieli, & scendono giù schiere di Angeli per assistere alla morte del loro Signore, & per accompagnare quella gloriosa anima, che hor hora era per partirsi dal corpo, & girsene à spogliare il tartareo regno. Hora hauendo raccomandato lo spirito suo nelle mani del Padre, chinato il capo, mandò fuori la sua benedetta Anima. *Et inclinato capite tradidit spiritum*, dice l'Euangelista. China il capo l'Eterno Figliuolo, poi rende lo spirito, per farci sapere, oh gran misterio, come scuopre S. Cipriano, ch'egli moriua per vbbedienza del Padre. Et se l'istesso Padre non glielo hauesse comandato, giamai si sarebbe partito, benche frà crudelissimi dolori hauesse hauuto à penare nella Croce, fin'al giorno del Giudicio. Haueua adempiuto il Signor nostro quanto doueua patire, altro non gli restaua, dice il santissimo Atanasio, che morire; Ma la morte pauentata non osaua d'accostarsi all'autore della vita, & esso chinando il capo, gli fà di cenno che debba venire allegramente, che per salute de gli huomini moriua volontieri.

Cyp. super hunc locum.

2 Grandissimo fù il dolore, che senti il benedetto Christo nel separarsegli l'anima dal corpo. Troppo grande era l'amore, la pace, & l'vnione frà quella santissima Anima & Corpo del Signore, doue non si vidde mai frà loro alcuna ripugnanza, & il douersi hora l'vn dall'altro separare, si fece vno de' grandi conflitti, & contrasti che si possa dire, ò imaginare. Mentre staua cosi agonizzando l'afflitto Giesù, quel terribilissimo dolore, che gli tormentaua tutto il corpo, si riduceua taluolta al suo cuore, & dal cuore ascendendo di nuouo si spargeua per tutti li nerui, & per le carni lacerate, che cosi riuelò esso Signore à S. Brigida. *Quandoque dolor*, diceua egli, *de membris meis, & neruis perforatis ad cor ascendebat, & incredibili passione vexabat ipsum, & quandoque dolor à corde in membra lacerata descendebat, & sic mortem prolungabat cum amaritudine*. Alla fine per la forza di cosi eccessiuo dolore rimase morto sul tronco della Croce: *Me autem*, diceua esso Signore, *in tali dolore stante, & in tanto vah perseuerante, tandem cor crepuit, & omnia membra contremuerunt præ violentia passionis, & anima egrediebatur*.

Brig. in l. 1. Reu. c. 10.

In li. extra reu. c. 15.

3 L'addolorata Madre, che iui era presente, & che vedeua il suo dolce, & caro Giesù penare in tanta amaritudine sopra di quel duro letto della Croce, non si può dire da quanta angoscia fusse oppresso il suo Virginal cuore. Quelle lagrime che vedeua cadere da gli occhi dell'amato Figlio, & quei dogliosi lamenti, come tante saette le penetrauano le sue pietosissime viscere; ma quando vdì quell'vltimo grido, con che raccomandò lo spirito al Padre, & che lo vidde chinare il capo, & spirare l'anima, ohime, che all'hora questa tanto afflitta Donna, tutta tremante, lasciossi, come riferisce S. Brigida, cadere à terra, ma tosto fù dall'altre donne solleuata; & questa vltima voce, che diede il Figliuolo li restò sempre scolpita nel cuore, che mai se ne potè scordare: senti come ella lo dice chiaro alla medesima Santa: *Hanc igitur vocem cum ego audissem contremuerunt omnia membra mea, cum amaro cordis mei dolore, & quotiens postea hanc vocem*

Br. in li. 7. Reu. c. 15.

In l. 1. c. 10.

cogi-

cogitabam, quasi in aure mea præsens, & recens erat. Compatisci à questa benedetta Madre, & sforzati di tenere sempre à memoria queste sue tante angustie, che così ella te ne prega con tali parole: *Ergo quicunque est in mundo consideret qualis eram in morte filij & semper habeat præ oculis.*

In l. 1. c. 10.

IL XVI. DI NOVEMBRE.

Dell'oscurarsi il Sole alla morte di Giesu Christo.

MEDITATIONE CXXXIX.

1 GRandi prodigij, stupendissimi miracoli occorsero nella morte del gran Fattore del mōdo, per i quali si scopre, & manifesta la sua grandezza, & immensa Deità. Vno de' più celebri fù l'oscurarsi il Sole sul mezzo dì, quando, che'l giorno era più chiaro, & sereno: *Et obscuratus est Sol*; dice S. Luca. Di questa oscurità, come interpretano molti Santi Dottori fù predetto dal Profeta Amos, dicendo: *Occidet vobis Sol in meridie, & tenebrescere faciam terram in die luminis:* cioè, il Sole nel mezzo giorno tramontarà, & empirassi di tenebre il giorno della luce, Gieremia ancora dice: *Occidit ei Sol, cum adhuc esset dies:* Oscurossi il Sole, dice il glorioso S. Agostino quasi piangendo la morte del suo Fattore, facendo compagnia à quella Beata Vergine à cui le creature della terra non compatiuano. Oscurossi ancora, secondo S. Cirillo Gierosolimitano, come se volesse in vn certo modo coprirsi gli occhi, vergognandosi di vedere il suo Signore, con le carni ignude, trafitto nella Croce.

Luc. 15. Cyril. Hier. c. 13. Hier. ca. 15. Aug. ser. de Epif. Cyril. c. 17.

2 Pensa vn poco se ti fussi ritrouato in quel tempo, & hauesti veduto ad vn subito oscurarsi nel mezzo giorno il Sole, & inuolgersi tutto il mondo in oscure tenebre, che stupore sarebbe stato il tuo? & veramente fù gran marauiglia farsi vn'Ecclissi tale fuori di tempo; Posciache, come scriue il Dottore Soarez, essendo all'hora la Luna piena, & molto lontana dal Sole partissi dal suo luogo, e con gran velocità ritornando à dietro s'interpose frà il Sole, & la Terra. Vedi, che non venne con l'ordinario suo moto per l'Occidente al Sole, ma col moto à se contrario per l'Oriente. Di questa verità n'è testimonio di vista San Dionisio Areopagita, all'hora gran Filosofo in Athene, egli in quel tempo, che Christo staua conficcato in Croce, vidde farsi questo miracoloso Ecclissi; onde per tal nouità tutto stupito, & attonito proruppe in tali parole: *Aut Deus naturæ patitur, aut machina mundi dissoluitur.* O il Dio della natura patisce, ò tutta la machina del mondo và in ruina.

3 Da questa oscurità del Sole si cagionarono tenebre non solamente nella Giudea, ò in vna sola parte della terra, ma per tutto il cerchio della Terra, che chiaro lo dice S. Matteo: *A Sexta autem hora*, dice, *tenebræ factæ sunt super vniuersam terram vsque ad horam Nonam;* Che pensieri, che discorsi doueuano fare all'hora le genti? Queste tenebre durarono per il spatio di trè hore intiere, finche il Signore stette viuo in Croce, percioche all'hora di Sesta, che duraua trè hore, fù posto in Croce, & all'hora di Nona spirò. Non è da credere (così parla vn Dottor moderno) che le tenebre cagionate da quell'Ecclissi fossero tanto dense, che l'vn l'altro non si potesse vedere, imperciohe, come hauerebbono li soldati veduto nel dare beuere à Christo con la sponga? & fare le altre attioni? Dice Eusebio Cesariense in questo proposito, che quando si fece quell'Ecclissi, si vedeuano benissimo le Stelle del Cielo, dunque l'aria era serena, & nō, come hanno pensato alcuni, di nuuole condensata.

Io. Mal. in Mat. c. 27. Euse. per ex Thle.

IL

IL XVII. DI NOVEMBRE.

D'altri segni che si videro nella morte di Nostro Signore.

MEDITATIONE CXL.

1 IL gran miracolo d'oscurarsi il Sole si fece, mentre che il Signore era ancora viuo in Croce, ma questi altri segni, che seguitano, si fecero subito che fù morto. Il primo fù lo squarciarsi il velo del Tempio in due parti. *Et ecce velum templi*, dice S. Matteo, *scissum est in duas partes*. Oh grandezza del nostro Christo; Vedi (così dice il B. Giouanni Taulero col suo feruente spirito) quanta sia la sua potenza, la sua Maestà, che poco fà pareua sì abietto, & impotente: Mostrò segni nel Cielo per significare esser vero Signore de' Cieli. Diede segno in terra, manifestando quella essere sua creatura, & à se soggetta; & hora fa vn'altro segno nel Tempio, per denotare di hauere auttorità sopra la legge. Lo spezzarsi il velo che staua, secondo Origene, in *Sancta Sanctorum*, propriamente significa, come espongono i Santi Dottori, essere fatti chiari, & manifesti per la morte di Christo li misterij della nostra Redentione, che prima sotto le figure dell'antica legge stauano occulti, e di già esserci palesata la strada del Cielo, & apertaci la porta del Paradiso, che prima à tutti staua chiusa.

Io. Taul. in medi. c. 12.

2 Et oltra questo si fece vn terribilissimo terremoto, & si spezzarono insieme le pietre, che insino, secondo S. Agostino, andauano in poluere: *Et terra mota est, & petræ scissæ sunt*, dice l'Euangelio di S. Matteo. Da questo scotersi, e tremare della terra caderono in altri paesi, come riferiscono graui Autori, le Città intiere, ruinarono molti edificij, & si spezzarono fino i monti, come dalle concauità, & rotture che si vedono fatte, secondo S. Cirillo, nel monte Caluario; & nel monte Aluernia parimente, secondo che scriue il Cardinal Baronio nelli Annali. Oh grandezza di Christo, oh potenza del Crocifisso, ch'in mezzo alle ignominie della Croce si scopre la sua Diuinità, & essere Creatore del Cielo, & della Terra. Tali tremendi prodigij sono fatti per denotare l'ira tremenda di Dio, per atterrire i cuori delli Giudei più duri delle stesse pietre, & anco per significare la futura mutatione delle cose, che in tutto'l mondo si douea fare.

3 Il quarto prodigio tutto marauiglioso, & il maggiore di tutti gli altri, fù, l'aprirsi i monumenti, da quali suscitarono molti corpi di Santi, & entrarono nella Santa Città di Gierusalẽme per essere sepolti fuori della Città, & apparuero à molti. Et se bene nella morte del Signore si apersero i sepolcri, nondimeno i Santi non risuscitarono, se non dopò, come dice l'Euangelio, la Resurrettione di Christo, ilquale è il primogenito de morti. Che questi Santi doppo fatta l'apparitione deponessero i corpi loro, ouero in corpo glorioso salissero con Christo al Cielo, non si può sapere di certo. Alcuni Dottori hanno tenuto, che deponessero i corpi loro nelli monumenti; Ma altri vogliono, che risuscitassero in corpo glorioso, in guisa che risuscitò Christo ancora, & con esso lui in anima, & in corpo gloriosi salissero al Cielo, & questa opinione è secondo S. Tomaso, & altri, cosa più probabile, & ragioneuole, ch'il Signore hauesse compagni nella sua lieta Resurrettione, & che di quella dessero chiaro testimonio come fecero.

D. Thom in Mat. ca. 17.

IL XVIII. DI NOVEMBRE.

Della conuersione de' Soldati alla morte di Christo.

MEDITATIONE CXLI.

1 ECco, che s'incomincia ad operare la virtù della Passione dalla morte del Saluatore nel cuore degli huomini, & primieramente nel Centurione capo de' Soldati, che stauano alla guardia di Christo; veduto c'hebbe oscurarsi il Sole, tremare la terra, sfendersi i monti, & le pietre, & altri spauenteuoli prodigij, tutto atterrito, anzi tocco dentro dal diuino raggio, prorumpe la sua voce, & confessa palesamente Christo essere huomo giusto, santo, innocente, vero & natural Figliuolo di Dio. Senti le sue parole, riferite dalli Euangelisti. *Hic homo iustus erat: Verè hic homo filius Dei erat*, Quiui confessa l'innocenza, l'humanità, e Diuinità di Christo insieme. Oh fede grande di questo generoso Capitano! Quel gran grido che diede Christo in Croce, fù cagione, dice il grande Atanasio, che egli esclamasse. *Verè hic homo Filius Dei erat*.

Mar. 15. Luc. 15.

S. Ath. q. 75. ad Antioc.

2 Imaginati hora di essere sul monte Caluario, & di vedere non solo il Centurione, ma anco gli altri Soldati à lui soggetti, fare atti, gesti di stupore, di marauiglia, anzi di vero pentimento, & senti, attento, le parole, che frà di loro poteuano dire, si per hauere vdito quel gran grido di Christo, che spiraua, che penetrò fino alle viscere loro, si anco per hauer veduto vn terremoto, così terribile, e tanti testimonij della sua Diuinità, dal che rimasero pieni d'vn santo timore, cõfessando Christo per vero Figliuolo di Dio. *Et qui cum eo erant*, dice vn'Euangelista, *custodientes Iesum, viso terremotu, & ijs quæ fiebant, timuerunt valde dicentes. Verè filius Dei erat iste*. Oh gran stupore della potenza di Christo, vedere gli stessi carnefici, soldati, huomini infami, che già poco l'haueano crocifisso, hora confessarlo per vero Dio, mentre che per la difformità del corpo à pena pareua huomo; Mercè dell'oratione, che per loro fece Christo, alla quale, secondo S. Cipriano, si attribuisce la conuersione di queste genti.

Mat. 27.

S. Cip. ser. de pass. Dom.

3 Haueresti veduto ancora le altre turbe, ch'erano venute à questo spettacolo, mostrare segni di pentimento del peccato loro, posciache partiuansi piangendo, e percuotendosi il petto, lo riferisce San Luca nel suo Euangelio: *Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, & videbant quæ fiebant, percutientes pectora sua reuertebantur*. Doleuansi questi, parte per hauere commesso vn male così grande in far morire vn huomo innocente, santo, & pio, da cui tanto bene haueano riceuuto; & parte, come spauentati ch'erano, temeuano di essere castigati dalla diuina vendetta, vedendo mouersi contra di loro il Cielo, la terra, e tutte le creature. Et deui auuertire, che questi, che si batteuano il petto, (non parlo delli ostinati Prencipi de Sacerdoti,) erano Giudei, col quale atto veniuano à denotare la vera penitenza, che alla predicatione di San Pietro doueano fare. Nel Centurione poi, & Soldati, ch'erano Romani, liquali confessarono Christo per Figliuol di Dio, sono significati li Gentili, che doueano abbracciare la fede, & quella publicamente confessare.

Luc. 23.

IL XIX. DI NOVEMBRE.

Della sepoltura di Christo N. Sig.

MISTERIO XXI.

Del contemplare il Corpo morto di Giesù in Croce.

MEDITATIONE CXLII.

1 Mettiti hora con affetto lagrimoso à riguardare, & contemplare quel sacrosanto Corpo del Saluatore estinto, e pendente sul tronco della Croce, si come anco lo riguardauano quelle sante Donne, le quali seguitauano il Signore, & gli ministrauano con le facoltà loro; Queste erano alquanto discoste della Croce, & frà di loro vi era Maria Maddalena, e due sorelle della Madōna, Maria Salome, & Maria Cleofe, e forse anco l'istessa Madre di Giesù, che, come pensa il diuotissimo cōtemplatiuo Girolamo Natale, s'era dopò la morte di Christo con esso loro ritirata. *Erant autem ibi*, dicono gli Euangelisti, *mulieres multæ de longe aspicientes, inter quas erat Maria Magdalena &c.* Vedi l'affetto pio di queste sāte dōne in riguardare così attentamente il Signore morto in Croce; poi la costanza loro in seguirlo fino alla Croce, doue li Discepoli spauentati se ne fuggirono. Vedi anco la loro carità in accompagnare la benedetta Madre in questo gran trauaglio della morte del suo caro, & vnico Figliuolo.

Hieron. Nat. in med. Euang. Mat. 27 Mar. 14.

2 Rimase quel sacratissimo Corpo di Giesù, dopò che da lui fù separata l'anima, tutto d'vn'horrida pallidezza coperto, & le sue diuine carni al tutto liuide, & quasi nere per le molte piaghe, & percosse, che in quelle si vedeuano, gl'occhi gli rimasero chiusi, la bocca alquanto aperta, che anco, secondo che alla B. Brigida fù riuelato, si poteua vedere la sua lingua tutta insanguinata: il ventre si tirò più à dentro, che pareua attaccato alla schiena, & le spalle s'accostarono fortemente al tronco della Croce, restando le ginocchia in fuori, & il corpo pendente, appoggiandosi quasi tutto sopra li chiodi de' piedi. Senti anco le parole della riuelatione. *Igitur ore aperto, sicut iam expirauerat, lingua, dentes, & sanguis in ore abaspicientibus poterant videri; spatulæ verò, & dorsum eius quasi stringebantur ad crucem, & corpus iam mortuum dimissum pendebat, genibus autem in partem vnam inclinatis, pedes ad partem alteram super clauos quasi cardines declinabant.*

S. Brig. in lib. 7. Reuel. c. 15. & l. 4. c. 70.

3 Oh, chi può pensare, dice il diuoto Vbertino, senza spargimento di lagrime, da che acutissimo coltello di dolore venisse trafitto il materno petto della Vergine, quando, che fissando gli occhi nel suo defonto Figlio, conficcato in Croce, & vedeua il di lui sacratissimo capo così horribilmēte sfigurato, & per ogni canto lacerato? Tienla vn poco à mente, come ella và cō l'occhio pietoso discorrēdo p ogni parte di quel benedetto corpo, mirādo hora le mani, hora i piedi; tall'hora il petto squarciato, e tall'hora il capo coperto da tremende spine, ma più souente s'affissa alla pallida faccia, che col capo verso la terra staua china. Pensa vn poco che dogliosi lamenti hauerebbe fatto, se l'affanno grande, che gli stringeua il cuore l'hauesse lasciata parlare. Mira parimente il pouero Giouanni, & la diletta Discepola anco essi accorati, in sembianti mesti, con gli occhi lagrimosi, & le mani gionte insieme, altro nōn sanno fare, che piangere, & sospirare riguardando il loro caro Maestro pendente dalla Croce.

Vbert. in Ar. Chr. cruc. l. 4. c. 25.

IL XX. DI NOVEMBRE.

Del rompere le gambe alli duoi Ladroni.

MEDITATIONE CXLIII.

1 STauano ancora viui li duoi Ladroni, & affitti nelle croci loro, il cattiuo perseueraua tuttauia nell'ostinatione, & malignità del suo peccato; il buono giua sempre ogni hora più crescēdo nella fede, & bontà del suo Signore, pensādo alla gran promessa fattagli del Paradiso. Che pensi tù, quali fossero i suoi pensieri, le sue parole, quādo ad vn tratto vidde farsi il chiaro giorno in oscura notte, empirsi il mondo di tenebre, tremare la terra, & scoterfsi i monti, & le pietre. Oh, che forti argomenti douea far egli della grandezza, della Maestà, & Diuinità di questo Sig. che gli staua à lato, vedendone cosi chiari testimonij? Ma quando poi à quella gran voce, che diede Christo nel mādar fuori lo spirito, vidde il Centurione, li Soldati, & gli istessi carnefici, & le altre turbe mostrare segni di pētimento, percoterfsi li petti, & confessare Christo per vero Figlio dell'Altissimo, credo io, ch'ancor egli prorompendo nelle diuine lodi dicesse, Questo è il vero Figliuol di Dio, questo è Creatore del Cielo, & della terra, & il gran Saluatore del mondo, & altre simili parole.

2 Considera poi la gran sollecitudine c'hanno i Prencipi de' Giudei di far rompere le gambe à crocifissi, come si riducono insieme, come vanno à Pilato, come lo pregano, che debba far spezzare le gambe à crocifissi, e deporli di Croce, che cosi era precetto della legge, che non hauessero à rimanere in Croce nel giorno di Sabbato, ch'era il giorno seguente, gran solennità appresso di loro. *Iudaei ergo*, dice S. Giouanni, *quoniam Parasceue* Io. 19. *erat, vt non remanerent in cruce corpora Sabbato, rogauerunt Pilatum, vt frangerentur eorum crura*; Non pensare, che si mouessero à fare questo per rispetto della santificatione della festa, percioche, se come dice il Dottore Soarez, non si fecero conscienza in crocifiggere il Signore nel giorno di Pasqua, manco l'haueranno in farlo deporre dalla croce in Sabbato, solennità grande, ma non tanto come la Pasqua. Ma la principal causa, secondo vn graue Teologo fù, & così credo io, perche temeuano, che il giorno seguente non fusse riuerito, e adorato Christo dalle turbe, posciache le vedeuano pentite, & mutate, & gli stessi crocifissori già lo palesauano per vero Figliuolo di Dio.

Suar. in 3 d. Th. disp. 40. sett. 4. to. 2.

Fr. Ob. tr. 18 de pass. Do. c 4.

3 Et ecco vengono molti huomini armati (secondo il Serafico Dottore) mandati da Pilato alla volta del Caluario, quando la santissima Vergine li vede venire con tanta furia, ohime, che da nuouo dolore è soprapresa, temendo, che non facciano qualche nuoua crudeltà al defonto Giesù, pure stà à vedere il fine, s'accostano alli duoi crucifissi, li vedono viui, subito pigliano le mazze di ferro in mano, & à tutta forza gli fracassano le gambe, le schinche, le ginocchia, & li ammazzano affatto. Oh, che horrendo spettacolo. Dopò leuandoli dalle croci cosi morti, li gittano in vna fossa. Pensa con che batticore douea stare quella tāto affānata Madre, cosi Giouanni, & le altre Marie dubitando che volessero fare il simile al già morto Giesù. Non per altro (dice San Cirillo) si rompeuano le gambe à crocifissi, se non perche presto morissero, ma gli empij Giudei procacciarono questo, temendo che ancor viuo il Signore non fosse dalla Croce leuato. Che fine poi hauessero le anime de' Ladroni, se ne dirà più à basso, parlando della discesa di Christo al Limbo.

S. Bo. in Me. vit. Christi. c. 67.

S. Cir li. 12. c. 35 in Io.

IL XXI. DI NOVEMBRE.

Della lanciata nel Costato di Christo.

MEDITATIONE CXLIV.

1 ACcostati appresso di Giouanni, se vuoi vedere il più cōpassioneuol caso, che mai nel mōdo sia occorso. Attendi dunque; dopò che li furibondi soldati hebbero spezzate le gambe alli duoi crucifissi, se ne vēgono per vsare la medesima crudeltà al Saluatore. Vedendo ciò l'addolorata Madre subito, secondo che medita S. Bonauentura, se gli butta insieme con Giouanni, & la Maddalena ingi nocchione, e li prega, quanto si può pensare, a non fare questo al suo caro Figlio, essendo già morto. Ma non ostante ciò, vn Soldato volendo fare la proua, come dice Grisost. Santo, ouero spinto da propria crudeltà, ò per far piacere à Giudei, ò come altri vogliono, che questo fusse il Cēturione, che fù poi martire, detto Lōgino, mosso da pietà per vietare à Soldati, che à Christo nō rompessero le gambe, esso cō la lancia gli aperse il petto, facēdo vedere, ch'era morto, ma con tanta forza cacciò questo Soldato la lancia nel fianco destro, che penetrando, come più volte fù riuelato à S. Brigida, fino alla parte sinistra, andò à ferire il cuore di Giesù. *Tum valido ictu*, dice, *lancea Christi latus conuulnerauit, vt alteri pectoris parti in costa hæserit, atque cor medium secuerit*. Vedi, che gli sfende il cuore per mezzo. Oh grandezza d'amore.

S. Bon. in vit. Chr. c. 67. S. Ioan. Chr. ho. 84. ĩ Io. F. Suar. in 3. D. Th. dis. 41. sec. 1 Apud Sur. to 2. & Lipo. to. 6. Sa. Cyr. li. 12. in Io. c. 39.

2 Fatta la grā ferita nel costato del Redētore, ecco al tirar fuori della lancia, subito con impeto grāde ne saltò fuori sangue & acqua, l'vno dall'altro come nota il P. Soarez, separatamēte, & in tanta abbondāza, che quasi sembraua vn fiume: ce lo dice vna riuelatione fatta à S. Brigida cō tali parole; *Et cum extraheretur lancea de corpore, statim abundanter exibat de vulnere illo cum impetu quasi quidam fluuius sanguinis & aqua*. La pia Madre, che ciò vede, ohime, pensa che dolore fusse il suo: quella crudel lancia, che ferì il petto del morto Figlio, à lei trapassò l'anima viua. Riguarda vn poco col cuore pietoso quella grande apertura del costato, ch'il Santo Euangelista dice, non che glielo ferirono, ò passarono con la lancia, ma sì ben, che glielo apersero. *Vnus militum lancea latus eius aperuit*. Era così larga questa ferita, che dentro vi potea entrare la mano, secōdo che disse il Signore à S. Tomaso; *Affer manum tuam, & mitte in latus meum:* & si può anco vedere dalla larghezza del ferro di detta lancia, ch'è ben largo come la mano & si serua in Roma nella Chiesa di S Pietro, & à certe solennità principali si mostra al popolo cō molta veneratione.

3 Dall'vscire poi sangue, & acqua dal costato di Christo si scoprono profondissimi misterij, poscia che dal corpo morto, secondo i due Dottori Toledo, & Soarez, nō può naturalmente vscire sangue & acqua, & però quiui si vede nuouo miracolo. Tutti li sāti Padri affermano, che dal costato di Christo, come da vn'altro Adamo dormiente in Croce fù formata la Chiesa figurata in Eua, così vuol significare S. Paolo in quelle parole: *Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo, & in Ecclesia*; Che altro, dicono questi antichi Dottori, vuol significare quell'acqua di sangue accompagnata, che il sacrosanto battesimo, che pigliando virtù dal sangue, & dalla morte dell'istesso Christo ha forza di mōdare, & santificare le anime de' fedeli? Il sangue poi significa il Sacramēto dell'Eucharistia, col quale si pasce, & nodrisce questo mistico corpo, in sōma il grā P. S. Agostino con gli altri, afferma, che dal lato del Signore hanno hauuto origine tutti li Sacramenti della Chiesa.

Ru. Bez. l. 1. de fuga disp. 2. q. 3. Tolet. in Io. c. 19. Suar. in 3. D. T. dis. 4. se. 1. to. 2. S. Hi. ep. 83. ad oc. S. Cir. li. 12 c. 39. S. Ioan. Chry. ho. 84. S. Cip. li. de pa. & res. Ter. l. de Bap. Ad Eph. 5. S. Aug. tra. 120.

IL XXII. DI NOVEMBRE.

Della dimanda che fece Gioseffo del Corpo di Giesù à Pilato.

MEDITATIONE CXLV.

1 IN gran fastidio, & tristezza ritrouauasi la pouera Vergine si per vederfi innãzi à gli occhi il suo diletto Figliuolo morto, e tutto lacerato, si anco per non hauere aiuto di farlo deporre dalla Croce, & dargli sepoltura, & hormai, secondo il Soarez, era vicino à due hore, che morto pédeua in Croce; sopragiongeua la sera, quando che s'incominciaua à santificare il Sabbato, doue anco si vietaua il sepellire de morti, & perciò le conueniua partirsi dal monte. Dall'altro canto poi l'amore del Figliuolo non permetteua lasciarlo così in abbandono, e temeua molto, ch'i crudeli Giudei nõ trassero il Santo Corpo della Croce, & lo sepellissero furtiuamente. Aggiongi, che ella era forestiera, & pouera pellegrina, venuta col suo caro Figliuolo in Gierusalem, come faceua ogn'vno alla gran solennità della Pasqua. Ohime, che à punto in quei giorni festiui gl'ammazzarono sù gli occhi questo suo vnico Figliuolo. Oh caso cõpassioneuole. Hor ritrouandosi cõ l'animo così perplesso questa afflitta Donna ricorse, come medita il Diuotissimo Stella, all'oratione, pregando il Padre Eterno che gli mandasse aiuto da poter sepellire quel Sacratissimo Corpo.

Suar. in 3. D. Th. d. 21. sectio. 2. to. 2.

2 In questo mentre vn Discepolo del Signore, ma occulto per paura de' Giudei, per nome Gioseffo, huomo ricco, nobile, & Decurione, cioè secondo Iansenio, Senatore del popolo Gierosolimitano, appresso era giusto, timorato di Dio: *& ipse erat expectans regnum Dei*, ne meno (benche secõdo S. Girol. fusse consigliero della Città) volle acconsentire à praui cõsigli delli empij Giudei. Questo con vn santo ardire se n'andò innanzi à Pilato, e dimandolli in gratia il Santiss. Corpo di Giesù. D'onde tanto animo prese questo huomo generoso? penso io, dalla virtù del Sangue di Christo, che cominciaua ad operare mirabili effetti ne' cuori de gli huomini, & forse anco per i tanti segni marauigliosi, ch'ei vidde nella morte del Saluatore. Scriue Simone Metafraste, che questo Gioseffo si ritrouò in compagnia della Madonna sul monte Caluario, & che da lei esortato fece la dimanda del Corpo di Giesù à Pilato, benche altri dicono, che in quel giorno se ne stette ritirato in casa sua.

Ian. in conc. Euang. c. 144. S. Hiero. in Mat.

3 Pilato concesse gratiosamente à Gioseffo, come huomo nobile, & di grande auttorità nella Città, che potesse leuare di Croce il Corpo di Giesù, & dargli conueniente sepoltura. Ma prima volle sapere la certezza, s'egli era morto, dubitando (come tiene vn Dottore moderno) di qualche fraude, che per essere Gioseffo discepolo occulto di Christo, non lo volesse leuare ancora viuo dalla Croce, & curarlo delle ferite. Però fece dimandare il Centurione, da cui fù certificato della morte del Signore, e gli poteua anco fare testimonianza della lanciata del Costato, & del Sangue, & acqua, che miracolosamente vscì da quella beata ferita. Marauigliossi Pilato, che così tosto fusse morto il Signore, essendo che più di tre hore non era stato in Croce, quando che gli altri crocifissi prolongauano la vita per tre giorni, ouero che non moriuano, fin che non gli erano spezzate le gambe, e può essere ancora, che si marauigliasse, come profondamente pensa il Dottore Soarez, perche dubitando, che Giesù fusse Rè, ò Figliuolo d'vn qualche Dio, temeua, & restauagli nella mente, che non hauesse à morire, ouero hauesse à tirare più à longo la vita.

Suar. in D. Tho. dis. 38. sect. 1. to. 2.

IL XXIII. DI NOVEMBRE.

Come Gioseffo & Nicodemo deposero il Corpo di Christo dalla Croce.

MEDITATIONE CXLVI.

1 SI aggiunse appresso di Gioseffo vn'altro huomo, detto per nome Nicodemo, che così, per essere ambidue discepoli del Signore, s'haueano dato l'accordo, & fù quello, che fin dal principio venne di notte à ritrouare esso Signore, egli era ricco, nobile, & di gran potere, per essere vno de' Prencipi de' Giudei, questo comperò cento libre di Mirra, & Aloe, pretiosissimi vnguenti, & di non poco prezzo & benche non fusse bisogno tanta materia per imbalsamare il Corpo di Christo, egli nondimeno fece questa spesa, sì per mostrare la magnanimità dell'animo suo, come nobilissimo Signore che egli era, sì anco per più honorare il Saluatore, & forse (secondo il Cardinale Toledo) si vsaua di fare così à corpi de grã personaggi. Hora questi pigliano il viaggio verso il monte Caluario menando seco seruitori, che portauano scale, martelli, tenaglie, & altri strumenti; doue gionti sù'l monte, alla bella prima, (che è pia meditatione di S. Bonauentura) adorano Giesù crucifisso, doppo fanno riuerenza à Maria, e seco si condogliono, esponendogli la cagione della loro venuta, dal che essa ne riceue assai conforto, & gliene rese gratia.

F.Tol.c. 15. in Io.

S.Bon.in Med.ca. 67.

2 In che modo fosse deposto dalla Croce il Corpo del Signore, non lo dicono altrimente gli Euangelisti, tù poi in due maniere meditarlo, prima che fosse leuata la Croce dal suo luogo insieme col Crocifisso, & pian piano abbassata in terra, & poi fossero tratti fuori li chiodi dalle mani, & dalli piedi, & così leuato il corpo da quella, benche in questo modo, come penso, ne fossero leuati li corpi de' Ladroni, però non credo, che si facesse così al corpo di nostro Signore, ma sì bene con appoggiare le scale alla Croce piãtata in terra, da quella fosse deposto, così ce lo mostra l'vso della Chiesa nelle sacre pitture, così lo descriue S.Brigida, & il Serafico S. Bonauentura. Come se iui fusti presente và contemplando, con quanta destrezza quei due venerandi vecchi insieme con Giouanni traggono fuori i chiodi, & con quanta riuerenza maneggiano quel diuinissimo Corpo. Vedi le lagrime, senti i singulti loro. La pia Madre, che stà à piedi della Croce con gli occhi fissi nella faccia del Figlio, se ne more di voglia di toccarlo, & abbracciarlo.

S.Brig. l.2.reue. c.10.

3 Quando poi fù calato giù dalla Croce, all'hora la pouera Madre abbracciandolo lo riceue nel suo grembo; senti come lo dice alla diuotissima Brigida; *Deinde depositum de cruce quem ego*, così diceua la Madonna, *recepi in genu meum quasi leprosum, totum vulneratum, dilaceratum, & liuidum*. Oh che spasimo acerbissimo andaua per le viscere di quella afflitta Donna? Oh, che tagliente spada di dolore gli penetraua la sua benedetta anima? non vi è alcuno che lo possa dire, ne pensare. *Qualem autem* (così diceua essa alla sudetta Santa) *tristitiam tunc temporis habui, non est qui valeat dicere, eram enim sicut mulier pariens, cuius omnia membra post partum tremula sunt*. Oh, chi fusse trouato presente, quando che ella faceua i dogliosi lamenti, & quella diuotissima peroratione al defonto Figliuolo, di compassione gli sarebbe scoppiato il cuore, gli stauano però d'intorno le schiere d'Angeli in sembianti mesti, & lugubri, & forse in corpi assonti, piangendo con esso lei amaramente, come mostra Sant'Agostino, anzi il Santissimo Isaia Profeta

In l. 2.c. 21.

feta dicendo: *Angeli pacis amare flebunt.*

IL XXIV. DI NOVEMBRE.

Delle essequie, & sepoltura di Christo.

MEDITATIONE CXLVII.

1 VOlẽdo quei due santissimi huomini Gioseffo, & Nicodemo vngere, secondo l'vsanza de' Giudei, il Corpo del Signore lo dimandano alla Vergine, che ancora lo piangeua, ella vbbidiente glielo lascia torre. Vedi, come stendono sopra vna pietra il lenzuolo comperato da Gioseffo, sopra delquale vi accomodano il Corpo di Giesù per fare le sacre vntioni. La benedetta Madre, secondo la riuelatione fatta à S. Brigida, assettò quelle sacrate membra del defonto Figlio già fatte rigide dallo stare steso nella Croce. Ella vi chiuse gli occhi & la bocca, ella cauò dal capo di Giesù la corona di spine & anco ad vna ad vna quelle spezzate rimaste fitte dentro del capo, & intricate fra gli capelli, & appresso asciugò, & nettò cõ vn panno di lino il sangue congelato dalle ferite, riserbandolo come pretiosissima reliquia, & seruasi fino al giorno d'hoggi con molta veneratione. Con tanto affetto poi di diuotione, & abbondanza di lagrime baciaua quelle benedette Piaghe, appoggiando anco volto à volto del morto Figlio, c'harebbe mosso à pietà ogni indurato cuore.

S. Bri. li. 4. c. 10.

Fr. Cost. de pass. med. 49.

2 Considera, come quella santa Compagnia s'accomodò intorno al Sãtissimo Corpo di Giesù, & pigliando ciascheduno di loro quel pretioso vnguento del vaso, con diuotione incredibile si posero à vngerlo, & imbalsemarlo per ogni parte. La benedetta Madre staua al capo tenẽdo gli occhi fissi sempre in quella diuina faccia. Ma Maddalena non si sapeua partire da quei santissimi piedi, doue trouaua dolcezza infinita. Giouanni s'era accommodato alla sacrata ferita del costato à cui vna volta appoggiato intese la diuinità dell'eterno Verbo. Oh quanti sospiri & singulti gittauano quelle benedette anime; oh quante lagrime scorreuano da gli occhi loro, c'hauerebbono bastato senza altro bagno, à lauare tutto il sacro Corpo. Non ti pensare, che facessero tale vntione per preseruare quel corpo dalla corrottione, che egli non haueua bisogno per essere vnito alla Diuinità, & essi (secondo che pensa il Dottore Soarez) sperauano in breue la gloriosa resurrettione di Christo, ma la cagione di ciò s'è detta di sopra.

Suar. in 3 D. Th. disp. 41. sectio. 2. tom. 2.

3 Compito c'hebbero di vngere quel sacratissimo Corpo, lo inuolsero nel mondo lenzuolo, & sopra del capo vi pose la Madre il suo velo, & così tutti insieme con somma riuerenza lo portarono come in processione fin al Sepolcro. Oh gloriosissime esequie. Quiui è portato il Corpo defonto del Redentore, à cui benche l'anima sia separata, è vnito personalmente il Verbo eterno. Quiui è la Regina de' Cieli con vn gran numero d'Angeli, che porgono aiuto al lor Signore; senti la riuelatione: *Etiam multi Angeli sancti quasi atomi solis affuerunt, obsequium exhibentes Creatori suo.* Attendi la diuota maniera con che lo accomodano nel Sepolcro, & come accomodato che l'hanno se gli inginocchiano tutti d'intorno, & l'adorano riuerentissimamente, & di nuouo raddoppiano i pianti. Oh quãto volontieri si sarebbe accompagnata quella afflitta Madre col defonto Figlio. *O quam libenter*, diceua ella, *posita fuissem viua cum Filio meo, si fuisset voluntas eius. Verè dicere possum, quod sepulto Filio meo, quasi duo corda in vno sepulchro fuerunt.* Haueresti veduto all'hora quella B. Vergine con

In reuel. S. Bri. l. 1. c. 21.

S. Bri. l. 1. c. 10.

gli occhi riuolti al Cielo, & con le braccia aperte offerire al Padre Eterno il suo benedetto Figliuolo, e tutta se stessa, & ogni patimento d'ambidue, contentandosi di quanto à sua Diuina Maestà piaceua. Vltimamente chiuso il sepolcro si partirono tutti.

IL XXV. DI NOVEMBRE.

Della guardia de' Soldati posta al Sepolcro del Signore.

MEDITATIONE CXLVIII.

1 COnsidera, come partendosi la B. Vergine sù'l tardi dal santo Sepolcro cō tutta quella compagnia, al passare dinanzi alla Croce, ella se gli inginocchia, & l'adora riuerentemente, così fanno tutti gl'altri. Entra nella Città tutta lagrimosa, & vestita di bruno. Ah, che freccia d'acuto dolore trafiggeua il suo materno petto, passando per quelle contrade, doue il suo santissimo Figliuolo vi hauea predicato, fatto miracoli, & doue dalle turbe era stato tanto riuerito & honorato? Pensa che parole di compassione doueano dire quelle persone, che la conosceuano per vna santissima Donna, quando la vedeuano passare. Ohime, che ogni cosa gli raddoppiaua le sue amare angoscie. Giōta finalmente alla casa di Giouanni, come tiene S. Bonauentura, così lo scriue anco Santa Brigida, ritirossi in vna camera secreta, e tutta s'impiegò in contemplare il lagrimoso successo della morte del suo caro Figliuolo, producendo quei perfettissimi atti di patienza, di resignatione, quali ad vna Madre di Dio conueniuano. *Bon. in medit. in l. 1. c. 10.*

2 Il giorno seguente, (come scriue S. Matteo nel suo Euangelio) che era il gran Sabbato, giorno solennissimo, si radunarono i Prencipi de Sacerdoti, & i Farisei alla presenza di Pilato dicendo; Signore, noi si siamo raccordati, che quello ingannatore disse ancora viuendo, io risuscitarò dopò tre giorni, comanda dunque, ch'il Sepolcro sia guardato fino al terzo giorno, acciò per sorte non venissero i suoi Discepoli, & lo rubbassero, & dicessero alla plebe, egli è risuscitato da morte, e sarebbe l'vltimo errore peggiore del primo. Vedi di gratia la cecità, la malitia di questi empij, & crudeli Giudei; quando che (dopò hauere veduto tanti segni dell'ira diuina nel Cielo, e nella terra) doueuano presentarsi à Pilato, & manifestargli la loro ingratitudine, & l'innocenza di Christo, all'hora più mai incrudelendosi l'infamano, chiamandolo seduttore: *Seductor ille:* Oh parola di gran conforto per i serui di Dio, quando vengono infamati: *Hoc nomine* (dice Sant'Agostino) *appellabatur Dominus Iesus Christus ad solatium suorum, quando dicuntur seductores.* *S. Aug. in Ps. 63*

3 Parimente ancora Pilato, quando che doueua riconoscersi della sua ingiustitia fatta contra di Christo, & riprendere la malignità di costoro, s'inchina à secondare i praui desiderij di quelli, compiacendoli di quanto dimandauano. *Habetis custodiam,* dice egli, *ite, & custodite, sicut scitis;* Andate, e pigliate la guardia de' Soldati deputati al presidio della Città, e vsate ogni diligenza in guardarlo. Subito senza aspettar altro, essi in propria persona fatta scielta de migliori soldati, li conducono al Sepolcro, & essi co' proprij sigilli, e del Presidente, e della Città lo sigillano, & forse fanno incastrare certi ferri, accioche non si possa con facilità leuare la pietra del detto Sepolcro. *Illi autem,* (dice il Sacro Testo) *abeuntes munierunt Sepulchrum, signantes lapidem cum custodibus.* Oh gran prouidenza dell'Onnipotente Dio, oh profondità di secreti diuini, questa

tanta industria, diligenza di guardie, di sigilli, de' soldati, non seruiranno per altro, che per rendere più certa la gloriosa Resurrettione di Christo, & più stabile la nostra fede, quando che ancora per testimonio de' proprij nemici sarà prouata, & confermata.

IL XXVI. DI NOVEMBRE.

Della gloriosa Resurrettione di Christo Nostro Signore.

MISTERIO XXII.

Del gran desiderio, c'haueano i Santi Padri nel Limbo, che venisse il Saluatore à liberarli.

MEDITATIONE CXLIX.

1 PEnsa qual fusse lo stato, la conditione, & il luogo, doue erano detenute quelle sante anime de' Padri antichi, che ben molti di loro, come Adamo, & Eua, Noè, Giobbe, Abraã, Isaac, Giacob, Moise, & altri, erano i centinara & migliara d'anni, che vi dimorauano; & pensa ancora qual fusse l'ardente desiderio c'haueano, che dal Cielo venisse il Messia ad humanarsi, à fare la Redentione, & à liberarli di quella lunga prigionia. Et deui credere (così insegna l'Angelico Dottore) che ne facessero seruentissime orationi, & con maggior efficacia, di quello ch'in vita faceuano; mandauano gemebondi sospiri al Cielo: *Lachrymabili obsecratione Christum orabant:* dice Sant'Agostino parlando di queste anime. Che pensi tù, qual fusse la loro allegrezza, quando intesero essere comparso il Figliuol di Dio sopra la terra? ne dimandauano conto à ciascun'anima, ch'entraua nel Limbo. Il Santo Simeone li pote ben certificare, così Giouanni Battista veciso da Herode, e gli altri, che di man in mano colà entrauano.

D.Th. 3 p. q. 52. ar. 2.

S. Aug. in ser. 1. de Res. to. 10.

2 Hai da sapere, che quantunque queste santissime anime fossero destinate à stare al Limbo (chiamato nella Scrittura seno di Abraam) sino alla venuta del Redentore, non patiuano però alcun tormento, nè men sentiuano queste molestie, disagi, & altre passioni che noi prouiamo, anzi come eccellentemente mostra il Dottore Soarez, erano molto contente, & liete, ma non compitamente per la dilatione della beata gloria, che quest'era quanto gli poteua molestare. Vedi, e considera; sapeuano di certo essere confermate in gratia, fatti amici di Dio, erano sicure d'hauere l'eterna beatitudine, ne la poteuano in modo alcuno perdere, & perciò da timore alcuno non poteuano essere molestate; *Et ita*, dice il sudetto Dottore, *nullo timore afficiebantur*. Et se mi è lecito di dire, dico, che non vi è piacere, nè contentezza alcuna di questo mondo, che si potesse agguagliare al gaudio c'haueano quell'anime in speranza beata; Non sai, che Abraam parlando del mendico Lazaro col ricco Epulone crucciato nelle fiamme, dissegli: *Nunc vero hic consolatur, tu vero cruciaris*. Vedi se vno crucciaua nelle fiamme infernali, l'altro godeua nel seno di Abraam.

Suar. in 3. D.Th. disp. 41. sect. 1.

3 Non pensare, che questo ricettacolo de' Sãti Padri fosse vicino, ò parte contigua all'Inferno, nò, nò, era molto lontano, & altissimo, staua sopra de' dannati, secondo che rispose Abraam à quel Riccone: *Inter nos, & vos chaos magnum firmatum est:* Di questi quattro luoghi sotteranei, secondo San Tomaso, il primo è l'Inferno, doue sono tormentati li dãnati; sopra di loro vi è il Purgatorio, sopra questo il Limbo de' fanciulli morti nel peccato originale, e sopra di tutti questi stà il seno d'Abraam, doue dà gl'An-

Luc. 16.

D. Tho. in 3.

gl'Angeli, dice S. Agostino vi erano portate l'anime de' Patriarchi, de' Profeti, de gli altri giusti, e di quelli, che purgate vsciuano fuori del Purgatorio. *Factum est vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ*. L'allegrezza, & il desiderio di queste benedette anime giua sempre crescendo, tanto più, quando che qualche anima daua loro raguaglio de' fatti del Saluatore, come fecero Giosesso, & Giouanni Battista, che morirono nel tempo della predicatione di Christo. Gl'Angeli stessi, secondo alcuni contemplatiui, gli riuelauano quanto faceua, & patiua il Signore insino quando che staua in Croce conficcato, & prometteua il Paradiso al buon Ladrone.

IL XXVII. DI NOVEMBRE.

Come il Signore visitò le anime de' Santi Padri, & beatificolle.

MEDITATIONE CL.

1 MEntre se ne stette in Croce il Signore se ne staua parimente, dice il Maestro delle Sentenze, sopra vn branco di quella il gran Lucifero, per vedere se di quella beata anima poteua trionfare; *Venit princeps* Io. 14. *huius mundi*, diceua esso Signore, *& me non habet quicquam*: & non lo conobbe per vero Figliuol di Dio, finche non hebbe mandato fuori lo spirito, che all'hora l'infelice confuso, & disperato con strepito, & vrli grandi se ne volò subito alle tartaree tombe, & fece sapere à suoi seguaci l'vltimo esterminio che gli soprastaua, e la perdita del regno loro. In quel mentre l'anima sãtissima di Christo sciolta dalla carne in vn subito ritrouossi per ogni canto gloriosa, & beata, e stando tuttauia vnita al Verbo Eterno, accompagnata da innumerabili Angeli se n'andò al Limbo: *Descendit ad inferos*: ch'è articolo di fede: e di ciò non pensare ch'il Limbo fosse habitato dalli spiriti infernali, che essendo, come dice vn celebre Dottore, *Locus quietis, & consolationis, & uelut cuiusdam beatitudinis*, non vi poteuano entrare li Demonij ad infestare quelle sante, & benedette anime.

2 Ritrouati hora in vn cantone di quel beato luogo, & vedi con quanto splendore di luce increata, con quanta allegrezza di trionfo celeste, & con quanta Maestà di gloria, degna d'vn Figliuolo di Dio, entra à quelle santissime, & auuenturate anime; senti come le saluta caramente: *Pax vobis, ego sum, nolite timere*: & esse conoscẽdo quello essere il loro Dio, & Saluatore, subito se gl'inginocchiano, adorandolo con tutta quella riuerenza che si possa imaginare, & in quel mẽtre egli le inalza à quella increata, & inaccessibile luce, le assorbe tutte in mezzo al pelago della sua immensa Deità, & le inebria di quell'ineffabile gaudio, che *ab æterno* egli solo gode & fruisce. Oh felici loro. Qui stupisciti col Serafico S. Bonauentura dell'infinito amore del Figliuol di Dio, che potendo col mezzo d'vn Angelo visitare, & liberare quell'anime, egli Dio infinito in propria persona vi viene. Oh bontà immensa, pare che non possa stare senza questa creatura rationale; non si contenta d'essere venuto dal Cielo in terra, hauere per lei sostenuto tante sorti di supplicij, che anco nelle concauità della terra la vuole visitare, & beare.

Suar. l. 3 D. Tho. disp. 4.

3 Considera, quanto grande fusse l'allegrezza di questi Santi Padri, vedendosi adempiuto quel loro ardente desiderio, ch'era, che venisse al mondo questo Saluatore per salute de gli huomini, & per vedere vinti, & prostrati tutti li loro nemici & essi liberati da vna così lunga cattiuità; ma molto maggiore, & infinita era l'allegrezza del Saluatore, vedendo haue-

hauere conseguito, mediante la sua Passione, & Croce, vn numeroso popolo, tutto scielto & diletto di Dio, & hauere procreato vna così bella generatione d'anime sante. Oh felici stenti, oh dolci martirij, oh cari patimenti, che anco sarebbono stati ben impiegati, se sola vn'anima si fosse saluata; Che poi tante migliaia, & migliaia de millioni? Mentre dunque se ne stauano in questi diuini gaudij, ecco che da gli Angeli Santi è portata con infinito giubilo l'anima del buon Ladrone, laquale salutata da tutte quelle felici anime, fù introdotta ancor'essa alla chiara visione di Dio, adempiendosi quello, ch'il Signore gli hauea detto; *Hodie me cum eris in Paradiso*: Ilche non à lei sola, dice Origene, ma à tutte le altre diceua il Signore.

Orig. ho. 15. i Ge.

IL XXVIII. DI NOVEMBRE.

Che cosa facesse Christo in quei tre giorni, ch'ei stette nelle inferiori parti della terra.

MEDITATIONE CLI.

1 HAi da tenere, che l'Anima di Christo, fece dimora nel Limbo, finche il corpo stette rinchiuso nel Sepolcro, lo dice chiaro S. Tomaso, come anco li Dottori antichi, e si può cauare secondo S. Girolamo da quelle parole della Scrittura. *Erit filius hominis in corde terrae tribus diebus, & tribus noctibus*; ilche si deue intêdere più tosto per ragione dell'anima che del corpo, posciache'l Limbo è, come il cuore della terra, essendo in mezzo di quella. In questo spatio di quaranta hore il nostro Signore, come glorioso Trionfatore dopò hauer glorificato l'anime de' Santi Padri se n'andò, come afferma il Cardinal Bellarmino allegando altri Dottori, à visitare tutti gli altri luoghi più bassi della terra passando per il Limbo de' fanciulli entrando all'anime del Purgatorio, & penetrãdo fin nelle profonde tombe dell'Inferno dichiarandosi in ciò Signor del Cielo, della Terra, e dell'Inferno; & per tale ogni creatura l'hauesse à riconoscere, & piegando anco le ginocchia l'hauesse ad adorare: *Vt in nomine Iesu omne genuflectatur Caelestium, Terrestrium, & Infernorum*.

p. 3. q. 52. Aug. epi. 57. Ir. l. 5. cõ. ha. Ter. l. de An. Pe. Chr. ser 74. Hier. in cap. 2. Iona.

2 Hor considera, dopò hauer consolato il Figliuol di Dio cõ la presenza della sua Deità l'anime de' Santi Padri ch'erano nel seno di Abraam: d'indi leuandosi, & conducendole seco tutte come pretiosissime spoglie, se ne và à visitare quelle del Purgatorio, onde passando per il Limbo de' fanciulli, à quelli nella sua Maestà gloriosa si fà vedere ma non beatificandole, essendone incapaci. Dopò entrando all'anime del Purgatorio, doue spargendo raggi d'eterna luce, le riempie tutte di consolatione indicibile, & ne libera molte delle più degne, secondo li sacri Tomisti. Et io mi dò à credere piamente col diuotissimo Vbertino, che da quelle pene le cauasse fuori tutte, come quelle che à lui stauano vnite in carità. *Credo enim*, dice il pio Dottore, *quod omnia sua membra tunc ibi existentia de Purgatorio eduxit*. Et perche nò? era giorno di trionfo, giorno di vittoria, & giorno anco d'aprire i tesori delle gratie. Se alla gloriosa morte del Serafico P. S. Francesco liberaronsi vn gran numero d'anime del Purgatorio, & perche nò al glorioso trionfo dell'Imperatore Christo Giesù? & se non tutte, credo almeno vn copiosissimo numero.

In 3. p. D. Th. Vber. in arb. Chr. tit. 4. c. 28.

3 Dopò questo il glorioso Signore carico di ricchissimi bottini, & di gloriose spoglie se ne và alla volta del tartareo regno, nò per liberare anima alcuna de dannati, ma per mostrare la sua Maestà, & che anco sopra l'Inferno

ferno hauea dominio, & per abbassare l'orgoglio di Satanasso, e spezzargli ogni sua potenza. Spezzãdo adunque quelle porte eternali entra dentro con potestà assoluta di trionfante Imperatore, anzi Dio Onnipotẽte, spargendo per tutti quei luoghi raggi di Maestà infinita, mostrandosi terribile nell'aspetto, come all'hora se gli conueniua. Oh, c'haueresti veduto in quell'hora mettersi in scattura tutte quelle furie infernali insieme con l'anime dannate. Qual confusione era all'hora di Giuda, in vedere quel Signore in tãta Maestà già da lui tradito? Cosi del cattiuo ladrone, che poco fà lo bestemmiaua? al dispetto loro tutti stridendo in catena se gl'inginocchiano adorandolo per vero Dio, & Signor del Cielo, & della terra. Quiui il Signore riprese la temerità di quelle infelici anime: quiui cõ vinculi perpetui legò il superbo Lucifero: quiui finalmente confermò l'eterna dannatione di tutti quelli habitatori, e che mai, mai potessero vscir fuori di quel pozzo infernale.

IL XXIX. DI NOVEMBRE.

Dell'vscire l'anima di Christo dal Limbo & riunirsi al suo corpo.

MEDITATIONE CLII.

1 FV cosa molto conueniente, dice
D.Th.p. il glorioso S.Tomaso d'Aquino,
9. q. 52. ch'il Signor nostro descendesse nel-
art. 1. l'inferiori parti della terra, si per mostrare la sua bontà, la potenza, e Signoria in visitare, beatificare l'anime de' Santi Padri, & cauarle fuori di quel profondo lago, nelquale non è acqua, secondo che dice la Profetia
Zac. 9. di Zacaria: *Tu quoque in sanguine testamenti tui eduxisti vinctos tuos de lacu, in quo non est aqua:* Si anco per significare, che ci liberaua dall'Inferno col suo discendere, si come con la sua morte ci hauea liberati dalla morte eterna; cosi parimente per dichiararsi padrone, e Signore non solo del Cielo, e della terra, ma anco dell'Inferno. Hora dopò hauere mostrato cosi marauigliosi effetti della sua immensa Diuinità, lasciando spogliati li Principati, e le Potestà del più bello, & buono che teneuano prigione, se ne saglie come trionfante Imperadore sopra la terra per farne ne gl'occhi di tutti publico spettacolo, che cosi vuol dire S.Paolo in quelle parole: *Expolians principatus & potestates, traduxit confidenter palam triumphans illos in semetipso.*

2 Già erano quarant'hore, che l'anima del Saluatore dimoraua nel Limbo, e trenta sei, ò poco più, che il corpo suo era sepolto, & mentre se ne staua cosi giacẽdo & rinchiuso nel Sepolcro sigillato, & ben serrato da Pontefici, e guardato d'ogn'intorno dal presidio de soldati, accioche fuori non potesse vscire, ò non fosse da Discepoli rubato, nel far del giorno, nell'Aurora, vn'hora, e meza innanzi al leuare del Sole della Domenica seguente, che è opinione più comune de Dottori, & cosi pare che tenga la Chiesa, secondo che canta in vn Hinno;

Aurora lucis rutilat,
Cum Rex ille fortissimus,
Victor surgit de funere.

Il Dottore Soarez pensa che la Ma-
donna riuelasse l'hora della Resurret- Iust. q.
tione à S. Pietro, & esso lo dicesse à 117. ad
S. Marco, il quale poi nel suo Euan- Gen.
gelio disse: *Surgens autem Iesus ma-* Aug. ser.
ne, &c. quella santissima anima del 138. de
Signore entrò nel corpo morto, per temp.
la cui virtù subito fatto viuo, & glo- Hier. in
rioso, fù anco in quell'istante fuori Matt. c.
del Sepolcro, stando tuttauia sigilla- 28.
to, & serrato come prima, si come Gregor.
anco, *Clausis ianuis* entrò à Discepoli. Naz. in
Cosi affermano i Santissimi Dotto- Trag.
ri, Giustino Martire, Girolamo, L. Gran. in med.
Ago-

Agostino, Gregorio Nazianzeno, & altri.

3 Haueresti veduto all'hora quel Corpo del Signore quãdo entrata fù dentro l'anima sua gloriosa, tutto bello, chiaro, & più risplendente dell'istesso Sole. Vedi per essempio. Occorre taluolta, dice il P. Luigi di Granata, che sia vna nuuola verso Ponẽte molto oscura e tenebrosa, e che il Sole inuestendola co' suoi raggi, la rẽde tanto chiara, & di color d'oro, che pare il medesimo Sole, cosi poiche quell'anima gloriosa entrò in quel Santo Corpo, mutò le sue tenebre in luce, e la bruttezza in somma beltà, percioche, come dicono i Sacri Teologi, ogni bellezza, e gloria c'haueranno i corpi de beati nell'altra vita, sarà cagionata dalla beltà, e gloria, che possederà l'istessa anima. Risuscitò parimente il Corpo del Signore in quella medesima grandezza ch'era prima, & cõ tutte le sue parti, membra e sangue per tanti luoghi sparso, insino con l'vnghie, barba, e capelli del capo: *Et capillus de capite vestro non peribit*; disse l'istesso Signore. Pensa vn poco, che cosa doueano fare, e dire in quell'hora quelle beate anime de' Sãti Padri, molti de quali furono risuscitati ancora essi in corpi gloriosi, se si gli doueano inginocchiare dinãzi ? adorarlo ? recitargli melodiosi canti, & dargli infinite lodi, & ringratiamenti.

IL XXX. DI NOVEMBRE.

Della noua data da gl'Angeli alle Donne della Resurrettione di Christo.

MEDITATIONE CLIII.

1 Vedi, e considera il pio affetto, e la gran diuotione, c'haueano queste benedette Marie verso del Signore, poiche subito ritornate nella Città, che fù il Venerdì di sera, comprano aromati, & vnguenti pretiosi per venire ad vngere il Corpo del Signore. Venuto poi il Sabbato di sera, quando terminaua la festa, di nuouo conuengono insieme, compongono le misture, e danno l'accordo di ritrouarsi insieme la mattina per tẽpo per andare al Sepolcro, & vngere il Santissimo Corpo di Christo; la mattina poi per tempo, che malamente vi si vedeua, che cosi pare che voglia dire S. Giouanni. *Cum adhuc tenebræ essent*: E S. Luca dice, *Valde diluculo*, si posero in viaggio queste Donne, che ben poi all'arriuare del monte, il Sole cominciaua à spuntare li suoi raggi, che cosi con questa parola. *Orto iam Sole*, vuol inferire San Marco. Mentre cosi andauano queste diuotissime Marie, ritrouando (come medita il Serafico Dottore) quei luoghi, ne' quali il Signore hauea patito qualche singolar pena, iui fermauansi rammemorando tali dolori con abbondantissime lagrime.

Io. 20. *Luc. 24.* *Mar. 16* *Bona. in med. vi. Chri. c. 37.*

2 Mentre caminauano verso il monte queste sante donne, hebbero à dire frà di loro. *Quis reuoluet nobis lapidem ab ostio monumenti?* Vedi, erano tanto con la mente intente al Signore, che non si ricordarono mai, come hauerebbono potuto leuare la pietra dalla bocca del monumento, perche inuero non erano sufficienti esse per leuare vn sasso cosi grande; *Erat enim magnus valde*, dice vn'Euangelista. Auuicinandosi più al sepolcro viddero il detto sasso leuato via, sopra del quale staua sedendo vn'Angelo in forma d'vn bellissimo giouinetto, e tutto risplendente. Non pensare però, dice San Girolamo, che l'Angelo fusse disceso dal Cielo ad aprire il sepolcro, prima che Christo fusse risuscitato, nò, nò; dopò la Resurrettione del Signore fù leuata via la pietra dall'Angelo, per maggior certezza della gloriosa Resurrettione, & accioche esse dentro vi potessero entrare, e darne poi testimonianza à Discepoli, come fecero.

Hier. ep. 150. ad Hedibiã q. 6.

3 Ve-

3 Vedendo l'Angelo, che dall'aspetto suo stauansene le pouere donne ispaurite, si mette à confortarle & dice; *Nolite expauescere*; scacciate via le mie sorelle ogni timore, perche io sò, che cercate Giesu Christo Crocifisso; Vi faccio sapere, & dò questa buona nuoua, che è già risuscitato, si come esso più volte ve l'hà detto: entrate per maggior certezza nel sepolcro, & vedete il luogo doue staua riposto il Signore, & cosi v'entrarono, & viddero due altri Angeli vestiti di candide, & risplendenti vesti, liquali ancora essi cõfermarono maggiormente le donne della gloriosa Resurrettione, & gl'imposero, che douessero annonciarla à Discepoli, & à Pietro particolarmente. *Ite dicite discipulis eius, & Petro, quia surrexit.* Auuenturate Donne, che per la diligenza, & vigilanza loro sono fatte degne prima de gli altri di vedere gli Angeli, & di gustare le sue primitie della gloriosa Resurrettione del Signore. Ma che gioia celeste, che stupore gaudioso era il vedere all'hora quei luoghi infami, quelle cloache immonde coperte non di gemme, & di pietre pretiose, ma di Angeli gloriosi, che sembrauano vn Paradiso, che pur anco vi spasseggiaua il Signore dell'istessa gloria.

IL PRIMO DI DECEMBRE.

Delle apparitioni fatte dal Signore dopò la sua Resurrettione.

MISTERIO XXIII.

Come il Signore apparue primieramente alla sua benedetta Madre.

MEDITATIONE CLIV.

1 HAi da credere, doppo che la benedetta Madre si partì dal mõte Caluario, & si rinchiuse in oscura camera, mai gustasse, ò beuesse cosa alcuna, ne tampoco si coricò per riposare, ma tutta, come vogliono i cõtemplatiui, stette sempre occupata in meditare gli atroci tormenti, che veduto hauea patire il suo amato Figliuolo. E puoi credere ancora, che quanto più ella s'auuicinaua à quella beata hora della gloriosa Resurrettione del Figliuolo, tanto più se l'andaua ischiarando la sua mente, & ogn'hora più giuano crescendo i desiderij con vna speranza sicura di vedere in breue il suo dolce Giesù. Et in questo mentre, che già cominciaua à passare la mezza notte della Domenica, ella si diede à contemplare le sacre scritture, e tutto quello, ch'il Figliuolo più volte gli hauea detto circa della sua Resurrettione. Oh, che ardenti desiderij, oh, ch infocati sospiri vsciuano fuori dal suo materno petto? Non mai sitibondo ceruo bramò cõ tanto ardente desio il chiaro fonte dell'acque viue, quanto questa benedetta Vergine desideraua di vedere il suo Figlio rediuiuo, glorioso, & immortale.

2 Mentre in cosi ardente fornace d'accesi desiderij se ne staua la santissima Vergine raddoppiando più volte quelle parole: *Exurge gloria mea, exurge psalterium, & cithara*, risorgi gloria mia, risorgi salterio, &c. veggonsi à spiegarsi per tutta quella cameretta risplendenti raggi, & in vn subito vna bellissima schiera d'Angeli, che precedeuano il Signore entrarono dentro, e tutti in lieti sembianti se gl'inghinocchiarono dinanzi, & l'adorarono; & mentre con concenti del Paradiso cantano: *Regina cæli lætare, alleluia. Quia quem meruisti portare, alleluia. Resurrexit sicut dixit, alleluia.* Ecco se gli presenta innanzi il suo dolcissimo Giesù, tutto lampeggiante, & cinto di gloria immortale, quale, come humilissimo che sem- Ps. 56.

ſempre egli fù, e ſempre honorolla, la ſaluta, ſecondo che dicono alcuni con quelle parole: *Salue ſancta parẽs:* alla cui viſta, loquela & preſenza liquefacendoſi l'anima di Maria, ſubito fù aſtratta da' ſenſi, rapita in eſtaſi, ſolleuata ſino al terzo Cielo, & anco forſe, come accenna il gran Teologo Franceſco Soarez, introdotta alla ſcoperta, e chiara viſione dell'immenſo Dio. Oh mente feliciſſima che ancora in carne mortale vede Dio, meglio di quello che faceſſe Moiſe, & Paolo.

Suar. in 3. D.Th. d. 19. ſe. 4. to. 2.

3 Non è lingua, che poſſa eſprimere, nè intelletto capire l'ineffabil gaudio c'hebbe queſta felice Madre, quando vidde il ſuo Figliuolo ritornato in vita, cinto di tanta bellezza, colmo d'ogni bene, & felicità del Paradiſo. Penſa qual ſarebbe l'allegrezza d'vna madre, che dopò hauer piãto l'vnigenito ſuo figliuolo vcciſo da nemici, ſe lo vedeſſe di là à tre giorni comparire dinanzi viuo, più bello di prima, ornato di gioie, & di ricchi veſtimenti, e fatto Prencipe, & gran Signore di cittadi, regni, & grandiſſimi paeſi. Ma c'hà da fare queſt'allegrezza, ch'è tutta terrena, frale, e caduca con quella di Maria, c'hà per oggetto Dio humanato, ch'è ſuo vero, e natural Figliuolo? Oh, come godeua ella infinitamente in vedere, e contemplare i trionfi, & le glorioſe vittorie, che riportaua il ſuo glorioſo Gieſù, e maſſime quelle pretioſe ſpoglie de' Santi Padri, rubbate à Lucifero. Credo io, che ritrouandoſi hora queſti glorioſi Santi nella cameretta della B. Vergine doueſſero tutti inginocchiarſegli, riuerirla, & adorarla. Et ſe queſti, come fà fede l'Euangeliſta, appaRuero dopò la Reſurrettione di Chriſto à molti, perche non doueuano apparire prima à queſta loro cariſſima Figliuola, Madre di Dio, per cui haueuano conſeguita la loro perfetta liberatione, & fatti per ogni canto felici, & glorioſi?

IL II. DI DECEMBRE.

Del terremoto, che ſi fece al riſorgere di Chriſto, & dello ſpauento, c'hebbero i ſoldati.

MEDITATIONE CLV.

1 Oltre il gran terremoto, che ſi fece nella morte di Chriſto, vn'altro ſe ne fece nell'hora della ſua glorioſa Reſurrettione. *Et ecce terræmotus factus eſt magnus:* Et queſto ſi fece, come nota Gianſenio, per dichiarare la Maeſtà, l'onnipotenza di Chriſto riſorgente, e che hauẽdo rotte le porte dell'Inferno, incatenato Lucifero, vcciſa la morte, ſaccheggiato il tartareo regno con perfetta vittoria di tutti li ſuoi inimici, tutto glorioſo, e come trionfante Imperadore ſaliua ſopra della terra. Fù fatto ancora queſto terremoto, per ſuegliare, & ſpauentare, ſecondo che dice Griſoſtomo Santo, e Teofilatto le guardie de i ſoldati, che d'intorno al Sepolcro ſtauano, accioche foſſero teſtimonij della Reſurrettione. *Præ timore autem*, dice S. Matteo, *exterriti ſunt cuſtodes, & facti ſunt velut mortui*. Penſa pure, che fù grande lo ſpauento loro, sì per ſentire concuterſi ſino da fondamenti la terra, sì per vedere riuolgerſi quella gran pietra del monumento; sì anco per figurare quel terribile aſpetto dell'Angelo ſedente ſopra di detta pietra.

Cor. Ian. in conc. Euang. c. 145.

Io. Chry. ho. 90. in Mat. Theo. cõ. in Mat.

2 Vennero ſubito la mattina per tẽpo alcuni d'eſſi ſoldati à darne ragguaglio à Prencipi de Sacerdoti, come s'era fatto vn gran terremoto, come haueuano veduti Angeli in ſembiante terribile, quali ſembrauano folgori del Cielo, & come ſmoſſa la pietra dal Sepolcro v'erano entrati dentro, & vuoto l'haueano ritrouato. Oh che tremori, oh che ſpauenti ſalirono à i cuori di quegli empij, &

ſcele-

scelerati Pontefici all'vdire cose tali. Subito, subito, si congregano insieme, & fanno consiglio, discorrendo come s'habbiano à gouernare sopra di questo: *Et congregati sunt senioribus*, dice l'Euangelista, *consilio accepto pecuniam copiosam dederunt militibus, dicentes, &c.* Gli haueresti veduti all'hora posti in vna grande ismania, & fare di nuouo dimandare li medesimi soldati, & interrogarli minutissimamente sopra di questo fatto, & con maggiore diligenza, che non fecero col cieco nato. Mat. 28

3 Vorrebbono pure costoro per ogni modo sotterrare la memoria della gloriosa Resurrettione del Saluatore, perciò danno gran copia di denari alle stesse guardie de soldati, accioche frà'l popolo diuolghino la falsità con dire, che mentre stauano dormendo, vennero li Discepoli dello stesso Christo, e furtiuamente lo rapirono fuori del Sepolcro. Senti, come gli insegnano à fare la bugia: *Dicite, quia discipuli eius nocte venerunt, & furati sunt eum, nobis dormientibus*. Et può essere, per quanto mi imagino, che questi soldati mostrassero qualche timidità, accioche andãdo queste cose all'orecchie del Presidente non venissero di ciò ad essere castigati; & di questo ancora gl'istessi Prencipi gli assicurarono à non temere, che essi operarebbono appresso di Pilato, che alcun danno non hauesse da venire sopra di loro: *Et si hoc auditum fuerit à Præside, nos suadebimus ei, & securos vos faciemus*: Quì considera la mera malignità di questi scelerati Giudei, che hauendo conosciuto la verità, si studiano con denari, & con le menzogne loro di nascõderla: ma quanto più s'affaticaranno in farle contrasto, tanto più verranno à publicare la gloriosa Resurrettione del Signore, & ad approbarla maggiormente.

IL III. DI DECEMBRE.

Giesù apparisce alla Maddalena in forma di Hortolano.

MEDITATIONE CLVI.

1 GRan forza d'amore ardeua nel cuore di questa Santa Donna innamorata di Giesu Christo, s'erano partiti li Discepoli dal Sepolcro ispauriti, s'erano partite ancò l'altre Marie, sola Maria Maddalena vi staua perseuerante, cercando il suo amato Giesù: *Maria autem stabat ad monumentum foris plorans*. L'haueresti veduta inchinarsi più, e più volte riguardando per ogni canto di quella sepoltura. V'entraua dentro, & hora n'vsciua, perche l'amore gli porgeua speranza di ritrouarlo. Alli amanti, dice S. Gregorio Papa in questo luogo, *semel aspexisse non sufficit, quia vis amoris intentionem multiplicat inquisitionis*. Mentre se ne stà così riguardãdo vede duoi Angeli di stola bianca vestiti, Donna, perche piangi? Dicono essi; Ella rispose; hanno portato via il mio Signore, & non sò doue si sia riposto. O gran forza d'amore; tanto ella haueua fisso il suo cuore, i pensieri, la mente, e tutti li suoi sensi, e potenze in Giesù, che non si poteua trattenere, n'anco à vagheggiare così belle creature venute dal Paradiso, percioche solo il Creatore, & non altra la poteua consolare. Io. 20. Greg. ho. 25. in Euang.

2 Nè anco aspettò questa santa Donna da gli Angeli altra risposta; ma subito riuoltossi indietro: *Conuersa est retrorsum*, come s'hauesse sentito venire alcuna persona. Con che occasione adunque ella voltossi indietro? risponde S. Athanasio, e Grisostomo Santo, che gli Angeli vedendo venire il Signore subito si leuarono dal luogo, doue stauano à sedere per fargli la debita riuerẽza; All'hora Ath. ad Ant. q. 78. Io. Chr. ho. 85.

la Maddalena si voltò, & vidde, che era il Signore, ma non lo conobbe, & anch'esso gli disse: *Mulier quid ploras? quem quaeris?* & essa pensandosi, che fusse vn'hortolano rispose; Signore, così lo chiama per captare beneuolenza, se tù l'hai leuato di questo luogo, dimmi, doue l'hai riposto? & io venirò à portarlo via. Vedi, che nõ esprime, che cosa ella cercaua, nè pensa alle sue insufficienti forze, tali sono le qualità de i veri amanti, che pensano di supplire col vigore dell'animo, doue mancano le forze del corpo.

3 All'hora il dolce Signore con quella sua solita benignità volendosele dare à conoscere, con voce molto soaue la chiama per proprio nome, & dice Maria. Oh, chi può pẽsare quanto gli penetrasse fino all'intimo dell'anima sua questa parola, conobbe subito questo essere il suo caro Maestro, e per sentirsi chiamare col nome di Maria, & al suono & proprietà della voce, con che era solito di chiamarla; all'hora la feruente Maddalena tutta piena d'vn gaudio ineffabile, & spinta dall'amore se gli volse accostare, & bacciare gli santissimi piedi, ma non lasciossi toccare il Signore. *Noli me tangere*; perche la voleua tirare, secondo S. Leone Papa, à maggior altezza di contemplatione, & cognitione della sua Deità, dopò che fusse asceso al Cielo. Si può dire ancora, come espone S. Giustino Martire, che Christo volesse: *Noli me tangere*, non mi toccare, ò Maddalena; come prima soleui fare, percioche non son risuscitato, come tù pensi, per conuersare frà di voi in carne mortale, ma si bene per ascendere in Cielo, & regnare per sempre col mio Padre Eterno.

S. Leo. ser mo 2. de Ascens. S. Iust. q. 48.

IL IV. DI DECEMBRE.

Come il Signore apparue alle Marie, & à S. Pietro.

MEDITATIONE CLVII.

1 SE ordinatamente vuoi meditare questi sacri misterij, deui anco sapere l'ordine di quelli. Sappi dunque; Gionte che furono le Donne al Sepolcro, quando vennero per vngere il Signore veduta da loro la pietra smossa dal suo luogo, la Maddalena pensandosi che fusse stato rubbato il corpo del Signore subito ella sola, come vuole S. Agostino, se ne ritornò à darne trauaglio à Pietro, & à Giouãni, frà tanto le altre Donne, hebbero nuoua da gli Angeli della Resurrettione di Christo doue spauentate per le visioni Angeliche si ritirorono alquanto lontane dal Sepolcro, come sbigottite: *Inuaserat enim*, dice S. Marco, *eas tremor, & pauor*. In questo mentre Pietro, & Giouanni se ne vennero in fretta al Sepolcro, & la Maddalena con esso loro, doue ancora essi, non ritrouandosi il Signore, pieni di paura se ne ritornarono à casa; Ma la feruente Maddalena stette iui perseuerante, à cui apparue, come s'è detto, il Signore in forma di Hortolano, le altre Marie non sapendo di ciò cosa alcuna, ritornauano anch'esse alla volta della Città per riferire à i Discepoli, quanto gli haueano detto gli Angeli.

S. Aug. lib. 3. de conse. Euãg. c. 4.

Mar. 16.

2 Mentre se ne ritornauano à casa queste diuote Donne, & forse con esse loro (come vogliono molti Dottori) la Maddalena, che ella le puotè ben aggiongere, se gli fece incontra il Signore, il quale con lieto viso, e con voce soaue dolcemente le saluta dicendo: *Auete*: Dio vi salui sorelle mie; alla cui voce corsero senza indugio alcuno à i piedi del

Signore, & inginocchiate l'adorarono riuerentissimamente. *Illa autem* (dice l'Euangelista S. Matteo) *accesserunt, & tenuerunt pedes eius, & adorauerunt eum*: Oh che soauissimo odore douea vscire da quei diuini piedi mẽtre li baciauano? Che giubilo che cõtentezza entraua ne' cuori loro? Come dalle menti loro vi si sgombra ogni tristezza, & affanno, & se gli asciugano le lagrime del dolore: Credo io, che fossero inebriate di tanta consolatione, che venissero à gustare, (à guisa di S. Pietro alla presenza di Christo trasfigurato) qualche gocciola del gaudio del Paradiso; felici donne, che prima de gli huomini (dice il celebre Eutimio) sono fatte degne di vedere il Signore, mercè per la loro vigilanza, & sollecitudine.

Mat. 28.

Eutim. c. 68. in Mat.

3 Gionte le dõne al Cenacolo dierono à Discepoli la buona nuoua di essere resuscitato il Signore, & di hauerlo veduto, toccatogli, & baciatogli i santissimi piedi; cosi ancora diceua la Maddalena, & essergli apparso il Signore in forma di Hortolano. Oh, che allegrezza grande si vedeua frà quei pouerelli, ma pure smaniauano di vederlo ancora essi, ma singolarmente Pietro, il quale, (come probabilmente pensa il Dottore Soarez) se ne ritorna al monumento, essendoui cõ Giouanni stato vn'altra volta, sperando anch'egli di vedere il suo caro Maestro, e mentre se ne stà cosi afflitto vicino al Sepolcro, gli appare il Signore. Che cosa gli dicesse, come se gli dimostrasse benigno, & gli perdonasse il peccato, & con che dolci parole lo raconsolasse, & confortasse, tù lo puoi pensare. Ch'il Signore apparisse à Pietro, lo dicono chiaro i Discepoli: *Surrexit Dominus verè, & apparuit Simoni*; & questa è (secondo S. Agostino) la terza apparitione fatta dal Signore nel primo giorno, che risorse.

Suar. in 3. D. Th. dis. 49. sec. 4. to. 2.

S. Aug. l. 3. de Cõse. Euãg. c. 25.

IL V. DI DECEMBRE.

Della quarta apparitione fatta alli due Discepoli, che andauano in Emaus.

MEDITATIONE CLVIII.

1 NEll'istesso giorno di Pasqua due Discepoli s'erano partiti da Gierusalemme, & andauano à paesi loro, non credendo c'hauesse à risuscitare il Maestro loro, essendo già il terzo giorno della sua morte. Mettiti con esso loro in questo viaggio, & nota le parole, i gesti, & di quanta tristezza sono pieni. Vsciti fuori delle porte della Città questi pouerelli si misero à ragionare (dice S. Agostino) della crudeltà de gli empij Giudei in far morire il lor Signore, ch'era cosi santo, & innocẽte della sua vita. Mentre cosi andauano insieme ragionando, se gli fà presente il Signore in forma di pellegrino, e salutati che li hebbe, dice: *Qui sunt hi sermones quos confertis adinuicem ambulantes, & estis tristes?* risponde vno di loro detto Cleofa: *tu solus peregrinus es, &c.* sei tu forse solo pellegrino in Gierusalẽme, & non sai le cose marauigliose in questi giorni occorse? Il Signore mostrandosi ansioso di saperle, dice; *quæ?* & essi cominciarono à raccontargli tutto il fatto della morte dell'istesso Christo. Oh patientia mirabile, oh bontà ineffabile del Signore in ascoltare quei pouerelli; egli come buon pastore li voleua pure ridurre alla cognitione della verità.

2 Senti come li riprende il Signore della loro incredulità: *O stulti & tardi corde, &c.* Oh huomini di poco giudicio in credere quelle cose, c'hanno predetto li Profeti; non è stato bisogno, secondo il diuino decreto, che Christo habbia patito queste cose c'hauete raccontate per la salute de gli

gli huomini, & così entrare nella sua gloria? Li riprēde vn poco duramente il Signore, & ciò (come dice Iansenio) per renderli più attenti à quello, ch'era per dirgli; ne anco se gli dà à conoscere così tosto, acciòche non venissero ad essere distratti con la mente, & così caminando si mise il benigno Signore ad interpretare loro le diuine Scritture, incominciando da libri di Moise, e discorrendo per tutti li Profeti con molto gusto loro, che ancò gli Angeli stessi si rendeuano attenti, vdendo tante, e tali cose. Gionti finalmente al Castello Emaus, finse il Signore, come pellegrino di girsene di longo al suo viaggio; i Discepoli da così dolce ragionamento allettati lo constrinsero con preghiere & con tenerlo à forza, à fare carità con loro quella sera: *mane nobiscum Domine* (diceuano) *quoniam aduesperascit*: vedi, che lo chiamano Signore; poscia che conobbero in lui qualche segni di nobiltà, e che egli non era come gli altri, volgare pellegrino.

Cor. Iās. in conc. Euāg. c. 146.

Luc. 24.

3 Entra hora col tuo Signore, nella casa di Cleofa, la quale per testimonio di S. Girolamo fù fatta in vna Chiesa, & vedilo come in compagnia di questi due Discepoli si pone à mēsa, & come realmente mangiaua, secondo che dice S. Agostino, non fintamente, come faceuano gli Angeli, nè perche n'hauesse bisogno, ma per mostrare la verità della natura humana, & ecco al benedire, & spezzare del pane, secondo il suo costume, subito i Discepoli conobbero quello essere il Signore, & esso subito sparue da gli occhi loro, cioè, si rese inuisibile, posciache, come dice S. Tomaso, è in potestà del corpo glorioso di lasciarsi vedere, & non vedere quando vuole, & come gli piace. Haueresti veduto all'hora questi due Discepoli guardarsi l'vn l'altro, & dire: *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis dum loqueretur in via, & aperiret nobis scripturas?* E subito leuandosi ritornarono in Gierusalemme, doue gli altri Discepoli stauano congregati, & gli raccontarono tutto il successo dell'apparitione fatta loro dal Signore, con infinita allegrezza di tutti quanti.

D. Th. p. 3. q. 54. art. 1.

IL VI. DI DECEMBRE.

Come il Signore entrò à i Discepoli nel Cenacolo, stando le porte chiuse.

MEDITATIONE CLIX.

1 ANdaua tuttauia crescendo l'allegrezza, e la fede de' poueri, & afflitti Discepoli per li tāti euidenti segni, & apparitioni, che si vedeuano farsi della gloriosa Resurrettione di Christo: Già gli Angeli ne hanno data testimonianza, le donne confessano essergli apparso il Signore, la Maddalena fà piena fede hauerlo veduto in forma d'Hortolano: Pietro se ne stà lieto per hauere anch'egli conseguito tanta gratia di hauere veduto il suo caro Maestro: sopragiongono li due Discepoli dal Castello Emaus, & danno pieno raguaglio dell'apparitione fatta loro dal Signore. *Et ipsi narrabant, quæ gesta erant in via: & quomodo cognouerunt eum in fractione panis*; Pure gli altri Discepoli, che molti, oltra li vndeci, ve n'erano, come riferisce S. Luca, congregati nel Cenacolo, se ne stauano molto ansiosi, di vedere anch'essi il Signore: Et li haueresti veduti dimandare, & ricercare, & fare mille interrogationi à questi, che tali apparitioni haueano vedute. *Luc. 24.*

2 Mentre stauano in questi ragionamenti li poueri Discepoli, che poco innanzi anco erano arriuati li due Discepoli di Emaus distante da Gierusalem sette miglia. Ecco, ch'il Signore se n'entra nel mezzo loro, benche fussero chiuse le porte, & li saluta

caramente dicendo; *Pax vobis, Ego sum, nolite timere*: Pace, gaudio, e consolatione sia con voi dilettissimi miei Discepoli: *Ego sum*; Io son Giesù Nazareno vostro caro Maestro, Figlio dell'Eterno Padre, vero Dio, e Saluatore del mondo: *Nolite timere*: Scacciate pure fuori de' vostri cuori ogni timore, posciache riporto compita vittoria di tutti gl'inimici, già la morte è vccisa, incatenato Lucifero, spento il peccato, Iddio pacificato, e l'huomo redento: così parmi, che volesse dire il Signore con questo dolce saluto. Vedi la benignità di questo dolce Signore, che risuscitato à vna così bella, & gloriosa vita, fatto Imperadore del Cielo, & della Terra, si degna, si compiace di visitare questi poueri & afflitti Discepoli, non solo (dice Grisostomo santo per raconsolarli con la sua diuina presenza, ma anco per stabilirli ogni hora più nella fede della sua gloriosa Resurrettione. *Io. Chry. ho. 85.*

3 Come se ancora tu fusti frà quegli auuenturati Discepoli, fissa gli occhi in quel glorioso Signore del Paradiso: Vedi quella sua diuina faccia tutta serena, l'aspetto affabile, & gioniale: quei capelli di color d'oro, & lampeggianti; quelle sue vesti, che sfauillauano fragrantia, & odore soauissimo di santità. Oh gioiosa vista di eterna bellezza. Attendi poi, come mostra loro le mani, i piedi, & il costato, & appresso li inuita à farsi toccare quelle sue gloriosissime carni; *Palpate, & videte*, dice egli, *quia spiritus carnem & ossa non habet, sicut me videtis habere*: O clemenza inaudita, oh bontà incomparabile di questo nostro gentilissimo Signore, che pensi tù che fragrantia di diuinità, che soauità del Paradiso vsciua da quelle santissime mani, & piedi, mentre da Discepoli erano toccati, palpati, & maneggiati; che così tengono i celebri Dottori Atanasio, Ignatio, Eusebio, e Tertulliano. Ma che lagrime *S. Ath. orat. cõt. Arri.* di dolcezza gli vsciuano da gli occhi, & come si riempiuano d'ineffabile consolatione? che pur così è scritto di loro. *Gauisi sunt Discipuli viso Domino, & iterum videbo vos, & gaudebit cor vestrum.*

IL VII. DI DECEMBRE.

Dell' apparitione fatta à San Tomaso nel Cenacolo.

MEDITATIONE CLX.

1 QVando il Signore apparue alli Discepoli nel Cenacolo, non vi si trouò Tomaso, forse come pensa Gio. Grisostomo, non era ancor ritornato, dopò che se ne fuggì dall'horto. Hor all'entrare in casa il buon Tomaso, tutti gli altri Discepoli se gli fecero incontro, e mostrando dentro e fuori allegrezza, gli dissero: *Vidimus Dominum*: O Tomaso, perche nõ ti trouasti hier sera trà di noi? Ti facciamo sapere, c'habbiamo veduto il Signore, & ci hà mostrato le sue mani, piedi, & il costato, & quelle sacratissime cicatrici, quali parimente habbiamo toccate, e palpate cõ gioia, & consolatione di tutti noi. Poteuano dire quanto voleuano, che esso in modo alcuno non voleua credere affermando, che se anch'egli non vedeua con proprij occhi, & toccaua con le proprie mani quei gloriosi segni non hauerebbe mai creduto. *Nisi videro in manibus eius fixuram clauorum, & mittam digitum meum in locum clauorum, non credam*: Fa mentione questo Apostolo, come nota Teofilatto, & altri Dottori, delle piaghe del Signore, perche così gli altri gliene dauano relatione in persuaderlo à credere vna così euidente verità. *S. Io. Ch. ho. 6. in Io.* *Theo. in hunc locum.* *S. Aug. epi. 49.*

2 Considera la gran bontà del Saluatore, che per saluare quest'anima, & ridurla alla cognitione della vera fede, dopò otto giorni se ne ritorna

al

al Cenacolo, doue erano congregati gli Apostoli, & entra come prima nel mezo loro, e salutati che gli hebbe col bel nome della pace, si volta à Tomaso, & dice; Vedi, tocca, palpa à tua voglia queste mie mani, piedi, & costato: *Infer digitum tuum huc, & vide manus meas, & affer manum tuam, & mitte in latus meum, & noli esse incredulus, sed fidelis.* All'hora l'Apostolo fatto humile, & riuerente pose la sua mano in quella gloriosa piaga del costato. Oh, subito che l'hebbe toccata, dice il santiss. Cirillo, se gli sgõbrarono le tenebre della sua infedeltà, fù ripieno di luce, di gaudio, e d'vn profondo sentimento di Dio, & esclamãdo disse: *Dominus meus, & Deus meus:* Tù sei il mio Signore, & il mio Dio, nelle quali parole, secondo li santi Dottori, confessa l'humanità, & la diuinità di Christo; & io mi dò à credere, che à quel sacro contatto fusse rapito in estasi, & gustasse vna soauità molto grande, degna del Paradiso.

S. Ciril. l. de Fide ad Theo.

3 Dal farsi toccare il Signore le sue gloriose cicatrici da Tomaso insino a porui dentro il dito in quelle, e la mano nell'apertura del costato, cauano i santi Padri, & i sacri Teologhi hauer ritenuto il Signore nelle mani, piedi, & costato le piaghe aperte, e forate, & allegano sei belle ragioni. La prima ch'è di S. Agostino, per maggior bellezza, & decoro al suo santissimo corpo. La seconda è apportata da S. Ambrosio, per farci sapere quelle essere, come gloriose insegne, & vn trofeo della vittoria, che de'suoi nemici riportaua. La terza ragione è, come elegantemente dice San Cirillo Alessandrino, per maggior confermatione del suo glorioso corpo risuscitato, & quello essere il medesimo, che con chiodi fù in Croce confitto. Riserbolle ancora, che è la quarta ragione, & è di S. Cipriano, & di Beda, per presentarle dinanzi al Padre Eterno, come prezzo inestimabile del l'humana redentione, & per dar fidanza à miseri peccatori, posciache sono i veri segni dell'amor grande, che ci hà portato, nè giamai si potrà dimenticare di noi, tenendo appresso di se vn tanto glorioso, & perpetuo memoriale. Vltimamente le hà ritenute, secondo che dice S. Hippolito martire col glorioso Sant'Agostino, per confondere nel giorno del giudicio gli empij Giudei, che glie le fecero, & parimente li cattiui christiani, per liquali fù crocifisso, nè mai volsero corrispondere ad vn tanto beneficio & gratitudine.

S. Ignat. ep. 10. S. Hil. l. 3. de Trinit.

Luc. cap. 97.

L'OTTAVO DI DECEMB.

Della settima apparitione di Christo fatta à Discepoli al mare di Tiberiade.

MEDITATIONE CLXI.

1 Compiuti li sette giorni solenni della Pasqua si partirono da Gierusalem i Discepoli del Signore, & se ne ritornarono, si come esso Sig. gli hauea comandato, nella Galilea, che era paese loro, insieme con la santissima Vergine, & le altre donne, come vuole il gran contemplatiuo dello Euangeliche Meditationi, posciache ella non si discostaua da Giouanni, à cui da Christo era stata raccomandata. Hor vn certo giorno ritrouandosi insieme Pietro, Tomaso, Giacomo, & Giouanni con altri tre Discepoli: Pietro fece loro intendere, che volea andare à pescare; *Vado piscari,* & quelli con esso lui si accompagnarono. Pouera famiglia, poueri Apostoli di Christo, che bisogna con le fatiche loro si guadagnino il vitto. Vanno dunque à pescare, & non presero pur vn pesce, essendosi tutta quella notte affaticati in pescare; ma fù cosi fatto per diuina ordinatione, accioche ne

Hieron. Nat. in Medit. Euang.

ne risultasse il gran miracolo, che successe poi.

2 Et ecco, nel fare del giorno apparue il Signore sù la riua del mare non troppo lontano doue pescauano i Discepoli, e domandò loro s'haueuano qualche cosa da mangiare: essi pensando che fusse qualcheduno, che volesse comperare del pesce, risposero di nò, & egli disse loro; gittate la rete alla man destra della naue, che ne prenderete, così fecero, quantunque nõ sapessero, ch'egli fusse il Maestro loro, ma qualche altro, c'hauesse notitia della pescaggione, onde presero tanta copia di pesci, che piene le reti à gran fatica le poteuano tirare nella nauicella: All'hora Giouanni conobbe, che quello era il Signore, & lo disse à Pietro: *Dominus est*, Quando il buon Pietro intese, che quello era il suo caro Maestro, subito secondo il suo solito feruore gittò via quãto haueua per le mani, non curandosi ne della rete, ne del pesce, & cingendosi per riuerenza del Signore vna sua tonica, essendo poco men che nudo, gittossi nel mare, & così à guazzo, & nuotando, ò pure à piedi asciutti, come vogliono alcuni, venne doue era il suo dolce, e caro Giesù. Oh forza grande dell'amore di questo Discepolo: che cosa egli dicesse, e facesse, tù lo puoi pensare, così dico delli altri sei Discepoli quali vennero nauigando à terra.

3 Quì si vede vn marauiglioso segno della dolce pietà del Signore, & insieme della sua potenza, come nota Iansenio, percioche ridotti à terra li Discepoli viddero il fuoco acceso, e del pesce, che sopra le bragie s'arrostiua, e del pane posto da vn canto. Che bontà, che amoreuolezza di questo gẽtil Signore. Sapeua egli il bisogno, & la fatica di quei poueri pescatori, perciò mosso à pietà si prende cura, mentre stauano affaticãdosi, di apparecchiare loro la mensa, & far cuocere il desinare, benche ogni cosa fosse fatta miracolosamente. Senti poi, come dolcemente li chiama à mangiare: *Venite, prandete*: Oue si vidde mai Madre tanto tenera, & amoreuole verso de' suoi Figliuoli, quanto questo dolce Signore verso di quelli suoi cari, e diletti Discepoli? Vedi anco, come egli prende quel pane, quel pesce, e come lo diuide, & porge ad vno ad vno di loro. Oh Dio, come doueano scoppiare li cuori loro d'amore, & di dolcezza, con tutto ciò non osauano d'interrogarlo, *tu quis es?* Sapendo veramente quello essere il Signore, & ciò per riuerenza della sua Maestà, ouero per il gran stupore, e tenerezza di cuore, che gli impediuano il formare parole.

Iansf. in concord. Euãg. c. 148. to. 2

IL IX. DI DECEMBRE.

Come apparue il Signore alli Discepoli sopra il monte di Galilea.

MEDITATIONE CLXII.

1 LA più celebre, e solenne apparitione fatta dal Signore alli suoi Discepoli è questa, che hora si raccõta, fatta sù'l monte di Galilea, sì per hauere così ordinato il Signore alli suoi Discepoli, che in tal giorno, & hora si ragunassero sopra di detto mõte. *Abierunt in montem, vbi constituerat illis Iesus*: dice S. Matteo. Si anco per la moltitudine de' Discepoli, che iui si ritrouauano, ch'erano al numero, come riferisce S. Paolo, di cinque cento, 1 Cor. 15 & più: *Visum est plusquam quingentis fratribus simul*: Accompagnati ancora tù con queste diuote persone, che da ogni parte della Galilea veniuano: così anco vi si trouò la B Vergine con le altre Donne. Hora tutti ragunati sopra quella pianura del monte, qual vogliono che fosse il monte Tabor; ecco nel mezzo loro si fà presente il Signore, & se gli mostra affabile, benigno,

nigno, glorioso, & gli riempie tutti di lume di gratia, & d'indicibile cõsolatione, & essi di subito se gli inginocchiano auanti, e l'adorano riuerẽtissimamente: *Et videntes eũ adorauerunt.*

2 Riuolto poi à gli altri vndici Discepoli gli impone di nuouo l'vfficio della predicatione, gli ordina che attendano alla salute del mondo, & comanda loro, che habbiano à predicare l'Euangelio per tutte le parti del mondo, & accioche non si sgomentino ad vna così ardua impresa, e solo s'habbiano à confidare in lui solo, gli fà sapere essergli data dal Padre ogni potestà in Cielo, & in terra: *Data est mihi omnis potestas in cælo, & in terra;* & perciò; *Euntes in mundum vniuersum prædicate Euangelium omni creaturæ;* & appresso comãda loro, che debbano battezzare le genti in nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spiritosanto; nellequali parole dichiara il misterio della Santissima Trinità; imperoche dicendo, *in Nomine*, esplica essere vna sola essentia, e natura: nominando poi le tre persone con la copula, ci fà sapere la distintione delle tre persone diuine: Ma perche queste cose sono molto abstruse & profonde, si deuono passare più tosto con vn sacro silentio, che parlarne insufficientemente. Et soggiongendo il Signore il suo ragionamento impone loro, che sorte di dottrina deuono insegnare a' popoli dicendo: *Docentes eos seruare omnia, quæcunque mandaui vobis:* promettendo anco la sua assistenza; *Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus vsque ad consumationem sæculi:* lequali cose, per non allungare più il punto, à tuo bell'agio potrai contemplare.

3 Pẽsa qual fusse il piacere, & sommo contento di questi benedetti Discepoli in riguardare in quella bella, & risplendente faccia del Figliuol di Dio, & in vdire quelli suoi dolcissimi & diuini ragionamenti; Ma singolarmente la sua dilettissima Madre doueua gioire d'estremo gaudio, massime quando ch'ella sentiua trattare dell'vniuersale salute del mondo, & che destinaua li suoi Apostoli alla predicatione delle genti, cosa che sommamente ella bramaua, & n'era molto sitibonda. Questa è l'ottaua apparitione, come afferma S. Agostino fatta dal Signore, sù'l monte di Galilea alli suoi Discepoli. Si dilettaua il Signore di apparire più souente, & cõsolare la sua cara famiglia nella Galilea che nella Giudea, poscia che quiui hauea più Discepoli, & erano quasi tutti Galilei, quiui ancora erano più sicuri, & con maggior commodità guadagnauansi il vitto, conuersando fra conoscenti, & compatriotti.

IL X. DI DECEMBRE.

Dell'Ascensione di Christo al Cielo.

MISTERIO XXIV.

Come il Signore condusse fuori li suoi Discepoli in Bettania sù'l monte Oliueto.

MEDITATIONE CLXIII.

1 L'Vltima apparitione di Christo, ch'è la nona di queste che sono scritte secondo Beda, & S. Gregorio, fù quella, ch'egli fece il quarantesimo giorno della sua Resurrettione nel Cenacolo di Gierusalem, quãdo condusse fuori quella gran moltitudine di Discepoli, così huomini, come donne sù'l monte Oliueto, per fare la sua trionfante salita al Cielo. Ma prima che tu vadi più innanzi con la meditatione, considera la soauissima bontà di questo Figliuol di Dio, che cinto di gloria immortale, fatto Imperadore dell'vniuerso non si sdegna

Beda li. 4. i Mar. S. Grego. ho. 29. in Euang.

di far dimora quaranta giorni sopra la terra, facendosi vedere à suoi cari Discepoli. E benche non così spesso conuersasse con esso loro per mostrare, ch'ei non fusse ritornato allo stato della presente vita mortale, nõdimeno spinto da quella sua infinita gentilezza non potea fare, secondo che dice S. Girolamo, che più, e più volte oltra quelle, che si trouano scritte, nõ li visitasse, conuersando con loro famigliarmente: *& quasi continuo cum eis versabatur:* dice il santissimo Dottore. Così pare che voglia inferire l'Euangelista S. Luca in quel suo eccellentissimo libro, ch'egli compose delli Atti Apostolici, oue dice: *Quibus & præbuit seipsum viuum post passionem suam per dies quadraginta apparens eis.*

S. Hiero. q. 7. ad Hedib.

Act. Ap. c. 1.

2 Doue si ritirasse il Signore, & facesse dimora dopò le apparitioni, che egli faceua alli Discepoli, non ne hanno parlato gli Euangelisti cosa alcuna, posciache *de tempore*, come dice S. Agostino, *post resurrectionem nõ omnia scripta sunt:* Così si deue dire delle anime de' Santi Padri cauate fuori del Limbo, doue stettero in questo tẽpo, & se accompagnassero Nostro Signore ouunque egli andaua. Si crede probabilmente secondo che scriuono molti Dottori S. Tomaso il Serafico S. Bonauẽtura, Niceforo, Giustino Martire, & Ireneo, ch'egli stesse nel Paradiso terrestre, doue anco parimẽte stauano quelle benedette anime de' Santi Padri insieme cõ Enoch, & Elia, che non eran ancora morti. E' contemplatione del Serafico Dottore, ch'il glorioso Figlio visitando la sua benedetta Madre, il che più spesso che gli altri, & cõ maggior famigliarità faceua, menasse seco li Santi Padri. Pensa che gioia celeste doueua pigliare ella di così gloriosa vista, massime in vedere il gran Padre Abraam, Anna, & Gioachino col suo Santissimo Sposo Giosesso, così essi parimente vedendo quella loro Sãtissima figliuola, che lodi, che beneditioni, e ringratiamẽti doueano dargli.

3 Hora ritorna al Cenacolo, & attendi ciò che dice, & fà il Signore, & che dopò hauere mangiato in loro cõpagnia, gli ammaestra di molte cose, & promette di mandare vn'altro consolatore, che è lo Spiritosanto, & che perciò nõ si deuono partire fuori della Città fin dopò la venuta di quello, e questo è quello, che vuol dire S. Luca ne gli Atti de gli Apostoli. *Et conuescens præcepit eis ab Hierosolymis ne discederent, sed expectarẽt promissionem Patris.* Così parimente nell'Euangelio. *Vos autem sedete in ciuitate, quoadusque induamini virtute ex alto.* Vltimamente comanda loro, che hor hora debbano andare in Betania, e ritrouarsi sul monte delle oliue, che di questo parla S. Luca dicendo: *Eduxit autem eos foras in Bethaniam*, & forse esso Signore cominciò ad inuiarli innanzi à poco à poco per non andare in tãta moltitudine per la Città. Non pensare, ch'il Signore andasse con loro visibilmente, con tutto ciò al Dottore Soarez piace, che si possa meditare, ch'egli visibilmente andasse per la Città in compagnia della Madonna, & d'alcuni de gli Apostoli, quantunque dalle genti non fosse veduto, essendo in potestà del corpo glorioso, come si è detto, di lasciarsi vedere, e non vedere, quando, & in che forma vuole, & à chi gli piace.

Act. 1.

Luc. 24.

L'VNDECIMO DI DECEMB.

Dell'ascendere Christo al Cielo.

MEDITATIONE CLXIV.

1 VAttene hora con la mente sù'l monte Oliueto, & attẽdi come s'accommodano quelle sante, & diuote persone, & con quanto desiderio stauano iui ad aspettare, che venisse

nisse il Signore, & ecco mentre stauano così inginocchioni humili, riuerenti, & con le mani gionte, si presenta in mezzo di loro il glorioso Signore spargendo per ogni canto risplendenti raggi, & essi subito con le faccie in terra l'adorano humilissimamente. Già i Cieli cominciauano à fare soauissimi concerti, e tutti gli Angelici eserciti, con tutti li superni cittadini metteuansi in ordinanza per venire ad incontrare il sommo Rè della gloria. Senti poi li dolcissimi ragionamenti, che douea fare à quella santa compagnia, & in particolare à gl'Apostoli Pietro, & Giouanni, alla sua albergatrice Marta, con la feruente Maddalena, che nõ si sapeua da quei santissimi piedi separare; più & più volte dandogli affettuosissimi baci. Pensa vltimamente, cõ quali abbracciamenti di purissimo amore si licentia dalla sua santissima Madre, & senti i loro scambieuoli ragionamenti, che sendo gli vltimi, furono anco i più dolci, & affabili, che insieme haueßero mai fatto.

2 Tien gli occhi fissi in Giesù Redentore, come anco tutti gli altri tengono; Vedilo come pian piano s'innalza da terra salẽdo successiuamente per l'aria gioiosa, & serena, e tuttauia alzando le mani, in modo di croce dà loro la benedittione, il qual vso di benedire per traditione Apostolica è deriuato; come testifica S. Basilio, nella Chiesa, e quanto più andaua leuandosi in alto l'Eterno Signore, tãto più lasciaua vscire dalla sua faccia, & per ogni canto del corpo grãdissimi splendori di bellezza, di gloria, & di Maestà, quali ad esso solo conueniuano. Oh, come pensi tù, che di amore, & di dolcezza non si struggessero quelle benedette anime, che stauano come rapite, & in Giesù transformate? Ad vn tratto s'aprono i Cieli, e scendono giù tutti li gloriosi eserciti de' beatissimi Spiriti, liquali facendosi incontro al loro Prencipe, & Signore, lo riceuono nel mezzo loro, à cui tutti con nuoue maniere di soggettione s'inchinano, & l'adorano molto riuerentemente.

S. Basil. li. de Spiritu sancto c. 37.

3 Se n'andaua il glorioso Signore, come trionfante Imperadore, incoronato sopra del carro triõfale della sua eccelsa Maestà, menandosi à dietro quella gran caterua di prigioni, dico de santi Padri tolti à Lucifero, e tolti fuori della profonda tomba del Limbo, verificandosi in ciò quelle magnifiche parole: *Ascendens Christus in altum captiuam duxit captiuitatem:* Veniua ad essere molto honoreuole questo glorioso trionfo di Christo per le varie liuree de' celesti soldati, & per la presenza de' Prencipi, & Baroni del Paradiso, liquali con magnifica pompa andauano recitãdo li gloriosi trofei, l'imprese, e le marauigliose vittorie di questo nuouo, & trionfante Signore. Tolto finalmente dalla vista delli Apostoli, al penetrare ch'egli facea le celesti sfere, fatti in stupore quei Angelici motori addimandauano, chi era questo, che con tanta leggiadria saliua sopra tutti li cieli. *Quis est iste*, così dicono, come interpreta S. Cirillo, & Origene, *qui venit de Edom tinctis vestibus de Bosra?* e risposto loro da quelli che l'accompagnauano con le parole d'Isaia. *Iste formosus in stola sua gradiens in fortitudine multitudinis sua.*

S. Cir. ad Achatiũ Orig. to. 9.

IL XII. DI DECEMBRE.

Dell'entrata, che fece il Signore nel glorioso Regno.

MEDITATIONE CLXV.

1 GIunto finalmente l'Eterno Rè della gloria alle porte dell'Empireo, gridando di la sù i gloriosissimi Spiriti, ch'andauano innanzi, così li Santi Dottori Ambrosio, Dionisio, e Giu-

Amb li. de inst. Vir. c. 5.

e Giustino Martire introducono gli Angeli, che picchiano alle porte: *Attollite portas principes vestras, & eleuamini portæ æternales, & introibit Rex gloriæ*, quelli di dentro dimandano; *Quis est iste Rex gloriæ*; rispondono gli altri: *Dominus fortis, & potens Dominus potens in prælio*: Aprendo finalmente quelle beate porte, & ecco all'entrar dentro il trionfante Giesù con quelle gloriose insegne della sua Passione, piene, dice S. Agostino di strana marauiglia. Li portinai del Cielo lo interrogano: *Quid sunt plagæ istæ in medio manuum tuarum?* Che piaghe sono queste, ch'in mezzo alle tue mani porti? & egli risponde. *His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me*: cioè l'amore dell'anime ragioneuoli, che mi hà tirato dal Cielo in Terra, è stato cagione di queste mie ferite.

2 Attendi poi le gratiose maniere d'accoglienze, & i dolci abbracciamenti con che vien riceuuto questo glorioso Signore da tutti li felicissimi spiriti, & i nuoui trionfi, che gli fanno in questa magnifica entrata nel suo celeste Regno; & come tutti insieme festeggiando l'accompagnano honoratissimamente fin'al trono dell'Eterno Padre, oue subito l'humilissimo Figlio, in quanto alla sua humanità, se gl'inchina, & fà riuerenza, & esso Padre con vn modo à noi inesplicabile l'abbraccia, e se lo fa sedere alla sua man destra, si come è scritto:
Ps. 109. *Dixit Dominus Domino meo, sede à dextris meis*, & in S. Marco: *Assumptus*
Mar. 16. *est in cælum, & sedet à Dextris Dei*: Sedere alla destra del Padre non è altro (secondo che espongono li Santi
Io. Da. lib. 4. de Fide. Leo Pap. ser. 1. de Ascen. Dottori) che entrarono al possesso della beata gloria, vguagliandosi, come Dio, in ogni grandezza al Padre, e come huomo riceuendo il più degno, il più alto, & sublime luogo del Paradiso sopra ogni pura creatura.

3 Postosi à sedere il gran Figlio in alto Trono di Maestà infinita, tutti li Baroni, & Prencipi del Cielo vennero à soggettarsegli, & à riconoscerlo per loro capo, e legitimo Imperadore. Li haueresti veduti tutti in Chori ben ordinati venire à lui à schiera per schiera; & prostrandosegli dinanzi adorarlo humilissimamente; & in quel mentre con soauissima armonia cantauano le di lui prodezze, & gloriose vittorie, & nō cessauano di dargli infinite lodi, & ringratiamēti per la Redentione fatta del genere humano, & per vedere già à riempirsi le loro beate sedie d'anime sante, laqual cosa fino dal principio hebbero in sommo desiderio, & ne stauano sempre sitibōdi, & perciò grand'era la loro allegrezza, ma maggiore era quella dell'istesso Signore, sì per la sua esaltatione, & sublime gloria, essendosi cotāto humiliato, come anco per hauerci con la sua entrata aperta la porta del Cielo, secondo, che è scritto in Michea Profeta: *Ascendit pandens iter ante eos*. Et perciò con suo infinito Mich. 2. contento diceua alli suoi Discepoli. *Vado parare vobis locum*. Io. 14.

IL XIII. DI DECEMBRE.

Di quelli duoi Angeli, che dopò la salita di Christo al Cielo apparuero alli Apostoli.

MEDITATIONE CLXVI.

1 Stauano tuttauia quelle benedette persone con gli occhi fissi verso il Cielo, & con le menti quasi fuori di se rapite, posciache il dolcissimo Saluatore, in cui esse teneuano riposto ogni loro speranza, & amore, haueua col suo salire in alto rubbato il cuore di quelle santissime anime, ne d'indi per lunga pezza si sarebbono partite, se gli Angeli del Signore, non veniuano, per dire così, à sue-

à suegliarle, & à ridurle in loro stesse da quella dolcissima estasi, & rapimento di spirito. Come se iui fusti presente, guardali vn poco ad vno ad vno, in qual maniera, & compositione corporale, stauano iui,& alcuni in particolare, come la B. Vergine, Giouanni, Pietro, Andrea, l'innamorata Maddalena, che è ben marauiglia, che sciolte l'anime loro da corpi non accompagnassero il loro dolce, & caro Signore, nel felice regno del Cielo.

2 Mentre ancora con le menti, & con le faccie stauano riuolti al Cielo, ecco il benigno Saluatore ricordandosi della sua cara famiglia, salito subito che fù al Cielo, dice il Serafico Dottore, manda duoi Angeli à consolarla, & à fargli sapere l'arriuo suo nella beata Patria, liquali presentatisi nel mezzo di quella santa compagnia vestiti di bianche vesti dicono: *Viri Galilæi, quid statis aspicientes in Cælum? hic Iesus, qui assumptus est à vobis in Cælum, sic veniet, quemadmodum vidistis eum euntem in Cælum:* nellequali parole manifestano la gloria, & la Maestà di esso Christo Signor nostro, con che egli verrà à giudicare il mondo, che è la medesima, nellaquale l'hanno veduto salire al Cielo. Pensa, qual fusse l'ineffabile gaudio loro, sì per intendere la felice entrata del Saluatore nel Celeste Regno, & che egli di loro tiene memoria, sì anco per vedere così belle creature venute dal Cielo.

Bon. in med. vi. Christ. c. 94.

Act. 2.

3 Considera hora qual fusse l'animo di questa benedetta, & santissima compagnia, dopò ch'il Signore fù salito al Cielo. Li haueresti veduti guardarsi l'vn l'altro con gli occhi lagrimosi, pieni d'ogn'allegrezza mesta,& d'vna mestitia lieta. Doleuansi della partita del loro dolce,& caro Signore, posciache come orfani rimaneuano priui della presenza del loro buon Padre,& Pastore; rallegrandosi poi per hauerlo veduto ascendere al Cielo con tanta grãdezza di Maestà; percioche più si compiaceuano del bene del Signore, che del loro proprio. Oh quãte belle laudi, & gloriosi hinni doueano in quella benedetta hora cantare al Signore. Oh, con quanto affetto di diuotione doueano bacciare quella pietra, nellaquale, come scriue il Beato Paolino,& Solpitio, v'erano rimaste impresse le pedate dell'istesso Signore. Haueresti veduto parimente quella gloriosa Vergine esortare tutti con vna diuina facondia alla fede, & alla speranza della Religione Christiana; & essa riuolgeua i suoi pensieri non altroue, che à meditare la vita, & i costumi del suo Figliuolo,& attendeua solo à rappresentare quanto più poteua nelli suoi costumi la vita del Figliuolo.

Solp. l. 2. sac. hist.

IL XIV. DI DECEMBRE.

Della venuta dello Spirito Santo sopra i Discepoli di Christo.

MISTERIO XXV.

Come dopò l'Ascensione di Christo si ridussero li Discepoli nel Cenacolo in Gierusalem.

MEDITATIONE CLXVII.

1 HAuea più volte il Signore promesso alli suoi Discepoli di mãdare lo Spirito santo, vero Consolatore, dopò, che fusse salito al Cielo: & anco nel partirsi disse loro: *Sedete in ciuitate, quoadusque induamini virtute ex alto.* Laonde come vbbidienti figliuoli adempirono quãto gli hauea ordinato il Signore. Attendi cõ qual diuotione scendono giù dal mõte Oliueto, come entrano nella città in guisa di diuota processione, dopò, come si raccolgono tutti, ch'in numero erano cento,& venti persone nel Cenacolo, che quiui ancora s'ha-

uea

uea à celebrare la solennità della Pentecoste. Questa casa, per quanto afferma Nicephoro, fù di S. Giouãni Apostolo, non sua propria, ma datagli per vso comune de Christiani, nellaquale la Beatissima Vergine finì il rimanente della vita sua. Altri pensano, che fusse d'vn'altro Giouanni cognominato Marco; & inuero non è senza misterio, posciache lo Spirito santo non si dà se non nelle Chiese, laquale è casa de gli Apostoli, & famiglia della B. Vergine. *Niceph. l. 2.*

2 Ma è ben cosa di gran marauiglia la profonda humiltà della Madre di Dio, che frà questa santa Compagnia à tutti come serua humilissima, si sottopose, & volle essere inferiore, fin'alle Vedoue, & penitenti, che iui si ritrouauano. Di che il diuotissimo S. Bernardo pieno di stupore ne fà grande esclamatione, che sendo in ogni dignità la prima, volle essere l'vltima di tutti. Onde, come nota il medesimo Santo, annouerando S. Luca i nomi de gl'Apostoli, lascia in vltimo la B. Vergine, e dice: *Hi omnes erant perseuerãtes vnanimiter in oratione cum mulieribus, & Maria Mater Iesu*: volendo ella, come imitatrice del suo Figliuolo eleggere l'vltimo luogo, *Recumbe*, come egli dice, *in nouissimo loco*. Vedi ancora la sua modestia, che sendo la benedetta Madre, come amatissima della solitudine, solita di starsene nel suo Oratorio ritirata, non si sdegna di ritrouarsi anco presente alle preci comuni di quei primi Christiani, liquali ella accendeua con la presenza, e con i suoi prieghi. *Act. Ap. 2.*

3 Ritrouati ancora tù col tuo spirito in questo sacrato luogo d'oratione: Contempla ad vno ad vno questi santissimi Discepoli, come stauano humili, diuoti, & quell'ardente desiderio, c'haueano della venuta dello Spirito sãto. Vedi le lagrime, che scorrono da gli occhi loro. Odi gli alti sospiri, & le gemebonde voci, con che addimandauano questo diuinissimo Spirito, c'hormai sopra di loro discẽdesse. Ma singolarmente vedi, come staua quella clementissima Vergine con le ginocchia poste in terra, con le mani, & con gli occhi alzati al Cielo, tutta infiammata dell'amor diuino, spargendo diuotissime lagrime, e con grande instanza, & feruore dimandaua, che venisse questo celeste Consolatore, & le sue orationi tanto più erano feruenti, quãto meglio di tutti intendeua di quanta importanza, e dignità era questo spirito, che dimãdauano, & il fine per ilquale si dimandaua, ch'era la salute di tutto il mõdo.

IL XV. DI DECEMBRE.

Del descendere lo Spirito santo sopra li Discepoli di Christo.

MEDITATIONE CLXVIII.

1 OGn'hora più andauano crescẽdo i loro ardenti desiderij, & nell'oratione tanto più s'infiammauano questi santissimi Discepoli, quãto che s'approssimaua quel beato giorno della Pentecoste. Nõ cessaua quella santissima Genitrice di Dio, come quella ch'era di gran stima in quel sacro Collegio, d'inuigorire, & accendere con le sue fiammeggianti parole i cuori di tutte quelle sante persone iui ragunate in sua compagnia. Già soprastaua il decimo giorno, & i Cieli pareuano ch'incominciassero ad intonare di sopra soauissima armonia. Quelle benedette anime, come presaghe del prossimo Spirito, sentiuansi languire d'amore, & di dolcezza, e taluolta gittauano sospiri così forti, & profondi, che faceano risonare tutto quel sacro conclaue. Differì il Signor nostro dieci giorni, come nota Niceforo, dopò che fù asceso dal Cielo, à mandare lo Spirito santo: perche essendo noue i Chori de gli Angeli, per ciascũ giorno n'andò vn Choro à far- *Nicep. l. 2. c. 38.*

gli

gli riuerenza, & à congratularsi seco. Dopò questo, esso Signore sparse li suoi pretiosissimi, & copiosissimi doni sopra gli Apostoli, & in tutto il mondo.

2 Mentre se ne stanno così cheti, raccolti, & vniti in carità, & amore, ardēdo come in vna fornace della loro diuotissima oratione, & infocati desiderij; Ecco, che alla sprouista si sēte farsi dal Cielo vn soauissimo tuono in guisa di gagliardo vento, che riempie tutta la casa, & appaiono lingue di fuoco posandosi sopra li capi di ciascheduno di quelle santissime persone, & questo è lo Spirito santo apparso in forma di fuoco, terza persona della santissima Trinità, ilquale procede dal Padre, & dal Figliuolo, à loro tutto consostantiale, coeterno, & in tutto vguale, & vero Dio, d'infinita perfettione, bontà, & sapienza, & dell'istessa natura, & essenza. Questo hora calando sopra li Discepoli, li riempie tutti di lume, di chiarezza, di gaudio, di dolcezza, d'amore, di carità, di fortezza, di bontà, di sapienza, e di tutti quei doni, e ricchezze, che seco porta esso Spirito santo.

3 Tutti furono pieni di questo diuinissimo Spirito, ma singolarmente, dice il Dottore Cartusiano, & in maggior abbondanza sopra ogn'altro la Beatissima Madre di Dio, anzi ella sola, secondo il Serafico S. Bonauētura, ne riceuè in maggior copia che tutti gli Apostoli insieme. Che pēsi tù, quali fossero in quella benedetta hora gli animi, li pensieri, & i loro sentimenti interni? Oh, come auāpano in quelle ardenti fiāme d'amor di Dio? Oh, come nuotauano in vn dolcissimo mare di gaudio, di quiete, & d'immensa consolatione? Parmi di vederli humilissimamente genuflessi in terra, con le mani giunte, & con le faccie accese, infiammate come tanti Serafini, riuolte verso il Cielo, & mi dò anco à credere, che quelle felici menti fossero illuminate d'altissimi segreti pertinenti allo stato della Chiesa militante fin alla fine del mondo.

Dionys. Cart.

IL XVI. DI DECEMBRE.

Delle circonstanze con che venne lo Spirito Santo.

MEDITATIONE CLXIX.

1 Considera le misteriose circonstanze, che concorsero à questo sacro auuenimento dello Spirito santo. Prima venne alla sprouista con vn suono gagliardo dal Cielo à guisa d'vn'aura vehemente, & impetuosa, non con paura, & spauento, come quando si leua qualche turbine, ò qualche tempesta, ma con soauità, & piaceuolezza, & con vn santo, & filiale timore di quelli, che haueano à riceuere quel dono del Signore. Venne repentinamente, accioche gli Apostoli intendessero, che non si daua loro per li meriti proprij quel sì gran dono, ma ch'era liberalità della mano larghissima di Dio. Fù quel suono forte, & vehemente, per rendere attenti quelli, che iui erano alla presenza della Maestà di Dio, così come quando fù data la legge, tutto il monte Sinai era pieno di tuoni, di lampi, & di baleni; & pareua che ardesse, per dinotare la presenza di Dio, che iui si ritrouaua, & daua la legge.

2 Discese lo Spirito santo parimēte in forma di lingue, perche la lingua è dell'istessa natura che gli altri membri del corpo, & data da Dio per esplicare gli concetti interni, & i pensieri dell'anima nostra, & lo Spirito santo è della medesima sostanza col Padre, e col Figliuolo, & vien dal Cielo per dichiararci li segreti di Dio, & quello, che l'Eterno Verbo non ci haueua manifestato, lasciandolo affinche lo Spirito sāto come Maestro,

lingua

lingua & interprete celeste ce lo insegnasse. Et si come la lingua discerne i sapori, e distingue il dolce dall'amaro, & il saporito dall'insipido, così lo Spirito sãto del Signore è quello, che ci fà conoscere le differenze, che sono frà le cose caduche, & fragili, e frà le eterne, & diuine, accioche fuggiamo l'vne, & desideriamo l'altre, ilche senza questo diuino Spirito nõ può farsi.

3 Nõ solo in forma di lingue venne lo Spirito santo, ma in lingue di fuoco, accioche le lingue de gli Apostoli fossero come tante fiaccole accese per infiammare tutto il mondo, & essendo monde & purificate, come le labra d'Esaia col carbone acceso, predicassero à gli huomini terreni la verità del Cielo, & gli illuminassero, & infiammassero, & transformassero in guisa tale, che di lupi diuentassero pecore, di corui colombi, di leoni agnelli, di brutti, & mostruosi, Angeli & figliuoli di Dio. Queste lingue di fuoco resero li Discepoli, di muti eloquẽti, di pescatori veri Apostoli, d'idioti sapientissimi, di vasi di terra, vasi eletti di Dio per portare per tutto quanto il giro della terra il suo santo nome: così conueniua c'hauessero lingue di fuoco quelli, che erano mandati ad accendere il fuoco, & mollificare i duri cuori de gli huomini con questo incendio si grande, si strano & si pieno di marauiglia.

IL XVII. DI DECEMBRE.

De gl'effetti mirabili, che lo Spirito santo operò ne gli Apostoli.

MEDITATIONE CLXX.

1 Quello che primieramente operò lo Spirito del Signore nelli Santi Apostoli, fù che diede loro vna nuoua luce, vn splendore diuino, vn perfetto conoscimẽto dell'infinita bontà, & bellezza di Dio; Infuse loro vna sapienza celeste, accioche intendessero, & comprendessero gli altissimi Misterij, che haueuano da predicare. Ma quello che principalmente operò lo Spirito santo fù l'accenderli cõ vn'amore tanto ardente, e tanto infocato, che se mille vite hauessero hauute, tutte per amor di lui volontieri le haurebbono offerte. Et da quest'amore nasceua vn tanto suisceratо desiderio della gloria di Dio, e che gli huomini conoscessero, amassero, & stimassero la sua smisurata bontà. Questo fuoco d'amore diuino gli ardeua, & purgaua i loro cuori, & ingagliardiuagli, perche andassero incontro à tutta la potenza del Mondo, & dell'Inferno.

2 Ripieni adunque li Santi Apostoli di questo diuino Spirito, e tutti d'amore di Dio infocati, non potero più contenersi, che spallancate le porte non vscissero fuori gridando per le strade, e predicando sù le piazze l'immense grandezze di Giesu Christo. Parlauano in varie, e diuerse lingue, perche douendo predicare à tante, & anco differenti nationi per essere intesi, era molto conueniente, c'hauessero si fatto dono, & sapessero le lingue di tutti, benche può essere, che alcune volte predicassero in vna sola lingua à persone di lingue diuerse. Ritrouauansi in quei giorni in Gierusalẽme molti Giudei venuti da varie nationi di tutto il mondo alla solennità della Pentecoste, & vdendo parlare cose tãto alte da gli Apostoli, ciascuno nella lingua sua restauano attoniti, & come fuori di se stessi, sapẽdo che quelli erano Galilei, huomini di bassa cõditione, & poueri pescatori senza lettere. Alcuni come burlandosi di loro diceuano, che erano imbriachi, pieni di mosto. Si, ch'erano ebbri, & tanto pieni di quel mosto del nuouo Spirito, che bolliua dentro i loro petti.

3 La conuersione del mondo alla fede di Christo fatta per mezzo della pre-

predicatione de gli Apostoli fù vno de' principali effetti della venuta dello Spirito santo, posciache nõ essendo più che dodeci poueri, vili, & abietti pescatori, priui d'eloquenza, & di sapienza humana, priui di fauori, & amicitie di Prencipi, fecero rimanere confusi li più sauij Filosofi, & i più potenti, & più crudeli tirãni del mondo, & morendo trionfarono de' tormenti, & delle morti, & precipitarono Satanasso dalla sua sedia, & gli tolsero la sedia, lo scettro, & la corona, la quale egli tirannicamente s'hauea vsurpata, facendosi come Dio adorare. E finalmente conuertirono i cuori delle genti, & gl'indussero à credere, che vn'huomo era vero Dio, & abbracciarlo come tale, & amarlo, & à seguitare il soaue giogo della sua legge, & lasciati gli abbomineuoli, & ferini costumi, che prima haueano, à viuere finalmente come huomini creati per il Cielo, & farsi compagni de gli Angeli per sempre.

IL XVIII. DI DECEMBRE.

Vita che tenne la Madonna sopra la terra, dopò l'Ascensione del Signore.

MISTERIO XXVI.

Quanti anni visse la B. Vergine dopò l'Ascensione di Christo suo Figliuolo, e doue ella habitasse.

MEDITATIONE CLXXI.

1 SI hà per antica traditione, & appresso gl'huomini è commune opinione, che la sacratissima Genitrice di Dio viuesse dopò l'Ascensione del Figliuolo fin'all'età di sessantatre anni. Quindeci ella ne hauea quando partorì il Figliuol di Dio, trentatre stette in sua cõpagnia, e quindeci altri, ò poco più ne visse dopò la salita al Cielo: così essa riuelò à S. Brigida Vedoua, dicẽdogli: *Ego postquam filius meus ascendit ad calos vixi in mũdo per quindecim annos:* Benche S. Epifanio, & Andrea Cretẽse dicano, che la Vergine era di settandue anni, quando passò di questa vita, & questa opinione è tenuta dal Dottore Soarez per più probabile; così anco la conferma il Padre Canisio: con tutto ciò à me piace più la prima, sì per essere antica traditione, come anco per l'istessa corona di sessantatre Aue Marie, che noi diciamo in memoria delli sessantatre anni, che visse sopra la terra questa gloriosiss. Verg. *Epiph. in l. de vita B. Virg. Andr. Cr. se. de Dormitio.*

2 Se ne stette nella Città di Gierusalemme la B. Vergine, come afferma Niceforo nella casa, oue il Signore fece la Pasqua, detta la casa di Giouanni. E benche tutti gli Apostoli, dice Soffronio, hauessero cura della Madre di Dio, & gli dessero la douuta riuerenza, specialmente Giouanni, posciache ad esso l'hauea Christo raccomãdata, & à lui l'hauea data per Madre, & Giouanni da quell'hora; *Accepit eam in sua:* e sempre come buon figliuolo honorolla, nè giamai fin'alla morte da quella si separò. Entra ancora tù in quella casa, e và cõsiderando tutte le attioni di questa benedetta Madre, la vita celeste, e ritirata, che iui facea; li suoi ragionamenti, la famigliarità con Giouanni, e come oraua, vegghiaua, mangiaua, dormiua, che tutte queste cose ti cagionaranno gusto, diuotione, marauiglia, & desiderio di imitarla.

3 Non sempre stette ella in Gierusalẽme, ma come indiuidua compagna di Giouanni, se n'andò con esso lui, come riferiscono i Padri del sacro Cõcilio Effesino, nell'Asia, nella Prouincia d'Antiochia, & dimorò per alcuni anni nella Città di Effeso. Questa verità si caua dall'Epistola di Santo Ignatio Vescouo d'Antiochia, doue *Act. cõc. Ephe. to. 2.*

scri-

In epist. Virg. ad Ignat. scriuendo egli ad essa Vergine la prega à consolarlo; & ella rispondendogli, dopò hauerlo esortato alla tolerãza delle passioni, dice, che presto insieme con Giouanni verrà à visitarlo: *Veniam*, dice ella, *cum Ioanne te, & qui tecum sunt videre.* In tutti questi viaggi, & in tutto il tempo, ch'ella dimorò in Effeso, pensa come si diportasse: Giouanni attendeua à predicare, & reggere le Chiese dell'Asia, e la Vergine à consolare, & confortare nella fede quelli primi Christiani. Oh, che parole di vita eterna vsciuano dà quel la sacratissima bocca; fà conto di sentirla insieme con gli Angeli del Paradiso.

IL IX. DI DECEMBRE.

Della diuota conuersatione di Maria frà quei Christiani della primitiua Chiesa di Gierusalemme.

MEDITATIONE CLXXII.

1 Già ritrouauasi questa gran Madre di Dio in ogni gratia, & virtù consumata, & in lei tutti li buoni costumi, e doni celestiali lampeggiauano, & tale era la sua vita, e conuersatione, che à tutti era d'ammiratione, e quasi in estasi i cuori de gli huomini rapiua. *Fuit cunctis desiderabilis*, dice S. Ignatio, *& venerationis, & admirationi*: E benche fusse Donna tanto singolare, Madre di quel glorioso, e trionfante Imperadore Giesù, & che anco conuersasse con i Prẽcipi, & Baroni del Cielo, con tutto ciò ella humilissima si daua, & famigliarmente conuersaua con quelli primi Christiani. Con essi loro, come è scritto, si ritrouaua nel Tempio perseuerando nelle communi orationi, & ogni giorno, oh gran stupore, si communicaua, e riceuea il Corpo di Christo, suo Figliuolo, Dio Onnipotente: *Erat cor vnum, & anima vna*, dice S. Luca, *Quotidie quoque perdurantes vnanimiter in templo, & communicatione fractionis panis, & orationibus.* *Act. Ap. c. 2. & 4*

2 Et è da credere, come anco tiene il Dottissimo Pietro Canisio, che ella si mettesse nel numero di quelle religiose vedoue così congregate da gli Apostoli, alla cui cura, massime circa le limosine furono deputate sette Diaconi. Et io credo, che à certe hore del giorno, ella come Madre pijssima in luogo separato le ammaestrasse, & à loro desse regole buone, & saluberrimi documenti, non altrimẽte di quello, che suol fare vna diligente priora alle sue care figliuole. Hauea sommamente à cuore la santa pouertà, come quella virtù, che fu molto amabile, e consecrata dal suo amantissimo Figliuolo; perciò con le medesime Vedoue anch'ella, dice il sudetto autore, volea viuere delle limosine communi, & come bisognosa ne riceuea la sua portione, che gli veniua data. *Can. lib. 5. de Dei par. c. 1.*

2 Era parimente molto diligente circa la carità del prossimo, come quella, che nelle fiamme dell'amor di Dio giorno, e notte auampaua. Compatiua assai, come si legge nell'Epistole del glorioso Martire Ignatio Santo, à gl'infermi, & alle persone bisognose, & miserabili. *Illa*, diceua egli, *miseris & afflictis condolebat coafflicta*: porgeua loro aiuto, li seruiua in propria persona, ne si sdegnaua la caritatiua Signora, di porsi in loro compagnia, fino in mangiare al pari, & appresso con dolcissime parole racconsolaua quelli. Si che secondo l'Apostolo: *Facta erat omnibus omnia, vt omnes lucrifaceret*: Tutte queste attioni della Vergine deui considerare con quanto affetto di carità, e con quanto sentimento del suo cuore ella le faceua, non altrimente se con proprij occhi, & in propria persona l'hauesti veduta.

IL

IL XX. DI DECEMBRE.

Come la B. Madre insieme con gli Apostoli s'affaticasse circa il regimento della primitiua Chiesa.

MEDITATIONE CLXXIII.

1 VOlle il Signore dopò essere salito al Cielo, che la sua Santissima Madre rimanesse in terra ancora per lo spatio d'alcuni anni, accioche alla Chiesa, come tenera pianta, fosse di fortezza, & accrescimento. E benche gli Apostoli (dice S. Anselmo) fossero pieni di tutti li doni dello Spirito santo per conoscere ogni verità, nondimeno la benedetta Vergine incomparabilmente sopra tutti ne fù ripiena, e più altamente penetraua, e conosceua i profondi secreti de diuini misterij, e però come ad vn'oracolo celeste, & Maestra della religione Christiana, così la dimanda S. Ignatio; *Apostolorum, & nostræ religionis magistram,* à lei i santi Apostoli ricorreuano, e con essa in ogni difficoltà c'haueano à disporre circa lo stato della Chiesa si consultauano.

Ans. de Vir. c. 7.

Ign. in epist. 1.

2 Ella ritrouossi sempre presente in quel sacro Concistoro Apostolico, & in tutti li Concilij che li benedetti Apostoli faceuano, mentre visse, & ouunque publica ò priuatamente si congregauano, ancor essa vi assisteua. In quel sacro, & primo Concilio, dice Ruperto Abbate, che in Gierusalemme fecero gli Apostoli, ritrouossi questa gran Prencipessa presente. Oh, se iui ancora tu ti fosti ritrouato presente, l'haueresti vdita parlare con tanta facondia di eloquenza, e forza di spirito, che faceua stupire fino gli Angeli del Cielo, non che gli huomini della terra. E che marauiglia? poiche ella (dice Alberto Magno, & il glorioso Arciuescouo Fiorẽtino) hauea la gratia delle lingue, & d'interpretare i sermoni, & era ripiena di tutti quei doni singolari, che seco porta lo Spirito santo. Così anco il grande Atanasio conferma: dicendo, *Virginem omnibus gratijs abundasse.*

Can. l. 5.

Ru. Ab. l. 1. in Cant.

Alber. Mag. in Mar.

3 Come sapientissima madre, (dice Eusebio Emisseno) mandò à memoria, e ripose nello scrigno del virgineo cuore tutti li sacri misterij, che vditi, veduti, & esperimentati hauea del suo diuin figliuolo, come è scritto; *Conseruabat omnia verba hæc conferens in corde suo:* & hora ch'era tempo di ragionare gli conferiua, & ne facea consapeuoli i Santi Apostoli.

IL XXI. DI DECEMBRE.

Di quanto profitto, & consolatione fusse la presenza della Madre di Dio, à quelli primi Christiani.

MEDITATIONE CLXXIV.

1 GRan stupore veramente, & allegrezza incomparabile era all'hora in vedere in quel tempo d'oro quella, che partorito hauea l'humanato Dio, l'Auttore della vita, e quel Signore, che sopra li Cieli regnaua. Oh mille volte beato, à cui tanta gratia era concessa. Pensa, se ancora tù ti fosti ritrouato, quando questa gran Madre di Dio viuea sopra la terra se saresti gito à ritrouarla; se le saresti prostrato ai piedi inginocchione? che gaudio poi sarebbe stato il tuo poter ragionare seco, e sentire anco li suoi soauissimi ragionamenti? tale era l'allegrezza che dalla vista, & dalla presenza di questa celeste Donna ne pigliauano quei primi fedeli della Chiesa; à tutti era di gran profitto, & di allegrezza ineffabile. Ella insegnaua a gli Apostoli, così riferisce S. Brigida, confortaua i Martiri, instruiua i Confessori, era specchio delle vergini, consolaua le vedoue, ammoniua le

S. Bri. in orat. de vir. excel.

le maritate, e confermaua tutti nella vera, & Catolica Fede. Et molti, dice la medesima Santa, per la sua singolar sapiēza, essempio, & honestissimi costumi, tāto de' Giudei, come de' Gentili conuertiuansi alla fede di Christo.

2 Molti di lontani paesi moriuāsi di voglia di andare in Gierusalemme à vedere questa soprana Regina de' Cieli, & anco di quelli ch'in dignità Pontificia erano constituiti, come del B. Ignatio Martire, e Vescouo d'Antiochia, il quale scriue à Giouanni, & lo prega di lasciarlo andare à vedere quei Santi, ch'erano in Gierusalemme, ma principalmente la Madre di Dio: *Praecipue Matrem Iesu*, dice egli, *quam dicunt vniuersis admirandam, cunctis desiderabilem, quem enim non delectet*, oh desiderio grande di questo Santo, *eam videre, & alloqui, quae verum Deum peperit, si sit nostrae fidei, & religionis amicus?* Tratto da questo desiderio il gran Dionisio Areopagita si partì d'Athene con molti Christiani, & andò à vedere questa gran Madre di Dio, alla cui vista, & al suo dolce parlare, & per lo splendore di santità, che dall'anima, & dal corpo suo spiraua, fù quasi da sensi alienato, & hebbe à dirle; s'io non sapessi il vostro Figliuolo essere vero Dio, non potrei darmi à credere esseruene altro fuori che voi, Vergine Sacratissima.

3 Già per tutte le parti del mondo (come si legge nell'Epistole di S. Ignatio) s'andaua spargendo la fama, le lodi, le grādezze della Beatissima Madre di Dio, & che ancora viuea sopra la terra in Gierusalem, la onde molte persone, che per la predicatione de gli Apostoli si conuertiuano, veniuano à vederla, cosi riferisce anco S. Antonino allegato dal Dottore Soarez: *Erat tunc*, dice egli, *omnium magistra, ad quam consilij causa fideles, vndique confluebant*. Et essa tutti riceuea, li accarezzaua, & confermaua nella fede, e molti di essi rimaneuano in Gierusalemme, godendosi della sua compagnia, & d'vna vita pouera, & Apostolica, e perche tutti non poteano venire da cosi lontani paesi, per commune consiglio de fedeli, (come racconta Pietro Canisio,) S. Luca eccellente pittore fece il ritratto della Vergine, e cosi fù mandato per tutta la Christianità, communicandoselo l'vn l'altro con allegrezza inenarrabile di tutte quelle anime diuote.

IL XXII. DI DECEMBRE.

Dell'oratione, & contemplatione della Beatissima Madre di Dio.

MEDITATIONE CLXXV.

1 Fin che di carne passibile stette vestita la Vergine Santa, dice l'antichissimo Soffronio, fù anco soggetta alle passioni naturali d'allegrezza, & di tristezza, & altre simili. Da vn canto rallegrauasi, ricordandosi del glorioso trionfo del suo amantissimo Figliuolo, & che come sommo Imperadore, & Dio immortale regnaua sopra li Cieli. Dall'altro cāto poi non potea fare di non dolersi di cuore, vedendo leuarsi contro quella nouella Chiesa tante furibonde persecutioni di huomini peruersi, heretici, cagionate dalle potestà infernali, & più dalli stessi Prencipi de' Giudei, ch'anco, come scriue San Luca, fecero incarcerare, & flagellare i poueri Apostoli. Oh pijssima Madre. Pensa s'ella ne sentiua pena, & amara doglia, puoi ben credere, che giorno, & notte non cessaua di mandare al sommo Padre gemebonde orationi, acciò difendesse quelli suoi cari Figliuoli da cosi crudeli nemici, e duri persecutori.

Soph in sermo. de Assump. B. Virg.

2 Come vera, e desolata Vedoua, morta à i piaceri del mondo, segregata dalli tumulti, e dalla conuersatione delle

delle genti, impiegauasi, secondo che dice S.Paolo, nelli digiuni, nelle vigilie, & consumaua le notti intiere in pianti, lagrime, e feruentissime orationi: *quæ verè vidua, & desolata est*, così dice l'Apostolo, *speret in Deum, & instet obsecrationibus, & orationibus nocte, & die*. Oh, se in quella sua cameretta ti fusti ritrouato presente, l'haueresti taluolta veduta in tali operationi tutta d'amore, & di celeste dolcezza liquefarsi. Affermano molti Dottori, come Alberto Magno, Canisio, Soarez, & altri, che ben spesso ella diceua il Pater noster, recitaua il Magnificat, riceuea il corpo di Christo, posciache Giouanni gli diceua la Messa, e poi la communicaua. Oh diuotissima Signora. Ella per humiltà volle riceuere tutti quei Sacramenti, che pote riceuere, che pur anco, come dice Eutimio, fù battezzata per mano dell'istesso Christo suo Figliuolo.

Albert. Mag. de lau. Vir. c. 81. Can. l. 1. cap. 9. de Dei.

Eut. in Io. c. 3.

3 Bēche in ogni tempo, e per ogni età questa Beatissima Madre si desse all'oratione, & contemplatione, maggiormente dopò l'Ascēsione di Christo al Cielo, poiche sciolta da ogni sollecitudine temporale, e da ogni pellegrinatione del Figlio, oue prima gli era bisogno, come Marta starui impiegata, poteua hora, come Maddalena, darsi all'otio santo della cōtēplatione, e tenere la mente occupata nella consideratione delle cose celesti, e di misterij diuini, onde anco le sue contemplationi veniuano ad essere più alte, più profonde, & la mente sua, dice l'antico Dottore Guarrico, più illustrata dallo Spirito santo: in tanto che, secondo li sacri Dottori ella sola penetraua, e cō maggior chiarezza conosceua le altissime cause, & le profonde verità della Catolica fede, e de' misterij diuini, sopra tutti li Profeti, tutti gli Apostoli, e sopra tutti li Teologhi, che nella Chiesa di Dio sono stati. Oh mente felicissima.

IL XXIII. DI DECEMBRE.

Come in questo tempo la pietosissima Signora occupauasi in visitare i luoghi Santi.

MEDITATIONE CLXXVI.

1 HAuea la santissima Genitrice di Dio nel tempo di sua giouentù riposto nell'arca del suo cuore, come tanti pretiosi tesori, tutti li sacrati misterij, ch'in terra il suo benedetto Figliuolo hauea operato, & hora nella sua vecchiezza li ruminaua, e meditaua cō godimento grande del suo spirito; *Conseruabat verba omnia hæc conferens in corde suo*: e stando anco nel suo Oratorio rinchiusa, s'estendeua con affettuosi passi dell'anima sua, e mentalmente visitaua quei santissimi luoghi consacrati, & deificati con la presenza, con la vita, e col sangue pretioso di Christo Dio humanato: e talmente, e così al viuo, come ne fa testimonio vna riuelatione di S. Brigida, se gl'erano impressi nel cuore questi dolorosi Misterij, che mangiando, ò facendo altra cosa, dalla mente sua non gli poteuano vscire: Fanne gran pregio ancora tù, e dilettati nella consideratione di quelli.

S Brig. in lib. 6. Re c. 61.

2 Se n'andaua ancora in propria persona à visitare questi luoghi Santi, come ne fanno fede le reuelationi di S. Brigida, & il glorioso S. Girolamo in più luoghi delle sue Epistole. Accompagnati ancora tù con questa benedetta Madre, e vedila, con quanta diuotione li visitaua, e riueriua, & adoraua. Così la gloriosa Capanna, & il sacro Presepio, oue partorì, inuolse, e collocò il suo diuino Bambinello Giesù. Così la santissima casa di Nazareth, oue lo concepì, l'alleuò, e dimorò con gran famigliarità con esso lui fino alla età di trenta anni. Oh, come di tenerezza baciaua

S Hiero. in epist. Paula et Eus. & i epitaph. Paula.

quelle mura. Entraua ben spesso nel Tempio, oue presentato l'hauea, dipoi se n'andaua al monte Caluario. Oh quante lagrime spargeua, oue il caro Figlio per nostro amore tanto sangue sparso hauea. Entraua anco nel Sepolcro, & iui, (secondo che dice Soffronio) dimoraua alcuna volta. Discendeua parimente fin al fiume Giordano, oue con tanto magisterio celebrossi il battesimo del Signore, & vltimamẽte saliua sul monte Oliueto, doue con proprij occhi vidde il suo Figlio, Dio, e Signore ascendere con pompa celeste glorioso al Cielo.

Soph. in serm. de Assump. Virg.

3 Pensa, con quanto sentimento di spirito, e quanta forza d'amore ella celebraua queste sue diuote pellegrinationi, che ben spesso (come dice il glorioso S. Antonino) iui in estasi restaua rapita. Vedi se li diuoti pellegrini, che vanno à visitare quei santi luoghi, non si debbono satiare mai di baciare quelle mura, di leccare fino la poluere, & di fare fonti di lagrime de gli occhi loro per la gran diuotione, che si sentono internamente. S. Brigida iui più volte veniua inebbriata di dolcezza diuina, & vi rimaneua immobile. Non sai di quel nobile Caualiero, dopò hauere visitato tutti li luoghi del Signore, salito sul monte Oliueto, gli creppò il cuore d'amore, e spirò l'anima felice al Cielo. Che cosa si deue poi pensare della Beatissima Vergine, ch'era Madre di Dio? & che giorno, e notte auampaua nelle eterne fiamme dell'amore di Christo Giesù suo Figliuolo? Hora dunque sij suo imitatore in visitare questi santissimi luoghi, che sono sette, si come anco sette sono i giorni della settimana, e visitane vno per ogni giorno, come se in verità iui fusti presente.

S. Ant. 4 p. tit. 15 de Assũ. B. Vir. c. 43.

IL XXIV. DI DECEMBRE.

Del transito, & Assontione della Beata Vergine Maria al Cielo.

MISTERIO XXVII.

Delli ardentissimi desiderij della B. Vergine di girsene in Cielo al suo caro Figlio.

MEDITATIONE CLXXVII.

1 DOpò che la Beatissima Madre vidde il dolce Figlio salire alla gloriosa Patria, & che da suoi occhi fù sparito, ohime, che non si può dire l'ardentissimo desiderio, che in lei rimase di girsene cõ esso lui, & di godere la sua diuina presenza. Là sempre tenea la sua mẽte, il cuore, l'anima, e tutti li suoi affetti astratti, e sospesi, e languendo struggeuasi d'amore, e di desiderio. Spesse volte in questo tempo era visitata da gl'Angeli Santi, e la cõsolauano, anzi l'amantissimo suo Figlio, come vuole Ruperto Abbate, à lei veniua, la visitaua, cõ lei ragionaua, & gli riuelaua altissimi secreti del Paradiso. Oh, come, doueua ella d'allegrezza inenarrabile gioire. Credo io, che gli riuelasse lo stato sublime della gloria, che in Cielo gli staua preparata, & che sopra tutti gli Chori de gli Angeli in corpo, & in anima doueа essere esaltata: benche prima tale riuelatione gli fosse fatta all'hora ch'ella concepì l'increato Verbo; lo dicono chiaro i Santissimi Dottori, Anselmo, e Damasceno. *Accepit Virgo ea hora, qua filium concepit, suæ prædestinationis, & super omnes choros Angelorum exaltationis certam, atque indubitatam reuelationem.*

Ruper. Ab. 3. in Cant.

2 Fatta certa di tante gloriose promesse la benedetta Vergine, e sapẽdo ch'in

ch'in breue doueua essere coronata su prema Regina del Cielo, doue anco il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, e tutte le Angeliche Gierarchie cō sommo desiderio stauano ad aspettarla. Che fiamme, che incendij, che ardori pensi tù auampassero in quel virgineo cuore? Ohime, ohime, come giorno, e notte languiua quella benedetta anima di essere sciolta dal mortal velo, e girsene al suo dolce Christo, che anco dire potea, e meglio di S. Paolo; *Cupio dissolui; & esse cum Christo*. Se molti Santi, a' quali fù riuelata la beata, & l'eterna beatitudine, erano tenuti anch'essi da vn così ardente desiderio, come del Padre S. Francesco, che per il souuerchio gaudio del cuore nō potea recitare le hore Canoniche, & il beato Rugiero compagno del medesimo Padre andaua con dolci sospiri gridando per l'horto: *quādo moriar Domine? quando moriar?* Parendogli ogni hora mille anni l'hora della sua morte. Da quì tu poi considerare di questa santissima di Dio Genitrice.

3 Fà conto di vederla, come infastidita d'ogni cosa del Mondo, andarsene quà, & là per la casa sospirando come gemebonda tortorella, e dire; Oh Giesù mio dolce, oh Figliuol mio caro, quando, quando mai vscirò di questa valle di lagrime, & venirò à te Dio dell'anima mia? & altre volte, come và meditando il glorioso Antonino, rinforzando i dolci pianti diceua; *Sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum: quando veniam, & apparebo ante faciem Dei. Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, vbi est Deus tuus, filius tuus?* Ps. 41. Deui credere, che quanto più ella s'approssimaua al suo beato fine, tanto in lei maggiormente giuano crescendo li desiderij, le lagrime, li sospiri, e con tanta dolcezza, ò sentimento delle cose Celestiali, che è ben marauiglia, che sotto le onde d'vn torrente di sì immensa dolcezza, non restasse assorbita, & al tutto consonta.

IL XXV. DI DECEMBRE.

Del felicissimo transito della Madonna.

MEDITATIONE CLXXVIII.

1 Standosene vna volta la gloriosa Vergine nel suo Oratorio cō ardentissimo desiderio d'vscire da questa vita miserabile, ecco, se gli presentò innāzi l'Archangelo Gabriele, tutto di mirabile chiarezza risplēdente; e gli disse, che l'Eterno suo Figlio s'era compiaciuto di trarla di questo Mondo appresso di se nella beata gloria, e gli riuelò il giorno, e l'hora della sua morte. Pensa, qual fusse l'allegrezza del suo cuore, poiche così gloriosamēte s'adempiuano gli suoi bramati desiderij. Sentito l'Angelo, così hebbe per riuelatione Brigida santa, si preparò à quel felice passaggio, visitando, come era suo costume, tutti i luoghi Santi; *Paraui me*, diceua ella, *ad exitū, circumiens omnia loca more meo, in quibus filius meus passus fuerat*: & aggionge Alberto Magno con S. Antonino, che l'Apostolo Giouanni gli ministrò li Sacramenti, benche non ne hauesse bisogno per scancellare peccato alcuno, essendo quell'anima più chiara del Sole, e più pura delle Stelle matutine; ma ella gli volse riceuere per maggior humiltà, lasciando à tutti noi vn così degno, & memorando essempio.

2 Volle il clemētissimo Dio honorare la sua benedetta Madre con la presenza delli santi Apostoli, che all'hora in terra si trouauano: perche essendo quelli per diuerse parti del Mondo dispersi, furono miracolosamente per ministerio de gli Angeli, ò in altra maniera condotti alla presenza della santissima Vergine. Ritrouaronsi anco presenti li settantadue Discepoli, e altri santissimi Vescoui, e Chri-

e Christianissimi Theologi, come Hierotco, Timoteo, e Dionisio Areopagita, & molti altri, liquali haueano pregato Dio di ritrouarsi à questo sacratissimo spettacolo. Così afferma il Cardinal Baronio, allegando per testimonio il medesimo Dionisio. Non si può facilmente esprimere di quanta allegrezza si rallegrasse la Vergine in vedere quella beata compagnia, e rese gratie infinite al suo benedetto Figliuolo di quell'incomparabile beneficio, che fatto gli hauea.

3 Ritrouati ancora tù in quella Camera Verginale fra quella Santa Compagnia iui congregata, & attendi ciò che si fà, & dice, come se iui presentialmente fusti. Senti, e considera quali erano li ragionamēti che la benedetta Madre à quelle sante, e diuotissime persone douea fare. Odi anco i pianti, i singulti, e le lagrime di tutti in commune, quando dalla sua bocca sentono essere già venuta quell'hora, che douea passare di questo Mondo al Cielo. All'vltimo in guisa d'vn'altro S. Paolo primo Eremita piegando in terra le ginocchia, e con le mani, e con la faccia verso il Cielo pregaua l'Vnigenito suo Figlio, ch'in lei adempire volesse la diuina promessa. In quel mentre fù ripiena di tanta consolatione, & amor di Dio, che con suauità ineffabile gli trasse fuori del corpo l'Anima felice. Così piace al Dottore Soarez: e più chiaramente essa Vergine lo riuelò à S. Brigida: *Tunc anima mea*, diceua ella, *in ipsa contemplatione repleta fuit tanta exultatione, quod vix se capere poterat, & in ipsa considerationе anima mea à corpore fuit soluta*. Oh morte pretiosissima.

Sua. in 3 D. Th. d. 21. sec. 1. to. 2.

IL XXVI. DI DECEMBRE.

Delle esequie fatte al Sacratissimo Corpo di Maria Vergine.

MEDITATIONE CLXXIX.

1 QVando gli Santi Apostoli con tutti quei diuoti Christiani viddero quel sacro Corpo della Vergine essanimato, e priuo di vita, ohime, non si può credere il pianto grande, che tutti insieme leuarono, e le copiose lagrime, che sparsero tutto quel giorno, vedendosi priui di quella pietosissima Signora, che solleuaua gli caduti, che confermaua quelli che stauano in piedi, che sostentaua i deboli, che curaua i peccatori, che animaua i pusillanimi, e che porgeua aiuto à i poueri, & alli infermi. Piangeuano gli Apostoli per non hauere più presente la di loro illuminatrice, e cara Maestra. Piangeuano le desolate vedoue fatte priue della loro pijssima Madre, da cui riceueuano salutiferi documenti; & in somma piangeuano tutti gli diuoti fedeli, nō hauendo più quella, ch'in ogni loro tribulatione gli confortaua, & consolaua. Hor se alla morte del glorioso Stefano, come scriue S. Luca, tutti gli fedeli fecero gran pianto per la perdita d'vn tanto seruo di Dio, maggior pianto è da credere, che douessero fare sopra di quella, che col suo mirabile essempio, e dottrina edificaua, & illuminaua tutto il Mondo.

Act. Apost. 8.

2 Attendi la diuota processione, & le lagrimose, & liete esequie, che à quel sacrato Corpo si fanno. Lauato che fù dalle Religiose Vedoue, & accommodato con odoriferi, e pretiosi vnguenti nella bara, fù leuato in spalla dalli Santissimi Apostoli; Pietro andaua innanzi, come di tutti Prelato, seguiuano poi gli Santissimi Vescoui, e dietro quelli vn gran numero de

de fedeli Christiani, liquali tutti insieme, come dicono li antichi Dottori, cantauano Hinni, Salmi, e diuine lodi, e fra di essi ritrouauansi innumerabili Angeli, ch'ancor essi faceuano soauissima harmonia, come alla Santissima Brigida fù riuelato: *cum quibus*, così dice, *fuerunt Angeli infiniti, quasi atomi solis*: E passando tutti con sì celebre pompa per la Città di Gierusalem, portarono quel sacratissimo Corpo nella valle di Giosafat, & iui con somma veneratione lo sepellirono in vno honoratissimo Sepolcro.

S. Bri. li. 6. reuel. c. 62.

3 Stettero gli Santi Apostoli tre giorni continui al sacro Sepolcro della Vergine lodando, e benedicendo il Signore, & vdiuano tutti sensibilmente, come riferiscono gli antichi Dottori, li gloriosissimi Spiriti, che ancora essi non cessauano di fare soauissimi concenti non senza gran consolatione, e stupore di chi li vdiuano. Dopò li tre giorni venne Tomaso Apostolo, ilquale, come nota il Padre Soarez, non senza gran consiglio di Dio, non si trouò presente alle esequie della Madonna, secondo che ne fanno fede Giouenale Vescouo di Gierusalem, così allegato da Niceforo, onde tutto doglioso pregò S. Pietro à fargli aprire il Sepolcro, accioche anch'egli potesse vedere, & adorare quel sacratissimo Corpo; & ecco aperto non vi si trouò il Corpo, ma solo il lenzuolo, nelquale fù inuolto, e legato. Dalche conobbero i Santi Apostoli essere già risuscitata, e translatata in Paradiso in anima, & in corpo la beatissima Madre di quel Signore, di cui egli pigliò carne humana, e beatificolla d'eterna gloria.

Suar. in 3. D. Th. di. 21. se. 2 to. 2.

Niceph. li 2. hist. c. 23.

IL XXVII. DI DECEMBRE.

Del glorioso trionfo fatto à MARIA Vergine ascendendo in Cielo.

MEDITATIONE CLXXX.

1 HOra con la mente tua ritrouati nella soprana Patria del Cielo, & attento và contemplando, come l'Eterno Dio fà noto, e palese à tutta quella felice Corte, che è per leuare da questo Mondo al Cielo, la sua dilettissima Madre in anima, & in corpo, & che per ciò si debbano preparare tutti ad incontrarla, & farle quei gloriosi honori, e trionfi che se gli conuengono. Pensa qual fusse il sentimento, & l'allegrezza grande di tutti quei beatissimi Spiriti in sentire vna così desiderata, & buona nuoua & se ne doueano dare lodi, e ringratiamenti al sommo Fattore. Imaginati hora come molti, e molti superni Cittadini scesero in terra ad incontrare la Santissima Vergine. Questa è opinione d'alcuni Dottori, come riferisce Pelbarto diuotissimo Teologo nello Stellario della Madonna.

Pelb. in Stel. lib. 10. p. 1. art. 1.

2 Considera la solennissima processione, & il glorioso trionfo di tutti quelli beati Cittadini in accompagnare la Regina loro al glorioso Regno del Cielo. Alcuni li stanno intorno, altri gli vanno innanzi, altri la seguono, & altri gli vengono incontro. Andaua salendo con somma leggiadria verso il Cielo questa gloriosa, e trionfante Imperatrice, vestita, & circondata d'ogni intorno d'vna diuina luce. Li maligni spiriti habitanti nell'aria fuggiuano spauriti, non poteuano star saldi à tanto splendore, e diuini raggi. Salì honoratamente, perche iui ritrouaronsi tutti gli Baroni, e Prencipi del Paradiso, non che ella hauesse del-

dell'aiuto loro bisogno, dice il Dottore Soarez, ò che fusse portata, come si dipinge, da gli Angeli Santi, posciache saliua per propria virtù concessagli da Dio, come anco ad ogni altro corpo e spirito glorioso è concesso. Ma tutti in guisa di paggi, e di cortigiani nobilissimi, li faceuano corte, & honore magnifico.

3 Giubilauano tutti d'allegrezza inenarrabile, e faceuano soauissime harmonie; risonaua l'aria, ribombaua il Cielo alle sonore voci di tanti celesti musici. E perche non si douea fare vn tanto trionfo, e magnifica pompa à questa gran Prencipessa del Cielo? Se al glorioso S. Martino fù fatto si grande honore, che gran moltitudine d'Angeli in ordinate schiere vennero ad incontrare, e riceuere quella sua beata anima, e con dolcissimi canti la portarono alla beata Pattria, maggiormente si douea fare à quella gran Donna, che è Regina del Cielo, & della Terra. Et se all'istesso Christo suo Figliuolo, Rè della beata gloria, quando fece l'entrata sua nel suo glorioso Regno, gli fù da tutti li superni Cittadini fatta honoratissima pompa, e perche non anco alla gloriosa Vergine, che è Madre dell'istesso Re, Signora de gli Angeli, & Imperatrice dell'Vniuerso?

IL XXVIII. DI DECEMBRE.

Dell'entrata, che nel Cielo Empireo fece la gloriosa Vergine Maria.

MEDITATIONE CLXXXI.

1 HOra essendo in questa guisa con tanta solennità, & pompa condotta al Cielo la nostra gloriosa Imperatrice, pēsa, nell'entrare ch'ella fece in quella Città di Dio, di quanta ineffabile letitia tutta si riempisse, & con quanto giubilo, & congratulatione di tutti fusse riceuuta. Se l'entrata di ciascun'anima in Cielo cagiona nelli Beati nuoua allegrezza, che pensi tù, che allegrezza ineffabile apportasse l'entrata della Madre di Dio? Oh, di quāto giubilo, di quanta ammiratione, & di quante liete, & amorose voci furono riempite le piazze, e strade di quella celeste Città: Iui si predicauano le lodi di Maria. Iui à tutti la sua gloria era manifestata, & da tutti il suo nome era celebrato, & meritamente; poiche quell'honore, & felicità, che ciascuno godeua in se stesso, tutto soprabondaua in Maria, anzi della sua abbondante pienezza tutti participauano, & godeuano

2 Non solamente tutte le schiere de gli Angeli gloriosi vennero lieti ad incontrare, & riceuere la Regina Madre, ma l'istesso Christo sommo Imperadore, tutto lieto, e festiuo leuossi dal suo Regal Trono, & venne, come testificano li Santissimi Dottori Atanasio, Damasceno, Anselmo, Girolamo, & altri, ad incontrare la sua dilettissima Madre. Ma chi potrebbe mai esplicare le dolcissime parole, con che egli la salutò? Li cari abbracciamenti, co' quali da lui fù riceuuta? & con qual honore, & festeggiante gioia la condusse al Trono del suo Eterno Padre? Diciamo pure con Pietro Damiano Cardinale, ch'in vn certo modo fù questo riceuimento della Vergine più solenne, & più illustre di quello, che al suo Figliuolo fù fatto, perche à lui gli Angeli solamente gli vscirono incontro, là doue la sua dolcissima Madre fù riceuuta non solo da tutti gli Angeli, ma anco da tutti li Santi, ch'erano in Cielo, & dall'istesso suo Figliuolo, che è Santo di tutti li Santi.

3 Non ti dimenticare la festa vniuersale, & le gratiose congratulationi di tutti quei Santi del Testamento vecchio, vedendo quella Signora, ch'era la porta, per laquale essi erano entrati nel Cielo, & che essendo osso

delle sue ossa, & carne delle sue carni, hauea meritata la gloria, che possedeua, & di essere esaltata sopra tutto quello che possa essere sotto Dio vna pura creatura. Si rallegrorono gli Patriarchi, vedendo quella loro Figliuola, la memoria di cui gli consolaua, mentre erano in questo calamitoso esilio. Li Profeti parimente sentiuano straordinario piacere, vedendo già presente con gli occhi proprij quella, che tanti anni prima haueano veduto in Spirito. Che cosa debbiamo poi dire delli più famigliari, & conoscenti à questa Beatissima Vergine? che gaudio ineffabile in presentargli innanzi, in vederla, & più in ragionare seco? Così di Zacaria, Elisabetta, Gio. Battista, Simeone, Anna Profetessa, massime gli suoi genitori, e sopra modo il suo dilettissimo Sposo Giosesso.

IL XXIX. DI DECEMBRE.

Come fù incoronata, & sublimata in alto Trono di gloria la Beatissima Vergine.

MEDITATIONE CLXXXII.

1 IMaginati hora di vedere, come quel nobilissimo Figlio, e soprano Rè della celeste gloria conduce à mano la sua dilettissima Madre, accompagnata anco da tutti gli Prencipi del Cielo dinanzi al Padre Eterno, doue subito l'humilissima Vergine s'inginocchiò, e da esso fù riceuuta. E mentre che da tutti gli superni Cittadini si staua cantando le diuine lodi, fù incoronata la Vergine dalla Santissima Trinità. Il Padre vi pose in testa vna corona di potestà, dandole auttorità sopra ogni creatura del Cielo, della Terra, e dell'Inferno. Dall'Vnigenito Figlio fù incoronata di scienza, e di sapienza, illustrando la mente sua, & innalzandola à tanta chiarezza di diuina cognitione, e visione beatifica, quanto non fù giamai à nessun'altra pura creatura communicato. Dallo Spirito santo parimente fù coronata di carità, accendendo nel suo cuore tali fiamme di amore verso Dio, che molto più ardesse di quel diuino fuoco, che non ardono gli Serafini stessi.

2 Dopò come Regina, & Sposa dell'Altissimo con infinito giubilo fù innalzata, e posta à sedere in alto seggio sopra ogni altezza de i Cieli, e sopra tutti gli Chori de gli Angeli, come la Chiesa canta: *Exaltata est sancta Dei genitrix super choros Angelorum ad cœlestia regna*; Et ella sola, come vogliono molti sacri Teologi, constituisce vn choro da per se, e da gli altri distinto. Et non vi è Santo alcuno, che se gli possa nella beatitudine paragonare, perche auanza tutti quasi infinitamente. Anzi altri passano più oltre, & affermano, la Beatissima Vergine sola hauere più gloria, che tutti gli Angeli, & tutti li Santi insieme, di maniera che, se tutta la gloria loro si vnisse, & restringesse come in vn corpo, & si mettesse in vna bilancia, & nell'altra la gloria della sola Vergine, dicono che intensiuamente pesarebbe più questa sola, che l'altra di tutti li Santi insieme.

3 Posta in così alto grado di gloria Celeste la Beatissima Regina, e tutta di Sole vestita, con la Luna sotto li piedi, & con corona di Stelle splendidissime al suo capo, spargeua chiarissimi raggi per quella santa Città, ch'apportaua anco dilettiosissimo piacere à quei felici Cortigiani del Paradiso. Si stupiuano i Serafini vedendola tanto bella, ardente, & accesa nell'amor di Dio, ch'infiãmaua loro stessi, & in cõparatione di lei erano freddi. Si marauigliano i Cherubini, considerandola tanto piena di luce, e di sapienza, che ammaestraua loro, iqua-

iquali à rispetto suo erano fanciulli,& ignorāti. I Troni stauano assorti contemplando, come in essa Vergine riposaua la Santissima Trinità molto più perfettamente che in loro stessi. E tutti gl'altri Angeli gloriauansi, posciache vedeuano per mezzo di lei essere state riparate le sedie loro, & con la sua presenza essersi la loro gloria accresciuta, e di nuouo splendore abbellito, & illustrato quel Celeste Palazzo.

IL XXX. DI DECEMBRE.

Come fù constituita Regina, & vniuersale Signora del Cielo, & della Terra la B.Vergine.

MEDITATIONE CLXXXIII.

1 ALl'hora quando questa Sacratissima Donzella Maria fù sublimata in alto Trono di gloria,& incoronata di quelle tre pregiate corone dalla Santissima Trinità, fù constituita parimente Regina, & gli fù dato il Dominio, e Signoria non d'vna parte della Terra, nè d'vna Prouincia, ò natione, nè solamente del Cielo, ò della Terra, ò dell'Inferno, ma di tutto l'Vniuerso intiero, e d'ogni sua parte. Perche è Figlia del Padre, Madre del Figlio, e Sposa del Spirito santo. Il Padre Eterno vuole che sia honorata la sua Figliuola, & il Figliuolo che sia glorificata la sua Madre, e lo Spirito santo che sia riuerita,& magnificata la sua Sposa; e però tutte le creature, le quali riconoscono per loro Creatore, & Fattore Dio, riconoscono parimente Maria per Madre del medesimo Dio, e si soggettano all'imperio suo, & con vna humiltà profondissima la riueriscono, & adorano.

2 Prouano cō belle ragioni li Santi Dottori, la Vergine essere vera Regina, & Signora di tutto il creato. Giouanni Damasceno dice. Al decoro della Madre appartiene, che possieda, e goda di tutti gli beni del suo Figliuolo, & che tutte le cose l'adorino. Et se quel Figlio, dice S.Atanasio, che nacque della Vergine è Rè, Padrone,& Dio, adunque la Madre che lo generò, s'hà da tenere per Regina, Padrona,& Madre di Dio. Di più ancora, per titolo di Redentore il Figliuolo della Vergine, è Rè & Signore de i Cieli, e della Terra, de gli Angeli, e de gli huomini: La Vergine parimente per titolo di esser sua Madre è Regina, & Signora de' Cieli, della Terra, de gli Angeli, & de gli huomini: Et si come tutte le creature rendono tributo al Figliuolo di Maria per essere Figliuolo di Dio, così tutte esse riconoscono Maria per essere Madre di Dio.

Io. Dam. Orat. 2. de Ass.

Ath. in Euāg. de sā. Deip.

3 Già celebrati i gloriosi triōsi dell'incoronatione di Maria, e postasi à sedere alla destra dell'Eterno Figlio, come nobilissima Regina adornata di vestimenti d'oro, & di varij colori, come in spirito vidde il Santo Profeta, & disse; *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate:* Hora stà mirando come tutti quei superni cittadini vengono in schiere ben ordinate à farle riuerenza, e renderle vbbidienza, riconoscendola per Madre del loro Signore, & per loro Signora, & Regina di tutte le creature, marauigliandosi della bellezza, gratia, e santità sua: & che vna pura creatura fosse si lampeggiante, e si vestita di Sole diuino, e della sua immensa chiarezza, che con essa oscurasse tutti gli altri Santi, & fusse tanto sublimata,& eleuata sopra di tutti, che à pena la potessero vedere, e gloriauansi di tenerla per tale, qual'era di così immensa grandezza.

Ps. 44.

IL

IL XXXI. DI DECEMBRE.

E' fatta nostra Mediatrice, Auuocata, & pietosissima Madre la Regina de' Cieli.

MEDITATIONE CLXXXIV.

1 VNa delle ragioni per le quali è stata Assonta in Cielo la Beatissima Vergine è, accioche fusse frà Christo, e noi Mediatrice, & hauesse ad vdire li nostri gemebondi sospiri, porgerci aita nelli bisogni, e procurarci l'eterna salute. E' prerogatiua molto eccellente della Vergine, che da Dio sia stata posta come mediatrice comune frà suo Figliuolo, e tutti noi huomini, questa la rende à noi più amabile, & noi più diuoti, & affettionati di lei. Hà mandato innanzi, dice S. Bernardo, il nostro pellegrinaggio vn'Auuocata, che come Madre del Giudice, piena di misericordia, humile, & efficacemente tratterà gli negotij della nostra salute. Et il gran Patriarca di Gierusalemme Andrea Cretense parlando cô la Vergine, dice così: Rallegrati ricetto diuino della riconciliatione frà Dio, e gli huomini, placa il Signore per la fragilità humana, perche mentre viuesti quà giù nel mondo, dimoraui solo in vna particella della terra, ma dopò che te ne partisti, tutto il mondo ti tiene per comune mediatrice.

2 Ella come nostra fedelissima Auuocata se ne stà auanti il Throno della Diuina Maestà, supplicando incessabilmente per noi orfanelli; la sù difende le cause contra gli auuersarij nostri, e negotia con ogni fedeltà la nostra saluatione. Hora sì dice il deuoto Bernardo, possiamo sicuramente accostarsi à Dio, oue la Madre pia stà dinanzi al Figlio, & il Figlio dinanzi al Padre. La Madre mostra al Figliuolo il petto, & le mammelle, & il Figliuolo mostra al Padre le Piaghe, & il Costato, & perciò iui non sarà data alcuna repulsa, oue tanti segni d'amore concorrono. E' Auuocata di tutti noi questa gran Regina del Cielo, così la chiamano: *Eia ergo aduocata nostra, &c.* Gli altri Santi, dice vn diuoto Dottore, giouano più nella Corte del Cielo col loro vfficio di auuocare à coloro liquali con special diuotione sono loro raccomandati, ma la B. Vergine; sì come è Regina di tutti, così è procuratrice, & auuocata di tutti, e di tutti tiene cura.

3 Non solamente fà vfficio d'auuocata in Cielo questa nostra clementissima Signora, ma si mostra anco verso tutti noi pietosissima Madre, e ci ama, dice Pietro Damiano, con vn'amore ineffabile, che non si può esplicare. Stando adunque sù nel Cielo, ella vede in Dio tutti li nostri bisogni, & ascolta i gridi, e le pietose preghiere, & hà compassione alle nostre miserie, e le rappresenta al suo benedetto Figliuolo, come Madre, e ci manda dal Cielo ogni bene, e però altro non ci resta se non ch'à lei ricorriamo nelle nostre angustie, come suoi cari figliuoli, & che di noi si voglia ricordare, massime in quel maggior bisogno, quando cinti da maligni spiriti staremo per spirare l'anima. Percioch'ella senza dubbio soccorre in quel transito della morte à chi viuendo lo meritò, & à lei si raccomandò, & à chi essendosene prima dimenticato, in quel punto se ne ricorda, & con pentimento ricorre al seno della sua pietà: e perciò à lei riuolti, & con le ginocchia piegate diciamo souente. *Ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.*

Il fine della Seconda Parte.

